

ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DOTTORATO DI RICERCA DELL'ETÀ CONTEMPORANEA NEI SECOLI

XIX E XX

“FEDERICO CHABOD”

CICLO XXIV

Settore scientifico-disciplinare di afferenza: M-STO/04 STORIA CONTEMPORANEA

Settore concorsuale: 11/A3 – STORIA CONTEMPORANEA

TITOLO TESI

Luis Arana e i veterani di *Euzkeldun Batzokija*: la corrente ortodossa del
nazionalismo basco

Presentata da: Marco Perez

COORDINATORE DOTTORATO
Chiar.mo prof. Stefano Cavazza

RELATORE
Chiar.mo prof. Alfonso Botti

ESAME FINALE ANNO 2012

Indice

Introduzione	p. 4
Capitolo I. IL PENSIERO ARANISTA DOPO LA MORTE DI SABINO ARANA	p. 16
1. La definizione di aranismo nella riflessione storiografica	p. 16
2. Nazionalcattolicesimo españolista <i>versus</i> nazionalcattolicesimo basco	p. 26
3. Nazionalcattolicesimo, pragmatismo e liberalismo moderato nel nazionalismo basco (1903-36)	p. 38
Capitolo II. LA FIGURA DI LUIS ARANA NEL NAZIONALISMO BASCO	p. 49
1. Stato degli studi	p. 49
2. La formazione politica di Luis Arana: i primi anni	p. 62
3. L'organizzazione del nazionalismo basco originario: da <i>Euzkeldun Batzokija</i> al <i>Bizkai Buru Batzar</i>	p. 72
4. I veterani del nazionalismo vizcaino: tra “bizkaitarrismo” e pragmatismo	p. 87
Capitolo III. LA CORRENTE ARANISTA NEGLI ANNI DELLA TRANSIZIONE INDUSTRIALISTA	p. 101
1. L'ora dei compromessi: la fondazione del <i>Centro Vasco</i> e l'esilio volontario di Luis Arana	p. 101
2. Luis Arana e la svolta industrialista	p. 109
3. La corrente ortodossa e la <i>Liga de Vascos Españolistas</i> : l'egemonia moderata di “Euskalduna”	p. 118
4. La morte di Sabino Arana e la successione nazionalista: luci e ombre della proposta <i>españolista</i>	p. 136

Capitolo IV. LA CORRENTE ARANISTA DURANTE LA TRANSIZIONE POST-SABINIANA. DALLA GESTIONE DI ÁNGEL ZABALA ALLA PRESIDENZA DI LUIS ARANA GOIRI _____ p. 155

1. Il ritorno di Luis Arana nei Paesi Baschi spagnoli _____ p. 155
2. La corrente ortodossa nella transizione post-sabiniana _____ p. 161
3. La crisi della gestione Zabala: verso il programma minimo del Partito Nazionalista_ p. 183
4. Dalla seconda transizione post-sabiniana al programma di Elgoibar (1906-08). Il ritorno di Luis Arana al vertice del PNV _____ p. 205
5. Gli ortodossi al potere. L'assemblea di Elgoibar e l'assestamento del PNV _____ p. 222
6. Le identità del nazionalismo post-sabiniano _____ p. 228

Capitolo V. COSTRUZIONE E CRISI DEL PNV DURANTE LA PRESIDENZA DI LUIS ARANA. DAL CONFLITTO CON LE GERARCHIE ECCLESIASTICHE ALLA SCISSIONE DI EUZKELDUN BATZOKIJA _____ p. 235

1. Lo scontro con le gerarchie ecclesiastiche _____ p. 235
2. La costruzione del PNV durante la presidenza di Luis Arana _____ p. 263
3. La questione delle nazionalità e l'espulsione di Luis Arana _____ p. 289
4. L'espulsione di Luis Arana e la rifondazione di *Euzkeldun Batzokija* _____ p. 304

Capitolo VI. IL NUOVO PNV ABERRINIANO. TRIONFO E DECLINO DELL'ARANISMO _____ p. 332

1. La crisi del progetto comunionista e la scissione di "Aberri" _____ p. 332
2. Dalla nascita del nuovo PNV alla dittatura di Primo de Rivera _____ p. 353
3. Luis Arana e l'aranismo ortodosso negli anni della dittatura (1923-30) _____ p. 381
4. La fusione di Vergara tra CNV e PNV. Il nuovo progetto statutario nel segno dell'unità cattolica _____ p. 399
5. La rinnovata presidenza di Luis Arana. Apogeo e tramonto dell'aranismo _____ p. 422

Capitolo VII. L'EMARGINAZIONE POLITICA DI LUIS ARANA. UNA DIFFICILE EREDITÀ	p. 442
1. Luis Arana come guida dell'aranismo ortodosso	p. 442
2. Luis Arana nella tormenta della Guerra Civile	p. 465
3. Gli ultimi anni di vita. L'esilio e l'abbandono della politica attiva	p. 480
4. La tradizione e la memoria aranista dopo la morte di Luis Arana	p. 501
Conclusioni	p. 521
Sigle	p. 526
Bibliografia	p. 527
Archivi	p. 533
Cartelle d'archivio citate	p. 533
Giornali e riviste	p. 542

INTRODUZIONE

Nel nazionalismo basco pochi personaggi hanno avuto l'influenza di Luis Arana, che fu ispiratore e (congiuntamente con il fratello Sabino) fondatore del PNV.

Ugualmente, sul piano bibliografico e politico la figura di Luis non godette il successo di Sabino, che riuscì a essere martire e riferimento di tutte le correnti nazionaliste. Questo perché Sabino Arana fu un valido interprete della novità “nazionalista”, per lo meno a partire dal 1898, quando accettò all'interno del movimento alcuni significativi rappresentanti della borghesia industriale bilbaina (raccolti attorno al periodico “Euskalduna” e all'industriale navale Ramón de la Sota.) Non è casuale che tale svolta avvenne nell’“annus horribilis” dello Stato spagnolo, sconfitto e umiliato dalla guerra ispano-cubana.

Se il nazionalismo basco ambiva a creare un'alternativa allo Stato-nazione spagnolo (già inteso come problema da tutta una generazione intellettuale) non poteva non accettare la sfida della modernità. Esiste del resto uno stretto legame tra la scelta sabiniana del 1898, e le successive svolte politiche; tra cui quella “industrialista” (quando Sabino decise di superare la precedente impostazione ruralista) ed “*españolista*” (nella formazione di una lega regionalista basca).

In particolare, sulla svolta *españolista* sono stati scritti fiumi di inchiostro, da parte dei nazionalisti baschi (spesso per giustificare l'ipotesi autonomista) e nelle ricerche storiche sui primi anni del movimento sabiniano (cercando di capire se l'ipotesi prospettata da Sabino Arana fosse sincera o non piuttosto un mero espediente strategico).

Concentrarsi unicamente sulla strategia “pendolare” del nazionalismo (a cavallo tra autonomismo e indipendentismo) potrebbe del resto semplificare eccessivamente il dibattito teorico e strategico del PNV¹. Tale lettura valorizza la relazione bidirezionale tra rivoluzione industriale e nazionalismo (intendendo l'identità nazionale come un'ideologia funzionale allo sviluppo burocratico e commerciale delle classi borghesi).

1. Sul “pendolarismo” del PNV vedi S. de Pablo, L. Mees, *El péndulo patriótico: Historia del Partido Nacionalista Vasco*, Barcelona, Crítica, 1999-2001.

Anche su tale questione, nel primo capitolo della tesi si approfondisce lo stato degli studi, sottolineando l'autoreferenzialità di parte della bibliografia nel trattare la “questione basca”. In questo senso si considerò la “differenza” basca come un'anomalia da curare o da integrare in una più includente identità collettiva. Il mondo della ricerca, compreso quello universitario, conservò un forte atteggiamento militante; in qualche caso influenzato dalla ricostruzione storica proposta da Sabino, in altri da una semplicistica lettura che vedeva nell'identità basca un'invenzione politica.

Furono pochi i ricercatori a sottrarsi al paradigma della “modernità”, che riconosce nel nazionalismo solo un'originale conseguenza dello sviluppo capitalista. Nel caso spagnolo, la tesi che vedeva nel nazionalismo basco un fenomeno “artificiale” ebbe un forte successo, sulla scia della riflessione di Hobsbawm e di quella precedente di Caro Baroja². In alcuni casi il nazionalismo *euskaldun* venne considerato irrazionale, perché alternativo a un processo di *Nation Building* già iniziato dallo Stato spagnolo (maggiormente legittimato dalla tradizione).

Il nazionalismo basco fu introdotto nella stessa categoria di quello germanico (per il suo essenzialismo etnico), idealmente contrapposto a quello civico francese (presumibilmente fondato su un centralismo includente e democratico). I più recenti studi sul nazionalismo hanno del resto respinto lo schematico di tale interpretazione, mostrando come nella formazione identitaria concorrano più elementi, legati all'amministrazione razionale del territorio, alle leggende ancestrali sulle origini (spesso riprodotte da specifici simboli o celebrazioni identitarie), alla formazione di una cultura e di una letteratura nazionale.

Essenziale fu l'esistenza di un'élite capace di amalgamare elementi e identità diverse, sullo base di uno spirito nazionale ed etnico (processo generalmente appoggiato da una lingua comune).

La duplice identità basca dell'Ottocento è stata adeguatamente trattata da una serie di studi di Coro Rubio Robes, che limitano la così chiamata differenza basca e la stessa invenzione aranista³. Il movimento sabiniano non fu solo speculare alla cultura

2. E. Hobsbawm, T. Ranger (Eds.), *The Invention of Tradition*, Cambridge, Cambridge University Press, 1983; J. Caro Baroja, *El mito del carácter nacional*, Madrid, Caro Raggio, 2004 (I ed. 1970).

3. C. Rubio Pobes, *La identidad vasca en el siglo XIX: discursos y agentes sociales*, Madrid, Biblioteca nueva, 2003.

tradizionalista spagnola, offrendo, secondo un indirizzo di ricerca promosso da Alfonso Botti, una vera e propria interpretazione regionale del nazionalcattolicesimo spagnolo⁴.

L'identità basca del XIX secolo comprese le istanze carliste, un integrismo religioso tipicamente basco (collegato al modello gesuitico e ai *Fueros*), un'identità letteraria, capace di costruire un immaginario rurale, un mondo contadino isolato sul piano linguistico e un'identità localista intravasca costruita sulle precedenti istituzioni forali.

Il padre dei fratelli Arana, Santiago de Arana y Ansotegui, rappresenta nella sua biografia l'eterogenea identità basca ottocentesca: membro dell'antica burocrazia forale (spossessata dalla sua tradizionale funzione amministrativa dalle leggi del 1839 e 1876), armatore navale e rappresentante della nuova borghesia bilbaina e infine entusiasta difensore dei diritti della Repubblica di Abando (l'antica pieve forale contigua a Bilbao).

Luis Arana, raccontando un episodio della propria infanzia, rammentò l'indignazione del padre ai progetti annessionisti di Bilbao. Per Santiago Arana, le pievi rurali erano politicamente superiori alle città, perché più antiche e perché il territorio cittadino apparteneva alle famiglie basche “originarie”.

Tale impostazione fu osservata pedissequamente da Luis Arana durante tutta la sua vita. Non casualmente Luis si oppose alle repentine svolte del fratello, considerando un errore la collaborazione con “Euskalduna” e con personaggi estranei all'originaria esperienza di *Euzkeldun Batzokija*.

Esiste un curioso episodio, che riguardò un Luis Arana ormai anziano, che illustra la sua fedeltà ai principi forali. Nel 1941, di ritorno dall'esilio:

al pasar por el Puerto Fronterizo de IRUN y preguntarle la policía de donde era, fue tajante, contestó de ABANDO. ‘¿De Abando?’. ‘Sí, de Abando (EUKADI)’. Dos veces le preguntaron y las dos contestó lo mismo. Las personas que estaban a su alrededor y que fueron a buscarle se quedaron asombradas. No pasó nada, pero se salió con la suya, no renegó de su amada Patria, EUKADI.⁵

4. A. Botti, *Cielo y dinero: el nacionalcatolicismo en España (1881-1975)*, Madrid, Alianza Editorial, 2008 (I ed. Spagnola 2002, I ed. Italiana 1992).

5. Jelalde, D. *Luis de Arana y Goiri*, F.S.A., DP – 1235 – 1.

Come riportava l'articolo di Jelalde, sul piano ideale Luis Arana non abbandonò mai Euskadi, e neppure abbandonò Abando, l'originaria pieve dei genitori. Evidentemente Bilbao, alla fine dell'Ottocento, assorbì Abando, che diventò (per uno strano gioco della storia) il centro culturale e politico della città. La chiesa di *San Vicente Martir*, dove furono battezzati i fratelli Arana (simbolico centro dell'antica repubblica bilbaina), si trova completamente immersa nel paesaggio urbano (mantenendo allo stesso tempo l'apparenza rurale di un territorio ormai scomparso).

A questo proposito, il secondo capitolo cercherà di fare luce sulla formazione di Luis Arana, mostrandone l'impostazione forale e l'influenza giocata dalla letteratura sulle origini basche. Gli studi (realizzati in collegi diretti dai gesuiti) fomentarono l'indirizzo baschista del suo fuerismo; facendo leva sulla figura di Ignazio di Loyola (inteso come santo basco per eccellenza). L'ortodossia gesuitica veniva inoltre associata alla razza basca per sua la "limpieza de sangre"; per il fatto di non essersi mischiata con popolazioni pagane nemiche del cristianesimo.

Se il nazionalismo basco fu il più visibile esempio di socializzazione politica del popolo *euskaldun*, godendo in questo della rapida industrializzazione bilbaina, il suo immaginario storico-letterario venne definito a partire dal "Siglo de oro" spagnolo (dagli antichi cronisti baschi come principale supporto ideologico dei *Fueros*). Le leggende basco-cantabriche e basco-iberiche riguardarono la storica libertà dei Paesi Baschi (che non avrebbero sofferto le dominazioni romana, visigota e araba), la nobiltà e l'uguaglianza universale di Vizcaya (che faceva di ogni vizcaino un nobile dalla nascita) e il monoteismo ancestrale del popolo basco (teoricamente discendente diretto di Tubal, nipote di Noè). Tali leggende aiutarono a giustificare l'esistenza di una serie di privilegi fiscali e territoriali, e la stessa esistenza della lingua euskera (presumibilmente importata da Noè).

La mitologia basca, sapientemente strumentalizzata dai gesuiti locali, creò quell'elemento differenziale sul piano identitario che posteriormente rese possibile il successo del nazionalismo. In questo senso, la nobiltà universale dei baschi era conseguenza della loro purezza razziale (essendo l'unica popolazione iberica a non essersi mescolata con elementi semitici).

La lingua basca era la lingua dell'ortodossia, perché priva di espressioni blasfeme; mentre l'ancestrale origine tubalica faceva dei baschi uno dei popoli di origine biblica.

Ceferino de Jemein, storico e politico del nazionalismo ortodosso minimizzerà l'influenza che la letteratura forale ebbe nel pensiero sabiniano; influenza che fu respinta dagli storici della sinistra *abertzale* (poco interessati a valorizzare le origini mitico-religiose dell'identità basca) e dalla bibliografia post-franchista (perché estranea al paradigma “costruttivista” del nazionalismo)⁶.

Luis Arana si dimostrò invece estremamente condizionato da tale produzione (sia della letteratura leggendaria di origine cinquecentesca che di quella, bucolico-rurale, dell'Ottocento). Gli scritti settecenteschi del gesuita basco Manuel Larramendi mostrano la diffusione di tali mitologie nell'Ordine fondato da Ignazio di Loyola. Luis Arana collocò la nascita del nazionalismo proprio all'interno di un istituto gesuita, durante l'anno accademico 1879-80 (due anni prima della conversione di Sabino).

Come fratello maggiore di Sabino, ne rifiutò sempre la sacralizzazione, sia pure riconoscendone la funzione di leader. La definizione di nazionalismo “primordiale”, da lui pensato al pari di un dogma religioso, faceva riferimento alla prima fase della riflessione sabiniana (quella più radicale). Come leader della corrente ortodossa promosse in effetti la propria interpretazione dei *Fueros* (che trasmise in un secondo tempo a Sabino).

Nei primi anni del nuovo secolo criticò le aperture politiche del fratello come avventuriste, arrivando a dubitare, durante la svolta *españolista*, della salute mentale di Sabino. Successivamente cercò di cancellare, in qualche caso negandone l'esistenza, l'opera politica del fratello posteriore al 1898.

Il primo nucleo del movimento fu costituito dal circolo *Euzkeldun Batzokija*, fondato nel 1894; e il cui statuto fu presentato da Luis Arana come l'essenza stessa del nazionalismo originario. Questo in contrapposizione alla corrente liberaleggiante di “Euskalduna”, ma tutto sommato anche all'operato dell'ultimo Sabino.

6. Sul paradigma “costruttivista”, nella considerazione storica del nazionalismo basco, vedi M. Perez, *Il nazionalismo basco nella riflessione storiografica: interpretazioni e costruzioni dell'immaginario identitario*, in “Spagna contemporanea”, n. 38, (2010), pp. 167-187.

Per Luis Arana i *Fueros* non rappresentarono la bandiera su cui costruire un moderno movimento di massa, ma l'unica istituzione possibile per il popolo basco (poiché fondata sulle caratteristiche razziali e morali del popolo *euskaldun*).

Come il padre Santiago e secondo un'impostazione identitaria già presente nel XVIII secolo, anche Luis credeva in una società teocratica, basata sui principi e sull'ortodossia a suo tempo definita da Ignazio di Loyola. I *Fueros* promuovevano, per Luis, la natura libera e confederale dei vizcaini, rappresentati dalla famiglia (come base della società cristiana e basca) alla repubblica confederale di Euskadi. In ordine d'importanza dopo la famiglia si trovava la pieve (intesa come repubblica autonoma) e quindi le valli e le città.

Tutte le entità politiche basche possedevano un diritto d'unione e di secessione, costituendo una confederazione fondata sul consenso e sull' "individualismo basco". Una definizione che non va confusa (sebbene così fu intesa dai nemici di Luis Arana) con l'individualismo liberale, decretando semplicemente la sottomissione della politica (e quindi dei governi) alla Chiesa cattolica (la cui presenza era percepibile soprattutto nelle pievi). La tesi concernente l'individualismo basco fu esposta in una serie di articoli e in *Historia de Bizkaya* (1910) da Ángel Zabala, leader del PNV durante la transizione post-sabiniana. Proprio Ángel Zabala fu il principale esponente, dopo Luis Arana, della prima generazione di aranisti ortodossi; che comprese anche Ciriaco Llodio, Fabián Ispizua e Miguel Cortés.

La corrente ortodossa era composta principalmente dai fondatori del primo circolo nazionalista (*Euzkeldun Batzokija*). Ad essi spettava conservare, nelle intenzioni di Luis Arana, l'ortodossia del nazionalismo originario; secondo l'indirizzo fissato dagli statuti di EB. Per la stessa ragione, i militanti vicini al periodico "Euskalduna" criticarono l'atteggiamento settario dei veterani, definendo ironicamente il gruppo di Luis Arana la "guardia negra" di Sabino.

Tale vocazione sacerdotale, nella gestione del partito e nella sua teoria, accompagnò costantemente l'azione politica di Luis Arana. Sul piano cronologico la biografia politica di Luis può essere divisa in sette tappe fondamentali: nella fondazione del movimento e del nazionalismo originario (1880-1898), come consigliere di Sabino e guardiano dell'ortodossia (1898-1908), come guida e leader del PNV (1908-1915), nella

direzione dell'associazione ortodossa *Euzkeldun Batzokija* (1916-1922) e del nuovo PNV aberriniano (1922-1930), come artefice del temporaneo “ritorno a Sabino” (1930-1933) e quindi come oppositore delle politiche riformiste del PNV (1933-1951).

Piuttosto che dalla contrapposizione tra autonomisti e indipendentisti, la dialettica del movimento vide come protagonisti gli ortodossi del nazionalismo originario (con riferimento all'iniziale impostazione sabiniana) e, sul versante opposto, l'eterogeneo fronte riformista (considerando gli indirizzi liberali, democristiani e socialisteggianti che progressivamente si affacciarono nel PNV). Tale dialettica era funzionale al rigido dualismo di Luis Arana, che vedeva la causa basca principalmente su un piano religioso; e quindi in lotta costante contro il peccato (rappresentato dal socialismo e dal liberalismo) e l'eresia (rappresentata dal nazionalismo eterodosso).

Per Luis Arana, il nazionalismo, e la stessa identità basca, si fondava sui principi del cattolicesimo romano. La stessa autonomia politica di Euskadi era motivata da ragioni religiose, permettendo alla razza (presumibilmente contraddistinta dall'ortodossia cattolica) di rompere i legami con quella latina (falsamente cattolica, degenerata e impura razzialmente). In questo senso si respinse la progettata alleanza con i nazionalismi galiziano e catalano, riconoscendo in essi un “volontarismo” linguistico e culturale estraneo alle ragioni etno-religiose del movimento *euskaldun*. L'indirizzo politico di Luis Arana non tradiva la sua soggezione al cattolicesimo più tradizionale, rendendo in effetti improbabile quel trasferimento del sacro (nell'ambito di una religione politica nazionalista) che lo storico Antonio Elorza attribuì all'aranismo⁷.

Il terzo e il quarto capitolo sono centrati nel primo decennio del XX secolo, mostrando la tappa riformista inaugurata da Sabino e la transizione post-sabiniana gestita dalla corrente ortodossa. Come Luis Arana ebbe modo di ricordare all'amico Zabala, nel momento in cui quest'ultimo assunse la direzione del partito, il PNV si doveva ispirare ai principi autoritari e religiosi dell'Ordine gesuita e all'impostazione confederale prevista dai *Fueros*.

Nella definizione della micropolitica del PNV si è fatto un ampio uso della stampa nazionalista, sia di quella ufficiale (gli organi editoriali del partito) che di quella

7. A. Elorza, *Tras la huella totalitaria de Sabino Arana: los orígenes totalitarios del nacionalismo vasco*, Madrid, Temas de Hoy, 2005; Id., *Los integrismos*, Madrid, Historia 16, 1995.

legata a specifiche correnti del movimento. A questo proposito si è cercato di comprendere l'evoluzione teorica del PNV secondo le linee dettate dalla sua pubblicistica e specificamente rispetto alla questione delle nazionalità europee. La corrente ortodossa di Luis Arana mantenne su tale argomento posizioni decisamente autoreferenziali, restie a comparare la causa nazionale basca (che pretendeva salvare la religiosità tradizionale di Euskadi) con il più internazionale risveglio delle nazionalità (comprese quelle soggette al potere coloniale).

Luis Arana, che nel 1908 aveva recuperato la direzione del partito all'ortodossia, ebbe modo di confrontarsi sulla “questione delle nazionalità” con Engracio Aranzadi, che fu il leader del nazionalismo guipuzcoano (oltre a essere uno dei primi collaboratori dei fratelli Arana). I rapporti tra i due dirigenti furono sempre accompagnati da una certa tensione, per la posizione mediatrice e pragmatica tenuta dal leader guipuzcoano. Quando Aranzadi assunse nel 1913 la direzione del primo quotidiano nazionalista, si fece promotore di un rinnovamento teorico e generazionale del movimento *euskaldun*. Si appoggiarono cause nazionali estranee al cattolicesimo, unendo alla lotta irlandese e polacca quella di paesi esotici ed extra-europei. Su tale questione, il quinto capitolo mostra come all'ombra della presidenza di Luis Arana (1908-1915) si produca il progressivo sfilacciamento di buona parte dei quadri dirigenziali (sensibili a un rinnovamento pragmatico dell'aranismo).

Pochi anni prima il partito aveva vissuto un scontro drammatico con il vescovo di Vitoria Cadena y Eleta, la cui ragione principale risiedeva nella reticenza nazionalista a integrarsi nei blocchi elettorali cattolici. Tale confronto rese esplicito il limite strategico dell'aranismo e del confessionarismo nazionalista, che non riuscì a rappresentare in forma omogenea gli interessi dei cattolici baschi (in funzione anti-españolista e antisocialista). In questo senso il nazionalcattolicesimo aranista (che fondava l'identità basca su quella cattolica) si scontrò con quello spagnolo, che godeva del sostanziale appoggio delle gerarchie vaticane. Luis Arana ribadiva del resto la ragione cattolica del nazionalismo originario, ricostruendo il circolo di veterani nazionalisti *Euzkeldun Batzokija* (sul modello dell'Ordine fondato da Ignazio di Loyola) a garanzia dell'ortodossia sabiniana.

La direzione politica di Luis Arana fu resa comunque più debole dalla sua vocazione settaria e contestata apertamente da Engracio Aranzadi, apertamente anglofilo in politica estera e favorevole all'ipotesi autonomista.

L'espulsione di Luis nel 1915 ne accentuò la faziosità, causando la scissione della parte più ortodossa del partito (ora raccolta attorno a *Euzkeldun Batzokija* e al settimanale “Bizkaitarra”). Il dirigente bilbaino fu tutt'altro che sconfitto e cominciò una crociata contro quelli che chiamava “traditori” del nazionalismo originario, ironizzando sugli entusiasmi wilsoniani che avevano contagiato Engracio Aranzadi e la direzione della *Comunión Nacionalista Vasca*.

Sarà compito del sesto capitolo descrivere la riorganizzazione della corrente ortodossa come corrente d'opposizione. Luis Arana, sempre alla guida dei vecchi veterani nazionalisti, decise di unirsi ai giovani nazionalisti del settimanale “Aberri” e con essi attraversare la lunga notte rappresentata dalla dittatura di Primo de Rivera.

Con grande disappunto dell'anziano leader, nel mondo nazionalista erano sorti più modi d'intendere la causa basca (alcuni dei quali apertamente aconfessionali). Nei primi anni trenta possiamo riconoscere un gruppo centrista e pragmatico vicino a Engracio Aranzadi, una sinistra sociale rappresentata da Elías Gallastegui (figura di spicco del settimanale “Aberri”) e un settore sensibile al rinnovamento democratico del mondo cattolico. La riunificazione del partito (avvenuta a Vergara nel novembre del 1930) fu preceduta da un ampio dibattito teorico, che ebbe modo di favorire il settore ortodosso. Luis Arana fu capace infatti di attrarre un certo numero di giovani, che gradualmente sostituirono i vecchi veterani del nazionalismo originario. La scissione del settore liberale di sinistra (che non volle accettare l'impostazione ancora rigidamente confessionale del partito) favorì ulteriormente gli ortodossi aranisti. Nel progetto statutario del 1931 (inteso dalle forze di sinistra come il tentativo di creare una “Gibraltar vaticanista” nel corpo stesso della Repubblica) accompagnò l'ultima illusione del settore ortodosso; nella creazione di un fronte unico cattolico a guida nazionalista.

Tra quei dirigenti che Luis era riuscito a convogliare nella corrente ortodossa vanno certamente menzionati Ceferino de Jemein e Manuel Eguileor; che furono i principali protagonisti del processo di santificazione dell'anziano dirigente bilbaino (divenuto protagonista della più importante festa collettiva dell'aranismo, l'*Aberri*

Eguna). Fu un momento esaltante per Luis Arana, che nello stesso anno riconquistò la guida del partito ed ebbe modo di pubblicare un breve *Formulario* dei principi del nazionalismo originario (nella speranza di diffondere e consolidare l'ortodossia sabiniana)⁸.

A distanza di pochi mesi però, uscì il libello anonimo *Nacionalismo-Judaísmo-Comunismo*, che sintetizzava la nuova linea propagandistica delle destre spagnole⁹. Come nel 1910, durante l'arcivescovato di Cadena y Eleta, il PNV venne accusato di favorire implicitamente le sinistre, nella formazione di un fronte “rojo-separatista”. Nuovamente il nazionalcattolicesimo aranista mostrò i propri limiti strategici, in un momento di forte radicalizzazione della politica spagnola.

Il Congresso nazionalista che si svolse a Tolosa nel gennaio del 1933 cercò di rimediare a tale situazione, facendo emergere una nuova generazione di dirigenti (del calibro di José Antonio Aguirre e Manuel Irujo) disposti ad accettare compromessi con le istituzioni repubblicane e disponibili a contaminarsi in senso democristiano.

Luis Arana sembrò comprendere con ritardo la portata della svolta riformista, considerando la forza dei principi sabiniani e la loro diffusione nel partito. L'alleanza con i nazionalismi galiziano e catalano e la scelta dirigente di sostenere la Repubblica nella Guerra Civile ne causarono del resto le dimissioni. Tale opzioni, per Luis Arana, contraddicevano e insultavano le finalità religiose del nazionalismo.

L'ultimo capitolo mostra come Luis Arana dedichi gli ultimi anni della sua dilatata vita a combattere le degenerazioni del nazionalismo basco. Gli aranisti ortodossi, a partire da Ceferino de Jemein e Manuel Eguileor, si erano gradualmente trasformati da guardiani dell'ortodossia a guardiani della memoria. Nel corso degli anni trenta, con l'eccezione del testo di Aranzadi *Ereintza* (1935), la riflessione storica era stata infatti monopolizzata dal settore ortodosso, che nel 1932 ebbe modo di pubblicare una prima antologia (intitolata *De su alma y de su pluma*) seguita dalla prima biografia sabiniana nel 1935, ad opera di Ceferino de Jemein¹⁰.

8. L. Arana-Goiri, *Formulario de los principios esenciales o básicos del primitivo nacionalismo vasco contenidos en el lema Jaun-Goikua eta Lagi-Zarra*, Abando-Bilbao, Grijelmo, 1932.

9. *Judaísmo-Nacionalismo-Comunismo*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 316, C. 5.

10. S. Arana Goiri, *De su alma y de su pluma*, Bilbao, Talleres gráf. E. Verdes Achirical, 1932; E. de Aranzadi, *Ereintza: siembra del nacionalismo vasco*, San Sebastián, Auñamendi, 1980 (I ed. 1935); C. de Jemein y Lambari, *Biografía de Arana Goiri'tar Sabin e historia gráfica del nacionalismo*, Bilbao,

Jemein sostituì Luis Arana nella sua funzione di guardiano dell'ortodossia, ricordando i principi del nazionalismo originario e il significato di questi ultimi nella simbologia dell'*Aberri Eguna*. Se il tentativo di sacralizzare la figura di Luis Arana e l'epopea della corrente aranista nel PNV non ebbe il successo sperato, Jemein riuscì comunque a monopolizzare la ricerca storica del partito; aggiudicandosi il compito di pubblicare la prima raccolta completa dell'opera sabiniana e fondando nel 1950 il *Sabindiar Batza* (l'istituto di studi sabiniani).

Jemein svolse un ruolo fondamentale nella raccolta e nella conservazione del patrimonio archivistico nazionalista, utilizzandolo politicamente contro la dirigenza rappresentata dall'asse Aguirre-Irujo. Attraverso Jemein (e come ultimo lascito politico di Luis Arana) si creerà nel PNV la dicotomica presenza di una memoria aranista, all'interno di un partito stabilmente ancorato ai valori europeisti e cattolico-democratici.

Luis Arana non godette della stessa fortuna, venendo gradualmente dimenticato o posto in secondo piano. Manuel Irujo in un'intervista concessa nel 1977 lo considererà al pari di un personaggio secondario, criticandone la mediocrità e la mancanza di carisma. La recente opera biografica di Jean Claude Larronde *Luis Arana, 1862-1951: historia del nacionalismo vasco* restituisce al personaggio la centralità dovuta, proponendo comunque una revisione non estranea da finalità agiografiche¹¹.

Tra gli obiettivi che si propone il presente lavoro vi sarà invece la definizione dell'ideologia aranista ortodossa, a partire dalle differenze riscontrate tra Sabino e Luis nella gestione della modernità e della strategia politica. Nel corso della sua lunghissima militanza, che va dal 1879 (nel clima post-bellico dell'ultima guerra carlista) al 1951 (passando per una guerra civile e due guerre mondiali), Luis Arana fu il vero protagonista della corrente ortodossa. Senza nulla togliere al ruolo simbolico e teorico giocato da Sabino, possiamo ammettere che Luis, oltre a esserne l'ispiratore, fu anche il “censore” dell'opera del fratello. Quando Sabino muore nel 1903, all'età di soli 38 anni, Luis si converte in guardiano dell'ortodossia, selezionando in effetti l'opera sabiniana che considerava più conforme alla propria impostazione politica.

Editorial Geu, 1977 (I ed. 1935).

11. J-C. Larronde, *Luis Arana Goiri (1862-1951): historia del nacionalismo vasco*, Bilbao, Sabino Arana Fundazioa, 2010

Se il PNV, partito costantemente diviso tra ortodossi e riformisti, scelse in un dato momento storico la strada tradizionalista, lo fece soprattutto grazie all'opera di Luis Arana; personaggio a cui, solo per questa ragione, non può essere negato un notevole carisma politico. Luis Arana fu sempre un radicale difensore della fisionomia cattolica e ruralista del nazionalismo. L'antico mondo dei *Fueros* (che aveva ispirato l'immaginario letterario e leggendario dei baschi del XVIII e XIX secolo) era sempre presente nelle sue posizioni. Tale capacità di rappresentare le diverse anime dell'identità basca ne favorì il successo, contro le eresie rappresentate dagli "evoluzionisti" del nazionalismo, e in ultima analisi dallo stesso Sabino; il Sabino censurato dal guardiano della sua memoria e della sua ortodossia.

Capitolo I

IL PENSIERO ARANISTA DOPO LA MORTE DI SABINO ARANA

1. La definizione di aranismo nella riflessione storiografica

Nella bibliografia sulla questione basca, l'ideologia del PNV delle origini viene descritta attraverso la definizione di “aranismo”, come lascito teorico del fondatore Sabino Arana (1865-1903) e come interpretazione aggiornata (in senso nazionalista) del vecchio integrismo carlista, incapace di affrontare e sostenere la sfida della modernità.

Nel corso delle ultime tre decadi il dibattito tra ricercatori si è centrato sul senso da attribuire a tale aggiornamento; riconoscendovi un elemento funzionale (in senso conservatore) della nuova cultura industriale, la variabile di una peculiare tradizione etno-religiosa e una religione politica sostitutiva.

Tali posizioni, che non rimarranno confinate all'ambito universitario, tenderanno a essere più o meno condizionate dall'attualità politica spagnola e dallo sviluppo della questione statutaria e *autonómica*. Nel caso basco, la violenza terrorista e l'esistenza di un nazionalismo vocazionalmente indipendentista forniranno molti spunti interpretativi alla ricerca universitaria e a una copiosa letteratura storica (nazionalista e anti-nazionalista), desiderosa di formulare vendibili schematismi da proporre al grande pubblico.

A partire dagli anni settanta gli studi sul nazionalismo basco si rinnovarono profondamente, colmando le precedenti lacune documentarie e la mancanza sostanziale di manuali generali sulla materia, con l'eccezione del testo di Maximiano García Venero (1907-1996), *Historia del nacionalismo vasco* (1945) (espressione delle posizioni di regime)¹. Il clima del dopoguerra e la dispersione archivistica degli anni dell'esilio

1. Per un approfondimento dei primi studi anti-nazionalisti Cfr. V. Pradera, *Regionalismo y nacionalismo: discurso pronunciado...en el teatro de Bellas Artes de San Sebastian el dia 27 de mayo de 1917 en contestación al que pronuncio en el mismo lugar el diputado a cortes D. Francisco Cambo en 15 de abril del mismo año: con antecedentes anotaciones y un estudio sintético de los fueros de Guipuzcoa*, Madrid, Ed. El Correo Español, 1917; G. de Belparda, *Errores del nacionalismo vasco, colección de artículos y conferencias*, Madrid, Imp. De Juan Pueyo, 1918; J. De Olazábal y Ramery, *Errores nacionalistas y afirmación vasca: conferencia dada por D. Juan de Olazábal en el Circulo Integrista de San Sebastián*

rendeva difficoltosa la ricerca, anche per quei pochi studiosi nazionalisti che vollero, e furono in grado di cimentarsi con la propria storia. In questo senso, va citata la rassegna antologica promossa da Ceferino de Jemein *Obras Completas de Sabino Arana* (1965) e quella di Mauro Elizondo *Sabino Arana, padre de las nacionalidades: correspondencia inedita de los hermanos Arana-Goiri* (1981)².

Nel 1972 la tesi dottorale di Jean-Claude Larronde *Le nationalisme basque: Son origine et son idéologie dans l'oeuvre de Sabino Arana-Goiri* inaugurò il rinnovato interesse sulla questione basca, conseguenza delle più importanti azioni politiche e militari dell'ETA e dei prodromi del lungo processo di transizione istituzionale dalla dittatura alla democrazia³. Successivamente uscirono le opere di Stanley Paine *El nacionalismo vasco desde sus orígenes a la ETA* (1974) e di Juan José Solozábal *El primer nacionalismo vasco: industrialismo y conciencia nacional* (1975), a cui si può ricondurre la successiva lettura “razionale” del nazionalismo come risposta (e adattamento) alla rivoluzione industriale⁴. Tale lettura fu del resto riproposta dalle significative opere di Antonio Elorza *Ideologías del nacionalismo vasco (1876-1937): de los “euskaros” a Jagi-Jagi* (1978) e Javier Corcuera *Orígenes, ideología y organización del nacionalismo vasco, 1876-1904* (1979) che riconoscevano nell'aranismo una funzionale integrazione della società e dell'economia basca⁵. Una lettura strumentale del mito che, nell'ambito della ricerca, risale all'opera di Julio

conmemorando la festividad de la Inmaculada Concepción el 26 de Diciembre 1918, San Sebastián, Sociedad Española de Papelería, 1919; R. Sierra Bustamante, *Euzkadi: de Sabino Arana a José Antonio Aguirre: notas para la historia del nacionalismo vasco*, Madrid, Editora Nacional Diana, 1941; M. García Venero, *Historia del nacionalismo vasco*, Madrid, Editora Nacional, 1968 (I ed. 1945).

2. Per una bibliografia sui primi studi nazionalisti vanno segnalate le opere di E. de Aranzadi, *Ereintza: siembra del nacionalismo vasco*, San Sebastián, Auñamendi, 1980 (I ed. 1935); C. de Jemein y Lambári, *Biografía de Arana Goiri'tar Sabin e historia grafica del nacionalismo*, Bilbao, Editorial Geu, 1977 (I ed. 1935); P. de Basaldúa, *El libertador vasco. Sabino de Arana Goiri. Biografía histórica*, Bilbao, Geu, 1977 (I ed. 1953); M. de Urrutia, *Arana-Goiri'tar Sabin en la historia de Euzkadi*, Bayona, Sabindiar-Batza, 1954; S. Arana Goiri, *Obras Completas de Sabino Arana*, Sendoa, Guipuzcoa, 1980 (I ed. 1965); M. Elizondo (Ed.) *Sabino Arana, padre de las nacionalidades: correspondencia inédita de los hermanos Arana-Goiri*, Bilbao, La Gran Enciclopedia Vasca, 1981.

3. J.-C. Larronde, *El nacionalismo vasco: su origen y su ideología en la obra de Sabino Arana-Goiri*, Txertoa, San Sebastián, 1977.

4. S. Payne, *El nacionalismo vasco desde sus orígenes a la ETA*, Barcelona, Dopesa, 1974; J. J. Solozabal Echevarria, *El primer nacionalismo vasco: industrialismo y conciencia nacional*, San Sebastian, L. Haramburu, 1979 (I ed. 1975).

5. A. Elorza, *Un pueblo escogido: génesis, definición y desarrollo del nacionalismo vasco*, Barcelona, Crítica, 2001 (I ed. 1978); J. Corcuera Atienza, *La patria de los vascos: Orígenes, ideología y organización del nacionalismo vasco (1876-1903)*, Madrid, Taurus, 2001 (I ed. 1979).

Caro Baroja (1914-1995) *El mito del carácter nacional: meditaciones a contrapelo* (1970), condizionante della posteriore riflessione antropologica sulle leggende ancestrali della nazione basca⁶.

In generale non è scorretto intravedere nei testi di Elorza e Corcuera la formazione di un paradigma costruttivista riguardante il nazionalismo basco delle origini, posteriormente elaborato come fenomeno “inventato” da Jon Juaristi in *El linaje de Aitor: la invención de la tradición vasca* (1987) e in *El chimbo expiatorio: la invención de la tradición bilbaina, 1876-1939* (1994)⁷. Tale interpretazione, diffusa nella più numerosa manualistica degli anni novanta, si appellava solo in parte alla tradizione inaugurata da Eric Hobsbawm in *The Invention of Tradition* (1983), disconoscendo l'esistenza di un nazionalismo centrale, spesso sottinteso come razionale e democratica forma d'integrazione. In particolare, per Juaristi, l'aranesimo sarebbe sorto a conseguenza della sconfitta militare del 1898 e della perdita di credibilità dell'istituzione monarchica (oltreché della selvaggia industrializzazione); fattori che avrebbero deviato l'inevitabile scomparsa del tradizionalismo carlista sul nazionalismo. La valutazione costruttivista di Juaristi, gradualmente abbandonata in direzione della posteriore riflessione antropologico-culturale, non riconosceva nell'identità basca l'integrazione di elementi diversi (provenienti in egual misura dal simbolismo letterario e religioso o dalle condizioni materiali nell'ambito della produzione e del consumo), promuovendo la divisione tra un nazionalismo “buono” (inclusivo e democratico) e la sua controparte etnicista. Come rilevava Fernando García de Cortázar in *El nacionalismo vasco* (1995), la coincidenza tra industrialismo, immigrazione e arretramento della lingua basca, avrebbe introdotto nell'immaginario della piccola borghesia l'universo simbolico “reattivo” proposto da Sabino Arana.

Al definir los elementos nacionalistas sobre los conceptos de religión, raza, lengua y costumbres tradicionales de los vascos, Sabino Arana echó marcha atrás en el túnel del tiempo, cerrando los ojos ante el panorama industrial y la sociedad heterogénea, que ya tenía delante y dando rienda suelta a la idealización romántica y populista de la cultura local. El nacionalismo partía así de la consideración de un

6. J. Caro Baroja, *El mito del carácter nacional*, Madrid, Caro Raggio, 2004 (I ed. 1970).

7. J. Juaristi, *El linaje de Aitor: la invención de la tradición vasca*, Madrid, Taurus, 1998 (I ed. 1987); Id., *El chimbo expiatorio: (la invención de la tradición bilbaína, 1876-1939)*, Madrid, Espasa-Calpe, 1999 (I ed. 1994).

pueblo que habiendo sido diezmado, siglo a siglo, en sus ingredientes nacionales, se encontraba por obra de la industrialización y emigración masiva al borde del final del proceso⁸.

In questo senso, il nazionalismo basco si contrapponeva (come espressione d'un etnicismo essenzialista di tipo germanico) al modello civico d'origine francese (portatore “razionale” di un sano patriottismo). La storiografia costruttivista proseguì paradossalmente l'antica polemica risalente all'offensiva di Manuel Godoy (1767-1851) contro i privilegi forali e divulgata sul piano letterario dall'opera di Juan Antonio Llorente (1756-1823) *Noticias Históricas de las Tres Provincias Vascongadas* (1806-1808), che riconosceva come inevitabile la semplificazione burocratica e amministrativa dello Stato centrale. L'affermazione del paradigma costruttivista negli anni ottanta e novanta relegò l'etno-simbolismo di Antony Smith, valorizzante della funzione integratrice dei miti nazionali, nel campo bibliografico nazionalista. Un'impostazione che determinò una certa ripetitività degli studi, nell'affermazione di quella “differenza” (generata da un traumatico industrialismo) responsabile della trasformazione “plural” della società basca; tematica promossa dai lavori di Juan Pablo Fusi *El País Vasco: pluralidad y nacionalidad* (1984) e *Política, nacionalidad y iglesia en el País Vasco* (1984)⁹.

Tale *impasse* verrà superata sia approfondendo la controversa “differenza” basca come sacralizzazione politica (o religione etnica), che riportando la questione nell'ambito della duplice e parallela costruzione identitaria basca e spagnola, con particolare riferimento al XIX secolo. Nella posteriore riflessione di Antonio Elorza, la novità rappresentata dall'aranismo avrebbe dato origine a una vera e propria religione politica; costruita sulle spoglie della vecchia cultura carlista. L'aranismo, inteso come una forma di fondamentalismo totalitario, avrebbe adattato le tradizioni basco-cantabriche e basco-iberiche nella costruzione di un'identità prevalentemente biologica. Tale posizione emerge a partire dal breve articolo *Los integrismos* (1995), dove Elorza divide la categoria concettuale integrista da quella fondamentalista, «que busca en el

8. F. García de Cortázar, J. M. Azcona, *El nacionalismo vasco*, Madrid, Alba Libros, 2005 (I ed. 1991), pp. 37-38.

9. J. P. Fusi, *El País Vasco: pluralidad y nacionalidad*, Madrid, Alianza Editorial, 1984; J. P. Fusi, F. García de Cortázar, *Política, nacionalidad y iglesia en el País Vasco*, San Sebastian, Txertoa, 1988.

pasado unas esencias sobre las cuales desarrollar un proyecto político o religioso»¹⁰. Una percezione arcadica della realtà che «impone una confrontación, bien con la modernidad globalmente considerada, bien con un adversario actuante desde la misma, que es bien visto como agente de degradación»¹¹.

En el *batzoki* de Sabino Arana no cabe otra discusión política (o lectura) que no verse sobre la propia ortodoxia, del mismo modo que en el integrismo islámico resulta inimaginable otra fuente doctrinal que el coran y la *sunna*¹².

Successivamente, Elorza comparò l'ideologia aranista con quella franchista, riconoscendo nel secondo caso un esempio di parziale sacralizzazione della politica, non portato a conclusione per la repentina sconfitta dei fascismi internazionali¹³. Le due culture trarrebbero comunque origine dall'integrismo cattolico spagnolo del XIX secolo, metabolizzato in un romanticismo nazionalista socialmente organicista e nostalgico (sia pure per ragioni diverse) del *Siglo de Oro* imperiale. Entrambe avrebbero iniziato un processo di trasferimento del sacro imperniato nei simboli del proprio potere (miti, bandiere e celebrazioni) creando e strumentalizzando i propri martiri nazionali (a partire da José Antonio Primo de Rivera (1903-1936) e Sabino Arana). Nella comune concezione organica e anti-liberale della società e della politica, Elorza riconosceva la vocazione totalitaria e religiosa dell'integrismo spagnolo e basco, facendo propria ed estendendo un'impostazione risalente al testo di Manu Escudero *Euzkadi: dos comunidades* (1978); che aveva descritto il mondo nazionalista basco come esempio di microcomunità autoreferenziale. In questo senso, il PNV avrebbe aspirato a rappresentare la totalità della nazione basca, metabolizzando l'esclusivismo razziale del padre gesuita Manuel Larramendi (1690-1766) nella creazione di un nazionalismo totalitario ed escludente. Nell'opera *Tras la huella totalitaria de Sabino Arana: los orígenes totalitarios del nacionalismo vasco* (2005), la vocazione totalizzante originaria viene ampliata al PNV contemporaneo (espressione d'un aranismo subcosciente) che «proclama la existencia milenaria de esa raza, sin usar el termino, que se mantiene hoy

10. A. Elorza, *Los integrismos*, Madrid, Historia 16, 1995, p. 5.

11. *Ibidem*.

12. *Ivi*, p. 7.

13. A. Elorza, *La religione politica: i fondamentalismi*, Roma, Editori riuniti, 1996, *passim*.

incólume, con sus rasgos principales reacios a toda alteración, hasta el punto de que cada vasco, en cualquier tiempo, forma parte del mismo sujeto colectivo»¹⁴. La religione politica aranista si sarebbe sviluppata dalle istituzioni forali, traendo legittimazione dalla mitologia storica basca e sopravvivendo nel presente come espressione della “nación en marcha” immaginata da Antonio Aguirre (1904-1960). L'aranismo, per Elorza, e successivamente nei testi di Izaskun Sáez de La Fuente *El movimiento de liberación nacional vasco* (2002) e Jesus Casquete *En el nombre de Euskal Herria* (2009), avrebbe progressivamente abbandonato la propria indole religiosa, tramutando il proprio passato arcadico nella promessa escatologica del nuovo nazionalismo radicale.

Per José Luis de la Granja del resto l'aranismo possedeva solo alcuni elementi differenziali rispetto al mondo tradizionalista, promuovendo un «partido-comunidad con vocación totalizadora»¹⁵. L'organizzazione aranista si sarebbe sviluppata come micro-società, comprendendo una vasta gamma di associazioni ricreative e sindacali, senza comunque assecondare quel processo di graduale militarizzazione che ne avrebbe contraddistinto la natura totalitaria. In generale la Forma-Partito del primo nazionalismo basco, non differiva nella sua vocazione totalizzante da quella rintracciabile nei contemporanei movimenti d'opposizione ideologica e costituzionale. Nel caso delle Repubblica di Weimar, intesa come “Repubblica dei partiti” o nell'Italia del secondo dopoguerra, i partiti comunitari (come sostituto di una più ampia identità nazionale o come espressione autoreferenziale di quell'identità) non erano casi anomali.

Nella definizione data da Emilio Gentile, la sacralizzazione della politica è figlia di una più generale secolarizzazione sociale, riguardando anche quelle forme civiche e risorgimentali che cercarono di costruire «its own symbolic world, giving the idea of the nation a sacred aura»¹⁶. Anche Gentile riconobbe nella sacralizzazione politica un elemento del totalitarismo, distinguendo tuttavia tra religione politica, teocrazia nazionale e religione politicizzata. Il concetto di totalitarismo è inoltre condizionato non

14. A. Elorza, *Tras la huella de Sabino Arana: los orígenes totalitarios del nacionalismo vasco*, Madrid, Temas de Hoy, 2005, p. 246.

15. J. L. de la Granja, *El nacionalismo vasco: un siglo de historia*, Madrid, Tecnos, 2002 (I ed. 1995), p. 158.

16. E. Gentile, *Fascism as Political Religion*, in “Journal of Contemporary History”, Vol. 25, n. 2/3 (1990), p. 231.

soltanto dall'esistenza di un sistema di valori condivisi (spesso di origine mitica e apparentemente irrazionale), ma dall'uso sistematico della violenza esterna ed interna (a titolo preventivo) e dalla presenza di un più generale progetto di riforma antropologica. In particolare il regime totalitario si baserebbe su quattro elementi fondamentali, che comprendono la militarizzazione del partito unico, l'accentramento del potere nelle mani del leader carismatico, l'organizzazione capillare delle masse e la sacralizzazione della politica intesa come «system of beliefs, myths, dogmas and commandments that cover all of collective existence»¹⁷. Sul piano metodologico si individua nella coercizione, nella mobilitazione culturale, nella pedagogia rivoluzionaria e nella discriminazione dell' "altro", i punti entro i quali ascrivere una politica totalitaria.

In tale contesto l'aranesimo, sia pure considerando valida l'interpretazione gentiliana di totalitarismo, difficilmente rientrava nel novero delle religioni politiche. La sacralizzazione della politica «means the formation of a religious dimension in politics that is distinct from, and autonomous of, traditional religious institutions»¹⁸. Dimensione che, come avremo modo di vedere, non appartenne al pensiero teocratico propugnato dai fratelli Arana. In particolare, il *Primitivo Nacionalismo Vasco* promosso da Luis Arana (1862-1951) e dalla corrente ortodossa di *Euzkeldun Batzokija*, farà della conservazione ideologica l'asse centrale della propria azione politica, distanziandosi da qualsiasi interpretazione rivoluzionaria, come nel caso di una religione secolare (o anche solo riformatrice) intesa come «continual process that cannot be considered complete at any stage in its evolution»¹⁹.

Nella manualistica accademica le tesi di Elorza verranno generalmente respinte, a partire dalla fondamentale opera di Santiago de Pablo e Ludger Mees *El péndulo patriótico* (1999), secondo cui «Sabino Arana bebía las fuentes del tradicionalismo cultural propio del catolicismo de su época y por ello incorporó a su doctrina y a su proyecto político múltiples elementos del lenguaje, la simbología y la mística religiosa»²⁰. In questo senso «el nacionalismo sabiniano no pretendía sustituir a una

17. E. Gentile, R. Mallett, *The Sacralisation of Politics: Definitions, Interpretations and Reflections on the Question of Secular Religion and Totalitarianism*, in "Totalitarian Movements and Political Religions", n. 1 (2000), p. 20.

18. *Ivi*, p. 21.

19. *Ibidem*.

20. S. De Pablo, L. Mees, *El péndulo patriótico: Historia del Partido Nacionalista Vasco (1895-2005)*,

religión trascendente, sino que seguía siendo un medio para lograr la ‘salvación’ religiosa de los vascos”²¹. Nei più recenti studi di Coro Rubio Pobes il discorso storiografico si centerà sull'identità forale-carlista, limitando l'universo simbolico dell'aranismo al XIX secolo, quando, attraverso la letteratura romantico-legendaria di Antonio Trueba (1819-1889) e l'interpretazione storica iniziale di Augustin Chaho (1810-1858) e di Arturo Campión (1854-1937), si svilupparono due *Nation-building* nei territori baschi (spagnolo e basco) destinati a confrontarsi, ma inizialmente non alternativi. Per Rubio Pobes il «fracaso y el consiguiente escaso arraigo del sentimiento nacional español no significan que los vascos del XIX [...] no se sintieran españoles [...] aunque este sentimiento de españolidad no tenía el mismo contenido que el que defendió el nacionalismo liberal conservador decimonónico»²². In questo senso si questionava l'esistenza di un mito di “lunga durata” sulle origini basche, se non altro come elemento identitario della piccola nobiltà e medio-borghesia.

Di tutt'altro avviso, gli studi antropologico-culturali si occuparono del pensiero di Sabino Arana riconoscendovi l'ultimo epigone di quei miti tradizionali. Se l'antropologia fisica di Telesforo de Aranzadi (1860-1945) e José Miguel de Barandiarán (1889-1991) ricercò prove scientifiche e archeologiche rispetto alla presunta differenza razziale dei baschi, la successiva interpretazione culturale di Julio Caro Baroja indagherà, su un piano razionale, la mitologia costruita attorno alle prerogative forali²³.

La ricerca antropologica e linguistica della cultura basca trovò un primo riscontro nell'opera di Wilhelm von Humboldt (1767-1835) *Prüfung der Untersuchungen über die Urbewohner Hispaniens vermittelt der vaskischen Sprache* (1821), che contribuì a divulgare (legittimandoli) i miti basco-cantabrigi e basco-iberici; i primi riguardanti l'invincibilità e l'indipendenza millenaria dei baschi (in relazione alla

Barcelona, Crítica, 2005 (I ed. 1999), cit., p. 16. Tra i manuali di sintesi più significativi meritano di essere citati i lavori di J. L. de la Granja Sainz, *El nacionalismo vasco (1876-1975)*, Madrid, Arco Libros, 2000; Id., *El siglo de Euzkadi: el nacionalismo vasco en la España del siglo XX*, Madrid, Tecnos, 2003; Id., *El nacionalismo vasco: claves de su historia*, Madrid, Anaya, 2009.

21. *Ibidem*.

22. C. Rubio Pobes, *La identidad vasca en el siglo XIX: discurso y agentes sociales*, Madrid, Biblioteca Nueva, 2003, p. 28.

23. Per un approfondimento delle posizioni di Caro Baroja vedi, J. Caro Baroja, *Los vascos: etnología*, Madrid, Istmo, 1971 (I ed. 1949); Id., *Los pueblos del norte*, San Sebastián, Txertoa, 1977 (I ed. 1943); Id., *El laberinto vasco*, Madrid, Sarpe, 1986 (I ed. 1984); Id., *Las falsificaciones de la historia: (en relación con la de España)*, Barcelona, Círculo de lectores, 1991; Id., *Los vascos y la historia a través de Garibay*, Madrid, Caro Raggio, 2002 (I ed. 1972).

“limpieza de sangre”), i secondi basati sull'assioma secondo cui i baschi discenderebbero dagli antichi iberi (a conferma della loro autoctonia). A tali leggende si assommarono una serie di considerazioni genealogiche e istituzionali, generalmente create o rielaborate da cronisti di età imperiale, riguardanti la discendenza biblica dei baschi (a partire da Tubal, progenitore degli iberi e nipote di Noè) a giustificare il loro ancestrale monoteismo e l'arcadica nobiltà universale di vizcaini e guipuzcoani. In questo senso vale la pena menzionare Juan Martínez de Zalbidia (?-1578) in *Suma de las cosas cantábricas y guipuzcoanas* (1564), Esteban de Garibay (1533-1600) in *Compendio Historial de las chronicas y universal historia de todos los Reynos de España* (1571) e Andrés de Poza (1530-1595) in *De la antigua lengua, poblaciones y comarcas de las Españas* (1587), le cui formulazioni servirono a legittimare i privilegi forali dei territori baschi.

Debitrice dell'impostazione di Caro Baroja, la riflessione antropologica di Juan Aranzadi in *Milenarismo Vasco: Edad de oro, etnia y nativismo* (1982) riconoscerà nell'aranismo la reazione nativista di una società impreparata a una repentina industrializzazione e influenzata da una peculiare religiosità etnica²⁴. In particolare Larramendi in *Coreografía o descripción general de la muy noble y leal Provincia de Guipúzcoa* (1756) avrebbe introdotto nell'immaginario basco il mito della purezza razziale, conseguenza della non mescolanza con mori ed ebrei e relazionata a un'eguale purezza sul piano religioso. La discendenza dal personaggio biblico Tubal implicava una sorta di monoteismo ancestrale, oltreché creare, per Azurmendi, un narcisismo di tipo etno-religioso²⁵.

Larramendi utiliza [...] el término “raza” denotando genealogía fisiológica y vías de sangre, enraizando así en lo biológico aquella diferencia ideológica establecida desde el XVI, donde limpieza de sangre era el comprobante de una transmisión intergeneracional de conducta religiosa, pues la limpieza de

24. J. Aranzadi, *Milenarismo vasco: edad de oro, etnia y nativismo*, Madrid, Taurus, 2000 (I ed. 1982), *passim*; Per una considerazione “antropologica” della questione basca vedi anche J. Azcona, *Etnia y nacionalismo vasco: una aproximación desde la antropología*, Barcelona, Anthropos, 1984; M. Azurmendi, *La herida patriótica: la cultura del nacionalismo vasco*, Madrid, Taurus, 1998; J. Juaristi, *El bosque originario: genealogías míticas de los pueblos de Europa*, Madrid, Toro, 2000; J. Aranzadi, *El escudo de Arquíloco: sobre mesías, mártires y terroristas*, Boadilla del monte (Madrid), A. Machado Libros, 2001.

25. M. Azurmendi, *Y se limpie aquella tierra: limpieza étnica y de sangre en el País Vasco, siglos XVI-XVIII*, Madrid, Taurus, 2000, p. 305.

sangre daba conciencia de un *continuum* primordiale di pratica monoteista cristiana: continuità originata a partir de la venida de Tubal, evidentemente. Pero para Larramendi estaba claro que esa oriundez viejo-cristiana de los vascos era un hecho diferencial respecto al resto de la gente de España, muy contaminada por idolatrías, herejías y otras suciedades religiosas: supone que la nobleza de los de aquí es general, universal y biológica, convirtiéndole al nativo en autóctono.²⁶

I miti delle origini, dall'egualitarismo alla nobiltà universale, erano funzionali a legittimare le istituzioni forali, acquisendo posteriormente un simbolismo escludente delle popolazioni limitrofi²⁷.

Al di là della reale diffusione dei miti basco-cantabrici e basco-iberici su una popolazione rurale e isolata sul piano linguistico, gli studi antropologici faranno leva sulla peculiare etno-religiosità (di “lunga durata”) del nazionalismo basco. In realtà tale impostazione mette in luce la dipendenza dei miti baschi da quelli etno-religiosi dell'identità spagnola. In un quadro frammentato e plurale la contemporanea *Nation-building* basca e spagnola mischiò elementi etnici e civici, rendendo più problematica la classica (e spesso impropria) divisione tra patriottismo democratico e nazionalismo totalitario. In questo senso possiamo osservare un'interpretazione progressiva e federale dei *Fueros*, rappresentata dai contributi di José Yanguas y Miranda (1782-1863) e Joaquín Jamar (1832-1887) e in qualche modo speculare del sentimento liberale nazionale, successivamente fatto proprio della generazione del '98.

L'identità basca dimostrava essere una conseguenza ed estensione del sentimento corporativo, teocratico e genealogico del nazionalcattolicesimo spagnolo, costruito su un radicale dualismo nei confronti dell'“altro”, *moro* e *judío*, o in tempi più recenti, repubblicano e *maketo*. In questo senso, la presunta “differenza” *euskaldun* si può ricondurre all'interno di un più generale sentimento identitario e religioso; probabilmente più in grado di spiegare le ragioni e i limiti della “questione basca”.

26. *Ivi*, p. 196.

27. Anche Juaristi riconosce nell'aranismo una forma di etno-cristianesimo speculare all'antica “limpieza de sangre” della “reconquista” e schematicamente ripartito nelle componenti di tradizione, invasione, resistenza e restaurazione dell'ordine. In questo senso i liberali baschi sarebbero gli eterodossi traditori della patria (insieme agli ebrei), i *maketos* costituirebbero l'invasore arabo e l'ordine costituito sarebbe rappresentato da un'Euskadi razzialmente pura. Cfr. J. Juaristi, *Identidad en la intemperie*, in J. Aranzadi, J. Juaristi, P. Unzueta, *Auto de terminación: (raza, nación y violencia en el País Vasco)*, Madrid, El País: Aguilar, 1994, p. 46.

2. Nazionalcattolicesimo españolista *versus* nazionalcattolicesimo basco

Per una parte del mondo universitario spagnolo (ed anche per quello politico e giornalistico) il concetto di nazionalcattolicesimo continuerà a incarnare l'ideologia del franchismo, e in qualche caso della parte più retriva e integrista del conservatorismo politico ottocentesco (il carlismo). Sul piano storiografico Alfonso Botti in *Nazionalcattolicesimo e Spagna nuova, 1881-1975* (1992)²⁸ aveva del resto riconosciuto nel franchismo «una articulación, una cristalización del NC, siendo este una ideología político-religiosa cuya raíces se encontraban en el siglo XIX»²⁹.

Solo posteriormente il pensiero nazionalcattolico (nella sua natura politica, letteraria e religiosa) fu strumentalizzato dal regime franchista come fattore di legittimazione; sulla base di autori come Jaume Balmes (1810-1848), Donoso Cortés (1809-1853), Marcelino Menéndez Pelayo (1856-1912) e Juan Vázquez de Mella (1861-1928). L'identità spagnola, per gli ideologi tradizionalisti, era integrata a quella cattolica (in particolare quella controriformistica del XVI secolo); dove l'auge imperiale si mischiava a quella vecchio-cattolica nell'esaltazione di una Spagna grande, ma pura anche sul piano dottrinale ed etnico³⁰.

Per Botti, il nazionalcattolicesimo politico nasce nella “cruzada” anti-francese (1808-1814) come elaborazione mitico-legendaria della Spagna ortodossa, naturalmente contrapposta alla “leyenda negra” dell'anti-Spagna (della Spagna intesa come problema). Estendendo la linea di ricerca promossa da Fernando Urbina, che assegnava al nazionalcattolicesimo un ruolo prevalente nella costruzione dell'identità spagnola, Botti vi riconosceva l'espressione (in chiave moderata e conservatrice) della modernità economica e industriale. In questo senso, anche la posizione integrista nasceva come conseguenza dei tempi moderni, generata da elementi presumibilmente estranei o avversi all'identità primigenia del popolo spagnolo, secondo una linea bio-

28. A. Botti, *Nazionalcattolicesimo e Spagna nuova (1881-1975)*, Milano, Franco Angeli, 1992 (tr. sp. 1992, 2008).

29. A. Botti, *Algo más sobre el nacionalcatolicismo*, in J. de la Cueva Merino, A. L. López Villaverde (eds.), *Clericalismo y asociacionismo católico en España: de la restauración a la transición*, Cuenca, Universidad de Castilla y La Mancha, 2005, p. 196.

30. R. Díaz-Salazar, *El factor católico en la política española. Del nacionalcatolicismo al laicismo*, Boadilla del Monte (Madrid), PPC-Editorial, 2007.

politica che lega l'eterodossia religiosa (islamismo iberico, ebraismo) a quella politica (liberale e marxista)³¹.

Per Rafael Diaz-Salazar, in *El factor católico en la política española: del nacionalcatolicismo al laicismo* (2006), a partire dalla fondamentale opera di Menéndez Pelayo *Historia de los eterodoxos españoles* (1880-1882) si creano le condizioni che rendono possibile la rinnovata offensiva etno-religiosa nella politica spagnola; attraverso la socializzazione religiosa delle masse (vedi il *Catecismo Patriótico Español* di González y Menéndez-Reigada) e la nascita di un'élite cattolica in grado di gestire il disorientamento nazionale del '98 in chiave fondamentalista. L'impostazione di Botti (che sottolinea i tratti modernisti del nazionalcattolicesimo spagnolo, estesi nella seconda edizione di *Cielo y dinero* anche all'esperienza sabiniana)³² apporta varie novità interpretative, nella valutazione dello sviluppo speculare e integrato tra nazionalismo spagnolo e basco e nel superamento del vecchio paradigma secondo cui il primo non sarebbe esistito, se non nella forma autoritaria e anti-storica del franchismo. Al di là della recente formulazione del termine, il nazionalcattolicesimo esprime una categoria concettuale piuttosto definita, basata su una concezione anti-liberale, organica

31. Sul piano storiografico il concetto di nazionalcattolicesimo riguarderà prevalentemente l'era franchista, generalmente con carattere peggiorativo. Nel caso basco, la definizione non assunse una valenza descrittiva del nazionalismo sabiniano (coincidendo normalmente con quello *españolista*), come nella tesi dottorale di J. Sánchez Erauskin, *El nacionalcatolicismo en las Vascongadas del primer franquismo (1936-45) como clave del intento legitimador de un régimen*, Bilbao, Universidad del País Vasco, 1999. Per un approfondimento bibliografico sul nazionalcattolicesimo Cfr. A. Alvarez Bolado *El experimento del nacionalcatolicismo, 1939-1975*, Madrid, Cuadernos para el Diálogo, 1976; J. M. García Escudero, *El escándalo del cristianismo*, Bilbao, Desclee de Bouwer, 1976; J. J. Ruiz Rico, *El papel político de la Iglesia católica en la España de Franco (1936-1971)*, Madrid, Tecnos, 1977; F. Urbina, *Formas de vida de la iglesia en España, 1939-1977*, in *Iglesia y sociedad en España*, Madrid, Editorial Popular, 1977; R. Diaz-Salazar, *Iglesia, dictadura, democracia (1953-1979)*, Madrid, Ediciones Hoac, 1981; J. Tusell, *Franco y los católicos*, Madrid, Alianza, 1984; R. Morodo, *Los orígenes ideológicos del franquismo: Acción española*, Madrid, Alianza Editorial, 1985; G. Heret, *Los católicos en la España franquista*, Madrid, Siglo XXI, 1986. Tra gli studi più recenti, vedi A. Quiroga Fernandez de Soto, *Los orígenes del nacionalcatolicismo: José Pemartin y la Dictadura de Primo de Rivera*, Albolote (Granada), Comares, 2006; J. M. Cuenca Toribio, *Nacionalismo, franquismo y nacionalcatolicismo*, San Sebastián de los Reyes (Madrid), Actas, 2008. A. Botti (Ed.), *Clero e guerre spagnole in età contemporanea (1808-1939)*, Soveria Mennelli, Rubbettino, 2011.

32. «El nacionalismo vasco es, en sus orígenes, un NC a lo vasco o euskaldun, que además recupera y actualiza la obsesión por la limpieza de sangre que había caracterizado el siglo XVI español, pero esta vez en clave antiespañola, o antimaketa (que es lo mismo)». A. Botti, *Cielo y dinero: el nacionalcatolicismo en España (1881-1975)*, Madrid, Alianza Editorial, 2008, p. 223.

e teocratica della società; in grado di generare quella vocazione “totalizzante” della destra basca e spagnola³³.

In questo senso la bibliografia non considerò i nazionalismi spagnoli su un piano comparato, approfondendo la distanza tra nazionalismo periferico e la sua controparte includente e liberale. Tale stato di cose premia del resto la tesi della “differenza” basca, fondata su un’ “irrazionale” interpretazione della modernità (discendente da una religione etnica di “lunga durata”). La lettura dell’aranismo come forma d’integrismo locale, relazionata al gesuitismo regionale e alla letteratura storico-legendaria del fuerismo, pone in secondo piano la sua continuità nel quadro integrista e tradizionalista.

In generale, non è scorretto osservare come un’ideologia aranista strutturata sul piano teorico e metodologico non sia mai esistita. Il lascito teorico di Sabino Arana non esula dai postulati integristi, limitandosi a definire l’inconcluso e duplice processo di *Nation-building* dei territori baschi. In questo senso, il suo pensiero può essere riconosciuto come un’interpretazione storiografica (riguardante la millenaria indipendenza dei territori baschi) o come una forma di nazionalismo teocratico, fondato sulla simbiotica (ma non sempre chiara) relazione tra politica e religione.

Gli ideologi nazionalisti operarono in un quadro religioso e culturale ancora sostanzialmente omogeneo, selezionando l’ortodossia che sembrava più consona alla realizzazione dei propri obbiettivi politici. In questo senso il *Primitivo Nacionalismo Vasco* promosso da Luis Arana (1862-1951) e dalla sua corrente radicale farà riferimento all’epoca pre-istituzionale di Sabino, richiamando un fondamentalismo che rifiutava la pratica regionalista su un piano essenzialmente religioso; essendo in gioco la salvezza dell’anima basca e la religiosità tradizionale.

33. Javier Sánchez Erauskin riassunse il nazionalcattolicesimo franchista in sette punti: «1) la identidad entre la esencia de la nacionalidad española y el catolicismo o catolicidad. 2) el tema de la unidad y de la totalidad; unidad fascista, unidad católica frente a la dispersión del separatismo y de los partidos. 3) la idealización de un modelo que se pretende histórico y en que se sitúa el ‘topos’ de los ideales y valores políticos y religiosos (edad de oro hispánica, imperio, la cruzada española salvadora del mundo...). 4) la presencia constante del antimodelo, ‘topos’ de todos los valores negativos (paganismo, mahometismo, renacimiento y reforma, racionalismo, revolución, liberalismo, comunismo...). 5) la afirmación de valores dentro de un modelo histórico (autoridad, jerarquismo, caudillaje, disciplina, violencia, valores religiosos y militares, monjes y soldados...). 6) la contraposición dialéctica de los valores negados (libertad, igualdad, democracia, revolución, derechos del hombre, liberalismo...). 7) la guerra española como plasmación del enfrentamiento entre los modelos y antimodelos (la bestia y el ángel, el bien y el mal...) adquiriendo así su pleno sentido de cruzada salvadora». J. Sánchez Erauskin, *op. cit.*, p. 19.

In questo senso, il vittimismo di Arana non differiva da quello diffuso negli ambienti della destra spagnola, ugualmente assediati dalla modernità e tuttavia espressione, in senso conservatore, di quella stessa modernità. Sabino Arana trasferì sugli spagnoli immigrati (*los maketos*) la natura dualista dell'integrismo, riconoscendo in essi «nuestros moros», portatori di malcostume e disordine sociale³⁴. Per Arana «las virtudes católicas de los gobiernos y legislaciones que ha tenido España en los pasados siglos no consiguieron llegar al pueblo antes de trocarse con los vicios liberales»³⁵. Diversamente, nelle istituzioni nella società vasca i valori cristiani si sarebbero cristallizzati prima dell'arrivo del liberalismo, trasmettendosi (anche in forma biologica) alla razza *euskaldun*.

La *pureza de raza* más comunemente conocida con el nombre de *limpieza de sangre*, y desde que en Bizkaya comenzó a usarse la terminología de España, con el de hidalguía *originaria*, nobleza originaria, etc., es uno de los fundamentos políticos contenidos en el término segundo de nuestro lema, *Lagi Zara* (Ley Vieja)³⁶.

La popolazione basca, per Sabino Arana, si era storicamente difesa dal meticcio razziale (e quindi religioso), imponendo agli stranieri «no haber entre sus ascendientes ninguno de casta de moros o judíos»³⁷. Una legislazione che escludeva la quasi totalità della popolazione castigliana, dal momento che era quasi impossibile trovarvi chi «no tuviese entre sus antepasados algún moro o algún judío, ya que moros habían habitado durante muchos siglos en España y cruzándose con la población indígena, la cual, a su vez, era producto de varias y muy diversas razas que habían invadido dicha tierra»³⁸. Da tale meticcio biologico derivava la corruzione dei costumi, rappresentata politicamente da liberalismo e socialismo. L'indipendenza razziale e politica di Euskadi era soprattutto uno strumento per conservare la fede tradizionale.

34. S. Arana Goiri, *Nuestros moros*, in S. Arana Goiri, *Obras Escogidas: antología política*, S. Sebastián, L. Haranburu, 1978, pp. 183-184.

35. S. Arana Goiri, *Efectos de la invasión*, in *Ivi*, p. 72.

36. S. Arana Goiri, *La pureza de raza*, in *Ivi*, p. 192.

37. S. Arana Goiri, *Ciudadanía Bizkaina*, in *Ivi*, p. 199.

38. *Ibidem*.

Para el hombre, solo una cosa hay importante: la salvación de su alma; la cual principia en la sangre de Cristo, se confirma por los actos de la voluntad libre y se integra y se complementa perpetuándose en la eternidad³⁹.

Tale commistione tra politico e religioso fu un lascito sgradevole, specie in mancanza del pragmatismo politico dimostrato da Sabino Arana. La dipendenza ai precetti ecclesiastici era del resto comune a tutto il mondo tradizionalista iberico, costituendo la base della sua peculiare etno-religiosità⁴⁰. Tale era la prospettiva di Juan Vázquez de Mella, che considerava gli ebrei una «raza maldita» responsabile della rovina dei popoli e della diffusione del liberalismo, sottolineando come «la sangre judaica es rechazada por todas las naciones cristianas como un virus ponzoñoso»⁴¹. Un antisemitismo senza ebrei che costituiva un elemento importante del nazionalismo spagnolo, come simbolo primigenio della lotta interna tra bene e male. La missione spagnola si integrava a quella cattolica, «que no enerva, sino que engrandece, enaltece y abrillanta todas las virtudes civicas de una raza»⁴². Per Menéndez Pelayo, l'affermazione bio-politica della «hispanidad» risiedeva nei valori dell'ortodossia cattolica, tragicamente ridiscussa dalla sua controparte araba ed ebraica, e quindi dai liberali «afrancesados» e dai rivoluzionari del Sexenio (1868-1874)⁴³.

Dopo la morte di Sabino Arana, Evangelista de Ibero (1873-1909) si fece portavoce in ambito nazionalista del suo essenzialismo integrista, riconoscendo nella razza e nella lingua gli elementi fondamentali della nazionalità, dal momento che «las otras propiedades no son más que una consecuencia de estas dos, y singularmente de la primera»⁴⁴. Le nazioni sarebbero sostenute da peculiarità razziali, ma anche linguistiche e morali; elementi che tendono a scomparire nel meticcio culturale e biologico.

39. S. Arana Goiri, *Efectos de la invasión*, in *Ivi*, p. 73.

40. «Pero ¿es verdad que la Religión católica constituye el elemento predominante de la patria y de la Nación española? Ah! Para negarlo, a fin de eludir la consecuencia de la enseñanza religiosa obligatoria, hay que negar su historia, es decir, negar a España [...] la religión católica es la inspiradora de España, la informadora de toda su vida, la que le ha dado el ser, y que sin ella no hay alma, ni carácter, ni espíritu nacional». J. Vázquez de Mella y Fanjul, *Ideario*, Madrid, Junta del Homenaje a Mella, 1931-33, p. 78.

41. J. Vázquez de Mella y Fanjul, *Predicciones de Vázquez de Mella: antología del verbo de la tradición*, Madrid, Instituto Editorial Reus, 1940, p. 86.

42. *Ivi*, p. 200.

43. M. Menéndez y Pelayo, *Historia de los heterodoxos españoles*, Santander, Aldus, 1963, vol. 6, p. 424.

44. E. de Ibero, *Ami Vasco*, Bilbao, E. Arceche, 1906, p. 5. Evangelista de Ibero (1873-1909). Cappuccino nazionalista di tendenza integrista, fu autore del libello *Ami Vasco* (1906). Per le sue idee nazionaliste

Per un approfondimento della cosmovisione razziale del mondo nazionalista si può fare affidamento anche al testo di Arturo Campión *Nacionalismo, fuerismo y separatismo* (1906), che giustifica la differenza razziale basca richiamando i progressi dell'antropologia fisica e culturale; un razzismo distinto dalla tradizione integrista, dove l'integrità etnica era primariamente integrità di fede⁴⁵. Il testo di Luis de Eleizalde (1873-1923) *Raza, lengua y nación vasca* (1911) si inserirà in questa prospettiva, ricercando un possibile fondamento scientifico ai miti basco-iberici e basco-cantabrici: «uno histórico y otro linguístico, a los cuales aún puede agregarse el antropológico»⁴⁶. Poggiando su fonti classiche e contemporanee Eleizalde ribadiva come «los peninsulares actuales, excepto los vascos, son étnicamente el producto de diez o doce raza distintas, en cuya mezcla el elemento ibérico desapareció totalmente»⁴⁷. L'impostazione razzista si ripresentava purgata dei suoi elementi religiosi (con l'eccezione dell'antisemitismo), collegandosi agli studi antropologici di Telesforo Aranzadi⁴⁸. Per Eleizalde la massiccia espulsione degli ebrei alla fine del XV secolo non cancellava il più che millenario meticcio tra spagnoli e semiti, una mescolanza di sangue che nessun «yoduro potásico» poteva eliminare⁴⁹. Anche a conseguenza dell'invasione islamica «la raza indígena llegó a mezclarse con los vencedores,

venne ostacolato e successivamente trasferito dall'autorità vescovile.

45. Per Arturo Campión le nazioni si distribuivano su diversi livelli morali, di modo che «en la escala de la perfección unos ocupan los peldaños altos, otros los inferiores, muchos los de enmedio, y tan mentirosa es la igualdad atribuida a los hombres como a las razas». Secondo la lettura eugenetica, allora diffusa in Europa, si attribuiva la decadenza politica della Francia monarchica o della Spagna di Carlo II a motivi d'ordine razziale. A. Campión, *Nacionalismo, fuerismo y separatismo*, Tolosa, E. López, 1906, p. 21. In particolare, sui concetti di razza, nazione ed eugenetica vedi pp. 3-34.

46. L. de Eleizalde Breñosa, *Raza, lengua y nación vasca: (A propósitos de unos artículos publicados en el Debate de Madrid, por el Señor Don Fernando de Antón del Olmet, bajo el título El nacionalismo vasco y los orígenes de la raza vancongada)*, Bilbao, Imp., Lit. y enc. de Eléxpuro Hermanos, 1911, p. 1.

47. *Ivi*, p. 24.

48. «El Dr. Aranzadi [...] sostiene en acuerdo con Collignon, la existencia de un tipo vasco distinto de los demás de Europa y del Norte África. Los rasgos característicos son las *sienes abultadas*, es decir, la mayor anchura de la cabeza por encima de las orejas, y la *estrechez de quijada*, carácter este último por el cual, según el señor Aranzadi, se diferencia más el vasco de los otros blancos que estos de la generalidad de negros, cobrizos y amarillos». *Ivi*, p. 37.

49. *Ivi*, p. 29. La situazione variava, per Eleizalde, nei Paesi Baschi dove «el menosprecio en que la población indígena tuvo a los judíos, como a los moros, esta retratado en los nombres y los apodos grotescos o ignobles que se aplicaban a gran número de estos semitas [...] La situación social de los judíos en Euzkadi nunca fue ya halagüeña. Altos muros rodeaban a sus aljamas, comunicándolas con la sociedad cristiana; prohibíase bajo varias penas que mozas ni mujeres cristianas penetrasen, sin compañía de hombre, en las juderías». *Ivi*, p. 43.

modificándose una vez más y del modo más profundo»⁵⁰. Se l'impostazione basco-iberica veniva rifiutata in funzione anti-spagnola, il basco-cantabrisimo (che minimizzava la mescolanza etnica dei baschi) veniva accettato sul piano storico, linguistico ed etnico.

Per Ibero diversamente, come per tutto l'integrismo nazionalista, nella razza e nella lingua risiedeva un'identità spirituale, sintetizzata principalmente dai valori della Chiesa romana, dal momento che:

El catolicismo es parte integrante de su nacionalidad, se halla inculcado en sus leyes, en sus costumbres, en sus tradiciones, en sus fiestas, en lo más hondo de su ser; y mal se podrán conservar o restaurar estos elementos, si se les despoja del principal que los informa y les da vida: la religión de Jesucristo. De ahí que en Polonia, e Irlanda el clero y los católicos sean en su inmensa mayoría y a pesar de sus diferencias de partidos, fervorosos y entusiastas nacionalistas, y de ahí también que el liberalismo y la masonería hayan mostrado siempre gran enemiga a las tendencias nacionalistas de dichos pueblos⁵¹.

In questo senso, il nazionalismo non avrebbe potuto essere liberale e laico, se non come puro artificio politico⁵². Come ricordava Campi3n in una conferenza del 1908 «los liberales necesitan de un Estado fuerte que propague en el pueblo su impiedad y le descristianize»⁵³. I nazionalisti dovevano invece difendere la propria cultura, impedendo il meticciano matrimoniale e diffondendo le tradizioni e la lingua ancestrale; senza scordare la subalternità della nazione al mandato divino, dal momento che «antes es Dios que la Patria, y que esta, como cosa terrenal y caduca que es, nada vale comparada con la Religión de Jesucristo, obra sobrenatural y divina, destinada a salvar a todos los hombres sin distinción de razas y naciones»⁵⁴. Il nazionalismo si fondava sul motto JEL (*Dios y Ley Vieja*), dove «la palabra *Dios* significa acatamiento absoluto y humildísimo

50. *Ivi*, p. 31.

51. E. de Ibero, *op. cit.*, p. 12.

52. Sul piano politico, Ibero rilevava l'incoerenza degli integristi, capaci di provare nostalgia verso il XVI secolo spagnolo e tuttavia disposti ad accettare la liberale soppressione dei *Fueros* del 1839. La confusione identitaria dei carlisti avrebbe invece favorito la politica anti-religiosa del liberalismo, tanto che «si en Euzkadi hay tolerancia de cultos, y se puede adorar a Budha y a Mahoma, y escribir, enseñar y predicar doctrinas anticatólicas, es por el carlismo». *Ivi*, p. 71.

53. A. Campi3n, *Conferencia acerca del nacionalismo dada por don Arturo Campi3n en Gernika el dia 19 de Abril 1908*, Gernika, Antonio de Egurrola, 1908, p. 14.

54. E. de Ibero, *op. cit.*, p. 23.

de los derechos de Cristo y de la Iglesia sobre Euzkadi, con radical exclusión de toda herejía»⁵⁵.

Ribattendo le tesi integriste di Ibero, Victor Manuel de Sola in *Clericalismo y separatismo vasco* (1906) riconosceva come il nazionalismo regionale basco nascesse dalla commistione etno-religiosa di quello nazionale. In questo senso «el espíritu clerical propaga el separatismo con intención de impedir el desarrollo de la democracia liberal»⁵⁶. Un'impostazione che durerà nei settori radicali fino agli anni trenta del XX secolo, quando l'Euskadi nazionalista verrà ancora considerata al pari di una «Gibraltar vaticanista»⁵⁷.

La gestione di Luis Arana tendeva del resto a confermare l'uniformità etno-religiosa del nazionalismo e la sua integrazione ai blocchi elettorali tradizionalisti. Joaquín San Julián comparava la nazionalità, il nazionalismo e il partito nazionalista alla verità una e trina della fede cristiana. La razza nasceva come «procedencia, por generación, de una variedad étnica, de un grupo de familias unidas por cualidades físicas y psicológicas idénticas»⁵⁸. Il partito nazionalista costituiva «el Cuerpo de los mantenedores de la Causa vasca; la legión de patriotas organizados que persiguen el triunfo de los derechos de la raza»⁵⁹. Durante la presidenza di Luis Arana il nazionalismo era inteso anche come crociata della fede tradizionale; impostazione fatta propria (dopo la scissione del 1916) dalla sua corrente integrista, di cui si avrà modo di vedere la forza e la capacità di attrazione.

Per Luis Arana la provvidenza accompagnava il nazionalismo e lo assisteva nella conservazione del *Primitivo Nacionalismo Vasco*, inteso come ortodosso legato politico

55. *Ivi*, p. 42.

56. V. M. de Sola, *Clericalismo y separatismo: comentario al folleto titulado "Ami Vasco"*, Bilbao, Muller y Zavaleta, 1906, p. 4.

57. S. de Pablo, L. Mees, *op. cit.*, p. 123. Per Mariano Salaverría Ipenza il motto JEL sintetizzava l'influenza gesuitica e gerarchica del nazionalismo «que no había de dejar de ser un partido religioso, una comunidad religiosa». M. Salaverría Ipenza, *Los vascos y sus fueros*, San Sebastián, Martín Mena, 1915, p. 169; «No podemos admitir, separándonos del programa del nacionalismo vasco, que la religión se inmiscuya en las cosas de la política por considerar a esta auxiliar de los fines religiosos del pueblo vasco. Si el programa de los nacionalistas vascos tiene como presea más preciada la implantación de la unidad católica con todas sus consecuencias, la realización de esta idea no debe llevarse a cabo en los tiempos que corremos, pues ello significaría el entronizamiento del clericalismo», J. Gaztelu, *Introducción*, in *Ivi.*, p. 7.

58. J. San Julián, *Nacionalidad, nacionalismo, partido nacionalista*, Pamplona, Serafín Argaiz, 1914, p. 13.

59. *Ivi*, p. 37.

di Sabino . Come ricordava Luis in *Formulario de los principios esenciales o básicos del primitivo nacionalismo vasco contenidos en el lema Jaun-Goikua Eta Lagi-Zara* (1932):

Defendemos, entiéndase bien, una tesis políticas reciamente afirmativas en el Nacionalismo Vasco; tesis que es parca de principios básicos y abundosa en derivados renovadores; tesis que es la primera en el Nacionalismo Vasco y por eso se llama primitivo; y fue en mucho tiempo y aun hoy la única. Si, aún hoy. Porque la sola negación, es inexistencia; y lo que se opone a nuestros principios es solamente negación de ellos sin afirmación alguna⁶⁰.

Il testo riaffermava l'ortodossia nazional-integrata in un momento di rinnovata auge (sebbene effimera) del *Nacionalismo Primitivo*, in opposizione alle degenerazioni laiche, liberali e regionaliste. Luis Arana promuoveva un'impostazione confederale che aspirava a reintegrare gli ex-stati baschi (Alava, Vizcaya, Guipuzcoa, Laburdi, Navarra e Zuberoa) sulla base delle rispettive tradizioni forali e linguistiche. Il nuovo Stato basco, questa volta ricostituito come Repubblica, restaurerà «los buenos usos y costumbres de nuestros mayores» e si baserà «si no esclusivamente, principalmente con familias de raza vasca»⁶¹. L'impostazione confederale dello Stato si rifletteva nell'organizzazione del partito, che ne rappresentava il nucleo fondatore.

Come il fratello Sabino, anche Luis Arana non distinse chiaramente la sfera politica da quella religiosa, nel quadro di «una completa e incondicional subordinación de lo político a lo religioso, del Estado a la Iglesia»⁶². Durante la Repubblica gli elementi clericali nazionalisti erano pienamente integrati alla cultura nazionalcattolica della Chiesa spagnola e delle destre *españolistas*, opponendosi alla democrazia se non come espressione organica e anti-individualista. Per il sacerdote José de Ariztimuño “Aitzol” (1896-1936) in *La democracia en Euzkadi* (1935) lo Stato basco si sarebbe dovuto organizzare secondo un corporativismo gerarchico; dal *Caserío* (vera espressione dell'anima *euskaldun*) allo Stato confederale.

60. L. Arana-Goiri, *Formulario de los principios esenciales o básicos del primitivo nacionalismo vasco contenidos en el lema Jaun-Goikua eta Lagi-Zarra*, Abando-Bilbao, Grijelmo, 1932, p. 7.

61. *Ivi*, p. 17.

62. *Ivi*, p. 22.

La stessa impostazione era promossa dall'arcivescovo di Toledo e primate di Spagna Isidro Gomà y Tomás (1869-1940), secondo cui lo Stato non era che la somma dei suoi elementi tradizionali (famiglia, nazione, monarchia), negati dal laicismo anticattolico. Per Gomà il «cristianismo es esencialmente militancia, del cielo contra el infierno, de Jesucristo contra Satanás»⁶³ e l'espressione più genuina del popolo spagnolo; fatta eccezione del tempo in cui «hemos recibido de prestado inyecciones de algún espíritu exótico que no han hecho más que trastornar la vida nacional y llevarla a trance de muerte»⁶⁴. Una connotazione identitaria etnica e morale secondo cui, «como decía un pensador, ‘el carácter español, fecundado por la Iglesia y hasta por condiciones nativas especiales, que ella ha sabido desarrollar en el espíritu de nuestra raza, no admite creencias opuestas a la creencia católica’»⁶⁵. Un indirizzo ribadito in *Catolicismo y patria* (1939), nella lettura della Guerra Civile come “cruzada” al servizio della nazione cattolica (intesa come estensione della famiglia e della Chiesa)⁶⁶. Per Gomá «la filosofía y el sentido popular de todos los pueblos civilizados unieron siempre en lazo sagrado los nombres de Dios e Patria» e «solo los sin-Dios y sin-Patria han podido romperlo»⁶⁷.

España es nuestra nación, porque Dios ha querido que ‘naciéramos’ de ella y entroncáramos con las generaciones que la forman, en el espacio y en el tiempo [...] y es nuestra Patria querida, porque Nación y Estado han hecho de España una gran familia, una entidad espiritual y moral que debe ser una inmensa entraña en la que, con los lazos de una especial fraternidad, recibimos ambiente cálido y recursos para la total perfección natural de nuestro ser. Amemos a nuestra Patria, españoles. Es un impío quien niega a Dios el tributo de su amor; es un desnaturalizado quien lo hace con sus padres; es un ingrato, indigno de la sociedad que le recibió en su seno, el que no sabe amar a su Patria. Y amémosla, no como amara a la suya un pagano, griego o romano, sino en católico, es decir, con amor de caridad cristiana [...]

63. I. Gomá y Tomás, *Antilaicismo*, Toledo, Edit. Católica Toledana, 1935, p. 250.

64. I. Gomá y Tomás, *Catolicismo y patria*, Pamplona, Aramburu, 1939, p. 43.

65. *Ivi*, p. 55.

66. «Y Patriotismo, el culto de la Patria de la tierra, España para nosotros, que reclama el abnegado esfuerzo de todos para su grandeza, ayudándonos ella en cambio al logro de nuestros destinos temporales y eternos. Así Catolicismo y Patriotismo representan para nosotros los factores máximos de nuestra grandeza y el doble altar en que ofrezcamos los mayores sacrificios. Lo primero, porque todo en el hombre tiene su aspecto social, en orden a la patria de la tierra y a la del ciel. Lo segundo, porque los sacrificios responden al favor de nuestros bienhechores, y no hay otro superior al que nos hace Dios al hacernos hijos suyos, y el que le sigue en orden, que es el que nos hace la Patria al acabar en nosotros, en el orden natural, la obra de Dios y de nuestros padres». *Ivi*, p. 12.

67. *Ivi*, p. 9.

Es entonces cuando se vive y se lucha por ella, como hemos visto en nuestros días en España, con el doble empuje que comunica el pensamiento sobrenatural de Dios y Patria, y cuando se muere besando en caridad la bandera, símbolo de la Patria, y la Cruz, síntesis de nuestra Religión Divina⁶⁸.

La religione nazionale confermava l'identità e l'ortodossia sulla base di uno spazio territoriale o immaginario da riconquistare. Negli ambienti nazionalisti spagnoli, portatori a loro volta di un'idea integrista della politica e dello Stato, si elaborò l'opposizione al fronte "rojo-separatista". Nel piccolo libello *Judaísmo- Nacionalismo- Comunismo* (1932), si condannavano vecchi e nuovi nemici della proposta nazionalcattolica *españolista*, vecchi e nuovi rappresentanti dell'anti-Spagna eterodossa. In questo senso il male proveniva dall'esterno (liberalismo, comunismo) o dalla corruzione morale di una quinta colonna interna (ebraismo, nazionalismo). Il nazionalismo basco si convertiva da movimento d'ordine a «fuerza destructora del país [...] fomentada y dirigida por los enemigos de Jel»⁶⁹. La sua vocazione separatista, in un quadro che si voleva uniforme e ortodosso, ne rendeva improponibile l'appartenenza cattolica, associandolo al movimento internazionalista e "masonico-judio".

Anche la letteratura antinazionalista basca contrastava l'aranismo su un piano etnico, ricordando, come fece Juan de Olazabal Ramery (1860-1937) che «llevamos en nuestras venas sangre vasca mas pura de la de los que pregonan la unidad euzkadiana»⁷⁰. In particolare per Olazábal Ramery il nazionalismo liberale di Jesús de Sarría (1887-1922) «quiere entronizar en nuestro solar católico la rebelión contra Dios, al proclamar la libertad plena del hombre, y como consecuencia indeclinable sus derivados la disolución de la familia y la anarquía social»⁷¹. Diversamente, i baschi dovevano aspirare a restaurare le istituzioni forali nel rispetto della tradizione cattolica e nazionale e attraverso la protezione di Ignazio di Loyola (1491-1556)⁷². Ad essere

68. *Ivi*, pp. 16-17.

69. *Judaísmo- Nacionalismo-Comunismo*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 316, C. 5.

70. «En la suya (la sangre n.d.a) muestran claras aportaciones, de sangre italiana, francesa, alemana y castellana. Es posible también que de judía». V. Pradera, *El Absurdo del nacionalismo vasco*, Pamplona, E. Osteriz y Ca., 1923, p. 5.

71. J. de Olazábal Ramery, *op. cit.*, p. 3.

72. «Es pues una mutilación vergonzosa pretender en Euskaria, una autonomía integral, que es la palabra sospechosa, hoy de moda, sin ese espíritu cristiano, único que puede cobijarse al amparo de la protección de S. Ignacio [...] o sea dándole una autonomía, libre aconfesional, y anárquica, en vez de la nuestra católica, ordenada y vasca». *Ivi*, p. 5.

respinta era anche l'interpretazione democratica dell'"uguaglianza universale" basca, che pretendeva comparare «una república demagógica y descamisada» a delle istituzioni fondate sull'aristocrazia cristiana⁷³. In questo senso si ricordava come «en Guipuzcoa nadie podía desempeñar cargo publico u honorífico, que no honrase su persona con las cualidades de ser guipuzcoano originario o avecindado y vecino de algún consejo» con l'aggiunta di «saber leer y escribir» e «tener hidalguía probada y aprobada»⁷⁴. Nella selezione etno-religiosa erano esclusi dagli incarichi pubblici anche «los vagos, andariegos, gitanos, malentretidos, acotados, sus mozos y mancebas, los cristianos nuevos *ni los de su linaje*, los judíos, moros y mulatos y *los de mestura de su raza*»⁷⁵. In particolare, nel testo di Olazabal Ramery sono presenti elementi posteriormente divenuti comuni nella pubblicistica integrista *españolista*, come l'associazione tra socialismo e nazionalismo periferico (con particolare riferimento ai nazionalisti Belausteguigoitia e Sarría). L'unica corrente nazionalista basca che Olazabal Ramery inseriva entro i parametri integristi riguarda quella di Luis Arana che «único que con los pocos vascos que le siguen, tremola aun valientemente, en el verdadero nacionalismo, la bandera de Jaungoikoa, que ha ya tiempo la plegaron muchos de los que se llaman discípulos del maestro»⁷⁶.

In tale contesto risulta difficile scorgere nell'ideologia aranista una natura differenziale sul piano letterario o religioso (sia pure considerando il peso della letteratura fuerista nella formazione d'una coscienza locale basca). Se l'impostazione di Luis Arana trova una corrispondenza diretta nell'ideario tradizionalista spagnolo, sul piano strategico tale coincidenza si dimostrerà impraticabile nella Repubblica della Guerra Civile, segnandone l'emarginazione dal partito. Il PNV degli anni trenta vive una frattura politica non riassumibile nello scontro pragmatico tra radicali e moderati (nel segno della continuità), perdendo il discorso e l'ideologia che ne aveva rappresentato le origini.

73. *Ivi*, p. 6.

74. *Ivi*, p. 6.

75. *Ivi*, p. 9.

76. *Ivi*, p. 43.

3. Nazionalcattolicesimo, pragmatismo e liberalismo moderato nel nazionalismo basco (1903-36)

Come riconosce lo storico José Luis de la Granja, il *Partido Nacionalista Vasco* degli anni trenta assomigliava a un «conglomerado ideológico» capace di comprendere le più diverse posizioni teoriche, dal vecchio integrismo alle nuove istanze aperturiste in senso liberale e democratico cristiano⁷⁷. In questo senso, il PNV del primo quarto di secolo può difficilmente essere considerato come un partito nazionalcattolico, sebbene il nazionalcattolicesimo fosse l'ideologia originaria e appartenesse all'influente corrente integrista di Luis Arana. A partire dalla Repubblica il pragmatismo di una nuova generazione e la graduale associazione tra nazionalcattolicesimo ed *españolismo*, farà uscire il partito dall'immobilismo ideologico dei veterani di *Euskeldun Batzokija* e da quello che impropriamente verrà definito “aranismo”.

La morte di Sabino Arana il 25 novembre 1903 aveva aggravato la storica divisione tra radicali e moderati, lasciando irrisolto un impossibile chiarimento teorico; che segnerà per Santiago de Pablo y Ludger Mees la natura “pendolare” del PNV (successivamente integrata e metabolizzata come strategia cosciente e funzionale del movimento). Inizialmente tuttavia, e fino all'uscita di scena di Luis Arana, la sfida non sarà tra due opposti integrismi (divisi tra regionalismo e separatismo), riguardando piuttosto la fedeltà all'originaria natura confessionale del nazionalismo. Alla scomparsa di Sabino, il partito si trovava diviso tra una presidenza ortodossa, rappresentata da Ángel Zabala (1866-1940), e l'opposizione politica e finanziaria di Ramón de la Sota (1857-1936), che si manifestava attraverso il gruppo editoriale nazionalista di “Euskalduna” (*los fenicios*). La dirigenza vizcaína traeva invece legittimazione dall'aver partecipato alla fondazione del movimento, rientrando dal principio nella ristretta cerchia dei fratelli Arana-Goiri.

Nella parabola politica della destra integrista (*bizkaitarra*) si possono riconoscere alcune periodizzazioni fondamentali, che comprendono l'autocratica gestione di Luis Arana (1908-1915), la scissione di *Euzkeldun Batzokija* (1916-1921),

77. J. L. de la Granja, *El nacionalismo vasco: un siglo...*, p. 155.

l'integrazione dei “veterani” nel PNV Aberriniano (1921-1930), la riunificazione di Vergara nel segno del *Primitivo Nacionalismo* (1930-1933) e la graduale emarginazione politica di Luis Arana e del suo *jelismo* nazionalcattolico. Dalla scissione di *Euzkeldun Batzokija* nel 1916 al Congresso di Tolosa nel 1933 saranno invece quattro le principali correnti a contendersi l'egemonia sul nazionalismo; comprendendo l'integrismo di Luis Arana, un centro pragmatico ancorato alle posizioni di Engracio Aranzadi (1873-1937), un minoritario nazionalismo liberale (già emergente all'interno del gruppo di “Euskalduna”), e la tendenza socializzante dei giovani aberriniani.

Per moderare la tensione interna si propose in un primo tempo la redazione di un comune manifesto programmatico, basato sul riconoscimento governativo di quei diritti storici (*Los Fueros*) che, almeno secondo l'interpretazione “soberanista” di Sabino Arana, avrebbero rappresentato il corpo legislativo e istituzionale dell'indipendenza euskera. Il testo, approvato nel 1906 con il titolo *Manifiesto y organización del Partido Nacionalista Vasco* non risolse la strutturale divisione del movimento (sia pure evitandone la scissione), offrendo maggiori margini d'azione elettorale ai moderati e soddisfacendo gli ortodossi nell'affiliazione su base etnica, che richiedeva al sollecitante che almeno uno dei suoi quattro cognomi fosse di provenienza autoctona. Il documento si occupò anche della costituzione dei *Batzoki* come cellule della futura società basca, di politiche in difesa della razza e della «represión de la blasfemia, de la criminalidad, del alcoholismo, del juego, de la prostitución, de espectáculos públicos inmorales y antivascos»⁷⁸.

Successivamente, il ritorno politico di Luis Arana e la sua elezione nel 1908 alla presidenza del partito sancì la vittoria del nazionalismo integrista, rinforzato dalla rifondazione di *Euzkeldun Batzokija* come partito nel partito al servizio di Luis Arana e dei veterani del movimento. A partire da questa data, alla corrente moderata di “Euskalduna” si aggiunse quella possibilista e pragmatica di Engracio Aranzadi, che gradualmente riuscì a svincolarsi dalla dirigenza vizcaina.

Sul versante ortodosso la pubblicazione di Ángel de Zabala *Historia de Bizkaia* (1909) propose l'ambigua formula rappresentata dal nazionalismo “individualista”

78. *Manifiesto y Organización del Partido Nacionalista Vasco* (1906), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00317, C. 5.

(come massima estensione della vocazione confederale di Luis Arana), divenendo oggetto di una pesante disputa tra il PNV e il vescovo di Vitoria José Cadena y Eleta (1855-1918)⁷⁹. Lo scontro traeva origine dall'irritazione ecclesiastica verso un partito che, in un momento di generale crescita dei movimenti operaisti, rischiava di rompere l'unità politica dei cattolici. A questo proposito va segnalata la pressione esercitata sul PNV (a partire dal 1907) perché si integrasse nei blocchi elettorali cattolici e sul clero locale perché vigilasse sul radicale «Bizkaitarrismo» di alcuni sacerdoti locali, che «con su actitud separatista, no solo pierden el espiritu de orden, sino que se hacen odiosos al gobierno y a la nación»⁸⁰.

Per Zabala, più semplicemente, si trattava di integrare gli individui (come possessori del diritto naturale) alla «ley de Dios, y [...] de la caridad evangelica»⁸¹. In particolare, la razza e la storia politica di Euzkadi sarebbero espressioni di un immemorabile «dignísimo sentimiento individualista».

Mi razón es en esto tan individualista como lo es en aquello sociológico, no admitiendo infalibilidades fuera de Dios y de su Vicario el Papa, y complaciéndose en creer que la razón de un hombre, razón limitada y finita siempre en todos, no tiene mas autoridad que la razón de otro hombre, ni más peso que el peso que arrojan los argumentos que exponga⁸².

Piuttosto che differenziare l'ordine político da quello religioso, Zabala opta per liberare l'uomo dalla soggezione politica, dal momento che «la ley moral basta ella sola para regular toda clase de relaciones humanas, así privadas como publicas»⁸³, tenendo

79. «La obra del señor Zabala está inficionada de un individualismo erróneo y pernicioso que desfigura por completo a la sociedad civil entendida según los principios de la Filosofía Cristiana y aun a la misma familia». La Censura, *Advertencias*, in A. de Zabala Ozamiz-Tremoya, *Defensa del libro Historia de Bizakaia de Zabala eta Otzaiz-Tremoya: condenado por el Señor Obispo de Vitoria y dispuesta por el autor para la Sagrada Congregación Romana del Indice*, Bilbao, Sociedad Bilbaína de Artes Gráficas, 1910, p. 19. Al seguito della condanna lo stesso Zabala fu costretto a riconoscere come il testo fosse scritto «con sobrada precipitación» e che «el escrito en general falta de orden, de claridad y de pulimento, y hay además unos conceptos que sin necesidad se repiten una y mas veces, y otros que por haber cambiado el autor de opinión sobre algunos puntos durante el tiempo de trabajo, se contradicen abiertamente entre si» A. de Zabala Ozamiz-Tremoya, *Advertencias*, in *Ivi*, p. 4.

80. *Circular del Sr. Nuncio de Madrid a los religiosos regulares*, F.S.A., PNV_Nac_Ebb, K. 000221, C. 27, cit., p. 1.

81. Á. de Zabala, *op. cit.*, p. 36.

82. *Ivi*, cit., p. 48.

83. *Ivi*, cit., p. 63.

conto che se «el hombre no se bastara, la Iglesia y nadie mas que la Iglesia es la custodia legitima del Dogma y la Moral»⁸⁴.

El juicio y la autoridad de Dios y por lo mismo el juicio y la autoridad de su iglesia, son superiores al hombre, y merecen, por lo tanto, todo su acatamiento y sumisión: a diferencia del juicio y de la autoridad de los hombres, que como tales no ofrecen ningún titulo al acatamiento y sumisión de los demás hombres⁸⁵.

Con maggiore originalità, Zabala si allontanò dal corporativismo nazionalcattolico (dalla famiglia al municipio), decidendosi per un ambiguo individualismo morale, legato direttamente a Dio e al suo vicario. Tale superiorità della morale religiosa e della Chiesa si risolveva però in un impossibile storico, laddove riconosceva come ingiusta qualsiasi ribellione verso l'ordine costituito.

Nella sua opera, i riferimenti al libero arbitrio (come base della costruzione nazionale) non evitavano, la totale condanna di quelle idee individualiste e razionaliste che (a partire dalla riforma protestante) si erano diffuse nel mondo. Sebbene Zabala fosse interessato ad approfondire il carattere autonomista della razza basca (nel quadro di una naturale soggezione all'autorità ecclesiastica) la polemica ne comportò il ritiro dalla politica attiva, favorendo l'ascesa di Luis Arana al ruolo di incontrastato "censore" dell'ortodossia nazionalista.

Se l'individualismo di Zabala pretendeva basarsi sulla nobiltà e l'uguaglianza ancestrale dei baschi ⁸⁶, ad esso si preferì una più tradizionale religiosità corporativa, associata al maggiore autoritarismo organizzativo del partito di Luis Arana (sanzionato dalle assemblee nazionali di Elgoibar nel 1908 e di Zumarraga nel 1914). La soggezione del partito alle gerarchie ecclesiastiche provocò tuttavia l'allontanamento di quegli elementi (ancora minoritari), che possedevano una vocazione maggiormente liberale.

La scissione promossa da Francisco de Ulacia (1863-1936) anticipa un progressivo scollamento tra i quadri intermedi e la presidenza, giudicata conservatrice, autoritaria e strategicamente impreparata alle esigenze del partito. La Prima Guerra

84. *Ibidem*.

85. *Ivi*, p. 87.

86. *Ivi*, p. 203.

Mondiale mostrò il diverso approccio internazionale di Engracio Aranzadi (direttore della rivista “Euzkadi” e sostenitore della causa alleata) da quella di Luis Arana, vicino idealmente all’autoritarismo prussiano. Alle discrepanze strategiche e teoriche dei due dirigenti nazionalisti si sommarono, verso la fine del 1915, il forte debito economico, il patto elettorale tra Luis Arana e i datisti e la lotta per il controllo di “Euzkadi”. La conseguente scissione di Luis Arana e del gruppo veterano associato in *Euskeldun Batzokija*, rappresenterà un fondamentale passaggio nel superamento dell’integrismo jelisto, favorendo il pragmatismo elettorale della *Comuni3n Nacionalista Vasca*.

A partire da tale frattura nelle posizioni di Aranzadi l’immaginazione della razza basca come “nacionalidad perfecta” prese il sopravvento sulla precedente vocazione etno-religiosa. Piuttosto che perseguire la retorica *jelisto*, il discorso si centra sul wilsoniano principio di nazionalit3.

La doctrina nacionalista, de inter3s universal, desde que estall3 la Gran Guerra en que el mundo se deshace, fue para nosotros los patriotas vascos, el tema, 3nico en lo puramente humano, que absorbi3 cuanto 3ramos, desde el d3a primero de nuestra vida p3blica⁸⁷.

Naturalmente, il sostegno alla causa alleata non comportava l’accettazione *tout court* del pluralismo liberale ed Aranzadi rimase legato a una concezione uniforme e organica della rappresentanza, dal *caser3o* allo Stato. In particolare la nazione andava intesa come «toda agrupaci3n de familias de una raza, que viven en territorio propio, mostrando su personalidad 3tnica, con la singularidad de su idioma y la singularidad de su gobierno o instituciones»⁸⁸. La nazione era comunque intesa anche come fatto linguistico e culturale, indipendentemente dalle diverse elucubrazioni genealogiche o mitiche riguardanti le origini. Lo studio antropologico dei baschi come *Raza isla* (con riferimento all’impostazione di 3lis3e Recl3s), non comportava nessun valore aggiunto sul piano morale, limitandosi a provare (sul piano etnico e filologico) l’esistenza di una nazione basca.

87. E. de Aranzadi Etxebarria, *La naci3n vasca*, Bilbao, Pizkundia, 1918, cit., p. 8.

88. *Ivi*, p. 29.

Nada nos preocupa que vinieran del Asia Menor, o del África, o del Norte de Europa, o de la América por la Atlántida. ¿Por qué reñir por esas inocentadas? Todo lo aceptamos a beneficio de inventario. Nos importa probar, que somos. No, lo que fuimos. Nos importa atestiguar que existimos como colectividad nacional; no que venimos por línea de varón de Sem o de Jafet, o que llegamos aquí por el Norte o por el Sur⁸⁹.

Si ribadiva, sottolineandone il carattere democratico, l'antica uguaglianza universale dei baschi, associata all'arcadica visione del *caserío*. I baschi, per Aranzadi, furono ugualmente nobili e su tale nobiltà si sarebbe fondata la democrazia basca. Nel caso di Guipuzcoa, terra natale di Aranzadi, «los guipuzkoanos, todos, se encontraban capacitados para presidir un municipio o presidir el Congreso guipuzkoano, abandonando, como sucedió, no pocas veces, la azada o lezna que recogían al siguiente día»⁹⁰. In generale «se exigía, para elegir o ser elegido, la condición de hijosdalgo, pero la hidalguía o nobleza de sangre se acreditaba, cuando se imponía la prueba, por la oriundez guipuzkoana o bizkaina»⁹¹. Citando l'opera di Sabino Arana e la “ley natural” della Chiesa, Aranzadi osservava come l'amore per la terra dei padri rientrasse tra i doveri cristiani, con l'eccezione significativa del popolo ebraico che, in quanto deicida, si poneva fuori dalla “ley natural” del patriottismo.

Negli stessi anni Jesús de Sarría, direttore della rivista culturale “Hermes” (1917-1922), riformulò il nazionalismo su basi più laiche, promuovendo una minoritaria corrente nazionalista (sebbene influente sul piano sociale ed economico). Tra le sue opere più significative meritano di essere citate le opere *Ideología del nacionalismo vasco* (1918), lo scritto riformista e aperturista verso sinistra *Oligarcas y ciudadanos* (1919) e *Patria Vasca* (1920).

Per Sarría la nazione nasceva dall'insieme dei suoi elementi sostanziali (razza, lingua e tradizioni storiche), rimanendo in ogni caso vincolata a una scelta collettiva e individuale. L'opera di Sabino Arana non andava compresa in un senso dogmatico, essendo l'espressione casuale e subcosciente di una sepolta nazionalità. In generale non sarebbe stato conveniente rompere il legame sentimentale con lo Stato spagnolo, sia pure ridiscutendo l'associazione Spagna-Castiglia in direzione di una federazione di

89. *Ibidem*.

90. *Ivi*, p. 47.

91. *Ibidem*.

libere nazionalità (inclusiva del Portogallo). In questo senso, superando l'antico etnicismo escludente, si riconosceva che «Euzkadi, Castilla, Cataluña, Galicia y otros pedazos de tierra ibérica son nacionalidades ya resucitadas o en vías de resurrección»⁹². In qualche modo Sarría si faceva portavoce di uno spirito “rigenerazionista” condividendo l'analisi di Ortega y Gasset sui mali della nazionalità spagnola, da rinvigorire attraverso i nazionalismi periferici⁹³. La sua interpretazione delle tradizioni basche variava significativamente dalla ricostruzione etno-religiosa dell'integrismo, cercando una connessione con le posteriori formulazioni costituzionali.

Nuestra sangre es sangre de verdadera democracia: pueblo de nobleza universal, que quiere decir, no de privilegios universales, sino de igualdad de ciudadanía. Somos nobles todos los vascos porque no contiene nuestro organismo social ninguna clase sellada históricamente de servidumbre⁹⁴.

Per Sarría la restaurazione della libertà basca era in primo luogo restaurazione della democrazia, adattata al moderno costituzionalismo e alla vocazione industriale e commerciale delle province basche. In *Patria Vasca* si ricordava come l'autonomia di Euzkadi dipendesse unicamente dalla sua volontà collettiva, piuttosto che dalla purezza etnica o religiosa⁹⁵. La dottrina basca «exige una pluralidad de funciones y una tal cantidad para percibir y reaccionar, que no es extraño que nos sintamos un poco inquietos»⁹⁶. L'elemento cattolico dei Paesi baschi non poteva però negare che «todos los ciudadanos disfruten de la misma igualdad absoluta que pueda disfrutarse en cualquier otra agrupación civilizada del mundo»⁹⁷. Le ragioni pratiche della proposta regionalista erano sintetizzate da quattro “imperativi nazionali”, riferibili alla questione

92. J. de Sarría, *Ideología del nacionalismo vasco*, Bilbao, E. Verdes, 1918, p. 102.

93. «Los males de que sufre el Estado español son una enfermedad orgánica, una derivación de la falsa concepción que le dio origen. El mismo Ortega Gasset, glorioso castellano, ha reconocido en lo fundamental esta tesis. La ha envuelto en ropaje castellano, pero la ha expuesto, en el fondo, casi tan brutalmente como la manifiesta nuestro nacionalismo. Ha reconocido que faltando una emoción nacional – se refiere a la emoción nacional de España suponiéndola nación – hay que recurrir para salvar al estado español a la emoción de los pueblos que lo constituyen». *Ivi*, pp. 118-119.

94. *Ivi*, p. 57.

95. «Concluyeron ya, felizmente, las luchas religiosas, y en ningún pueblo civilizado se presentaron conflictos serios por cuestiones de conciencia. Los hombres han comprendido, al fin, la inutilidad de esas batallas». J. de Sarría, *Patria vasca*, Bilbao, Editorial Vasca, 1920, p. 108.

96. *Ivi*, p. 47.

97. *Ivi*, p. 110.

economica, sociale, linguistica e culturale⁹⁸. L'imperativo di tutela economica, con una speciale dedica a Ramón de la Sota, sottolineava lo speciale impegno che «el nacionalismo tiene que ejercer para la conservación del patrimonio»⁹⁹. Un pragmatismo che lo portava a sostenere la paziente opera della CNV, contro l'«extasis» santa ma ingenua del nazionalismo ortodosso¹⁰⁰. Fortunatamente, per Sarría, alla seconda opzione «participan muy pocos [...] que, viendo a la Patria en Jirones, quisieran encerrarse en ella para reconstituirla en toda su pureza, para crearle una alma y una civilización exclusivamente vasca»¹⁰¹.

Proveniente dal gruppo di “Euskalduna” e collaboratore di “Hermes”, anche Eduardo Landeta (1862-1957) appoggiò l'evoluzione liberale del nazionalismo, arrivando a domandare ai dirigenti ortodossi fino a quando «van a conservar insepulto el cadáver y las practicas de Sabino Arana y Goiri?»¹⁰². In questo senso si ridiscuteva il principio sovranitario dei *Fueros*, che continuava ad essere uno dei collanti del programma nazionalista, sottolineando la graduale e volontaria perdita d'indipendenza dei baschi (e la commistione etno-linguistica tra baschi e castigliani). In generale si trattava, per Landeta, di portare a compimento un processo di modernizzazione del partito nazionalista, che riconosceva nell'elemento volontarista la base preminente della nazionalità.

El nacionalismo vasco es un todo idéntico al nacionalismo de cualquier otra nación con las variantes correspondientes a su particularidad de historia, de raza y de lengua, y en consecuencia de esto, yo tomo para mí, respetando como es natural toda opinión que se pronuncie en otro sentido, que nacionalismo vasco no es la doctrina de Sabino Arana ni de otro vasco cualquiera, si no que es la afirmación de la nacionalidad vasca; si no que es la adhesión efectiva y eficaz a su nacionalidad y a cuánta a ésta le pertenezca, que sientan los vascos para su nación.¹⁰³

98. «El pueblo vasco tiene una enorme masa de labradores, obreros y empleados de todas las categorías e industrias. Organizaciones no vascas ejercen influencias sobre ellos. Seria lamentables que ellas pudieran darle lo que no pudiéramos darles nosotros». *Ivi*, p. 83.

99. *Ivi*, p. 68.

100. *Ivi*, p. 100.

101. *Ivi*, p. 101.

102. E. de Landeta Aburto, *Los Errores del nacionalismo vasco y sus remedios: conferencia leída en los salones del Centro Vasco por Eduardo de Landeta Aburto el día 5 de mayo de 1923*, Bilbao, Imprenta y librería de J. Santos, 1923, p. 11.

103. *Ivi*, p. 16.

In questo senso, «la situación actual del nacionalismo vasco en Euzkadi (Partido o Comución, pues ambos en ella pusisteis vuestras manos y ambos me son igualmente indiferentes, pero no así el nacionalismo) no representa otra cosa en definitiva que el natural epilogo de una larguísima historia de errores y desaciertos»¹⁰⁴. Anche Landeta (in attesa che il popolo maturi liberamente una coscienza nazionale) si indirizza verso la prospettiva autonomista, con larghi poteri nell'ambito amministrativo e fiscale e con l'uso "forale" del contingente militare entro i limiti regionali. Un'autonomia spirituale che sappia riallacciare i rapporti con l'emigrazione basca in America e allontani i pericoli e le velleità della proposta separatista.

Se la corrente di Landeta, laica e regionalista, anticipa l'esperienza politica di *Acción Nacionalista*, quella vicina a Luis Arana ribadiva la natura eminentemente cattolica e religiosa del nazionalismo, senza la quale l'unità etnica e morale dei baschi avrebbe perso di significato. A conseguenza della fusione tra *Euzkeldun Batzokija* e *Aberri* l'integrismo cattolico nazionalista recuperava forza e credibilità, spingendo Luis Arana a una progressiva definizione del suo pensiero (riassunto dalla sua vocazione confederale e *jelista*).

La ricostituzione dei sei «ex-Estados históricos Vascos» va accettata «como obra natural de la vida de la raza», estranea ai modelli latini centralizzatori. Il carattere confederale apparteneva da tempi immemorabili all'anima dei vizcaini che «libremente se confederaron formando sus republicas llamadas ante-iglesias, y a su vez estas ante-iglesias se confederaron formando las merindades»¹⁰⁵. L'anima *bizkaitarra* di Luis Arana associava la direzione politica dei veterani di *Euzkeldun Batzokija* ad una sorta di primato morale di Vizcaya nella gestione nazionale basca, dal momento che «los bizkainos que seguimos leales a la doctrina del primitivo Nacionalismo Vasco, con Sabino, nos gloriamos de la singular y alta generación y constitución primitiva (tengase presente) de Bizcaya en la libertad»¹⁰⁶. I caratteri autonomisti dei vizcaini «legitiman nuestro orgullo porque acreditan la existencia de las virtudes de nuestros antepasados como connaturales a nuestra raza en la libertad», sia pure con l'amara amissione che «hoy debemos confesarlo rebajadas las virtudes de nuestra raza hasta casi llegar al nivel

104. *Ivi*, p. 18.

105. *El unitarismo de la Comunion crea el "separatismo interior vasco"*, F.S.A., HAG, K. 00018, C. 7

106. *Ibidem*.

de los pueblos llamados latinos (lo decimos con honda pena) no podríamos ejercitar aquellos derechos a pleno chorro»¹⁰⁷. L'unica speranza di salvezza risiedeva nel motto JEL del *Primitivo Nacionalismo*, nella missione che da Dio era stata assegnata alla razza *euskaldun*, nel rispetto delle proprie peculiarità e in opposizione alle correnti unitariste e individualiste; la prima delle quali accusata di proporre un «extrangero» uniformismo, la seconda di porsi fuori dalla patria nella proposizione di un individualismo «ageno» alla popolazione¹⁰⁸.

Per l'ortodosso Ceferino de Jemein (1887-1965) in *Sólo JEL basta* (1930) il nazionalismo si sarebbe dovuto difendere dall'evoluzione liberale ed *españolista*, portatrice di corruzione morale, di balli indecenti e del «gamberrismo, más propio de las razas latinas que de la vasca»¹⁰⁹. Diversamente, si trattava di diffondere la lingua, di cui si sottolineava il carattere «misterioso» e «desconocido», divulgando il vero legato sabiniano «que no es, como algunos creen, solamente INDEPENDENCIA VASCA para que luego haga el pueblo lo que quiera de esa independencia: que no es únicamente conseguir la independencia de la patria todos unidos para luego abrazarnos...o pegarnos»¹¹⁰.

Hay que destruir esas modernas teorías pseudo-nacionalistas que afirman que el eje central de las enseñanzas de Arana-Goiri estriba en esta afirmación: EUZKADI ES LA PATRIA DE LOS VASCOS. Porque eso no es así. Porque el eje central, y la madre, y el programa integro, netamente nacionalista, vasco y además humano – ya que hoy se habla tanto de humanismo – es este otro – JAUN – GOIKUA ETA LAGI-ZARA¹¹¹.

All'indipendenza basca si affidava la restaurazione del cattolicesimo tradizionale e, secondariamente, la preservazione della razza *euskaldun*¹¹². Nella conservazione del

107. *Ibidem*.

108. *Ibidem*.

109. C. de Jemein, *Sólo JEL basta: Folleto de divulgación nacionalista*, Bilbao, Verdes Achirica, 1930, p. 5.

110. *Ivi*, p. 6.

111. *Ibidem*.

112. «¿Qué nacionalismo es, pues, ese que dice que en el movimiento nacional euzkadiano no hay que plantear problemas religiosos? Que movimiento nacional es ese, dentro de Euzkadi, sin problemas religiosos». *Ivi*, p. 13.

motto JEL risiedeva la forza per contrastare «todas las intenciones de nacionalismo izquierdistas, de frente o encubiertas»¹¹³.

Il nazionalismo, per gli ortodossi integristi, non poteva essere un paravento entro cui nascondere teorie liberali o anti-cristiane, ma il fondamento unitario entro cui educare una nuova generazione. Come un buon padre il «Partido Nacionalista Vasco, que aspira a la felicidad de la Patria Euzkadi en la felicidad de sus hijos, tiene que orientar a estos en las doctrinas de Cristo, sin las cuales no hay salvación posible»¹¹⁴. In questo senso l'appello del cardinal Mercier ai belgi invasi dai tedeschi, nel quale la difesa del cattolicesimo si integra a quella patria, costituiva, per Jemein, il miglior esempio di come la questione nazionale dovesse essere affrontata in ambito cattolico.

L'aranismo, inteso come variante periferica del nazionalcattolicesimo spagnolo, sopravviverà grazie all'azione politica di Luis Arana fino al congresso di Tolosa nel 1933, condizionando il partito anche negli anni successivi (sia pure nel quadro di un suo graduale superamento). Lo studio della corrente aranista come espressione della destra del partito, in rapporto comparato al mondo integrista spagnolo (di cui era espressione), aiuterà a chiarire le dinamiche interne di un partito “eterogeneo” e frammentato, proponendo una normalizzazione della questione basca e della frattura nazionalista nel quadro del più generale “labirinto” spagnolo ed europeo.

113. *Ivi*, p. 8.

114. *Ivi*, p. 14.

Capitolo II

LA FIGURA DI LUIS ARANA NEL NAZIONALISMO BASCO

1. Stato degli studi

La prime opere di rilievo storiografico ad occuparsi di Luis Arana furono due classici della letteratura nazionalista, *Ereintza: Siembra de nacionalismo vasco* (1935) di Engracio Aranzadi e *Biografía de Arana-Goiri'tar Sabin* di Ceferino de Jemein (1935), che esprimevano le tendenze allora esistenti nel movimento aranista.

Nell'epopea nazionalista raccontata da Aranzadi, Luis Arana veniva associato all'autore nella lotta in favore del «pueblo mas valiente y religioso a los pies de Cristo [...] para apartar esta raza bendita de la impiedad que cangrena la latina»¹. Un linguaggio vicino al radicalismo sabiniano che ne ribadiva l'impostazione etnica e religiosa, dal momento che «por mas que se empeñan en lo contrario, los que sueñan en lavar la cara al negro, la subsistencia de la ley del 39, trae el reinado en Euskadi de la blasfemia, de la prensa sin pudor, de la irreligión, de la lascivia y de la anarquía, que mina las bases de las sociedades latinas, y los partidos católicos españoles arraigados en nuestra tierra, que quieren mezclarnos mas y mas con ellas, para que con nuestro roce los muertos resuciten, ofenden gravemente a la Religión, a la Patria y al sentido común»². Rispetto a Luis Arana si confermava il riconoscimento ufficiale verso «al que debe la patria eterna gratitud por dos motivos, el de haber descubierto el ideal nacionalista vasco y haber conquistado para ese ideal su hermano Sabino»³. Aranzadi ribadiva del resto l'esistenza dell'evoluzione *españolista* di Sabino (negata dagli aranisti ortodossi), interpretata come sacrificio ma anche come opportunità politica del nazionalismo.

1. E. de Aranzadi, *Ereintza: Siembra de nacionalismo vasco: 1894-1912*, Donostia, Auñamendi, 1980, (I ed. 1935), p. 331.

2. *Ivi*, p. 327.

3. *Ivi*, p. 40.

Più vicino al pensiero di Luis Arana, la biografia di Jemein esordiva con un significativo omaggio alla pieve di Abando, considerata da Luis e dai suoi sostenitori come la vera “Betlemme” dell’idea nazionale:

Pequeña República de Abando, ¡cuanto te quiero! No solo porque en tu iglesia parroquial de San Vicente Mártir me hice cristiano, y porque sobre mi cabeza corrieron las aguas bautismales en la misma pila que las recibió el Maestro; sino porque fuiste la cuna del Nacionalismo Vasco, del nacionalismo que nos regeneró, enseñándonos a levantar las testas rebeldes al viento de la vida [...] No ha llegado a nuestro tiempos Abando con una historia gloriosa conocida. Anteiglesia bizkaina de origen remoto, se rigió patriarcalmente conforme al espíritu más genuinamente bizkaino, hasta que fue absorbida por el dinamismo creador de la urbe laboriosa que es Bilbao. De la Villa que con Abando va unida a los orígenes y a la marcha arrolladora del Nacionalismo Vasco. Y a la que por eso amamos también, aunque mato la personalidad de nuestra República abandonar, tal vez por indiferencia de sus propios hijos. Abando y Bilbao, Anteiglesia y Villa, fundidas hoy por el espíritu patrio, caminan juntas y se agitan en lucha palpitante, tumultuosa y brava entre el hervor de las inquietas pasiones de la lucha político-social, frente a todo exotismo⁴.

La nostalgia verso l'antica Repubblica cristiana si fonde al «dinamismo creador» della città industriale, conservando la propria vocazione ruralista. Ceferino de Jemein, che con Manuel Eguileor (1884-1970) fu il più significativo sostenitore di Luis Arana della seconda generazione nazionalista, trasferì su Luis la dimensione sacra precedentemente assegnata a Sabino. In questo senso i fratelli Arana-Goiri erano «dos corazones en un ideal [...] los dos hombres más ilustres que dio la Raza vasca en los días de su existencia, entrañablemente unidos y mutuamente amados en la fraternidad de la sangre y del ideal, jamás quisieron cada uno de ellos para si la gloria de figurar en la historia como los descubridores del secreto que la Raza iba arrastrando hacia la tumba [...] jamás hubiésemos sabido por boca de Koldobika, que el fue el primer patriota euzkadiano, en el orden cronológico. Y cuando le recordamos esto, rehúye la conversación diciendo: ‘Toda la gloria para Sabino’. Y Sabin, contrariamente, ¡toda la gloria para Luis!»⁵. Nel 1945, in *La visión pensativa y atormentada de Arana-Goiri: Aberri-Eguna 1945*, Jemein pose sullo stesso piano l’opera politica dei fratelli Arana,

4. C. de Jemein y Lambari, *Biografía de Arana-Goiri'tar Sabin e historia grafica del nacionalismo*, Bilbao, Geu, 1977 (I ed. 1935), p. 14.

5. *Ivi*, p. 205.

tenendo conto il ruolo giocato da Luis nella celebrazione dell'*Aberri Eguna* (ovvero della più importante festa collettiva del nazionalismo) e nella conservazione del dogma JEL. La storia dei Paesi Baschi, per Jemein, entrò nell'era sabiniana nel 1882, quando Luis Arana rivelò a Sabino (nella casa paterna di Abando) l'esistenza della patria *euskaldun*. Da allora «la Raza emprendió su rumbo nuevo y seguro, con impeto maravilloso, porque solo entonces se le abrieron los ojos del alma: el alma de la Raza, que palpitaba en las pupilas de Arana-Goiri'tarr Sabin»⁶. Per Jemein, Luis Arana era un profeta della novella nazionale e precisamente «fue el año de 1880 en el que había de nacer – sin que sepamos aun como – en la mente de un muchacho de 17 años, hijo de ilustre casa abandotar, la idea consciente de la patria esclavizada»⁷. Quando «Luis volvió a su casa paterna de Abando [...] apretando fuertemente contra su pecho el valioso tesoro, su primera preocupación fue la de revelar a su hermano Sabin el gran descubrimiento que había hecho y tratar inmediatamente de convencerle de la verdad, porque le conocía bien y presentía en el al salvador de la Patria esclavizada»⁸. In questo senso «en la Historia de la Resurrección euzkadiana, *Luis* fue el precursor, y *Sabino* el Maestro»⁹.

Se l'opera di Jemein influenzò notevolmente la bibliografia nazionalista, la “sacralizzazione” della figura di Luis Arana fu rallentata dalla generale crisi a cui l'aranismo andò incontro dopo il Congresso di Tolosa (1933). Negli anni dell'esilio le tendenze radicali e moderate furono rappresentate dai testi di Marcos de Urrutia (Manuel Eguileor) *Arana-Goiri' Tar Sabin en la historia de Euzkadi* (1954), fedele ai principi *jelisti*, e di Pedro de Basaldúa *El libertador vasco. Sabino de Arana Goiri. Biografía histórica* (1953), che ridusse il peso politico di Luis Arana (rispetto al ruolo di martire e ideologo interpretato da Sabino)¹⁰.

6. Jemein'dar Keperin, *La visión atormentada y pensativa de Arana-Goiri: Aberri-Eguna 1945*, Bayonne, Impr. du Sud-Ouest, 1945, p. 9.

7. *Ivi*, p. 11.

8. *Ibidem*.

9. *Ivi*, p. 11.

10. «... la literatura histórica nació en la II República con la publicación en 1935 de las primeras obras sobre la figura del fundador a cargo de destacados discípulos suyos e ideólogos del PNV: *Ereintza: Siembra de nacionalismo vasco*, de Engracio Aranzadi (*Kizkitza*), y la oficial *Biografía de Arana-Goiri'tar Sabin* de Ceferino Jemein, de marcado acento hagiográfico. Casi dos décadas después, en los centros principales del exilio vasco, Buenos Aires y Bayona, aparecieron dos biografías mejores, escritas también por dirigentes nacionalistas: *El libertador vasco. Sabino de Arana Goiri* (1953), de Pedro

Manuel Eguileor ricordò i termini entro cui avvenne l'“intuizione” nazionalista, durante la conversazione tenuta da Luis con un anonimo santanderino verso il 1880 (nel viaggio verso il Collegio gesuita di La Guardia in Galizia). La nazionalità basca emerse nella riflessione di Luis come somma delle precedenti posizioni carliste e fueriste, sia pure ammantata dal mistero e dal rispetto dovuto alle “verità rivelate”.

Luis – dos años y medio mayor que Sabino – fue el primero en conocer la verdad y en mantener la tesis patriótica. ¿Como llegó a este convencimiento? No lo sabemos. Nunca quiso revelárselo a sus amigos, porque entendía que, aunque iniciado por el, era su hermano Sabino quien había llevado a cabo la obra y a quien la Patria debía eterno agradecimiento¹¹.

Eguileor non riconobbe alcuna relazione tra la svolta “nazionale” di Luis Arana e il “catalanismo” politico di quegli anni; tesi che traspariva nelle riflessioni storiografiche *españolistas* di Sierra Bustamante e García Venero. Per Luis Arana «no era ningún secreto, por otra parte, la existencia de la raza vasca, del Pueblo Vasco étnicamente reconocido por todo el mundo, con existencia de miles de años anterior a la existencia de España y de Roma»¹². In particolare, sottolineava Eguileor, Luis «era muy aficionado a la historia, y las endebles historia de Bizkaya, hablando de la independencia originaria, anterior en siglos a la independencia de España, y de las ‘uniones’ de los vascos a Castilla le proporcionaron luz suficiente [...] Durante aquel curso de 1880-81 se hizo en su conciencia nacionalista vasco»¹³.

Diversamente, nel *Prologo* curato da José Antonio Aguirre (1904-60) al testo di Basaldúa si percepisce il tentativo di riportare l'opera sabiniana nel proprio contesto temporale, soprattutto in opposizione alla tendenza storica rappresentata allora da Ceferino Jemein. In questo senso Aguirre ricorda come Sabino Arana visse «en tiempos

Basaldúa, y Arana *Goiri'tar Sabin en la Historia de Euzkadi* (1954), de Manuel Eguileor (Marcos de Urrutia). Estos cuatro autores representaban las dos tendencias tradicionalistas en el seno del PNV: la moderada (*Kizkitza*, Basaldúa) y la radical (Jemein, Eguileor), quedando de manifiesto por su diversa interpretación de la controvertida ‘evolución españolista’ de Sabino Arana (cuyos textos apenas se encuentran en sus *Obras Completas*, editadas en 1965, al haber sido compiladas por Jemein y prolongadas por Eguileor)». J. L. de la Granja Sainz, *Introducción*, in S. de Pablo, L. Mees, *El péndulo patriótico: Historia del Partido Nacionalista Vasco*, V. I, Barcelona, Crítica, 1999, p. VIII.

11. M. de Urrutia, *Arana-Goiri tar Sabin en la historia de Euzkadi*, Bayona, Sabindiar-Batza, 1954, pp. 31-32.

12. *Ivi*, p. 32.

13. *Ivi*, p. 33.

de feroces intransigencias»¹⁴, riuscendo comunque a interpretare «el sentimiento de libertad innato entre los vascos no solo proclamando el derecho de su pueblo, la nación vasca, a disponer libremente de sus destinos, conforme a la historia y a la filosofía, sino también de acuerdo con la voluntad popular»¹⁵. Aguirre comparò l'uguaglianza universale forale con la democrazia moderna, spingendosi ad affermare che «la doctrina de Arana Goiri es fiel reflejo de nuestra vieja tradición que cimentó toda su filosofía política y moral en el respeto intransigente de la libertad del hombre»¹⁶. In particolare «la obra de Basaldúa completa las anteriores porque coloca la figura de Arana Goiri en medio de los acontecimientos de su tiempo dando al relato histórico movimiento y vida»¹⁷.

Coerentemente con i propri propositi Basaldúa non approfondì la commistione politico-religiosa dell'aranismo affermando che «Sabino supo establecer en aquella época, con criterio y pensamiento que hoy denominaríamos 'maritainiano', una clara y marcada distinción entre el orden religioso y el político, entre lo eclesiástico y lo civil, diferenciando de modo certero los planos que corresponden a la acción temporal y espiritual, reconociendo y recalando sin embargo, que el fin temporal está subordinado al fin eterno»¹⁸. La figura di Luis Arana venne menzionata raramente (al pari di altri dirigenti secondari), entrando ufficialmente nel lungo oblio riservatogli dalla bibliografia nazionalista e universitaria.

In epoca franchista il testo di Ramón Sierra Bustamante *Euzkadi: de Sabino Arana a José Antonio Aguirre. Notas para la historia del nacionalismo vasco* disegnò la mappa organizzativa del primo nazionalismo, che vedeva in Luis l'ispiratore, in Sabino l'apostolo e in Aranzadi «el doctor del nuevo credo»¹⁹. Le differenze interne al nazionalismo erano giustificate prevalentemente da ragioni tattiche, che dettero luogo «a que se marcaran en el nacionalismo vasco dos tendencias bien claras (Espalza,

14. A. Aguirre, *Prologo*, in P. de Basaldúa, *El libertador vasco Sabino de Arana Goiri: biografía histórica*, Buenos Aires, Ekin, 1953, p. 4.

15. *Ivi*, p. 3.

16. *Ibidem*.

17. *Ivi*, p. 2.

18. P. de Basaldúa, *op. cit.*, pp. 83-84.

19. R. Sierra Bustamante, *Euzkadi: de Sabino Arana a José Antonio Aguirre: notas para la historia del nacionalismo vasco*, Madrid, Editora Nacional, 1941, p. 79.

Chalbould, Sota), sostenida por todos los hombres de cuello duro del nacionalismo, y la independentista, que defendían los despechugados (Arrien, Gallastegui, Eguileor)»²⁰.

La prima edizione del testo di García Venero *Historia del nacionalismo vasco* riconobbe invece in Luis Arana il primo nazionalista *euskaldun*, sottolineandone il ruolo nella celebrazione del primo *Aberri Eguna*²¹. Un'interpretazione ribadita negli anni Settanta dalla nuova storiografia, che assegnò alla figura di Luis Arana lo stabile ruolo di ispiratore del nazionalismo e di rappresentante dell'ortodossia nazionalista più settaria. Scarsi contributi verranno dedicati del resto alla rifondata *Euskaldun Batzokija*, citata come un episodio marginale della storia nazionalista.

Stanley Payne, nel suo testo *El nacionalismo vasco: de sus orígenes a la ETA*, ricorderà (con qualche inesattezza storica) come «las fuerzas agrupadas de los aberrinianos con la pequeña facción dirigida por Luis de Arana y Goiri (nadie más intransigente que él, y la nueva tendencia se ajustaba a su estilo) fundaron en julio de 1921 el 'partido nacionalista vasco' (PNV), volviendo al nombre original, con Ángel de Zabala como presidente una vez más»²². Imprecisa era del resto la considerazione "izquierdista" di Aberri, non essendo ancora chiaramente sviluppata la prospettiva socializzante di Gallastegui (in realtà rallentata dalla fusione con EB).

Per Antonio Elorza, in *Ideologías del nacionalismo vasco*, Luis Arana non fu tra i protagonisti del movimento nazionalista, rimanendo imprigionato dentro posizioni settarie e germanofile. Dopo la morte di Sabino Arana il partito si sarebbe diviso in due ortodossie distinte, contrapposte sul piano strategico tra indipendentismo e autonomismo²³. Secondo uno schema ripetuto dalle posteriori sintesi monografiche lo scontro tra euskalerríacos (e successivamente dai comunionisti) e ortodossi, esprimeva il conflitto tra grande e piccola borghesia basca. In questo senso «puede decirse que la síntesis sabiniana trata inicialmente de conjugar los intereses populares (capas medias, pequeña burguesía) y el sector fuerista de la propiedad rural, marginando tanto las capas ajenas al modelo por causantes del conflicto (burguesía monopolista, proletariado

20. *Ivi*, p. 108.

21. M. García Venero, *Historia del nacionalismo vasco, 1793-1936*, Madrid, Editora Nacional, 1945, p. 437.

22. S. Payne, *El nacionalismo vasco: de sus orígenes a la ETA*, Barcelona, Dopesa, 1974, p. 122.

23. A. Elorza, *Ideologías del nacionalismo vasco, 1876-1937*, San Sebastián, L. Haramburu, 1978, p. 326.

inmigrante) como aquellas que buscan una solución de compromiso entre fuerismo y regionalismo, inclinadas a satisfacer los intereses de la burguesía no monopolista»²⁴.

Su un piano “funzionale”, Elorza osserva come a partire dal 1908 la piccola borghesia sabiniana ottenga «la hegemonía sobre las pretensiones revisionistas de los sectores burgueses cuyo portavoz es el semanario *Euskalduna* [...] estos, una y otra vez, alcanzaran el protagonismo de la actuación política y, tras la expulsión de Luis de Arana Goiri en diciembre de 1915, un control absoluto del partido»²⁵. Elorza sottolinea il radicalismo di José de Arriandiaga “Joala” (1856-1923), di Evangelista de Ibero e di Santiago Meabe (1878-1961), nella «prolongación estricta del pensamiento ‘bizkaitarra’, entendido como una ortodoxia cerrada»²⁶. In particolare, a Joala si assegna il ruolo di «paladin de la intransigencia», proponente «una separación total respecto a quienes sustentan una opción incompatible con el nacionalismo»²⁷.

Gli studi sul nazionalismo non hanno del resto offerto una riflessione esaustiva sulla corrente ortodossa, prescindendo dalla significativa ma dispersa opera teorica di polemisti e pubblicisti come Ibero e Joala. Un approfondimento in grado di definire le differenze metodologiche e organizzative (ma anche teoriche) tra il nazionalismo confederale e religioso di Luis Arana e quello pragmatico e “unitarista” di Aranzadi; dove l'indirizzo etnico perdeva l'originario significato confessionale in favore di quello biologico o di un più moderno principio di nazionalità. La scissione di EB non fu quasi menzionata dalle ricerche specializzate negli anni Settanta e Ottanta, mentre largo spazio fu dedicato a quella aberriniana; successivamente appoggiata da Luis Arana e dai veterani nazionalisti. In questo senso, per Elorza (tralasciando le differenze tra EB e “Aberri”) «las convergencias doctrinales, con el denominador comun de la fidelidad a ultranza al ideario sabiniano, determinaron la aproximación del nuevo partido y el núcleo de veteranos nacionalistas que permanecía agrupado entorno a Luis de Arana-Goiri»²⁸.

24. *Ibidem*.

25. *Ivi*, p. 330.

26. *Ivi*, p. 331.

27. *Ivi*, p. 335.

28. *Ivi*, p. 380.

Anche nel testo di Koldo San Sebastián *Historia del Partido Nacionalista Vasco* (1984) (la prima sintesi monografica sul PNV), la corrente integrista di Luis Arana viene schematicamente ricondotta al radicalismo independentista (nella sua accezione attuale). San Sebastián si limita ad osservare che «entre los años 1908 y 1915, en que Luis de Arana dirige los destinos del PNV, la ferrea disciplina que impone encubre todas las contradicciones del movimiento»²⁹.

I primi lavori sistematici sulla scissione di EB li dobbiamo pertanto a Ludger Mees, nei saggi *Luis Arana Goiri y la crisis de la comunión nacionalista en 1915-16* (1989) ed *Entre nación y clase: el nacionalismo vasco y su base social en perspectiva comparativa* (1991)³⁰. In particolare, Mees non si riconobbe nel paradigma storiografico che giustificava i conflitti interni al PNV sul piano sociale ed economico (non accettando la schematica associazione tra “sotismo” e “industrialismo”), dal momento che «ni Domingo de Epalza, ni Javier de Gortázar, que podríamos considerar como los dos hombres jeltzales mas ligados al mundo de la industria, llegaron a tener el poder económico de Sota»³¹. Anche rispetto alla scissione del 1915, viene respinta l'interpretazione promossa da Antonio Elorza e Manu Escudero, secondo cui l'espulsione di Luis Arana non era che un «golpe de estado de la media burguesía vasca, dialogante con la oligarquía, frente a la pequeña burguesía»³². Si trattava piuttosto di riconsiderare la posizione di Luis Arana nell'offensiva anti-Euskalduna, riconoscendone la funzione politica e organizzativa nella transizione post-sabiniana. Per Ludger Mees, l'opera di Luis prescindeva in ogni caso dal carisma personale, dal momento che «no encajaba en absoluto con la imagen de líder carismático, de alto rango, con prestigio social y bien reputado entre las clases altas de la sociedad; rasgos, una y otra vez perfilados en las paginas de su periódico»³³. Inoltre «la gran indignación entre los afiliados de la Comunion hizo vulnerable al, hasta entonces y por su parentesco con Sabino, líder carismático Luis Arana [...] él había ensuciado públicamente la imagen

29. K. San Sebastián, *Historia del Partido Nacionalista Vasco*, San Sebastián, Txertoa, 1984, p. 40.

30. Vedi L. Mees, *Luis Arana Goiri y la crisis de la comunión nacionalista en 1915-16*, Muga, n. 69, 1989, pp. 38-43; Id., *Entre nación y clase: el nacionalismo vasco y su base social en perspectiva comparativa*, Bilbao, Fundación Sabino Arana, 1991.

31. L. Mees, *Entre nación y clase...*, p. 52.

32. M. Escudero, *Euskadi: dos comunidades*, San Sebastián, Haramburu, 19878, p. 59.

33. L. Mees, *Entre nación y clase...*, p. 60.

del nacionalismo, convirtiendolo en un partido caciquil y corrupto como los demás»³⁴.

In questo senso:

Un análisis mas profundo de la crisis nos permite establecer que la caída de Arana no fue el fruto de una supuesta maniobra burguesa en la lucha por el poder, sino de un *largo proceso de automarginación* del máximo dirigente dentro del movimiento nacionalista. Este proceso tuvo fundamentalmente tres vertientes:

1) En primer lugar, cabe señalar que *su manera autoritaria y egocéntrica de liderar el partido* ya no se podía legitimar frente a las nuevas generaciones de jeltzales que estaban ingresando en el partido con el mero recurso a la legitimidad tradicional y carismática de Luis Arana, como hermano de Sabino. Hay que recordar que nada más llegar a la cupola del partido, cuyos resultados habían sido unos Estatutos nuevos, “limpios” de los elementos democráticos contenidos en la organización de 1906...

2) Otro argumento en el proceso de autoemarginación de Luis Arana es su defensa a ultranza del *concepto provincialista o federalista del nacionalismo* frente a una visión unitarista o nacionalista [...] hay que tener en cuenta las implicaciones tácticas y de poder que se mezclaban con las determinaciones ideológicas, siendo hasta cierto punto lógico el “Bizkaitarrismo” de Luis Arana, ya que la mayoría de sus seguidores se encontraba en Vizcaya, sobre todo en Bilbao.

3) Como último punto referente a la autoemarginación de Luis Arana hay que mencionar su *mal disfrazado germanofilismo durante la guerra*. Esta postura le llevó a una dura confrontación con el diario *Euzkadi*, que desde el comienzo de la contienda y especialmente después de la invasión de la Serbia y Bélgica, mantuvo una clara línea antialemana [...] El escándalo electoral no fue mas que la ultima gota que colmó el vaso...³⁵

La costituzione nel 1921 del nuovo PNV aberriniano, rispondeva invece alla vocazione socialista dei giovani del partito, sebbene «la alianza de los promotores del nuevo partido con Luis Arana, una de las personalidades mas tradicionalistas en el movimiento nacionalista, y su encargo al viejo líder de elaborar unas directrices

34. *Ivi*, p. 61.

35. *Ivi*, pp. 62-65.

programáticas para el PNV, bloquearon cualquier posibilidad de reforma programática»³⁶.

A questo proposito Mees osserva il conservatorismo sociale del programma redatto da Luis Arana, ribattendo la tesi espressa a suo tempo da Beltza in *El nacionalismo vasco* (1976)³⁷; che aveva intravisto nel nuovo PNV un esempio di modernizzazione sociale e teorica. In questo senso converrà notare la graduale divergenza politica tra Elias Gallastegui e Luis Arana, le cui posizioni furono successivamente fatte proprie e divulgate da Manuel Eguileor e Ceferino de Jemein.

Tale immobilismo teorico fu rilevato anche da Jon Juaristi in *El bucle melancólico*, secondo cui l'azione politica di Luis Arana mal si compaginava con la malinconia tragico-romantica della dirigenza nazionalista, nel senso che «uno se lo imaginaría a sus anchas en cualquier sitio donde pudiera ocuparse de la intendencia»³⁸.

¿qué hace Gallastegui metido a secretario de semejante nulidad? ¿Se figura alguien al Che resignándose a pasar a limpio los soporíferos discursos de Fidel, o a Trotski escribiendo al dictado de Stalin resúmenes de los planes quinquenales? ¿No hay una sangrante ironía en esa situación? Pues no. Acaso, después de todo, Gallastegui y Luis Arana no fueran tan distintos³⁹.

In questo senso Juaristi sostiene (sia pure con alcuni distinguo) l'appartenenza di Gallastegui alla corrente ortodossa di Luis Arana (Kolkobika), rappresentata in un primo tempo da Ángel Zabala Ozámiz (Kondaño), José Antonio Arriandiaga (Joala), Evaristo Bustinza Lausen (Kirikiño), Manuel Eguileor Orueta (Ikasle), Santiago Meabe Bilbao (Geyme) e Miguel Cortés Nabarro (Gaurritz). La sacralizzazione politica attuata da Gallastegui verso Sabino e Luis Arana viene ricondotta da Juaristi al pensiero di Joala, che vedeva in Sabino «el verbo nacionalista hecho carne»⁴⁰.

Alla fine degli anni novanta Santiago de Pablo e Ludger Mees, nel primo volume de *El péndulo patriótico*, restituirono a Luis Arana la giusta centralità,

36. *Ivi*, p. 92.

37. Vedi Beltza, *El nacionalismo vasco, 1876-1936*, San Sebastián, Txertoa, 1976.

38. J. Juaristi, *El bucle melancólico: historias de nacionalistas vascos*, Madrid, Espasa Calpe, 2000, p. 172.

39. *Ibidem*.

40. Lettera di José de Arriandiaga (Joala) a Engracio Aranzadi, 7 dicembre 1903, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00250, C.12.

valutandone la lunga militanza e la funzione svolta come ispiratore, dirigente e massimo rappresentante della corrente nazionalista ortodossa. Anche in questo caso si esclude che la sua espulsione fosse condizionata dal conflitto tra grande e piccola borghesia nazionalista, essendo piuttosto conseguenza di un processo di auto-emarginazione. In particolare «eran cuatro los factores que habían contribuido a profundizar y acelerar el desencuentro entre Luis Arana y el sector mayoritario del movimiento *jeltzale*: su talante autoritario, su postura ante la Guerra Mundial, su *bizkaitarrismo* y, finalmente, su gestión económica»⁴¹. In questo senso gli Autori consideravano riduttiva la spiegazione economicista della scissione di EB, intesa come riedizione aggiornata dello scontro tra *euskalerrriacos* e *aranisti*⁴². Nel contesto del tempo la posizione di Luis fu considerata come un'emanazione dell'“individualismo” basco, inteso come una forma di estremismo localista. Tale risultato era conseguenza del suo «*bizkaitarrismo* a ultranza, que se reflejaba hasta en detalles de gran calado simbólico y emocional como la confección de las banderas nacional y de los territorios»⁴³. L'uso equivoco del concetto di individualismo creerà problemi alla corrente di Luis, e in particolare ad Ángel Zabala, nel quadro di una cultura ancora “organicamente” confessionale. Dopo lo scoppio della Prima Guerra Mondiale «en la nueva situación, con ambos *jeltzales* ocupando cargos de máxima responsabilidad, era inevitable el enfrentamiento entre Aranzadi, un realista moderado, flexible e inteligente pese a la absoluta ortodoxia de su pensamiento político, y Arana, un hombre egocéntrico, autoritario y demasiado dominado por un mesianismo dogmático y ultraconservador»⁴⁴.

Una differenza nel metodo e nell'azione politica che non si rifletteva, nell'opinione degli Autori, sul piano teorico. A motivare lo scontro tra i due leader nazionalisti contribuiva la posizione apermanentemente pro-alleata della rivista *Euzkadi*, che violava, per Luis Arana, la stretta neutralità richiesta da Benedetto XV. Inoltre, «quizás el argumento de más peso para Arana, una apuesta equivocada podía tener unas consecuencias negativas incalculables para el País Vasco en caso de una victoria

41. S. de Pablo, L. Mees, op., cit., p. 111.

42. *Ivi*, p. 112.

43. *Ibidem*.

44. *Ivi*, p. 113.

alemana»⁴⁵. La posizione anti-inglese di Luis Arana era giustificata anche dalla simpatia con cui guardava la causa irlandese e probabilmente dalla sua vocazione gerarchica e autoritaria (più in linea con la forma di governo tedesca). In questo senso, la divisione tra nazionalisti anglofili e germanofili va valutata nel merito di quei principi wilsoniani affermatesi dopo la fine delle ostilità, che esulavano dalla causa etno-religiosa del nazionalismo basco delle origini.

Rispetto alla scissione di “Aberri” e alla fondazione del nuovo PNV, Santiago de Pablo e Ludger Mees optano per la tesi continuista, confermata dalla presidenza di Luis Arana. Il programma del partito «elaborado por el archiconservador Luis Arana, mantenía casi la misma ambigüedad en la formulación de los máximos objetivos políticos y seguía fiel a la tradición del catolicismo a ultranza y a la indefinición en el campo económico-social, si bien algunos de sus líderes, con el joven Elias Gallaestegi, se esforzaron en darse ciertos tintes social-reformistas o incluso con toques social-revolucionarios»⁴⁶. In questo senso, non è scorretto riconoscere una tensione sotterranea tra le componenti del vecchio *batzoki* bilbaino, appoggiate da una parte della generazione intermedia (Eguileor e Jemein), e il radicalismo di “Aberri”, successivamente sfociato nella scissione di “Jagi-Jagi”. In generale, gli Autori riconoscono a Luis Arana un ruolo fondamentale nella gestazione e gestione del movimento nazionalista, sia pure ammettendone i limiti politici e strategici.

Di diverso avviso, il biografo francese Jean-Claude Larronde in *Luis Arana Goiri 1862-1951: Historia del Nacionalismo Vasco*, descrive Luis Arana come un personaggio pragmatico e coesivo. Nella prefazione curata dal presidente nazionalista Iñigo Urkullo si rileva «que para muchísimos vascos la figura de D. Luis Arana y Goiri ha sido una de las grandes desconocidas de nuestra historia reciente, no solo del partido nacionalista vasco sino de la propia historia de Euskadi [...] Quizás eclipsado por otras personalidades de la época, empezando por su propio hermano, Sabino Arana y Goiri, y luego, también, difuminado por arquetipos o clichés transmitidos, por las ideas preconcebidas que de él se hicieron y decían»⁴⁷.

45. *Ivi*, p. 114.

46. *Ivi*, p. 139.

47. I, Urkullo, *Prefación*, in J-C. Larronde, *Luis Arana Goiri (1862-1951): historia del nacionalismo vasco*, Bilbao, Sabino Arana Fundazioa, 2010, p. XIX.

Per Larronde la biografia di Luis Arana coincide con quella del partito nazionalista, essendo Luis il principale costruttore e divulgatore (escludendo la decada sabiniana) del nazionalismo originario (*bizkaitarra*, confederale e nazionalcattolico). In generale l'Autore rifiuta la germanofilia di Luis Arana, ammettendo del resto come «hay en ello una indudable unanimidad en un abanico político lo mas grande posible puesto que cubre desde los autores mas representativos de la izquierda abertzale radical (Emilio Lopez Adan, “Beltza”) a los historiadores neo-franquistas (Ricardo de la Cierva)»⁴⁸. Per Larronde, la neutralità di Luis Arana nelle due guerre mondiali, così come nella Guerra Civile Spagnola, distingueva la causa basca dal più generale contesto iberico e internazionale, non assumendo obbligatoriamente una connotazione ideologica. Rispetto all'espulsione del 1915, si sottolinea come «este suceso no ha dejado una gran huella en la historia del Partido Nacionalista Vasco»⁴⁹. Per l'Autore fu la politica neutralista a motivare le divisioni interne, piuttosto che il fallimento economico o lo scontro tra grande e piccola borghesia. Dopo l'espulsione dal partito «se tiene la impresión de un repliegue sobre si mismo, de un repliegue también sobre los principios fundamentales definidos por su hermano, repetidos incansablemente, como si se hubiera detenido el tiempo»⁵⁰. All'amarezza, anziché all'autoritarismo o ai limiti politici, andrebbe fatta risalire la più tardia radicalizzazione. Precedentemente, fa intendere Larronde, Luis Arana non fu estraneo a un moderato pragmatismo, in grado di integrare le due fazioni interne (compito che sarebbe stato favorito dai buoni rapporti tenuti con l'industriale Ramón de la Sota).

In questo senso si osserva il carisma di un uomo che «con 61 años de edad [...] aparecía ya como un patriarca ante sus jóvenes amigos (Elias Gallastegui, Ceferino de Jemein, Jose Maria de Errazti, Manuel de Eguileor), ninguno de los cuales había alcanzado los 40 años»⁵¹. Un'impostazione che centra l'indagine su quella rete relazionale disegnata da Luis Arana a difesa dell'ortodossia, fondata sui veterani di EB (principalmente Ángel de Zabala, Miguel Cortés e Ciriaco Llodio) e su parte della generazione emergente (Eguileor e Jemein).

48. *Ivi*, p. 222.

49. *Ivi*, p. 256.

50. *Ivi*, p. 259.

51. *Ivi*, p. 297.

La ricerca di Larronde ha il merito di riempire alcuni vuoti biografici, approfondendo la tappa francese d'inizio secolo, e la graduale emarginazione politica posteriore al Congresso di Tolosa (1933). Al testo di Larronde si può forse imputare un taglio marcatamente agiografico, portato a riconoscere in Luis Arana un pragmatico modernista, piuttosto che l'espressione del tradizionalismo cattolico basco. I carteggi di Luis Arana ne sottolineano del resto la vocazione patriarcale, esercitata sui veterani del partito (spesso strumentalizzati nei tempi di crisi come elemento legittimante) e sui giovani ortodossi di *Juventud Vasca*. Per Luis Arana l'ideologia e l'organizzazione del partito non potevano essere oggetto di riforma (essendo basati sulla razza), e si riferivano all'esperienza del primo *Euskeldun Batzokija* (1894-1897) e all'elaborazione radicale, etnica e confederale del primo nazionalismo (1892-1898). Un riferimento che escludeva una parte consistente del movimento (quella concernente gli *ex-euskalerriacos*, ma anche i nazionalisti guipuzcoani e navarri), verso cui Luis Arana non volle svolgere nessuna funzione unitaria e coesiva. Il suo settarismo ne limitava le scelte ideologiche (al primordiale nazionalismo basco) e umane (ai membri del primo *batzoki*).

2. La formazione politica di Luis Arana: i primi anni

Le informazioni biografiche relative alla formazione umana, politica e scolastica di Luis Arana fanno riferimento soprattutto ai memoriali e ricordi dei membri della famiglia Arana-Goiri. In generale l'educazione gesuitica e la precarietà degli anni bellici (tenendo conto l'attivo appoggio del padre alla causa carlista) costituirono la comune esperienza dei fratelli Arana.

Luis Arana Goiri nacque nel 1862 ad Abando (pieve rurale prossima a Bilbao), figlio di Santiago de Arana y Ansotegui (1823-1883) e Pascuala de Goiri Acha (1824-1887). Il padre fu un importante costruttore e armatore navale, cofondatore nel 1868 dell'azienda *Diques Secos*, successivamente rifondata come compagnia *Euskalduna*. A partire dal 1872 Santiago Arana si impegnò attivamente nella terza sollevazione carlista, dando rifugio al generale Francisco de Ulibarri e investendo parte della propria fortuna finanziaria nell'acquisto di armi. I sentimenti forali di Santiago, come per la maggior

parte dei sostenitori di Carlo VII (1848-1909), non si definirono mai in senso baschista, tanto che lo stesso Sabino ricordò di quegli anni il proprio fervore patriottico *españolista*.

A los diez años recuerdo era ya intenso en mí el amor patrio: solo que ignoraba cual era mi patria. Yo creía que era España, y mi hermano y yo, con otros hijos de familias emigradas en Bayona solíamos sostener en el Colegio de San Luis Gonzaga grandes pedreas contras los que nosotros juzgábamos franceses y que, no obstante, eran tan vascos como nosotros, y tan lejos estaban de ser franceses como nosotros españoles. Cuando ahora recordamos estas cosas, nos asombramos del supino desconocimiento de sí misma en que ha vivido nuestra raza. Mi patriotismo fue creciendo con la edad, pero siempre aplicado a España hasta los quince años.⁵²

Durante le ostilità (agosto 1873 - settembre 1876), i figli minori Luis, Sabino e Paulina furono confinati a Bayona in compagnia della madre. I rovesci bellici ebbero effetti rovinosi sul morale e l'economia di Santiago Arana. Secondo i ricordi di Paulina Arana (1859-1921) «fue tal la tristeza de mi padre al ver tanto desastre, que enfermó al llegar a Bayona y estuvo muy grave por espacio de mucho tiempo»⁵³. Successivamente:

le internaron a Nantes, pero como le causaba trastornos trasladarse con toda la familia, y solo no quería ir, por encontrarse aun delicado, decidió ocultarse en casa, no saliendo sino de noche, lo que perjudicó más su salud. Don Alejo Novia de Salcedo solía hacerle compañía y el tema de sus conversaciones era siempre lamentarse de la mala marcha que llevaba la guerra. Se quejaban de la conducta nada edificante que don Carlos tenía en Durango, de la gente de que estaba rodeado y del mal paso que dio cuando despidió de su lado al Obispo de Urgel. Desde principios de la guerra el Gobierno embargó los bienes, entre otros, a nuestro padre y a él y a don Alejo fueron los últimos a quienes levantaron el embargo⁵⁴.

La graduale invalidità di Santiago Arana influì direttamente sull'economia familiare, tanto che nel 1879 l'attività commerciale venne trasmessa al figlio maggiore Juan. Nel 1876 Luis e Sabino Arana vennero inviati nel Collegio gesuita di Orduña, che esercitò una notevole influenza nella loro formazione e nella stesura del progetto

52. S. Arana, *Fragmento de interview*, in J. Corcuera, Y. Oribe (Eds.), *Historia del nacionalismo vasco en sus documentos*, V. I, Bilbao, Eguzki, 1991, p. 104.

53. *Memorias de Paulina de Arana*, in J. Corcuera, Y. Oribe, V. I, op., cit., p. 94.

54. *Ibidem*.

politico nazionalista. Nel mondo gesuitico i Paesi Baschi erano onorati in quanto patria del fondatore Ignazio di Loyola e come espressione del cattolicesimo più tradizionale. A questo proposito Luis Arana amava ricordare il nostalgico canto di uno dei professori del Collegio (l'insegnante di disegno Padre Salmon):

Montañas de mi Bizkaia
Cuna del Valor y Fe
Dadme nuevas de mi Madre
La Madre a quien siempre amé...⁵⁵

Concluso il *Bachillerato*, Luis Arana intraprese nel 1879 i corsi di preparazione alla professione di architetto (nel Collegio gesuita di La Guardia, in Galizia). Dello stesso anno è la breve poesia *Al Árbol de Guernica*, dove l'orgoglio forale si mischia alla romantica accettazione delle leggende basco-cantabriche, popolarizzate dalla letteratura basca del tempo e certamente diffuse negli ambienti scolastici tradizionalisti.

Árbol, que erguido y robusto
meces tu frente altanera
donde pasea la esfera
el águila junto al sol:
árbol, que si al cielo tocas
tan firme estas y arraigado
que antes de verte arrancado
temblará el suelo español

Yo te saludo mil veces
emblema de nuestras glorias
libertades y victorias
recuerdo de guerra y paz
más que los famosos cedros
del Líbano, vive y crece
que a su sombra se engrandece
Vizcaya en noble solar

55. J-C. Larronde, *op., cit.*, p. 40.

[...] Ah! Si; que me es permitido
por respetar nuestras leyes
que respetaron los reyes
que ultrajar ninguno osó
por salvar la augusta herencia
de unos Padres sin mancha
a quienes miró Castilla
ser libres cuando ella no.

[...] aquí dó a parar vinieron
nuestros venerados fueros
monarcas bravos y fieros
de gran valía y poder
donde jamas victoriosa
pasó el águila de Roma
dó las lunas de Mahoma [...]

Árbol, tu vista despierta
¡Cuantos recuerdos de gloria!
Tu nombre abarca una historia
un mundo se encierra en tí
todo es grande en torno tuyo
y hendido de poesía
si fuese gentil, creía
que algún Dios moraba aquí [...]⁵⁶

L'inclinazione baschista del suo fuerismo emerge a partire dall'anno scolastico passato a La Guardia, come segnalato in una lettera inviata ad Ángel Zabala nel 1905. Basandosi sui ricordi personali di Luis Arana, Manuel Eguileor riportava che:

en aquel colegio había por entonces muchos alumnos de casi todas las regiones españolas. Un día Luis, entablado la conversación con uno de los padres – bizkaino y profesor de geografía – le planteó resueltamente la cuestión: ‘Padre ¿usted cree que nosotros somos españoles? Yo creo que no; que somos distintos de todos estos castellanos, aragoneses, andaluces... de todos esos españoles que veo aquí. ¿Qué

56. *Árbol de Guernica*, F.S.A., HAG, K. 00004, C. 38

crée usted?’. Y el padre, después de reflexionar un momento, le contestó: ‘Mira Luis; si todos esos son españoles nosotros no lo somos. Y si nosotros somos españoles esos no lo son...’⁵⁷.

I motivi che portarono Luis Arana a definirsi nazionalista furono da subito oggetto di ricerca e di approfondimento storiografico (come testimonia la citazione di Eguileor). Prescindendo tuttavia da un interesse di natura biografica su chi fosse, tra Luis e Sabino, l'ispiratore del nazionalismo o il disegnatore dell'*Ikurriña*, tali elementi non apportano contributi significativi sul piano della ricerca storica. In generale, le vicende familiari dei fratelli Arana conserverebbero una certa marginalità se non fosse per la parziale sacralizzazione politica definita dall'*Aberrri Eguna* (nella “boda de oro del nacionalismo vasco”) o per quella praticata dai seguaci più stretti e radicali di Luis Arana (Jemein ed Eguileor). Se la conversione di Sabino, nel corso di una celebre passeggiata nella villa paterna, fu conosciuta dalle origini del movimento; i riferimenti alla discussione con l'anonimo santanderino (che generarono la reazione nazionalista di Luis) emersero solo molti anni più tardi. L'episodio fu raccontato dal protagonista a Ceferino Jemein e quindi riportato da Manuel Eguileor nel 1954 nei seguenti termini:

Llevaba el colegial en la solapa alguna insignia de carácter ‘fuerista’. Un viajero, santanderino, que lo observó, entabló con el joven estudiante un dialogo poco más o menos así:

–¿Tu eres fuerista, muchacho?

–¡Si señor! Contestó con la energía que le era característica, el interpelado.

–¿Por que?

–¡Porque soy bizkaino!

–¿Y eres español?

–¡Si señor! (con la misma energía y convencimiento).

–Pues mira, eso es lo que no entiendo bien. Si los vizcaínos sois españoles y vuestra Patria es España, no sé cómo queréis gozar de unos fueros que los demás españoles no tienen y eludir obligaciones que a todos los españoles deben comprender por igual ante la Patria común. Gozando de los fueros no servís en el ejército español, ni contribuís con dinero al Tesoro de la Patria. No sois buenos españoles...⁵⁸.

57. M. de Urrutia, *op., cit.*, p. 34.

58. *Ivi*, pp. 32-33.

Per Manuel Egileor, fu questo un evento centrale nella riflessione politica di Luis Arana, tanto che «durante aquel curso de 1880-81 se hizo en su conciencia nacionalista vasco»⁵⁹. In questo senso, per Eguileor, «el santanderino en pura logica tenía razón [...] si Bizkaia era por naturaleza España, si lo había sido siempre... Más ¿por qué entonces habían gozado siempre los vascos, desde tiempo inmemorial y hasta tiempo tan reciente, de aquellos Fueros? [...] Se nos figura que Luis de Arana, acuciado por la momentánea derrota que en el tren le había inflingido el santanderino desconocido, caló muy pronto en la solución verdadera del problema»⁶⁰.

Dopo un'istanza madrileña, proseguendo con scarso entusiasmo gli studi di architettura, Luis si ricongiunse a Barcellona con la famiglia. Come ricorda Paulina, nel settembre del 1883 Doña Pascuala decise di trasferirsi a Barcellona «mientras sus hijos estudiaban la carrera, a fin de que conservaran las buenas costumbres que habían aprendido, e hicieran vida de familia y de buenos cristianos»⁶¹. Si trattava di un periodo particolarmente difficile per gli Arana-Goiri (afflitti dalla malattia di Sabino nel 1881, dalla morte del fratello maggiore Juan nel 1882 e da quella del padre nel 1883).

In una mattina del 1882 infine, nella “Casa Albia” di Bilbao, Luis Arana “convertì” Sabino alla causa nazionalista. A tale giorno fa riferimento *L'Aberri Eguna* come quello della “resurrezione” patria. Una discussione politica tra fratelli si trasformerà, attraverso i ricordi dei protagonisti e la mitificazione dei seguaci, in uno degli episodi chiave della storia nazionalista. Fu lo stesso Sabino a riconoscere i meriti di Luis nella dedica a *Bizkaya por su Independencia* (1892).

¿te acuerdas mi cariñoso hermano? Era una mañana de 1882, y hablábamos los dos en nuestro jardín sobre la desgracia de Bizkaia: yo no conocía aun del todo bien a nuestra Patria, pero tú encauzaste mi inteligencia con tu palabra. Finalmente te dije: lo pensaré, te lo prometo. Por eso mismo, ya ves, y yo mismo lo confieso, que todas mis obras son, de alguna manera, fruto de aquella tu palabra⁶².

Nel discorso di Larrazábal, in occasione del debutto politico del nazionalismo, Sabino renderà pubblico l'episodio in questi termini:

59. *Ivi*, p. 34.

60. *Ivi*, p. 34.

61. *Memorias de Paulina Arana*, in J. Corcuera, Y. Oribe, V. I, *op. cit.*, p. 95.

62. *Dedicatoria*, in J. Corcuera, Y. Oribe, V. IV, *op. cit.*, p. 656

Pero el año ochenta y dos (¡bendito día el en que conocí a mi Patria, y eterna gratitud á quien me sacó de las tinieblas extranjeristas!) una mañana en que nos paseábamos en nuestro jardín mi hermano Luis y yo. Entablamos una discusión política. Mi hermano era ya bizkaino nacionalista: yo defendía mi carlismo *per accidens*. Finalmente, después de un largo debate, en el que uno y otro nos atacábamos y nos defendíamos solo con el objeto de hallar la verdad, tantas pruebas históricas y políticas me presentó él para convencerme de que Bizkaya no era España, y tanto se esforzó en demostrarme que el carlismo, aun como medio para obtener no ya un aislamiento absoluto y toda ruptura de relaciones con España, sino simplemente la tradición señorial, era no solo innecesario sino inconveniente y perjudicial, que mi mente, comprendido que mi hermano conocía más que yo la historia y que no era capaz de engañarme, entró en la fase de duda y concluí prometiéndole estudiar con animo sereno la historia de Bizkaia y adherirme firmemente á la verdad⁶³.

A partire da tale evento iniziatico, Sabino si dedicò a studiare le caratteristiche politiche, storiche e linguistiche della nazionalità basca. Negli anni Ottanta, durante i suoi infruttuosi studi giuridici, cominciò a scrivere alcuni saggi di natura linguistica e storica, tra cui *Gramatica Elemental del Euskera bizkaíno* (1885), *Etimologías Euskérikas* (1886) e *Pliegos Históricos-Políticos* (1888). Negli stessi anni Luis cercò di terminare, con un certo ritardo, gli studi di architettura (li terminerà nel 1893); fatto che «demuestra también y sobre todo el hecho que entrar en la vida activa no era obligatoriamente en aquella época una ‘necesidad imperiosa’ para los hijos de la burguesía acomodada»⁶⁴. Del periodo “catalano” di Luis Arana non si conoscono documenti autografi, sebbene sia probabile che il suo pensiero si avvicinasse a quello del fratello⁶⁵.

Alla fine degli anni ottanta Sabino aveva già definito i quattro elementi su cui fondare la nazionalità basca; Dio, ovvero «la Religión Católica Apostólica Romana integralmente manifestada en la teoría y en la práctica, en las leyes y en las costumbres y usos»; la legge, «la ley tradicional, pura, sin sujeción a Estado alguno, absolutamente independiente, solo dependiente de las leyes divina y natural y de las buenas costumbres»; la razza, intendendo «la euskaldun pura y sin mancilla ó mezcla de

63. *El discurso de Larrazabal, Ivi*, V. I, p. 168.

64. J-C. Larronde, *op., cit.*, p. 42.

65. *Pensamientos*, in J. Corcuera, Y. Oribe, V. I, *op., cit.*, p. 117

extraña raza, y determinada por la naturaleza de los apellidos»⁶⁶ e infine la lingua euskérica, definita e depurata dagli elementi stranieri.

Al termine della decada pubblicherà la serie di articoli *Cuatro glorias patrias*, ricompilati nel 1892 sotto il titolo di *Bizkaya por su independencia*. Nel testo, la questione basca viene definita come questione storica, riaffermando l'antica indipendenza forale sulla base delle quattro storiche battaglie che i vizcaini avrebbero intrapreso contro i regni di León e Castiglia, Arrigoriaga (888), Gordejuela e Ochandiano (1355) e Munguía (1470).

Il successo dell'opera spinse un gruppo fuerista (capitanato dall'industriale Ramón de la Sota) a incontrare i fratelli Arana nel casale di Larrazábal. Il discorso pronunciato da Sabino a Larrazábal il 3 giugno 1893 ripropose l'interpretazione “soberanista” dei *Fueros*, il cui intento era quello di separare i fueristi presenti dai partiti conservatore, integrista e carlista. La fredda risposta dei commensali non scoraggiò i fratelli Arana a proseguire la propria opera politica, sul piano organizzativo ed editoriale.

I due anni seguenti definirono quello che Luis Arana amerà additare come “primitivo nazionalismo vasco”; attraverso la pubblicazione del primo periodico nazionalista “Bizkaitarra” (1893-1895), la fondazione di *Euskaldun Batzokija* e del primo *Bizkai Buru Batzar* (germe del futuro PNV).

Nell'ideologia del primo nazionalismo basco la religiosità tradizionale coincideva con l'indipendenza forale, essendo le istituzioni basche modellate sulle caratteristiche morali delle popolazioni *euskaldun*. Un'impostazione che faceva propria la più antica etno-religiosità dei territori baschi, l'araldica “limpieza de sangre” degli “hijosdalgo” castigliani e la nobiltà universale dei vizcaini (che i fratelli Arana pretendevano verificare attraverso la genealogia dei cognomi).

Luis Arana e Ángel de Zabala furono tra i promotori di tale suggestione “apellidista”, che difesero anche dopo la scomparsa di Sabino. Luis Arana, in particolare, univa i propri interessi araldici (che comprendevano lo studio delle bandiere e degli stemmi famigliari) a quelli storico-territoriali delle province vizcaine. La sua

66. *Ivi*, p. 120.

impostazione confederale richiamava l'antica divisione delle pievi di Vizcaya in piccole repubbliche arcadiche, fondate sulla nobiltà universale e sui principi cristiani.

Le preoccupazioni razziali dei nazionalisti ortodossi sono confermate dai carteggi e dai documenti del tempo, come per i 577 cognomi *euskaldunes* raccolti da Ángel Zabala, che in una trascrizione a Luis osservava: «seguramente que tu hermano tendrá en su colección de apellidos euskericos gran parte de los que anteceden; pero, como pudiera suceder muy bien que le falten algunos, te mando estos á fin que vea él cuales no tiene»⁶⁷. Lo stesso Sabino aiutò Zabala a definire le proprie origini⁶⁸ e notoria è la motivazione etnica del suo matrimonio con Nicolasa de Atxikallende, di cui aveva verificato i primi 126 cognomi⁶⁹. Luis, in questo caso più pragmatico del fratello, preferì “baschizzare” il nome di sua moglie Josefa Alejandra Englada Hernandez, originaria di Saragozza, in María Josefina de Eguaraz Hernandorena.

L'albero genealogico dei fratelli Arana mostra 32 cognomi d'origine basca, con un'ancestrale provenienza dalla pieve di Abando (dov'era nato il padre Santiago nel 1823, il bisnonno Fernando Arana nel 1800, il trisnonno Antonio Arana nel 1765, la trisnonna Joakina Bengoetxea nel 1776 e i rispettivi progenitori Christobal Arana, Theresa Salzedo, Joseph Bengoetxea, Salvadora Abriskieta).

Il nazionalismo basco trovava così fondamento nella razza, nella lingua, nelle istituzioni forali e nelle personalità storico-sociali dei territori vizcaini. Un “essenzialismo” comune ai movimenti nazionalisti del tempo, ma intriso del tradizionale nazionalcattolicesimo iberico (che faceva dell'etnia e dell'identità cattolica gli elementi fondanti della nazione). Significativamente, come ricorda Corcuera, «la idea de que la Ley Vieja (el pasado) definirá el futuro de la nación vasca es la mejor demostración del tradicionalismo politico de Sabino de Arana»⁷⁰.

67. *Listado apellidos vascos* (1895), F.S.A., Hag, K.00007, C. 48.

68. «Ya, en vez de Aingeru, te llamas Gotzon...á no ser que tu voluntad se oponga a ello y el unánime sentir de Andoni, Lukene, Gerarta, Natale, Miren, etc., etc., con todos los de Arteaga, piense lo contrario. Voy a enterarte de la etimología: Gotutz (ángel, espíritu puro): gogo-utz ó uts. Gotzon (ángel bueno, Ángel): gotutz-on. Gotzaito (ángel malo, demonio): gotutz-gaizto». Lettera di Sabino Arana ad Ángel Zabala, 13 novembre 1897, F.S.A., Pnv_reg_b, k. 000223, c. 15.

69. Lettera di Sabino Arana a Engracio Aranzadi, 28 marzo 1899, in M. Elizondo (Ed.), *Sabino Arana, padre de las nacionalidades correspondencia inédita de los hermanos Arana Goiri*, Bilbao, La Gran Enciclopedia Vasca, 1981, p. 337.

70. J. Corcuera, Y. Oribe, V. II, *op.*, *cit.*, p. 13.

La modifica costituzionale del 1839, che riconosceva i *Fueros* «sin perjuicios de la unidad constitucional de la monarquía», rappresentava per Sabino la fine dell'indipendenza basca. Per Corcuera «en esta reinterpretación de la tradición foral vasca, aparte de excluirse todo lo que pudiera ser liberal (por anticatólico) y españolista (regionalista) las innovaciones fundamentales realizadas por Sabino Arana serán la declaración de que la figura del señor es accesoria y la formulación del republicanismo como forma de organización deseable para Vizcaya»⁷¹. Al *señorio* di Vizcaya, a cui si imputava il legame monarchico con il Regno di Castiglia, si sostituiva il repubblicanesimo “storico” delle pievi vizcaine.

Il nazionalismo basco nasce pertanto vizcaino e tale rimarrà nei primi anni del movimento, per la centralità dei dirigenti bilbaini e per la lenta espansione del movimento aranista in Guipuzcoa, Alava e Navarra. A partire dal 1897, con la pubblicazione dello scritto *El Partido Carlista y los Fueros Vasko-Nabarro*, la dimensione *bizkaitarra* di Sabino verrà parzialmente abbandonata in favore della libera associazione delle province basche, nel rispetto delle peculiarità storico-politiche di Euskadi.

Tale evoluzione pragmatica (di cui farà parte la svolta *españolista*) fu interrotta dalla prematura morte di Sabino, e quindi rallentata dalla vecchia guardia nazionalista. Per Luis Arana, la vocazione confederale del nazionalismo originario esprimeva l'autonomia tipica della razza basca, liberamente associata dal *caserío* alla deputazioni forali. In generale, non è scorretto osservare come l'organizzazione confederale proposta da Luis Arana fosse un lascito del primigenio ruralismo aranista, che riconosceva la superiorità morale (ma anche etnica) delle “anteiglesias” rispetto alle città; una concezione dello Stato basata sul rapporto paritario tra pievi, valli e città.

71. J. Corcuera, Y. Oribe, V. II, *op. cit.*, p. 19.

3. L'organizzazione del nazionalismo basco originario: da *Euzkeldun Batzokija* al *Bizkai Buru Batzar*

Il partito nazionalista basco fondato dai fratelli Arana fu più che altro un partito di personalità (anche se inserite nel più vasto mondo ricreativo e associativo del *batzoki*). I suoi quadri dirigenti si basarono prevalentemente sulle conoscenze della famiglia Arana-Goiri, formandosi politicamente nelle Giunte direttive di *Euzkeldun Batzokija* e del primo *Bizkai Buru Batzar* (che per tale ragione converrà studiare sul piano sociologico, organizzativo e territoriale).

Luis Arana, nel corso della sua lunga parabola politica, considererò l'organizzazione del movimento in modo speculare alla sua ideologia, vale a dire confederale, confessionale ed etnica. L'organizzazione della prima cellula nazionalista (*Euzkeldun Batzokija*) costituì pertanto l'ideale modello da cui trarre ispirazione, nella gestione del partito e della corrente ortodossa dei veterani di EB.

La struttura nazionalista cominciò ad essere edificata pochi giorni dopo il discorso di Larrazábal quando Luis e Sabino Arana fondarono “Bizkaitarra”, il primo periodico nazionalista (di cui Sabino fu praticamente editore, redattore e giornalista)⁷². Attraverso “Bizkaitarra” si definirono le linee teoriche del movimento, che in un primo tempo utilizzò la xenofobia anti-maketa come elemento aggregante (cercando di offrire un'alternativa nazionalista al mondo fuerista, tradizionalista e carlista). Fu al principio del 1894, al seguito delle prime lotte fiscali sostenute dai nazionalisti, che un gruppo di fueristi bilbaini considerò necessaria la creazione di una società nazionalista (forale e separatista). La risposta di Sabino delineò i caratteri teorici della futura associazione, nel segno del più assoluto integrismo cattolico (sottomissione ai dogmi della Chiesa cattolica, professione cattolica degli affiliati e condotta morale adeguata ai principi cristiani) e dell'affiliazione su base etnica (che limitava i soci con diritto di parola e di voto a quelli provvisti di quattro cognomi baschi). Gli obiettivi sociali erano chiaramente politici e contrapposti a quelli rappresentati da *Euskalerrria*, in crisi dopo la morte di Fidel de Sagarminaga (1830-94).

72. Il periodico nazionalista “Bizkaitarra” sostenne la formazione della *Junta General Fundadora* di EB il 15 luglio 1894, costituita da 54 soci; 110 erano i soci iscritti nel settembre 1895 e 169 quelli passati nella società dal 15 luglio 1894 al 12 settembre 1895.

Lo statuto proposto nel numero 10 di “Bizkaitarra” (del 24 maggio 1894) si proponeva a tutti quelli «que están conforme o simpatizan con las doctrinas de BIZKAITARRA, las cuales ciertamente, no obstante ser a su juicio las únicas verdaderamente bizkainas, no las ven proclamadas en ninguna sociedad de las actuales»⁷³.

Comparve l'ambigua formula aranista secondo cui «Bizkaya se establecerá sobre una clara y marcada distinción entre el orden religioso y el político»⁷⁴ (Art.6), nel quadro della «completa e incondicional subordinación de lo politico a lo religioso, del Estado a la Iglesia»⁷⁵ (Art.7). In generale l'associazione faceva propri i postulati dell'integrismo cattolico, impegnandosi a non ricevere periodici non conformi ai dogmi ecclesiastici o a possedere «en la biblioteca libro ni escrito alguno que sea irreligioso o inmoral»⁷⁶ (Art. 10). Agli iscritti inoltre si proibiva «emitir y el recitar en las veladas, frases o conceptos anticatolicos o españolistas»⁷⁷ (Art.11) e «toda discusión sobre puntos religiosos, por juzgarse indiscutible la Religión Cristiana y su Doctrina»⁷⁸ (Art. 13). La condizione di socio si definiva su principi etnici, rispettivamente tra soci *originarios, adoptados e adictos*:

Será originario el soltero o viudo sin familia cuyos cuatro primeros apellidos sean euskéricos.

Será adoptado el soltero o viudo sin familia que tenga entre sus cuatro primeros apellidos alguno algunos euskéricos, siendo erdéricos los restantes, pero heredados de abuelos nacidos en territorio euskariano.

Será adicto el soltero o viudo sin familia que, teniendo euskéricos dos cuando menos de sus cuatro primeros apellidos, cuente entre los restantes algún erdérico heredado de abuelo nacido en territorio extranjero: y aquel que, teniendo erdéricos los cuatro primeros apellidos, los haya heredado de abuelos nacidos en territorio euskariano.

Si el socio es casado, o viudo con familia, estas condiciones exigidas se atenderán en ambos consortes, confiriendosele el grado según las del que les reúna más inferiores (Art. 59)⁷⁹.

73. *Euskeldun Batzokija*, in J. Corcuera, Y. Oribe, V. I., *op., cit.*, p. 209.

74. *Ivi*, p. 210.

75. *Ibidem*.

76. *Ibidem*.

77. *Ibidem*.

78. *Ibidem*.

79. *Ivi*, p. 211.

Ai tre livelli sopra esposti corrispondevano diversi diritti e doveri: ai soci originari spettava il diritto «de ser eligible para formar la Junta directiva y para el cargo de Calificador; 2. el de voz y voto en las reformas del Reglamento; 3. el de voz y voto en los demás asuntos que se ventilen en las Juntas Generales»; a quelli *adoptados* «de voz en la reforma del Reglamento; 3. el de voz y voto en los demás asuntos que se discutan en las Juntas generales»; e a quelli *adictos* «el de voz en cuantos asuntos se trate en las Juntas Generales, excepto en las reformas del Reglamento; el de voz y voto en todas las cuestiones economicos-administrativas»⁸⁰ (Art. 66). Per lavorare in EB gli impiegati dovevano inoltre «reunir las condiciones que en el artículo 59 se requieren para ser socio originario»⁸¹ (Art. 104) e «poseer el euskera, siendo preferido el que hable bizkaino»⁸² (Art. 105). L'ossessione “apellidista” dei fratelli Arana venne accettata da alcuni soci con riserva, come ricorderà successivamente Rafael Picavea (1867-1946), secondo cui le restrizioni razziali e morali erano «cosa extraña, cuando en toda Agrupación política naciente suelen abrir las puertas de par en par, sin otra preocupación que la de formar numero»⁸³.

In generale l'associazione poneva varie condizioni all'ingresso dei soci, sul piano etnico, politico e morale, ricordando che «se prohíbe la entrada en el local a todo individuo que resida en Bilbao y no sea miembro de la Sociedad, a no ser que viniese acompañado de un socio originario o adoptado y por un asunto de momento y de interés para el mismo socio»⁸⁴ (Art. 23). Naturalmente era «absolutamente prohibida la entrada en el local de la Sociedad a extranjeros que profesen otra religión o que procedan de nación enemiga de Bizkaya»⁸⁵ (Art. 27). Per iscriversi a EB era necessario presentare al *Calificador* una serie di documenti personali che specificavano i cognomi, la provenienza e la professione dell'aspirante socio (a cui andava aggiunto il certificato di battesimo).

80. *Ivi*, p. 212.

81. *Ivi*, p. 219.

82. *Ibidem*.

83. *Unas anécdotas de la vida del maestro*, *Ivi*, V. I, p. 224, «Un día discutí con Sabino, habiéndonos dado cita en casa del hoy prestigio del foro bilbaino con Tomas Egidazu. Me parecía contraproducente esta exigencia de los apellidos. Poco en armonía con la democracia característica del país. ¿Qué vasco no tendría algún apellido ‘erderico’? Sería humillante para muchos la condición diferenciadora. ‘Más tarde lo quitaré. Según vaya la cosa’, me contestó». *Ibidem*.

84. *Ivi*, p. 214.

85. *Ibidem*.

Dal punto di vista strutturale l'associazione mostrava un profilo autoritario, sbilanciato verso la presidenza e la Giunta direttiva. Il presidente eletto restava in carica due anni e aveva il compito di «vigilar a los demás miembros de la Junta Directiva, haciendoles cumplir estrictamente las obligaciones de sus cargos respectivos»⁸⁶ (Art. 75). Per quanto rispetta la Giunta direttiva, «se compondrá de lo siguientes cargos: Presidente, Tesorero, Contador, Secretario, Edil, y ocho Vocales, cinco de los cuales hayan de sustituir respectivamente, en los casos de ausencia o enfermedad, a aquellos funcionarios»⁸⁷ (Art. 69). A tali incarichi si aggiungeva quello importantissimo di *Calificador*, che non poteva essere rimosso e che godeva ampi poteri censori sulla politica dell'associazione (ragion per cui l'incarico venne quasi automaticamente associato alla presidenza)⁸⁸.

Nel novembre 1894, a soli quattro mesi dalla fondazione del circolo, furono espulsi 7 soci per aver «tramado [...] una verdadera conspiración contra las atribuciones del cargo de presidente»⁸⁹. Esclusioni che si sommavano a quelle di Vinicio Werssemberg y Garcia, Apolinar Martin y Barbat e Antonio San Juan y Herrera «porque no reunían las condiciones etnograficas que exige el Reglamento»⁹⁰ e di altri due individui per condotta morale sconveniente. Sabino Arana si impegnò in una personale lotta contro l'alcolismo, arrivando, come ricorda Picavea, ad allontanare alcuni soci per lo stesso motivo⁹¹.

Dalla sua fondazione, EB fu perseguitata da problemi di natura legale, a proposito, come si legge nel verbale della prima riunione della Giunta, della multa di 500 pesetas inferta dal governatore per schiamazzi notturni⁹². La vicenda avrà effetti duraturi e sgradevoli per EB e il suo presidente che, protestando contro il governatore nell'articolo *Un fino maketofilo* verrà a sua volta denunciato per oltraggio. Sabino Arana

86. *Euskeldun Batzokija*, Ivi, V. I, p. 217.

87. *Ibidem*.

88. Solo provvisoriamente venne nominato *Calificador* Juan de Aramburuzabala nella riunione ordinaria del 12 settembre 1894, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C.6.

89. S. Arana, *Euskeldun Batzokija*, in “Bizkaitarra”, n. 17, 30 novembre 1894.

90. *Libro de Actas del Euzkeldun Batzokija, Sesión Ordinaria V*, 30 de Julio 1894, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 7.

91. *Unas anécdotas de la vida del maestro*, in J. Corcuera, Y. Oribe, V. I, *op. cit.*, p. 224.

92. *Libro de Actas del Euzkeldun Batzokija, Sesión Extraordinaria I*, 16 luglio 1894, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 7.

venne condannato per calunnie lievi a un mese undici giorni di pena carceraria, con la chiusura temporanea di EB il 12 settembre 1895.

Precedentemente, per aggirare la legge anti-separatista delle *Cortes*, si era votato, nella riunione straordinaria del 26 aprile 1895, che «Bizkaitarra, si no ya organo, es periódico que mantiene las ideas del Euskeldun»⁹³. Una vicinanza ideologica che distingueva le funzioni del presidente che «tan pronto como pisaba el local de la Sociedad dejaba de ser Director de Bizkaitarra para convertirse en Presidente de una sociedad meramente recreativa»⁹⁴.

In generale, negli atti della Giunta vanno segnalate le numerose espulsioni per il mancato pagamento della quota (con cui si assolvevano le sanzioni giudiziarie). L'apertura del carlista Echevarria al nazionalismo (a prendere parte a un banchetto politico con personaggi del mondo tradizionalista), venne registrata da EB come una prova di debolezza politica, dal momento che «fuera de nuestro partido tiene la política nacionalista muchas simpatías»⁹⁵. In particolare si rilevava come dal «carlismo van desertando sujetos de gran valer para pasarse a nuestro campo, y muchos hay, decia el Presidente, en su seno que van insensiblemente adhierendose a nuestras doctrinas, y a medida de esto enfriándose en carlismo»⁹⁶. La risposta data dalla Giunta a Echevarria fu risolutamente negativa, considerando l'espagnolismo dei partiti carlista, integrista ed euskalerriano. In questo senso «ese favor y obsequio que los tres partidos españoles citados quieren hacer al nacionalismo bizkaino, lo rechaza este, sin agradecersele en lo mas mínimo; porque de manos enemigas de Bizcaya no quiere recibir nuestro partido obsequios cuya aceptación en vez de honrarle solo podria redundar en grave mengua de su honor»⁹⁷.

La comparazione delle tre giunte direttive mostra chiaramente la chiusura del gruppo dirigente. Con la nascita del BBB, i due organi nazionalisti vennero a sovrapporsi, fino a che il Consiglio supremo di Vizcaya cominciò a ereditare il ruolo politico già svolto da EB. La subordinazione di EB è percepibile anche nei verbali,

93. *Libro de Actas del Euzkeldun Batzokija, Sesión Extraordinaria*, 26 aprile 1895, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 8.

94. *Ibidem*.

95. *Libro de Actas del Euzkeldun Batzokija*, 16 de marzo 1895, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 8.

96. *Ibidem*.

97. *Ibidem*.

come quando i soci Francisco de Sarasola, Patricio de Alberdi, Teófilo Guiard e Juan Francisco de Achirica furono «excluidos de la asociación por BBB, y de consiguiente del ‘batzoki’ por la Junta Directiva»⁹⁸. È importante osservare infine la soppressione del ruolo di *Calificador*, che esercitava una funzione censoria sul piano politico e teorico.

Prima Giunta direttiva di *Euskeldun Batzokija* del 15 luglio 1894.

Presidente: Sabino Arana y Goiri.
Vicepresidente: Ciriaco Llodio Goicoechea.
Tesorero: Sebastián Amorrortu Beitia.
Vice Tesorero: José M. Aldecoa Andrinúa.
Contador: Elías Lecue Urraza.
Secretario: Juan Aramburuzabala Gorostiza.
Vicesecretario: Antonino Eléxpuru Zabala.
Edil: Ulpiano Abásolo Amularraga.
Vice edil: Luis Arana y Goiri.
Vocal 1: Alejandro Olabarría Barrondo.
Vocal 2: Juan Astegui Urrásolo.
Vocal 3: Pedro Escalza Basaldúa.
Calificador: Sabino Arana y Goiri.

Seconda Giunta direttiva di *Euskeldun Batzokija* del 26 aprile 1895.

Presidente: Sabino Arana y Goiri.
Vicepresidente: Ciriaco Llodio Goicoechea.
Tesorero: José M. Aldecoa Andrinúa.
Vice Tesorero: Antonino Elexpurdu Zabala.
Contador: Elías Lecue Urraza.
Vicecontador: Juan Aramburuzabala Gorostiza.
Secretario: José Arriaga Igartua

98. *Libro de Actas del Euzkeldun Batzokija*, 18 de Julio 1896, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 8.

Vicesecretario: Fabián Ispizua.
Edil: Luis Arana y Goiri.
Vice edil: Toribio Rezola Muñoa.
Vocal 1: Doroteo Idoate Arraiza.
Vocal 2: Juan Astegui Urrásolo.
Vocal 3: Ramón Menchaca y Zárraga.
Calificador: Sabino Arana y Goiri

Terza Giunta direttiva di *Euskeldun Batzokija* del 19 luglio 1896.

Presidente: Ciriaco Llodio Goicoechea.
Vicepresidente: Fabián Ispizua.
Secretario: Victor de Llona.
Vicesecretario: Salustiano de Zاراcondegui.
Tesorero: José Alcorta Arrate.
Vicetesorero: Chavarri.
Contador: Miguel Cortés Nabarro.
Vicecontador: Adrian de Sarasola
Edil: Roman Astorqui Erquiza.
Vice edil: Eustasio Zarraoa Uriarte.
Auxiliar 1: Martin Aurrecoechea.
Auxiliar 2: Iturri Urlezaga, Ciriaco.
Auxiliar 3: Benedicto.
Calificador: Elezione vincolata alla formazione del BBB

Nella direzione di EB, un ruolo notevole venne ricoperto dall'ex carlista Ciriaco Llodio, che assumerà la presidenza a partire dal 1896. Miguel Cortés Navarro (?-1936), iscritto tardivamente nel 1895, comparirà come dirigente nella terza Giunta, mentre Luis Arana si dedicò alla gestione amministrativa come *vice-edil* ed *edil* (sia pure con la significativa carica di *Calificador* supplente). Un ruolo che dovette esercitare con lo stesso entusiasmo polemico, dal momento che condizionò (non sono conosciuti i motivi

dello scontro) la dimissione del *Vice-edil* Ulpiano de Abasolo (durante la riunione straordinaria del 13 aprile 1895). In generale, Luis Arana partecipò a 53 delle 58 riunioni di cui abbiamo conoscenza documentaria (11 nel 1894, 33 nel 1895, 14 nel 1896).

Gli iscritti a EB erano in prevalenza giovani (con un'età media di 28 anni), provenienti dalla media borghesia. Gli atti della terza giunta non si sono conservati e tuttavia non vi sono ragioni per dubitare della coerenza teorica e sociale rispetto alle esperienze precedenti (data la presidenza di Ciriaco Llodio). Più difficile è invece procedere verso ulteriori considerazioni politiche circa i rapporti tra EB e BBB.

Il primo *Bizkai Buru Batzar* nasce in ogni caso come costola di EB, proponendosi a sua volta di essere base di un nuovo partito nazionalista. Il Consiglio supremo del nazionalismo verrà fondato il 31 luglio 1895 con una struttura molto simile a quella di EB, di cui conservava la dirigenza (6 consiglieri su 7) e la struttura verticale. L'organizzazione era concepita come un gruppo semi-legale guidato da sette *bazkides* originari, tre dei quali eletti da una commissione nominata dall'assemblea (gli altri quattro erano nominati dai consiglieri e quindi confermati dall'assemblea).

Come osserva Javier Corcuera «en la practica este sistema permitía a Sabino y a su hermano Luis designar a los restantes miembros del BBB (entre los tres elegidos por los electores, forzosamente estarían los dos hermanos) [...] dado el sistema de elección previsto para la designación de los otros cuatro *burukides* bastaba que Sabino y Luis votaran a los mismos nombres para que éstos tuvieran mayoría de votos y por lo tanto fueran propuestos a la Junta General para su ratificación como miembros del Consejo supremo del nacionalismo bizkaino»⁹⁹. I 21 elettori proposti dall'assemblea provenivano interamente da EB; come *burukides* furono designati Sabino Arana, Luis Arana e Ciriaco Llodio, mentre risultarono eletti Fabián Ispizua, Elias Lecue, Juan Aramburuzabala e Salvador Echeita.

Elettori nominati dall'Assemblea

99. J. Corcuera, Y. Oribe, V. II, *op. cit.*, pp. 52-53.

Sanino Arana
Luis Arana
Criaco de Llodio
José Arriaga
Fabián Ispizua
Lecue
Adrian Sarasola
Ciriaco de Iturri
Aranburuzabala
Aurrecoechea
Miguel Cortés
Victorio Benedicto
Victor de Llona
Ramón Menchaca
Zaracondegui
José Ugarte
Azurmendi
Amorrortu
Guiard
Zarraoa
A. Arcauz

La prima Giunta generale del BBB, riunita nei locali di EB in Calle Correo n. 34, riconobbe la funzione politica svolta sino a quel momento dal *batzoki* bilbaino. Fu rilevato che «en los pueblos distantes de esta villa puede haber nacionalistas que no hayan ingresado en nuestro *Batzoki* por razones de simple conveniencia material; y siendo éstas perfectamente justas y atendibles, es claro que a esos bizkainos no podemos considerarlos fuera del Partido Nacionalista, solo porque no pertenezcan a

nuestro *Batzoki*»¹⁰⁰. Un'apertura verso gli affiliati non bilbaini che era comunque limitata dal macchinoso processo di ammissione. Per Sabino «tendrán derecho de voz y voto en esta Asamblea sólo en el caso de que antes del día y hora en que ésta se celebre soliciten ingreso en nuestro *Batzoki*: y esto, porque no habiendo en la actualidad más agrupación nacionalista que ésta, sólo podemos tener por afectos al lema a los que en ella estén ya afiliados»¹⁰¹.

Una decisione che penalizzava i nazionalisti di Algorta (Gexto), Mundaka, Busturia, Gernika e Ea, che non ricevettero, salvo 2 eccezioni, alcuna comunicazione dalla Giunta generale. La cautela con cui si ammetteva il socio prescriveva l'esposizione del nome del candidato per 8 giorni; misura eccezionalmente ritirata nell'atto fondativo per 5 aspiranti soci (tra cui Ángel Zabala). La proposta di Teófilo Guiard (1876-1946), che prospettava la partecipazione di elementi estranei a EB venne bocciata da 52 voti contro 8¹⁰². La costituzione del primo BBB fu opera esclusiva dei dirigenti di EB e dei fratelli Arana.

Il primo Consiglio supremo del nazionalismo vizcaino: *Bizkai-Buru-Batzar* (4 agosto 1895)

Sabino Arana y Goiri: Presidente

Luis Arana y Goiri: Vicepresidente

Ciriaco Llodio y Goicoechea: Vocales

Fabián Ispizua y Larrauri: Secretario

Elías Lecue y Urraza: Tesorero

Juan Aramburuzabala y Gorostiza: Vocales

Salvador Echeita y Abaroa: Vocales (sostituito nel 1896 da Ángel Zabala)

Nella sessione del quattro agosto vennero confermati alla carica di consigliere Fabián Ispizua (28 voti contro 5), Elías Lecue (34 voti contro 2), Juan Aramburuzabala

100. *Elección, Nombramiento y Jura de Bizkai-Buru-Batzara, Junta Primera (general), Ivi, V. II, p. 82.*

101. *Ibidem.*

102. *Elección, Nombramiento y Jura de Bizkai-Buru-Batzara, Ivi, V. II, p. 83.*

(34 voti contro 4) e Salvador Echeita (all'unanimità)¹⁰³. Successivamente, il giuramento del Consiglio integrò la religione politica di Vizcaya a quella cattolica. I consiglieri «puesta la mano derecha sobre el libro de los evangelios [...] ante Jesús clavado en la Cruz y delante de los enviados por el Bazkundia» giurarono di restituire a Vizcaya la sua libertà e le sue antiche leggi, attraverso la «resurrección de Bizkaia mediante la máxima purificación de la raza»¹⁰⁴.

Il proposito iniziale dei fratelli Arana, che aspirava a creare una federazione di *batzokis* nel BBB (a partire da quelli di Bilbao e Busturia), venne abbandonato a causa della repressione governativa (il 28 agosto venne incarcerato Sabino Arana). La chiusura dei locali di EB contribuì a verticalizzare la struttura del movimento, rendendo più rare e a volte innesessarie le riunioni di EB. La perdita di funzioni politiche in favore del BBB rese meno appetibile la partecipazione alle attività del *batzoki*. Il BBB si organizzò del resto come organizzazione clandestina, autoritaria, e limitata alla sperimentata dirigenza di EB.

Il regolamento del BBB sanzionava la rielleggibilità del Consiglio (di fatto già praticata in EB) e dava allo stesso la facoltà di rinnovarsi «por si mismo, es decir, mediante votación secreta realizada entre los individuos que lo componen»¹⁰⁵ (Art. 1). Il Consiglio del BBB era composto da 5 a 7 membri e si eleggeva o confermava trimestralmente per voto segreto. Lo statuto sociale ricordava che «el Consejo queda encargado de redactar y fijar los Estatutos de Bizkai-Batzara, y a él se le confieren así mismo atribuciones plenas para fundar y organizar ésta, hacer los nombramientos jerárquicos y designar los asociados que han de formar las diferentes Comisiones, y en una palabra se le encomienda la dirección suprema del partido nacionalista en Bizkaia, ya en su vida interna, ya en sus relaciones con los otros estados de la Confederación Euskariana, con las naciones extranjeras y con la Iglesia»¹⁰⁶ (Ampliamento dell'Art. 9 – Giunta del 7 maggio). In questo senso il BBB doveva rappresentare l'ideologia nazionalista sul piano politico e religioso, e come cellula del futuro Stato vizcaino.

103. *Sesión de 4 de agosto de 1895 (general) (Continuación de la anterior de 31 julio)*, Ivi, V. II, p. 87.

104. *Jura del Bizkai-Buru-Batzara*, Ivi, V. II, p. 86.

105. *Bizkai-Buru-Batzara. Reglamento*, Ivi, V. II, p. 93.

106. *Ivi*, p. 94.

Date le difficoltà giudiziarie si ammisero riunioni con un numero limitato di membri (anche meno di 4). Il regolamento definì i diritti e doveri del presidente, ricordando il significato e la modalità d'esecuzione del giuramento dei Burukides; «será el la señal constitución del Consejo, siendo su complemento la pronunciación del pleito homenaje al Lema»¹⁰⁷.

Para la jura se colocará en una mesa un Santo Cristo, a su lado dos luces y delante de él el Santo Evangelio. El que haya de jurar hincará en tierra la rodilla derecha, y puesta la diestra sobre el Libro, y la siniestra sobre el corazón, contestará Bai o Ez, (según jure o no) a cada una de las preguntas contenidas en la fórmula del juramento [...] el Presidente, puestos todos en pie, enarbolará el Estandarte Bizkaino y lo hará ondear sobre las cabezas de los demás, aclamando por tres veces a *Bizkaia* y añadiendo la fórmula *Jaun-Goikua eta Lagi-Zara'ren aldez*, que será contestada por todos con un Gora!¹⁰⁸

Il consigliere, che era tenuto alla riservatezza, «no revelará nunca a nadie que no sea batzarkide o asociado el nombre del que es Delegado del Consejo Supremo» e «nunca la organización ni la existencia de Bizkai-Batzara (B.B.) a quien no desee ingresar en la misma»¹⁰⁹. L'identità del delegato era nota solo ai membri del BBB, che erano tenuti a negarne l'esistenza in presenza di estranei. Il nazionalista bizkaino «como católico y como bizkaino [...] se mostrará siempre anti-liberal y anti-español»¹¹⁰, impegnandosi a perseguire la linea politica indicata dalla direzione.

Gli atti che si conservano del BBB dal 1895 al 1902, fanno riferimento a 58 riunioni, di cui 47 del 1896, 6 del 1897, 3 del 1898, 2 del 1901¹¹¹. La documentazione disponibile, sebbene incompleta, illustra la graduale disgregazione del Consiglio, a cui va aggiunta la chiusura di EB nel 1897. I primi atti del BBB riguardarono ad ogni modo questioni di tipo normativo, con riferimento alla condotta politica e morale degli iscritti. In particolare furono vagliati i rapporti tra BBB e *batzokis* in merito a compatibilità, differenze statutarie e competenze territoriali. Il BBB, nei propositi aranisti, doveva

107. *Ivi*, p. 95.

108. *Ibidem*.

109. *Ibidem*.

110. *Nacionalismo bizkaino. Deberes fundamentales*, *Ivi*, V. II, p. 97.

111. Complessivamente la *Junta Directiva* del BBB si riunì 47 volte nel 1896, 8 nel 1897, 6 nel 1898, 3 nel 1899, 4 nel 1901, 2 nel 1902. Luis Arana prese parte a 46 riunioni nel 1896, 8 riunioni nel 1897, 5 riunioni nel 1898, 3 riunioni nel 1899.

rispecchiare la totalità delle istituzioni forali basche, riconoscendo come entità territoriali le pievi tradizionali. La riunione del 16 marzo fu dedicata ad approvare lo status territoriale delle località vizcaine, riconoscendo come entità autonome «los lugares de Bizkaya que, ya emancipados o tratando de emanciparse de los pueblos de que eran en un principio partes integrantes, pidieron antes del 39 voz y voto en juntas generales»¹¹². In generale la vocazione confederale dei fratelli Arana, tendente a considerare l'importanza etno-politica delle pievi vizcaine, promosse la costituzione di giunte locali anche in quei territori privi di voto nelle istituzioni forali.

Muerto Sancho I, los bizkainos eligieron por Señor en vez de uno de lo hijos de aquél, que eran aún niños, a su hermano Iñigo, que fue II del nombre. Pero reservaron para uno de aquéllos (Iñigo) los valles de Oquendo, Llodio y Luyando, y para el otro (García) el de Orozco. Mas en 1785 Orozco solicitó de Bizkaya le otorgase voz y voto en Juntas Generales y Bizkaya se lo concedió. Desde entonces Orozco gozaba de un voto solo en Juntas Generales.

Pero en dicho valle se comprenden las siguientes repúblicas:

	en 1790	en 1888
San Juan	171 casas	221 casas
Murueta	53 casas	71 casas
Olarte	70 casas	115 casas
Urigoiri	18 casas	23 casas
Zalao	14 casas	se ignora
Albizu	83 casas	96 casas

Cada una de estas repúblicas ¿será entidad dentro de la asociación?

Sí por unanimidad.¹¹³

Il *Proyecto de Division Territorial de Bizkaya* articola il territorio in 8 regioni; rispettivamente nella Regione A (18 pievi, 2 paesi, 2 città; tra cui Bermeo e Guernica), nella Regione B (11 pievi, 4 città; tra cui Lequeitio, Marquina, Ondarroa, Guernicaiz), nella Regione C (16 pievi, 1 paese, 2 città; tra cui Bilbao e Larrabezúa), nella Regione D (15 pievi, 1 paese, 3 città; tra cui Plencia, Munguía e Rigoitia), nella regione E (3

112. *Libro de Actas del BBB*, 16 marzo 1896, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 6.

113. *Ibidem*.

pievi, 10 paesi, 1 città; Miravalles), nella regione F (10 pievi, 1 città; Villaro), nella Regione G (11 pievi, 1 paese, 4 città; tra cui Durango, Ermua, Elorrio, Ochandiano), nella Regione H (9 valli, 4 città; tra cui Orduña, Balmaseda, Portugaleta e Lanestosa)¹¹⁴.

Le riunioni successive riguardarono i nomi da assegnare agli otto territori (Aréchaga, Aizqueta, Uribe, Arechabalaga, Mallatu, Arratia, Guerediaga, Urreisti) e a quei paesi il cui appellativo doveva essere cambiato. La riunione del 18 marzo (di cui sono registrate le presenze di Sabino e Luis Arana, Juan Aramburuzabala e Ciriaco Llodio) si occuperà anche delle funzioni e delle gerarchie interne alle diverse *Merindades*. In questo senso l'ordine territoriale si stabiliva su criteri etnici e storici, come nel caso di Durango, che precedeva la *Merindad* di Encartaciones «dado que la raza que la compone es euskariana» e riconoscendo che «los pueblos guardarán preferencia respecto a las villas, puesto que son simples desmembraciones de anteiglesias y por lo tanto primitiva su raza»¹¹⁵.

In questo senso l'organizzazione territoriale del movimento era strettamente legata all'ideologia forale ed etnica del nazionalismo, costituendo uno dei dogmi della corrente ortodossa di Luis Arana.

La votazione interna del Consiglio del 23 maggio vide emergere la figura di Ángel Zabala (che ottenne 4 voti), mentre confermò per unanimità le cariche di presidente (Sabino Arana) e Vicepresidente (Luis Arana). Successivamente si propose la costituzione di alcune commissioni di studio, di cui risultarono delegati Zabala, Belausteguigoitia e Perika (Legislación); Izpizua, Llodio e Sabino Arana (Lengua); Zabala, Ariaga (Historia); Luis Arana, Zarraoa, Salcedo (Geografía); Luis Arana, Cortés Navarro, Sarasola (Propaganda). In tale occasione si decise anche la «elección de una junta consultivas de Clérigos para juzgar las obras que atentan contra la fe o la moral»¹¹⁶. Gli incarichi dirigenziali furono nuovamente confermati il 4 luglio, con Sabino Arana (Presidente), Luis Arana (Vicepresidente), Fabián Ispizua (segretario) e Juan de Aramburuzabala (Tesorero). Il 14 luglio, in vista del biennale anniversario del *batzoki* bilbaino (con il passaggio di consegne tra Sabino Arana e Ciriaco Llodio) si

114. *Proyecto de División Territorial de Bizcaya*, in *Libro de Actas del BBB*, 17 marzo 1896, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 6.

115. *Libro de Actas del BBB*, 18 marzo 1896, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 6.

116. *Libro de Actas del BBB*, 3 giugno 1896, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 6.

riformò lo Statuto di EB, con una lista di 75 Bazkides di Bilbao «para formar parte de la asociación»¹¹⁷.

Le commissioni tennero in considerazione gli interessi dei partecipanti (a Sabino venne assegnata la sezione linguistica), modellando significativamente la struttura del movimento. Luis Arana e Ángel Zabala approfondirono la dinamica storico-geografica di Euskadi (definendo la natura confederale del nazionalismo originario) mentre il gruppo di Propaganda cominciò a esercitare quelle funzioni teoricamente assegnate ai *Batzokis* e al BBB (tenendo conto la precarietà degli organi partitici)¹¹⁸.

Gli atti del 1897 sono testimoni di tale declino strutturale; essendo raccolti in pochi e confusi verbali. La votazione del 27 ottobre 1897 confermò Sabino e Luis Arana alle cariche di Presidente e Vicepresidente, con Zabala, Zarakondegui, Aramburuzabala, Arróspide, Ispizua e Laudio come consiglieri. Zarakondegui fu nominato Segretario e come tale delegato a farsi restituire i libri sociali degli ex-consiglieri (tali risultarono dal principio Laudio e Ispizua). Per la prima volta dalla fondazione di EB e del BBB, Ciriaco Llodio non ricoprì nessuna carica significativa nel movimento nazionalista, costituendo un'isolata eccezione in un contesto dove i “fedelissimi” furono quasi sempre riconfermati nel Consiglio (la cui convocazione si faceva sempre più occasionale). Solo nel 1901 Sabino Arana «pidió excusas por no haber reunido al Consejo en los cinco trimestres pasados, alegando haber sido por distintas causas» e tuttavia «haciendo observar no haber habido asuntos de gran importancia»¹¹⁹. Il collasso organizzativo riguardò peraltro alcuni degli anni più decisivi dell'epopea nazionalista, determinando una strutturale cristallizzazione del gruppo dirigente e dei modelli teorici e identitari del PNV. Solo Luis Arana, tra i dirigenti storici, «a fines de 1899 renuncia a su cargo, por tener que residir fuera de Bizkaya»¹²⁰. Le dimissioni di Luis spiegano in parte la

117. *Libro de Actas del BBB*, 16-17 luglio 1896, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 6. Una nuova conferma degli incarichi di Presidente e Vicepresidente venne effettuata nella riunione del 10 ottobre 1896 e del 17 gennaio 1897, con Zabala, Ispizua, Llodio e Aramburuzabala come consiglieri.

118. «La organización de estas reuniones dependía de una red de nacionalistas entusiastas que fueron en este distrito de Gernika apoyos seguros y fieles para los hermanos Arana-Goiri: en Gautegiz-Arteaga y Gernika, Ángel de Zabala (“kondaño”); en Gernika: Damian de Gangoiti; en Busturia: Miguel Cortés Nabarro (‘Naparra’ o ‘Maizu’); en Ea, Matias de Cortazar, Alegría; en Elantxobe, Marcelo de Gamecho, Rementería; en Mundaka, Fabián de Ispizua, Salvador de Etxeita, José de Arriandiaga (Joala)». J-C. Larronde, *op. cit.*, pp. 71-72.

119. *Libros de Actas del BBB*, 10 gennaio 1901, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 11.

120. *Ibidem*.

successiva crisi gestionale, tenendo conto il ruolo esercitato dal gruppo di Propaganda nella raccolta fondi e nella diffusione editoriale del nazionalismo. Nei 4 anni seguenti, dal 1899 al 1903, il BBB verrà convocato solo sei volte. L'impossibilità fisica di Sabino Arana a mantenere relazioni formali e informali con il territorio (considerando la degenerazione della sua malattia), rafforzò la corrente sotista di "Euskalduna" e la centralità, nel movimento, di Bilbao e della Vizcaya industriale.

4. I veterani del nazionalismo vizcaino: tra "bizkaitarrismo" e pragmatismo

In ambito storiografico la dacada sabiniana fu divisa secondo le linee strategiche indicate dal leader carismatico, corrispondenti ad una fase radicale (1892-1898), al pragmatico avvicinamento con il settore euskalerríaco (1898-1901) e alla controversa svolta *españolista* di Sabino, proponente la formazione di una lega regionalista basca (1901-1903).

In mancanza di una stabile organizzazione politica la storia del nazionalismo tese a coincidere con quella del suo fondatore, mettendo in secondo piano i rapporti di forza esistenti nella dirigenza del BBB. Il dibattito strategico del partito può essere comunque studiato attraverso le relazioni epistolari dei primi nazionalisti e degli amici più intimi dei fratelli Arana. Le posizioni di Luis Arana e Ángel Zabala, meno flessibili e pragmatiche di quelle sabiniane, aiuteranno a comprendere quali dubbi e resistenze suscitarono le svolte politiche intraprese nei primi anni del secolo. Sabino aveva del resto riconosciuto nel fratello l'erede naturale del movimento, perchè «él es quien me inspiró las doctrinas nacionalistas, que hoy ya todos os prestais a defender»¹²¹.

A determinare la svolta industrialista di Sabino contribuì il successo prevalentemente urbano di *Bizkaya por su independencia* (singolare per un movimento che faceva del ruralismo la sua bandiera) e la necessità finanziaria del nazionalismo. La pubblicazione del testo suscitò infatti l'interesse di parte del mondo fuerista, in particolare di quello rappresentato dalla società *Euskalerría* di Fidel de Sagarminaga (deceduto nel 1894). Fu un eminente euskalerríaco, Ramon de la Sota, a capeggiare il gruppo di 16 commensali che il 3 giugno 1893 assistettero al discorso di Larrazábal. Il

121. *Mensaje*, in J. Corcuera, Y. Oribe, V. I. *op.*, *cit.*, p. 303.

debutto politico degli Arana cercò di spiegare i termini del programma nazionalista, ma il risultato dell'incontro non fu tra i migliori, se è vero, come ricordò Sabino, che «faltó poco para que Koldobika y yo nos pegaramos con todos»¹²². Dei 16 commensali, solo due, Ramon Menchaca e Ciriaco Llodio, entrarono in EB.

A distanza di pochi giorni (l'8 giugno 1893) uscì il primo periodico nazionalista, “Bizkaitarra”; che permise a Sabino e Luis Arana di divulgare il pensiero nazionalista negli strati medio-alti della società vizcaina. Il giornale ebbe comunque una vita breve e irregolare, uscendo dal giugno 1893 al settembre 1895, quando lo scandalo provocato dall'articolo di Engracio Aranzadi *La invasión maketa* ne determinò la chiusura.

Nel frattempo erano sorti *Euskeldun Batzokija*, che fu in un primo tempo l'unico organismo politico del nazionalismo e segretamente il *Bizkai Buru Batzar* (germe del nascente PNV). A tali esperienze, come illustrato nella sezione precedente, si deve la formazione dei primi quadri dirigenti, numericamente limitati alle giunte direttive e alle commissioni di studio. L'effimera esistenza associativa ed editoriale del mondo nazionalista alimentava del resto la centralizzazione del movimento e la mitificazione del suo leader.

Nel 1895, la carcerazione di Sabino Arana determinò la chiusura di “Bizkaitarra” e di EB, privando il nazionalismo dei pochi spazi associativi disponibili (anche in tale frangente fu l'impegno di Luis Arana a evitarne il definitivo collasso). Nei momenti di crisi i fratelli Arana cercarono forme informali di propaganda, che potessero aggirare i controlli della polizia e divulgare il nazionalismo nelle province periferiche di Vizcaya. Lo stesso Sabino raccomandò al fratello e ad Ángel Zabala di proseguire l'attività politica in suo nome «reuniendo de vez en cuando en modestos banquetes con el fin de mantener vivo el espíritu patrio entre los afiliados de más empuje»¹²³. In un pranzo celebrato ad Arteaga Sabino notò come «hubo gente de carrera y alcaldes, ex-alcaldes, jueces y fiscales de pueblos, gente toda de prestigio por su honradez, su entereza y sus sanas ideas en materia religiosa»¹²⁴.

122. *La cena de Larrazabal*, Ivi, V. I, p. 163.

123. Lettera di Sabino Arana ad Ángel Zabala, 3 marzo 1896, F.S.A., Pnv_reg_b, k. 00223, c. 15.

124. Lettera di Sabino Arana a Engracio Aranzadi, 12 febbraio 1896, in M. Elizondo (Ed.), *op., cit.*, p. 167.

Fu Luis Arana a organizzare Il 30 novembre 1895 un incontro politico nell'isola di Txatxarramendi vicino a Mundaca, mirato a coinvolgere i patrioti delle pievi vizcaine. In una lettera ad Aranzadi, si ricordò la partecipazione di 44 nazionalisti¹²⁵, provenienti dalla seguenti località; Bermeo 4, Bilbao 17, Busturia 9, Ea 3, Gernika 4, Lekeito 2, Mundaka 5.

Ad affiancare Luis sul piano organizzativo troviamo Ángel Zabala, che a partire dal 1896 ascenderà a posizioni dirigenziali nel Consiglio del nazionalismo. Le 77 lettere inviate da Luis Arana a Zabala dal 1895 al 1899 testimoniano la relazione tra i due dirigenti nazionalisti (rispettivamente sono note 2 lettere nel 1895, 18 del 1896, 36 nel 1897, 12 nel 1898, 9 nel 1899)¹²⁶. Quando esordì il BBB i rapporti più stretti intrapresi da Luis sul piano personale e politico riguardavano Zabala, Ispizua e Miguel Cortés Navarro; personaggi successivamente divenuti riferimenti dell'ortodossia aranista.

Nei propositi di Sabino e Luis il BBB conservava comunque un carattere temporaneo, necessario a definire un più ampio partito confederale basco e vizcaino¹²⁷. Per tale ragione furono create specifiche commissioni di studio (propaganda, lingua, storia e legislazione), in grado di chiarire la natura ideologica e territoriale del movimento¹²⁸. In questa sede converrà notare l'importanza della Commissione di Propaganda (presieduta da Luis Arana) nella gestione del partito e nella formazione di alcuni dei più significativi dirigenti nazionalisti. La Commissione permise l'assidua collaborazione tra Luis Arana e Miguel Cortés, che rappresentarono a partire dal luglio 1896 la neo-fondata «Junta de propaganda de la historia y del euskera de bizkaya», ed ebbe modo di occuparsi nel 1896 degli scontri elettorali di Ereño, che comportarono la morte del basco José Agustín de Arrizabalaga y Ardanza. La celebrazione di una messa *ad memoriam* della vittima fu strumentalizzata dai nazionalisti con chiare finalità propagandistiche, e ci permette di osservare la mappa organizzativa disegnata da Luis; a sostenere l'evento furono chiamati per Mundaca, Ispizua, Echeita e José de Arrandiaga (Joala); per Busturia, Maizu (Miguel Cortés); per Guernica, Gangoiti; per Elantxobe,

125. Lettera di Luis Arana a Engracio Aranzadi, 29 dicembre 1895, *Ivi*, p. 142.

126. Sono note 69 lettere di Sabino Arana ad Ángel Zabala concernenti gli anni 1895-1903.

127. Lettera di Sabino Arana a Engracio Aranzadi, 12 febbraio 1896, in M. Elizondo (Ed.), *op. cit.*, p. 168.

128. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 13 maggio 1896, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00223, C. 14.

Rementería; per Ea, Cortazar e Alegria¹²⁹. La diligenza mostrata da Zabala in questo primo incarico ufficiale ne garantì l'elezione nel Consiglio, dove acquisì il ruolo di mediatore nelle controversie di natura legale o religiosa¹³⁰.

La pubblicazione dei testi sabiniani *Lecciones de ortografía del euskera bizkaino* e *El partido carlista y los Fueros Vasko-Nabarro* fu invece affidata alla casa editrice nazionalista, gestita da Luis Arana e Ángel Zabala per conto del gruppo di Propaganda¹³¹. I canali distributivi creati dalla Commissione di Propaganda comprendevano le località di Guernica, Bermeo, Mundaca, Lekeitio, Canala, Ea, Ereño, Ispaster, Busturia, Guerricaiz, Murelaga, Rigoitia e Mugica (un certo numero di esemplari venivano inviati a Zabala come riserva)¹³².

A sostegno della recente polemica con il carlismo e per dare voce alla causa nazionalista si decise la pubblicazione di un nuovo periodico, annunciato da Sabino a Zabala in una lettera del 13 aprile 1897¹³³. Per Luis, il giornale «sale para destrozár al Partido Carlista y al mismo tiempo matar dos pájaros que son: defender a mi hermano de las estupideces que él más vale que las deje pasar; y hacer ver a la gentes todas que en el nacionalismo hay plumas para defender la verdad, y para destrozár a los enemigos de la Patria»¹³⁴. A dirigere “Baserritarra” venne scelto Teofilo Guiard, la cui ammissione a EB era stata precedentemente negata. Come riconosceva Luis Arana «este joven director antes no era de ideas sanas pero desde que estuvo en Loyola en Ejercicios ha venido totalmente cambiado y es ya un verdadero nacionalista»¹³⁵. Sollecitando la collaborazione di Aranzadi, Luis Arana ricordava i cambi delle norme redazionali, dove gli articoli erano sottoposti all'attenzione del direttore e quindi a quella del censore (Sabino Arana); «nombrado por la Junta suprema del Partido en Bizkaya [...] de mirar a la parte doctrinal y de conveniencia política dentro de los procedimientos que sigue el

129. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 20 aprile 1896, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00223, C. 14.

130. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 14 ottobre 1896, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00223, C. 14.

131. «El Presidente indicó la conveniencia de que Luis de Arana y Ángel Zabala aparecieran como socios fundadores y responsables de la Casa Editorial Renacimiento». *Libros de Actas del BBB*, 17 gennaio 1897, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 6.

132. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 23 marzo 1897, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00223, C. 14.

133. Lettera di Sabino Arana ad Ángel Zabala, 13 aprile 1897, F.S.A., Pnv_reg_b, k. 00223, c. 15.

134. Lettera di Luis Arana a Engracio Aranzadi, 30 aprile 1897, in M. Elizondo (Ed.), *op. cit.*, p. 215.

135. *Ibidem*.

Partido»¹³⁶. Nel secondo numero di “Baserritarra” fu comunque pubblicata una *Advertencia* che svincolava i fratelli Arana dal periodico, dal momento «que ninguno de los dos interviene en lo más mínimo en la dirección y administración de nuestro semanario»¹³⁷. Una precisazione che non proteggerà “Baserritarra” dalla malevole presenza della censura.

A distanza di poco tempo Luis Arana tornò a esigere un maggiore impegno da Aranzadi, dopo che «por yo no sé que razones ha presentado la renuncia del cargo el que hasta ahora ha sido Director de Baserritarra»¹³⁸. Tale pressione fu esercitata da Sabino anche su Zabala, Cortés, Belaustegigoitia e Izpizua. Come amministratore del periodico fu nominato Sarasola «que es el encargado de cobrar y pagar, ver el déficit y cubrirlo por prorrata entre los individuos que quieran contribuir a sufragar el pasivo»¹³⁹. In un primo tempo si stimava possibile la tiratura di 3000 copie, con una distribuzione che ambiva a Navarra, Guipuzcoa e Alava. In Vizcaya, Luis si affidò ai propri contatti di Mundaca, Elanchobe, Ea e Lequeitio (vale a dire a Ispizua, Echeita, Joala, Rementeria, Gangoiti, Cortazar e Alegria) e a Zabala per quanto rispettava Gernika e Bermeo. Ai problemi legali del nazionalismo (che in agosto causarono la chiusura di EB), Luis aggiunse lo stato deficitario del periodico (circa 240 pesetas nei primi 9 numeri)¹⁴⁰. La propensione ottimista di Luis, deciso a trasformare il settimanale in mensile fu sostenuta nel BBB solo da Zabala, arrendendosi di fronte alle numerose sanzioni giudiziarie. La Commissione fallimentare fu composta da Llodio, Ispizua, Cortés Navarro, Zاراcondegui, Sarasola, Arriaga, Lloná.

Anche la polemica con “Euskalduna” risale al principio del 1897, quando Sabino domandò al Consiglio se non era venuto il momento de “desenmascarar” il fuerismo di *Euskalerría*. Per Sabino, «Sagarminaga, fundador del partido liberal fuerista de la sociedad Euskalerría y el periódico Euskalduna, fue un traidor á Bizkaya, y no tiene defensa»¹⁴¹. Tra gli errori “fenici”, ovvero della borghesia commerciale integrata a

136. Lettera di Luis Arana a Engracio Aranzadi, 3 maggio 1897, in M. Elizondo (Ed.), *op. cit.*, p. 222.

137. *Advertencia*, in “Baserritarra”, n. 2, 9 maggio 1897.

138. Lettera di Luis Arana a Engracio Aranzadi, 10 giugno 1897, in M. Elizondo (Ed.), *op. cit.*, p. 228.

139. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 3 maggio 1897, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00223, C. 14.

140. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 6 luglio 1897, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00223, C. 14.

141. *Argumentos Fenicios*, in “Baserritarra”, n. 8, 20 giugno 1897.

Euskalerrria, v'era soprattutto, per Arana, l'interpretazione sovrana dei *Fueros* aboliti nel 1876 e l'atteggiamento permissivo verso le ideologie razionaliste e liberali.

La polemica intrapresa tra “Baserritarra” ed “Euskalduna” ebbe modo di condizionare l'ambiguo avvicinamento del periodico integrista guipuzcoano “El Fuerista” (che contava Aranzadi tra i suoi collaboratori) al nazionalismo bilbaino. In un primo tempo il posizionamento di “El Fuerista” reagiva all'accordo elettorale in Guipuzcoa tra conservatori e integristi. In precedenza Sabino Arana aveva felicitato dalle pagine di “Baserritarra” il graduale sfilacciamento del movimento integrista guipuzcoano «que cuenta en su seno (a diferencia del de Bizkaya) elementos de gran prestigio en el pais y de reconocido valer»¹⁴². Dopo un incontro tra integristi dissidenti, svoltosi il 28 ottobre 1897, il proprietario de “El Fuerista” Ignacio de Lardizábal e il direttore Aniceto Rezola optarono per una svolta politica, pubblicando il 31 ottobre (in nome di 25 dissidenti) l'articolo *Nuestra Bandera*.

El lema Jaungoicoa eta legue zarra, es el único que despierta nobles entusiasmos en medio de la general indiferencia en que la presente sociedad sucumbe; y, sin duda, por eso mismo, porque prevalece sobre todos los programas que mueren, prestandoles la savia de que carecen, ha pretendido hacerlo suyo partidos políticos que, o no saben entenderlo, o lastimosamente, y a pesar de la buena intención que en ellos pueda reconocerse, conducen al país por caminos opuestos a sus verdaderos intereses¹⁴³.

L'indirizzo assunto dal periodico guipuzcoano non convinse del tutto Sabino Arana, che confidò ad Aranzadi che il giornale «metamorfoseado (pues de ello se trata), no llegará, hoy por hoy, desde su nacimiento, a ser nacionalista»¹⁴⁴. In tale frangente sembrò emergere il lato più settario di Sabino, dal momento che «se trata ahí de que salga un periódico nacionalista de manos que no son nacionalistas, y esto no es posible [...] Rezola, Sanz y Aguiñaga no son nacionalistas, a no ser que se hayan hecho de la noche a la mañana: realmente del no ser al ser se pasa en un solo instante, pero el escribir un periodico españolista al escribir uno nacionalista, es indudable que tiene que

142. *El integrismo español en Gipuzkoa*, in “Baserritarra”, n. 8, 20 giugno 1897.

143. *Nuestra Bandera*, in J. Corcuera, Y. Oribe, V. II, *op., cit.*, p. 519.

144. Sabino Arana a Engracio Aranzadi, 29 ottobre 1897, in M. Elizondo (Ed.), *op., cit.*, p. 241.

transcurrir no poco tiempo»¹⁴⁵. Al possibilismo di Aranzadi e Luis, Sabino contrappose un forte scetticismo, che assunse tratti quasi melodrammatici:

Como V. piensan aquí, en esta cuestión, mi hermano y todos los demas correligionarios a quienes he oido hablar de ella. He quedado solo en este punto. ¿Estaré equivocado? ¡Ojala! Pero creo que V. y a éstos los ciegan los buenos deseos [...] Al ver esto que ocurre entre nosotros, una idea espantosa me ha asaltado la mente: moriré, y no nacerá otro que conciba el nacionalismo como yo lo he concebido¹⁴⁶.

Come commento alla lettera, Luis scrisse il seguente appunto per Aranzadi: «Creo que mi hermano le escribe a V. indicandole conviene evitar que El Fuerista se entienda con Euskalduna»¹⁴⁷. I timori di Sabino riguardavano pertanto la possibile degenerazione regionalista e liberale del nazionalismo. A confermare tali sentimenti v'era l'appoggio di "Euskalduna" alla svolta di Ignacio de Lardizábal, con la riproduzione dell'articolo *Nuestra Bandera* (con il titolo *¡Aurrera!*). Pochi giorni più tardi, sulle colonne di "El Fuerista" e con lo stesso titolo di *¡Aurrera!*, Engracio Aranzadi cercò di distinguere gli obiettivi nazionalisti. Per Aranzadi, i redattori di "Euskalduna" «son todos ellos, menos uno, según tenemos entendido, liberales; y que está sostenido, principal ó exclusivamente, por quienes profesan el liberalismo»¹⁴⁸. In particolare, «es el periódico que en orden a los intereses católicos, no recordamos que haya hecho nunca declaraciones concretas, categóricas de anti-liberalismo, ni nada que a esto se parezca, con ser tan esencial»¹⁴⁹. In un contesto dove la religione cristiana si sovrapponeva a quella nazionale, si rilevava che «los vientos del liberalismo y del regionalismo se oponen a esa identificación santa»¹⁵⁰. La risposta di "Euskalduna" non si fece attendere e venne affidata al suo direttore Nicolás Viar (1865-1947), con l'articolo *¡Aurrera Beti!*.

Pues bien, no somos liberales, ni hemos sido ni lo seremos con el favor de Dios. Por eso no queremos la separación de la Iglesia y del Estado: por eso no somos partidarios de la libertad de

145. *Ivi*, p. 242.

146. *Ivi*, p. 243.

147. *Ibidem*.

148. *¡Aurrera!*, in J. Corcuera, Y. Oribe, V. II, *op., cit.*, p. 523.

149. *Ibidem*.

150. *Ibidem*.

pensamientos y errores que de ella se deducen lógicamente. Entre todos los números de nuestra colección no hay ataque a ninguno de los preceptos de la Católica, Apostólica, Romana y única religión verdadera, y no solamente ataque, sino ni siquiera duda contra ellos, franca ó encubierta. ¿Y por qué? Porque *ninguno de los que continuamente escriben en nuestro semanarios son liberales*, es más, ni lo han sido. Si EUSKALDUNA no ha dado preferente atención a los asuntos religiosos, es sencillamente porque no se conceptúa con autoridad suficiente para definir en tal materia, en si misma considerada, ni siquiera en sus relaciones con el orden político. Para eso existe una Autoridad¹⁵¹.

Sabino Arana fu confortato dalla polemica tra “El Fuerista” ed “Euskalduna”, rimanendo tuttavia convinto che il nazionalismo dei guipuzcoani conservasse un valore meramente culturale, distinto da quello che «proclamamos nosotros para la restauración de la nación euskeriana, fijando las primeras bases de su confederación»¹⁵². In una missiva ad Aranzadi confiderà che «a Zabala y Koldobika, después de darles a leer su carta de V. les dije eso mismo: ese cambio no lo puede dar ‘El Fuerista’ tan pronto; hoy por hoy no será nacionalista; si el Director absoluto fuese Arantzadi, sí; con cualquier otro de los que se han reunido, no; podrá llegar a ser nacionalista, si no retrocede, si sigue su camino, y no hace alianza con ‘Euskalduna’; pero hoy por hoy no podemos decir que es nacionalista [...] porque no lo es»¹⁵³.

Isolato da Zabala e Luis, Sabino si propose di guidare “El Fuerista” su un terreno nazionalista, pur diffidando degli obiettivi politici di Lardizábal. I dubbi di Sabino Arana concernevano la possibile ammissione di “El Fuerista” nel novero dei giornali nazionalisti (ad opera del BBB), che avrebbe fatto cadere il veto normativo che impediva la collaborazione dei nazionalisti vizcaini. Se ciò fosse avvenuto, confidò Sabino, avrebbe presentato le proprie dimissioni, lavorando «por mi raza aisladamente, sin volverme a meter jamas a asociarme con nadie; y lo hubiera hecho: porque no era este el nacionalismo tal como yo lo había concebido en mi mente»¹⁵⁴. Ai nazionalisti guipuzcoani Sabino Arana riconobbe comunque una maggiore flessibilità, dattata dal particolare contesto politico (l'evidente debolezza del nazionalismo in Guipuzcoa).

151. *¡Aurrerá Beti!*, in “Euskalduna”, n. 63, 14 novembre 1897.

152. Lettera di Sabino Arana a Engracio Aranzadi, 13 novembre 1897, in M. Elizondo (Ed.), *op. cit.*, p. 265.

153. *Ibidem*.

154. *Ivi*, p. 268.

Verso “Euskalduna” la chiusura sabiniana era ancora radicale, anche a seguito dell'articolo intitolato *¡Aurrera Beti!*, dove «aún en sus palabras puede descubrirse a Euskalduna su liberalismo y su españolismo [...] ¡De Autoridad eclesiastica habla el periodico que es evolución (según el) de aquel otro, fuerista tambien (La Union Vasco-Navarra), que tan groseramente atacó el libro apostolico y universal El Liberalismo es Pecado, aprobado por la Congregación del Indice! Euskalduna no tiene hoy más remedio que, o callarse, o decir, cuando le preguntan, que no es liberal ni extranjeroista [...] ¡Dios nos libre de que, informada en el liberalismo, aparezca una política que proclama la independencia de nuestra Patria!»¹⁵⁵.

Diversamente da Sabino le posizioni di Luis Arana si mostrarono conformi al manifesto della dissidenza integrista, dove «vi mucho catolicismo y mucho gipuzkoanismo, y aun en el párrafo en que reasume lo que ellos van á defender en adelante vi mucho catolicismo y que de la parte política querían llevar á Guipuzkoa a los tiempos mas limpios y gloriosos de su historia nacional»¹⁵⁶. Luis Arana si compiacque dell'impostazione anti-Euskalduna che sembrava avere assunto l'ex-giornale integrista dopo la pubblicazione dell'articolo di Aranzadi, che «le pega a Euskalduna hasta que le deja muerto»¹⁵⁷. Il 16 novembre le sue speranze furono rafforzate dall'interessamento di Lardizábal e Rezola all'esperienza di “Bizkaitarra”, considerata «como modelo al que hay que llegar»¹⁵⁸, e di cui avevano chiesto ad Aranzadi l'intera collezione. A sostenere “El Fuerista” erano stati mobilitati i canali distributivi e finanziari del nazionalismo vizcaino. Pochi giorni prima (il 3 novembre) la posizione di Luis Arana e Ángel Zabala nell'organizzazione era stata rafforzata dal BBB, che aveva confermato le basi generali dalla Commissione di Propaganda (che si proponeva di risolvere la crisi gestionale del movimento).

Il 17 novembre Aniceto de Rezola sembrò però confermare le paure sabiniane circa una possibile alleanza tra “El Fuerista” ed “Euskalduna”, riproducendo l'articolo *¡Aurrera Beti!* e «manifestando ante todo nuestro profundo reconocimiento á las frases

155. *Ivi*, p. 271.

156. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 14 novembre 1897, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00223, C. 14.

157. *Ibidem*.

158. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 16 novembre 1897, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00223, C. 14.

de exquisita cortesía y distinguida consideración, con que bondadosamente juzga (Euskalduna) de nuestra publicación y de nuestras personas»¹⁵⁹.

...vamos á decir dos palabras acerca de los dos puntos que tanto han mortificado, con harto sentimiento nuestro, al citado semanario: su liberalismo y su regionalismo. En cuanto al primero ¿qué hemos de decir en confirmación de nuestra anteriores aseveraciones que *Euskalduna* rechaza, después de su categorica manifestacion que no son liberales, ni lo serán, con el favor de Dios, retractandose en definitiva, después de otras rectificaciones, de cuanto inadvertidamente hubiera podido escribir contra el lema *Jaungoikoa eta Legue-Zarra?* Después de esto, nada podemos decir, que no sea felicitar á *Euskalduna* por sus terminantes manifestaciones...¹⁶⁰

Rendendo omaggio a Sabino Arana «que, con sus profundos estudios acerca de la Raza, el Derecho y la Lengua de Euskeria» aveva dato molto alla riscoperta della patria, “El Fuerista” offre «en justa reciprocidad, nuestro pobre concurso á Euskalduna y haciendo votos porque, borrada toda diferencia entre hermanos, trabajemos todos de consumo, y con ardor creciente, en la obra de nuestras legítimas restauraciones»¹⁶¹.

Ricevuto l'editoriale di “El Fuerista”, Sabino non nascose ad Aranzadi «el desastroso efecto que me ha causado el artículo»¹⁶². In realtà la posizione del periodico rinforzò lo scetticismo di Sabino, che interpretò l'articolo di Rezola come un vero tradimento:

Pero ¿en qué piensan esos gipuzkoanos de nobles intenciones que a los de *Euskalduna* los juzgan patriotas? ¿Por qué no se fian del testimonio de los que en Bizcaya vivimos, de los que en Bilbao estamos, y conocemos al detalle, si no todo lo a fondo que quisieramos, los hipocritas procedimientos de esta gente y los infames planes que se proponen realizar?»¹⁶³.

In generale, si trattava di dimostrare a “El Fuerista” «1. que el partido de Euskalduna es liberal y españolista; 2. que en Bizcaya no tiene por ahora significación

159. *¡Aurrera Beti!*, in J. Corcuera, Y. Oribe, V. II, *op., cit.*, p. 524.

160. *Ivi*, p. 526.

161. *Ivi*, p. 528.

162. Lettera di Sabino Arana a Engracio Aranzadi, 17 novembre 1897, in M. Elizondo (Ed.), *op., cit.*, p. 277.

163. *Ivi*, p. 278.

alguna y está mal mirado de todos»¹⁶⁴. In una seconda lettera del 17 novembre, Sabino informò Aranzadi che Luis e Zabala (a questo punto d'accordo con Sabino) avevano interrotto il piano di propaganda a favore di “El Fuerista”. Per Sabino, la posizione del periodico guipuzcoano «podría ser, bien principio de una alianza con los *fenicios*» o «bien solo significar un servicio momentaneo prestado por el Director a algún amigo particular suyo y amigo político de los *fenicios*»¹⁶⁵. Tra le informazioni fatte successivamente pervenire alla direzione del quotidiano, si ribadiva l'origine liberale ed *españolista* della società *Euskalerrria* e si descriveva dettagliatamente l'incontro di Larrazábal (riportando la freddezza di Ramón de la Sota e degli euskalerrriacos presenti)¹⁶⁶. A conseguenza delle informazioni ricevute, il periodico guipuzcoano raffreddò i rapporti con “Euskalduna”, ribadendo l'integrata unità tra religione e politica¹⁶⁷.

Diversamente, “Euskalduna” proseguì una politica conciliatrice, ribadendo la propria sottomissione all'autorità ecclesiastica (a cui sola spettava la competenza religiosa) e riconoscendo la funzione politica di Sabino Arana che «es no solo digno de alabanza y consideración porque ha hecho renacer el espíritu patrio en todos los ordenes, sino también por haber dado personalidad a las ideas, rompiendo añejos moldes que se venían desmoronando por la herrumbre del interés de extraños partidos»¹⁶⁸.

Il temporaneo avvicinamento tra i due periodici rappresentò una sgradevole sorpresa anche per Luis Arana, che tuttavia non rinunciò ad appoggiare il progetto di Rezola e Lardizábal. Scrivendo a Zabala commentò in questi termini l'articolo di Rezola: «leí el esperado artículo de *El Fuerista* en que contestaba à Euskalduna, mejor dicho en que le daba la mano [...] escribi enseguida á Aranzadi, y no quise extenderme porque hay cosas que es inutil hablar sobre ellas; solo le dije que tal artículo de Rezola es una patada para él, otra para Baseritarra, otra para el Nacionalismo y otra para el

164. *Ibidem*.

165. Lettera di Sabino Arana a Engracio Aranzadi, 17 novembre 1897, in M. Elizondo (Ed.), *op., cit.*, p. 284.

166. Lettera di Sabino Arana a Engracio Aranzadi, 19-20 novembre 1897, *Ivi*, pp. 290-98.

167. *Dos palabras*, in J. Corcuera, Y. Oribe, V. II, *op., cit.*, pp. 531-532.

168. *Término y comienzo*, in J. Corcuera, Y. Oribe, V. II, *op., cit.*, p. 530.

sentido común [...] no hay más»¹⁶⁹. I distinguo religiosi presto emersi tra “El Fuerista” ed “Euskalduna” lo animarono a riprendere la campagna propagandistica a favore del quotidiano guipuzcoano. Come scrisse a Zabala: «leña, amigo Zabala [...] haz mucha propaganda para El Fuerista, mucha, y mandame aquí los nombres de todos para que escriba á S. Sebastián»¹⁷⁰.

Luis Arana non nascose del resto la difficile situazione del periodico, isolato politicamente e privato di una stabile base di lettori (in generale confluiti sul nocedalista “La Constancia” o il carlista “El Correo de Guipuzcoa”). Anche per tale ragione il BBB approvò il 29 dicembre una mozione che giudicava «nacionalista el mismo» permettendo la collaborazione degli associati¹⁷¹. In questo senso il Consiglio nazionalista decise unanimamente di appoggiare politicamente e finanziariamente “El Fuerista”, ammettendo eccezionalmente (e solo su un piano strategico) il parziale *españolismo* del periodico.

Sul piano materiale “El Fuerista” fu appoggiato da 84 sottoscrittori vizcaini, mentre il BBB decise la formazione «de una Junta de apoyo al mismo compuesto de los 3 Directores de los Grupos de Colaboración»¹⁷². Le commissioni nominate riguardarono la Collaborazione editoriale (affidata a Miguel Cortés e Zabala), l'Informazione telefonica (Fabián Ispizua) e la Propaganda (Luis Arana), i cui dirigenti costituivano lo zoccolo duro del nazionalismo vizcaino. Luis Arana esercitò una pressione particolare su Zabala, «porque 2 ó 3 artículos al mes para ti no son nada [...] los que escribís de aquí no solo instruis á los suscriptores sino a la redacción del periódico [...] el mismo Rezola, joven abogado, que es el director del periódico, confiesa que necesita estudiar mucho el espíritu nacionalista [...] Vosotros, los nacionalistas bizkainos sois los que tenéis que desarrollar la pura doctrina basada en el espíritu nacionalista para que acaben de asimilarse los que buscan ese espíritu en Gipuzkoa»¹⁷³.

A partire dal 10 aprile 1898 “El Fuerista” riportò il motto *Jaun-Goikua eta Lage Zarra*, ufficializzando la propria identità nazionalista. Lo scoppio della Guerra Ispano-

169. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 19 novembre 1897, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00223, C. 14.

170. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 3 dicembre 1897, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00223, C. 14.

171. *Libro de Actas del BBB*, 29 dicembre 1897, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 6.

172. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 17 marzo 1898, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00223, C. 14.

173. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 30 marzo 1898, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00223, C. 14.

Americana rese del resto più difficile la propaganda nazionalista, sia sul piano emotivo che legale. In un territorio come Guipuzcoa, politicamente egemonizzato dai giornali integristi e carlisti, lo scoppio del conflitto rese la situazione insostenibile (l'ultimo numero del quotidiano uscì il 10 maggio 1898). Tra le cause della chiusura indicate da Luis Arana, si riconosceva «que los suscriptores mostraban disgusto por no ver en el periodico *patriotismo español*»¹⁷⁴. Si trattava pertanto di avere pazienza «hasta que Dios quiera pueda salir otro periodico con otro nombre y mas puro que el muerto»¹⁷⁵.

Anche dopo la chiusura della casa editrice, a Luis Arana spetterà tenere le fila del movimento su un piano informale, attraverso gite ricreative in Vizcaya o Guipuzcoa (spesso in compagnia degli intimi amici Zabala, Cortés, Zarraoa e Aranoa)¹⁷⁶. Sul piano teorico Luis proporrà a Zabala la formazione di piccoli gruppi di studio centrati sulla storia di Vizcaya, sulla base di 5 o 6 temi rilevanti.

Il clima militare della primavera del 1898 provocò così un generale rallentamento nelle attività del movimento e, indirettamente, favorì la svolta politica (di grande importanza nella storia nazionalista) di Ramón de la Sota. La guerra di Cuba aveva infatti generato profonde divisioni nella Società *Euskalerrria*. I sotisti, contrari alla guerra, si resero autonomi dalla direzione di *Euskalerrria* (conservando il controllo di “Euskalduna”). Senza condizionamenti esterni furono liberi di appoggiare le candidature nazionaliste nelle elezioni provinciali (Sabino Arana per il distretto di Bilbao e Ángel Zabala per quello di Guernica). L'appoggio finanziario e politico degli ex-euskalerrriacos garantì l'elezione di Sabino Arana a deputato provinciale (il secondo candidato più votato, con 4525 voti). L'accordo elettorale tra nazionalisti e sotisti ebbe effetti di grande importanza sul piano strategico e politico; in un processo che condusse alla fondazione nel 1899 del *Centro Vasco* e di “El Correo Vasco” (il nuovo ambizioso progetto editoriale dei fratelli Arana). L'accordo tra il BBB ed “Euskalduna” può apparire sorprendente se confrontato con le polemiche anteriori, e attesta il pragmatismo del leader nazionalista. Ma come reagirono Luis Arana e i veterani nazionalisti

174. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 14 maggio 1898, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00223, C. 14.

175. *Ibidem*.

176. Vedi lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 25 maggio 1898, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00223, C. 14.

provenienti da EB? Come si integrarono nel nuovo progetto politico rappresentato dal *Centro Vasco*?

Dal 1899 il nazionalismo avrà due volti, quello pragmatico e autonomista di “Euskalduna”, e quello dei veterani di EB, verticale, settario e legato ai postulati del nazionalcattolicesimo iberico (basco e spagnolo). Se a posteriori gli studiosi riconobbero una sostanziale integrazione strategica tra le due correnti nazionaliste (radicale e moderata), al principio, il movimento venne dilaniato da un'escludente logica frazionistica. A dividere Luis Arana da “Euskalduna” (e successivamente da Engracio Aranzadi) non era tanto la vocazione autonomista (*españolista*) di quest'ultima, quanto la questione religiosa e nazionale (considerate indissolubili). Come ispiratore e coofondatore del nazionalismo Luis Arana mantenne sempre una certa autonomia dal fratello, correttamente esemplificata dalla vicenda di “El Fuerista”. Sul piano organizzativo fu Luis a creare e gestire i canali propagandistici, editoriali e finanziari nei centri più importanti di Vizcaya; in pratica l'assoluto controllo gestionale del nascente PNV.

Capitolo III

LA CORRENTE ARANISTA NEGLI ANNI DELLA TRANSIZIONE INDUSTRIALISTA

1. L'ora dei compromessi: la fondazione del *Centro Vasco* e l'esilio volontario di Luis Arana

L'accordo elettorale tra ex-euskalerríacos e nazionalisti si tradusse in un vero e proprio progetto politico, che portò alla creazione il 4 novembre 1898 di un *Comité Director* avente la funzione di stabilire le basi della futura associazione. L'obiettivo era quello di rifondare una società ricreativa gestita da nazionalisti (dopo la scomparsa di *Euskeldun Batzokija*), che potesse includere personaggi provenienti dall'insieme del mondo tradizionalista (integristi, fueristi, carlisti), con la finalità di avvicinarli alle idee sabiniane.

Per i sotisti di “Euskalduna”, a loro volta orfani della *Sociedad Euskalerría*, «se sentía en Bilbao la necesidad de que existiera un lugar donde se reunieran los vascongados, sin distinción de matices ni de ideas políticas»¹. Si affermava la natura apolitica del progetto, perché “los fundadores de esa asociación no han ido por políticos sino por vascongados»².

In una lettera ad Aranzadi, anche Luis Arana confermava che «la sociedad será de recreo solamente; se instalará en el antiguo local de El Sitio [...] se cree por muchos que pasaron de 1000 los socios»³. Il recente trionfo elettorale «dejó sentir en todos los individuos así nacionalistas como seminacionalistas, por más que ellos se llaman nacionalistas también, una tendencia a la unión marcadisima [...] nada más le digo de esta Sociedad sino que será un buen mercado para escoger la gente buena catequizandola con el trato»⁴. Per Luis Arana, la collaborazione con i sotisti favoriva la

1. *Euskadi*, in “Euskalduna”, n. 113, 13 novembre 1898.

2. *Ibidem*.

3. E. de Aranzadi, *Ereintza: siembra de nacionalismo vasco*, Donostia, Auñamendi, 1980 (I ed. 1935), pp. 92-93.

4. *Ivi*, p. 94.

politica e il proselitismo dei nazionalisti, fatte salve le differenze teoriche e metodologiche. In questo senso «creíamos y creemos, los nacionalistas, que muchos», tra gli ex-euskalerriacos, «no son más que afines por no comprender bien el credo nacionalista [...] como en todas las cosas, los afines, que no ven el fin que nosotros proponemos son los que tienden siempre a que la sociedad sea política, es decir, nacionalista, como ellos dicen»⁵.

Il disimpegno organizzativo di Luis Arana fu condizionato dalla censura bellica, instaurata dalla Guerra Ispano-Americana (1898), e dalla conseguente chiusura di “El Fuerista”. In un primo tempo Luis Arana sembrò interessarsi alla formazione culturale dei giovani, principalmente sul piano storico e letterario. La pressione esercitata sull'amico Zabala, a proposito della costituzione di alcuni gruppi giovanili di studio, non risultò comunque particolarmente fruttuosa⁶.

Nella formazione del *Centro Vasco*, Luis non vide inizialmente alcun cambiamento strutturale nel movimento. Si trattava invece di allargare le basi sociali e le possibilità finanziarie del nazionalismo, senza perdere l'originaria impostazione ruralista ed etno-religiosa.

Il gruppo promotore venne diretto da Emiliano de Arriaga (proveniente da EB) e da Nicolás de Viar (già direttore di “Euskalduna”), in rappresentanza delle tendenze esistenti nel nascente *Centro Vasco*. Le prime basi programmatiche del *Centro* furono redatte il 25 novembre 1898 e sancirono la vocazione aperta e ricreativa della nuova società, «reconocida por muchos la conveniencia de reunir en un Circulo de recreo genuinamente vascongado, á todos aquellos hijos de este País en quienes el cariño al mismo forma la base única de todas sus aspiraciones y deseos»⁷. I quattro articoli su cui si sarebbe fondata l'associazione elencavano le attività ricreative e letterarie a uso e

⁵. *Ibidem*.

⁶. «Amigo Zabala, nadie como tu que estas empolladísimo en la materia de derecho é historia puede dirigir mejor esas cabezas jóvenes. En ciertas cosas si yo pudiera mandar sería hasta déspota y en una de ellas sería esa, pues no te admitirían ninguna excusa, te haría ponerte á la cabeza de esa juventud estudiosa y leña y leña á trabajar y sacar hombres que desde el primer momento puedan servir á nuestra querida Patria. Todos los trabajos lo diriges tu; tu examina luego todo lo escrito, convocas á pequeñas conferencias ó actos de lectura de los trabajos en petit comité; archivas lo escrito y vas completando todo un programa de temas que cuanto mas completo sea, mejor será; el día de mañana se pueden publicar esos trabajos que al mismo tiempo que desarman dán á conocer á sus autores». Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 9 luglio 1898, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

⁷. *Circular del Centro Vasco*, in “Euskalduna”, n. 118, 27 novembre 1898.

consumo dei soci, nel rispetto della morale e della decenza. La rapida organizzazione del *Comité Director* venne comunque rallentata dall'invidia dei *caciques* locali, timorosi di perdere il proprio sistema di relazioni clientelari. Il Governatore considerò inopportuna l'apertura del *Centro Vasco* e provocatoria verso i non-baschi «que hacen en Bilbao el 70 por 100 de sus habitantes»⁸. Il bando riportato da “El Nervion” il 20 dicembre 1898 estendeva la chiusura a «todos los círculos y casinos ó cualquiera otra sociedad ó reunión, aunque se supongan de mero recreo, siempre que tengan carácter, nombre ó significación carlista ó tradicionalista en las provincias de Búrgos, Logroño, Navarra, Santander, Alava, Guipuzcoa y Vizcaya»⁹.

In tale contesto si inserì la detenzione di Ángel Zabala (per l'illecito possesso di una *Ikurriña*), che confermò l'esistenza di un'offensiva politica e giudiziaria contro il nazionalismo¹⁰. I fratelli Arana seguirono da vicino gli sviluppi del Caso-Zabala, informando l'amico sul numero di visite al carcere e sulle reazioni popolari alla detenzione. Solo dal 29 dicembre del 1898 all' 8 gennaio del 1899 il numero di visitatori aveva superato le 300 presenze¹¹.

Nello stesso periodo venne ufficializzata la relazione tra il leader nazionalista e Nicolasa Achicallende Iturri, a cui Sabino attribuiva le virtù tipiche della donna basca, essendo “humilde y obediente, sencilla y modesta, amantísima de sus padres, caritativa, despejada, sufrida, laboriosa económica”¹². Il carattere mite della ragazza ne provava, per Sabino, la purezza razziale e confermava le ricerche genealogiche previamente effettuate.

A mí, como a V., me ha dado bastante que pensar el apellido de mi amada, con ser aldeana y todo. Es un apellido único en Bizkaya, que solo allí existe: Achica-Allende. Aparecía mixto, y acordado estaba en el partido nacionalista de acá que los mixtos se han de tener como puros euskéricos para los efectos de la clasificación de los individuos; pero así y todo, estaba yo muy intranquilo. Me propuse recorrer a los libros de bautizados antes de que trascendieran al publico nuestras relaciones, y así lo hice.

8. E. Aranzadi, *Ereintza...*, p. 94.

9. J. Corcuera Atienza, Y. Oribe (Eds.), *Historia del nacionalismo vasco en sus documentos*, Bilbao, Eguzki, 1991, V. 3, p. 43.

10. «Sigue la gente muy indignada. Esto aumenta nuestras filas. Dios os dé paciencia para sufrir. La Patria os apunta en su martirología». Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 10 gennaio 1899, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

11. *Ibidem*.

12. Lettera di Sabino Arana ad Ángel Zabala, 28 marzo 1899, F.S.A., Pnv_reg_b, k. 00223, c. 15.

De esta manera pude llegar a hallar la incógnita y tranquilizarme: pues resulta que el apellido no es así, sino simplemente Achica; el allende lo adoptó, por vez primera, un tío de su padre [...] con este motivo son ya 126 los apellidos de mi futura esposa que tengo hallados y puestos en cuadro sinóptico ó árbol genealógico: todos ellos – son euskéricos. Procuraré suprimir el Allende¹³.

In tale occasione, Sabino non rinunciò a rimproverare bonariamente Engracio Aranzadi, per la poca curiosità dimostrata verso la genealogia della rispettiva fidanzata; «el apellido, como se lo ha dicho su novia, debe de ser francés, y probablemente provenzal [...] ¿No es V. capaz de tomarse la molestia de indagar su origen por los libros bautizados? Pudiera ser euskérico del Pirineo»¹⁴.

L'appartenenza all'umile pieve di Sukarrieta (Pedernales) provava, per Sabino, la genuina purezza razziale e quindi l'ortodossia confessionale di Nicolasa. Un'impostazione ancora saldamente ruralista che trovava l'opposizione di Luis Arana (che pure sarà il più valido interprete del primigenio ruralismo nazionalista), preoccupato della bassa posizione sociale di Nicolasa. Per Sabino, coerentemente con il proprio indirizzo teorico, lo status sociale della fidanzata era definito dalla provenienza vizcaina e dalla conseguente nobiltà universale ereditata. Il suo matrimonio avrebbe pertanto confermato, per Sabino, la sincerità dei propositi democratici nazionalisti¹⁵. Il dibattito sul fidanzamento ufficiale del leader nazionalista acquisiva quindi una valenza ideologica, laddove pretendeva confermare e aggiornare gli antichi miti basco-cantabrigi.

Nel frattempo, il *Centro Vasco* venne inaugurato il 23 aprile 1899, nel segno della legalità e rispettoso delle esigenze della buona borghesia basca. Se il *Centro* possedeva una vocazione ricreativa e pubblica, a una settimana di distanza fu seguito dalla fondazione del secondo *batzoki* (nella località di Bermeo), che promuoveva una maggiore territorializzazione del nazionalismo vizcaino.

L'apertura del *Centro Vasco* (con il sorprendente numero di 1114 soci) e del *batzoki* bermiotarra, influenzò l'esito nazionalista nelle elezioni municipali del 14 maggio; determinando l'elezione a Bilbao di cinque candidati su otto (Vicente de

13. *Ibidem.*

14. *Ibidem.*

15. *Ibidem.*

Larrínaga, Santiago Meabe Labiduria, José de Azaola y Zabala, José María Arana de Eugenio de Zarautz) e a Bermeo dei cinque candidati proposti.

Fu Sabino Arana a redigere lo statuto del *batzoki* bermiotarra, che approfondiva il carattere ricreativo e apolitico precedentemente assegnato a EB. Nel regolamento non comparvero riferimenti all'appartenenza etnica degli iscritti, divisi in base alla residenza tra soci *vecinos* e soci *forasteros*. Le regole d'ammissione al *batzoki* bermiotarra ricordavano invece quelle di EB; dove ai soci fondatori si richiedeva la maggiore età, la conformità al regolamento e il pagamento delle quote¹⁶.

Il nazionalismo recuperava pertanto alcuni spazi associativi e rivitalizzava, attraverso il *Centro Vasco*, la propria iniziativa politica (considerando la crisi gestionale del BBB). Sul piano editoriale la collaborazione tra aranisti e sotisti preparava l'uscita di una nuova rivista, che avrebbe ridato spazio alle posizioni nazionaliste (orfane di un periodico dalla chiusura di “El Fuerista”).

Il primo aprile vennero stilate le basi generali del quotidiano da Sabino Arana, Juan Ortiz y Artiñano e Ramón de la Sota; che proponevano la costituzione di una Giunta direttiva biennale responsabile della linea editoriale. In un secondo tempo venne creata la struttura aziendale del periodico, composta da 31 soci (16 dei quali provenienti da EB), tra cui Luis Arana, Sabino Arana, Fabián Ispizua, Ángel Zabala, Miguel Cortés, Juan Aramburuzabala, José de Arrandiaga (Joala) e Ciriaco Llodio. I soci sottoscrissero una quota paritaria di 100 pesetas, con l'eccezione di Ramón de la Sota e Fausto Ibañez de Aldecoa (che apportarono 1000 pesetas). Nel documento costitutivo si menziona che la «sociedad no tiene razón ni denominación social, nombrándose para administrarla a Dn. Juan Ortiz y Artiñano, y en falta de él Dn Miguel Cortés Nabarro, quienes realizarán las gestiones que interese a nombre propio y de cuenta de la Sociedad, siempre dentro del objeto social, confiándoles al efecto todas las facultades necesarias para ello»¹⁷.

Ricostruendo la parabola storica di “El Correo Vasco”, Ceferino de Jemein ne sottolineò l'impostazione strettamente nazionalista, attribuendo a Sabino Arana

16. *Reglamento*, in J. Corcuera Atienza, Y. Oribe, *op., cit.*, V. 3, pp. 78-81.

17. *Constitución de El Correo Vasco*, *Ivi*, p. 93.

(nell'antologia *Obras Completas*) molti articoli di dubbia paternità. La memorialistica nazionalista fu del resto influenzata dai ricordi di Paulina Arana, secondo cui:

Queriendo Luis y Sabino propagar la idea nacionalista, fundaron un diario, 'El Correo Vasco', comprometiéndose varias personas a contribuir para su sostenimiento y otras a colaborar; unos y otros faltaron, y Luis y Sabino tuvieron que emplear en ese diario mucho dinero, y para llenar el periódico Sabino tenía que pasar los días y muchas noches escribiendo, quedándose los dos hermanos las noches en la imprenta, Sabino para escribir y corregir las pruebas y Luis ayudándole. Así que por la mañana volvían a casa cansados, desencajados, faltos de descanso. ¡Cuántos motivos tenían mis hermanos para echarlo todo al traste y vivir tranquilos, después de tantos desengaños! Solo Luis y Sabino sabían de verdad amar a su Patria; así que hasta los mayores sacrificios los arrostraban en silencio, sin haberles oído la menor queja ni disgusto. Claro está, no pudiendo con sus solas fuerzas Luis y Sabino sostener el diario 'El Correo Vasco', éste tuvo que morir.

In realtà l'azione politica dei fratelli Arana fu condizionata dai nuovi impegni istituzionali di Sabino e dalla vocazione di Luis a “organizarlo todo”, che si risolse nel licenziamento del direttore Octaviano Mir y Mata (considerato incapace ed *españolista*) e l'assunzione di Pedro Torrontegui (proveniente da EB e fedele ai propositi aranisti).

Le difficoltà gestionali del periodico generarono in Luis Arana una persistente frustrazione, tanto che scrivendo all'amico Zabala confidò di essere «hastiado y reventado, suspirando por ir á Kanala dejando esta mierda de pueblo»¹⁸. A Zabala si riconosceva del resto e nei seguenti termini il ruolo di “factotum” del nazionalismo: «te felicito por ser el corresponsal más activo y laborioso [...] ¡Bien por Gotzon! Si todos hicieran lo que tú no habría periódico en el mundo mejor informado»¹⁹.

Luis Arana cercò soprattutto di rafforzare la componente radicale e ortodossa di “El Correo Vasco”; un periodico finanziato dal settore moderato di Ramón de la Sota e che si reggeva grazie all'appoggio di “Euskalduna” e dei suoi collaboratori. Nei

18. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 20 luglio 1899, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

19. *Ibidem*. Ángel Zabala respinse amichevolmente i complimenti di Luis; «No soy tal, ni mucho menos, de como V. me pinta. Por lo pronto le aseguro que necesitaré su ayuda desde el primer momento. Confío en que no me la negará V. ni los demás amigos, y entonces, sí le aseguro que haré algo. Mi intención es recta y decidida. Mis fuerzas pocas; pero mi confianza en que Dios nos ayuda, nó por mí sino por la causa, ilimitada». Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 26 luglio 1899, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00315, C. 1.

regolamenti sociali del quotidiano, Sabino Arana appare come un semplice membro della Giunta direttiva, subordinato sul piano finanziario alla linea editoriale sotista.

Dal punto di vista teorico, e dei principi statutari, le istruzioni redazionali al direttore imponevano che il quotidiano «se atenderá rigurosamente a la doctrina nacionalista, la cual, por sumisión a Dios, único señor del universo, es perfectamente católica-apostólica-romana», ricordando «que el nacionalismo vasco (como en general todo patriotismo) prohíbe hacer de la religión o la moral medio para fines humanos»²⁰.

Nel metodo si consigliava un atteggiamento “negativamente” nazionalista, nel senso che «no será españolista o de otro genero de extranjerista, ni en las propias aspiraciones, ni en las apreciaciones de los hechos [...] ni publicará nada por donde pueda suponerse que aspira a algún genero de dominación española para el Pueblo Vasco [...] no obstante, deberá siempre que pueda, desprestigiar a la nación española (al pueblo principalmente, pues al gobierno todos los españoles le atacan), no publicando hechos que puedan honrarla, y no desperdiciando ninguno que pueda demostrar cuán falta de virtudes y de buenas cualidades y cuán saturada de vicios y defectos se halla»²¹.

A partire dal mese d'agosto, Luis Arana cercò di coinvolgere Pedro Grijalba (1860-1934) con tre missive insistenti, in cui si offriva la direzione di “El Corre Vasco” in cambio di stabilità professionale e di una remunerazione adeguata. La risposta evasiva di Grijalba disilluse le aspettative di Luis, che ricordò come in quell'occasione «nos hemos reventado, le esperábamos a V. como al Mesías para completar la redacción, hoy coja, y tan coja que nos va a ser imposible enderezarla sin su concurso [...] nos habíamos formado la mar de ilusiones, creíamos dejar el periódico ya perfectamente arreglado y organizado para poder descansar tranquilos y llenos de confianza para el porvenir [...] si, Grijalba, V. venía a llenar un buen hueco que ahora nos será difícil tapanlo, atendiendo a mil razones que mejor son para habladas que para escribirlas en carta [...] siento, repito, su inesperada contestación, y conmigo téngalo entendido mi hermano y los finos y leales nacionalistas que aquí mejor piensan y más se interesan por la Patria»²².

20. *Instrucciones al director*, in J. Corcuera Atienza, Y. Oribe, *op., cit.*, V. 3, p. 96.

21. *Ivi*, p. 97.

22. Lettera di Luis Arana a Pedro Grijalba, 30 agosto 1899, in J. Corcuera Atienza, Y. Oribe, *op., cit.*, V. 3, p. 101.

Le richieste a Grijalba, ulteriormente reiterata alla vigilia della chiusura di “El Correo Vasco”, denuncia la frustrazione e la crescente stanchezza di Luis Arana. In questo senso la collaborazione di un giornalista esperto avrebbe favorito il suo disimpegno redazionale, favorendo un indirizzo maggiormente ortodosso.

La collocazione di “El Correo Vasco” entro i parametri moderati del nazionalismo sotista, vocationalmente legalitario e aperto verso soluzioni autonomiste, non rispecchiava evidentemente l'esperienza e le posizioni politiche di Luis Arana. Anche la funzione ricreativa del *Centro Vasco* non si addiceva ai canoni dell'ortodossia aranista e del primordiale nazionalismo. La repressione giudiziaria che nel settembre 1899 determinò la chiusura del *Centro Vasco* e della stampa nazionalista, “El Correo Vasco” ed “Euskalduna”, fu voluta principalmente dai *caciques* locali, sempre più esasperati dai progressi elettorali del nazionalismo. Il movimento aranista fu nuovamente privato di un organo editoriale e limitato nell'organizzazione della base e delle attività ricreative (il *batzoki* bermiotarra non era sfuggito alla repressione), e della dirigenza del BBB (convocata nel 1899 in solo tre occasioni).

La repressione spinse Sabino a concentrarsi sui propri impegni istituzionali (che ne influenzarono la svolta moderata), all'interno della deputazione provinciale vizcaina; lasciando Luis orfano di quella struttura ricreativa, etnica e politica che aveva contribuito a fondare. Il matrimonio di Sabino con un'umile ragazza della provincia vizcaina, in opposizione alla volontà familiare e della parte più conservatrice del movimento (preoccupata del prestigio sociale del leader nazionalista) rese probabilmente più labile il vincolo familiare che legava i fratelli Arana. In tale contesto le dimissioni di Luis dal BBB furono quasi obbligate. Nel novembre del 1899 Luis Arana si trasferì con la moglie e il figlio Luis, nei Paesi Baschi francesi. All'età di 37 anni Luis Arana cercò nell'attività imprenditoriale una soluzione alle proprie disillusioni politiche, rimanendo allo stesso tempo uno dei baluardi dell'ortodossia nazionalista (rispetto alle innovazioni teoriche e organizzative introdotte dal fratello).

2. Luis Arana e la svolta industrialista

Nei Paesi Baschi francesi Luis Arana ebbe l'ambizione di approdare a una nuova vita, per sé e per la propria famiglia; in un ambiente rurale, lontano dai rumori della Vizcaya industriale e della vita politica bilbaina. Inizialmente, come residenza familiare venne scelta la località di Anglet (precisamente nel quartiere di Brindos) nella Villa Durcos, nome probabilmente derivato dalla parola basca *urcos* (un arcaicismo che segnalava la presenza di abeti)²³.

A partire dal gennaio del 1900, Luis e Maria Josefa si trasferirono nell'antico capoluogo di Uztaritze, che all'inizio del secolo conservava una forte vocazione agricola (contando con soli 2500 abitanti), risiedendo nel quartiere Hiribehere, nella casa Hiriart-Etxea (che prendeva il nome dall'antico proprietario). L'assenza di Luis rese cronici i limiti gestionali del movimento e del BBB, dimostrando l'incapacità di Sabino Arana a dominare tale *impasse* organizzativa, causata congiuntamente dal suo stato di salute, dalla repressione giudiziaria e dagli impegni assunti sul piano istituzionale.

La nuova vita coniugale di Sabino stabilì del resto nuove priorità, che ne limitarono gli impegni politici. In una missiva ad Aranzadi del 10 ottobre 1900, ammise la scostanza del proprio impegno; «tengo delante de mis ojos cuatro cartas de V. : una del 31 de Marzo, dos del 8 de Agosto y una del 21 de Septiembre (...) me da vergüenza mirarlas (...) Pero a lo hecho, pecho, y a lo omitido, hacerlo cuanto antes, porque cuanto – más tiempo pase, más vergüenza me dará al pensarlo»²⁴.

Nella lettera, Sabino, si soffermò sulla celebrazione del matrimonio e sui rapporti apparentemente migliorati tra Nicole e Luis, che passò le festività natalizie del 1899 in famiglia e che accettò di essere uno dei padrini nuziali. Maggiormente traumatico fu, per i novelli sposi, il viaggio di nozze a Lourdes, trasformatosi, per Sabino, in un'autentica «luna de mierda»²⁵.

23. J-C. Larronde, *Luis Arana Goiri. Historia del nacionalismo vasco, 1862-1951*, Bilbao, Sabino Arana Fundazioa, 2010, p. 99.

24. Lettera di Sabino Arana a Engracio Aranzadi, 10 ottobre 1900, in M. Elizondo (Ed), *Sabino Arana, padre de las nacionalidades: correspondencia inédita de los hermanos Arana Goiri*, Bilbao, La Gran Enciclopedia Vasca, 1981, p. 357.

25. *Ivi*, p. 361.

In una lettera inviata ad Aranzadi vengono minuziosamente descritte le complicazioni intestinali patite nei giorni che seguirono il matrimonio. Anche le condizioni di Nicole peggiorarono sulla via di Lourdes, dove gli fu diagnosticata un'infezione polmonare. Dopo aver consultato un medico, che lo obbligò al riposo, Sabino si risolse a scrivere alla famiglia il 6 e il 7 febbraio. L'8 febbraio Paulina e Luis giunsero a Lourdes (con una fretta che preoccupò la comunità nazionalista), seguiti il giorno seguente da Maria Josefina, descritta da Sabino come «hermana querida nuestra hace ya tiempo, mujer de solida virtud, ferviente piedad y de un corazón lleno de caridad» e dal figlio Luis, «vivo retrato del padre, chico robusto y ágil, resuelto y valiente, amable y cariñoso, reflexivo como una persona, humilde y obediente como no he visto otro, caritativo hasta el punto que todos los souses que recoge los reparte entre los pobres, los cuales todos le conocen y – bendicen»²⁶.

Durante la malattia e la convalescenza di Sabino, Luis richiese ad Aranzadi una bottiglia di Jerez e una confezione di citrato di magnesia; avendo modo di ospitare il fratello nella sua nuova casa, «visitando aquellos preciosos sitios de Laburdi»²⁷. Rispetto alla nuova vita di Luis, viene menzionata nella lettera il viaggio di lavoro intrapreso in territorio spagnolo e l'imminente nascita del suo secondo figlio «al que tomaremos en brazos Paulina y yo»²⁸. Il 13 novembre 1900 nacque infatti il secondo figlio di Luis Arana, Javier-Estanislao-Andoni (registrato all'anagrafe con il nome francese Francois-Xavier-Stanislas). Come ebbe modo di scrivere a Zabala, «es un hermoso chico que pesó al cuarto de hora de nacer 4 kilos y medio ó sea 9 libras de aquí [...] desde entonces nunca ha estado malo y en esto aquí todos andamos iguales porque á Dios gracias toda la familia es mas fuerte que una roca [...] está muy gordo y sano y es muy alegre»²⁹.

A determinare il trasferimento di Luis nei Paesi Baschi francesi, oltre alla citata disillusione politica, contribuì la ripartizione dei beni famigliari il 6 settembre 1899 (due mesi prima del suo disimpegno politico). Nel 1888, alla morte della madre Doña Pascuala de Goiri y Acha i beni della famiglia furono quotati per un valore di 544.269

26. *Ibidem*.

27. *Ivi*, pp. 362-363.

28. *Ivi*, p. 364.

29. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 20 gennaio 1901, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

pesetas (tra beni immobili, crediti, azioni della società *Diques Secos* e contante). Se escludiamo la modesta distribuzione di somme contanti, che beneficiarono Luis Arana per il modesto importo di 9.148 pesetas, fu solo la più tarda ripartizione a dotarlo di un discreto potere acquisitivo. A Luis spettò in proprietà una villetta ad Albia del valore di 135.551,92 pesetas e un secondo lotto di terreno quotato 82.316 pesetas; un totale di 217.867,92 pesetas, contro le 176.656, 61 pesetas delle proprietà assegnate (per estrazione) a Paulina e le 205.475,47 di quelle di Sabino.

Rispetto alle quotazioni del 1888 i prezzi furono maggiorati dall'edificabilità dei terreni e fornirono a Luis i mezzi necessari per intraprendere un'attività di tipo imprenditoriale (anche dopo il versamento compensatorio a Paulina di 17.867,92 pesetas). La vendita della villetta di Albia, registrata il 6 aprile 1900, aiutò Luis a saldare il credito di Paulina e a disporre della considerevole cifra di 117.684 pesetas³⁰

A partire dal 1900, gli investimenti di Luis furono comunque disastrosi. Le 50.000 pesetas affidate all'agente di borsa Arzubia furono in larga parte perse (ne fu recuperata solo la quinta parte), anche a seguito della morte dello stesso Arzubia e della perdita della relativa causa legale. Nel 1900 Luis Arana venne attratto dal mercato minerario, compiendo in pochi mesi cinque spedizioni conoscitive in Extremadura (finalizzate a un imminente investimento).

A essere coinvolti furono gli esponenti della cerchia politico-famigliare dei fratelli Arana, come Fabián Ispizua (noto dirigente nazionalista proveniente da EB), Juan Larrea, Julian de Artaza e Ángel Zabala. La relazione realizzata dall'ingegnere Rafael Sánchez Lozano riguardante la provincia extremeña di Cáceres, nei pressi della Sierra de Guadalupe, fu del resto piuttosto critica, tanto delle capacità estrattive delle miniere che delle possibilità logistiche di trasporto dei materiali (le comunicazioni stradali e ferroviarie erano pressoché inesistenti). In particolare, lo sfruttamento minerario del territorio avrebbe previsto forti investimenti, certo superiori alle possibilità finanziarie di Luis Arana, che dal 19 marzo al 7 ottobre del 1900 aveva sborsato a favore della nuova società *Abertzale* la misera cifra di 3900 pesetas³¹.

30. J-C. Larronde, *op., cit.*, p. 108.

31. Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 31 gennaio 1901, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00315, C. 1.

Anche come uomo d'affari Luis Arana non rinuncerà a riflettere, nelle sue ricerche “genealogiche”, sulle caratteristiche razziali dei baschi, nella speranza «que en este siglo veamos á esta salir de su letargo! Vosotros, los que podéis dirigir la oposición, moveros, trabajad, poned en práctica lo que se pueda y estudiad los medios legales para la propaganda, en fin, dad vida á la idea»³².

Piuttosto che rendere conseguente sul piano teorico la propria scelta imprenditoriale, Luis sembrò ricercare nei Paesi Baschi francesi la genuina radice religiosa e rurale della razza *euskaldun*. All'amico Zabala, Luis descrisse la casa di lapurdiana di Hiriartetxea nei termini del *caserío* tradizionale; «aislada, con [...] sus dos castaños de Indias, una pequeña huerta que la mitad está destinada á hortalizas y la otra mitad á las aves y una cuadra completan las dependencias [...] tenemos 50 gallinas y un palomar con 6 parejas de palomas de las que 3 están criando otras nuevas; dos cerditas que han venido á sustituir á uno que vendimos y á otro que hemos matado hacia poco [...] todos estos bichos nos sirven de sencillo entretenimiento y de mucha utilidad para la casa»³³. Un'immagine arcadica che pretendeva stimolare la fantasia di amici e parenti. Come trasciveva Zabala: «amigo Koldobika, se me presenta en mi imaginación el nido de tu casa, de su jardín y ellos á ti, rodeado (si la comparación no te molesta) como gallo de su gallina y pollitos, libre, feliz, entregado al bienestar de la familia y a los estudios»³⁴. Luis rese omaggio anche alla propria compagna (con cui aveva celebrato un matrimonio discreto e riservato), dal momento che «Dios me dio por mujer á una que ni con candil se hubiera podido encontrar mejor [...] todo el día estamos alegres, todo el día contentos, jamás soñé con tanta dicha [...] mutuamente nos ayudamos á conseguir la eterna salvación que es nuestro norte»³⁵. A completare il bucolico ritratto si segnalavano le doti, d'obbedienza cristiana, d'impegno e d'allegria del figlio maggiore, e la vita patriarcale e pia intrapresa dalla famiglia.

32. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 20 gennaio 1901, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, k.00223, C. 14.

33. *Ibidem*.

34. Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 31 gennaio 1901, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00315, C. 1.

35. *Ibidem*.

Se leé el Catecismo explicado de P. (Deharbe), la Vida del Santo y el 'Espíritu de S. Francisco de Sales'. Nos dedicamos á mirar al otro barrio ya que en este la vida es un continuo desengaño. En fin, la vida patriarcal. Los hijos serán buenos cristianos y buenos vaskos, pues su madre y su padre es lo que ansían con toda su alma y á dios ruegan que si ván á ser malos Él se los lleve desde ahora. La Sagrada Familia es la especial protectora de esta feliz casita³⁶.

Nello stesso periodo, ma con un diverso approccio, Sabino considerò inevitabile un aggiornamento modernista del nazionalismo, tanto da rimettere in discussione la ragioni puramente etniche e indipendentiste (non quelle religiose) dell'ideologia originaria. In questo senso, in una nota lettera ad Aranzadi, Sabino Arana espone i propri dubbi nei seguenti termini:

¿Qué medios me parecen más eficaces? Cuando me pongo a pensar, así sobre esto de como va la raza, comprendo claramente que esto se va: se va antes que termine el siglo que acaba de empezar. El único remedio está en el dinero: y éste no se encuentra. El aldeano sabe de sobra que el euzkera de nada le sirve al hijo. El remedio está pues en fundar industrias, adquirir caseríos, sostener compañías navieras, organizar sociedades de artes y oficios, hermandades benéficas y de mutualidad de pesca, de agricultura, de ganadería, apoderarse o abrir vías de comunicación...nacionalizando todas esas esferas de la vida...³⁷

La lingua basca doveva essere, per Sabino, la lingua degli affari e della borghesia industriale, e non la semplice testimone di un mondo agricolo prossimo alla scomparsa. Si trattava pertanto di coinvolgere nel partito finanziatori benestanti e trovare i fondi per una moderna e funzionale politica educativa.

La svolta "industrialista" di Sabino precede e in qualche modo rende conseguente la successiva tappa *españolista*. Tale passaggio fu comunque condizionato e limitato dal trasferimento di Luis nei Paesi Baschi francesi (responsabile fino a quel momento della propaganda e dell'organizzazione). A questo proposito va segnalato il progressivo impegno di Pedro Grijalba (socio dei fratelli Arana nell'impresa mineraria) nel partito nazionalista.

36. *Ibidem*.

37. Lettera di Sabino Arana a Engracio Aranzadi, 5 gennaio 1901, in M. Elizondo (Ed.), *op. cit.*, p. 380.

Come prospettiva politica non fu inizialmente esclusa la collaborazione coi catalanisti o «la promoción del regionalismo en Galicia, Aragon y Valencia»³⁸. Privato di una stabile organizzazione partitica e limitato dalle proprie condizioni fisiche, Sabino sembrò invece perdere il contatto con il territorio, credendo addirittura possibile e imminente l'improbabile alleanza tra Euskadi e Regno Unito.

Dice la prensa que por ésa banquetea un coronel inglés propalando la especie de una posible alianza de Inglaterra, cuyo resultado sería la desmembración de España. Nos precisa saber a la brevedad posible [...] si el tal que así se expresa existe y no es un *quidam*, nos conviene aprovecharnos de la ocasión: porque con esa alianza, es muy probable nuestra libertad; y sin ella imposible nuestra salvación³⁹.

La promozione del nazionalismo tra le classi colte e benestanti (principalmente in Vizcaya e in Guipuzcoa), non eliminò l'antico rancore sabiniano verso i “fenici” di “Euskalduna”, accusati dai veterani nazionalisti di voracità elettorale. Sabino si mostrò particolarmente irritato dall'iniziativa sotista nell'edizione della nuova rivista nazionalista, il cui gruppo promotore era composto da una maggioranza di ex-euskalerríacos. Sabino ricorda inoltre che «hace no mucho *Euskalduna* emprendió una campaña contra nuestro partido en general y en particular contra mí [...] se le contestó, perdió un sin numero de suscripciones y tuvo que pasar a manos de uno de los nuestros para no morir»⁴⁰. Dopo poco tempo però, «creyéndose repuestos, lo han restituido a la dirección de antes, si bien creo que con la condición, impuesta por sus mismos amos, de no mortificarnos»⁴¹. Sabino era comunque convinto che «los fenicios están de capa caída», e affidava la riorganizzazione del movimento ai prossimi incontri congressuali. La concorrenza con i fenici riguardava il piano editoriale, dove maggiore era la potenza finanziaria degli ex-euskalerríacos, l'assegnazione dei posti nelle elezioni municipali e nei vertici del partito. Per Sabino «este año, primero de siglo, será de grandes acontecimientos para el nacionalismo [...] me falta tiempo para apuntártelos aun someramente: gran asamblea reorganizadora = extensión del partido y consiguiente

38. Lettera di Sabino Arana a Engracio Aranzadi, 25 luglio 1901, *Ivi*, p. 384.

39. Lettera di Sabino Arana a Engracio Aranzadi, 13 agosto 1901, *Ivi*, p. 387.

40. Lettera di Sabino Arana a Pedro de Arrupe, 16 luglio 1901, *Ivi*, p.404.

41. *Ibidem*.

ruina del fenicio = explicación detallada de la doctrina = reorganización del partido y previo examen del Consejo actual»⁴².

L'antérieure ruolo di Luis nel nazionalismo venne assegnato ad Ángel de Zabala, elogiato da Sabino per la moderazione politica e per la conoscenza storico-giuridica di Euskadi. In questo senso Sabino sembrò prendere le distanze dalla vocazione esclusivamente polemica di Joala, impegnato in battaglie giornalistiche di scarsa utilità politica. Riflettendo sulla polemica intrapresa da Joala nei confronti di una maestra locale (una certa Doña Adelina) rilevava «que tal vez no sea muy político que una pluma de conspicuo nacionalista se entretenga en refutar (siquiera sea muy indirectamente) lo que haya escrito una sencilla maestra, cuando hay otros peces más gordos y el nacionalismo ha contestado ya a muchos de ellos»⁴³. Nella battaglia educativa e culturale immaginata da Sabino era più utile coinvolgere Ángel Zabala nell'ambito dei giochi forali, dedicati alla preparazione di una «Monografía del desarrollo de la marina vizcaína desde los tiempos medios», e rispettivamente Belausteguigoitia, Guiard e Luis per le questioni economiche e letterarie⁴⁴.

Sabino rammentava del resto a Zabala la sua crescente disillusione per la razza basca (corrotta sul piano morale ed etnico), ammirando invece l'ottimismo con cui l'amico guardava alla causa *euskaldun*; come condizione necessaria per guidare il movimento⁴⁵.

La svolta politica sabiniana fu pertanto graduale e discontinua ed è correttamente esemplificata dalla questione “catalanista”, appoggiata su basi “volontariste” e allo stesso tempo respinta su un piano etnico. Le posizioni di “Euskalduna” si facevano del resto interpreti di un nazionalismo culturale e linguistico, dove «basta saber que el catalanismo es la aspiración de Cataluña, que pretende vivir vida catalana en todas las esferas de la actividad humana»⁴⁶.

42. Lettera di Sabino Arana a Ángel Zabala, 23 giugno 1901, F.S.A., Pnv_reg_b, k. 00223, c. 15.

43. Lettera di Sabino Arana ad Ángel Zabala, 12 maggio 1901, F.S.A., Pnv_reg_b, k. 00223, c. 15.

44. Lettera di Sabino Arana ad Ángel Zabala, 4 giugno 1901, F.S.A., Pnv_reg_b, k. 00223, c. 15.

45. «Cuanto mas avanzo en edad, mas aumentan ante mis ojos el numero y la gravedad de los yerros históricos de nuestra raza y de sus defectos y vicios así en el pasado como en el presente». Lettera di Sabino Arana a Ángel Zabala (senza data), F.S.A., Pnv_reg_b, k. 00223, c. 15.

46. *El Catalanismo*, in “Euskalduna”, 22 gennaio 1899, n. 126.

Nel messaggio rivolto alla *Unió Catalanista* congiuntamente da Sabino Arana e dagli ex-euskalerríacos, si distingueva la questione basca da quella catalana, dal momento che «no es la causa de nuestra Patria, ni hay siquiera semejanza entre ambas ni por el testimonio histórico que consignan, ni por los fundamentos de derecho que alegan, ni por el sugeto a quien se aplican, ni por los motivos que han concurrido a originarlos, ni aun por el fin a que se dirigen»⁴⁷. Allo stesso tempo, il documento riconobbe che «Catalunya tiene derecho a ser libre porque quiere serlo» e dal momento che «el opresor de Catalunya es el dominador de Euzkadi [...] es útil se concierten Catalunya y Euzkadi para el logro de sus respectivos fines»⁴⁸.

A rinviare le distinzioni teoriche tra le due tendenze nazionaliste troviamo il polemico Joala (questa volta con l'appoggio di Sabino Arana) nell'articolo *El Catalanismo*, pubblicato al principio di dicembre del 1901. Per Joala, i catalani non possedevano l'unità etnica e la tradizione storica necessarie per rivendicare l'indipendenza, condividendo l'elemento latino con le altre popolazioni peninsulari (con l'eccezione di quella basca).

Cataluña no es raza aparte, Cataluña no ofrece *unidad étnica*. Entre las trece razas que pueblan el Continente europeo no hay raza alguna que lleve el nombre de raza catalana, y en prueba de ello hé aquí la lista: vaska, latina, germana, eslava, magiar, finlandesa, turca, otomana, letona, griega, celta, albanesa y gitana⁴⁹.

La redazione di “La Patria”, gestita da Felipe de Zabala, tenne a precisare in una nota il carattere privato ed extra-ufficiale delle posizioni di Joala, ricordando che il giornale avrebbe dato spazio a eventuali repliche⁵⁰. La polemica di Joala possedeva evidentemente un carattere strumentale, con il fine dichiarato di espellere o rendere ininfluyente la corrente sotista.

Felipe de Zabala rappresentava del resto una dirigenza estranea all'esperienza sabiniana e certamente distante dai postulati del nazionalismo originario. Asceso rapidamente ai vertici del partito, aveva sfruttato a suo vantaggio l'accordo tra Sabino

47. *Mensaje a los catalanistas*, 21 giugno 1901, in J. Corcuera Atienza, Y. Oribe, *op. cit.*, V. 3, p. 200.

48. *Ivi*, p. 201.

49. Joala, *El Catalanismo*, in “La Patria”, n. 6, 1 dicembre 1901.

50. *Aclaraciones*, in “La Patria”, n. 7, 8 dicembre 1901.

Arana e Ramón de la Sota, e poteva vantare, oltre alla direzione di “La Patria”, della presidenza del *Centro Vasco* e della posizione di consigliere comunale a Bilbao.

La polemica sul catalanismo coinvolse anche il sotista Francisco de Ulacia, che respinse le argomentazioni di Joala riguardanti l'identità catalana. In particolare «siendo también el primer firmante de otro Mensaje de adhesión al catalanismo radical que á nuestro regreso de Barcelona enviamos en nombre del partido algunos nacionalistas de los más caracterizados, entre los que se encontraba el señor Arana y Goiri, y viéndome por las causas que acabo de exponer en tan estrechas relaciones con nuestros amigos de Cataluña, me he propuesto hacer publico el natural disgusto que me ocasionó la lectura del mencionado artículo»⁵¹. Per Ulacia le ragioni basche e catalane erano simili sul piano storico e culturale, e Joala, con le sue posizioni, «demuestra no poseer ni un atomo de diplomacia»⁵².

La polemica scoppiata tra le due correnti nazionaliste permise comunque agli aranisti ortodossi di licenziare Felipe de Zabala dalla direzione di “La Patria”. Sabino Arana convocò il Consiglio nazionalista per sancire l'esclusione dal partito di un personaggio scomodo e ingombrante, separandolo, più *de jure* che *de facto*, dal gruppo consiliare nazionalista di Bilbao⁵³. Successivamente, nel biennio 1903-1905, Felipe de Zabala venne del resto riproposto dal partito «para ocupar una tenencia de alcaldía en el ayuntamiento»⁵⁴. Chiaramente ambigua fu la posizione sabiniana riguardante l'egemonia sotista nel *Centro Vasco* e nella presentazione delle candidature; posizioni utili e funzionali agli interessi dell'alta borghesia nazionalista.

La polemica catalanista fu dibattuta in una delle ultime convocazioni del Consiglio supremo. Il 10 gennaio 1901 si era del resto ufficializzato l'abbandono di Luis Arana, annunciato nell'aprile del 1900 da tre lettere di dimissioni, che informavano il BBB della prossima restituzione «de todos los documentos que afectando a la historia del Partido Nacionalista obren en su poder, por haber él directamente intervenido en

51. *Dos Cartas*, in “La Patria”, 15 dicembre 1901, n. 8.

52. *Ibidem*.

53. «En cumplimiento de orden B-B-B, comunico á usted que desde esta fecha D. Felipe de Zabala: 1º Cesa en todo cargo que dentro del Partido Nacionalista Vasco de Bizcaya le esté encomendado; 2º Queda desautorizado para representar al Partido en corporaciones populares». *Cese de Felipe Zabala*, 14 dicembre 1901, J. Corcuera Atienza, Y. Oribe, *op., cit.*, V. 3, p. 222.

54. J. Corcuera Atienza, Y. Oribe, *op., cit.*, V. 3, p. 221.

ellos»⁵⁵; con riferimento a “Baserritarra”, “El Fuerista”, e alle elezioni municipali bilbaine del 1899. Nella terza lettera infine, Luis si dimise dalla *Junta de la Casa Editorial*; entità attraverso cui aveva gestito buona parte dell'organizzazione nazionalista (lasciandone i documenti a Pedro Grijalba).

Il compromesso politico che Sabino aveva stabilito, pur con molte contraddizioni, con “Euskalduna” (evidenziate dall'ambiguità sabiniana rispetto alle questioni catalanista ed elettorale), ne accentuò la moderazione. Il temporaneo abbandono politico di Luis Arana rese il movimento più fragile sul piano organizzativo e soprattutto penalizzò il settore più radicale, favorendo la svolta istituzionale sabiniana. Per Larronde, secondo un'impostazione precedentemente vagliata da Elías Amezaga, «la ausencia de Luis ha pesado mucho en esta casi desaparición del BBB», limitando l'autonomia e la sicurezza decisionale di Sabino (e anticipando l'esperimento *españolista*)⁵⁶.

3. La corrente ortodossa e la *Liga de Vascos Españolistas*: l'egemonia moderata di “Euskalduna”

Le preoccupazioni di Luis Arana, nel biennio che inaugurò le più importanti svolte sabiniane in senso industrialista ed *españolista*, furono prevalentemente di natura commerciale. In questi anni Luis vide infatti svanire il patrimonio familiare ereditato nel settembre del 1899 e fu costretto a riflettere sul proprio futuro e sulla propria vocazione imprenditoriale.

A Pedro Grijalba, a proposito delle spese della *Sociedad Lusitania* (la società mineraria precedentemente acquistata dai fratelli Arana), confiderà di non poter «hacer más que adelantar esas cantidades de mi pequeñísimo capital de hoy [...] por abandono y por mil causas más estamos haciendo un papel muy triste y ridiculo»⁵⁷. In particolare, Luis cercò di riversare il credito di 40000 pesetas tenuto con l'agente di borsa Arzubia sui debiti societari, non riuscendo tuttavia a recuperare il credito o a evitare problemi di

55. Lettera di Luis Arana al BBB, 13 aprile 1900, in J. Corcuera Atienza, Y. Oribe, *op., cit.*, V. 2, p. 141.

56 J-C. Larronde, *op., cit.*, p. 124.

57. Lettera di Luis Arana a Pedro Grijalba, 17 ottobre 1901, in J. Corcuera Atienza, Y. Oribe, *op., cit.*, V. 3, p. 152.

natura legale (ad opera di un certo Ugarteburu)⁵⁸. Come ricorderà a Grijalba «yo no podía ni puedo hacer más dada mi situación; ya sabe V. que cuando creí poder contar con las 40000 pesetas que a Arzubia entregué para que me las colocara en *cosa segura y sin aventurarse en riesgos* de bolsa, me decidí a adelantar a la Sociedad las miles de pesetas que V. sabe, pero aquello salió mal por lo que V. sabe pues Arzubia se conoce que se apropió de ese dinero para salir de sus apuros y a mi me reventó (por lo menos me está reventando)»⁵⁹.

Il 6 dicembre Luis si sfoga nuovamente con Grijalba, ribadendo la scorrettezza di Arzubia e rimarcando il disinteresse di Ispizua (vecchio amico di Luis e storico dirigente di EB) «que sabe nuestra situación y no es capaz de recurrir a sus hermanos para que le presten esa pequeña cantidad sin cargarla sobre nuestras cargadas espaldas [...] buena es la impasibilidad cuando el quebranto es propio, pero en verdad que se califica de desvergüenza cuando impasible se le aplasta a otro [...] de modo que las 2200 de Arzubia é Ispizua nos la tendremos que cargar mi hermano y yo»⁶⁰.

Durante il 1902 la *Sociedad Lusitania* ebbe modo di eleggere le cariche di gerente e vicegerente, cercando di definire e migliorare la propria situazione finanziaria. A seguito di una generale convocazione dei vertici aziendali, menzionata da Zabala in una lettera del 27 febbraio e il cui ordine del giorno prevedeva l'approvazione del bilancio, Luis si rallegrò almeno di sapere quanto «nos costaran los canones de las minas este año»⁶¹. Rispetto all'ingaggio di un ingegnere da parte della società, Luis si dimostrò d'accordo «siempre que el Ingeniero se comprometa a hacer las cosas bajo un tipo de metálico que a la Sociedad convenga» e «siempre que el Ingeniero acepte por su parte el esperara a recibir esa cantidad dentro del plazo que a la Sociedad convenga»⁶².

A distanza di pochi mesi, l'ispiratore del nazionalismo basco comincerà a disperare ammettendo tristemente di non capire «una patada de negocios»⁶³. Per migliorare la propria situazione si disfe della costosa e infruttuosa miniera di Ibor e intraprese una negoziazione con il francese Dussin, incaricato di studiare il tracciato

58. Lettera di Luis Arana a Pedro Grijalba, 22 novembre 1901, *Ivi*, p. 153.

59. Lettera di Luis Arana a Pedro Grijalba, 25 novembre 1901, *Ivi*, pp. 153-154.

60. Lettera di Luis Arana a Pedro Grijalba, 6 dicembre 1901, *Ivi*, p. 155.

61. Lettera di Luis Arana a Pedro Grijalba, 5 marzo 1902, *Ivi*, p. 183.

62. *Ivi*, p. 184.

63. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 14 gennaio 1903, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

ferroviario e le possibili rese estrattive della miniera. Le trattative intraprese tra Dussin e Jean de Larrea (nipote di Luis e Sabino Arana) in nome della *Sociedad Lusitania* furono favorite da Pedro Grijalba, e prevedevano la costituzione di una società anonima con un finanziamento di 100000 franchi⁶⁴. In questa direzione si era mosso anche Sabino, propenso a ripartire entrambe le società in quote azionarie; cercando un accordo con i finanziatori francesi che si basasse sulla ristrutturazione del sistema ferroviario⁶⁵.

Le trattative con Dussin sembrarono sollevare il morale di Luis, che suppose di aver trovato nel nipote Jean un valido amministratore. A questo proposito, Luis non rinunciò a criticare l'operato di Grijalba, in particolare «su desorden y falta de gusto», e quello di Sabino, che «como sucede en todas las cosas, se encargó motu proprio, de arreglar las cosas y libros de The Lusitania Co. y se llevó todo á Cestona y Vichy, y no habrá hecho nada»⁶⁶. Al principio di novembre l'accordo con i francesi sembrò sul punto di essere stipulato. Secondo una stima generale si prevedeva un impegno tra i 35 e 40 milioni, motivo per cui Sabino considerò quasi «chocante» l'entusiasmo dei francesi⁶⁷. Successivamente quando l'accordo sfumò, Sabino se la prese con il pressapochismo e la «frescura» di Luis, rammentando a Grijalba di non poter «responder de la actividad que desea en todo esto, en pagar las deudas y en convertir la sociedad en anonima»⁶⁸. Sabino offrì la propria disponibilità a partecipare a eventuali riunioni (pensando necessaria una maggiore iniziativa da parte del nipote de Larrea), e giudicando comunque azzardato il progetto di Dussin, di cui Pedro Grijalba confessava, in una lettera a Luis del 24 febbraio 1903, di non avere più notizie⁶⁹. Ancora pochi giorni prima, Luis Arana, in una lettera ad Ángel Zabala, riponeva nell'accordo finanziario con i francesi tutte le proprie speranze:

Veo que estás contento de la solución del asunto de Ibor. Ya sabes que yo no entiendo una patada de negocios; yo solo hice romper de una vez con nuestro siempre *far niente* y concluir de una vez la cuestión comprendiendo que la ocasión se nos podía ir de las manos. Desde entonces acá nada sé del

64. Lettera di Pedro Grijalba a Luis Arana, 19 settembre 1902, F.S.S., FLA (documento 64).

65. Lettera di Sabino Arana ad Ángel Zabala, 29 agosto 1902, F.S.A., Pnv_reg_b, k. 00223, c. 15.

66. Lettera di Pedro Grijalba a Luis Arana, 19 settembre 1902, F.S.S., FLA (documento 64).

67. Lettera di Sabino Arana ad Ángel Zabala, 19 novembre 1902, F.S.A., Pnv_reg_b, k. 00223, c. 15.

68. Lettera di Sabino Arana a Pedro Grijalba, 9 febbraio 1903, in J. Corcuera Atienza, Y. Oribe, *op., cit.*, V. 3, p. 533.

69. Lettera di Pedro Grijalba a Luis Arana, 24 febbraio 1903, F.S.S., FLA (documento 62).

asunto. Solo sé que M. Dussin escribió a Payueta para estar pronto al primer aviso para partir á las minas pues á este le llevan como ayudante para hacer los trabajos de estudio del ferrocarril. Quizá la estación de invierno los detenga sin dar aun comienzo. Por otra parte me extraña un poco el silencio de M. Dussin por más que este nada tiene que ver con nosotros ahora. Dios quiera nos salga todo bien pues en ello va la suerte de muchos, pues muchos somos los partícipes en mayor ó menor escala⁷⁰.

Sfortunatamente per Luis, anche Fabian Ispizua confermò il graduale disinteresse di Dussin e dei finanziatori francesi, forse scoraggiati dai recenti contatti con Sabino Arana⁷¹. I fratelli ebbero del resto una diversa percezione dell'impresa mineraria, vista da Sabino come un gravoso impegno (gradualmente insostenibile sul piano finanziario e umano) e da Luis come un'importante opportunità commerciale. Il coinvolgimento della famiglia e della ristretta cerchia di amicizie degli Arana-Goiri non favorì la credibilità personale di Luis Arana (coinvolgendo a vario livello Grijalba, Zabala e Ispizua), peraltro conosciuto fino a quel momento come un impeccabile organizzatore. Lo stesso Luis cominciò a dipendere dai prestiti di amici e compagni di partito, rimpiangendo a partire dal 1903, sia il proprio disimpegno politico che la sterile perdita del denaro ereditato.

Cuando tuve algún dinero hice lo que pude por mi Patria, ahora que no tengo nada puedo hacer. Una cosa á que contribuiría de buena gana teniendo dinero era á publicar en un folleto toda la serie de apuntes que nos va dando el periódico La Patria pues son muy desconocidos en su mayor parte y de utilísima enseñanza⁷².

All'amico Zabala, descrisse anche la situazione politica ed etnica dei Paesi Baschi francesi, con «sus tipos iguales en todo á los de Bizkaya aunque en algunos sitios se

70. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 20 febbraio 1903, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

71. «Creo que D. Sabino me dijo que habían enfadado los socios del sindicato del Ybor, y que V. le escribió a Mr. Dussin en el sentido que si no pensaban llevar adelante el negocio hicieran el favor de dejar cuanto antes para no perjudicarnos. Teniendo eso presente hoy me ha presentado mi hermano (con quien he venido de viaje) a un tal Mr. Dickinson, hombre de negocios, y que compra mucho mineral. Le he hablado del negocio del Ybor y me ha dicho más o menos 'en cuanto dejen los franceses (si es que dejan) tendré mucho gusto en ocuparme de ese negocio. A nosotros nos hace falta mucho hierro, no tanto el manganeso, pues este tiene mercado limitado y aquel ilimitado' [...] Un tal Mr. Charrier que vive en Bilbao me ha hablado muchas veces de las minas. Quiere negociarlas y dice que cuenta con una poderosa compañía inglesa ¿haremos algo?». Lettera di Fabián Ispizua a Luis Arana, 6 giugno 1903, in J. Corcuera Atienza, Y. Oribe, *op. cit.*, V. 3, p. 533.

72. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 20 febbraio 1903, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, c. 14.

afrancesen como ahí se españolizan»⁷³. Luis rilevava l'amore dei baschi francesi per la lingua, sia pure denunciandone la scarsa consapevolezza politica e storica. Si ribadiva la religiosità tipica della razza, «por más que no haya mucha moralidad al menos en este pueblo de Ustaritz entre las nezkas que si tienen la fama de guapas también deben tenerla de locas; el lujo las echa á perder descarrilándose por ir á servir fuera de su Patria aun á América, nada les detiene [...] ¡Lástima de país! No dejarás de ver cuando vengas á Biarritz la aliada de Arteaga, no verás pueblo mas pintoresco hecho por hombres»⁷⁴. A tali preoccupazioni di carattere morale, che riguardavano soprattutto i costumi dei giovani e delle donne, si univano quelle di tipo etnico, a proposito della perdita definitiva (attraverso l'emigrazione) di importanti risorse biologiche. La descrizione dei territori laburdiani avrebbe dovuto attrarre Ángel Zabala a visitare i Paesi Baschi francesi, dal momento che «tenemos dos buenos cuartos, uno de ellos con dos camas para recibir á la familia y amigos que nos visitan y de modo que lo demás del tiempo están sin habitar [...] aquí me encontrarás á mí que soy el de siempre, á mi mujer que se alegrará infinito conoceros y á mis dos hijitos [...] procuraremos trataros como mereceis y sereis testigos de lo felices que vivimos aquí gracias á Dios»⁷⁵. Per Luis era fondamentale, sia pure nelle ristrettezze economiche, assecondare un'immagine di serenità, in accordo con l'arcadica considerazione della provincia basca.

L'impegno imprenditoriale di Luis ne limitò l'attività politica in un momento di generale “cesura” economica e sociale della storia spagnola (la sconfitta militare, la perdita definitiva dell'Impero, l'emersione del movimento socialista e di una nuova generazione intellettuale), che favorì la corrente moderata e filo-industrialista di “Euskalduna”. L'atteggiamento ambiguo di Sabino Arana nei confronti del regionalismo catalano, mostra del resto la discontinuità con cui venne avviata la modernizzazione del partito.

Sabino era cosciente che il nazionalismo basco avrebbe potuto sussistere solo con l'appoggio della borghesia finanziaria e per tale ragione favorì l'ingresso degli ex-euskalerríacos di Ramón de la Sota nel movimento. La sua cautela era inoltre

73. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 29 gennaio 1902, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, c. 14.

74. *Ibidem*.

75. *Ibidem*.

condizionata dall'influenza sotista nella gestione del *Centro Vasco* e di “La Patria” e quindi dal minore peso esercitato dai veterani di EB.

Nel corso del 1902 il movimento aranista andò incontro a un profondo cambio strutturale e ideologico, determinato dalla repressione giudiziaria, ma anche da alcune proposte innovative, come il progetto che porterà alla nascita della *Juventud Nacionalista* (che come si avrà modo di vedere giocherà un ruolo importante nella socializzazione politica delle nuove generazioni basche). Il 2 maggio del 1902, nell'anniversario del “levantamiento” di Madrid, alcuni militari attaccarono il *Centro Vasco*; provocando la dura reazione di “Euskalduna” e l'invio di una lettera di protesta alle *Cortes*. All'accusa di essere provocatori e quindi responsabili oggettivi dell'assalto, i nazionalisti sommarono quella di tradimento della Patria, quando venne reso pubblico il telegramma con cui Sabino Arana sosteneva il presidente degli Stati Uniti (per riconoscere il primo presidente di Cuba). Per la stessa ragione, il 30 maggio, venne intrapreso un provvedimento giudiziario contro Sabino Arana, che venne incarcerato a Larrinaga. Sabino rivendicò la paternità del telegramma, svincolando da ogni responsabilità i periodici vicini al nazionalismo e il *Centro Vasco*, e segnalando di non possedere alcun incarico ufficiale dalla chiusura di EB (il BBB era un consiglio segreto). Sabino aggiunse nell'istruttoria che il partito nazionalista era privo di un'organizzazione stabile e che il suo fine reale «es la cristianización del pueblo vasco, es decir, el ponerlo en condiciones de que fácilmente pueda servir a Dios»⁷⁶.

Un messaggio consegnato dai consiglieri nazionalisti al comandante della fregata argentina *Presidente Sarmiento*, generò comunque una nuova repressione politico-giudiziaria. In questo caso vennero sospesi 10 consiglieri nazionalisti, tutti appartenenti alla fazione moderata del nazionalismo e che attraverso “Euskalduna” avevano ribadito la propria fiducia nell'esercito e nelle istituzioni nazionali.

In tale contesto Sabino Arana fece uscire il 22 giugno 1902 sulle colonne di “La Patria” il famoso articolo *Grave y Trascendental*, che constatava la sostanziale assenza di libertà politica e di garanzie costituzionali. In questo senso il proclama sabiniano si diceva:

76. *Contenido de las declaraciones e indagatoria de D. Sabino de Arana y Goiri. Declaración de fecha 19 de junio de 1902*, in J. Corcuera Atienza, Y. Oribe, *op., cit.*, V. 3, p. 382.

Convencido ya de que continuar la campaña nacionalista sería gastar inútilmente preciosas energías que los vascos pudieran aplicar á la consecución de sus fines, como más asequibles, más prácticos, proponese desistir continuando llamando á sus compatriotas al nacionalismo, recomendar á los que hasta el presente han acudido, reconozcan y acaten la soberanía española y pedirles su último voto de confianza para redactar y exponerles el programa completo de un nuevo partido vasco que sea á la vez español, que aspire á la felicidad de este país dentro del estado español [...] que aspire á restaurar del pasado vasco lo bueno y á la vez compatible con la unidad del estado español y con las necesidades de los modernos tiempos⁷⁷.

Il giorno seguente, in una lettera a Luis, Sabino ribadirà la sua buona fede, segnalando che «hay que hacerse españolistas y trabajar con toda el alma por el programa que se trace con este caracter»⁷⁸.

In questo senso, non solo si proclamava la svolta españolista, considerandola necessaria a «los modernos tiempos», ma la si attuava in modo improvviso (e improvvisato), chiedendo ai militanti una fiducia a scatola chiusa. La reazione dei nazionalisti radicali fu pertanto di rabbia e sgomento, e comprese evidentemente Luis Arana, che arrivò a dubitare della salute mentale del fratello. In un Dialogo ipotetico tra nazionalisti, pubblicato nel numero 36 di “La Patria” e con molta probabilità scritto dallo stesso Sabino Arana, si offre uno spaccato dell'umore *abertzale* di quei giorni.

- ¡No es posible! ¡No puede ser! ¡Yo me vuelvo loco! ¡Arana-Goiri no es capaz de concebir idea tan horrible!
- Vaya, cálmate. Pues sí, es cierto: él sólo la ha concebido y él mismo expuesto: únicamente le falta conformidad.
- Pues...la mía no la tendrá. Yo me marchó..., me voy á la América...
- ¿No confiás en él?
- Sólo en él confiaba hasta ahora: más que en mí mismo confiaba en él. ¡Esta decepción es terrible! Capaz de ponerle á uno loco⁷⁹.

77. S. Arana, *Grave y trascendental*, in “La Patria”, n. 35, 22 giugno 1902.

78. Lettera di Sabino Arana a Luis Arana, 23 giugno 1902, in J. Corcuera Atienza, Y. Oribe, *op. cit.*, V. 3, p. 277.

79. *Entre nacionalistas. Dialogo*, in “La Patria”, n. 36, 29 giugno 1902.

Il leader nazionalista, nel dialogo, sembra apparire nelle vesti del militante responsabile, convinto dell'inevitabilità della svolta *españolista*. In un'intervista a "La Gaceta del Norte" Sabino Arana riassunse la nuova politica del movimento nell'«autonomia lo más radical posible dentro de la unidad del estado español, y á la vez adaptada al carácter vasco y á las necesidades modernas»⁸⁰. Sabino precisò di non essere interessato ad entrare nella nuova formazione politica, sperando solo di proseguire i propri studi linguistici ed etnografici. In questo senso l'impostazione *españolista* e l'accettazione della propria identità costituzionale (come cittadino spagnolo) non comportava una rinuncia della propria identità etnica e culturale (come *euskaldun*)⁸¹.

La svolta *españolista* fu comunque ambigua e incompleta, soprattutto quando sostenuta dalla corrente fenicia (che il leader nazionalista non era disposto a favorire) e quando aspramente combattuta dai radicali provenienti da EB, da Ángel Zabala e dal fratello Luis. I militanti vicini a Ramón de la Sota ed "Euskalduna" approfittarono dell'occasione per rafforzare la propria interpretazione del nazionalismo, già illustrata in un programma del gennaio del 1902, e fondata su un indirizzo autonomista e fuerista. "Euskalduna" non rinunciò del resto a ricordare la propria coerenza politica, difendendo il suo storico regionalismo.

In un documento in possesso di Luis Arana, Sabino sembrò del resto sminuire le ragioni politiche della svolta, attribuendovi un valore puramente tattico. Un'interpretazione che venne fatta propria da Luis e dai settori radicali, fautori, spesso in opposizione a Sabino, del nazionalismo originario e ruralista di EB.

Tan pronto como he sabido la suspensión de nuestros concejales de Bilbao y he comprendido la actitud de simpatía en que se nos ha de colocar la inmensa mayoría de la gente del país, sobre todo en Bilbao, he creído llegado el momento oportuno de simular una retirada en toda regla, para engrosar nuestras filas [...] instantáneamente se me ha presentado esta idea como seguramente salvadora, caso de llevarse con toda perfección a la práctica: nuestro triunfo se me ofrece seguro y próximo: la independencia de Euzkadi, bajo la protección de Inglaterra, será un hecho en día no lejano [...] mi

80. *Nuestro voto*, in "La Patria", n. 36, 29 giugno 1902.

81. «De dos modos puede uno ser español: de modo natural ó de modo constitucional; esto es, por obra de la naturaleza ó por obra de los hombres. Pues bueno: del primer modo, es decir bajo el punto de vista étnico ó de razas, no soy español ni he podido decir que lo soy, á no ser mintiendo, cosa que no acostumbro [...] del segundo modo ó constitucional, soy ciertamente español, porque soy ciudadano español...». *Comunicado*, in "La Patria", n. 36, 29 giugno 1902.

convencimiento es claro. Mi decisión al sacrificio que me impongo y que impongo a mis correligionarios, firme. Este movimiento parece de defensa: es de ataque. El enemigo no podrá concebirlo, así que el plan comience a realizarse. Quedará engañado. Pocos hombres de Estado podrían comprenderlo, conociendo al partido nacionalista. Es fenómeno que no se ha registrado en la historia de los partidos. No es una abdicación: hay que conocer el carácter de nuestro partido⁸².

Tale documento sembrò tranquillizzare i nazionalisti radicali (o almeno la ristretta cerchia che ne ebbe accesso) sulle vere ragioni sabiniane, riproponendo l'Inghilterra come partner privilegiato della causa basca. Tale scritto, incompleto e reso pubblico nella tesi dottorale di Corcuera, spinse parte dei ricercatori a considerare con molte riserve la svolta sabiniana.

A questo proposito va osservata la delicata situazione in cui venne a trovarsi Sabino Arana, desideroso di compiacere e assecondare la politica moderata di "Euskalduna", di evitare la repressione giudiziaria, ma anche di tranquillizzare i quadri provenienti dal primo *batzoki* bilbaino. A Luis Arana, da anni lontano da Vizcaya e poco cosciente dei cambi strutturali e teorici del movimento, la posizione del fratello dovette sembrare una pura *escamotage* strategica.

A partire dal 22 giugno 1902 e fino al 14 giugno 1903 una *Comisión de Inscripción* raccolse le firme a favore della progettata *Liga de Vascos Españolistas*, sostenuta da "Euskalduna" (e sulle colonne di "El Nervion" da Felipe de Zabala). Sabino Arana, non senza una punta di sarcasmo, riconobbe che nessuno poteva dubitare dell'espagnolismo passato e presente di "Euskalduna", sottolineandone la coerenza politica. La posizione assunta da Engracio Aranzadi in merito alla "evolución" fu invece di rassegnata accettazione, giudicando l'essenza della razza più importante dei modi "de ser de la raza"⁸³. Ufficialmente Aranzadi sostenne la svolta *españolista* negli scritti *Adelante* e *La renuncia y el reconocimiento: la evolución se impone*, dove pur venivano ribadite le motivazioni etniche, storiche e religiose del nazionalismo⁸⁴.

82. *Mi pensamiento*, in J. Corcuera Atienza, Y. Oribe, *op. cit.*, V. 3, p. 286.

83. E. Aranzadi, *Ereintza...*, p. 137.

84. «Y pasaron los años y llegamos á olvidar casi por completo nuestra historia y á defender con vivo entusiasmo todos los intereses de España, haciéndonos partícipes de sus desdichas como si fuéramos por nuestro origen españoles de abolengo. Y fueron corrompiéndose nuestras sanas costumbres y ahogándose nuestros instintos de raza. Llegaron á convencernos los hijos de Castilla de que éramos una tribu inculta, de que nuestras leyes tan sabias nos impedían progresar y de que nuestro idioma era bárbaro y salvaje [...]

Creo, pues, que ha llegado la hora de dar al partido una organización externa compatible con el Estado español [...] los últimos golpes dados por éste al nacionalismo, le han cortado por completo sus medios de propaganda. Por consiguiente, el amor á la patria exige á los nacionalistas el sacrificio de un cambio completo de sistema. Ya está dado el paso más difícil, el Sr. Arana-Goiri admite la evolución indicada por LA PATRIA en uno de sus últimos números. Los buenos patriotas deben prestarse á este sacrificio y otorgar á aquel señor un voto unánime de confianza. Quién sabe si España, convencida de sus pasados errores é injusticias atiende la voz de los vascos leales que reclaman sus indiscutibles derechos⁸⁵.

In una lettera aperta a “La Patria” Sabino ringrazierà l'autore degli articoli citati (Aranzadi utilizzerà lo pseudonimo di Atxur) riconoscendovi in essi lo spirito e il metodo del nuovo movimento e tuttavia precisando che «el cambio de que se trata afecta a la finalidad política, no a los medios o procedimientos»⁸⁶. In questo senso, per Sabino, il partito si sarebbe trasformato da basco nazionalista a basco *españolista*, mantenendo la struttura e i militanti, ma cambiando l'oggetto della sua lotta. Non si trattava pertanto, come sottolineato da Aranzadi, solo di perseguire una strada legale e compatibile con la costituzione spagnola, ma di eliminare gli eccessi del nazionalismo basco. Una posizione in parte funzionale alla scarcerazione di Sabino Arana.

La replica di Aranzadi rilevava come il significato strategico assegnato all'evoluzione non fosse casuale, dal momento «que á los nacionalistas de pura sangre, á los que hemos sentido y amado el nacionalismo con todos los fuegos de nuestro espíritu, nos es imposible arrancarnos esa idea del corazón; sería lo mismo que arrancarnos la vida; sería lo mismo que matar de un golpe todas nuestras esperanzas, lo mismo que desvanecer de un soplo todas nuestras ilusiones de vascos amantísimo de su patria»⁸⁷. In un certo senso, a differenza di Luis Arana e con meno ambiguità di Sabino, Aranzadi si dichiara disposto ad accettare *tout court* la strategia *españolista*, senza ipocrisie o seconde finalità. Un indirizzo pragmatico che lo distingueva dallo sperimentalismo sabiniano, ma anche dall'immobilismo conservatore di Luis Arana e dei veterani di EB.

pero hoy, gracias á los esfuerzos de algunos patriotas, hemos comenzado á salir de la ignorancia en que vivíamos y á redimir al país de sus pasados errores. Hace ya algunos años que el germen del nacionalismo extendiose por todo el territorio de este noble solar». Atxur, *La renuncia y el reconocimiento: la evolución se impone*, in J. Corcuera Atienza, Y. Oribe, *op. cit.*, V. 3, p. 292.

85. *Ivi*, p. 293.

86. *Aclaraciones*, in “La Patria”, n. 37, 6 luglio 1902.

87. *Mas sobre la evolución*, in “La Patria”, n. 38, 13 luglio 1902.

In questa direzione, Aranzadi sembrò attivarsi nella promozione del nuovo movimento *españolista*, studiando la tempistica di una possibile convocazione assembleare⁸⁸. L'organo editoriale del nazionalismo ratificò e confermò le posizioni sabiniane; sebbene gli articoli *españolisti* tesero a sovrapporsi (piuttosto che sostituire), a quelli d'indirizzo nazionalista ortodosso, scemando significativamente a partire dal 1903. In generale, “La Patria” definiva la propria posizione all'interno dei seguenti quattro punti:

- 1°. Para en vista del número de vascos que se lo otorguen, decidir la fundación de dicha liga ó desistir de ello.
- 2°. Para el primer caso redactar el proyecto de Programa y el de Organización.
- 3°. Para determinar la forma en que se han de someter ambos proyectos á la resolución de la Asamblea General de los vascos inscriptos.
- 4°. Para fijar la fecha y el lugar en que la misma haya de reunirse, el modo de convocarla y el orden de su celebración⁸⁹.

Il giornale, in linea teorica, si sarebbe adeguato alle scelte della base, che poteva aderire o mostrare indifferenza al progetto politico. Nel mese di ottobre, e in vicinanza del processo, Sabino ribadì come necessaria una radicale svolta politica, e invitò i baschi a sostenere il nascente partito; ricordando nel programma che le peculiarità etniche e religiose della razza sarebbero state salvaguardate nel quadro dell'unità spagnola.

Se reconoce, acepta y acata cordialmente la unidad política del estado español comprensiva de la región vasca; pero se rechaza con energía toda exótica influencia social que tienda á destruir el carácter ó las costumbres del vasco. Renuncia el nuevo partido á la personalidad política del pueblo vasco: no á su personalidad étnica ó social⁹⁰.

Il programma prospettato da Sabino confermava l'organicismo del mondo tradizionalista, nel senso che «así como el vigor de un cuerpo orgánico depende de la salud é la integridad de cada uno de sus órganos y del equilibrio y la armonía que entre

88. Atxur, *La renuncia y el reconocimiento: el voto de confianza*, in “La Patria”, n. 38, 13 luglio 1902.

89. *El voto de confianza*, in “La Patria”, n. 43, 17 agosto 1902.

90. *El nuevo partido: Las adhesiones*, in “La Patria”, n. 53, 26 ottobre 1902.

si guarden en sus respectivas funciones, así la fuerza de un partido estriba en la buena calidad y disposición de sus elementos orgánicos y en el orden armónico con que funcionen en su común cometido de darle vitalidad y energía»⁹¹. In particolare, «la organización del nuevo partido ha de ser semejante á la organización política de los extintos estados vascos, mas perfeccionada con arreglo á las ultimas conclusiones del derecho politico, que, á la verdad y para honor de los vascos, sólo accidentalmente la modifican»⁹². Le istituzioni basche avrebbero svolto la propria funzione principalmente su un piano culturale, favorendo la relazione organica tra baschi spagnoli e francesi e mantenendo i contatti con il mondo dell'emigrazione basca.

Nel frattempo, l'interesse di Luis per la causa nazionalista fu proporzionale alle delusioni ricevute sul piano professionale. Fu proprio Engracio Aranzadi a mantenerlo informato circa le caratteristiche e gli effetti del nuovo programma sabiniano, sia pure criticandone il lungo silenzio epistolare. In particolare, Aranzadi si domandava se tale silenzio fosse determinato dalla sua recente promozione all'incarico di direttore provinciale.

Le relazioni tra Luis Arana ed Engracio Aranzadi non furono del resto scevre da incomprensioni politiche e umane, sebbene la rottura definitiva non giunse prima del 1915. Rispetto al programma *españolista* Aranzadi non nascose a Luis le proprie preoccupazioni, giudicando improvvisati e superficiali i termini indicati da Sabino sulle colonne di “La Patria”.

En el intervalo de estos días he tropezado en el último número de La Patria, que me deja petrificado. Las líneas que se dibujan en el mismo, del manifiesto o programa nuevo, dibujan una espantosa catástrofe. Con nadie he hablado del mismo, e ignoro el efecto que habrán causado en los demás. Esa base tan ancha creo, si ser arquitecto, que es sumamente deloizable, y que, por tanto, no podrá resistir sin hundirse ala alguna. Es un programa vasco-cosmopolita, que juzgo incapaz de despertar fé, amor ni entusiasmo [...] con lo que La Patria dice del mismo programa, no se le puede juzgar y esperará a que aparezca íntegra, mas, si en la misma apareciesen estos mismos conceptos, ¡Dios mío, pobres de nosotros! Hace tiempo que tiemblo por lo que pueda ocurrir, porque la evolución, aunque sumamente conveniente, está divorciada de la justicia y reñida con los principios fundamentales del derecho vasco, mas desde ayer la inquietud me domina por completo, y creo hallarme en vísperas de un

91. *Ivi*, p. 310.

92. *Ibidem*.

horroroso cataclismo. ¡Que Dios ayude a Sabino y nos ampare a todos! Que él tenga misericordia de nuestra Patria!⁹³.

Aranzadi, che fu un moderato sostenitore della svolta *españolista*, decise di fare partecipe Luis dei propri dubbi, sicuro di trovarvi un nemico dichiarato dell'“evoluzione”. Nell'agosto del 1902 Aranzadi fu nominato da Antonio Maguregui e dalla Giunta di appoggio al progetto *españolista*, responsabile della provincia di Guipuzcoa, con il compito di stabilire una rete di comitati locali dipendenti dalla direzione bilbaina⁹⁴. In una successiva lettera del 20 dicembre Aranzadi sembra confessare un profondo disagio, personale oltretutto politico, che aveva suscitato i malumori di Sabino e una sostanziale interruzione dei propri impegni politici. In tale occasione confessò a Luis Arana le disgrazie finanziarie patite e la profonda insoddisfazione provata nel lavoro e nella vita quotidiana; ragioni sufficienti per ripensare con nostalgia alla propria vocazione giornalistica. A questo proposito chiese all'amico se, nel caso in cui venisse fondato il nuovo movimento, potesse essere considerata una sua candidatura come direttore editoriale⁹⁵.

A confermare il rinnovato interesse politico di Luis Arana e il graduale riassetto del gruppo intransigente dei veterani, va osservata la stabile collaborazione intrapresa con Miguel Cortés Nabarro, storico dirigente di EB e amico di lunga data dei fratelli Arana. Per i nazionalisti radicali era del resto evidente che i più grandi beneficiari dell' “evolución” sarebbero stati proprio i fenici di “Euskalduna” e che, in assenza di Sabino, si sarebbe dovuta restaurare l'originaria ideologia del nazionalismo, indipendentista, etnica e confessionale. In questo senso va compreso lo sfogo di Cortés contro la stretta collaborazione che gli ex-euskalerríacos intrattenevano con il massimo dirigente nazionalista, «que a juzgar por lo pegados que se hallan siempre a Sabino, y por lo fuerte que hablan, parece que son los únicos verdaderos

93. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 26 ottobre 1902, Pnv_Nac_Ebb, K.00221, c. 24.

94. Lettera di Antonio Maguregui a Engracio Aranzadi, 8 agosto 1902, in M. Elizondo (Ed.), *op. cit.*, pp. 454-455.

95. «Sabrá V. que la evolución de su hermano la creo conveniente y aún necesaria; aunque no discuto su oportunidad. Si ella se realiza, en forma distinta de lo que puedo temer por las escasas noticias publicadas, en la forma que es de esperar del talento de Sabino, ¿Podría yo indicar a este mi deseo de encargarme del periodico que fundara la Liga? Caso afirmativo, dígame con absoluta franqueza, y pensando que nada de lo que me diga habría de ofenderme, ¿cree V. que podría desempeñar con decoro el cargo?». Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 20 dicembre 1902, Pnv_Nac_Ebb, K.00221, c. 24.

nacionalistas ¡hay cosas que le avergüenzan a cualquiera!»⁹⁶. In una missiva del 19 novembre 1902 Cortés informa Luis circa la costituzione di una *Junta secreta* interna al *Centro Vasco*, incaricata (con l'appoggio di Sabino) di limitare l'egemonia sotista. La giunta, formata da nazionalisti della prima ora, avrebbe avuto l'obiettivo «de hacer por debajo de cuerda, y sin que se sospechara la existencia de la tal junta, los trabajos necesarios para hacer triunfar la candidatura que nosotros confeccionáramos, pagando a partes iguales, de nuestro mísero bolsillo, los pequeños gastos de candidaturas que se ocurrieran»⁹⁷. Per Cortés, vista l'eccezionalità delle circostanze e l'assenza temporanea di Sabino (ancora detenuto a Larrinaga), il vecchio gruppo aranista avrebbe dovuto fare quadrato, impedendo agli arrivisti di “Euskalduna” di accaparrarsi le migliori posizioni dirigenziali ed elettorali del movimento. In particolare, rilevava Cortés, «con la formación del nuevo partido creo que se aproxima una nueva y tal vez decisiva batalla entre los fenicios, que han seguido, siguen y seguirán en sus trece, y nosotros»⁹⁸.

Cortés chiese esplicitamente l'ausilio di Luis Arana, riconoscendone l'egemonia sul vecchio gruppo nazionalista di EB. Nella sua missiva, i suoi strali furono rivolti prevalentemente contro Francisco de Ulacia che, con Felipe de Zabala, rappresentava il settore più liberaleggiante di “Euskalduna”.

Aquellos quieren poner a la cabeza (no se si de turco) de todo a Ulacia ¿se trata de diputados provinciales? Ulacia. ¿De diputados a Cortes? Ulacia, ¿se desea una junta administradora de La Patria? Ulacia presidente. ¿Hay mensaje a los catanistas? Ulacia. ¿Conferencias en el Centro? Ulacia. Ulacia siempre y para todo [...] el fin que nos proponemos es poner algunas piedritas en el camino de Ulacia, para que tropiece y se rompa la crisma. ¿No podría V. indicarnos algún medio para ello?»⁹⁹

Tra le candidature proposte da Cortés e dai nazionalisti ortodossi a guidare la Giunta direttiva del *Centro Vasco*, troviamo alcuni dirigenti del primo *batzoki* bilbaino, tra cui Antonio Arroyo, Pablo Molano o Luis Berastegui (per la vicepresidenza); Antonio de Maguregui e Mario de Artaza (per la segreteria); Elías de Lecue e Nicolás de Gabicagoeascoa (per la tesoreria); Juan de Aramburuzabala, Emilio Arriaga, Juan

96. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 19 settembre 1902, Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

97. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 19 novembre 1902, Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

98. *Ibidem*.

99. *Ibidem*.

de Chavarri e Victorio de Incharrandiete (come vocali). Miguel Cortés chiese a Luis di pronunciarsi sui seguenti nomi, ricordando come «no hay que fijarse en si o no son todos nuestros, pues por esos reparos hemos perdido antes [...] efectivamente, al formar las anteriores candidaturas, solo atendíamos a que los designados en ellas fueran diferentes grupos, pero hoy debemos de procurar que todos o la mayoría sean nuestros, cosa fácil de conseguir porque hasta ahora nadie se ha preocupado de la próxima elección de Junta, ni pueden sospechar que nosotros nos ocupemos»¹⁰⁰. A Luis Arana, Cortés chiese soprattutto di esprimersi sulla linea politica da adottare, possibilmente lanciando qualche «piedritas» verso Francisco de Ulacia, già divenuto uno dei principali alfieri del regionalismo. La prima richiesta concerneva gli obiettivi più immediati, «lo otro, como preparación para lo que por lo visto traman, para más adelante los enemigos del nacionalismo, que con más o menos franqueza, o más o menos hipocresía son los mismos de siempre»¹⁰¹. Per Cortés, i sotisti:

Antes enseñaron la oreja trinando contra B.B.B. y haciendo guerra a Sabino y no les resultó la cosa; hoy siguen procedimiento opuesto, no hablan ni bien ni mal de BBB, como si no existiera, y se declaran sabinistas acérrimos. Pero aunque lo fueran de verdad, que no lo son, sería cosa de preguntarles si son sabinistas por ser nacionalistas; si lo son únicamente por afecto a la persona de Sabino, cosa que en ellos no cabe, o si lo son porque les conviene aparecer así para los fines suyos o de quien esté oculto tras de ellos, como único medio de hacerse simpático a la masa de votantes; pues harto comprenden que quien se ponga enfrente de Sabino, nada gana en popularidad. El hecho es que Ulacia dijo en el amparo que Sabino es el único hombre que tenemos, y que a él solo debe de seguirse. Le aseguro a V. que varios verdaderos nacionalistas le tienen por bueno, fino y puro nacionalista al tal Ulacia, y que nos ha de dar quehacer¹⁰².

In questo senso Cortés non riconobbe a “Euskalduna” nessuna patente nazionalista, ripartendo dall'istituzione del BBB (praticamente inoperante) e dalla figura di Luis Arana, come unico garante dei genuini valori etnici e religiosi del primo nazionalismo. Sabino Arana, di cui si ribadisce la forza carismatica, viene tenuto sullo

100. *Ibidem*.

101. *Ibidem*.

102. *Ibidem*.

sfondo, fuori dalla logica correntizia (Cortés evita del resto ogni riferimento alla svolta *españolista*).

Durante l'estate del 1902 Sabino aveva aggiornato Zabala circa i progressi del progetto *españolista*, annunciando una prossima convocazione del Consiglio e prevedendo la graduale affermazione della proposta autonomista; soprattutto quando venissero pubblicati i termini del programma. Sorprende del resto la solitudine (sia pure tenendo conto i limiti imposti dalla detenzione) con cui Sabino elaborò le svolte industrialista ed *españolista*, generando la comprensibile frustrazione di Zabala, Cortés e del fratello Luis.

Tra i più significativi contributi di “La Patria” vanno menzionati gli articoli di Eduardo Arriaga, direttore vizcaino della giunta di appoggio alla prevista *Liga de Vascos españolista*, che considerava utopica e poco pratica l'indipendenza *euskaldun*, laddove una corretta autonomia avrebbe consentito la libertà culturale e il benessere economico di Euskadi. Tra i sostenitori più attivi della svolta sabiniana troviamo Felipe de Zabala, reduce della polemica catalanista con Joala e con i veterani di EB, secondo cui andavano riconosciute la sincerità e la buona fede della svolte sabiniane e anche le ingiustizie patite nel corso degli anni da “Euskalduna”, che «jamás sustentara en toda su integridad las ideas propagadas por el señor Arana»¹⁰³. Felipe de Zabala ricordava peraltro la gloriosa parabola nazionalista, a partire dal testo *Bizkaya por su Independencia*; che seppe risvegliare un popolo assopito e scoraggiato. L'affermazione nazionalista, nella sua forma più radicale e polemica, permise, per Felipe de Zabala, la nascita di una coscienza basca. A partire da tale obiettivi fondamentali, raggiunti con successo, si poteva elaborare una riflessione più ragionata e pragmatica, fondata sul senso comune e sul benessere materiale. Felipe de Zabala propose infine quell'interpretazione democratica e liberale delle istituzioni forali, che posteriormente diverrà parte delle riflessioni di Ulacia e del nazionalismo liberale.

Constituido el partido ‘Vasco Españolista’ su organización será semejante á la que poseían los extintos estados vascos, organización la más humanamente perfecta y que mejor se adapta al verdadero carácter democrático de nuestro pueblo. Por eso el partido no estará sujeto á la voluntad popular de un

103. F. de Zabala, *De actualidad. El nuevo partido vasco-españolista*, in “El Nervión”, 8 dicembre 1902, in J. Corcuera Atienza, Y. Oribe, *op., cit.*, V. 3, p. 323.

jefe ó de una Junta [...] las cuatros provincias hermanas se regirán independientemente dentro del partido en todo aquello que afecte á los asuntos exclusivos é exteriores de cada provincia, y armónica y unitariamente en todos los que les sean de carácter común, como son los pertenecientes á sus relaciones privadas y los que caen dentro de la esfera oficial. Como se vé, la organización es sumamente democrática y con ella el señor Arana Goiri y el partido nacionalista quieren rendir un nuevo triunfo de admiración á la antigua constitución vasca¹⁰⁴.

I baschi iberici, nel quadro dello Stato spagnolo, avrebbero stabilito relazioni culturali e politiche con quelli francesi e con le altre formazioni politiche regionaliste (spagnole ed europee). In questo senso, Felipe de Zabala, difese le proprie posizioni catalaniste, collegandole con la recente svolta sabiniana, nel senso che «los catalanes esperan con ansiedad el proyectado movimiento político para el que guardan todas sus simpatías y al que conceden la importancia que en realidad entraña: el día en que Cataluña y Euzkadi se unan en apretado haz de idénticas aspiraciones para el logro de sus antiquísima libertades, de su esfuerzo nacerá la regeneración tan ansiada, cuanto tardía, de todas y cada una de las demás regiones que integran el estado español»¹⁰⁵. Elogiando la democrazia tradizionale basca, basata sulla storica uguaglianza universale dei vizcaini, Felipe de Zabala segnalava la contraddittoria presenza, nel contesto basco, di un capo o di una Giunta direttiva. Un riferimento nemmeno poi tanto velato al semi-legale e anti-democratico Consiglio supremo del nazionalismo (BBB), inaccessibile per chiunque risultasse estraneo al gruppo fondatore. La corrente radicale, a partire dalle posizioni di Miguel Cortés, sosteneva infatti un'interpretazione settaria della dirigenza, che ambiva estendere anche al *Centro Vasco*.

Conformemente alle idee di Sabino Arana, Felipe de Zabala immaginò che il nuovo programma non dovesse abbandonare la personalità etnico-sociale e religiosa del popolo basco. L'affermazione della nazionalità basca (e di quella catalana) avrebbe trasceso l'indipendentismo politico, lavorando sul piano culturale per rendere giustizia ai popoli oppressi o negati dal vecchio centralismo castigliano. Evidentemente Sabino condivideva solo parte dell'impostazione di Felipe de Zabala.

104. *Ivi*, p. 327.

105. *Ivi*, p. 328.

La svolta fu dettata da ragioni contingenti e Sabino Arana si dimostrò moderatamente soddisfatto dalla minore pressione giudiziaria esercitata sui consiglieri nazionalisti e sul movimento¹⁰⁶. In questo periodo il leader nazionalista espresse un certo apprezzamento per il lavoro giornalistico di Joala, che considerava tuttavia impreparato all'attività politica e quindi a una possibile direzione della corrente ortodossa (opinione condivisa da Luis). I consiglieri nazionalisti davano maggiori preoccupazioni, proveniendo in larga parte dalla vecchia *Sociedad Euskalerrria*, ed essendo slegati dal partito e dal suo consiglio direttivo¹⁰⁷. In qualche modo il rapporto tra il gruppo dirigente e i rappresentanti istituzionali del PNV, riprodusse il cronico conflitto che nei movimenti socialisti divide il riformismo parlamentare dal radicalismo rivoluzionario.

La detenzione di Sabino a Larrinaga durò cinque mesi, essendo stata rifiutata nel mese d'agosto la libertà su cauzione. Nel novembre del 1902 fu processato per il delitto di ribellione, risultando assolto grazie alla difesa di Daniel Irujo (1862-1911); un carlista vicino alle posizioni nazionaliste e professore di diritto penale all'Università di Deusto. Per evitare un nuovo processo (il procuratore Hipólito Valdes ricorse al Tribunale supremo), Sabino espatriò a Vichy per un paio di mesi, tornando nella propria casa di Sukarrieta solo nel gennaio del 1903.

Sabino fu avvisato del ricorso giudiziario all'ultimo momento dalla sorella Paulina e dal cognato Alfredo Urquiza, potendo espatriare in Francia (e lasciando credere per ragioni di sicurezza di essere diretto a Parigi). La sua fuga improvvisa fu motivo di preoccupazione negli ambienti nazionalisti e spinse Grijalba a domandare a Luis se conoscesse la meta del fratello. In una lettera del 21 novembre indirizzata a Grijalba, Sabino gli comunica l'indirizzo provvisorio di Saint-Jean de Luz, soffermandosi sui particolari della fuga¹⁰⁸.

L'esilio di Sabino rallentò la riorganizzazione del partito e soprattutto della sua componente più radicale, già provata dall'inoperatività del BBB e dal graduale rafforzamento di "Euskalduna". I veterani vizcaini, disorientati dalla svolta *españolista*,

106. Lettera di Sabino Arana ad Ángel Zabala, 28 luglio 1902, F.S.A., Pnv_reg_b, k. 00223, c. 15.

107. Lettera di Sabino Arana ad Ángel Zabala, 29 agosto 1902, F.S.A., Pnv_reg_b, k. 00223, c. 15.

108. Lettera di Sabino Arana a Pedro Grijalba, 21 novembre 1902, in J. Corcuera Atienza, Y. Oribe, *op. cit.*, V. 3, pp. 460-463.

decisero di riorganizzarsi segretamente e di opporsi ai progetti di Felipe de Zabala e all'egemonia sotista nel *Centro Vasco*. In questa direzione Cortés e Ángel Zabala cercarono di coinvolgere Luis Arana, come legittimo garante dell'ortodossia nazionalista. Luis Arana non condivise del resto la svolta moderata attuata dal fratello e il suo trasferimento in Francia precedeva la collaborazione tra aranisti e sotisti (rendendolo particolarmente adatto a rappresentare il primordiale nazionalismo basco). Gli insuccessi finanziari e imprenditoriali di Luis Arana (particolarmente evidenti quando svanì l'accordo con Dussin) favorirono il suo ritorno alla politica attiva, in senso radicalmente anti-españolista e ruralista.

4. La morte di Sabino Arana e la successione nazionalista: luci e ombre della proposta *españolista*

Durante l'ultimo anno di vita di Sabino, Luis Arana cominciò a esercitare quel ruolo di consigliere politico (in particolare nei confronti dell'amico Ángel Zabala) che posteriormente rese possibile la sua lunga e incontrastata dirigenza. Dopo la morte del fratello, i nazionalisti ortodossi individuaron in Luis Arana uno dei personaggi capaci, per legittimazione e per il conservatorismo che lo contraddistingueva, di guidare la restaurazione del nazionalismo ortodosso. In un primo tempo Luis, ancora residente nei Paesi Baschi francesi e desideroso di riscattare le proprie finanze, non sembrò particolarmente interessato a riprendere l'attività politica, nonostante il peso da lui esercitato sul settore ortodosso del PNV.

All'inizio del 1903, quando si trattene per una decina di giorni a Bilbao, ebbe modo d'osservare la crisi gestionale e la mancanza di prospettive della società mineraria *The Lusitania Co.*, dovuta all'endemica assenza di risorse finanziarie. Anche per tale ragione i fratelli Arana, Ángel Zabala e Pedro Grijalba affidarono la direzione dell'azienda a Jean de Larrea, nipote degli Arana, confidando nella collaborazione del finanziatore francese Dussin (che avrebbe dovuto risolvere l'isolamento ferroviario delle miniere). Come Luis ricordò a Zabala le condizioni dell'accordo non erano negoziabili, perché «no tenemos capital y el que no tiene capital no puede hacer valer unas minas en

esas condiciones en que están estas»¹⁰⁹. La successiva sfiducia di Dussin, fu determinata dalla difficile contrattazione e probabilmente dalle scarse possibilità estrattive e commerciali della miniera.

Come Luis ebbe modo d'ammettere, il suo impegno imprenditoriale e finanziario venne svolto prevalentemente "a distanza"; essendo più interessato a ottenere una rendita sicura che a esercitare una vera e propria attività industriale. In questo senso vanno letti i numerosi riferimenti alla propria casa di Uztaritze, vista come un'oasi di pace familiare da mostrare ad amici e parenti. All'amico Zabala scrisse «verás que tranquilos vivimos aquí, en este rincón de Euskeria»¹¹⁰. In una missiva del 20 febbraio 1903 si mostra persino indifferente al destino della società mineraria, rilevando la sua distanza da Bilbao, «de otro modo, yo ya sabes que me conformo á todo lo que decida la mayoría»¹¹¹. Zabala viene sollecitato a proseguire le proprie ricerche di storia basca e a candidarsi alle prossime elezioni, dal momento che «si aun existen nacionalistas creo que nadie como tu para llevar la voz del patriota en el Palacio de la Diputación por ese distrito de Guernica; esto es bien seguro [...] esta vez supongo que no habrán caído en la barbaridad de dejar todo para última hora y hacerlo mal también»¹¹². Un riferimento alla graduale affermazione elettorale e politica dei moderati di "Euskalduna", che Luis considerava responsabili della crisi del movimento.

Sabino Arana pareva condividere molte delle preoccupazioni politiche e finanziarie che occuparono la mente del fratello, invitando Grijalba a non inviargli gli articoli radicalmente españolisti pubblicati da Felipe de Zabala e riponendo ancora forti speranze nel possibile accordo commerciale con Dussin. Tra le operazioni finanziarie proposte da Sabino a Grijalba si prevedeva un versamento di 8000 pesetas da parte di Aramburu, a cambio del 5% del *Lusitania*, con cui pagare il canone annuale della miniera. Si costituirono due riserve provvisorie, di 4500 pesetas e di 3000 pesetas, da versare rispettivamente al nipote Jean e allo stesso Sabino Arana¹¹³. In una lettera del 2 luglio 1903, quando le sue condizioni di salute cominciarono a essere gravi, tornò sul

109. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 14 gennaio 1903, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

110. *Ibidem*.

111. *Ibidem*.

112. *Ibidem*.

113. Lettera di Sabino Arana a Pedro Grijalba, 23 dicembre 1902, in J. Corcuera Atienza, Y. Oribe, *op. cit.*, V. 3, p. 473.

progetto azionario che avrebbe trasformato la *Abertzale* e la *Lusitania* in società anonime. Per procedere, si esigeva comunque un piano dettagliato delle entrate e delle uscite sociali, che pareva impossibile recuperare¹¹⁴.

Rispetto alle elezioni provinciali, il leader nazionalista confidava a Grijalba la propria sfiducia, dal momento «que los elementos sanos *brillen* por su falta de iniciativa, de carácter y de aplicación; y los malos y traidores, que no escasean, consigan ponerse á la cabeza de todo»¹¹⁵. Oltraggiosa, venne considerata la richiesta di Francisco de Ulacia di dirigere i lavori elettorali, incautamente avvallata, per Sabino, dai nazionalisti José María de Arana ed Eduardo Eguileor. Per Sabino, la proposta di Ulacia era sommamente pericolosa, proveniendo da un individuo che si era rifiutato di riconoscere l'autorità del Consiglio supremo (BBB), e dimostrava l'ingenuità dei “buoni” nazionalisti. In questo senso «es preciso desautorizar y desacreditar como nacionalista, por todos los medios lícitos, á Ulacia, haciéndole bajar muchas más gradas de las que ascendió indebidamente, por candidez de muchos, mientras yo estuve en Larrinaga [...] tengo la firme convicción que es instrumento de los malos, de los traidores, de los enemigos que no han hallado entrada, de los liberales y masonizantes»¹¹⁶. Per Sabino Arana, il progetto españolista avrebbe dovuto coinvolgere gli elementi fidati che avevano dato origine a EB; personaggi come Ulacia dovevano invece essere smascherati ed espulsi dal movimento e dalla Giunta del *Centro Vasco*. Sabino ammetteva del resto come la sua lunga assenza, determinata dalla detenzione e dal breve esilio francese, avesse favorito la corrente rivale di “Euskalduna”, verso cui sembrò riprendere le ostilità. La corrente aranista, per Sabino, avrebbe dovuto dimostrare maggiore autonomia, specialmente in occasione delle candidature politiche: nelle deputazioni come nel *Centro Vasco*. Come ebbe modo di ricordare: «quiero que los buenos activen el trabajo electoral, emprendiendolo y organizandolo con afan, sin contar conmigo»¹¹⁷.

In una sbrigativa missiva indirizzata a Ulacia, Sabino precisò come i quadri dirigenti dipendessero unicamente dal Consiglio supremo e dal suo delegato. Era

114. Lettera di Sabino Arana a Pedro Grijalba, 2 luglio 1903, *Ivi*, p. 538.

115. Lettera di Sabino Arana a Pedro Grijalba, 23 dicembre 1902, *Ivi*, p. 472.

116. *Ivi*, p. 473.

117. *Ibidem*.

compito dei vertici stabilire e approvare le candidature e del resto «en las listas que Vdes. me muestran para candidatos de los dos distritos hallo algunos señores que son muy extraños al partido nacionalista»¹¹⁸. In una lettera separata a José Maria de Arana e a Eguileor, Sabino ribadì la sostanziale inaffidabilità di Ulacia, «para encomendarles cargos de autoridad dentro del partido mismo» e «porque el no confió en la autoridad legitima del mismo partido»¹¹⁹. L'organizzazione del nazionalismo e la legittimità del delegato federale si basava sul BBB, strumentalmente citato da Arana a difesa delle proprie posizioni. In realta, come si ha avuto modo di vedere, il BBB aveva praticamente cessato di esistere ed era comunque rappresentato da una struttura ristretta, settaria e semi-legale.

Quando Sabino tornò in Vizcaya, nel gennaio del 1903, si mostrò ancora interessato a fondare un movimento regionalista basco (si prevedeva la sua nascita entro la fine dell'inverno), auspicando per sé stesso l'agognata libertà materiale e morale dalla politica attiva¹²⁰.

I carteggi tra i fratelli Arana e Pedro Grijalba sono in questi anni molto intensi, soprattutto per la funzione dirigenziale assunta da quest'ultimo, sia nel movimento nazionalista, che nelle miniere rilevate con poca fortuna dagli Arana. Grijalba, che proveniva dalle file carliste, fu uno dei primi nazionalisti guipuzcoani ad assumere un ruolo di primo piano nel movimento aranista, dirigendo “El Fuerista” (1898), nella sua effimera esistenza di periodico nazionalista, collaborando a “El Correo Vasco” (1899) e assumendo la direzione di “La Patria” dopo le dimissioni di Felipe de Zabala (dal dicembre del 1901 al maggio del 1903). Da questa data, la sua presenza nel movimento si fece piuttosto marginale, fino a quando nel 1909 si trasferì con la famiglia a Trujillo (Perù), morendovi nel 1934.

In una lettera a Grijalba del 9 febbraio 1903, Sabino descrisse l'atteggiamento critico da adottare nei confronti di “Euskalduna”, sia pure nel quadro della politica

118. Lettera di Sabino Arana a José Maria de Arana, Eduardo de Eguileor e Francisco de Ulacia, 31 dicembre 1902, *Ivi*, p. 475.

119. Lettera di Sabino Arana a José Maria Arana e Eduardo Eguileor, 4 gennaio 1903, *Ibidem*.

120. «con abril emprendo la preparación ó los preliminares de la fundación del nuevo partido. Podrá concluirse todo para la entrada del invierno. Fundado el partido, y separado de todo y yo libre, podré escribir lo que me antoje: podré hablar claro en la prensa, en los libros y en el Centro Vasco. Ahora estoy atado moralmente, porque no puedo decir lo que quiero, y materialmente, porque no se me deja tiempo para nada útil». Lettera di Sabino Arana a Pedro Grijalba, 10 gennaio 1903, *Ivi*, p. 477.

moderata del Partito. In questo senso, «a las punzadas de Euskalduna contestar duro, sin miedo, tratándole como a periódico no nacionalista: no lo es su programa»¹²¹. Un atteggiamento contraddittorio, se considerato il recente accordo con il settore moderato, a cui si aggiungeva la pressione esercitata su Cortés e Zabala (rappresentanti dell'ortodossia aranista) perché appoggiassero più attivamente le candidature moderate.

All'inizio del 1903, Ángel Zabala fece partecipe Luis del graduale peggioramento fisico del fratello, essendo già evidenti i segni del morbo di Addison:

Te hago enterado de la enfermedad de nuestro jefe: así que no me extiende. Quien le visita es el médico de Arteaga y según él estos días va mejorando visiblemente. La enfermedad que padece (á ti te lo puedo decir) parece que es de naturaleza muy grave. Esto no conviene que se divulgue; ya lo sabes por qué. Dice que le conviene absoluto reposo; y á mi se me ha vetado ir a visitarle¹²².

In questo senso va osservato come la biografia di Sabino Arana condizioni la vita del movimento in un senso “negativo”; più per le sua assenza, che per l'effettiva attività svolta. All'egemonia sotista del *Centro Vasco* e ai problemi gestionali del BBB va aggiunta, a partire dal maggio del 1902, la detenzione di Sabino a Larrinaga (Maggio-Novembre 1902), il breve esilio francese (Novembre 1902-gennaio 1903), conclusosi quando erano già evidenti i sintomi della malattia mortale. Lo stesso Zabala, la più alta carica del partito dopo Sabino, ammise di non poterlo vedere essere (per esplicita richiesta dei medici).

Il suo forzato disimpegno rese cronico il conflitto tra le due correnti nazionaliste, che riguardò soprattutto la questione elettorale e la gestione del *Centro Vasco*. A tenere aggiornato Luis Arana sui problemi organizzativi del movimento troviamo Cortés, che riconobbe in una missiva del 28 gennaio l'esistenza di tre commissioni elettorali, che proponevano a nome del partito nazionalista tre diverse liste elettorali con tre diverse interpretazioni del pensiero nazionalista. Cortés cita gli inutili tentativi volti a recuperare i direttori delle vecchie commissioni, che «se hicieron los sordos» e l'ingombrante presenza del moderato Landeta, che «con su sonrisa acostumbra nos

121. Lettera di Sabino Arana a Pedro Grijalba, 9 febbraio 1903, *Ivi*, p. 533.

122. Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 23 gennaio 1903, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00315, C. 1.

dijo una porción de desvergüenzas: que quiénes eran los los candidatos, que donde estaba esta famosa junta que los nombraba». In particolare, per Cortés:

Corre ahí la voz que los de siempre, los fenicios, no reconociendo autoridad ninguna en Sabino van a presentar por su cuenta candidatura. No se atreverán a tanto, pero intenciones, si que la tienen. Esto, los fenicios. Los otros afines, los que flotan entre el integrismo y el regionalismo radical, dicen que si no se les promete apoyar a José Urquijo en las elecciones para diputados a Cortes, no dan ellos un voto para los nacionalistas. Y así, cada cual tira de la manta por donde mejor le conviene, y esto cada vez está peor¹²³.

Per spiegare tale caos ideologico e politico, Cortés cita l'individualismo tradizionale dei baschi; una tesi che ricorrerà con diverse interpretazioni nei successivi scritti dei nazionalisti radicali¹²⁴. Pedro Torrontegui, amico di Luis Arana e vecchio dirigente di EB, confessava di non voler la morte del nazionalismo, «cuya sola idea me horroriza»¹²⁵, segnalando a Luis lo sconcerto di diversi ex-dirigenti di EB, come Ispizua e Aramburuzabala. Per Torrontegui «es tan doloroso discrepar de Sabino, que si aún éste se empeña en ir adelante costará trabajo el enderezar el error [...] pero sea como quiere el españolismo nacerá sin entusiasmo [...] es demasiado fingimento»¹²⁶. Persuaso da Torrontegui lo storico gruppo dirigente nazionalista cercò di influenzare Sabino Arana in senso anti-españolista, evidentemente senza successo.

Hay alguna marejada con respecto a la Liga Vasco Españolista. Se trata por varios de poner una enmienda, pero no cuajará. Es el caso de que hablando hablando, han venido a confesar algunos pocos mi sentimiento de que desaparezca el nacionalismo, y a pensar en trabajar dentro de la amistad para que Sabino acepte la enmienda de dejarle vivir sin perjuicio de crear otro nuevo partido que será el españolista. Pero el sábado al tratar de tantear de Sabino la consecución de ésto, se expresó en los términos de 'radical renuncia al nacionalismo, precisamente por el bien del mismo nacionalismo'. Por lo cual creo no prosperará la enmienda¹²⁷.

123. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 28 gennaio 1903, Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

124. «estoy plenamente convencido de que el vasco es muy apto para conseguir la independencia individual, y por lo mismo completamente inepto para alcanzar la nacional». *Ibidem*.

125. Lettera di Pedro Torrontegui a Luis Arana, 22 gennaio 1903, in J. Corcuera Atienza, Y. Oribe, *op. cit.*, V. 3, p. 334.

126. Lettera di Pedro Torrontegui a Luis Arana, 15 febbraio 1903, *Ibidem*.

127. Lettera di Pedro Torrontegui a Luis Arana, 17 gennaio 1903, *Ibidem*.

Senza l'appoggio concreto di Luis, i radicali ortodossi avevano poche possibilità di incrinare la fermezza di Sabino, che ancora nel mese di maggio si mostrava convinto della propria scelta politica.

Sul piano elettorale, nonostante i dubbi e le preoccupazioni di Torrontegui e Cortés, furono i moderati a prevalere e il 12 febbraio del 1903, quando venne stipulato l'accordo tra Sabino Arana e il candidato alle *Cortes* José de Urquijo, quest'ultimo si impegnava «a no intervenir en la sanción de ninguna ley que directa o indirectamente sea opuesta a los sentimientos religiosos, a las costumbres morales, a la lengua, o a las leyes civiles peculiares vigentes del Pueblo Vasco»¹²⁸; a favorire, laddove possibile, la fraternità tra i deputati baschi; ad aiutare l'autonomia educativa, finanziaria e amministrativa dei Paesi Baschi e a restaurare l'antico privilegio forale che vincolava i soldati baschi al territorio regionale. A sostenere l'accordo elettorale con Urquijo, troviamo anche Grijalba, che in una missiva a Sabino ne garantì le sincere convinzioni cattoliche e anti-liberali. Su questo punto le finalità di nazionalisti, integristi e carlisti erano le stesse e, in effetti, «el fin si dijéramos ultimo que persiguen al lanzar esa candidatura queda casi declarado al exponer las circunstancias de las personas que las presentan y de ellas se desprende que aquel fin sea la defensa de los intereses religiosos y sociales generales y los peculiares de Vizcaya, en contraposición al liberalismo en general y especialmente al muy particular que aquí aspira á dominar»¹²⁹. La convergenza dei voti cattolici sulla candidatura di Urquijo era, per Grijalba, funzionale alla conquista degli obiettivi nazionalisti e, in parte, rappresentava di per sé un obiettivo, tenendo conto della crociata anti-liberale dell'aranismo. L'accordo con Urquijo era, per Grijalba, conveniente e necessario, prescindendo da una sua possibile adesione al partito nazionalista, che avrebbe anzi potuto suscitare i malumori degli esponenti carlisti e integristi.

Le elezioni del 26 aprile 1903, sancirono la vittoria di “Euskalduna”, relegando la funzione di Sabino a quella di un semplice spettatore. Torrontegui informò Luis Arana che i metodi usati da Urquijo, coinvolto in una compravendita di voti, ricordavano quelli del vecchio sistema *caciquil* (che il nazionalismo pretendeva

128. *Acuerdo con Urquijo*, in J. Corcuera Atienza, Y. Oribe, *op., cit.*, V. 3, p. 525.

129. Lettera di Pedro Grijalba a Sabino Arana, 18 marzo 1903, in F.S.A., Dp – 969 – 14.

combattere). Sabino Arana, avvisato di tale “scandalo”, inviò una risposta a “La Patria”, che Grijalba considerò sconveniente pubblicare. Un atto giudicato inammissibile da Torrontegui e che mostra le difficoltà politiche di Sabino, isolato dai moderati di Ramón de la Sota e criticato dai nazionalisti ortodossi¹³⁰. L'egemonia moderata, sulla scia dell'elezione di Urquijo, ma anche del cattolico indipendente José Acillona y Garay (fortemente contrastato da Luis Arana), cercò di rappresentare il principale blocco elettorale cattolico, prevalentemente in funzione anti-socialista e anti-liberale, con il tacito accordo di carlisti e integristi. Pedro Torrontegui riferì che, in un comizio tenuto il 17 maggio nel *Frontón Euskalduna*, José Maria Urquijo fu l'unico oratore di una manifestazione aperta a tutti i cattolici, alla quale «han asistido varios de nuestros amigos [...] los cuales regresan haciendo grandes elogios del discurso de dicho señor»¹³¹.

I malumori generati dalla linea ufficiale ebbero riflessi soprattutto sull'organo editoriale del movimento, divenuto, dopo le dimissioni di Grijalba nel maggio del 1903, portavoce della corrente ortodossa. Il settimanale nazionalista venne rifondato come “Patria” il 5 luglio 1903, sotto la direzione dell'ortodosso radicale Santiago Meabe, che diede largo spazio agli interventi di Joala e Miguel Cortés.

José de Arriandiaga, comunemente chiamato Joala, fu uno dei personaggi più significativi della corrente ortodossa; soprattutto durante la transizione post-sabiniana. Luis Arana considerò importante il suo contributo polemico ma ne rifiutò, al pari di Sabino, l'estremismo settario. Per tale ragione, o forse per l'ingresso tardivo nelle file del partito (a differenza di altri dirigenti non proveniva da EB), il suo ruolo fu breve e limitato.

Come ricordato in un necrologio dell'ortodosso aranista Manuel Eguileor, Joala si fece conoscere soprattutto grazie alle polemiche sul “catalanismo” intraprese con Francisco de Ulacia. Successivamente i suoi strali vennero rivolti contro i nazionalisti moderati e i socialisti, ma riguardarono anche questioni di natura linguistica, etnografica e antropologica. Il suo carattere lo allontanerà dal movimento nel 1906, dopo che furono

130. Lettera di Pedro Torrontegui a Luis Arana, 26 aprile 1903, in J. C. Larronde, *op. cit.*, p.135.

131. Lettera di Pedro Torrontegui a Luis Arana, 17 maggio 1903, *Ibidem*.

rinnovati i convegni economici dei Paesi Baschi, considerati da Joala come “falsamente” nazionalisti.

In questo contesto non sorprende la graduale scomparsa, dalle colonne della “Patria”, di articoli di indirizzo *españolista*. In effetti lo scritto di Aranzadi *Los pseudos-profetas y la evolución*, pubblicato il 15 marzo 1903, fu tra gli ultimi significativi contributi a difesa della svolta. In esso si ribadiva il concetto, già espresso da Sabino, secondo cui il nazionalismo si sarebbe sacrificato per permettere la rigenerazione culturale, politica e religiosa di Euskadi.

Engracio Aranzadi, pragmatico divulgatore della svolta sabiniana, ricordò in una missiva a Sabino del 20 marzo la propria opposizione al progetto “fenicio”, collocandosi a fianco di Cortés, Zabala e Joala. Nella lettera, Aranzadi giudicava positivamente la tornata elettorale, stimando fondamentale l'elezione di Ángel Zabala.

A partire dal mese di giugno le condizioni di salute di Sabino subirono un drastico peggioramento, e i suoi contatti epistolari furono diretti quasi esclusivamente verso l'amico medico Carlos de Iruarrizaga (a cui descriveva con minuzia quasi ossessiva i sintomi della malattia)¹³². A partire da giugno il PNV venne privato del

132. «Mi síntoma notable es el de siempre, desde que pasé aquello de la *cibala*: como con mucho apetito, como bien, y sin embargo no engordo, ni mejoro de color; siendo así que, por mi natural, antes solía engordar o flaquear rápidamente, si bien nunca he sido de color subido». Lettera di Sabino Arana a Carlos Iruarrizaga, 19 giugno 1903, in M. Elizondo (Ed.), *op., cit.*, p. 508. «Hacia los 18 años (tengo 38) empecé a padecer *catarros gástricos*, con alguna fiebre en su invasión. Al principio me acometían cada dos, tres o cuatro años. Luego iba acortándose este período. Por último, cada año y aun varias veces dentro de uno. Esos catarros me duraban de 15 a 21 días. Pasado este tiempo, empezaba a comer, creciendo el apetito cada día, y recobrando fuerzas y carne en pocos [...] hace año y medio sentí atacada la faringe, ensuciada la lengua, inapetencia (todo de repente) y dejé de comer. Tomé una purga suave, sólo para preparar el tubo, limpiándolo. Pero noté que sólo expelía líquido y poco. Nuevas purgas, más fuertes, me descubrieron la causa de la obstrucción y el efecto del catarro intestinal, mejor dicho, de algún catarro intestinal de hacía mucho tiempo. Saltó del colon al recto una cibala (la llamaba mi cuñado) scfbalo (lo llama este médico). Cayó sobre el ano. Y aquí estuvo varios días, produciéndome unas ganas de defecar horribles, que, al no poder ser satisfechas, me causaban unos dolores espantosos, por la creciente inflamación de las vejigas hemorroides, que en mí son antigua y abundantes [...] hay días en que noto que la cantidad defecada no es la total. La más simple cosa que a la hora del excusado venga a sacarme de mi aislamiento y reposo, me retrasa la deposición, no haciéndola ya por lo regular aquel día. Creo que esto significa que hay grande insensibilidad y atonía del recto». Lettera di Sabino Arana a Carlos Iruarrizaga, 21 giugno 1903, *Ivi*, pp. 516-519. «Los cuatro vasos me producen una deposición, la cual es casi líquida. Algún día he defecado antes del primer vaso. Cuzo bien la carne, el pescado, el pan, etc., según me dicen los excrementos: salen tal como pasaron por el esófago la berza, las vainas, etc. sin embargo, las legumbres, y sobre todo los saludables, son los que más prueba. Al terminarse la quimificación me suben muchos flatos, más si he comido mucha verdura. Esto no me choca ya que hay incompatibilidad de *gustos* entre el estómago y los intestinos». Lettera di Sabino Arana a Carlos Iruarrizaga, 28 giugno 1903, *Ivi*, p. 527. «...el 28 me sentía desequilibrado, y ésta es ocasión de describirle a V. un síntoma que siento

proprio leader (i medici proibirono tassativamente a Sabino di ricevere visite) e in tale contesto emersero i malumori presenti nelle correnti moderate e radicali.

La questione riguardante la successione nazionalista poneva del resto molti interrogativi, concernenti la guida del partito, la linea politica da adottare e il modello organizzativo a cui fare riferimento.

La svolta *españolista* causò nei radicali ortodossi emozioni contrastanti, dallo sgomento, alla rabbia o, come in Joala, alla giustificazione strategica. Per Joala, il progetto *españolista* fu concepito da Sabino molto prima della sua detenzione e in nessun caso andava ricondotto a una debolezza di tipo morale o caratteriale. In questo senso «la evolución españolista fue concebida por él en el mas completo goce de su libertad individual y en libérrima posesión de todas sus facultades cerebrales»¹³³. Per Joala, Sabino era del resto «un Jesús vasco» e la sua politica regionalista andava compresa e accettata al pari di un dogma religioso.

El fue, él es y él será y no ningún otro el Verbo nacionalista hecho carne. Aunque el nacionalismo fuese un error, él nunca lo llegaría a comprender [...] El nacionalismo es, pues, en él, su propia naturaleza: él es Nacionalismo y el Nacionalismo es él. Vino al mundo a enseñárnoslo a los vascos para redimirles de la esclavitud del latino, al modo que Jesús vino a redimir a todos los humanos de la esclavitud del mal¹³⁴.

Per Joala, il nazionalismo basco aveva assunto i caratteri di una vera e propria “religione politica”, indirizzo che lo distingueva dall'impostazione ortodossa di Luis

frecuentemente. El 27, al poco rato de andar en coche o tren, empecé a sentir molestias intensas, no propiamente dolores, en el costado precisamente y extremo inferior de las costillas, en un costado y en el otro, pero sobre todo en el izquierdo, en éste la misma costilla falsa se me queda luego dolorida al tacto. Las molestias crecieron hasta convertirse en dolores, no agudos. Como resultado de este trastorno quedé con semblante lacio y mirada triste». Lettera di Sabino Arana a Carlos Iruarrizaga, 30 giugno 1903, *Ivi*, p. 538. «Ayer se me olvidó decirle dos cosas: 1° Que estos 4 ó 5 días he tenido dolor sordo en la parte posterior del cuello, en la cerviz; que me impedía andar con el cuello derecho. 2° Que sigo manchando, como siempre, el calzoncillo, de pus y sangre. 3° Que en momentos aislados he tenido dolores repentinos en el ano, distintos de los de almorranas, e interiores». Lettera di Sabino Arana a Carlos Iruarrizaga, 13 ottobre 1903, *Ivi*, p. 549. Sabino inviò in luglio una nota alla “Patria” riguardante le proprie condizioni di salute, principalmente allo scopo di evitare visite innesessarie. «Envié a V. una nota sobre mi enfermedad, para ponerla en *Patria*, a fin de evitar que viniesen a ver inútilmente a un sitio apartado como éste, amigos que tuvieren interés. Así ha pasado: el domingo a dos sacerdotes y a cuatro seglares que vinieron de lejos a verme; se les despidió, pues la orden del médico es terminante». Lettera di Sabino Arana a Carlos Iruarrizaga, 16 luglio 1903, *Ivi*, p. 545.

133. Lettera di Joala a Engracio Aranzadi, 22 agosto 1903, Pnv_Nac_Ebb, K. 00250, c. 13.

134. *Ibidem*.

Arana, confinata entro i limiti della cultura nazionalcattolica spagnola. Luis non dubitava del resto della “fallibilità” di Sabino, e in diverse occasioni ne criticò apertamente tanto le scelte politiche che quelle personali (relative soprattutto al matrimonio con Nicolasa).

Per Joala invece, la scelta di Sabino era giustificata dall'esiguità delle file nazionaliste e alla necessità di resistere (con ogni mezzo) alla graduale estinzione della razza (per lo meno nelle sue forme più pure). Il progetto sabiniano avrebbe permesso, per Joala, la diffusione dell'idea nazionale in tutte le regioni basche, dove l'indipendenza sarebbe giunta in forma graduale e automatica.

Extendida por el País Vasco la doctrina regionalista, bien presto habrían de ser comprendidas las ventajas que le proporcionaría el aislamiento, dentro de la unidad española, de las demás regiones, y, aunque no más que por egoísmo, habría de despertar, sino en todos en la mayoría de los vascos, el sentimiento de independencia, o sea el Nacionalismo. Y véase cómo dejaría de haber partidos españolistas para no haber más que vascos [...] ¿Qué será, pues, nuestro futuro Españolismo? - Nacionalismo y no más que Nacionalismo; y cuando más españolistas seamos, mejores nacionalistas hemos de ser, por ser lo primero el más eficaz medio de conseguir lo segundo [...] si conseguimos ese regionalismo español, no será menester que inculquemos doctrinas nacionalistas a los vascos; ellos de por sí, por egoísmo y por razones de raza y de historia, habrían de pretender el separatismo: ¿y qué es, el fin, el Separatismo, en su último término, más que la independencia justa y lógica de este País, o sea el Nacionalismo? En sus fundamentos son diametralmente opuestos, pero en su finalidad (independencia) la misma cosa. ¡Muera, pues el Nacionalismo, porque de su muerte surgirá el Separatismo y, por consiguiente, el Nacionalismo!¹³⁵

Per Joala, le motivazioni separatiste dei baschi erano “economiche” piuttosto che antropologiche, dimostrandosi comunque capaci di generare il nazionalismo e il patriottismo dei baschi. Diversamente, Luis Arana negherà posteriormente l'esistenza della svolta *españolista* (condizionandola alla detenzione di Sabino) come del resto qualsiasi interpretazione “industrialista” del nazionalismo basco, che esulasse dalle tradizioni etno-religiose del popolo *euskaldun*.

Per quanto riguarda la sua condizione economica, Luis sembrò rassegnato (nella primavera del 1903) ad abbandonare le speranze di una sicura rendita finanziaria,

135. *Ibidem*.

accontentandosi di vivere il proprio personale “sogno basco”, alloggiando in una casa lapurdiana retta sui principi della religiosità tradizionale. In una lettera a Zabala, confidò la nascita del suo quarto figlio, a cui augurava la stessa salute del resto della famiglia. Un quadro idilliaco reso opaco solo dalla temporanea malattia della moglie, vittima al pari delle due serve di un forte “troncazo”. In generale però, «estamos mi mujer y yo contentisimos de los hijos porque salen de un natural muy hermoso pues son cariñosos, humildes y obedientes [...] por sus condiciones físicas estamos también muy satisfechos pues son fuertes, y nada melindrosos, aun los pequeños corren y duermen como personas mayores sin incomodar á nadie»¹³⁶.

Per quanto riguarda la situazione del partito, Luis condivideva le preoccupazioni di Torrontegui e Cortés sulle ingerenze del gruppo moderato di “Euskalduna” e dei suoi più significativi rappresentanti; in particolare, Francisco de Ulacia, Felipe de Zabala e Nicolás de Viar. Per tale ragione, considerava fondamentale l'elezione di Ángel Zabala nelle deputazioni provinciali, come unico rappresentante dell'originario nazionalismo aranista. All'amico ricorda che «aunque solo no puedas hacer nada en la Diputación pues te ahogará el voto del mas fuerte, no desmayes nunca en el cumplimiento de tu deber para que sirvas de ejemplo á los vaskos que oirán en ti la voz del patriota, la voz del nacionalista verdadero comparándolo con la de los extrangeristas»¹³⁷.

L'isolamento di Sabino fu percepito con un certo risentimento dai vertici del partito e dal fratello, che solo tardivamente prenderanno atto delle sue reali condizioni di salute. In una missiva di Zabala del 20 luglio si segnalava la natura degenerativa della malattia, sia pure prevedendo un miglioramento nel breve periodo. La successione ai vertici del partito era stata previamente discussa, data la sostanziale assenza di Sabino, e si dava per scontata l'elezione di Ángel Zabala. Per esperienza e legittimità politica, nell'ambito della corrente ortodossa, si considerava necessario un maggiore coinvolgimento di Luis Arana, già oggetto di visita nell'agosto del 1903 da parte di Miguel Cortés. Cortés considerava probabile e imminente la delega a Zabala delle funzioni politiche di Sabino (con riferimento al BBB), ritardata solo dalle imminenti elezioni. Rispetto alla presentazione delle liste elettorali, si osservava pessimisticamente

136. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 8 aprile 1903, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, k.00223, c. 14.

137. *Ibidem*.

il compattamento politico attorno a tre blocchi principali, costituiti dagli Urquijo-nazionalisti (come venne definita sarcasticamente la lista della corrente moderata), dai carlisti e dai gesuiti. In generale, «los Urquijo-nacionalistas presentan: Luis Urrutia, Ibarreche (el arquitecto), Tomás de Epalza, Salcedo (Tomás), Bergé (para alcalde), Eusebio Echevarría, Landeta y Fernando Ybarra [...] los carlistas a Acebal, Perfecto de la Mata, (Chavarrista), Antonio Goya (apoderado de Gandarias) y aransolo, por ahora [...] ¡¡Apaga y vámonos!! [...] los jesuitas a Placita ¡el colmo! Y otros dos, cuyos nombres no recuerdo, pero que suenan a hispanos, o hispanófilos a cien leguas»¹³⁸. A Luis Arana manda a dire: «ahora, arregle V. ese pisto, y tenga paciencia para oír a los íntegro-nacionalistas y aún a algunos nacionalistas, recomendar y trabajar por la unión de todos los elementos católicos»¹³⁹.

La presenza dei nazionalisti, sia pure quando integrati (grazie all'egemonia moderata) con altre forze cattoliche, rendeva complesso un contesto già teso dalla rapida industrializzazione dei Paesi Baschi; dove cominciava ad affacciarsi lo spettro del sindacalismo socialista. In una lettera del 12 ottobre 1903, Miguel Cortés riporta con orrore i disordini scoppiati a Bilbao, dove una “turba” di scalmanati prese il possesso per diverse ore del centro di Bilbao; «maketo republicanos vecinos de Bilbao y chulos santanderinos traídos en dos barcos exprofeso con el dinero de Echevarrieta, según se sospecha con fundamento»¹⁴⁰. Cortés riporta come nello scontro tra un gruppo di pellegrini e la “turba” maketo-repubblicana furono sparati più di duecento colpi. Per Cortés, tra gli obiettivi dei rivoltosi era previsto l'assassinio di Urquijo, «que por cierto estaba bien visible, de levita y sombrero de copa, siempre al frente, organizando la peregrinación»¹⁴¹. In tale occasione si considerò riprovevole l'attuazione delle forze di sicurezza, totalmente assenti dallo scenario, mentre fu esaltata quella dei giovani del *Centro Vasco*, capaci di respingere gli assalti dei ribelli. Come nota di colore, Cortés cita l'impegno di un'anonima ragazza basca nel dirigere la processione durante la battaglia.

Luis Arana fu certamente preoccupato dalle tensioni sociali sofferte dalla nativa Vizcaya, così come del rapido peggioramento delle condizioni fisiche di Sabino. La

138. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 23 settembre 1903, Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, c. 21.

139. *Ibidem*.

140. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 12 ottobre 1903, Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, c. 21.

141. *Ibidem*.

sorpresa di Luis (e degli altri dirigenti nazionalisti) di fronte all'aggravamento del fratello, mostra il totale isolamento politico e umano patito da Sabino Arana nell'estate del 1903. Tale condizione, forse imposta dall'amico medico Carlos Iruarrizaga, venne addebitata da Luis alla cognata Nicolasa. Il livore di Luis verso Nicolasa non si era placato negli anni e fu probabilmente tra le cause che allontanarono i due fratelli. Come riportava in una missiva ad Ángel Zabala, «por mi hermana Paulina sé el estado de mi hermano Sabino, he sabido desde el principio la gravedad de la enfermedad que le aqueja y, hoy, sé su agravación de hace días; la carta del 18 de mi hermano me lo decía todo [...] por mi hermana sabrás que ella no tuvo noticia de la recaída hasta leerla en *Patria* [...] Por la mujer de Sabino no hubiera ella sabido nada y menos yo, triste es decirlo ¡Así nos ha aislado á la familia su falsía!»¹⁴². Alla cognata, Luis recriminava i ritardi medici sofferti dal fratello, che in caso contrario avrebbe potuto usufruire delle cure di specialisti europei.

Mi hermana Paulina hizo lo posible por enterarse de si había en Paris algún especialista para esa enfermedad, y obtuvo resultado su información. Nada te digo de lo que luego ha pasado pues por ella estarás ya enterado. El genio especial de Sabino y el amor al metal de Nicolasa han dado por resultado que en vez de ir á Paris á consultarse con el especialista hayan quedado en Pedernales dejando avance la enfermedad y exponiéndose á un contratiempo fácil a un cuerpo muy debilitado¹⁴³.

Sebbene Luis credesse che l'aggravamento di Sabino «será un remalazo del que saldrá pronto», considerò opportuno un ricovero parigino appena le condizioni di salute lo avessero permesso. Nella lettera inviata a Sabino il giorno seguente, annuncia il proprio arrivo e menziona l'opportunità di un ricovero specialistico a Parigi o a Berlino. Gli scrupoli religiosi di Luis (considerando la possibile morte di Sabino) erano del resto soddisfatti dalla vita cristiana e dai santi esercizi svolti a Loyola dal fratello¹⁴⁴.

Con Zabala, Luis si congratulò anche per la delega ricevuta (che nel clima transitorio post-sabiniano diverrà permanente), rilevando l'arduo impegno e il difficile momento per assumere la guida del partito. Tornato in Vizcaya, nei frenetici momenti

142. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 23 ottobre 1903, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

143. *Ibidem*.

144. Lettera di Luis Arana a Sabino Arana, 24 ottobre 1903, in J. Corcuera Atienza, Y. Oribe, *op., cit.*, V. 3, p. 545.

che precedettero e succedettero alla morte di Sabino, Luis sembrò rientrare nel ruolo di “factotum” del nazionalismo. In una posteriore missiva a Zabala, datata 18 maggio 1904, ebbe modo di pentirsi di tale attivismo, rilevando che «hace años que vivo por fás o por nefas alejado de la política [...] solo en una ocasión (que muchos sabeis) metí el morro un poco no debiendo hacerlo quizás [...] me refiero, para ser claro, a la cuestión electoral, etc., del Noviembre pasado»¹⁴⁵. In realtà, Luis cominciò a esercitare la sua funzione “supplente” già a partire dal 1902, quando Sabino entrò nei vortici della repressione giudiziaria e della malattia. Tale impegno venne naturalmente ampliato nel mese di novembre del 1903 quando, la malattia del fratello, l'inoperatività del BBB e l'egemonia moderata di “Euskalduna”, rischiavano di porre termine al nazionalismo aranista. Fu Luis Arana a organizzare la prima offensiva della fazione ortodossa, che consistette nella preparazione di un banchetto politico a sostegno di un programma, o *Ante-proyecto para la organización electoral del partido nacionalista en el distrito de Bilbao*, che ponesse termine alla svolta *españolista* e all'egemonia sotista nelle deputazioni. A questo proposito, Luis riferì di aver trovato Cortés e Torrontegui entusiasti dell'idea e invitò calorosamente Zabala a rendere pubblico e ufficiale un programma capace di restituire al movimento la sua ideologia originaria.

Ya ves que no es mi modesto parecer solo, sino que personas serias están en su apoyo. Creo que podríais consultar en Bilbao con las personas que tu crées procedente para así decidirte definitivamente por un lado ú otro. Temo, de otro modo, que la iniciativa particular no se quede en el camino y se divorcie por un momento y se quede sin el sello oficial que acto como este debe tener á mi juicio. Mucho celebraría que volvieras de tu acuerdo (que aun no es público) hasta que tú des tus órdenes nuevamente. De realizarse ese acto, yo estaré ese día en mi casa de Ustaritz si Dios quiere, pero allí estaré tranquilo de haber trabajado en lo poco que puedo por que Bilbao, Bizkaya y Euskeria entera contemplen un hermoso espectáculo que celebra un triunfo singular, que aclama un procedimiento que indica pureza y vitalidad, y que al correligionario derrotado la levanta del suelo para aprestarle otra vez al combate¹⁴⁶.

Va rilevato come l'iniziativa venga pensata da Luis Arana e da altri vecchi dirigenti di EB in totale autonomia da Sabino, di cui peraltro si prevedeva un prossimo miglioramento medico. In una seconda missiva del 16 novembre Luis invitò Zabala «en

145. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 18 maggio 1904, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

146. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 11 novembre 1903, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

nombre de los ciudadanos que firmaron aquel *ante-proyecto* de banquete y aprobaron la *organización*»¹⁴⁷, a presentarsi a una riunione convocata per il giorno successivo, «sin género de disculpa», per approvare il nuovo indirizzo politico e organizzativo del nazionalismo.

Sorprendente (e causa di profondo disappunto), fu la risposta inviata a Luis Arana, che narrava la tristezza e la preoccupazione con cui Zabala si accingeva a guidare il movimento nazionalista.

Recibo tu carta de ayer ahora 5 de la tarde. Pero más que por esto, por lo que dejo de ir, es porque ayer escribí a tu hermano renunciando a la delegación del Partido, para que la ejerza él ó la sustituya, según lo crea más conveniente. Nunca hubiera aceptado yo tan inmerecido honor si tu hermano no me lo hubiera impuesto fuera de disgustarle y si las elecciones municipales no apremian á lanzar á la lucha á nuestros amigos de Bilbao. Cumplidos estos dos puntos justo es que la delegación retome á quien debe. Así lo he hecho, para sepultarme en la obscuridad que me toca [...] la delegación está bien, por ahora, en manos de Sabin; y cuando él falte, Dios no lo quiera por él y por el partido (que se verá en un cisma, a mi pobre juicio), lo más lógico es que él nombre sustituto sin que lo haga yo. Creo que te convencerá cuanto llevo expuesto, y verás que mi presencia en ésa a nada conduce. Los anteproyectos los tengo aquí a tu disposición, para entregártelos, si otra cosa no dispones, cuando vengas, que deseo sea lo antes posible¹⁴⁸.

Lo scarso carisma e la poca motivazione dimostrata da Ángel Zabala limitarono le ambizioni dei nazionalisti ortodossi durante la transizione post-sabiniana. La sua posizione fu del resto pienamente legittimata sul piano politico (perché indicata da Sabino Arana) e costituì l'unica, sebbene incerta, barriera all'egemonia moderata. Ángel Zabala cominciò gradualmente ad appoggiarsi sulla consulenza “interessata” di Luis Arana, a cui riconosceva una più alta legittimazione morale e politica, in quanto ispiratore del nazionalismo basco.

I toni usati da Luis nei confronti del riluttante Zabala si fecero sempre più perentori, mostrando quella vocazione centralizzatrice e autoritaria che successivamente gli verrà contestata dai detrattori. Significativamente, a proposito della commissione elettorale, Luis rilevò che, come «de ningún modo quiere ser Larrinaga [...] para no

147. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 16 novembre, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

148. Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 17 novembre 1903, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00315, C. 1.

perder tiempo me nombré yo á mi mismo interamente»¹⁴⁹. Il programma elettorale venne redatto e discusso dalla commissione gestita da Luis, prendendo atto dell'auto-esclusione di Zabala. Luis menzionava all'amico la riunione svolta nel *Centro Vasco* tra vecchi e nuovi consiglieri nazionalisti, dove su pressione di Zarauz si pensò di nominare una commissione di sei membri, in rappresentanza delle due tendenze nazionaliste (Zarautz ed Elguezabal per il settore euskalerriano e Luis Arana, Miguel Cortés ed Eustasio Zarraoa in rappresentanza dello storico gruppo del *batzoki* bilbaino). Una struttura alternativa all'inoperante BBB che cercò di egemonizzare la politica del partito in senso *españolista*, attraverso uno stabile accordo con il delegato del partito. A questo proposito Luis assunse un atteggiamento temporeggiatore, distinguendo l'opzione autonomista dalla legalità e scoraggiando un coinvolgimento diretto di Zabala, in attesa dello sperato miglioramento di Sabino.

Ayer tuvieron reunión en este Centro todos los concejales viejos y nuevos. Se me acercó luego Zarauz para decirme que habían acordado nombrar 3 en comisión: él, Elguezabal y el otro no recuerdo, para que se avistaran conmigo. Cortés y Zarraoa para preguntarnos si sería conveniente se acercaran á tí, como Delegado, para hacerte ver la *conveniencia de la evolución hacia el españolismo para caer de lleno en la legalidad*. Respondile que creo tú no decideras nada por delicadeza en ese punto grave estando mi hermano en cama. Le hice ver mi modesta opinión contraria á esa evolución en absoluto; y le añadí que lo que conviene es que nos penetremos bien que el nacionalismo dentro de la legalidad y que se debía hacer una campaña activísima demostrando al público esta afirmación: el Partido Nacionalista está dentro de la legalidad¹⁵⁰.

In questo contesto Luis rilevava come «hay mucha marejada entre los fenicios [...] todo es conspirar», rallegrandosi però di come «les hemos pegado en la nariz con la organización electoral á despecho de ellos, y con el banquete á gusto de todos»¹⁵¹. Per quanto riguarda la commissione elettorale, che pretendeva risollevere le sorti del partito nel segno dell'ortodossia, «quedó en obrar con toda formalidad y entenderse en todo

149. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 25 novembre 1903, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

150. *Ibidem*.

151. *Ibidem*.

contigo»¹⁵². Con una certa malizia, Luis ricorda all'amico l'importanza del principio di autorità, che andava esercitato sulle componenti liberale e ribelle di "Euskalduna".

Francamente debo estar satisfecho en medio de tanto lío, con haber conseguido afirmar el principio de autoridad. De aquí en adelante todos contarán como es de deber, con el Delegado del Partido¹⁵³.

Nel momento stesso in cui Luis Arana si prodigava in tali considerazioni, sopraggiunse la notizia riguardante la morte di Sabino (che compare al piè di pagina della lettera); notizia che lo colse in qualche modo di sorpresa (nella stessa missiva Luis si diceva convinto del miglioramento del fratello). In questo senso va osservata l'assenza di Luis dal capezzale di Sabino (fu proprio la questione elettorale a trattenerlo a Bilbao).

La morte di Sabino Arana chiude certamente un ciclo, senza tuttavia avviare un processo di transizione (comprendente la ristrutturazione del BBB e la stessa identità nazionalista) che nelle riflessioni dei quadri dirigenti era presente dalla fine del 1902. In qualche modo la morte del leader nazionalista chiarisce una situazione insostenibile sul piano organizzativo e politico. Lo stesso impegno di Luis Arana, da tempo assente da Bilbao ed estraneo alla sua vita politica, va giustificato con la totale inoperatività del Consiglio nazionalista (e dai condizionamenti penali e fisici patiti negli ultimi anni da Sabino Arana).

La transizione post-sabiniana verrà resa più complicata dalla caotica gestione di Zabala, incapace di rappresentare la corrente ortodossa e di contrastare efficacemente quella moderata di "Euskalduna" (che controllava le liste elettorali ed egemonizzava la rappresentanza istituzionale del partito).

La morte di Sabino rimise in discussione la linea strategica, in un movimento diviso tra favorevoli alla svolta *españolista*, contrari o addirittura negatori della sua stessa esistenza (come fu Luis Arana). Per Luis, a differenza di Joala, la svolta *españolista* fu condizionata dalla detenzione del fratello. Un'impostazione che metteva in dubbio l'infallibilità del leader storico del nazionalismo (impensabile per Joala), ma che salvava l'integrità ideologica del nazionalismo originario. Luis Arana, ancora

152. *Ibidem*.

153. *Ibidem*.

preoccupato dalla propria condizione finanziaria, assunse a distanza il ruolo di “hermano mayor” del recalcitrante Zabala, ricucendo i fili del vecchio gruppo aranista. Un lento lavoro organizzativo che, come si avrà modo di vedere, ne renderà possibile la posteriore dirigenza; l'unica in grado di contrastare legittimamente le pretese di “Euskalduna” e di compattare i veterani del *primitivo nacionalismo vasco*.

Capitolo IV

LA CORRENTE ARANISTA DURANTE LA TRANSIZIONE POST-SABINIANA. DALLA GESTIONE DI ÁNGEL ZABALA ALLA PRESIDENZA DI LUIS ARANA GOIRI

1. Il ritorno di Luis Arana nei Paesi Baschi spagnoli

Dopo la sepoltura di Sabino e la contesa elettorale tra Ángel Zabala e la corrente autonomista di “Euskalduna”, Luis Arana ritornò nei Paesi Baschi francesi, costretto dai propri impegni professionali e da motivi famigliari.

In una missiva a Zabala giustificò il proprio silenzio con le esigenze del trasloco; effettuato nell'aprile del 1904 in una villetta (denominata *Les Colombes*) di St. Jean d'Anglet (nella prima località basco-francese in cui si era stabilita la famiglia Arana-Goiri)¹. Come ricordava Luis Arana, «hemos tenido mucho trabajo pues aquella era una casa muy grande con muchos anejos y esta es pequeña y con poco terreno, resultando de esa diferencia y de la mucha distancia de allí á esta, que hemos tenido que vender muchos muebles y deshacernos de muchas cosas»². Il trasloco (con la relativa vendita dei mobili) in una casa di più modeste dimensioni, prova le difficoltà finanziarie di Luis.

Nei primi mesi del 1904, Luis Arana visse isolato, tanto dal contesto politico che famigliare. Il suo impegno come militante nazionalista fu sospeso dopo le polemiche elettorali del novembre precedente, conclusesi senza un chiaro rafforzamento del settore ortodosso. In questo senso Luis escluse, nel breve periodo, un suo ritorno a Bilbao e all'attività politica.

Come ebbe modo di osservare dalla finestra del suo studio, «si lanzo la vista fuera me encuentro siempre con la Iglesia parroquial rodeada del Campo-santo con sus tapias tan bajas que se ven todas las tumbas, cruces, etc. que continuamente le están á

1. *Cambios de residencia*, F.S.S. FLA (Documento 194).

2. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 18 maggio 1904. F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

uno recordando lo caduco de esta triste vida»³. Una riflessione sulla fragilità umana che non prometteva grandi slanci politici e organizzativi.

Il suo pensiero conservava, anche nelle piccole riflessioni quotidiane, l'impostazione cattolica ed etnica del primo nazionalismo; che giudicava la moralità di un popolo (nella fattispecie quello basco-francese) dalla sua purezza razziale. A questo proposito la scarsa diffusione della lingua basca ad Anglet, poteva essere indicativo di una vocazione commerciale, tipica delle terre di confine.

Ya sabes que á este pueblo le llaman en euskera *Angelu*. Es una perdida Ante-Iglesia compuesta de casa de aldeanos, de pequeñas villas y de hermosos palacios. Mil razas la pueblan dominando en el campesino el tipo vasko pero en el idioma el gascón; que no debe extrañar por ser pueblo frontero de Euzkeria y estar entre Bayona y Biarritz⁴.

In generale si ribadivano i limiti «de nuestra judía raza que me hace pagar bien caro el amor que á ellos he sentido y aun siento...menos con la cabeza que por instinto de sangre»⁵.

La nuova residenza non sembrò essere di sufficiente stimolo intellettuale e morale per Luis Arana che, ancora nel mese di luglio, confesserà all'amico Zabala che il suo umore «ha decaído algún tanto y que solo se reanima de vez en cuando pero no para ganar el terreno perdido»⁶. Accusato bonariamente da Zabala di essere diventato «languido», osservava come nelle lettere potesse trasparire il suo graduale cambiamento caratteriale, determinato dai disinganni umani e professionali⁷. Una persistente malinconia rotta solo dalla salute dei propri figli, «que andan por aquí como unos salvajes descalzos»⁸.

In questo senso, come ricordò all'amico, «cumplí mi palabra y la pienso cumplir [...] solo un lunar, sólo una cosa tengo que reprocharme, y es: el haberme tentado mi poca paciencia a pretender el arreglo u organización electoral en el mes de Noviembre

3. *Ibidem*.

4. *Ibidem*.

5. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 17 agosto 1904. F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

6. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 27 luglio 1904. F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

7. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 17 agosto 1904. F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

8. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 18 maggio 1904. F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

de 1903 estando Sabino enfermo»⁹. Luis confessava un profondo disagio «al pensar que entonces falté a mi voluntario desasimiento de las cosas del Partido cuando más fuerte había antes hecho el sacrificio mayor en la citada fecha 1901»¹⁰. Il disimpegno politico del 1901, già divenuto per Luis una forma di “sacrificio”, fu sospeso in occasione della contesa elettorale tra radicali e moderati del partito; soprattutto grazie alle pressioni dei veterani vizcaini. In questo senso, quando Luis scrisse che «en 1903 falté para no caer más en debilidad de ese género al menos»¹¹, non sembrò esserne pienamente convinto.

In attesa che la propria condizione economica potesse liberarlo dall'assillo dei creditori, decise di abbandonare la casa recentemente affittata nei Paesi Baschi francesi, per cercare fortuna come architetto «en la villa del oso y del madroño, en el mismísimo corazón de las Españas»¹². Quasi scusandosi con l'amico (per cercare la propria sorte a Madrid), Luis segnalava che la sua istanza nella capitale spagnola non sarebbe stata superiore all'anno. Come ebbe modo di dichiarare: «sí, vamos al centro de esa imbécil nación ¡Quien me lo dijera hace algún tiempo! Pero así son las cosas [...] voy con la intención de trabajar en mi carrera, de dibujante de algún arquitecto; y voy solo hasta que mis asuntos (ya solo lo del carbón) se decidan y pueda luego tomar otra mejor determinación»¹³.

La sera del 20 dicembre 1905, dopo aver venduto i mobili della casa di Anglet, Luis Arana giunse in treno a Madrid con la famiglia e «después de estar hospedados en una mala casa de huéspedes sucia y desastrosa, conseguimos nuestra casa para trasladarnos el 23 á la noche á fin de poder pasar el Gabón en familia con toda tranquilidad»¹⁴. La casa scelta da Luis nella sua istanza madrilená era prossima al Parco del Retiro (considerato essenziale per lo svago dei figli), in una delle zone residenziali della città, «de gente decente y formal»¹⁵. La residenza in un quartiere centrale non eliminerà il forte pregiudizio etnico provato da Luis nei confronti dei suoi nuovi concittadini. Come scriveva a Zabala, «aquí me tienes en esta corte y cortijo, entre esta

9. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 4 febbraio 1905. F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

10. *Ibidem*.

11. *Ibidem*.

12. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 9 novembre 1905. F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

13. *Ibidem*.

14. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 8 febbraio 1906. F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

15. *Ibidem*.

gente civilizada y bárbara hasta que con la ayuda de Dios me ponga en condiciones de largarme á otras tierras mas simpáticas y entre mas simpáticos ciudadanos»¹⁶. Per Luis del resto, come ebbe modo di scrivere, la sana e onesta campagna basca non poteva essere comparata con l'ambiente urbano iberico. Se abbandonare la vita rurale rappresentò una sfida, «la mayor diferencia con ser aquella grande, la encontramos en las gentes tan distintas en todo á aquellas»¹⁷.

Yo ya conocía de antes el carácter de aquí pero á mi mujer é hijo mayor les ha hecho mucha y desagradable impresión esta manera de ser, sobre todo de la gente de tiendas y del pueblo. Dicen son bárbaros, falsos, malos, habladores, en fin que se les ha atragantado esta gente; y me dicen que cuando yo les hablaba de esto no les decía todo, pues son peores que pensar se puede¹⁸.

Comunicando la venuta al mondo del suo quinto figlio (Santiago), Luis considerò irrilevante il luogo di nascita, dal momento che «tanto hubiera valido que hubiera nacido en China»¹⁹. Come ricorda a Zabala, a fare un uomo concorrono ragioni educative, morali, ma soprattutto etniche, e v'erano pochi dubbi concernenti la futura predisposizione religiosa e patriottica di Santiago. Rispetto al suo futuro immediato, Luis si mostrò fortemente provato dalla residenza madrilená, sognando di tornare in Vizcaya o di partire per terre lontane. Come ebbe modo di osservare:

Pues en cuanto á vivir en España nos es imposible, al menos con este carácter de Madrid que es la quinta esencia del carácter español, es para nosotros insoportable, antipático en grado sumo, imposible para nuestro modo de ser y de sentir. Todos, todos en la familia hasta los mas chicos estamos deseando el salir de aquí. Y eso que no tratamos con nadie, pues nuestra vida es de casa, de familia completamente. Con decirte que no hemos pisado un teatro, ni nada nada, y que vivimos ó hacemos nuestra vida aquí como si viviéramos en la más remota aldea, quedará dicho todo [...] y para rematar, como no tenemos ni ventana, ni balcón ni nada á la calle vivimos en esta habitación como si viviéramos en algún monte fuera de Madrid²⁰.

16. *Ibidem*.

17. *Ibidem*.

18. *Ibidem*.

19. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 13 aprile 1906. F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

20. *Ibidem*.

Piuttosto che residente di una capitale straniera, sia pure politicamente nemica, Luis Arana tende a descriversi come un prigioniero, circondato da un popolo barbaro e anti-cristiano. Un pregiudizio così radicato da suggerire il più assoluto isolamento. I rari contatti con gli abitanti di Madrid non fanno che confermare i pregiudizi di Luis. In questo senso è significativa la descrizione che Luis offre all'amico delle relazioni sociali dei propri figli:

Como los tres intermedios no saben hablar el español ni mú, los toman aquí por franceses o ingleses. Me dice mi hijo mayor que la gente del pueblo les suelen decir: a *estos francesitos ó inglesitos no les entiende nadie ¡Hablad cristiano, niños!* Parece que á esto responden mis chiquitos llamándoles: [...] (españoles malos, feos, sucios). ¡Quien fuera chico para poderles decir impunemente estas y otras cosas! Cuando les preguntan de donde son ó que son, responden ellos: *Nous sommes vaskes*. La lástima es que los tres pequeños ó intermedios han olvidado el vasko [...] y solo hablan ahora el francés. Pero mi chico mayor Luis habla perfectamente el vasko y el francés y regular el español. En cuanto salgamos de España, si vamos á Bizkaya aprenderán otra vez el euskera con facilidad sin dejar olvidar el francés; el español aprenderán cuando les haga falta²¹.

Solo la presenza del Parco del Retiro soddisfaceva il bisogno di spazio della famiglia, oppressa dalla caotica urbanizzazione spagnola. Per Luis Arana, in ogni caso, era meglio vivere nella miseria economica «que resignarse á otras miserias humanas que no poco nos ha perseguido por obra de Luzbel [...] gracias á Dios á donde quiera que vayamos formamos un hogar pobre pero feliz y lleno de cariño, un hogar sinceramente cristiano y vasko»²². In questo senso Luis conferma le sue posizioni ruraliste (contro l'immorale modernità laica e *maketa*) e il peculiare etnicismo della tradizione iberica, che lega la purezza di sangue (in questo caso nobile e basca) alla moralità religiosa. Luis Arana non dubita del futuro cristiano del figlio Santiago (di sangue basco anche se casualmente nato a Madrid), mentre teme i costumi e la mancanza di moralità, apparentemente senza approfondirne la conoscenza, della capitale spagnola. L'introduzione di elementi protestanti nella casa reale spagnola, non faceva che confermare, per Luis, la graduale secolarizzazione della politica, della cultura e della razza ispanica.

21. *Ibidem*.

22. *Ibidem*.

Anche nella successiva missiva ricordò come «cada día estamos mas aburrido de esta villa y corte española»²³. Luis osservava come la famiglia prendesse gradualmente coscienza delle differenze etno-culturali esistenti tra baschi e spagnoli, accettando religiosamente la momentanea sventura. Madrid, per Luis Arana, «es el purgatorio para nosotros»²⁴; una prospettiva soffocante tanto sul piano umano che climatico. Soprattutto, fa intendere Luis, per una famiglia abituata alla pace e al fresco della campagna.

La sua insofferenza verso la capitale lo spinse a considerare residenze alternative, dove poter svolgere la professione di architetto. A partire dal mese di giugno comincia a considerare Vitoria adatta a tale scopo, sia pure per un numero limitato di mesi, e in effetti il 29 giugno lasciò alla spalle «á esta villa y corte hispana»²⁵, per andare a esercitare la professione in terra basca. Il 30 giugno tornò a respirare «el aire patrio» di Vitoria, «en esta tranquila ciudad del portal de Euzkadi»²⁶. La città castigliana era incompatibile con il suo carattere di patriota e di cristiano basco, «siquiera hasta ponerme algún tanto práctico en mi carrera»²⁷. L'esercizio della professione era comunque reso più difficile dai lunghi anni di inattività di Luis, al punto che, come ebbe modo di ricordare, non si sarebbe fidato (e non avrebbe potuto) a costruire una semplice «chabola», «porque temería se me cayera abajo»²⁸.

Anche Vitoria era comunque destinata a essere una semplice tappa sulla strada di Vizcaya, in particolare di Durango, dove la famiglia progettava il trasferimento.

La difficile situazione economica impediva a Luis di pagare i propri debiti, tra cui le 3000 pesetas dovute a Zabala. In questo senso la professione di architetto avrebbe potuto garantire quella stabilità economica e quella decorosità sociale, che Luis aveva ricercato dai tempi dell'investimento minerario.

23. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 16 maggio 1906. F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

24. *Ibidem*.

25. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 26 giugno 1906. F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, k.00223, C. 14.

26. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 25 luglio 1906. F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

27. *Ibidem*.

28. «...aquí pienso encontrar medios fáciles para empezar á romper con mi ignorancia y mi cobardía en mi carrera. Me apuro cuando veo que no sé nada, y es tal mi estado de ánimo que si hoy me dieran para hacer la mas insignificante chabola me negaría á ello porque temería se me cayera abajo, y no sabría ni cómo empezar». *Ibidem*.

Si poteva dichiarare concluso, del resto, il lungo pellegrinaggio professionale e umano fuori dai territori baschi spagnoli (che Luis Arana paragonava a un vero calvario), prima nella Francia basca e poi nell'odiata Madrid, quintessenza di tutti i mali della società moderna. In essa risiedeva una società urbana e proletaria, vocationalmente portata verso il liberalismo e il socialismo; e la perfidia di un'etnia mista, amorale e anti-cristiana, discendente da mori e giudei.

Nel 1908 Luis si trasferirà definitivamente in Vizcaya, completando il proprio avvicinamento geografico e politico al nazionalismo basco. Il suo ritorno alla politica attiva risale comunque al 1906, quando cominciò a esercitare quel ruolo "censorio" che tanto lo caratterizzerà nella sua azione di dirigente.

2. La corrente ortodossa nella transizione post-sabiniana

La morte di Sabino Arana rappresenta soprattutto la fine di una *leadership* carismatica, contribuendo indirettamente a chiarire, sul piano teorico e metodologico, le questioni aperte tra possibilisti e radicali: la questione *españolista* e il ruolo del BBB (il consiglio segreto del nazionalismo).

La corrente vicina al settimanale "Euskalduna", principalmente attraverso i contributi di Francisco de Ulacia, Nicolas de Viar e Felipe de Zabala, proponeva un'impostazione autonomista, favorevole al regionalismo catalano, e un'organizzazione legale del partito, incompatibile con il precedente settarismo del BBB. Nella corrente ortodossa invece, che nel 1903 prevalse nella redazione della "Patria" (periodico ufficiale del PNV), si esigeva un ritorno all'impostazione etno-religiosa del primo nazionalismo, contando sull'appoggio del Delegato del Partito Ángel Zabala (su cui gravava in mancanza di convocazioni tutta la responsabilità del BBB), di Luis Arana, di Miguel Cortés e di José de Arrandiaga (Joala) sul piano giornalistico.

Nel novembre del 1903, quando le condizioni fisiche di Sabino erano considerate gravi ma non letali, Luis Arana, sostenuto da Cortés e Torrontegui, cercò di convincere Zabala ad appoggiare "ufficialmente" il programma radicale in funzione anti-Euskalduna. Il testo, presentato con il titolo di *Ante-proyecto para la organización electoral del partido nacionalista en el distrito de Bilbao*, riguardava l'organizzazione

della commissione elettorale, le sue modalità elettive, i suoi doveri e le giunte locali. Nel documento, stilato personalmente da Luis Arana, prevalse una logica nettamente gerarchica, che vincolava la sua riforma all'autorità del Delegato (Ángel Zabala) e che riconosceva a quest'ultimo il diritto di nominare i candidati elettorali «según crea conveniente» e «según lo que crea oportuno»²⁹. Il verticismo del progetto faceva dipendere la Direzione generale della commissione direttamente dal Delegato del Partito. In linea discendente la Direzione generale controllava e nominava il Direttore del distretto, che gestiva nella pratica i lavori elettorali.

La corrente radicale, i cui membri provenivano dall'originaria esperienza di EB, avrebbe controllato il vertice del Partito (rappresentato unicamente dal Delegato) e la commissione elettorale attraverso i seguenti incarichi:

Direttore Generale: Luis de Arana-Goiri (in forma provvisoria), Juan C. de Achaerandio

Vicedirettore Generale: Eustasio de Zarroa

Segretario Generale: José M.^a de Goya y Tellachea

Vicesegretario Generale: Miguel Cortés

Tesoriere Generale: Laureano de Aristegui

Vicetesoriere Generale: Elías de Lekue

La parte finale del documento, redatta da Ángel Zabala il 21 novembre 1903, autorizzava «a D. Luis de Arana-Goiri, para que, convocando a los arriba nombrados, proceda desde luego a la constitución de la Dirección electoral del Distrito de Bilbao»³⁰.

In un documento del 12 novembre, *Anteproyecto de un programa para la celebración en Bilbao de un banquete, etc. con motivo de la victoria especial del partido nacionalista en las ultimas elecciones para concejales*, si segnalavano tre obiettivi degni di celebrazione: l'autonomia del partito, «la *enunciación oficial* por la Autoridad Superior del partido del procedimiento que ha seguirse para siempre en

29. *Ante-proyecto para la organización electoral del partido nacionalista en el distrito de Bilbao*, in J. Corcuera Atienza, Y. Oribe (Eds.), *Historia del nacionalismo vasco en sus documentos*, Bilbao, Eguzki, 1991, V. 3, p. 581.

30. *Ivi*, p. 584.

adelante de *ir solos a luchar en todas las elecciones*³¹, e l'impegno dei candidati vittoriosi e sconfitti. Il documento riportava le firme dei nazionalisti Luis Arana, Salustiano de Zاراcondegui, Elías de Lecue, Miguel Cortés ed Eustasio de Zarraoa.

Rispetto all'organizzazione elettorale proposta, con molta preoccupazione, "Euskalduna" rilevava come «algunos suscriptores se nos han acercado pidiendo detalles con respecto á la constitución en esta villa de una titulada *Dirección general para las elecciones de Bilbao*, así como de la organización del Partido Nacionalista en tan grave asunto, la cual, según el semanario *Patria*, ha sido ya aprobada con carácter definitivo»³².

I moderati del partito non erano comunque disposti a cedere facilmente l'egemonia elettorale, che costituiva il loro punto di forza e che conservavano dagli accordi del 1898 tra Sabino Arana e Ramón de la Sota. In questo senso riconoscevano nella mossa dei radicali una vera e propria offensiva politica, che frustrava la tentata cooptazione di Zabala nella corrente moderata e che rischiava di sostituire la dirigenza anti-democratica del BBB, con un altro organo partitico fuori dal loro controllo. Agli iscritti nazionalisti, "Euskalduna" propose pertanto un chiarimento sulla base di sei domande:

- 1.^a ¿Cuál es el carácter y atribuciones de esa *Dirección general*?
- 2.^a ¿Quién ó quienes les ha definido, y á virtud de qué representación?
- 3.^a ¿A quién o quienes las han definido, y á virtud de qué representación?
- 4.^a Puntos á que se refiere la nueva organización electoral del Partido Nacionalista vizcaino. Diferencias entre ella y la que regía anteriormente.
- 5.^a ¿Tienen derecho los vascos á hacer observaciones al proyecto aprobado, ó hay motivos, por el contrario, que aconsejen la limitación de tal facultad?
- 6.^a ¿Cuándo, dónde y cómo se ha llevado á cabo el estudio y formalización del proyecto?³³

Si metteva in dubbio, in particolare, la legittimità della proposta di Luis Arana e il metodo usato per riformare il partito e la sua organizzazione elettorale. Controllare la

31. *Anteproyecto de un programa para la celebración en Bilbao de un banquete, etc. con motivo de la victoria especial del partido nacionalista en las ultimas elecciones para concejales, Ivi*, p. 586.

32. *¿Se puede saber?*, in "Euskalduna", n. 312, 15 novembre 1903.

33. *Ibidem*.

commissione elettorale equivaleva in effetti a nominare i candidati e tale punto era in grado di condizionare i rapporti di forza tra le correnti.

All'inizio di dicembre, il nazionalista radicale Joala ribadì la propria opinione circa l'evoluzione sabiniana, intesa come puro *escamotage* strategico. In questo senso, non si dividevano i dubbi, a suo tempo espressi da Luis Arana, circa la salute mentale del fratello; «esto me ha dolido, porque se ve que Luis cree, y así lo dijo ayer, que en donde nació la idea fue en la cárcel cediendo a tales o cuales circunstancias»³⁴.

Il proposito *españolista* di Sabino, per Joala, precedeva di sei mesi la detenzione di Larrinaga e fu concepita al seguito di una meditata riflessione politica. A questo proposito, Joala ricordava che:

*en diciembre, o sea cuatro o seis meses antes de encarcelación, me dijo que, dentro de poco tiempo, íbamos a convertirnos en españolistas, y que, para ello, iba a dar a luz un Programa, el cual, según él creía, haría mucho ruido entre gallegos, asturianos, etc. y sería por ellos aceptados con mil amores; esto aparte de que en el País vasco haría el efecto de convertir en nacionalistas a todos, que era lo principal*³⁵.

Per Joala, la strategia sabiniana avrebbe favorito il proselitismo, dal momento che «al paso que vamos, se habrían menester treinta, cuarenta, cien o más años para lograr que, así como la mayoría del País llegó en un tiempo a ser carlista, llegase a ser nacionalista»³⁶. Ai livelli raggiunti dal flusso migratorio Joala si chiedeva per quanto tempo ancora Euskadi sarebbe stata abitata dalla razza basca, «prueba de ello Bilbao que de ochenta o más miles de almas, pasan de la mitad de no vascos»³⁷.

Il proselitismo basco era condizione necessaria per la formazione di un esercito nazionalista, non inferiore alle trentamila o quarantamila unità: «pues no menos serían menester para contrarrestar el empuje de doscientos o trescientos mil que se nos vendrían encima, provistos de los más perfectos artefactos»³⁸. Per vincere era comunque

34. Lettera di Joala ad Engracio Aranzadi, 7 dicembre 1903, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00250, C.13.

35. *Ibidem*.

36. *Ibidem*.

37. *Ibidem*.

38. *Ibidem*.

necesario dividere il nemico, «*dándole un plan político a España que lo divida en trozos mil haciéndole perder la cohesión que entre sus regiones existe*»³⁹.

Si trattava pertanto di creare rivalità politiche ed economiche e quindi attuare un separatismo di natura pratica.

Empecemos, nosotros, a ser regionalistas, y al ver nuestro hermoso Programa (porque, de que será hermoso no hay duda) ha de cundir, también entre ellos, el mismo espíritu, y de ese modo ha de conseguirse la debilitación del conjunto hispano y se nos ofrecerán coyunturas para ir intensificando más y más nuestro regionalismo hasta llegar a renegar de toda unión con las DEMAS (no se ría V.) regiones españolas; y el poder que hoy nos opone y que hace imposible nuestra independencia, se vendría por los suelos⁴⁰.

Tale speranza, rinforzata dal catalanismo, si appoggiava sulla prevista diffusione del regionalismo in ogni parte di Spagna.

La missiva di Joala ebbe anche l'imprevisto effetto di generare una frattura nel mondo nazionalista ortodosso, rendendo più conflittuali le relazioni tra lo stesso Joala, Fabián Ispizua e Luis Arana. Nella lettera ad Aranzadi, Joala aveva riportato la confidenza fattagli da Ispizua sull'opinione di Luis Arana «si Sabino se hallaba loco o no»⁴¹. Il 15 dicembre 1903 Joala scrisse a Luis Arana sostenendo che la frase, laddove veritiera, non andava interpretata come quella di un fratello rancoroso, ma di «un nacionalista a su jefe [...] Ispizua cumplió su deber al habérmelo dicho a mí, que, por otra parte, soy el único a quien se lo ha dicho»⁴². Joala considerava peraltro il suo intervento fondamentale e chiarificatorio perché, non avendo comunicato Sabino i propri propositi al fratello: «yo soy el único que sabe que D. Sabino pensaba en la evolución 4 ó 6 meses antes de su encarcelación; luego todo el mundo cree que claudicó, que fue débil, que propuso el interés del nacionalismo al deseo de salir de la cárcel y vivir tranquilo en adelante»⁴³. Tale opinione diffusa, che Joala estendeva allo stesso Luis, era dettata dall'ignoranza.

39. *Ibidem*.

40. *Ibidem*.

41. *Ibidem*.

42. Lettera di Joala a Luis Arana, 15 dicembre 1903, in J. Corcuera Atienza, Y. Oribe (Eds.), in *op. cit.*, p. 350.

43. *Ibidem*.

Per quanto rispetta Ispizua, evidentemente imbarazzato dalla vicenda, è nota una lettera del 16 dicembre a Luis Arana, nella quale comunica di aver rotto ogni relazione politica con Joala. Nella lettera, che ci conferma l'intransigente avversione di Luis all'evoluzione sabiniana, Ispizua rileva che «mi enorme ligereza ha sido creer que hablaba con un nacionalista de confianza cuando no pasaba de ser un loco»⁴⁴. L'episodio influirà sui rapporti tra Joala e il gruppo ortodosso di *Euskeldun Batzokija*, di cui Joala non fece mai parte.

Il carattere polemico di Joala e la sua estraneità ai veterani di EB ne limitò in effetti la carriera politica. La sua notorietà fu soprattutto legata alle polemiche giornalistiche, dentro e fuori dal partito.

In questo senso, rivolgendosi agli operai baschi, ironizzava sulla vocazione riformista del socialismo tedesco stigmatizzandone il persistente odio di classe. Il socialismo nato nella civile Inghilterra si trasferì presto in paesi «menos inteligentes, menos reflexivos, menos razonables, menos meditadores: Italia, Francia y España»⁴⁵. In particolare, «en España y sus dominios, sencillos obreros, no hay ni Reformismo, ni Socialismo, ni nada [...] solo hay una cosa, que es como no haberla, y es esta: rabia al capitalista»⁴⁶. La razza latina, ingenua e moralmente corrotta, interpretava in forma letterale gli errori del liberalismo e del socialismo. Dal punto di vista nazionalista, Joala respingeva la fallacia dell'internazionalismo proletario, considerandolo irrealizzabile e puerile. I nazionalisti cercavano di limitare l'«epidemia» socialista tra i lavoratori baschi, in particolare attaccando il periodico socialista *La Lucha de Clase*, accusato di voler estirpare le peculiarità razziali e religiose di Euskadi.

Nelle polemiche giornalistiche della «Patria», accanto a Joala e Santiago Meabe, troviamo anche Miguel Cortés, che fu tra i principali teorici della corrente ortodossa. Cortés fece parte del ristretto circolo dei fratelli Arana dagli albori del movimento; precisamente, come ebbe modo di ricordare Luis Arana, dalle manifestazioni organizzate in Navarra nel 1894. Successivamente, il 9 marzo del 1895, venne ammesso nello storico Batzoki *Euskeldun Batzokija* e partecipò a quasi tutte le esperienze politiche ed editoriali del nazionalismo. I suoi articoli contribuirono a modellare

44. Lettera di Fabián Ispizua a Luis Arana, 16 dicembre 1903, *Ibidem*.

45. Joala, *A los obreros*, in «Patria», n. 2, 12 luglio 1903.

46. *Ibidem*.

l'ideologia del nazionalismo radicale e fece parte del cosiddetto gruppo dei “katipunan” (la “guardia nera” di Zabala) così chiamato dai moderati. Fedele seguace di Luis Arana, Cortés, come rileva Corcuera, «nunca quiso desempeñar cargos públicos: permaneció siempre en un discreto segundo plano, sin embargo su prestigio y el peso de sus opiniones, fueron excepcionales en el nacionalismo vasco»⁴⁷. In un secondo tempo si dedicò anche all'attività teatrale, con opere di carattere nazionalista, rimanendo vicino alle posizioni di Luis Arana sino alla morte, sopraggiunta il primo maggio del 1936.

Nell'articolo *Que es el nacionalismo?*, Cortés (con lo pseudonimo di Garritz) spiega come il nazionalismo basco cerchi di recuperare «todos los derechos que tenía antes del 25 de octubre de 1839»⁴⁸. Per Cortés il nazionalismo differiva dal separatismo, giudicato improprio della condizione umana, dal momento che si basava sull'amore patrio. Cortés richiama pertanto le antiche libertà forali dei Paesi Baschi, chiedendo un semplice ritorno alla tradizione.

In effetti, la sua posizione dovette sembrare ad alcuni nazionalisti (con gran disappunto dell'autore), basata su una visione autonomista, dando avvio all'interpretazione fuerista moderata di “Euskalduna”. Spiegando il significato dell'articolo a Luis Arana, Cortés rilevò come «por culpa de propios y extraños casi se desconoce nuestra política; los propios, hemos exagerado el odio al extraño, en vez de exagerar el amor al hermano»⁴⁹. In questo senso «el nacionalismo es contrario y opuesto esencialmente al separatismo, pues aquél se funda en el amor a la madre, y este en el odio»⁵⁰. Naturalmente, per Cortés, «el separatista, al renegar de España la reconoce, ipso facto, como madre»⁵¹. Successivamente alla pubblicazione dell'articolo, in una missiva a Luis del 4 gennaio 1904, riconobbe di aver involontariamente «armado un cisco de todos los diablos»⁵². In questo senso, “El Liberal”, non capendo probabilmente le ragioni di Cortés, riprodusse integralmente l'articolo, con il desiderio di stringere la mano al suo autore (che credeva essere Ángel Zabala).

47. J. Corcuera Atienza, Y. Oribe (Eds.), *Ivi*, p. 646.

48. Garritz, *Que es Nacionalismo?*, in “Patria”, n. 26, 3 gennaio 1904.

49. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 28 dicembre 1903, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

50. *Ibidem*.

51. *Ibidem*.

52. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 4 gennaio 1904, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

Cortés tenne costantemente informato Luis sulla questione organizzativa, riportandogli le nomine nella Giunta del *Centro Vasco*: Alipio Larrauri come Presidente e Antonio Echevarria come *Contador* (come *vocales* furono nominati Jose Cruz Viguera, Eduardo Arriaga e Mauricio Delclaux). Per quanto riguarda i direttori di distretto, la Giunta elettorale aveva nominato Goenechea (per la Gran Vía), Landaburu (per Albia), Acha (per la Estación) e Dámaso Arana (per Santiago)⁵³.

Cortés rilevava come «los concejales llamados impropriamente nacionalistas, han celebrado reuniones, con bastante secreto, para tratar de la evolución»⁵⁴. In questo senso, si osservava come i consiglieri nazionalisti si riconoscessero nelle posizioni evoluzioniste di “Euskalduna”, con l'eccezione di Sarasola ed Elguezabal. Per Cortés, i consiglieri dissidenti si preparavano a pubblicare un manifesto nel mese di gennaio; fatto di un'estrema gravità e che imponeva un'urgente risposta «respeto a nuestra conducta diferente de esos vainas»⁵⁵.

Nel frattempo aveva cominciato a «comunicar en el Centro, a gritos, a todo conocido que veía a alguna distancia, la noticia, con objeto de poner en ridículo a esos indecentes [...] la Patria va a dar la noticia también, extrañándose de ello y diciendo que no lo cree»⁵⁶.

In un documento senza data, scritto probabilmente poco dopo la morte di Sabino, Cortés chiarì la sua posizione rispetto all'organizzazione del partito, schierandosi nettamente su una linea continuista, fondata su un BBB segreto composto da 5 membri. In questo senso, sopravviveva la vocazione settaria e “carbonara” del primo nazionalismo, che chiedeva ai suoi dirigenti «que en el caso de que alguno o algunos de ellos caigan en poder de la justicia, estén dispuestos a perder lo que poseen, incluso la misma vida, antes que denunciar a uno o más de sus compañeros»⁵⁷. Per una maggiore libertà operativa, Cortés proponeva che i consiglieri fossero indipendenti sul piano economico e quindi non ricattabili da eventuali datori di lavoro. Il Delegato del partito avrebbe tessuto i rapporti tra il BBB e i consiglieri (o i militanti), secondo una

53. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 22 dicembre 1903, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

54. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 28 dicembre 1903, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

55. *Ibidem*.

56. *Ibidem*.

57. *Mi opinión es*, in J.Corcuera Atienza, Y. Oribe (Eds.), *Ivi*, p. 646.

linea verticista direttamente ispirata alla Compagnia di Gesù. Una linea d'azione che influenzò grandemente l'operato di Luis Arana, poco incline ad accettare il destino legalitario e democratico della dirigenza nazionalista.

Cortés chiarì ulteriormente il suo pensiero nell'articolo *Procedimientos nacionalistas*, ribadendo le differenze tra le impostazioni nazionalista e separatista; questa volta con l'intenzione di definire il carattere indipendentista del fuerismo storico (progenitore del nazionalismo). Conformemente con le posizioni assunte da Luis Arana, Cortés ricordava la preminenza teorica del Delegato del partito, «sea quien fuere, con atribuciones para ordenar los procedimientos que, en cada ocasión, hayan de emplearse»⁵⁸. In questo senso, precisando che il suo intervento non aveva nessun carattere ufficiale (l'ufficialità spettava solo a Zabala), si ricordava il carattere legalitario e anti-rivoluzionario del partito nazionalista.

El nacionalismo no arma huelgas, ni promueve tumultos, ni organiza revoluciones; tiene periódicos, publica libros y acude á las elecciones: usa, pues única y exclusivamente de procedimientos legales; y dentro de estos procedimientos está el no unirse con partido político alguno para políticos fines; ni admitir nada que, en su fondo ó en su forma, sea opuestos á los principios fundamentales de la idea⁵⁹.

In particolare, spiegava Cortés, il nazionalismo non doveva confondersi con i partiti corrotti del sistema spagnolo, proponendosi come partito d'ordine del popolo basco; rivendicando nel suo programma il diritto storico alla libertà forale (nel pieno rispetto delle leggi spagnole).

Rispetto a Zabala, la cui autorità veniva ribadita dagli ortodossi aranisti, bisogna osservarne l'incertezza decisionale, soprattutto nell'atto di mediare tra le due correnti nazionaliste. Sebbene riluttante, Zabala accettò di essere il Delegato del partito, e di esserlo in rappresentanza del settore ortodosso; interpretando in senso anti-evoluzionista il criptico messaggio lasciato da Sabino nella sua ultima lettera⁶⁰.

Durante la sua direzione, nella definizione dell'assetto organizzativo del partito, Zabala fu obbligato ad appoggiarsi sull'autorità morale di Luis Arana. In una lettera del

58. *Procedimientos nacionalistas*, in "Patria", n. 27, 10 gennaio 1904.

59. *Ibidem*.

60. Lettera di Sabino Arana ad Ángel Zabala, 12 novembre 1903, F.S.A., Pnv_reg_b, k. 00223, c. 15.

24 aprile 1904 gli comunica come «nos proponen una organización tomada de la bizkaina tradicional: en los pueblos unos Ayuntamientos de 3, 5, ó 7, y en Bizkaya una Diputación y un Regimiento General, renovable de 4 en 4 años y estableciendo la reelegibilidad, y a la que se llamará Junta Suprema»⁶¹. A questo proposito, gli incarichi quadriennali, si sarebbero divisi, secondo la tradizione forale, nei bandi di *Oñazino* e *Gamboino*.

Presidentes Generales:

Oñazino: Ángel de Zabala

Gamboino: José Maria Gorostiza

Presidentes Suplentes:

Oñazino: Miguel Cortés

Gamboino: Teodoro de Aguirre

Vocales:

Por Villas y ciudades:

Pedro Chalbaud

Juan Manuel de Ispizua

(en blanco)

Por *Encartaciones*:

Ramón de la Sota

Tomás de Salcedo

Por la *Merindad* de Uribe:

61. Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 24 aprile 1904, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00315, C. 1.

Aureliano de Galarza
Alipio de Larrauri

Busturia y Markina:

José de Arrandiaga
Julián de Mendazona

A'ratia, Bedia, Zornoza, y Orozko:

Juan Carlos de Gortzar
Bernardino de Ibiñaga

Durango:

(en blanco)

Secretario:

Luis de Urrengoetxea

Consultores:

Daniel de Irujo
Pedro de Anitua⁶².

Come ricordava Zabala, «los proponentes son (ó se hacen a su nombre) Azilona, Urkijo, P. Palacio, Sota y otros [...] el programa, eminentemente nacionalista, sin más que decir, dentro *de la legalidad*»⁶³. La proposta dei sotisti era piuttosto moderata e favorevole ai radicali, che conservavano una certa preminenza nel partito, sebbene si richiedesse l'acquisizione di “La Gaceta del Norte”; forse per bilanciare il ruolo editoriale della “Patria”. Prima di decidere, Zabala voleva accertarsi della posizione di Luis Arana , di Engracio Aranzadi, Cortés e Urrengoetxea; ricordando che «si por

62. *Ibidem*.

63. *Ibidem*.

vosotros se acepta, reuniré entonces á otra veintena [...] pero si por vosotros no se acepta, seguiremos solos»⁶⁴.

La risposta di Luis fu piuttosto scettica e contrariata dalla mancanza di autorità dimostrata dall'amico, che aveva lasciato l'iniziativa politica al settore moderato di "Euskalduna".

La materia es delicada, delicadísima, como no se ha presentado otra desde el comienzo del Partido. Grave, muy grave la determinación a tomar. Desde que me anunciaste la noticia no he dejado de pensar muchos ratos sobre el asunto. Nada pienso decirte hoy de lo que alcancen de todo ello mis escasas facultades mas ciegas ó mas despiertas cuanto se trata de cosa tan trascendental para mi Patria. Hoy solo te diré con mi entera franqueza que la primera impresión al leer lo que te proponen fue de profunda tristeza⁶⁵.

In una lettera a Miguel Cortés, Luis Arana chiariva le ragioni di tale "tristezza", concernenti l'abbandono della formula organizzativa sancita il 31 luglio 1895, con la formazione del Consiglio segreto del nazionalismo. Tale impostazione, che per Luis Arana non era stata messa in discussione da nessun organo ufficiale del partito, promuoveva la segretezza del BBB e il ruolo di coordinatore del Delegato (tra il Consiglio, i dirigenti locali del partito e i suoi quadri istituzionali)⁶⁶. Tale staticità rappresentava, come segnala giustamente la biografia curata da Jean-Claude Larronde, uno dei tratti distintivi della figura di Luis Arana, con la sua «propensión a fijar las cosas y las estructuras» e a «no valorar los cambios y los trastornos acaecidos en la vida política, económica y social del País»⁶⁷. Un'impostazione che riconosceva nel "nazionalismo originario" i termini immutabili, sul piano teorico e organizzativo, entro cui si sarebbe sviluppato il PNV.

All'insicurezza organizzativa di Zabala si aggiungeva il settarismo polemico di Joala, spesso, come ricordava Aranzadi a Luis, proponente interpretazioni storiografiche di incerta provenienza. Aranzadi consigliava a Joala (senza molto successo) una maggiore moderazione nei toni e un maggiore rigore documentario, dal momento che

64. *Ibidem*.

65. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 18 maggio 1904, F.S.A., AN, Pnv_nac_ebb, k.00223, c. 14.

66. Lettera di Luis Arana a Miguel Cortés, 1 giugno 1904, F.S.A., A.N., Pnv_Nac_Ebb, K00314, c.6

67. J-C. Larronde, *Luis Arana Goiri, 1862-1951: Historia del Nacionalismo Vasco*, Bilbao, Sabino Arana Fundazioa, 2010, p. 138.

«en *La Patria* he visto antes audacísimas afirmaciones tuyas desprovistas de fundamento en materias políticas y sociales; y por ello tiemblo, y le previne que corre el peligro de que le arranquen de los límites en que la controversia debe moverse»⁶⁸. In particolare:

He sostenido con él una discusión después que apareció el tercero o cuarto de sus artículos, sobre la falsísima afirmación de que los reyes de Castilla o de España eran unos funcionarios de las Juntas [...] cuando éstas eran co-soberanas con el Rey. Me mostró sus razones, pobres en verdad, le contesté, volvió a las andadas, le repliqué y calló. Sostiene, que va a sostener, que no hubo pacto de 1200 y entre col y col me habla de fueros aragoneses etc. como fueros *nacidos* de la *voluntad* de los reyes...Ya ve V. que mis temores son fundados⁶⁹.

Joala sosteneva infatti che le giunte generali possedettero una sovranità superiore a quella reale, citando il diritto di veto delle giunte guipuzcoane e questionando il concetto di co-sovranità (usato da Aranzadi)⁷⁰. Gli screzi ideologici e metodologici tra Joala e Aranzadi tesero ad aumentare progressivamente, come avremo modo di vedere nel corso del capitolo.

Intanto, nel mese di febbraio si costituì il *Centro Vasco* di San Sebastián, il cui regolamento «está calcado en el del Centro de Bilbao, y se ha hecho a trancas y barrancas»⁷¹. La fondazione del Centro rappresentò un discreto successo per Aranzadi, desideroso di superare la centralità bilbaina. Aranzadi si mostrò del resto contrariato

68. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 3 febbraio 1904, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

69. *Ibidem*.

70. «Me dice V. hoy que los Reyes de Guipuzkoa eran co-soberanos; no hay tal querido Aranzadi, y sino medite V. sobre este solo argumento: sabe V. que Guipuzkoa tenía el 'PASE' para oponerse a las decisiones del Rey; luego el Rey no conseguía que se cumplieran sus ordenes si las Juntas no querían cumplirlas. Las Juntas eran, pues, las soberanas». Lettera di Joala a Engracio Aranzadi, 28 dicembre 1903, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00250, C.13; «Mi respetable amigo: he leído su hermoso artículo '25 de octubre de 1839'. Copio de él lo siguiente 'Las Juntas Generales, eran, según Fuero, co-soberanas con el rey, hasta el extremo, de que las disposiciones del monarca no alcanzaban fuerza legal, sin el beneplacito o *pase* de aquellas augustas asambleas. Ellas encerraban la suprema autoridad de Guipúzcoa...'. Por la boca muere el pez, D. Engracio: pues si ellas encerraban LA SUPREMA AUTORIDAD DE GUIPUZCOA ¿Que deja V. para el monarca? - Luego las Juntas no son co-soberanas con nadie, sino UNICAS soberanas de Guipúzcoa [...];Ja, ja, ja! ¡Yo dando lecciones a V.! ¿No le hace a V. gracia! Se me va el correo, pues son las cinco menos cuarto». Lettera di Joala a Engracio Aranzadi, 4 gennaio 1904, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00250, C.13. Per le posizioni espresse da Joala sulla "Patria" si vedano anche gli articoli *Acerca de Moraza*, in "Patria", n. 26, 3 gennaio 1904; *Acerca de Moraza*, in "Patria", n. 27, 10 gennaio 1904; *Acerca de Moraza*, in "Patria", n. 28, 17 gennaio 1904; *Acerca de Moraza*, in "Patria", n. 30, 31 gennaio 1904.

71. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 24 febbraio 1904, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

dall'indifferenza bilbaina verso il nazionalismo guipuzcoano e in particolare da quella di Luis Arana, a cui ricordava che «una cosa es predicar y otra es dar trigo»⁷². Il Centro guipuzcoano contava con 170 soci giovani provenienti dalla classe media e, per Aranzadi, desiderosi di costituire una società realmente nazionalista (a differenza della finalità ricreativa del Centro di Bilbao). Sul piano giornalistico si fece interprete di una linea moderata e pragmatica, sebbene fosse pronto a riconoscere l'effetto suscitato dagli articoli di Joala, verso i militanti e in funzione *anti-caciques*.

Rispetto alla svolta evoluzionista, Aranzadi ne rileva l'incompatibilità con il nazionalismo (mettendo da parte la sua iniziale apertura). Il semplice senso comune imponeva la restaurazione dei *Fueros* storici (quelli del 1200), evitando la finzione posteriore al 25 ottobre 1839, «porque nos deja donde estamos»; ma anche i rischi della condizione appena precedente, che «nos deja en situación de seguir indefinidamente con el rey, o de no poder, al menos utilizar los derechos de Guipuzcoa atropellados por la dichosa ley que vino más tarde»⁷³. Per evitare problemi legali e per mostrare una certa coerenza con le precedenti posizioni evoluzioniste, Aranzadi riconobbe come:

al fin he tropezado con la frase, que parece evolucionista, y así entenderán los tontos, pero no lo es: la *derogación* de la ley del 39. Proclamaremos que no queremos otra cosa que echar abajo esta ley, y colocar a los procuradores de nuestras juntas, celebrando la primera Junta con todas las atribuciones que el fuero les da, sin tratar de imponernos a Gipuzkoa que libre ser gobernada por las juntas. Ellas, en uso de sus soberanas decidirán lo que les parezca. Doctrina nacionalista, y legal, y común a todas las regiones de Euzkadi de aquende al Bidasoa⁷⁴.

Un'interpretazione non pienamente condivisa da Zabala, ma vicina alle formulazioni di Cortés, a cui Aranzadi riconobbe, approvandola, la definizione di un concetto omogeneo di partito, realmente nazionalista basco⁷⁵. Anche Joala ammise, in una lettera ad Aranzadi del 20 marzo 1904, di essersi sbagliato rispetto alla formula

72. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 1 marzo 1904, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

73. *Ibidem*.

74. *Ibidem*.

75. «Zabala me dice, contestando a lo que yo le decía sobre la organización del partido aquí, que nosotros no debemos, a su juicio, constituirnos con independencia de Vizcaya. Que debe existir unidad de dirección, unidad de partido, que será nacionalista *Vasco*, y que él por lo tanto debe confirmar cuanto hagamos [...] la noticia es una de las pocas buenas que he tenido hace muchísimo tiempo...». *Ibidem*.

evoluzionista. A questo proposito, immaginava «a D. Sabino envuelto en un espíritu de desengaño y reflexión fisiológica, espíritu que le dominaba al considerar las persecuciones de que él era objeto y creer que a los vascos les era indiferente el Nacionalismo»⁷⁶. Sabino era comunque giustificato dalla malattia e dal peculiare contesto politico in cui era venuto a trovarsi il partito. In ogni caso, per Joala, era certo e «algún día le escribiré a V. sobre ello, que el pesar que llevó a la tumba el pobre hombre fué el haber propuesto la tal evolución: ¡como que haber vivido otros 38 años no me cabe duda que jamás la hubiera llevado a cabo!»⁷⁷.

Le posizioni di Joala (e soprattutto di Cortés) coincidevano con quelle di Luis Arana in merito all'organizzazione e al rigetto del gruppo di "Euskalduna". Fino al mese di febbraio del 1904 Zabala propose invece una politica conciliatoria, imponendo a Cortés e Joala una certa moderazione editoriale (anche in presenza di provocazioni da parte di "Euskalduna"). Ancora nel mese di marzo Cortés considerò opportuna la polemica, dal momento che il gruppo di "Euskalduna" impiega «los medios más bajos y rastreros; llevan la guerra personal hasta el ultimo extremo»⁷⁸, specialmente nel caso di Landeta. Alle numerose polemiche sostenute con Vazquez de Mella (sull'interpretazione dei *Fueros*), si aggiungevano quelle classiche con la corrente liberale del nazionalismo, accusata di dare un'interpretazione autonoma e scorretta del pensiero di Arana⁷⁹.

In qualche modo Cortés segnalava come la mancanza di carisma di Zabala (opinione che condivideva con il nazionalista ortodosso Pedro Torrontegui), fosse equilibrata dalla fondazione di "Juventud Vasca", il cui ruolo nel partito fu fondamentale dal principio.

La proposta "fenicia" di Acillona, che «escribió una especie de programa de organización del partido nacionalista, con este título 'Organización del Partido Nacionalista del Estado Bizkaino, bajo el lema de Jaun-Goikua eta Lagi-Zara'»⁸⁰, fu oggetto di una cauta apertura. Cortés descrisse i termini del programma sottoposto a Zabala, con la divisione del partito nei due bandi tradizionali dei *fueros* vizcaini,

76. Lettera di Joala a Engracio de Aranzadi, 20 marzo 1904, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00250, C.13.

77. *Ibidem*.

78. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 10 marzo 1904, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

79. Joala, *A D. José Domingo de Uribasterra*, in "Patria", n. 35, 6 marzo 1904.

80. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 17 maggio 1904, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

ricordando che «los fenicios, Acillona, Sota y otros elementos independientes deséan se resuelva la cosa dentro de este mes, pues de ello depende la aparición de un diario nacionalista»⁸¹. Il giornale si sarebbe chiamato “El Pais Vasco” e avrebbe integrato le posizioni teoriche delle due correnti nazionaliste.

Cortés chiedeva l'opinione di Luis, dimostrandosi in questa occasione ottimista e considerando che «el programa es bueno; habla en diferentes puntos sin rodeos de la independencia de Bizcaya y está escrito en tonos valientes»⁸². Si rilevava il rispetto gerarchico di Zabala, che conservava la facoltà di modificare il programma in ogni aspetto.

La reazione sconsolata di Luis ebbe comunque modo di influenzare sia Cortés che Zabala in senso più radicale, in linea coi principi del nazionalismo originario. In questo senso, Luis segnalava la sua scarsa considerazione del progetto di riforma, in particolare rispetto all'abolizione del BBB (che Luis considerava ancora nel pieno delle sue funzioni).

In una missiva del 29 giugno Cortés riferì a Luis che il programma di Acillona si trovava al vaglio di Zabala, dimostrando una maggiore freddezza rispetto agli iniziali propositi conciliatori. Sulle pagine della “Patria” la polemica con il gruppo di “Euskalduna” seguiva le alterne vicende politiche del partito, riproponendo sul piano teorico l'impostazione nazionalcattolica del primo “aranismo”, e distinguendo la democrazia repubblicana dal tradizionale repubblicanesimo basco della “croce”⁸³ (non fondato sull'uguaglianza plebea dei liberali ma su quella nobile dei “pari” baschi). La causa nazionale basca era nella sostanza la causa del cattolicesimo tradizionale, anti-liberale e anti-secolare, promosso dalle caratteristiche morali e razziali dei baschi⁸⁴. Anche per tale ragione, per Joala, nei casi di meticcio etnico (tra baschi e spagnoli) si trattava di osservare il luogo di formazione educativa; divenendo, nel caso in cui la crescita dell'individuo si fosse realizzata in Euskadi, «un buen amante de la raza é historia vasca» o piuttosto (come per Joala fu il caso di Unamuno) un «enemigo del retorno a la pasada independencia vasca y, en cambio, amantísimo adorador de la raza,

81. *Ibidem.*

82. *Ibidem.*

83. Izpillueta, *Las dos republicas*, in “Patria”, n. 28, 17 gennaio 1904.

84. Jaizkibel, *Contrastes entre las razas española y euzkariana*, in “Patria”, n. 30, 31 gennaio 1904.

lengua y legislación y gobierno españoles»⁸⁵. In questo caso verrebbe naturale considerare la natura anti-moderna della corrente integrista del partito, specie in mancanza della vocazione industrialista e pragmatica di Sabino Arana. La modernità basca assunse però i toni di un arcadismo nostalgico e conservatore, sviluppandosi prevalentemente nella Bilbao industriale.

Diversa fu del resto la consapevolezza con cui i nazionalisti si rapportarono con la modernità, respinta da Luis Arana e da Miguel Cortés, che riconosceva come l'opera dell'industriale basco Chavarri «tuvo por único y exclusivo objeto el acaparamiento para sí de gloria, riquezas y honores»⁸⁶, e invece accettata da Engracio Aranzadi (che lamentava la scarsa presenza di industriali e commercianti nel *Centro Vasco* di Guipuzcoa). Per Aranzadi infatti, solo attraverso l'impegno delle classi alte il nazionalismo avrebbe potuto ottenere la giusta legittimazione. A questo proposito, sconsolatamente, riconoscerà che «la gente de dinero, y aun la que no tiene más que corbata, cobarde como un grano»⁸⁷, non era disposta a entrare nel nuovo *Centro Vasco* di Guipuzcoa.

In tale contesto, la solitudine di Zabala cominciò a essere evidente nel corso del 1904, soprattutto dopo la negativa di Luis a partecipare ai progetti di riforma del partito. In particolare Zabala riconobbe che «el alejamiento de mi mejor amigo es para que me duela de veras, y en mi egoísmo, porque las circunstancias que atraviesa el partido demanda para mí los consejos del más prudente y entendido de él»⁸⁸. Come Cortés, anche Zabala mostrava una più marcata freddezza verso i propositi “unionisti”, dichiarando di essere «engolfado en arreglar una porción de reglamento para la organización del partido y en contestar a las propuestas de unión de elementos afines»⁸⁹. Per quanto «los unionistas han desistido de parte de sus intentos», Zabala notava «los primeros sintomas de la rebeldía»⁹⁰, sia in Joala che nella *Juventud Vasca*, stanchi della sua politica temporalizzatrice. Per quanto rispetta la “Patria”, Zabala segnalava di aver trascritto un regolamento della stampa nazionalista sulla base di alcune disposizioni

85. Joala, *Los mestizos*, in “Patria”, n. 48, 5 giugno 1904.

86. Garritz, *La obra de Sabino Arana*, in “Patria”, n. 39, 3 aprile 1904.

87. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 7 giugno 1904, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

88. Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana 23 giugno 1904, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00315, C. 1.

89. *Ibidem*.

90. *Ibidem*.

«copiadas al pié de la letra de apuntes que he encontrado entre los papeles sueltos de tu difunto hermano»⁹¹; un'impostazione certo gradita a Luis Arana.

Nella risposta data da quest'ultimo si ribadiva del resto la sua visione autoritaria del partito, e si rimproverava Zabala per i suoi eccessi democratici. In questo senso, nell'elezione delle giunte locali Luis osservava che si sarebbe dovuto scegliere «á algún individuo de cada pueblo para que mandaran las listas de los nacionalistas del pueblo, y luego por las listas *haber hecho tu mismo la elección de los jefes a juntas*»⁹². Per Luis Arana è infatti «mucho sufrir á un jefe por 4 años y esto puede pasar fácilmente»⁹³. Diversamente, la nomina di una direzione di tre elementi avrebbe permesso al Delegato del partito un controllo maggiore sugli affari locali.

Il 12 giugno Zabala aveva annunciato i suoi propositi di riforma nell'articolo *Importante*, rilevando che:

...el soldado disperso es batido con facilidad y el trabajo aislado resulta estéril por falta de cohesión: tenemos que organizarnos: la unión y conocimiento de todos los nacionalistas se impone. Para ello, en todos los pueblos del país vasco en el que haya más de diez nacionalistas, se reunirán y elegirán un Delegado que se entenderá con el del partido y estará al frente del grupo de aquella población. El cargo durará cuatro años; el electo se pondrá á las ordenes del Delegado del partido, quien le dará instrucciones concretas. Para vencer hay que luchar, y la lucha requiere organización: á los nacionalistas de buena fé, pues, me dirijo, para que cumplan dentro del mes, á contar de esta fecha, la orden publicada⁹⁴.

La solitudine di Zabala, obiettivo incrociato degli attacchi di moderati e radicali, fu motivo di frustrazione. In una missiva del 6 agosto il Delegato tornò ad annunciare le sue dimissioni, «de este modo volveré a ser soldado raso, que es lo que más me agrada, y podré dedicarme de lleno a escribir la Historia de Bizkaya»⁹⁵. Per Zabala, anche in funzione anti-fenicia, si trattava di

91. *Ibidem*.

92. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 27 luglio 1904, F.S.A., AN, Pnv_nac_ebb, k.00223, c. 14.

93. *Ibidem*.

94. Zabala eta Otxamiz-Tremoya, *Importante*, in "Patria", n. 49, 12 giugno 1904.

95. Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 6 agosto 1904, F.S.A., AN, Pnv_Nac_Ebb, K. 00315, C. 1.

Convocar con separación de regiones, á los Delegados municipales que se nombran en Bizkaya, Gipuzkoa, y Naba'ra, y á ex Presidentes de *Batzokis*, Elecciones, Fondos Vasco y Prensa, para que elijan los Delegados Regionales de Bizkaya, Gipuzkoa y Naba'ra y luego convocar también a los así elegidos para que procedan á la designación de Delegado General del Partido en uno de sus miembros o en otra persona distinta a ellos⁹⁶.

La decisione di Zabala colse di sorpresa Luis, che non nascose all'amico il proprio disappunto, nel senso che «habías que de dar tiempo al tiempo para meditar mejor sobre tu resolución y recibir los sanos consejos de los que en confianza podías consultar»⁹⁷. Se Luis individuava nella mancanza di disciplina la causa dell'abbandono di Zabala, quest'ultimo ricordava che «mi decisión de descender del puesto que en el Partido ocupo, obedece á las siguientes causas, por este mismo orden: a mi insuficiencia, á la falta de disciplina entre nosotros y al poco deseo de sacrificarnos»⁹⁸. Ad ogni modo Zabala segnalava che «mi propósito pienso llevarlo adelante: pero no sin antes dejar nombrados Delegados Regionales de Bizkaya, Gipuzkoa y Naba'ra»⁹⁹.

Zabala continuava ad essere del resto l'unico riferimento della corrente aramista e la sua concezione del movimento coincideva con quella del nazionalismo ortodosso, come segnala lo schema organizzativo fatto pervenire a Luis Arana, che divideva (nella sezione *Autoridades*) i nazionalisti tra *Originarios* e *Adoptados* e la geografia di Euskadi tra pievi, città, *merindades* e stati.

A conseguenza di un periodo di detenzione, di cui fu considerato responsabile indiretto Joala, Zabala tornerà a chiedere che «se admita, sin la menor tardanza, la dimisión que con carácter de irrevocable de mi cargo de Delegado del Partido»¹⁰⁰. Inoltre chiedeva di essere giudicato dal partito «resolviendo si con mi declaración le he vendido ó no al valiente polemista autor del famoso folleto nacionalista Respuesta á un españolista, D. José de Arriandiaga (Joala), por salvarme a mí»¹⁰¹. L'arresto di Zabala derivava dalla dicitura «con autorización del Delegado» trovata su un *Pamphlet* del

96. *Ibidem*.

97. Lettera di Luis Arana a Ángel Zabala, 17 agosto 1904, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

98. Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 24 agosto 1904, F.S.A., AN, Pnv_Nac_Ebb, K. 00315, C. 1.

99. *Ibidem*.

100. Lettera di Ángel Zabala a Engracio Aranzadi, 4 dicembre 1904, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00250, c.11.

101. *Ibidem*.

celebre polemista. La vertente coinvolgeva Joala, personaggio che cominciava a risultare scomodo agli stessi radicali, e Zabala, un leader demotivato e privo di carisma, ma giudicato insostituibile dai nazionalisti ortodossi¹⁰².

Nella descrizione del suo arresto, Zabala riportava a Luis la perquisizione della sua residenza dove «no se pudo sustraer un borrador que yo estaba haciendo del Programa y Organización del Partido Nacionalista Vasco, que también ha sido denunciado»¹⁰³. Zabala rilevava anche i crescenti attacchi provenienti dal settore di “Euskalduna”, di cui attribuiva la responsabilità a Urquijo e Acillona, e della “Gaceta del Norte”. In una successiva missiva del 10 dicembre ricordò all'amico come «por solo espíritu de sacrificio sucedo á tu hermano»¹⁰⁴, ribadendo la propria volontà a disfarsi del gravoso incarico di Delegato. Sospette vennero considerate le attenzioni e gli elogi di Acillona a Joala, in un contesto fratricida «que descorazona, por lo mismo que es lucha entre hermanos ó compañeros, lucha estéril, lucha negativa que nos distrae no poco en la lucha que á favor de Euzkadi debiéramos llevar todos de consenso, sin distraernos en minucias que poco valen»¹⁰⁵.

Gli screzi tra i due dirigenti nazionalisti furono in effetti la principale causa di frustrazione di Zabala. A questo proposito Aranzadi riportò a Luis che «recibí hace días una comunicación de Zabala anunciando su dimisión por habersele echado en cara el que viniera de dos individuos la especie de que ha vendido con sus declaraciones a Joala con el fin de salvarse»¹⁰⁶. Il proposito di Zabala dovette risultare assurdo, dal momento che «podría acarrear la muerte al nacionalismo, y que el partido no es culpable de la desvergüenza de alguna persona»¹⁰⁷. La pressione incrociata di Aranzadi e Luis Arana convinse Zabala a rimandare le proprie dimissioni, sebbene non migliorò la condizione della corrente aranista (guidata da un leader demotivato e debole) e del partito, nuovamente sottoposto a una lotta fratricida.

Lo slancio organizzativo di Zabala verso la fine del 1904 voleva forse anticipare la fine del suo incarico, determinando una transizione sfavorevole al settore di

102. *Ibidem.*

103. *Ibidem.*

104. Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 10 dicembre 1904, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00315, C. 1.

105. *Ibidem.*

106. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 9 dicembre 1904, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

107. *Ibidem.*

“Euskalduna”. In questo senso, nel testo *A los delegados regionales*, Zabala ribadì l'indipenza elettorale dei nazionalisti, opponendosi alle tentazioni moderate riguardanti possibili blocchi cattolici con le forze carliste e integriste. Il 21 settembre il progetto organizzativo di Zabala cominciò a prendere corpo nella sede bilbaina di *Juventud Vasca*, dove venti rappresentanti dei comuni vizcaini elessero un Delegato regionale (l'elezione del Delegato regionale guipuzcoano avvenne il 9 ottobre nella sede del *Centro Vasco* di San Sebastián). All'elezione dei delegati regionali si condizionava la formazione dei comitati elettorali, che avrebbero dovuto isolare il più possibile gli elementi vicini a “Euskalduna”. Come delegati vennero eletti Alipio de Larrauri y Landaluce (per Vizcaya), Engracio de Aranzadi (per Guipuzcoa) e Francisco de Oyartzun (per Navarra). Per Zabala, ai nuovi eletti:

...se les encarece muy eficazmente la necesidad de saber, por lo mismo que el tiempo apremia ya, precisamente para antes del día 15 de enero inmediato, y valiéndose para ello de la celebración de *batzarres* á que serán convocados los Delegados Municipales y los Presidentes de las Juntas Directivas de los *Batzokis* de los distritos electorales en que este mes de marzo corresponde verificar elecciones provinciales, si el Partido Nacionalista puede ó no presentar candidaturas propias y por cuál o cuáles de aquellos distritos...¹⁰⁸

L'Indice stilato da Zabala nel *Programa y Organización del Partido Nacionalista Vasco*, composto da sei parti con i relativi capitoli, mostrava le sue priorità politiche, permettendoci di identificare i membri del suo ristretto gruppo di contatto (a cui cercava di delegare le proprie funzioni). Le sei parti del programma sarebbero state affidate a un redattore particolare, dividendosi tra Programma (Luis Urrengoetxea), Autorità (Luis Arana), Commissioni (Luis de Arroyo), Accademia (Guiard), Codice sociale (Javier de Gortazar), Premi e Castighi (Alipio de Larrauri). Tale statuto sarebbe stato redattato, nei propositi di Zabala, da un piccolo gruppo fidato (estraneo alle pressioni di “Euskalduna”) e successivamente inviato per le modifiche ad alcuni “padri fondatori” del nazionalismo, quali Luis Arana, Engracio Aranzadi, Miguel Cortés ed Elías Lekue.

108. Zabala eta Otxamiz-Tremoya, *Á los delegados regionales*, in “Patria”, n. 74, 24 dicembre 1904.

A partire da luglio, “Euskalduna” aveva del resto cominciato un confronto personale con il Delegato. A questo proposito Nicolás Viar chiese a Zabala di assumersi le proprie responsabilità nominando le giunte cittadine¹⁰⁹.

Nello stesso periodo, tra le note positive del movimento nazionalista, si rilevava la crescita del movimento in Guipuzcoa. Engracio Aranzadi aggiornava con frequenza Luis Arana sugli sviluppi del *Centro Vasco* di San Sebastian, che aveva raggiunto le 261 presenze, con «una porción de aspirantes [...] gente joven, de bien, respetuosa y entusiasta»¹¹⁰. Sebbene Aranzadi rilevi la maggioritaria presenza della piccola e media borghesia, si segnala anche la crescente rispettabilità del nazionalismo guipuzcoano; non ancora pienamente movimento d'ordine (per le titubanze dei magnati integristi guipuzcoani) ma nemmeno movimento di minoranze spaesate. Attraverso una serie di conferenze seminariali, Arturo Campión e alcuni significativi personaggi del nazionalismo vizcaino, aiutarono a formare il nascente movimento guipuzcoano.

Dal punto di vista teorico, sulle pagine della “Patria” l'impostazione razzista del primo aranismo prevale ancora nel corso del 1904, facendo coincidere españolismo e liberalismo. In questo senso:

Esa pléyade *ilustre* de la mescolanza maqueta esparcida por nuestras costas, por nuestros valles y por nuestras costas, por nuestros valles y por nuestras montañas, llevando el libertinaje en sus costumbres y la blasfemia en su lengua, significa la muerte de mi patria¹¹¹.

Per i nazionalisti radicali il cattolicesimo costituiva le fondamenta su cui costruire la propria patria, in particolare per le caratteristiche morali della popolazione basca. In generale, «en cada región, en cada nacionalidad, tienen diferentes necesidades los católicos, y por consiguiente su manera particular de obrar por el común anhelo *El reinado social de Jesucristo*»¹¹². I cattolici spagnoli, rilevava l'articolista della “Patria”, avevano imparato a convivere con il male, mentre «que Euzkadi está simplemente

109. José Domingo de Uribasterra (Nicolás Viar), *Carta abierta al Sr. D. Ángel de Zabala y Otxamiz-Temoya*, in “Euskalduna”, n. 348, 24 luglio 1904.

110. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 7 giugno 1904, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

111. *El Verano*, in “Patria”, n. 49, 12 giugno 1904.

112. Gasteiztara, *Por Dios y por la Patria*, in “Patria”, n. 73, 17 dicembre 1904.

contagiada, y que el foco del contagio, el origen de su mal, está á su mediodía [...] la España liberal [...] la España anticlerical»¹¹³.

3. La crisi della gestione Zabala: verso il programma minimo del Partito Nazionalista

Se l'intento di Zabala, nella preparazione dell'Indice organizzativo era quello di unire la fazione ortodossa (in vista di un suo possibile abbandono), il progetto si rivelò fallimentare. Luis Arana si dimostrò poco interessato a una generale revisione teorica e organizzativa del nazionalismo, considerando che i propositi di Zabala andassero più in direzione di un accordo con "Euskalduna", che a conferma del "nazionalismo originario". Come aveva scritto in precedenza a Cortés la struttura teorica (essenzialmente nazionalcattolica) e organizzativa (gerarchica e centrata sulle funzioni del BBB) del partito era già stata definita da Sabino nel 1895.

Le critiche di Luis all'amico riguardarono la fiducia riposta negli uomini di "Euskalduna", dal momento che elementi come «Acillona, Urquijo, Chalbaud, etc. no son nacionalistas aunque se aproximen unos mas, otros menos; no llegan á la raya [...] seguro que no se ofenderían si esto se les dijera, pues ellos ya lo saben y lo ocultaran cundo quieren y lo dejan ver cuando les conviene»¹¹⁴. Una critica venne rivolta anche a Joala, considerato un "niño" per il suo ingenuo avvicinamento ad alcuni personaggi di "Euskalduna".

Per quanto rispetta l'elaborazione del programma, Luis dimostra una certa disponibilità, sebbene «con el carácter de amigo y sin título alguno oficial»¹¹⁵; ammettendo di non conoscere la situazione interna al partito e non volendo oscurare la già provata autorità di Zabala. Fu del resto motivo di «verdadero disgusto», per Luis, vedere il suo nome in un numero di "Euzkadi"; ragione che lo portò a scrivere a Cortés «para que tache siempre mi nombre de todo escrito que vaya á prensa»¹¹⁶. È probabile che in un momento di gravi difficoltà economiche e famigliari, Luis Arana non voglia

113. *Ibidem*.

114. Lettera di Luis Arana a Ángel Zabala, 13 gennaio 1905, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

115. Lettera di Luis Arana a Ángel Zabala, 4 febbraio 1905, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

116. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 13 aprile 1905, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

essere coinvolto in dispute politiche. In particolare, si rifiutò di redarre il secondo libro dell'Indice (*autoridades*), considerando che «es cosa práctica que tú tienes que palparlo todos los días, todos los días»¹¹⁷. Nuovamente intima all'amico di non abbandonare il partito in un momento così delicato (durante l'offensiva di “Euskalduna”), perché «las cosas no están para cambios, y no mires á tu egoísmo»¹¹⁸. In particolare, lo invita a organizzare il «partido y sobre todo la parte más práctica en estos tiempos, que es la organización electoral»¹¹⁹. Dal 1903, infatti, gli ortodossi videro scemare la propria influenza rispetto a “Euskalduna”; sul piano istituzionale, dell'iniziativa politica e della stampa nazionalista.

Anche per tale ragione Zabala richiese a Luis un maggiore impegno, sia sul piano della revisione complessiva del lavoro (che avrebbe goduto di una maggiore legittimazione), che nella redazione del secondo libro dell'Indice. Piuttosto ottimista sul piano logistico e sui tempi di realizzazione, Zabala pensava che già «en febrero todos estos 5 señores (n.d.a. con riferimento ai redattori degli altri testi dell'Indice) y yo en tu representación veremos de dar unidad á lo que va á llamarse *Programa y Organización del Partido Nacionalista Vasco*»¹²⁰. Zabala tiene a precisare che il suo programma sarà sabiniano (evidentemente pre-evoluzionista), «sin hacer una sola afirmación españolista, con solo decir que queremos la regresión al año 1839, y [...] que hasta aquel año fuimos libres y independientes»¹²¹. Zabala ribadì, in ogni caso, la volontà di abbandonare la carica di Delegato, per dedicarsi ai propri studi storici. A Luis confidò di voler fondare una società segreta che potesse gestire, in un fondo vasco, il patrimonio del partito; a partire dall'eredità che Sabino aveva lasciato alla vedova Nicolasa (un progetto effimero e di difficile attuazione, che verrà presto abbandonato).

Sul piano organizzativo, la gestione di Zabala fu prevalentemente bilbaina, come si può dedurre dal carteggio tenuto con Engracio Aranzadi; che incoraggiò a diffondere il nazionalismo in Guipuzcoa. Si rilevava del resto l'allontanamento di Acillona dal partito con cui «no ha habido inteligencia alguna [...] por más que por su parte ha sido

117. *Ibidem*.

118. *Ibidem*.

119. *Ibidem*.

120. Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 18 gennaio 1905, F.S.A., AN, Pnv_Nac_Ebb, K. 00315, C. 1.

121. *Ibidem*.

solicitada [...] lo ocurrido es sencillamente, que el partido le ha abandonado el distrito por fuerza mayor»¹²². La posizione del Delegato sembrò indurirsi nella prima fase del 1905, durante la campagna elettorale e la difficile elaborazione del progetto organizzativo. Ad Aranzadi, Zabala spiegò che la macchina elettorale del partito procedeva bene, sebbene «no debemos esperar el triunfo»¹²³. Più pragmatico sarà l'intervento di Aranzadi rispetto agli interventi anti-nazionalisti di un sacerdote, consigliando di ricorrere al vescovo ed eventualmente «á someter á la censura del Sr. Obispo la doctrina catolica del partido»¹²⁴.

Nello stesso periodo Miguel Cortés dubitava della volontà di rottura di Zabala, che considerava «inclinado al retraimiento», mentre Joala «opinaba que debíamos de presentar candidatos porque [...] el partido que no lucha muere»¹²⁵. In questa occasione, il radicale Cortés, con sorprendente realismo, considerava ridicolo opporsi alla candidatura del moderato Acillona, che rappresentava «dinerò e influencia» e che avrebbe posto «todo el clero en contra» del partito; mostrando, paradossalmente, la corrente ortodossa «como la rama del nacionalismo más contagiada del error liberal»¹²⁶. Comprensibilmente, gli ortodossi aranisti si mostrarono maggiormente disposti a trattare coi blocchi cattolici (sia pure quando lontani dall'impostazione nazionalista), che con il gruppo liberaleggiante di Eduardo Landeta. Tra gli ortodossi, anche Santiago Meabe si dimostrò favorevole alla candidatura di Acillona, con la ferma opposizione di Joala, questa volta allineato con Zabala e Luis Arana).

È importante sottolineare come, anche in tale occasione, Cortés chieda istruzioni a Luis Arana, avvertendolo anticipatamente della propria influenza su Ángel Zabala. Cortés pensava che, a prescindere dal risultato elettorale, le elezioni avrebbero rappresentato una sconfitta per i nazionalisti, che erano scesi ai compromessi tipici dei “carlo-liberales”, in particolare rispetto alle logiche clientelari.

122. Lettera di Ángel Zabala a Engracio Aranzadi, 11 febbraio 1905, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00250, C.11.

123. Lettera di Ángel Zabala a Engracio Aranzadi, 25 febbraio 1905, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00250, c.11.

124. Lettera di Ángel Zabala a Engracio Aranzadi, 16 marzo 1905, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00250, C.11.

125. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 5 febbraio 1905, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

126. *Ibidem*.

Dopo le elezioni, continuò a mostrarsi dubbioso della sincera vocazione cattolica di politici ed elettori carlisti, citando alcuni episodi di brogli elettorali¹²⁷ e riportando che alcuni preti, a Orozco, «desde hace quince días iban éstos casa por casa diciendo que era pecado el votarnos por estar excomulgados...y recomendaban la candidatura liberal»¹²⁸. Tale politica era funzionale, per Cortés, alla creazione di un grande partito cattolico spagnolo, «del que serán una rama *regional* los flamantes diputados católicos-vascos, de Acillona»¹²⁹. A questo proposito, riporta a Luis di essersi imposto perché la “Patria” cominci a rispondere alle provocazioni di “Euskalduna” e di Eduardo Landeta.

In effetti, Eduardo Landeta Aburto divenne successivamente uno dei personaggi più significativi del nazionalismo liberale, essendo, nei primi anni del secolo, diretta espressione dei propositi politici di Ramón de la Sota (di cui era familiare e dipendente). A partire dal mese di maggio pubblicò una serie di articoli che incalzavano la dirigenza di Zabala, chiedendo esplicitamente l'elaborazione di un programma politico, la costituzione di commissioni elettorali autonome sul piano finanziario e l'abbandono del vecchio settarismo rappresentato dal BBB; tre punti che mettevano chiaramente in discussione l'egemonia aranista (nelle commissioni elettorali) e la struttura del nazionalismo originario¹³⁰. Come se non bastasse “Euskalduna” aveva rifiutato lo statuto sulla stampa basca, varato da Zabala nel giugno 1904 e basato sugli appunti sabiniani¹³¹.

Sulle colonne della “Patria”, intanto, si cercava di rispondere all'accusa di voler rompere l'unità dei cattolici (una delle accuse più ricorrenti rivolte al PNV), sulla base di tre versanti: l'associazione della causa basca con quella cattolica tradizionalista, il rispetto dei *Fueros* (anti-liberali) precedenti al 1839, l'estraneità da logiche immorali e

127. «Hubo alcaldes que rompían las candidaturas nacionalistas que le entregaba el elector y depositaban otras sacadas de su bolsillo. Esto delante del elector, de la misma mesa y del público, diciendo que allí solo se votaba a quien el alcalde quería...¡estos chistes eran celebrados por los honrados, serios, y cristianos aldeanos a grandes carcajadas!». Miguel Cortés a Luis Arana, 13 marzo 1905, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

128. *Ibidem*.

129. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 26 aprile 1905, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

130. Argacha (Eduardo Landeta), *¿Tendremos programa?*, in “Euskalduna”, n. 392, 27 maggio 1905; Argacha (Eduardo Landeta), *¿Iremos a las elecciones?*, in “Euskalduna”, n. 394, 10 giugno 1905; Argacha (Eduardo Landeta), *¿Seremos prácticos?*, in “Euskalduna”, n. 398, 8 luglio 1905; Argacha (Eduardo Landeta), *Nada más fácil*, in “Euskalduna”, n. 399, 18 luglio 1905.

131. *Acerca de una carta*, in “Euskalduna”, n. 387, 22 aprile 1905.

anti-clericali¹³². I principali polemisti radicali furono mobilitati a rispondere all'offensiva, soffrendo tuttavia l'immobilismo di Zabala (che pagava i propri ritardi organizzativi e la caotica gestione della questione elettorale). Lo stesso Zabala arrivò a mettere in dubbio la fedeltà della "Patria", che mostrava i primi sintomi di ribellione al Delegato. In questo senso, suggerì a Luis che «si tienes ocasión de escribir a Cortés, lo hagas aconsejándole en tu nombre que se abstenga por cierto tiempo de escribir nada para dicho semanario [...] veremos si sus directores obran con esto los ojos»¹³³.

Le elezioni avevano generato pericolose frizioni tra il partito e le gerarchie cattoliche. Come Cortés, anche Zabala rilevava l'ostilità di alcuni preti e perfino dei gesuiti «que son ya nuestros más temibles enemigos [...] nos están arrancando nuestros mejores elementos y con ellos hacen armas contra el nacionalismo»¹³⁴. Parole sorprendenti, soprattutto se provenienti dal capo di un partito direttamente ispirato alla Compagnia di Gesù e la cui fondazione (31 luglio 1895) coincideva con la celebrazione di Sant'Ignazio di Loyola. Realisticamente Zabala si rese conto che il PNV non poteva rispondere a un'offensiva dell'Ordine gesuita; motivo per cui era meglio «que nos hagamos los desentendidos»¹³⁵. Luis rispose di aver già invitato Cortés a iniziare l'offensiva contro gli unionisti cattolici che, se lasciati operare, avrebbero potuto rinchiudere il nazionalismo in un vicolo cieco. Rispetto ai gesuiti, Luis Arana si dimostrava meno categorico dell'amico, rilevando che il problema risiedeva nei gesuiti veri: «que callan y sufren esperando el día en que los superiores llamen al orden á esos mangoneadores que se meten en todo por hacer ver que son muy celosos y trabajan mucho»¹³⁶. Si trattava chiaramente di una questione delicata e Luis sembrò riportare l'amico sulla strada della moderazione, distinguendo il cattolicesimo *españolista* degli integralisti e dei gesuiti spagnoli, da quello dei baschi, fondato sull'etica della razza *euskaldun*. Si trattava, per Luis, di sottolineare la missione cattolica del nazionalismo, ripetendo alle gerarchie ecclesiastiche españoliste «que atacan a un partido católico pues

132. Aulestia, *La unión de los católicos*, in "Patria", n. 92, 29 aprile 1905.

133. Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 27 aprile 1905, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00315, C. 1.

134. *Ibidem*.

135. *Ibidem*.

136. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 13 maggio 1905, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

ellos ya lo saben que lo es y por ahí les tiene que entrar el remordimiento á la corta o á la larga»¹³⁷.

Así, pues, creo que con toda franqueza se debe exponer la doctrina nacionalista en el punto ó unión; no se debe atacar á ningún religioso y menos culpar por este ó estos, á la compañía; hacer siempre ver lo que es verdad aquí, esto es: que con ello tratan de matar al Nacionalismo vasko¹³⁸.

Nell'omaggio annuale che il periodico nazionalista rendeva a Ignazio di Loyola, la figura del santo rappresentava il modello basco per eccellenza, soldato della fede e della razza¹³⁹. Luis Arana cercò di controllare il serpeggiante anti-clericalismo nazionalista (che si stava diffondendo negli ambienti ortodossi), condannando la leggerezza argomentativa con cui Anitua spiegava il libero arbitrio e la separazione tra politica e religione.

Me sorprendió la carta de Anitua por su ligereza. Soy partidario de la Santa libertad que Dios ha dado al hombre, pero aquella para ser sana y santa debe ser prudente y no ligera. Aparte los rudimentarios principios de la disciplina en un Partido que si se robustece y vive con la libertad, en cambio se destruye y muere con la indisciplina¹⁴⁰.

A questo proposito, Luis Arana ricordò i danni causati dalla svolta *españolista*, responsabilizzando il fratello di aver aperto le porte «á cierta gentes miradas con prevención antes»¹⁴¹, concedendogli legittimazione e posizioni di potere. In particolare, «con la malhadada idea de la evolución se concluyó de matar el partido sobre todo en lo que tuviera de tal como concentración de *capacidades* que al parecer de las gentes *tenían alguna* autoridad; con aquello se desacreditaron estos, aparecieron enterrados»¹⁴².

137. *Ibidem*.

138. *Ibidem*.

139. *Deun=Iñaki Loyola 'tara*, in "Patria", n. 106, 31 luglio 1905.

140. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 3 luglio 1905, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, c. 14.

141. *Ibidem*.

142. *Ibidem*.

Verso giugno, Zabala cominciò a rendersi conto che il precedente progetto di riforma, monopolizzato dal settore radicale, non era più praticabile¹⁴³. In una lettera ad Aranzadi del 21 giugno chiese consiglio all'amico rispetto alla coordinazione tra delegati regionali e municipali, proponendo l'elezione di un delegato della *Merindad*, incaricato del settore giudiziario e delle elezioni generali¹⁴⁴. La confusione organizzativa fu spiegata da Aranzadi a Luis Arana nei seguenti termini: «en esta situación que solo V. conoce, me nombraron, a pesar de mi reiteradas instancias en contra, Delegado Regional en Guipuzcoa, obligándome a trabajar sólo, completamente sólo aquí»¹⁴⁵.

In questo contesto, l'iniziativa politica fu assunta da "Euskalduna" come conseguenza della crisi del settore ortodosso. In generale i problemi dei radicali furono determinati da una traballante leadership (Zabala), dall'abbandono di personaggi rappresentativi della corrente, come l'ex rappresentante di *Juventud Nacionalista* Luis Urrengoechea (avvicinatosi a "Euskalduna") e Joala (critico dell'immobilismo della dirigenza), dall'autonomia della stampa nazionalista e dalla subalternità economica ai potentati baschi (a partire da Ramón de la Sota).

Il settore sotista del nazionalismo, frustrato dall'immobilismo di Zabala, pensò di presentare una candidatura nazionalista autonoma per le elezioni municipali di novembre. Miguel Cortés, accortosi della notizia, scrisse a Luis Arana che «estos de Euskalduna pensaban presentar candidatura nacionalista para concejales [...] enterado Arroyo, nuestro director electoral, de esta canallada, llamó ayer a Gorostiza y nos hizo asistir a la conferencia a Landeta y a mí»¹⁴⁶. Cortés riportò come il gruppo di "Euskalduna" si riconoscesse nella tradizione sabiniana, contestando però l'autorità di Zabala nella redazione del programma e nella direzione del partito. In questo senso "Euskalduna" propose la redazione congiunta di un programma, stilato da un rappresentante nominato da Zabala e di uno nominato dalla corrente sotista. In questo

143. Nella primavera del 1905 fu affidato a Luis Eleizalde un progetto di riforma (come testimoniato da una sua lettera del 10 ottobre 1905), probabilmente interrotto per i sopraggiunti accordi con il settore di "Euskalduna". F.S.A., AN, DP-969-23.

144. Lettera di Ángel Zabala a Engracio Aranzadi, 21 giugno 1905, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00250, C.11.

145. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 5 maggio 1905, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

146. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 14 settembre 1905, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

senso, Gorostiza (delegato di “Euskalduna”) considerò che un programma «dentro de la más absoluta legalidad», con il ritorno alla situazione precedente il 1839, avrebbe favorito la legittimità del movimento e l'ingresso di finanziatori responsabili.

La scelta di Zabala era pertanto obbligata e il 27 settembre 1905 le due fazioni nazionaliste stabilirono un accordo di massima, firmato rispettivamente da Ángel Zabala, Antonio Arroyo, Miguel Cortés, Félix de Pertica e José Maria de Goya, per la corrente ortodossa, e da José María de Gorostiza y Onzoño (Delegato di “Euskalduna”), Eduardo Landeta, Nicolás de Viar, Mariano de la Torre e Francisco de Ulacia, per la corrente moderata¹⁴⁷. La tregua, annunciata da Landeta nell'articolo *Unión es fuerza*¹⁴⁸, favorì la nascita di una commissione bilaterale di due membri, Antonio Arroyo Olabe (nominato da Zabala) e Nicolás de Viar (nominato da Gorostiza). I lavori di redazione, la cui conclusione era prevista per il primo gennaio 1906, avrebbero goduto dell'arbitrato di Engracio Aranzadi e Daniel Irujo.

La sostanziale disgregazione del partito renderà tuttavia complessi i lavori statutari, soprattutto durante il periodo elettorale. Nuovamente Cortés sentì il bisogno di consultare Luis Arana, sul veto posto da Zabala alla candidatura di Pedro Anitua, già accettata dalla commissione elettorale (composta da Arroyo e Landeta)¹⁴⁹. Cortés confidò a Luis di desiderare la realizzazione di tale “dichoso” programma, superando i conflitti e la costante minaccia di dimissioni del Delegato. Tale stato di cose dovette rafforzare le convinzioni gerarchiche di Luis, che consigliò a Cortés di sostenere l'autorità, ormai compromessa, del Delegato del partito. A questo proposito, Cortés, conformandosi con l'opinione di Luis Arana, aggiunse «que más que afirmar y reforzar el prestigio de Zabala, hace falta dar á este ánimos para que no decaiga y para que haga valer siempre su autoridad, mientras se halle de ella revestido»¹⁵⁰.

Luis Arana scrisse nello stesso periodo a Zabala consigliandogli una particolare cura nella definizione delle commissioni elettorali, considerando opportuna una nomina dall'alto. In particolare Luis sperò che, nella tornata elettorale, potessero uscire buoni

147. Il vertice nazionalista venne reso noto solo a distanza di mesi nell'articolo *Acta de Unión*, in “Euskalduna, n. 451, 14 luglio 1906.

148. Argacha (Eduardo Landeta), *Unión es fuerza*, in “Euskalduna”, 23 settembre 1905

149. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 20 ottobre 1905, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

150. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 10 novembre 1905, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

nazionalisti e «que no pase lo que con muchos de los salidos otras veces que tienen tanto de nacionalistas como yo de chino»¹⁵¹. Luis consigliò all'amico la convocazione di un banchetto elettorale (come nel 1903), come luogo adatto a celebrare la propria autorità. Il tema dell'autorità divenne quasi un'ossessione per Luis e non è improbabile che fu la tragica esperienza dirigente di Zabala a rafforzare il suo posteriore autoritarismo. All'amico, nella possibile celebrazione del banchetto elettorale, offrì un saggio del suo concetto di gerarchia:

Debe en ese banquete prohibirse los brindis y que nadie hable más que tú como Delegado General, el Delegado de Bizcaya, el de Bilbao y Elguezebal en nombre de los concejales nacionalistas. No debe darse ese banquete si no asistes tú, pues precisamente, precisamente (insistiré siempre) conviene que tú presidas y hables en ese banquete para que tu autoridad se asiente y convalide por encima de los demás. Estás en el deber de no mirarte a tí sino á lo que representas en el Partido y tu deber es dar fuerza á tu cargo, mucho más en las circunstancias en que andamos hace tiempo¹⁵².

Nelle elezioni, come Cortés riportò a Luis Arana, i risultati non furono deludenti; a Bilbao i nazionalisti ottennero 6 consiglieri. Cortés riporta anche la totale indifferenza di Zabala verso la celebrazione del banchetto, motivo per cui ricorda di averlo apostrofato come «raro y anticuado»¹⁵³.

Cortés consultò Luis Arana anche su due questioni di fondamentale importanza, la possibile nomina governativa di un sindaco nazionalista a Bilbao e la posizione nazionalista rispetto alla Convenzione economica (quest'ultima consulta richiesta da Zabala). In entrambi i casi il settore di “Euskalduna” esercitò una forte pressione, che portò Zabala ad accettare la nomina reale dei sindaci nel dicembre del 1905.

Il nuovo anno si aprì infine con la detenzione di Aranzadi e di importanti rappresentanti del nazionalismo guipuzcoano. Luis credette, non senza ragioni, «que esta persecución se ha tramado en San Sebastian por los caciques de allí con el fin de pretender ahogar el naciente nacionalismo en Gipuzkoa»¹⁵⁴. Conviene notare che la detenzione di Aranzadi iniziò una polemica interna tra Guipuzcoa e Vizcaya, per lo

151. Lettera di Luis Arana a Miguel Cortés, 9 novembre 1905, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00314, C.6

152. *Ibidem*.

153. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 14 novembre 1905, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

154. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 8 febbraio 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

scarso appoggio che i vizcaini diedero ai propri compagni di partito. Come riportava Cortés a Luis Arana, Aranzadi dopo la detenzione «se me quejó de la nada que habíamos hecho por su libertad, diciendo que si no es por los diputados guipuzcoanos nosotros estarían todavía presos»¹⁵⁵. Il celebre articolista Ituráin invece, «llegó en su furor por no salir un día antes a *cagarse* en Bizcaya y renegar de los vizcainos, y a insultar al nacionalismo»¹⁵⁶.

A tali screzi si può aggiungere la graduale insofferenza di Aranzadi per la direzione bilbaina e le prime differenze teoriche emerse durante il suo arbitrato. Luis Arana mantenne del resto un certo scetticismo sulle possibilità di un accordo con “Euskalduna” e rispetto ad Aranzadi segnalò che «conozco alguna nueva idea de nuestro Ingartzzi que á mi juicio no solo no es conveniente sino anti-legal»¹⁵⁷.

Anche nel carteggio tra Aranzadi e Luis Arana è percepibile una crescente tensione, determinata dal cattivo risultato elettorale a Bilbao e in Guipuzcoa e dall'atteggiamento sempre più autonomo mostrato da Joala. In una conferenza tenuta verso la fine del 1905, «decía el, o al menos creo que debía decir, que dentro de los campos españolista, los conciertos son indefendibles ante la justicia y el patriotismo»¹⁵⁸. Posizione per Aranzadi illogica e anti-economica, dal momento che «el que hayamos perdido la independencia, el que nos la hayan arrancado injustamente, no supone que hayamos de echar por la borda todo cuanto es nuestro»¹⁵⁹.

Aranzadi si lamentava inoltre del ruolo di arbitro che gli era stato assegnato, e che in mezzo a molte difficoltà stava svolgendo (Zabala si era consultato con Aranzadi anche rispetto alla Convenzione economica e sulla possibile nomina reale dei sindaci nazionalisti). In questo senso, il leader guipuzcoano sperava in un cambio generazionale, lontano dai radicalismi delle due correnti, dal momento che «no hay en el universo gente más fútil que la nacionalista [...] no hay pies ni cabeza para nada»¹⁶⁰. Aranzadi considerava inoltre inopportuna la pressione esercitata da Zabala sul suo arbitrato. In particolare:

155. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 31 marzo 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, c. 21.

156. *Ibidem*.

157. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 8 febbraio 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

158. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 2 dicembre 1905, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

159. *Ibidem*.

160. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 17 febbraio 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

...Zabala no está conforme, sabe que yo entiendo que de otra manera no es posible trabajar con seriedad, no arguye en contra y sin embargo se empeña en que continúe o entre de árbitro, sabiendo que yo he de plantear el problema, caso de que no lo eche todo a la porra. En el sentido dicho. Y dice que de aparecer el programa así, dimitirá su cargo antes de su publicación¹⁶¹.

Tra i poblemsi trattati v'era la questione monarchica, rispetto alla sua compatibilità o meno con l'indipendenza basca (questione particolarmente spinosa nei rapporti tra le due correnti). Aranzadi e i sotisti consideravano che l'unione personale, attraverso la figura del Re, di Spagna ed Euskadi, richiamava tanto ragioni storiche (*Fueros*), che geopolitiche (in comparazione con altri movimenti nazionalisti). Zabala spiegava del resto a Luis che sulla questione monarchica non si sarebbe potuto cedere, senza cambiare l'originaria ideologia del nazionalismo, mentre una maggiore flessibilità si poteva mostrare sul piano elettorale.

Verso aprile la pace «patri-euskaldunesca», come amava definirla Cortés, si stava rompendo e i «Landeta-Viar que hablaban contra los imperialismos del grupo, de la guardia negra, son más imperialistas que el mismísimo zar de Rusia»¹⁶². La «guardia negra», per i nazionalisti vicini a “Euskalduna”, era costituita dai veterani di *Euzkeldun Batzokija*; i bilbaini fondatori e custodi dell'ortodossia aranista.

Landeta fu, tra i sotisti, l'articolista che rese pubbliche le ostilità, nel tentativo di rompere un'*impasse* divenuta ormai insostenibile. Per Cortés, Landeta e Ulacia, con i loro articoli, «enseñan una descomunal oreja de burro anti-religiosa o anti-clerical»¹⁶³. Fortunatamente, per Cortés, tali posizioni erano trascurabili nel movimento e minoritarie nello stesso gruppo sotista, scontrandosi contro conservatori moderati come Acillona e Gascue. Joala aveva invece affrontato a suo tempo una lunga polemica con José Domingo de Uribasterra (Nicolás de Viar), negando il fatto che non esistesse un programma nazionalista. Per Joala, «el nacionalismo no es una idea que nosotros

161. *Ibidem*.

162. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 10 aprile 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

163. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 25 aprile 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

podemos *hacer*, como V. cree que si, sino que ya ella existe y estuvo *en acción* en Navarra y desde el IX en Guipuzkoa, Alaba y Bizcaya»¹⁶⁴.

Aranzadi intanto si mostrava sempre più stanco dei «chiquillos que llenan el nacionalismo»¹⁶⁵ e dei «comemaketos» sulla carta, che però «se cagan de miedo apenas oyen la palabra persecución»¹⁶⁶. Sul piano programmatico le sue posizioni cominciarono del resto ad essere meno neutrali, distanziandosi da quelle di Zabala e Luis Arana rispetto alla questione monarchica. All'inizio di maggio Luis Arana scrive a Zabala riferendogli di non avere notato nella “Gaceta del Norte” e in “Euskalduna” alcun riferimento al BBB (che era scomparso quattro anni prima).

*Por lo menos, en aquel acto, resultaba que, la suprema autoridad del Partido nacionalista vasko ya no es el BBB. (que por lo visto no existe ya), creado legítimamente en los comienzos del Partido, ni la nueva junta de los llamados Delegado General y Delegados regionales, sino éstos con los Concejales nacionalistas (aunque sean de nombre), los Presidentes de los Batzokis y los directores y colaboradores de los semanarios nacionalistas (también); todos estos juntos aparecen en ese acto como la suprema autoridad del partido nacionalista vasko*¹⁶⁷.

Piuttosto che la convocazione dell'assemblea o gli argomenti in essa esposti, a preoccupare Luis era il procedimento usato «pensando en lo que será en el porvenir, una vez sentado ahora este precedente de hacer residir, por manera tan democrática moderna (á la usanza de los partidos españoles), la suprema autoridad del Partido en la voz y en el voto de una mayoría de consejales»¹⁶⁸. La preoccupazione era accresciuta dalla redazione statutaria ad opera di Nicolás de Viar; un personaggio estraneo al nazionalismo basco originario.

Fu Luis Arana a costruire la leggenda di *Euzkeldun Batzokija*, cellula originaria e ideale del nazionalismo opposta ai desideri opportunisti dei “nuovi” nazionalisti. Cortés si dimostrò ugualmente scandalizzato del fatto che «los consejales de Bilbao están perfectamente persuadidos de que son autoridades del partido»¹⁶⁹.

164. Joala, *A D. José Domingo de Uribasterra*, in “Patria”, n. 34, 28 febbraio 1904.

165. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 26 aprile 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

166. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 15 marzo 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

167. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 8 maggio 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

168. *Ibidem*.

169. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 11 maggio 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

...y los Lecue, los Ispizua, los Zاراcondegui, y, aunque peque de inmodestia, mi humildísima persona, entre otros viejos, somos cero al izquierda, gentes insignificantes, ante las ilustres, aunque novísimas, personalidades de los Torre, los Urratia, los Ibarreche, los Ulacia, etc.¹⁷⁰.

Cortés dichiarava del resto di non provare alcuna invidia, trovandosi a proprio agio nel «lugar oscuro y olvidado del *rancio bizkaitarrismo*» dei veterani di *Euskeldun Batzokija*. Solamente si rimproverava di aver «cooperado [...] a la inteligencia o pacto con los de Euskalduna, y como consecuencia a lo del programa»¹⁷¹. Cortés era inoltre preoccupato delle possibili dimissioni di Zabala e dal programma nascente: «no por él, que antes de aprobarse tendrá que pasar por la censura y aprobación del jefe, de los Delegados, y de algunos grupos nacionalistas y después de una Asamblea general; sino por las autoridades que se nombren»¹⁷². Per contrastare ciò «he propuesto a Zabala la reconstitución de B3, completamente secreta, que influya de un modo seguro y directo en los futuros jefes»¹⁷³; una proposta che risultò gradita a Luis Arana e che confermò la sua opinione rispetto alla funzionalità della struttura originaria del partito.

Cortés avisò infine Luis Arana, in una missiva del 24 maggio, dei contatti tra Zabala e la *Liga Foral de Guipuzcoa*, falliti per una questione di veti incrociati (in particolare per l'espagnolismo della *Liga*) tra lo sgomento dei sotisti. In particolare «los de Euskalduna estan furiosos contra Aberi, aunque lo disimulan; querían seguir solos conduciendo el partido hacia el españolismo»¹⁷⁴. In questo contesto si produsse una doppia rottura nel movimento; sulla questione della Convenzione economica e su quella relativa al programma. Cortés aveva descritto le Convenzioni su “Aberri” come «concesiones graciosas, impuestas por la necesidad, por la conveniencia, por una especie de remordimiento de conciencia»¹⁷⁵. La spaccatura del partito su tale punto è riassunta in modo esemplare, dalla posizione favorevole alla Convenzione apparsa sullo stesso numero di “Aberri” nell'articolo *Mensaje del Partido Nacionalista: a las*

170. *Ibidem*.

171. *Ibidem*.

172. *Ibidem*.

173. *Ibidem*.

174. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 24 maggio 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

175. *El Partido Nacionalista y los Conciertos Economicos*, in “Aberri”, n. 1, 8 maggio 1906.

Diputaciones Vascas. Luis Arana, nella lettura dell'articolo di Cortés (che attribuì all'amico Zabala) si mostrò meno intransigente, coincidendo con Aranzadi nella difesa dei diritti fiscali esistenti tra il 1839 e il 1876. Per Luis Arana, infatti, «llame el usurpador concesiones graciosas si así le viene en gana, que nosotros siempre debemos decir que son derechos nuestros»¹⁷⁶.

Luis Arana approfitta della lettera per svolgere una riflessione sul nazionalismo basco, intimamente regionalista (all'interno di Euskadi) e per tale ragione non contraria, (nel quadro nazionale spagnolo) al regionalismo catalano. La ragione nazionalista era logica, economica e storica, tenendo conto il necessario aggiornamento delle antiche istituzioni basche.

Sulla questione della Convenzione emerse con forza la ribellione di Joala, stanco della debolezza e delle concessioni del Delegato del Partito. Per Joala infatti «no es Euskalduna el que ha destrozado con sus propias fuerzas el Partido Nacionalista; es Ángel Zabala quien le ha prestado esas fuerzas [...] son pues nuestros destructores, Euskalduna y Ángel Zabala»¹⁷⁷. Successivamente anche Santiago de Meabe dovette dimettersi dalla posizione ricoperta in “Aberri”, per aver criticato la politica nazionalista rispetto alla Convenzione (fu riammesso dopo relative scuse)¹⁷⁸. Per quanto riguarda il settore di “Euskalduna” la crisi tra le due fazioni e il nervosismo determinato dalla questione della Convenzione, comportò l'espulsione di Landeta. Come recitava il freddo comunicato pubblicato il 2 giugno:

Considerando altamente perjudiciales para el Partido Nacionalista Vasco los escritos publicados en el semanario “Euskalduna” con los seudónimos de “Sacona” e “Ito”, queda desautorizado dicho semanario, y expulsado del Partido Nacionalista don Eduardo de Landeta, autor de los citados escritos¹⁷⁹.

Il primo giugno Zabala annunciò l'espulsione di Landeta a Luis, chiedendo a sua volta un parere sulla prima bozza organizzativa del partito. La bozza inviata faceva

176. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 16 maggio 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

177. Lettera di Joala a Engracio Aranzadi, 26 giugno 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00250, C.13.

178. S. de Meabe, *Hablemos claro*, in “Aberri”, n. 33, 15 dicembre 1906. Nel numero 10 di “Aberri” (7 luglio 1906) era apparso nell'articolo *Nuestras felicitaciones*, un netto appoggio alle richieste pro-Conciertos avanzate a Madrid dai consiglieri nazionalisti.

179. Zabala eta Otzamiz-Tremoya, *Desautorización y expulsión*, in “Aberri”, n. 5, 2 giugno 1906.

ampie concessioni alla Chiesa cattolica, derogava le leggi del 1839, promuoveva la «pureza de raza en lo posible»¹⁸⁰, l'autonomia elettorale, definiva le giunte municipali di tre individui «bajo la Presidencia del que de ellos hubiera obtenido mayor número de votos»¹⁸¹, e i consigli regionali formati da cinque membri «elegidos por los Presidentes de las respectivas Juntas Municipales: cada uno de los cinco será presidente de cada una de las cincos comisiones»¹⁸². Le cinque commissioni riguardavano le elezioni, la stampa, la propaganda, la cultura e i fondi. Infine venivano le commissioni generali, costituite dai presidenti delle giunte municipali e dai rappresentanti dei consigli regionali, «ejerciendo de Presidente y de Secretario el más viejo y el más joven»¹⁸³.

Nella risposta data da Luis troviamo il suo appoggio rispetto all'espulsione di Landeta, «necesaria dada la actitud de rebelión de este imbécil»¹⁸⁴. Per Luis Arana era comunque importante rifuggire dal rigore, «porque hay que pasar las consecuencias próximas y lejanas»¹⁸⁵. Sull'organizzazione intervenne anche Cortés che in una lettera del 9 giugno considerò suo dovere rammentare che nella questione organizzativa «más autoridad tienen los buenos, antiguos y experimentados nacionalistas que los delegados de los pueblos»¹⁸⁶. Per Cortés solo la vecchia guardia nazionalista avrebbe potuto rafforzare l'autorità del Delegato, e vegliare sull'ortodossia della dottrina.

Zabala era anche ansioso di conoscere l'opinione di Luis circa il suo articolo *Bases fundamentales*, avvisandolo tuttavia della posizione di compromesso rappresentata dal testo. Tali basi lasciavano inoltre aperte diverse questioni: concernenti il diritto di Euskadi di scegliere il proprio sovrano, la possibile neutralità di Euskadi durante una guerra spagnola e la possibile scissione dalla monarchia spagnola nel caso non venisse rispettato il “pase” forale.

A distanza di pochi giorni del resto, troviamo in Luis Arana una maggiore rigidità (più conforme con il suo spirito), che lo disponeva a espellere tutti quelli che

180. Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 1 giugno 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00315, C. 1.

181. *Ibidem*.

182. *Ibidem*.

183. *Ibidem*.

184. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 5 giugno 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

185. *Ibidem*.

186. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 9 giugno 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

scrivevano su “Euskalduna” o che si mostravano solidali con la sua dottrina. In questo senso, per Luis Arana:

Si Landeta y C^a formaran un grupo aparte, otro Partido, me alegraría de ello también. Todo lo demás es andar ellos con hipocresías; y nosotros sin holgura. Las cosas limpias. La unión en todo es muy sana, pero cuando se puede otra cosa conviene las situaciones claras. Y sin perder energías y tiempo en combatir á diario á los disidentes, procurar perfeccionar y propagar la verdad¹⁸⁷.

Piuttosto che promuovere una concezione integrata e “pendolare” delle due correnti nazionaliste, Luis Arana ribadisce una visione di partito chiusa, fondata sul gruppo fondatore di EB e sui principi espressi a suo tempo negli statuti del BBB. I due leader nazionalisti condividevano infine la chiusura rispetto alla Lega Forale guipuzcoana, di cui si riconosceva il carattere *españolista*.

Su quest'ultimo punto Aranzadi, con il suo notorio pragmatismo, mostrava maggiori cautele, specie quando la questione riguardava la Convenzione economica. Aranzadi rilevava del resto la recente perdita di iscritti del *Centro Vasco* di San Sebastián (da 400 a 260), mostrandosi contrariato per come erano stati gestiti i lavori della Commissione statutaria; dove si era mostrata l'im maturità del movimento. Anche a Luis Arana, Engracio Aranzadi ribadì le propria impostazione, riflessiva, pragmatica e lontana da massimalismi poco concreti. In questo senso, si definiva «radicalísimo en el objetivo, pero tan moderado cuanto me permite el lema en el procedimiento»¹⁸⁸. Un atteggiamento dialogante che lo distinguerà da Luis Arana e dai circoli aranisti più ortodossi.

Anche Aranzadi fu comunque influenzato dalla frenesia anti-Euskalduna scoppiata nell'estate del 1906, rilevando come «creíales yo adornados, a falta de otra cualidad, de prudencia, diplomacia y habilidad»¹⁸⁹. A questo proposito qualificò gli elementi di “Euskalduna” come gente «peligrosa» ed «excomulgados». Successivamente riporterà a Luis di aver parlato dell'affare “Euskalduna” direttamente con il suo Delegato Gorostiza, criticando duramente il gruppo di Landeta, Viar e Ulacia

187. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 11 giugno 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

188. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 16 maggio 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

189. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 15 giugno 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

e notando come «el médico chiquito no parecía dispuesto a romper lanzas por ellos»¹⁹⁰.
Un giorno infine:

El domingo pasado estando yo en la sociedad después de comer, entraron inopinadamente Landeta, Viar y Ulacia [...] Se habló de asunto, y les dije lo que a Gorostiza. Se defendían ellos diciendo que Zabala no hacía nada, de que estaba rodeado de zánganos que para nada servían. Fuchi, Berastegui, Astoqui, Zarakondegi etc. y todo se arreglaría con la reunión ya celebrada, manifestándome que Euskalduna y ellos se retirarían a vida privada. Marchan a Bilbao y sale Euskalduna dándonos las gracias por las atenciones que les hemos prodigado, como diciendo a Zabala ¡chúpate esa!¹⁹¹

Su “Aberri” del resto era comparso un articolo che attaccava frontalmente l'esperienza editoriale e politica di “Euskalduna”, chiamando in causa Sabino e i problemi da lui avuti con gli ex-euskalerríacos di Sagarminaga. In questo senso nella politica basca si erano contrapposti, secondo “Aberri”, due rami del movimento; il primo riferibile al «grande, el inmenso del nacionalismo», il secondo al «pequeño, el pequeñísimo de los ex-fueristas capitulantes»¹⁹². Nell'articolo si segnalava la capacità d'integrazione del gruppo fondatore del partito, che avrebbe accolto i nuovi arrivati, se essi non avessero attaccato Sabino Arana dal principio:

Discutiendo sus *procedimientos*, motejandole de *autocrata* y santón y demandando de él, en definitiva, que diese un *programa*, que *organizase* sus huestes y por último, que se mostrase más demócrata; acojendo á su alrededor á *sabios consejeros* y no á los ignorados hombres del *misterioso Katipunán*; *perros fieles* á quienes mandaba á puntapiés¹⁹³.

Il settimanale ufficiale del nazionalismo teneva a precisare inoltre che non «existían dos *cacicazgos*, como consecuencia de las dos supuestas facciones: la *radical* y la *moderada*»¹⁹⁴. Il nazionalismo, per “Aberri” era unico, e «los que se llaman *nacionalistas moderados*, si los hay, no proceden del campo nacionalista: son sencilla y

190. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 19 luglio 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

191. *Ibidem*.

192. *Nacionalismo tradicional*, in “Aberri”, n. 6, 9 giugno 1906.

193. *Ibidem*.

194. *Disciplina nacionalista*, in “Aberri”, n. 7, 16 giugno 1906.

simplemente, *merodeadores* de nuestras ideas»¹⁹⁵. Per essere buoni nazionalisti «era necesario que anulásemos el Yo, es decir que todo nuestro orgullo y todo nuestro afán de figurar y de sobresalir lo pusiéramos á los pie de Euzkadi»¹⁹⁶, obbedendo al Delegato del partito.

Il primo luglio venne infine espulso il secondo dei grandi “traditori” nazionalisti, Nicolás de Viar, per continuare «una conducta sumamente contraria al Partido y á las ideas nacionalistas, y que además continúa colaborando de una manera indisciplinada, desatenta y procaz en el semanario ‘Euskalduna’, no obsatnte haber sido desautorizado éste»¹⁹⁷. “Aberri” non si sottrasse a definire “Euskalduna” come un microbo, che «hubiera carcomido acaso el edificio esbelto del nacionalismo [...] si nuestro Delegado General, con la energía hija de la convicción, del patriotismo y del espíritu fuerte, no hubiera venido, para fortuna de nuestra amada causa, oportunamente, á impedirlo»¹⁹⁸. L'infezione era stata così profonda, per “Aberri”, che gli iscritti dovevano vigilare la struttura e la dottrina, onde evitare possibili nuovi focolai:

No se usó el polvo insecticida; se empleó la ganzúa como medio más radical, horadando el intersticio y extrayendo las dos polillas que amenazaban ser procreadoras de la plaga pollinesca. El microbio de *Euskalduna* se entrometía en la prensa, en las elecciones; así en los procedimientos como en la doctrina; el microbio de *Euskalduna* inició el decaimiento del espíritu franco, tenaz, sano, potente de los que teníamos por modelo el gran Sabino; y ya se comenzó á alardear de rebeldía é indisciplina y á burlar al que por amor á la causa se humillaba y acataba las ordenes emanadas de las legítimas autoridades del partido, y ya no se tenía á la disciplina como medio indispensable para el triunfo¹⁹⁹.

La campagna anti-Euskalduna promossa da “Aberri” e dalla corrente ortodossa del nazionalismo portò alla riunione del 15 luglio 1906, svolta nel Centro basco, dove, 19 *batzoki*, consiglieri ed ex-consiglieri del nazionalismo (era presente anche Francisco de Ulacia) respinsero le dimissioni di Zabala e confermarono la propria fiducia al Delegato del partito. Nella riunione si dedica «un recuerdo santidísimo al *Euskeldun-Batzokija* y á su fundador Arana-Goiri» e si attacca duramente «á los indisciplinados de

195. *Ibidem*.

196. Micenaga, *Nacionalistas perfectos*, in “Aberri”, n. 9, 30 giugno 1906.

197. Zabala eta Ozamiz Tremoya, *Expulsión*, in “Aberri”, n. 10, 7 luglio 1906.

198. *¡Fuera embusteros!*, in “Aberri”, n. 12, 21 luglio 1906.

199. *Ibidem*.

Euskalduna calificándolos de Muñagorris y Abinaretas del nacionalismo»²⁰⁰. Tra i provvedimenti dell'assemblea: la ratificazione delle espulsioni ordinate dal Delegato, la riaffermazione della dottrina nazionalista e l'abbandono del progetto organizzativo intrapreso con “Euskalduna”. L'assemblea, che fu venduta dalla propaganda aranista come un grande successo di Zabala, non eliminò la cattiva impressione data da quest'ultimo nel suo incarico, ma fu, per i veterani provenienti da EB, il punto di partenza nell'opera di ricostruzione del movimento.

Cortés riferì dettagliatamente a Luis gli sviluppi della vicenda, dichiarandosi soddisfatto dell'espulsione di Landeta e Viar, a cui avrebbe volentieri aggiunto quella di Ulacia. Cortés segnalava del resto la simpatia dei consiglieri nazionalisti per le idee di Viar (con l'eccezione di Elguezabal e Azula), che avevano richiesto la sospensione congiunta di “Aberri” ed “Euskalduna” e l'espulsione dell'autore di *Nacionalistas perfectos* che, nella loro opinione, aveva infangato l'operato dei consiglieri. Rispetto alla riunione del 15, Cortés medita sull'opportunità di scrivere un nuovo programma, perché quello scritto da Arroyo e Viar, sebbene purgato, «siempre saldrá [...] con alguna mancha»²⁰¹. Sul piano organizzativo chiese a Luis se la delega regionale potesse essere uni-personale o piuttosto fondata su 5 membri, come previsto dal programma Arroyo-Viar.

In una missiva del 24 luglio, lo informa della denuncia presentata da Viar a Zabala per l'uso della parola “Procaz” nella circolare d'espulsione. Per Cortés, «todos creen que no constituye ofensa y que por lo tanto no puede prosperar la querrela [...] pero el hecho demuestra la miseria de esta gente»²⁰². Rispetto al programma si dichiarò conforme alla parte teorica, che ribadiva gli elementi essenziali della nazionalità aranista, come religione, razza, costumi, storia, tradizioni e lingua; per quanto riguarda l'organizzazione considerò opportuna la «jefatura unipersonal», rimettendosi comunque ai voleri dell'assemblea generale (giunte regionali e municipali). Dove Cortés non era disposto a transigere era sull'unità del partito, che doveva essere rappresentato da una sola autorità in tutti i territori baschi. In generale, per Cortés, «esto de la democracia en un partido, me resulta, llevado al extremo, un verdadero sueño [...] si me obligan a

200. *La reunión*, in “Aberri”, n. 12, 21 luglio 1906.

201. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 9 luglio 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

202. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 24 luglio 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

hacerlo así, haré constar mi protesta, y no entraré en el nuevo partido»²⁰³. Su tale questione si dimostrava perfettamente allineato all'impostazione di Luis Arana, differenziandosi solo sull'opportunità di reintrodurre un consiglio supremo del nazionalismo (BBB). La confusione organizzativa della gestione Zabala era del resto tale, che né Cortés né Luis Arana riuscirono a risalire con certezza all'ultima convocazione del BBB, sebbene il primo pensasse che, nel tempo in cui Zabala assunse il potere, il BBB fosse già scomparso. Tale supposizione era motivata da:

- 1) En que Zabala dice que es nombrado exclusivamente por Sabino.
- 2) En que éste, a nombrar o encargar a Zabala, entre otros que no pertenecían a B3 me consultó a mí sobre la persona que creía más apta para el cargo, y claro es que de tener a B3 no hubiera recurrido a otros y confortándose con su opinión
- 3) en que dicho nombramiento, así como otros actos de entonces, los hubiera hecho con conocimiento y aprobación de B3 de existir éste, y no hubo tal aprobación²⁰⁴.

In questo senso, per Cortés, «tenemos a Zabala como delegado por Sabino, que le deja el partido sin B3 y a su solo mando»²⁰⁵. Fu tale confusione, che allontanava il partito dal suo disegno originario, a favorire l'ascesa degli opportunisti; motivo per il quale Luis cercherà di ricostituire il BBB sulla base (molto schematica) che i cambiamenti organizzativi fossero la premessa di quelli teorici. Per il momento si trattava di risolvere gli scrupoli di Zabala, che voleva lasciare il partito tale e quale gli era stato affidato da Sabino, ovvero senza BBB. La riconvocazione degli ultimi consiglieri del Consiglio supremo sembrava a Cortés poco praticabile, sebbene tale idea dovette balenare nella mente di Luis per qualche tempo.

Intanto, nel partito, si lavorava febbrilmente per il passaggio di poteri a un'assemblea costituente, che potesse far approvare il nuovo regolamento ed eventualmente costituire i nuovi consigli regionali²⁰⁶.

Aranzadi, aggiornando Luis Arana sulla situazione guipuzcoana, comunicava il suo incontro con i catalanisti Musitu e Cambó: «parecen gente seria, algo más seria que

203. *Ibidem*.

204. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 11 agosto 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

205. *Ibidem*.

206. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 5 agosto 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

los de la Liga de aquí»²⁰⁷. I politici catalani suscitarono l'interesse di Aranzadi nel loro progetto di “catalanizzare” la Spagna; cosa che i baschi, rilevava Aranzadi, non potevano fare, perché «nosotros [...] apenas formamos una familia de un millón de hombres [...] una reacción expansiva, en estas condiciones, traería indefectiblemente la tuberculosis de la raza y su muerte»²⁰⁸. Aranzadi guardava con interesse anche alla *Liga Foral*, pur non condividendone le finalità, considerando che essa avrebbe potuto sostituire i partiti spagnoli in Guipuzcoa. In generale, «arremeter a la *Liga* (que como tal a mi me revienta) como lo hacen desde Bilbao, cuando nadie en Guipuzcoa *se atreve* a hacer nacionalismo, cuando somos tan débiles que no se nos deja vivir ni aun dentro de nuestro Centro [...] creo que constituye un rasgo de memez»²⁰⁹. Aranzadi si lamentava soprattutto dell'operato del radicale Santiago de Meabe, considerando che «el que este muchacho esté al frente del Partido Nacionalista, revela cómo estamos de seriedad y organización»²¹⁰. Infine giudicò come inammissibile il fatto di non essere stato informato circa gli sviluppi del programma nazionalista, di cui confidava di non sapere più nulla. I lavori andarono in effetti a rilento, fino a che il 27 ottobre 1906, con un comunicato su “Aberri”, Zabala poté annunciare la convocazione di un'assemblea generale per il giorno dell'Immacolata, con l'incarico di approvare il manifesto organizzativo e di rilevare le sue funzioni nel partito. Nel testo, si comunicava che il progetto sarebbe stato disponibile per i dirigenti nazionalisti dal 5 al 12 novembre nella sede di “Aberri” e che le eventuali proposte integrative sarebbero state raccolte sino al 30 dello stesso mese²¹¹. Un'inusuale apertura che varrà a Zabala le felicitazioni di Aranzadi²¹².

Un entusiasmo tuttavia di debole durata che si scontrerà con il testo finale del Manifesto nazionalista, giudicato da Aranzadi come «insipido, incolore e inodoro»²¹³. Aranzadi si dimostrò comunque rassegnato a votare il testo come un perfetto “ministeriale”, nonostante le rassicurazioni di Zabala circa il carattere provvisorio del

207. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 19 luglio 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

208. *Ibidem*.

209. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 20 agosto 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

210. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 15 settembre 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

211. Zabala eta Ozámiz Tremoya, *Al Partido Nacionalista Vasco*, in “Aberri”, n. 26, 27 ottobre 1906.

212. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 30 ottobre 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

213. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 1 dicembre 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

documento. Due anni più tardi, in una lettera a Luis Arana, ebbe modo di ricordare la confusione entro cui venne elaborato il Manifesto e le pressioni ricevute da Zabala, che non amava né il progetto originale né quello modificato, perché modificasse il testo con un colpo di mano (usando per tale scopo il suo ruolo di arbitro)²¹⁴.

Cortés, infine, informò Luis dell'abbandono di Joala, contrario all'appoggio pubblico di Zabala alla Convenzione economica (altamente gradito dal pragmatico Aranzadi). Per Cortés, dietro i facili radicalismi si nascondeva un ego smisurato e certamente «los Urrengoecheas, Joalas y Meabas, tienen demasiado amor a sí mismos para que puedan darse enteros a la Patria»²¹⁵. Rispetto al programma uscente, Cortés non nascose i propri dubbi, riferendo a Luis la generale incertezza percepita nel partito. In questo contesto si dimostrava sempre più favorevole a ristabilire il vecchio BBB, chiedendo su tale questione la collaborazione di Luis.

Il giorno dell'assemblea si approvò il testo preparato dalla commissione del 15 luglio (emendato dalle proposte pervenute sino al 30 novembre) e si elesse un consiglio assembleare di cinque membri, composto da Alipio de Larrauri, Santiago de Alda, Antonio Arroyo, Eduardo de Arriaga e Vicente de Larrinaga²¹⁶. Un'autorità assembleare inusuale in un partito sorto sul culto della personalità; e che non troverà del resto il consenso dei nazionalisti della prima ora (convinti di dover restaurare il verticalismo del BBB). Dal punto di vista teorico il Manifesto nazionalista portava i segni del compromesso (molti erano i punti provenienti dal testo bilaterale Arroyo-Viar)²¹⁷. Il riferimento ai *Fueros* del 1839 non chiariva le modalità e le forme attraverso cui costituire il nuovo Stato basco (monarchico, repubblicano...). Inoltre il Manifesto eliminava la struttura del nazionalismo basco originario, fondata su un Delegato e su un consiglio supremo consultivo. Il ritorno di Luis Arana alla vita politica bilbaina fece ritrovare alla corrente radicale un leader legittimato e autorevole, attraverso cui riprendere il controllo del partito e restaurare il precedente ordinamento teorico e organizzativo.

214. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 17 settembre 1908, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

215. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 8 novembre 1908, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

216. *Asamblea nacionalista del día 8 de diciembre de 1906*, in "Aberri", n. 33, 15 dicembre 1906.

217. Si veda in questo senso la bozza del programma bilaterale, datata 27 maggio 1906. F.S.A., AN, DP-969-31.

4. Dalla seconda transizione post-sabiniana al programma di Elgoibar (1906-08).

Il ritorno di Luis Arana al vertice del PNV

Il favore con cui Zabala (come rappresentante del gruppo fondatore sabiniano) accettò la Convenzione economica rappresenta in modo piuttosto eloquente la vocazione industrialista del nazionalismo basco. In questo senso, con l'eccezione del radicale Joala, gli ortodossi del partito si allinearono ai sotisti nel richiedere la salvaguardia dei diritti fiscali baschi. Come Luis Arana spiegò a Zabala e Cortés, le convenzioni economiche non erano equiparabili a delle concessioni reali, sebbene fossero venute alla luce tra il 1839 e il 1876. Maggiormente consapevole della funzione dei convenzioni e del ruolo del partito nazionalista come cintura di collegamento tra borghesia e industria basca, Engracio Aranzadi, non ebbe nessun problema a difendere la Convenzione, non disdegnando, sia pure con i dovuti distinguo, la relazione con la Lega Forale guipuzcoana.

Rispetto all'organizzazione è possibile osservare nel movimento nazionalista tre differenti impostazioni: con riferimento ai nazionalisti liberaleggianti vicini a Landeta, agli ortodossi nazionalisti (in particolare Luis Arana, Ángel Zabala e Miguel Cortés) e a un settore, che potremmo definire come aranista pragmatico, che faceva capo a Engracio Aranzadi. Le ultime due correnti, distinte nel metodo e nell'azione politica, elaborarono nel corso degli anni un diverso concetto di nazionalità, più o meno aggiornato rispetto alla tradizione etno-religiosa dell'aranismo.

Il manifesto programmatico fu comunque capace di scontentare tutti, per il suo carattere mediatore e di compromesso; accettando per esempio l'affiliazione su base etnica ma circoscrivendola a un solo cognome²¹⁸. L'organizzazione disegnata assegnava larghe autonomie alle giunte municipali, elette a scrutinio segreto dagli iscritti (Art.11)²¹⁹. Un tipo di elezione democratica che non piacque a Luis Arana e ai nazionalisti ortodossi, tradizionalmente verticisti e testimoni del recente caos strutturale del partito. Ugualmente democratica era l'elezione del Consiglio regionale (di cui era

218. *Manifiesto y Organización del Partido Nacionalista Vasco*, in F.S.S. (ATV 16305), p. 5.

219. *Ivi*, p. 7

prevista la presenza nelle 6 regioni storiche dei Paesi Baschi), svolta dai rappresentanti delle giunte municipali e dai membri delle deputazioni provinciali (Art. 29)²²⁰. L'assemblea regionale rappresentava la maggiore autorità nei rispettivi territori storici.

I membri del Consiglio supremo, nel testo del 1906, erano i rappresentanti dei consigli regionali; una formula vaga che non appagava il tradizionale centralismo del partito. La formula assemblearia scelta l'otto dicembre non soddisfò nazionalisti radicali come Miguel Cortés, che il 2 gennaio 1907 si diceva pronto a scrivere «a Zabala instándole para que cuanto antes convoque a B3»²²¹.

Il programma ribadiva la natura essenzialmente cattolica del nazionalismo basco; affermazione che non tutelava il partito da possibili scontri con le gerarchie ecclesiastiche, specie rispetto all'unità elettorale dei cattolici. In questo senso Cortés aveva avvisato Luis Arana già nel mese di dicembre della «formación en Bilbao por el Sr. Obispo de Vitoria, de una junta de Acción Católica, con mucha idea y arte compuesta, que huele a elecciones a 20 leguas de distancia»²²². Si trattava di un campo minato per i nazionalisti baschi, che traevano la propria ragion d'essere dalla peculiare religiosità e ortodossia della razza *euskaldun*. Per gli aranisti, l'appartenenza alla comune confessione cattolica non diminuiva le differenze tra spagnoli e baschi, essendo queste ultime di natura razziale e morale (nel senso che la razza latina conservava dei valori cattolici un'apparenza superficiale e rituale).

Yo he presenciado este año dos procesiones en Madrid: la entrada del nuevo Obispo y la del Corpus-Christi, y para mí han sido un desencanto; he visto el pueblo riéndose y mofándose de los sacerdotes, y á estos, triste es decirlo, los he visto, salvo honradísimas excepciones, no con la debida corrección que á su ministerio correspondía guardar. Los sacerdotes españoles, siempre salvo excepciones, fuman en la calle y a diario visten de paisano, frecuentan los cáfes y van á los toros; como se ve, son bien distintos de los sacerdotes vascos. Y esto entre gente que se precia de conocer bien la religión, que los que no son adeptos á ella, que son la mayoría, entre esos no hay un átomo de religión, pero en cambio la superstición la tienen por toneladas [...] ¡¡La Religión en España!! un mito; la superstición y el fanatismo, una realidad²²³.

220. *Ivi*, p. 10.

221. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 2 gennaio 1907, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

222. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 3 dicembre 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

223. Eletaria, *La religión en España*, n. 10, 7 luglio 1906.

La relazione tra razza basca e religione cattolica era esemplificata dalla figura di Sant'Ignazio di Loyola, inteso come eroe della razza e della fede. In effetti, gli stessi fratelli Arana (al pari di altri nazionalisti rilevanti) erano stati educati nei collegi gesuitici e il primo *batzoki* bilbaino, il celebre e citato *Euskeldun Batzokija*, era stato disegnato sul modello della Compagnia di Gesù; riproducendone l'impostazione verticale e autoritaria. In questo senso, per "Aberri", «mientras la vieja Europa, gustando orientaciones de una civilización corrompida, amenazaba claudicar totalmente [...] el dedo candente de Dios apuntaba á un rincón de Gipuzkoa, fijaba su paternal y consoladora mirada en su pueblo escogido, en la raza de atletas y de santos, entre la que había que surgir, de un pobre y oculto caserío [...] el Capitán indispensable, predestinado á reñir la gran batalla y conducir á los fieles soldados de la cruz a la victoria suprema»²²⁴. Un'impostazione che spiega il disappunto di Cortés durante il sermone celebrativo di Sant'Ignazio, «porque nada dijo de San Ignacio como vasco»²²⁵.

Rispetto alla separazione tra politica e religione, "Aberri" sosteneva che tale questione, centrale nella politica spagnola, non lo era in quella basca, perché il partito nazionalista:

No es un partido político, ó mejor dicho, una bandería cuya aspiración sea derribar gobiernos ó dinastías ni cambiar unas por otras las formas de gobierno, partidos en los que la iglesia ha enseñado mil veces que no puede encerrarse la Religión. El nacionalismo, como su mismo nombre lo indica, más que partido es un pueblo que aspira á la reintegración de sus libertades [...] conformes en todo con la moral católica y con el derecho público cristiano²²⁶.

Per lo stesso motivo non potevano esistere nazionalisti senza religione; ragion per cui "Aberri" considerò scandaloso un articolo di "Euskalduna", chiamato *Nacionalismo Religioso* dove «se decía más ó menos abiertamente, que prescindieramos de la Religión, para que así pudieran tener libre acceso al Nacionalismo los vascos que militan en los partidos *radicales* (¿?), españoles, liberales, republicanos, socialistas,

224. La redacción, *¡Gloria a San Ignacio!*, in "Aberri", n. 13, 28 luglio 1906.

225. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 5 agosto 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

226. *Religión y política*, in "Aberri", n. 33, 15 dicembre 1906.

ácratas, etc.»²²⁷. “Aberri” ironizzava anche sulla relazione, ipotizzata da alcuni nazionalisti liberali, tra cattolicesimo basco e settarismo oscurantista:

Consiguientemente debe el nacionalista vasco sin Religión despreciar y aborrecer por *retrogradas*, porque no se acomodan á los *moldes amplios* de las modernas sociedades, nuestras religiosas y sencillas costumbres [...] y en lo que á nuestros tiempo se refiere, en la historia de Euzkadi, para uso del nacionalista sin Religión, tiene necesariamente que desaparecer el nombre de Sabino, porque fué *obscurantista*, pero muy *obscurantista* [...] ¿Qué valor pueden tener para un nacionalista sin Religión las viejas leyes de nuestra vieja Euzkadi, si todas ellas están saturadas del más acendrado catolicismo, es decir, de eso que *Euskalduna* llamó *sectarismo*?²²⁸

La concezione etno-religiosa del nazionalismo basco si scontrava tuttavia con le esigenze elettorali delle gerarchie ecclesiastiche. Fu sempre Cortés a prevedere «la división del partido en dos bandos: fusionista o electoral el uno, y anti-fusionista el otro»²²⁹. Cortés riferì a Luis il ruolo svolto dal vescovo di Vitoria e dall'Ordine gesuita circa la formazione di un blocco elettorale cattolico; questione che poneva in difficoltà il recente costituito Consiglio del nazionalismo. Le prime difficoltà del Consiglio ricordarono a Cortés il progetto ricostitutivo del BBB (e su tale questione richiese insistentemente l'aiuto di Luis Arana). Fabián Ispizua interpellato sull'argomento risponderà a Luis in una lettera del 7 dicembre 1906, dichiarando che il BBB non morì ufficialmente, scomparendo nella pratica verso il 1901²³⁰.

Cortés, pur essendo contrario a un blocco elettorale con i partiti cattolici *españolistas*, si rendeva conto che il partito non poteva contrapporsi alle gerarchie ecclesiastiche, da cui traeva legittimità politica e il proprio senso identitario. Al

227. Kalepodio, *Nacionalistas sin religión*, in “Aberri”, n. 33, 15 dicembre 1906.

228. *Ibidem*.

229. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 3 dicembre 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

230. «Cuándo murió no le puedo decir a V. Yo vine a Mundaca enfermo y no supe más de ello, pero creo que aunque oficialmente no se le *mató* hacia tiempo que virtualmente estaba muerto, porque Dn. Sabino dejó de convocarlo [...] A la ultima sesión que yo fuí convocado fue aquella en que se resolvió expulsar del partido al concejal Zabala, pero no asistí, porque en aquella época no tenía humor para nada, pero me dijeron que me dieron como presente, pues faltaba uno para poder celebrar sesión. De todas estas cosas le podría dar a V. luz Zarakondegi, pues él fue el último secretario de B3». Lettera di Fabián Ispizua a Luis Arana, 7 dicembre 1906, in J.Corcuera Atienza, Y. Oribe (Eds.), *op. cit.*, p. 644.; In una seconda missiva Ispizua tornerà sulla questione in questi termini: «Sobre BBB he estado con Zarakondegi y me ha dicho que B3 no murió, pero que en los ultimos tiempos estuvo abandonado, es decir que no se le convocaba...». Lettera di Fabián Ispizua a Luis Arana, 14 dicembre 1906, *ibidem*.

Consiglio direttivo del partito proporrà due soluzioni; la candidatura nel blocco cattolico di tre personaggi vicini al movimento nazionalista (a titolo privato) e la formazione di un partito fuerista guidato da Ramón de la Sota, José de Acillona e Adolfo de Urquijo che potesse immischiarsi «hasta el cogote en uniones, compras de votos, etc.» lasciando il partito nazionalista libero di dedicarsi «exclusivamente a la propaganda de sus ideas por medio de la prensa»²³¹.

Per Cortés le manovre de vescovo e dell'Ordine gesuita limitavano la politica nazionalista soprattutto quando intendevano l'*unione elettorale* come *unione di partiti*; superando il primo accordo concernente la candidatura di Luis Lezama Leguizamón, Enrique de Epalza e Pedro Sustacha: «personas poco significadas en política, pero afectas más o menos al nacionalismo»²³². Successivamente, un accordo tra nazionalisti, carlisti e integristi portò all'elezione di Alipio de Larrauri, restituendo, da parte dei nazionalisti, il favore concesso da Antonio Maura (guida del partito conservatore) nella nomina di un sindaco nazionalista a Bilbao (Gregorio de Ibarreche).

I problemi elettorali riemersero del resto nelle elezioni per le *Cortes* del 21 aprile 1907, quando il partito presentò la candidatura di Pedro de Anitua. Una parte non influente del partito appoggiò infatti la candidatura del conservatore Fernando María de Ybarra, andando incontro alle misure disciplinari della nuova direzione, che espulse alcuni dei nomi più rappresentativi del movimento, tra cui lo stesso Gregorio de Ibarreche, Pedro Chalbaud, Emiliano Arriaga, Mariano de la Torre e Luis Urrutia²³³. I nazionalisti radicali videro nella nuova divisione interna la presenza di “Euskalduna” e in particolare di Landeta e Viar. Questi ultimi non furono del resto insoddisfatti della piega presa dalla politica nazionalista, che aveva presentato un Manifesto organizzativo conforme con la bozza originaria di Arroyo e Viar, con l'elezione di una giunta non appartenente al “Katipunan” aranista.

Per Cortés, la situazione del partito era stata determinata dalla malafede di Ibarreche, «así como sus compinches Torre y Urrutia», e dalla precarietà della direzione nazionalista, che aveva presentato la candidatura sulla base di un'assemblea generale, per trovarsi «con razón, sin prestigio suficiente para tomar por sí una resolución

231. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, gennaio 1907, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

232. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 15 febbraio 1907, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

233. *Decreto*, in “Aberri”, n. 49, 20 aprile 1907.

grave»²³⁴. Ancora una volta, per Cortés, «los de Euskalduna, los Ibarreche, Torre, Urruti y Guiard muy cucos en todas ocasiones, han sabido siempre cubrir las apariencias con capa de nacionalismo»²³⁵, lanciandosi alla prima occasione tra le braccia del blocco maurista. Data la gravità della situazione, Cortés abbandonò la sua iniziale posizione astensionista, per combattere apertamente il progetto maurista nei Paesi Baschi:

Ese dichoso partido católico quiere y trabaja si cesar por arrastrar a todos los partidos católicos, matándoles y quedándose dueño absoluto de la situación. Trabajo suyo, coronado por el éxito fué la desdichada amalgama integro-carlo-nacionalista de las pasadas elecciones, en que quedó hecha grima la doctrina sustentada siempre por nuestro partido. Ahora pretenden hacer ver estos mauristas, hipocritamente disfrazados de católico-vascos, que el único partido sano, católico, vasco, y de orden, es el suyo; y lanzan anatemas de anticatólicos y antivascos a todos los que no le siguen²³⁶.

Se questi erano i propositi di Cortés va segnalato che il risultato elettorale dei nazionalisti fu disastroso, e il candidato Pedro Anitua (con soli 1429 voti) si posizionò in terza posizione, dopo il candidato socialista (Pablo Iglesias) e quello maurista. Anche nel distretto elettorale di Guernica i nazionalisti, che appoggiavano dall'esterno José María de Urquijo e Ybarra, vennero sconfitti. Una volta conosciuti i risultati elettorali, Aranzadi non perse tempo a scrivere a Luis Arana riportando che «en mi vida he visto desastre más horroroso que el de Bilbao [...] tanta bravata para lograr 1300 votos, y lanzarse para esto! Pero es que los elementos directores bien en babia y no conocen ni a su gente ni al censo! [...] en fin, lo de siempre [...] los fenicios por un lado, la chiquillería por otro, y el partido reventado por unos y otros»²³⁷. I toni di Aranzadi erano giustificati dalle pressioni dei nazionalisti bilbaini, e di Luis Arana, affinché non si prendessero accordi con i partiti cattolici. Aranzadi si era precedentemente mosso in direzione di un'alleanza elettorale coi partiti cattolici, giustificando tale politica sulla base della debolezza nazionalista in Guipuzcoa, e sulla necessità di non perdere l'appoggio delle classi benestanti della regione. Inoltre Aranzadi, che si considerava

234. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 15 aprile 1907, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

235. *Ibidem*.

236. *Ibidem*.

237. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 23 aprile 1907, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

«catolico ante todo» condannava l'atteggiamento superficiale dei bilbaini, che godevano di un diverso contesto politico²³⁸.

Aranzadi aveva anche anticipato a Luis il progetto di un settimanale nazionalista in Guipuzcoa, segnalando tuttavia di non essere disposto a farsene carico; ragion per cui i nazionalisti guipuzcoani «*tienen que traer un director bien remunerado que cargue con el mochuelo*»²³⁹. Successivamente riporterà a Luis l'ingaggio del radicale Meabe che è «*el más impropio por su carácter para dirigir una publicación nacionalista aquí*»²⁴⁰; per i possibili effetti negativi sui tiepidi nazionalisti guipuzcoani.

Luis Arana sembrò trovarsi, sulla questione dei blocchi elettorali cattolici, tra il pragmatico Aranzadi e il radicale Cortés, che già da tempo chiedeva l'espulsione del settore moderato, poiché «*con esa gentilla fuera, queda el partido libre de microbios [...] toda amputación produce dolor, pero más vale el dolor que la muerte*»²⁴¹. I dubbi di Luis circa una candidatura estranea al blocco cattolico erano riassunti da Cortés quando scriveva: «*por lo del fuego y las cenizas veo que no se convence V. de la necesidad de haber presentado candidato por Bilbao*»²⁴². Cortés spiegava del resto all'amico che in caso di candidatura unica, il nazionalismo avrebbe corso il rischio di farsi assorbire dal maurismo, sia sul piano associativo che elettorale. Si denunciava infine che la politica del “male minore”, avrebbe creato problemi tanto al nazionalismo che al cattolicesimo basco, prevedendo (sbagliandosi) l'imminente nascita di una formazione politica vicina a “Euskalduna”, retta da Landeta, Ibarreche e Torre²⁴³.

Il riavvicinamento politico tra la “Diputación” (la Giunta direttiva del partito) e i dissidenti, fu motivo di frustrazione per gli ortodossi del Partito. Cortés riportava all'amico che tale dialogo aveva causato l'allontanamento di vari iscritti dal partito; rilevando come una manifestazione organizzata da Landeta e Urrengoechea fosse stata patrocinata «*a última hora por nuestra flamante diputación*»²⁴⁴. Per Cortés, l'unico

238. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 5 marzo 1907, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

239. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 11 gennaio 1907, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

240. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 23 aprile 1907, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

241. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 15 aprile 1907, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

242. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 25 aprile 1907, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

243. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 28 maggio 1907, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

244. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 13 agosto 1907, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

personaggio carismatico e nazionalista della direzione era Eduardo Arriaga, «los otros, Alda y Arroyo, únicos que están aquí, son extremadamente débiles»²⁴⁵.

Infine si denunciava «la nueva teoría de la libertad individual absoluta, sin más dependencia que la natural de la criatura a su creador, con que nos ha salido nuestro buen Zabala»²⁴⁶. Si trattava di un individualismo mistico, che Zabala aveva elaborato a partire dall'impostazione aranista, e che valorizzava l'autonomia federale dei villaggi baschi (e la buona fede cattolica dell'individuo basco); una concezione pericolosa che finì per scontrarsi con l'organicismo del pensiero tradizionale e che creerà problemi sia a Zabala che al PNV. Cortés faceva riferimento in particolare all'articolo *Reindividualicémonos* del 25 novembre, dove Zabala espose le sue tesi che, differendo dall'individualismo liberale, rivendicavano l'autorità assoluta del potere ecclesiastico sugli stati nazionali; fatte salve le tradizioni locali e particolarmente quelle fondate sulle qualità biologico-morali dei popoli (come nel caso basco)²⁴⁷.

Tra gli eventi importanti del 1907 va certamente annoverato il ritorno di Luis Arana nei Paesi Baschi (a Vitoria); dove i figli avrebbero potuto finalmente imparare l'euskera (e un castigliano grammaticalmente corretto), dal momento che «en los seis meses que estuvimos en España, y en el corazón de ella, que es Madrid, nada aprendieron sino son palabras sueltas como torero, toro, Machaquito, etc, etc, pues allí no se reunían con ningún chico español y sí solo con algunos chicos franceses que iban al retiro»²⁴⁸. Per quanto rispetta il ritorno di Luis alla vita politica attiva, bisogna segnalare come il suo impegno nel partito non si fosse mai realmente interrotto, seppure limitato negli anni 1904-1905; avendo continuato a essere uno stabile riferimento della corrente aranista, in particolare per Zabala e Cortés.

Lo stesso anno sancì la rottura tra i radicali e Joala, che gli aranisti ortodossi non avevano mai pienamente accettato, anche per la sua estraneità al gruppo originario di EB. Sintomatico è a questo proposito il sarcasmo con cui Fabián Ispizua descrive Joala, riportando che «le han prodigado tanto las alabanzas que en efecto se ha creído un genio y llegó a hacerse insoportable, pues todo que no fuera suyo le parecía despreciable y se

245. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 23 agosto 1907, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

246. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 8 dicembre 1907, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

247. Kondaño, *Reindividualicémonos*, in "Aberri", n. 80, 25 novembre 1907.

248. Lettera di Luis Arana a Ángel Zabala, 22 luglio 1907, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

ha creído que el partido debe dejarse guiar por él»²⁴⁹. Ispizua ricordava come già «encaminaba mis esfuerzos entre mis amigos a que abandonaran esa especie de idolatría que algunos tenían por él, pintándole tal como era sin levantarle y bajarle dejándole en el lugar que debe ocupar»²⁵⁰. Ispizua pensava, secondo un'opinione condivisa dai vertici del partito, che Joala peccava di egocentrismo e presunzione, e in qualche caso di eterodossia ideologica rispetto all'aranismo originario. La polemica contro Joala, che aveva cominciato a riguardare Zabala e i vertici del partito, arrivò sulle pagine di “Aberri”, che a sua volta accusò Joala di essere un “radicale di cartone”, seguace non tanto della vera fede nazionalista, quanto dell'ambizione e di un malinteso super-ego personale²⁵¹. La polemica contro Joala durò in effetti diversi anni e ancora nel 1909 sulle pagine di “Gipuzkoarra” verrà ricordato come «hombre inflado» e come «pseudo Unamuno de Mundaka»²⁵².

Se la stella di Joala nel nazionalismo radicale era in declino, la figura di Luis Arana riacquistava la propria centralità. I nazionalisti della prima ora già da tempo vedevano nel fratello di Sabino un bastione a difesa della dottrina e dell'autorità del partito. Come avremo modo di osservare, l'elezione di Arana al vertice del restaurato BBB (che fino alla comparsa dell'EBB nel 1911 rimase il più alto consiglio nazionalista), fu piuttosto travagliata. L'elezione di Luis alla guida del partito rafforzò del resto la corrente ortodossa, ponendo fine alla situazione provvisoria rappresentata dalla “Diputación” e all'incertezza ideologica degli anni post-sabiniani.

Il ritorno di Luis a una funzione dirigente fu indirettamente favorita da un periodo di reclusione all'inizio del 1908, quando fu accusato di aver fomentato dei disordini nel *Centro Vasco* di Vitoria. L'imprigionamento ne alimentò la leggenda, già notevole per il fatto di essere l'ispiratore e il cofondatore del PNV.

Nel frattempo l'organo del partito non perdeva occasione per sottolineare il supposto anti-nazionalismo di “Euskalduna”: «ese periódico que tan grave daño infirió durante toda su vida á la disciplina con que los afiliados deben cumplir lo que sus autoridades legítimas ordenen ajustándose al fin del Nacionalismo, y que no ha

249. Lettera di Fabián Ispizua ad Ángel Zabala, 8 novembre 1906, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00250, C.11.

250. *Ibidem*.

251. Kiskitza, *Radicalismo de cartón*, in “Aberri”, n. 25, 5 gennaio 1907.

252. *Joala*, in “Gipuzkoarra”, n. 87, 6 marzo 1909.

desperdiciado ocasión ni momento para mermar el prestigio, y hasta la honra, de quienes, con legitimidad innegable, regían los destinos del Partido»²⁵³. Cortés, nell'elezione della Junta Municipal bilbaina vedeva l'influenza dei fenici della “Gaceta del Norte”, avvallati dalla stessa direzione del partito. Per Cortés era motivo di sospetti che in una giunta dove figurasse un tale Goya «amigacho íntimo de Viar», si avesse tanta fretta di varare le commissioni linguistiche ed elettorali²⁵⁴.

Il 9 maggio 1908 “Aberri” convocò l'assemblea regionale del partito nazionalista in Bizkaya, dove avranno modo di confrontarsi la corrente vicina a “Euskalduna” (nonostante l'espulsione formale del partito) e quella ortodossa rappresentata da Luis Arana. In effetti in una missiva del 30 maggio 1908 Cortés rivela a Luis che, per contrastare la dubbia candidatura (promossa dalla Giunta municipale) di “un tal Loredo, chico listo de Portugaete, pero nada nacionalista», si risolveva a proporre la seguente lista di nomi: Ángel Zabala (come Presidente), José María de Hormaechea, Federico de Belausteguigoitia, Javier de Gortázar (o Antonio de Maguregui) e Francisco de Usobiaga (fondatore del Batzoki di Abando)²⁵⁵.

Cortés rimase sbalordito e sconcertato quando seppe della candidatura di Ramón de la Sota; uno dei principali finanziatori del gruppo di “Euskalduna”.

No gana uno para disgustos. Hoy lo he tenido gordo, al saber que el presidente de la Juventud, Macuregui, y el simple Meabe, patrocinan, ¡pásmese V.! La siguiente candidatura: Presidente Sota. Vocales Adan de Larza, Galarza, Picaza (Arquitecto Municipal) y Antonio Arroyo. Si saliera ésta candidatura, que apoyada por la Juventud es fácil que salga, me borraré inmediatamente del actual *Partido* nacionalista bizcaino, y de la Juventud vasca. Maura nos arrolla por medio de sus agentes, los de la Gaceta y los de Euskalduna. ¿Qué vergüenza y qué asco! Yo no sé qué hacer. Contaba con la fuerza de la Juventud, y me encuentro que su presidente se pasa al moro, y con él Meabe, que también capitanea un grupo. ¡Un grupo que a sí mismo se titula radical!²⁵⁶

La rabbia di Cortés travava giustificazione nel supposto tradimento di parte del mondo radicale, specialmente di quello giovanile; essendo Meabe già in parte svalutato

253. Turuki, *Los expertos de “Euskalduna”*, in “Aberri”, n. 102, 25 aprile 1908

254. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 11 aprile 1908, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

255. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 30 maggio 1908, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

256. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 2 giugno 1908, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

da precedenti scelte politiche. Come reazione alla candidatura di Sota, la Giunta municipale presenterà in accordo con Miguel Cortés, vero “factotum” del settore nazionalista ortodosso, i nomi di Luis Arana, Ángel Zabala, Vicente de Larrinaga, Antonio Arroyo e Arocena. Cortés chiedeva all'amico di accettare le sue responsabilità, dal momento che un suo rifiuto avrebbe significato «el desquiciamiento del partido», condizionando in questo proposito anche il più fragile Zabala²⁵⁷.

La posizione di Meabe non dovette sorprendere Aranzadi, che già nei primi mesi di “Gipuzkoarra” aveva denunciato l'atteggiamento polemico del direttore vizcaino, con cui dichiarava di andare «a disgusto por número»²⁵⁸. Conflitto che Aranzadi risolse allontanando Meabe e ponendo al suo posto il più moderato Olazaran, che «es el polo opuesto de Meabe, dócil como él solo»²⁵⁹. Aranzadi menzionava a Luis Arana i successi del movimento guipuzcoano, sottolineando i pericoli del nazionalismo liberale che, anche quando funzionale al successo della causa, rischiava di rompere la stretta simbiosi tra cattolicesimo e nazionalismo basco, che rappresentava la vera essenza del partito²⁶⁰.

Aranzadi riporta a Luis i termini entro cui aveva concordato la candidatura di Lardizábal nel Consiglio generale di Guipuzcoa, scegliendo un uomo anziano, d'ordine, lontano dai tecnicismi ideologici e soprattutto «para demostrar que el nacionalismo no es producto de natural exaltación de la gente joven»²⁶¹.

In Vizcaya la situazione era evidentemente più complessa e comprendeva un partito strutturalmente diviso in gruppi e correnti. “Aberri” aveva rinnovato del resto, in vista dell'assemblea, le ostilità contro “Euskalduna”, ricordando ai delegati la necessità di votare «á aquellas personas cuyo afecto al Nacionalismo pueda ser por nadie puesto en duda»²⁶². Il periodico prese decisamente le parti della candidatura presieduta da Luis Arana, considerandola come un baluardo in difesa dei valori JEL. La divisione

257. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 3 giugno 1908, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

258. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 30 luglio 1907, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

259. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 27 dicembre 1907, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

260. «Los republicanos gupuzkoanos, asustados del colosal avance del nacionalismo van a declararse nacionalistas! Nacionalistas a su estilo, sin *Jaungoikua*, ni en mucho tiempo *Lagizarra*, porque no saben nada de nada [...] este paso constituirá un triunfo de la causa, pero puede traernos disgustos por la confusión que puede sembrar en los indoctos, confusión que seguramente intentarán aprovechar estos partidos católicos, monopolizadoras interesados del catolicismo, para declarar que todos somos liberales». Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 18 gennaio 1908, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

261. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 25 aprile 1908, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

262. *Elecciones del Partido: Bizkai-Buru-Batzarra*, n.108, 6 giugno 1908.

del partito era correttamente riassunta dai risultati assembleari, che l'otto giugno portarono le 37 giunte municipali convocate a eleggere un consiglio composto da Ramón de la Sota come Presidente e come vocali Luis Arana, Ángel Zabala, Antonio Arroyo e Mario Adán de Yarza. Un esito assembleare estremamente confuso, ma che aveva il merito di semplificare l'organizzazione del partito, definendo la subalternità di Alava e Navarra alle giunte regionali di Vizcaya e Guipuzcoa.

La ribellione della corrente aranista ai risultati assembleari fu comunque evidente, a partire da “Aberri” che rilevava come «hoy no podemos acatar á una Autoridad que se halla muy lejos de estar constituida» ricordando come, in alternativa, «quedanos, no obstante, otra Autoridad: la que recibió el mandato expreso de organizar el partido [...] sea ella quien determine lo que haya de seguirse por ahora y esperamos confiando en Jaun Goikua los acontecimientos»²⁶³. Si trattava per i radicali di ristabilire l'autorità della giunta uscente o di Zabala, che “Euskalduna” accusava di manovrare la sedizione interna. Zabala risponderà peraltro a “Euskalduna” respingendo le accuse di ribellione, dal momento che non era possibile ribellarsi a una giunta inesistente, dove quattro consiglieri su cinque consiglieri avevano rifiutato l'incarico²⁶⁴.

La posizione di Zabala era chiaramente condivisa da Cortés, che, dopo aver condannato l'atteggiamento ipocrita di alcuni ex-radicali (soprattutto Santiago Meabe e parte della *Juventud Vasca*), si mostrava positivamente sorpreso della minaccia di scissione dell'ex-Delegato. Cortés riconosceva del resto che una direzione sotista del partito sarebbe stata impraticabile. Come ebbe modo di scrivere: «ya sabíamos todos que no podía aceptar; pero esos *radicales de doublé* sólo querían darle una satisfacción, no sé por qué ni para qué [...] los de Euskalduna están mas huecos que un pavo real, y tienen razón para ello»²⁶⁵. Evidentemente l'elezione di De la Sota rappresentava di per sé un successo del settore euskalerríaco, che poteva constatare la sua forza e la sua influenza nel partito nazionalista.

Anche Luis Arana riconobbe senza mezzi termini che l'assemblea di Begoña rappresentò «el decaimiento del espíritu verdadero nacionalista y la victoria del espíritu

263. *Después de la asamblea*, in “Aberri”, n. 109, 13 giugno 1908

264. Zabala Eta Otxamiz-Tremoya, *¿Rebelión?*, in “Aberri”, n. 110, 20 giugno 1908

265. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 11 giugno 1908, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

euskalerriano y fenicio sobre aquel»²⁶⁶. Per Luis Arana, la vittoria di “Euskalduna” fu determinata dalla sua alleanza con settori apparentemente ortodossi. Rispetto alla strategia, Luis respinse i propositi scissionisti di Zabala, che avrebbe dato ragione ai nemici del nazionalismo. Si trattava invece di radunare i nazionalisti ortodossi e di conquistare la maggioranza nel consiglio del nazionalismo. Anche “Aberri” considerò necessaria una presa di coscienza collettiva degli ortodossi, chiamati a lottare contro ipocriti e falsi nazionalisti, che «podemos decir sin temor de equivocarnos que son nuestros más temibles enemigos»²⁶⁷.

Luis Arana trovò inoltre impraticabile la prospettata restaurazione della giunta uscente, considerandola una creatura debole, instabile e diversa nei propositi e nelle finalità dalla struttura di potere che aveva disegnato con Sabino.

No, amigo Gotzon, no. El remedio solo se puede poner desde arriba con las riendas en la mano, sí, con las riendas en la mano. Estoy convencido de ello. Así que si nosotros ahora no las tomamos sobre nosotros caerá la culpa de lo que luego suceda. Si amamos á Bizkaya, si amamos á Euzkadi depongamos todo miramiento particular y convenzamosnos de que el remedio á tanto mal mas limpio, mas natural y mas fácil es el que propongo con todo mi corazón mirando por el Nacionalismo que es la vida en nuestra pobre y desgraciada Patria empezando por esta Bizkaya de nuestra alma. No quiero que midas mi sacrificio se aceptara un cargo que sabes no estoy en el caso de aceptar sino fuera como uno de mayores esfuerzo que haría en mi vida por mi Patria²⁶⁸.

A partire da questa data Luis Arana renderà pratiche le sue idee concernenti l'organizzazione e l'ideologia del partito, strettamente fondate sull'originario nazionalismo aranista. Per Luis si trattava di radunare i veterani del nazionalismo, mettere alla porta gli arrivisti e i «joventuelos que en su prurito de dirigir al Partido lo deshonran á su antojo»²⁶⁹ e ristabilire il principio di autorità presente nel vecchio BBB. In questo senso «en el caso que nosotros, los sanos nacionalistas tengamos en el consejo mayoría, desde ninguna parte mejor que desde el consejo para reorganizar bien el partido y para tratar de conducir á este por el buen camino, y para limpiarlo de todo mal

266. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 17 giugno 1908, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

267. Urrkullu, *Conozcámonos*, in “Aberri”, n. 111, 27 giugno 1908.

268. *Ibidem*.

269. *Ibidem*.

elemento»²⁷⁰. Luis Arana invitava l'amico a farsi carico delle proprie responsabilità, riportando il partito al suo tradizionale verticalismo ed eliminando le degenerazioni neo-liberali del nazionalismo sotista.

Anche Aranzadi pregava Luis di mettere ordine «en tanta confusión sin motivo, y que cese ese espectáculo que nos destroza»²⁷¹. Molto pragmaticamente Aranzadi considerò pericolosa l'attuazione di Zabala, che negava l'autorità di un Consiglio legittimamente uscito dall'assemblea. In questo senso, rilevava Aranzadi, Zabala non era esente da colpe ed era inutile giocare «a Asambleas por año y rebelándonos contra lo que aún viniendo torcido no hemos sabido enderezar desde el principio»²⁷². Si trattava pertanto di riconoscere la legittimità del Consiglio, anche con Sota presidente (espellendolo nel caso in cui si fosse rifiutato di ricoprire la carica) e ripartire dai consiglieri rimasti. In questo caso, il Consiglio si sarebbe fondato su Luis Arana, Ángel Zabala e Arroyo (sulla cui ortodossia Aranzadi non aveva dubbi). A tale triumvirato si sarebbe assegnata la restaurazione ideologica del partito; una linea che trovò il favore di Luis Arana che, mantenendo qualche riserva su Arroyo, invitava Zabala all'azione. In una missiva del due luglio scongiurava l'amico senza mezzi termini: «en fin, no sé que decirte para convencerte de que vengas siquiera un día [...] con el esfuerzo de los buenos podremos vencer y extirpar el mal»²⁷³.

Mira por el nacionalismo es la salvación de nuestra desgraciada Patria y ha llegado la hora de encauzar á aquel por el buen camino sin contemplaciones y aun es tiempo para esto. Mas tarde será mas difícil. Cada día me confirmo más en la opinión que conoces. Y ¡hombre, hombre! No has de dejarme solo en la brecha²⁷⁴.

Nella risposta di Zabala invece, si rilevava che «de haber tomado determinaciones, estoy hartó; y de haber tomado determinaciones desacertadas, más hartó aún y con votos inquebrantables de no volver a reincidir en daño»²⁷⁵. In questo senso, «las determinaciones que haya que tomar, tomadlas desde luego, tomadlas sin mí,

270. *Ibidem*.

271. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 18 giugno 1908, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

272. *Ibidem*.

273. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 2 luglio 1908, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

274. *Ibidem*.

275. Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 3 luglio 1908, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00315, C. 1.

porque yo no puedo admitir el cargo»²⁷⁶. Zabala non considerava la sua adesione prioritaria per l'esistenza del partito; costringendo Luis Arana a rivedere i suoi piani. La condanna ecclesiastica rese del resto più scomoda la posizione di Zabala nel partito e soprattutto delle sue tesi individualiste; da cui i periodici nazionalisti si sentirono di prendere le distanze²⁷⁷.

La posizione aperta verso la nuova giunta ebbe comunque vita breve nella corrente radicale, se già alla fine di luglio Cortés si chiedeva polemicamente: «¿Quién es hoy la autoridad del Partido en Vizcaya, el Consejo o la Diputación?»²⁷⁸. Lo stesso Cortés, dopo una discussione con Larrauri, si rispose ammettendo che la Deputazione del partito rimaneva provvisoriamente in carica fino alla convocazione della prima Giunta, che tardava a entrare nelle sue funzioni per la rinuncia di diversi consiglieri²⁷⁹.

Zabala rimase invece fermo nei suoi propositi; quelli di non accettare la legittimità del Consiglio e di continuare la dura polemica con “Euskalduna” e Nicolás de Viar²⁸⁰. La corrente sotista, del resto, «invoca el sentido liberal del Fuero» e chiaramente «corre [...] por cauce liberal y no atreviéndose ella á romper de frente contra el Nacionalismo Vasco, empeñase en desnaturalizarlo y desviarlo, atacando de soslayo el primero y fundamental principio de nuestro partido: *Jaun-Goikua*»²⁸¹.

Una posizione di compromesso fu rappresentata dalla convocazione di un'assemblea straordinaria, chiamata a eleggere i tre consiglieri vacanti; secondo una linea che accontentava i legalitari, sostenitori dell'ultima assemblea convocata, e quelli che chiamavano a gran voce la convocazione di una nuova assemblea. La nuova elezione congressuale venne fissata per il 16 agosto, nei locali della *Juventud Vasca*²⁸².

La Giunta eletta sarà composta da Luis Arana (Presidente), Antonio Arroyo y Olabe (Vicepresidente), Anacleto Ortueta, Juan de Ormaetxea e Pedro de Larrondo (*Vocales*). Sorprende, in parte, la defezione di Zabala, impegnato per ragioni d'orgoglio

276. *Ibidem*.

277. «Entiendo que se pudo atacar el individualismo en otros terminos menos molestos; pero ya que no se ha hecho así, tampoco me quejo, porque no se si faltaría a mi doctrina individualista quejandome de ello». Lettera di Ángel Zabala a Engracio Aranzadi, 20 dicembre 1908, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00250, C.11.

278. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 23 luglio 1908, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

279. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 24 luglio 1908, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

280. Zabala Eta Otxamiz-Tremoya, *¡Que Apuro!*, in “Aberri”, n. 114, 18 luglio 1908.

281. C. de E., A “*Euskalduna*”, in “Aberri”, n. 114, 18 luglio 1908.

282. *Convocatoria*, in “Aberri”, n. 117, 8 agosto 1908.

nella contesa con la Giunta uscita a Begoña e con il settore di “Euskalduna” (ma non interessato a giocare un ruolo attivo nel partito). Gli interessi di Zabala erano ormai concentrati sulla storia di Vizcaya e su quella teorizzazione dell'individualismo basco, che tanti problemi creerà al partito nazionalista. In precedenza Zabala aveva avvisato l'amico della condanna ricevuta da parte delle gerarchie ecclesiastiche, realizzata, per Zabala, «con harta ligereza, porque creo que no me he apartado ni un punto de las enseñanzas de la Iglesia, que por la misericordia de Dios no dejo de amar»²⁸³.

Il nuovo Consiglio fu del resto appoggiato e legittimato da “Aberri” che «no desaprovecha la ocasión que él le brinda de prestar su acatamiento y sumisión á las órdenes que emanen de Bizkai-Buru-Batzarra»²⁸⁴. Sulle pagine di “Aberri”, il nuovo presidente nazionalista prese una chiara posizione anti-monarchica, rimproverando l'atteggiamento di quel settore nazionalista (guidato da Ramón de la Sota) che aveva partecipato alla visita di Alfonso XIII nei Paesi Baschi²⁸⁵.

La priorità di Luis Arana concerneva la restaurazione dei principi organizzativi verticali e autoritari del primo nazionalismo, pensato, a differenza che nell'impostazione di “Euskalduna”, come un'entità statica. Il nuovo programma venne varato per unanimità a Elgoibar dai consigli regionali di Vizcaya e Guipuzcoa e dai rappresentanti navarri e alavesi, e voleva risolvere, nei propositi di Luis Arana, l'instabilità del nazionalismo post-sabiniano. In questo senso Luis Arana sperava che l'assemblea di Elgoibar potesse «llevar á la práctica este proyecto que confío en que ha de dar magníficos resultados atajando por descontado todo el mal que se nos echaba encima»²⁸⁶. Nella generale opera di definizione (e restaurazione) teorica, gli ortodossi non disdegnarono sondaggi rivolti agli iscritti (con fini conoscitivi), come quello proposto da “Aberri” (a proposito di una definizione condivisa di nazionalismo)²⁸⁷. Anteriormente all'assemblea il nuovo BBB aveva già approvato l'isolazionismo del partito (che sarebbe poi confluito nell'articolo 92 del nuovo programma), dove si «ha resuelto que el partido vaya en todas partes á las elecciones sólo, sin entrar en alianzas

283. Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 11 marzo 1908, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00315, C. 1.

284. *Bizkai-Buru-Batzarra*, in “Aberri”, n. 119, 22 agosto 1908.

285. A. G. K., *Consideraciones*, in “Aberri”, n. 120, 29 agosto 1908.

286. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 7 ottobre 1908, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

287. *Torneos de la inteligencia*, in “Aberri”, n. 121, 5 settembre, 1908.

ni inteligencias con otros partidos, aunque éstos se titulen católicos»²⁸⁸. In vista delle elezioni la direzione del partito ribadiva il suo tradizionale cattolicesimo, che lo distingueva tanto dalle formazioni anticlericali, che da quelle cattoliche “esotiche”, deboli e distanti dai principi morali della razza basca²⁸⁹.

Intanto Engracio Aranzadi, uomo pragmatico e autonomo dalla direzione bilbaina (sul piano organizzativo ed editoriale), scrisse a Luis Arana che il progettato abbonamento obbligatorio degli iscritti era inammissibile: «V. está alejado desde hace años de los pueblos que tienen núcleo nacionalistas [...] estos están formados casi en su totalidad por muchachos que no tienen otro capital que su buen corazón»²⁹⁰. Rispetto alla volontà autonomista dei nazionalisti navarri, Aranzadi diffidava delle elucubrazioni teoriche di Campión ed Estanislao Aranzadi (1841-1918), che collegava alle precedenti posizioni di “Euskalduna”²⁹¹. L'atteggiamento verso i nazionalisti navarri rasentò sempre un certo paternalismo, coinvolgendo la figura di Irujo, la cui fedeltà nazionalista fu spesso messa in discussione dai nazionalisti della prima ora. Dubbi che furono solo in parte fugati dalla lettera fatta pervenire a Luis Arana il 25 maggio 1908, in cui ribadiva la sua fede nazionalista e prendeva le distanze dalle precedenti posizioni carliste²⁹².

288. *Acuerdo importantísimo*, in “Aberri”, n. 122, 19 settembre 1908.

289. *¡A la lucha!*, in “Aberri”, n. 123, 26 settembre 1908

290. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 5 novembre 1908, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

291. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 16 novembre 1908, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

292. Lettera di Daniel Irujo a Luis Arana, 25 maggio 1908, F.S.S., FLA (Documento 25); «Su carta con las declaraciones de Irujo no me da frío ni calor. Salirsenos a estas alturas, declarando haber visto la incompatibilidad entre el carlismo y el nacionalismo. Ni que hubiera vivido en la luna». Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 29 maggio 1908, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

5. Gli ortodossi al potere. L'Assemblea di Elgoibar e l'assestamento del PNV

Durante la presidenza di Luis Arana il PNV venne dotato di un'organizzazione efficiente, diretta in modo autoritario secondo le linee indicate dalle riunioni assembleari del 1908 (Elgoibar), 1911 (Elgoibar) e 1914 (Zumarraga). Il partito venne inoltre affiancato da un sindacato nazionalista a partire dal 1911 e da un quotidiano stabile, "Euzkadi", a partire dal 1913. Fu Luis Arana ad affrontare del resto il drammatico conflitto che divise il PNV dalle gerarchie ecclesiastiche; un confronto potenzialmente letale per un partito fondato sui valori della più stretta ortodossia cattolica.

Rispetto all'assemblea di Elgoibar del 1908 si può notare un certo arretramento della democrazia interna, con l'elezione "dall'alto" delle giunte municipali e la gestione diretta delle commissioni elettorali da parte dei consigli regionali²⁹³. In questo senso, i membri del Partito Nazionalista «estarán obligados á obedecer sin excusa ninguna las órdenes que para fines del Partido les comuniquen las Autoridades del mismo»²⁹⁴.

A Elgoibar si sottolineava «el peligro de muerte que corre la raza»²⁹⁵ e la religiosità tradizionale del popolo basco; rese fragili dalla scomparsa delle istituzioni forali e dall'indipendenza di Euskadi. Senza rompere la precedente politica legalitaria, cara ai settori moderati del partito, che ribadiva come «el Partido Nacionalista Vasco se ajustará en todos los actos de su propaganda á los preceptos del régimen legal vigente»²⁹⁶, si limitava la libertà d'azione del partito nell'ambito dei blocchi elettorali cattolici. L'affiliazione su base etnica, che richiedeva che almeno uno dei quattro cognomi fosse di origine basca, ne imponeva due nel caso si fosse tenuto un incarico nel partito.

La svolta conservatrice era rappresentata dall'elezione di Luis Arana e dai provvedimenti assembleari di Elgoibar, e così era percepita da tutti i settori del partito; a partire dai radicali ortodossi, che apprezzavano, come Evangelista de Ibero (autore del libello *Ami Vasco*) il ritorno di Luis alla vita politica attiva:

293. *La Asamblea general del Partido Nacionalista, en Elgoibar*, in "Aberri", n. 127, 24 ottobre 1908.

294. *Manifiesto y organización del Partido Nacionalista Vasco celebrada en Elgoibar el día 18 de octubre 1908*, Bilbao, Bilbao Maritimo y Comercial, 1909, p. 8.

295. *Ivi*, p. 1.

296. *Ivi*, p. 4

No puede V. imaginarse el alegrón que con ella ha dado a todos los verdaderos nacionalistas. Y era necesaria, de todo punto necesaria – mejor que nadie comprende que el Partido ha andado estos últimos años muy mal de dirección. Gracias a que su intrínseca, poderosísima vitalidad lo ha mantenido uno y sano, que si no...Ahora, con V. al frente, ya será otra cosa. Tenemos en V. un criterio ilustrado y fijo, y una mano *activa* y fuerte para la dirección y sostenimiento del Partido, y el Partido responderá [...] máxime después de la última y definitiva derrota de los fenicios²⁹⁷.

Evangelista de Ibero ricordava a Luis la difficile situazione del nazionalismo navarro, confidando nei giovani, dal momento che «de los Aranzadi, Campión y Oloriz no hago ningún aprecio»²⁹⁸. In particolare, si mostrava particolarmente duro contro «las mentiras de D. Estanislao sobre el *centralismo*, entrometimientos excesivos etc etc. de los de Bilbao»²⁹⁹.

In questo senso, da Pamplona si cominciava a non tollerare la tutela esercitata dai consigli regionali di Vizcaya e Guipuzcoa (che comprendeva anche il territorio di Alava) e che aveva fatto dichiarare a Estanislao Aranzadi il pericolo di «intromisión de un Estado vasco en los negocios de otro»³⁰⁰. Per tale ragione Ibero chiedeva un maggiore impegno da parte dei nazionalisti vizcaini, la convocazione di un'Assemblea generale che mettesse in minoranza la corrente di Aranzadi e Campión e che potesse liberare «a los jóvenes de la perniciosa tutela de los euskalerriacos y encaucen el movimiento nacionalista por sus verdaderos y naturales raíces»³⁰¹. Sul piano editoriale, Ibero chiese «un Director de periódico sabio, listo, experto, emprendedor y bien empapado de las ideas nacionalistas, y que entienda, y *haya vivido la vida del Partido*»³⁰². Nell'impostazione di Ibero emergono due elementi ricorrenti dei nazionalisti ortodossi, l'uso strumentale del termine “euskalerríaco” come nemesi naturale del “buon nazionalista” e la concezione statica del movimento, possibilmente basata sul gruppo e sull'idea originari del nazionalismo.

297. Lettera di Evangelista de Ibero a Luis Arana, 18 novembre 1908, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C.26.

298. *Ibidem*.

299. *Ibidem*.

300. *Ibidem*.

301. *Ibidem*.

302. *Ibidem*.

Anche Engracio Aranzadi era a conoscenza della polemica navarra tra Evangelista de Ibero ed Estanislao Aranzadi, riconoscendo la coerenza del primo e l'ipocrisia del secondo, che sostiene «la inaguantable pretensión de haber sido nacionalista toda la vida»³⁰³. Aranzadi riportava a Luis che, per Estanislao Aranzadi, «los nabarros, como de la nacionalidad más fuerte del País Vasco no podían estar sometidos a bizkainos y guipuzkoanos»³⁰⁴. Rispetto a Ibero, Aranzadi riportò che «como es natural, veía que todo esto no podía pasar, me preguntó mi opinión, y le contesté refutando esas cobardes ñiñeces y pidiéndole por Dios metieran debajo de la cama de la criada a D. Estanislao»³⁰⁵.

Aranzadi si impegnò a sostenere Ibero nella sua battaglia di restaurazione del “primordiale” nazionalismo in Navarra. Nuovamente la mancanza di legittimazione, in questo caso di Estanislao Aranzadi e Campión (quest'ultimo impegnato in forti polemiche con Joala), derivava dalla loro estraneità al gruppo promotore del nazionalismo basco. Per Engracio Aranzadi, in Navarra, «los viejos [...] no se resignan a cuidar los nietos» e la loro politica si riassume nel «regionalismo de hace 8 años [...] este será el parto de Campión y Aranzadi [...] por estas tierras nadie da señales de vida después de la Asamblea de Elgoibar»³⁰⁶.

A partire dal 1908 Luis Arana divenne un riferimento, non solo per gli esponenti del nazionalismo ortodosso, ma anche per quelli del settore moderato e per lo stesso industriale navale Ramón de la Sota (cosciente delle difficoltà attraversate dal partito nazionalista). Il biografo Jean-Claude Larronde cita la corrispondenza tra Luis Arana e Ramón de la Sota per dimostrare le buone relazioni tra i due leader³⁰⁷; relazioni che tuttavia non andarono oltre la correttezza formale (lasciando intatte le differenze politiche). Il rapporto che fu di convenienza reciproca, sfruttava il potere economico e politico di De la Sota e la legittimazione di Luis Arana nel mondo nazionalista.

303. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 29 maggio 1908, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

304. *Ibidem*.

305. *Ibidem*.

306. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 5 novembre 1908, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

307. J-C. Larronde, *op., cit.*, p. 179.

Significativamente, i loro rapporti epistolari non si addentrarono mai su questioni politiche, trattando questioni secondarie e direttamente legate ai rispettivi interessi³⁰⁸.

Tra le questioni affrontate dalla nuova dirigenza v'era quella religiosa; un tema piuttosto sensibile dopo l'approvazione dell'articolo 92, che negava la convenienza dei blocchi elettorali cattolici. Zabala fu in parte sacrificato, nonostante l'amicizia con Luis Arana, sulla base delle sue eterodosse convinzioni sull'individualismo basco, rifiutate senza citarle nell'articolo *Nuevo Rumbo*, apparso sul quarto numero di "Aberija"³⁰⁹. In generale, da parte nazionalista si sosteneva, che «el Romano Pontefice pide [...] que se haga la UNIÓN DE LOS CATÓLICOS, pero no dice que esa unión se lleve á cabo por medio de la UNIÓN DE LOS PARTIDOS CATOLICOS»³¹⁰. In questo senso, «el Partido Nacionalista no tiene como objetivo último alcanzar un fin meramente humano», dal momento che la sua missione «es la de salvar á un pueblo, es la de conducirlo a Cristo»³¹¹. Una caratteristica trascendentale che lo avrebbe distinto tanto dai laici che dai cattolici spagnoli.

Nel corso del 1909 il partito nazionalista si riorganizza e si rafforza sotto la direzione di Luis Arana, non riuscendo tuttavia a evitare il confronto con le gerarchie ecclesiastiche, preoccupate dall'isolazionismo elettorale del PNV. Per le elezioni municipali il partito dovette rispondere all'offensiva di «varios señores sacerdotes» che affissero all'uscita delle chiese alcuni libelli polemici, che denunciavano la politica nazionalista. A questo proposito, pur ammettendo l'esistenza di individui non convinti della prima parte del motto nazionalista *Jaun-Goikua*, al punto che «si suprimiera la primera parte de su lema, si fuera anticlerical ese nucleo ingresaria en las filas nacionalistas», si ribadiva che:

El nacionalismo es católico, sinceramente católico y acepta en todas sus partes el dogma católico. La Religión Católica vive en el pueblo Vasco desde hace quince siglos compenetrada con él, sus instituciones y sus costumbres están saturadas del espíritu cristiano [...] si desapareciera ese espíritu cristiano del Pueblo Vasco, dejaría de ser lo que es [...] la idea religiosa, la Religión Católica es, pues, un

308. Lettere di Ramón de la Sota a Luis Arana, 9 gennaio 1908, F.S.S., FLA (Documento 84); 8 febbraio 1908, F.S.S., FLA (Documento 85); 1 marzo 1909, F.S.S., FLA (Documento 86); 3 agosto 1909, F.S.S., FLA (Documento 87).

309. *Nuevo Rumbo*, in *Aberija*, n. 4, 12 dicembre 1908.

310. *Contestación*, in "Aberija", n. 5, 19 dicembre 1908.

311. *Eletarpe, ¡Non Possumus!*, in "Bizkaitarra", n. 18, 1 maggio 1909.

elemento costitutivo de su nacionalidad y el Partido Nacionalista Vasco, no puede, por lo tanto, prescindir de ella, si ha de ser realmente nacionalista³¹².

Aranzadi riconosceva tristemente che «los sacerdotes de aquí no pisan el centro» mentre «recibo nuevas noticias de los seminaristas y algún párroco sobre la pertinaz campaña del prelado contra el nacionalismo [...] el clero de Gipuzkoa está acoquinado»³¹³. Il nazionalismo basco era, in effetti, un “sorvegliato speciale” delle gerarchie ecclesiastiche, come dimostra l'interesse della nunziatura per il libello *Ami Vasco*, da alcuni considerato come il manifesto ideologico del nazionalismo³¹⁴.

La riorganizzazione di Luis Arana produsse in ogni caso effetti positivi sul piano elettorale, portando, nelle elezioni municipali del 2 maggio 1909, all'elezione di José Horn y Areilza (1880-1936) come sindaco di Bilbao; definito da Engracio Aranzadi come «el joven más viejo por su templanza, que he conocido»³¹⁵. L'elezione di Horn fu confermata per Ordine Reale dal governo di Maura, a conferma delle relazioni di “non belligeranza” esistenti tra nazionalisti e conservatori; questi ultimi ancora fiduciosi di poter attrarre e assorbire il nazionalismo basco entro i propri blocchi elettorali. Luis Arana cercò di ristabilire quel “principio d'autorità” che considerava compromesso dalla gestione di Zabala, vincolando con diverse circolari la politica dei consiglieri nazionalisti alle direttive del partito.

Il nuovo presidente del BBB fu costantemente informato della situazione guipuzcoana da Engracio Aranzadi, che lo rese partecipe dei problemi organizzativi di San Sebastián. In particolare Aranzadi considerò vergognoso l'atteggiamento degli “uomini d'ordine” di Guipuzcoa, vicini al nazionalismo ma timorosi di ufficializzare la propria posizione. Congratulandosi con Luis Arana per l'elezione di Horn, lo avvertì dei pericoli rappresentati dal maurismo e del suo possibile abbraccio mortale. In generale, si riconosceva che se Horn a Bilbao «será buen nacionalista [...] aquí sería maurista de la

312. *¿Existe Dios?*, in “Bizkaitarra”, n. 20, 15 maggio 1909

313. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 25 giugno 1909, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

314. *Ibidem*.

315. Lettera di Engracio de Aranzadi a Luis Arana, 21 giugno 1909, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, cC 24.

extrema derecha»³¹⁶. Era comunque opportuno, per Aranzadi, osservare «que no resbale por el maurismo, sin que él lo observe»³¹⁷.

In questo momento sembrarono superati i precedenti screzi tra i due leader, sebbene Aranzadi continuasse a rivendicare una maggiore autonomia dal nazionalismo bilbaino, poiché «es hora de hacer aparecer el nacionalismo como lo que es, como vasco, no como bilbaino o como bizkaino, aunque hoy por hoy su mayor fuerza esté ahí»³¹⁸. In ogni caso Aranzadi riconosceva i meriti di Luis Arana sul piano teorico e organizzativo, verso un partito che nel 1908 aveva seriamente rischiato di frantumarsi. Come ebbe modo di scrivere: «no me canso de decir en la intimidad, que el amigo Luis, padre del nacionalismo, lo ha salvado de un retroceso acaso mortal para el partido, no la idea, ya inmortal, poniendose al frente del mismo»³¹⁹.

Nel corso del 1909, nel nuovo settimanale “Bizkaitarra”, gli attacchi alla corrente e agli esponenti del nazionalismo moderato si fecero più rari, anche a conseguenza della chiusura di “Euskalduna”, il cui ultimo numero uscì il 12 agosto 1909.

Vani furono invece i tentativi di ingraziarsi le gerarchie cattoliche, ricordando i riferimenti patriottici presenti nel catechismo e negli insegnamenti della Chiesa³²⁰. Aranzadi, sulle pagine di “Gipuzkoarra”, ricordò che il nazionalismo vasco non voleva opporsi all'universalismo cattolico, cercando solo di esprimere il proprio patriottismo (di cui il cattolicesimo era parte integrante)³²¹. Per Aranzadi «no solamente la religión impone de amar á la Patria, sino que la santidad misma, la perfección religiosa que es la más alta apiración del hombre sobre la tierra, es manifiestamente compatible con el patriotismo»³²². La caduta del governo Maura e la convocazione di nuove elezioni municipali il 12 dicembre 1909 colse il partito di sorpresa e rese effimera la recente vittoria elettorale. Nell'articolo *El Papa y los Bizkaitarras*, apparso l'undici dicembre, si

316. *Ibidem*.

317. *Ibidem*.

318. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 10 luglio 1909, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

319. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 7 gennaio 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C. 24.

320. Karakatxa, *Lo que dice el catechismo: conducta nacional del cristiano*, in “Bizkaitarra”, n. 25, 19 giugno 1909.

321. Azkain, *La Santidad y el Patriotismo*, in “Gipuzkoarra”, n. 101, 12 giugno 1909.

322. Azkain, *La Santidad y el Patriotismo*, in “Gipuzkoarra”, n. 102, 19 giugno 1909.

rilevava come il partito nazionalista fosse l'unica alternativa cristiana ai blocchi socialisti e liberal-conservatori³²³.

L'ulteriore avanzata del blocco repubblicano-socialista convinse del resto le autorità ecclesiastiche a più drastici provvedimenti, che per la prima volta comportarono un confronto diretto con il movimento nazionalista. All'inizio del 1910, alcuni militanti si trovarono nell'impossibilità di battezzare i propri figli con nomi baschi, come anteriormente richiesto dal partito. Piuttosto incautamente la direzione nazionalista fece pubblicare un'esortazione al vescovo dal settimanale "Bizkaitarra" intitolata *Exposición dirigida al Ilmo. Señor Obispo de Vitoria por Euzkadi Buru Batzar*; che richiedeva la celebrazione del battesimo anche in presenza di nomi baschi. La risposta ecclesiastica non si fece attendere e apparse il 3 febbraio con la pastorale *A nuestro venerado clero y amado pueblo*, che respingeva come provocatoria l'ingerenza del BBB, condannando come irrispettoso l'articolo nazionalista *El Papa y los Bizkaitarras*. Come si avrà modo di vedere la ricucitura dello strappo, tra il PNV e il Vescovo di Vitoria José de Cadena Eleta non fu indolore per i nazionalisti baschi ed ebbe effetti anche sull'impostazione teorica del nazionalismo, mettendo in discussione alcuni pilastri del senso identitario "aranista".

6. Le identità del nazionalismo post-sabiniano

Il nazionalismo aranista sperimentò nella transizione post-sabiniana importanti cambiamenti sul piano teorico e metodologico, variamente osservabili durante la gestione di Ángel Zabala (1903-1906), della "Diputación" (1906-1908) e quindi di quella di Luis Arana (1908-1915).

Lo scontro con le gerarchie ecclesiastiche fu certamente traumatico per un partito che derivava la propria legittimità e identità dall'ortodossia cattolica. Non è scorretto osservare, infatti, che l'aranismo aggiornò l'etno-religiosità dei Paesi Baschi, anteriormente capace di dare senso ideologico alle istituzioni dei *Fueros*. In questo senso i baschi, ancestralmente monoteisti e "puri" di sangue, dal momento che non si erano mischiati con "moros" e "judíos", avevano il dovere di preservare la propria

323. *El Papa y los Bizkaitarras*, in "Bizkaitarra", n. 51, 11 dicembre 1909.

identità biologica e religiosa; riassunta istituzionalmente dai *Fueros*, economicamente dai *caseríos* e ideologicamente dal cattolicesimo tradizionale.

Il PNV fu del resto, dal principio, un crogiolo di modernità e tradizione e tale concezione della nazione, fondamentalmente nazionalcattolica, dovette confrontarsi con quella emergente sul piano internazionale, riconoscendosi tra le piccole nazioni in lotta contro i regimi autocratici e imperialisti. In questo senso, mentre i nazionalisti più conservatori sosterranno la lotta delle minoranze cattoliche oppresse (irlandesi, polacchi dell'impero tedesco, ecc.) non abbandonando la coincidenza basca tra patria e cattolicesimo, quelli più pragmatici non avranno problemi a comparare i nazionalisti baschi coi protestanti boeri o addirittura con gli arabi in lotta contro le potenze coloniali. Tale apertura, verso una concezione nazionale parzialmente svincolata dalla religione e fondata sulla lingua e sulla cultura, prese corpo soprattutto dopo lo scontro con le gerarchie ecclesiastiche.

In questo senso l'identità basca o, più correttamente, l'immagine che i nazionalisti ebbero della propria identità, comincerà ad allontanarsi dai parametri disegnati dai fratelli Arana a partire dal secondo decennio del XX secolo; concretandosi particolarmente nello scontro tra Luis Arana ed Engracio Aranzadi nel 1915.

Il mondo nazionalista fu anche soggetto (sebbene in forma incompleta) a un processo di sacralizzazione della politica, fondata sul culto di Ignazio di Loyola e dell'Ordine gesuitico (da cui trarrà ispirazione l'organizzazione del primo nazionalismo) e sulla figura di Sabino Arana, profeta e martire laico della religione nazionale. Il riferimento a Ignazio di Loyola acquisiva un contenuto etnico, laddove si presentava il Santo come un eroe della razza; simbolico, celebrando nello stesso giorno (31 luglio) la festa del Santo e la fondazione del partito; e ideologico, essendo l'Ordine gesuita la milizia dell'ortodossia cattolica.

El alma de Sabino era grande, como grandes eran sus pensamientos: jamás se empequeñeció con las miserias que le rodeaban. Desde el momento que, retirado en la Santa Casa de Loyola, ofreció á Dios las energías todas de su vida por medio de aquella hermosa frase: “nosotros para Euzkadi y Euzkadi para Dios”, Sabino se convirtió en misionero [...] y así como aquel otro gran vasco que se llamó Ignacio de Loyola, herido y maltrecho, se sintió con energía bastante para fundar esa ínclita compañía de Jesús, cuya mayor gloria es la de sufrir continuas persecuciones por parte de todas las furias del infierno, así también

Sabino, desde la soledad del retiro de Loyola, se presentó á un pueblo enarbolando la bandera redentora, la bandera de la reconquista de Euzkadi³²⁴.

Rivolgendosi a Ignazio di Loyola, i nazionalisti ne sottolineavano la natura cattolico-basca, cercando nell'Ordine gesuita un elemento “differenziale” e funzionale a una lotta che si voleva politica e religiosa

Notarás que en los cultos con que te honramos, vamos desterrando la lengua que tu aprendiste en el regazo de tu madre [...] con santo estremecimiento habrás percibido, desde los Sagrados Templos donde te hallas, el eco de infames rugidos infernales, que en euzkera no tienen denominación y en España se llaman blasfemias³²⁵.

Nei precedenti paragrafi si è potuta osservare la concezione statica e autoritaria di Luis Arana, fondata sull'esperienza umana e teorica del primo *batzoki* nazionalista (*Euskeldun Batzokija*); a tale impostazione venne contrapponendosi quella più pragmatica di Engracio Aranzadi, filo-alleato e sensibile ai richiami di un patriottismo di tipo civico. In generale, se il nazionalismo di Aranzadi conservava ancora una forte matrice religiosa (il nazionalismo liberale e laico era minoritario) si creavano le condizioni per una graduale riforma organizzativa e teorica del partito. Diversa sarà l'interpretazione della democrazia forale offerta dalle diverse correnti nazionaliste: intesa dai nazionalisti pragmatici e liberali come premessa di modernità, e da quelli ortodossi come negazione di quella stessa libertà secolare.

Singolare potrebbe apparire, se si considerasse il PNV come un partito omogeneo sul piano ideologico, l'omaggio offerto al popolo boero già a partire dal 1904; «¡Pobres Boers! Raza de valientes, raza de héroes, expulsada primeramente de Europa y ahora de Africa [...] mendigas un pedazo de tierra y el caprichoso destino te lo niega»³²⁶. Anche rispetto al Marocco, si giudicò deprecabile il comportamento delle potenze europee che, in nome del progresso, ridussero in schiavitù intere popolazioni africane.

324. Lekusais, *Austeridad de Sabino*, in “Bizkaitarra”, n. 46, 13 novembre 1909.

325. *San Ignacio por Euzkadi*, in “Patria”, n. 106, 31 luglio 1905.

326. Euzko Bat, *Patria Boer*, in “Patria”, n. 31, 7 febbraio 1904.

Pobres africanos, la moderna civilización no reconoce fronteras, es la palabra de que se sirven los ambiciosos pueblos europeos para apoderarse, cual aves de rapiña, de lo que no les pertenece³²⁷.

Una parte del nazionalismo basco cominció a intravedere nell'Impero austriaco uno dei maggiori negatori del principio di nazionalità, solidarizzando con i serbi dopo l'occupazione della Bosnia e riconoscendo che «la lucha de razas – que desgarrá el Imperio austriaco – se envenenará más todavía»³²⁸.

A partire dal 1909, nel periodico nazionalista guipuzcoano (vicino alle posizioni di Engracio Aranzadi), il nazionalismo basco sembrò integrarsi con quello europeo. In particolare si riconobbe nel XX secolo l'epoca dorata delle nazionalità che «se han levantado de su letargo suicida y ora en forma guerrera, ora en manifestaciones publicas y viriles de sus derechos, han clamado y claman por su independencia y libertad»³²⁹. Tra i casi citati, si menziona il nazionalismo polacco e quello irlandese, che «con la energía propia de la individualidad céltica [...] lucha en todos los ordenes, sociales y políticos, por su autonomía é independencia»³³⁰, quello ungherese, finlandese, norvegese, italiano, tedesco e francese. Più compatibile con l'identità cattolica del nazionalismo basco, la causa polacca venne valorizzata come esempio di lotta di liberazione cattolica, contro il protestantesimo tedesco e l'ortodossia russa³³¹. Nei prossimi capitoli si avrà modo di vedere la speciale relazione che unirà l'arianismo ortodosso alla causa irlandese, spesso interpretata come un riflesso europeo della questione basca.

Costanti, nella stampa nazionalista, sono i riferimenti alla razza basca, intesa in senso morale (la nobiltà universale e cristiana dei baschi) e antropologico-culturale; un'impostazione etnica che mescolava la tradizione etno-religiosa risalente agli scritti di Larramendi alle più recenti ricerche antropologiche.

327. Z.V., *Marruecos y las Potencias*, in “Aberri”, n. 66, 17 agosto 1907.

328. *Odio á muerte al invasor*, in “Bizkaitarra”, n. 17, 24 aprile 1909.

329. Peru-Ararka, *El nacionalismo en el siglo XX*, in “Gipuzkoarra”, n. 87, 6 marzo 1909.

330. *Ibidem*.

331. *Alemania contra los polacos*, in “Aberri”, n. 81, 21 dicembre 1907. «En este nobilísimo rasgo de nacionalidad, las madres católicas de la Polonia alemana son las que más se distinguen, dispuestas á impedir la enseñanza del Catecismo romano, á menos que sea en la lengua nativa [...] leo varias veces ese recorte y con todo el cariño de que soy capaz, donde pone Polonia digo Vasconia, pero ¡ay!cuán lejos nos hallamos de presenciar en nuestro amado País un acto tan grandioso como el de las madres polacas...». Martín de Anguiozar, *Polonia y Vasconia*, in “Aberri”, n. 33, 15 dicembre 1906.

Nel caso basco va segnalato come la prospettiva antropologica di Telesforo Aranzadi fosse debitrice dei molti miti che alimentavano le origini *euskaldun*, ricercando, spesso in chiave scientifica, conferme a dei veri e propri pregiudizi culturali.

Per il nazionalismo sabiniano, nel 1903, la razza è «uno de los conjuntos de caracteres físicos y de predisposiciones intelectuales y morales, transmitidos por la herencia, que pueden distinguirse en el genero humano»³³². Attraverso le discipline storiche si sarebbero potute osservare la caratteristiche morali e religiose della razza, in qualche modo pre-confezionate sul piano genetico. I baschi appartenevano alle razze “storiche” europee, distinguendosi da quelle latino-iberiche presenti nel territorio spagnolo. L'elemento principale della nazionalità era la razza, ed era riconoscibile attraverso i cognomi (molti furono gli studi “apellidistas” sviluppati dai nazionalisti ortodossi)³³³. Tra le varianti dell'etnicismo basco si può considerare quella “dualista”, costruita sulla contrapposizione Euskaldun/maketo, interna al mondo iberico e appoggiata sui “diritti storici” dei baschi (diverse furono le polemiche su tali questioni, interpretate dal radicale Joala contro Vazquez de Mella) e la classificazione dei baschi (come razza autoctona) tra le diverse etnie europee. Persino sul piano statistico i nazionalisti volevano essere chiari, spagnoli e baschi erano moralmente incompatibili:

Según las ultimas estadísticas, la criminalidad en España alcanza horrorosas proporciones, dando un promedio anual de 90 homicidios por cada millón de habitantes; sigue Rumanía con 38; Portugal con 23; Francia con 14, y Belgica, Inglaterra y Escocia con 5 [...] las Provincias Vascongadas pueden considerarse una oasis entre tanta sangre...³³⁴

Per Joala le differenze tra baschi e spagnoli erano visibili anche nei casi di incrocio razziale, che di solito generavano fanatici espoñalistas come Unamuno³³⁵. Un'impostazione che poteva condurre a dei veri e propri complessi di superiorità, tali da far pensare che se «el bizkaino no vale para servir», lo spagnolo «no nacido más que para ser vassallo y siervo»³³⁶.

332. Iturain, *Razas y naciones de Europa*, in “Patria”, n. 11, 13 settembre 1903.

333. Edes-Zale, *Nacionalidad*, in “Patria”, n. 11, 13 settembre 1903.

334. Jaizkibel, *Contrastes entre las razas Españolas y Euzkeriana*, in “Patria”, n. 30, 31 gennaio 1904.

335. Joala, *Los Mestizos*, in “Patria”, n. 48, 5 giugno 1904.

336. Laumaiki, *¿Qué Somos?*, in “Patria”, n. 41, 17 aprile 1904.

Solo in un secondo tempo il nazionalismo basco “scoprirà” quello di altre regioni storiche della penisola iberica. Il catalanismo, dopo un primo approccio conflittuale verrà rivalutato sul piano “volontaristico” ed etnico, al pari di quello delle Canarie, dove «su raza, la raza ‘guanche’, tipo definido, peculiar, procedente de la gran familia camita, es en opinión de Beerthelot y Reclús, una de las pocas razas – en unión de la vasca – que se conservan puras en Europa»³³⁷.

Il nazionalismo *euskaldun* univa del resto la professione cattolica con le qualità morali della razza, nel senso che «tienen diferentes necesidades los catolicos, y por consiguiente su manera particular de obrar por el común anhelo *El reinado social de Jesucristo*»³³⁸. Un interessante punto di vista lo troviamo nell'articolo *El catolicismo y las razas fuertes* apparso in “Gipuzkoarra” il 21 dicembre 1907 che cerca di contrastare «la falsísima afirmación de que el catolicismo como incompatible con el progreso moderno camina á su ruina»³³⁹. In effetti, si rilevava nell'articolo, se era vero che il cattolicesimo stesse perdendo molte posizioni in paesi come Italia, Spagna e Portogallo, sopraffatti dal “sensualismo” e dalla corruzione, «la prensa honrada de todos colores, cuenta diariamente los progresos de la Iglesia Católica en los Estados Unidos, Inglaterra, Australia y Alemania»³⁴⁰. In particolare l'articolo procede verso una comparazione tra Stati Uniti e Spagna, sottolineando la forte religiosità delle istituzioni politiche americane e la debolezza morale degli stati latini.

Il *Partido Nacionalista Vasco* nacque con forte vocazione sociale, anche per la caratteristica totalizzante del movimento (inteso come popolo in marcia), sposando pienamente la politica sociale della Chiesa e criticando paternalisticamente i comizi dei “ciarlatani” socialisti³⁴¹. Alla repubblica federale e socialista, i nazionalisti sostituivano quella della “croce”, proveniente dalle antiche istituzioni basche e che «ha llegado a los tiempos modernos, aunque otra cosa digan los enemigos de Euzkadi, con las mismas típicas tintas que orlaron su existencia de antaño»³⁴². Il socialismo viene denunciato

337. Rabik, *Nacionalismo canario*, in “Aberrri”, n. 110, 20 giugno 1908.

338. Gazteiztara, *Por Dios y por la Patria*, in “Patria”, n. 73, 17 dicembre 1904.

339. *El Catolicismo y las Razas Fuertes*, in “Gipuzkoarra”, n. 24, 21 dicembre 1907.

340. *Ibidem*.

341. S. de Meabe, *A ellos*, in “Patria”, n. 17, 25 ottobre 1903.

342. Izpillaeta, *Las dos republicas*, in “Patria”, n. 28, 17 gennaio 1904.

come utopista e ipocrita, imbonitore dei semplici e ostile a quei padroni che trattavano i propri dipendenti «más bien como á hermanos que como á servidores»³⁴³.

Gradualmente il paternalismo conservatore sembra lasciare spazio a riflessioni più elaborate, che ragionarono sul riformismo russo e tedesco «hacia un campo diametralmente opuesto al en que se encuentran los seguidores de Marx [...] de unos y otros muchos tienen que aprender los socialistas que viven en Euzkadi»³⁴⁴. Timidamente si cominciò ad affacciare la “questione sociale basca” che, sia pure incanalata nella tradizione sociale cattolica della *Rerum Novarum*, godrà del crescente interesse di alcuni settori del partito.

Si respinse comunque la tesi che vedeva nel nazionalismo un fenomeno regressivo, sottolineando l'incompatibilità della razza basca con l'ipotesi collettivista, perché «uno de los caracteres morales más pronunciado y más enérgicos de la raza vasca ha sido en todo tiempo la independencia individual, el sentimiento de la propia suficiencia»³⁴⁵. Anche in questa circostanza, l'ideologia era espressione delle caratteristiche morali e fisiche di una nazione; essendo per esempio il socialismo compatibile con l'anima francese e tedesca, poco conciliabile con l'individualismo basco e inglese.

Il 1910 rappresenta un'importante cesura nella storia del movimento nazionalista, incanalando una vocazione sociale ancora generica entro i termini di un'esperienza sindacale. All'ombra dell'ortodossia nazionalista emergerà una nuova generazione di nazionalisti radicali, in lotta contro la degenerazione “fenicia” del capitalismo basco. La sottomissione del PNV alle gerarchie cattoliche determinerà infine, nella corrente gravitante attorno a Engracio Aranzadi, un aggiornamento del concetto identitario e di nazionalità del partito; più in linea con il nazionalismo delle “piccole patrie” europee (e in qualche caso extra-europee). Tale premessa risulta fondamentale per comprendere il graduale superamento dell'ideologia aranista, da ideologia maggioritaria a ideologia della destra del partito.

343. Oñaz de Lekobide, *Socialismo Estafador*, in “Aberri”, n. 7, 16 giugno 1906.

344. M. de L. y F., *¿Ocaso del Socialismo?*, in “Aberri”, n. 73, 5 ottobre 1907.

345. Azkain, *Los Vascos y el Socialismo*, in “Gipuzkoarra”, n. 53, 11 luglio 1908.

Capitolo V

COSTRUZIONE E CRISI DEL PNV DURANTE LA PRESIDENZA DI LUIS ARANA. DAL CONFLITTO CON LE GERARCHIE ECCLESIASTICHE ALLA SCISSIONE DI *EUZKELDUN BATZOKIJA*

1. Lo scontro con le gerarchie ecclesiastiche

Nell'immaginario nazionale aranista la religione cattolica ricopriva una posizione fondamentale. I nazionalisti si dichiaravano tali perché cattolici e valorizzavano l'euskera in quanto lingua della religione tradizionale (impermeabile alle degenerazioni liberali e socialiste); parlata da una popolazione rurale isolata dal mondo urbano, razzialmente pura e discendente da un'etnia dal monoteismo ancestrale.

In queste condizioni, lo scontro con le gerarchie ecclesiastiche assumeva tratti drammatici, poiché coinvolgeva l'originario sentimento identitario (cattolico e bucolico) del PNV. Luis Arana, che condivideva l'impostazione rurale e religiosa del primo nazionalismo (precedente alla svolta industrialista di Sabino), fu chiamato ad appianare tale conflitto, che si risolse con una sottomissione del partito alle gerarchie cattoliche e con una frattura teorica interna (che comprese il concetto di identità nazionale).

La questione elettorale fu la causa scatenante dello scontro, dal momento che nelle elezioni municipali del dicembre 1909 il PNV si era presentato solo, non formando parte del blocco cattolico composto da carlisti e conservatori. In questo contesto, soprattutto per opera del vescovato di Vitoria, si incrementò la tensione su due questioni delicate; la celebrazione del battesimo con nomi baschi e l'individualismo cattolico *euskaldun* proclamato da Ángel Zabala che, se non colpiva direttamente la teoria ufficiale dei nazionalisti, metteva in dubbio la credibilità di uno dei principali dirigenti del partito.

La questione dei nomi fu sollevata da alcuni militanti nazionalisti, tra cui Félix de Pertica, che il 13 gennaio 1910 era riuscito (solo su ripetute insistenze) a ottenere che i nomi baschi fossero scritti tra parentesi nel registro parrocchiale; e due capitani della marina mercantile, giunti dall'estero per poter battezzare i propri figli, che consegnarono

al procuratore ecclesiastico il testo della *Exposición dirigida al Ilmo. Señor Obispo de Vitoria por Euzkadi Buru Batzar, Consejo Supremo del Nacionalismo Vasco*.

Il documento osservava come le posizioni assunte dai sacerdoti contraddicessero la consuetudini della Chiesa basca, le normative tridentine e la stessa tradizione universalista del cattolicesimo, che «ha consentido el arreglo de los nombres á la prosodia ó escritura nacionales»¹. Con una certa malizia si ricordava che tale politica, laddove approvata, avrebbe contraddetto l'atteggiamento vaticano a difesa dei popoli e delle minoranze cattoliche.

- Que conviene unificar los nombres? - La unificación es algo violento que suele repugnar al espíritu de la Iglesia; pero, !qué decir de la unificación en lengua castellana en plena Diócesis vasca!! ?Son esas las consideraciones que la Iglesia guarda á las razas é idiomas perseguidos, en Irlanda, Polonia, Bretaña etc.? La unificación, de haberla, debería ser en lengua vasca en nuestra Diócesis².

In un documento precedente, intitolato *La sede vacante de Vitoria*, si definivano le pretese nazionaliste su un vescovato giudicato strategicamente fondamentale. Basandosi direttamente sulla tradizione conciliare tridentina, i nazionalisti consideravano essenziale la conoscenza (in tutti i livelli gerarchici) della lingua locale e si chiedevano se «no es triste que el Obispo tenga que encomendar al párroco, como ha venido sucediendo, hasta ahora, la tarea de hablar en su nombre á los fieles»³. In particolare:

La Iglesia siempre ha observado la laudable costumbre de enseñar sus máximas en lenguaje vulgar en la lengua que pueden ser entendidas, por los que escuchan la Palabra Divina, reservando la lengua rituarial para la confección de los Sacramentos [...] por esta razón, aunque rudimentaria no siempre puntualmente observada, el Concilio Tridentino estatuyó como ley disciplinar para toda la Iglesia que la catequesis y la predicación había de hacerse en lengua vulgar⁴.

1. *Exposición dirigida al Ilmo. Señor Obispo de Vitoria por Euzkadi Buru Batzar, Consejo Supremo del Nacionalismo Vasco*, in “Bizkaitarra”, n. 57, 29 gennaio 1910.

2. *Ibidem*.

3. *La sede vacante de Vitoria*, Marzo 1904, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00314, C.8.

4. *Ibidem*.

Per i nazionalisti, un vescovo che non conoscesse l'euskera tradiva il fine ultimo del suo ufficio, che era quello di salvare anime. Si valutava inoltre risibile la pubblicazione, in lingua castigliana, dei bollettini ecclesiastici.

Tali posizioni, che pretendevano discutere una diversa organizzazione territoriale e linguistica della diocesi di Vitoria, furono considerate pericolose e insostenibili dal vescovo José de Cadena y Eleta, che le respinse nello scritto pastorale del 3 febbraio rivolto *A nuestro venerado clero y amado pueblo*. Nella pastorale si censuravano vari articoli apparsi sui giornali nazionalisti e si condannava l'atteggiamento intollerabile dei militanti del PNV, dal momento che «varias veces individuos de ese partido se han presentado à Nos con descompuestos modales y hasta con cierta clase de amenazas, pidiéndonos que autorizáramos que *sus hijos fueran bautizados en vascuence*»⁵. Il vescovo riportava di essersi mosso con prudenza, ammettendo la vocazione religiosa di parte del mondo nazionalista; e tuttavia dichiarando di non poter sottostare ai diktat della dirigenza del PNV.

Todo esto y otras muchas cosas hemos venido sufriendo con paciencia durante largo tiempo y nada hemos dicho, ni nos hemos quejado, limitándonos á elevar en soledad de nuestro retiro nuestra suplica á Dios para que iluminara la inteligencia de esos hijos extraviados⁶.

Rispetto al merito della disputa, il vescovo ricordava che «la Iglesia de España tiene además para la redacción de los documentos que han de figurar en sus archivos, su lengua oficial, que es la castellana [...] por costumbre inmemorial y por expreso mandato de sus Sinodales vigentes»⁷. In questo senso, dando «por contestada la petición que el Consejo Supremo del partido nacionalista nos ha dirigido», si negava la validità delle richieste nazionaliste, rispetto ai nomi baschi e alla lingua ufficiale della Diocesi, «que es parte integrante de España»⁸. Dal vescovato si faceva appello al senso comune dei fedeli *euskaldun* e a quello dei sacerdoti baschi, che dovevano vegliare sull'onore delle gerarchie cattoliche; dalle quali dipendeva in ultima istanza l'ortodossia religiosa.

5. *Exhortación Pastoral: A nuestro venerado clero y amado pueblo*, in “Bizkaitarra”, n. 60, 12 febbraio 1910.

6. *Ibidem*.

7. *Ibidem*.

8. *Ibidem*.

La reazione di Luis Arana all'esortazione vescovile, sul piano ufficiale, fu piuttosto composta, ricordando che «no fué su animo en la Exposición ofender á la persona del Sr. Obispo, pero mucho menos el faltar en lo más mínimo á su alta dignidad episcopal»⁹. Sottomettendosi, Luis Arana faceva trapelare quell'ambiguità che contraddistinse i futuri rapporti tra PNV e Vitoria: «nuestro deber es callarnos hoy, y callamos; pero tampoco no podemos, para mañana, como autoridad superior del Partido Nacionalista Vasco, que es Partido católico teórico y practico en el que militan miles de vascos, y que cuenta además con la adhesión á sus principios y procedimientos de numerosísima y escogida falange de sacerdotes del clero secular y regular»¹⁰.

Per Engracio Aranzadi, il conflitto con la gerarchia ecclesiastica era potenzialmente mortale per il movimento, considerando che «nosotros, como católicos, un solo caminos tenemos para vindicar el honor de la Comunion escarnecido por la Pastoral [...] el de Roma, lo demás es seguir procedimientos anticatólicos, llevar el asunto ante la opinión popular, ante el pueblo, declarando con hechos que éste es juez soberano de partidos y obispos, es liberalismo puro, o cuanto menos iniciación cismática»¹¹. Nella stessa missiva Aranzadi citò la mediazione del suo vecchio amico Padre Martinez, superiore della residenza gesuita di Roma, e promotore di un compromesso che avrebbe potuto soddisfare tanto l'orgoglio ferito del vescovo di Vitoria che la vocazione cattolica del PNV (attraverso una rassicurazione papale). L'atteggiamento intransigente del vescovo preoccupava Aranzadi, dal momento che quest'ultimo «según conversaciones tenidas aquí con católicos neutros, insiste en dividirnos en *izquierdas* y *derechas*!!! dice que en el nacionalismo existen elementos liberales, no será esa la palabra, acatólicos o anticatólicos»¹². Si respingeva del resto la ragione di tale accusa, causata dal nuovo progetto politico di Ulacia, dal momento che «yo no tengo notas sobre la vida y milagros de ese tonto presumido»¹³. Aranzadi si congratulava comunque con l'amico Luis per la decisione di recarsi a Madrid

9. Declaración, in "Bizkaitarra", n. 60, 12 febbraio 1910.

10. *Ibidem*.

11. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 17 febbraio 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

12. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 11 marzo 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

13. *Ibidem*.

(chiedendo udienza al Nunzio), suggerendogli di partire il prima possibile per Roma in compagnia di Urquijo.

Per il dirigente guipuzcoano era il clero a pagare il prezzo più alto del confronto con le gerarchie cattoliche. In questo senso, per Aranzadi, «urge el levantamiento de esa especie de excomuni3n», dal momento che quest'ultima pareva lavorare come un cavallo di Troia entro le file nazionaliste¹⁴. In una missiva a Felipe Zulueta a proposito dei sermoni del parroco di San Vicente, Aranzadi ricordava i tentativi di dividere e disgregare il movimento nazionalista.

El objeto es *dividirnos* y la 3nica base para atacar al nacionalismo el maldito art3culo 92 con el que cargue Belceb3. Habl3 de derechas e izquierdas nacionalistas, y de bizkainos y gipuzkoanos. Se intenta, como digo, aislar a Gipuzkoa de Bizkaya, y luego, en cada estado, a los que se llaman izquierdas de las derechas, para llevar estas a Maura¹⁵.

Luis Arana cerc3 di aggirare il conflitto con il vescovo di Vitoria appoggiando risolutamente le manifestazioni contro le scuole laiche e le politiche “laiciste” del primo ministro Jos3 Canalejas (1854-1912), che cercavano di regolare l'insegnamento cattolico in un quadro istituzionale. La direzione del partito approfitt3 dell'occasione per ricordare la natura anti-liberale del nazionalismo, sancita dall'assemblea di Elgoibarr sulla base di alcune caratteristiche morali ed etniche della popolazione *euskaldun*. In questo senso, si ricordava che la scuola laica era una «monstruosa concepci3n que se halla en abierta pugna con el genuino sentir del Pueblo Vasco y en absoluta oposici3n con sus m3s preciados quereres, con sus m3s caras afecciones»¹⁶.

La partecipazione nazionalista alla manifestazione cattolica del 27 febbraio 1910 fu tuttavia sospesa, come spieg3 Luis Arana in una lettera a Luis Emperaile, per l'atteggiamento provocatorio sostenuto da carlisti e integristi (aumentato dal recente confronto con il vescovo). Per tale ragione Luis Arana decise di convocare una manifestazione autonoma il 6 marzo, chiedendo preventivamente il beneplacito del vescovo: «El PNV solicita humildemente bendici3n de su Ilustr3sima para el mitin que

14. Lettera di Engracio Aranzadi a Felipe Zulueta, 21 febbraio 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

15. *Ibidem*.

16. BBB, *Al pueblo vasco*, in “Bizkaitarra”, n. 63, 5 marzo 1910.

celebrará próximo domingo para protestar contra apertura escuelas laicas y para manifestar adhesión Partido enseñanzas Iglesia Católica y sumisión a sus Autoridades»¹⁷. La risposta di Cadena al telegramma non fu tuttavia esente da ambiguità. Se da un lato il vescovo benediva «afectuosamente nacionalistas reunidos mitin protesta contra escuelas laicas», dall'altro si auspicava che «sumisión autoridades eclesiásticas sean sinceras absolutas y sin restricciones especialmente respecto unión católicos tan recomendada por Sumo Pontefice»¹⁸. In pratica, le gerarchie ecclesiastiche consideravano opportuna un'integrazione del PNV nei blocchi elettorali cattolici; ponendo fine al peculiare “pluralismo” del cattolicesimo basco.

La decisione di convocare una manifestazione autonoma fu sostenuta dal partito in modo compatto; comprendendo personaggi noti per moderazione e pragmatismo. Perfino Ramón de la Sota osservava, a proposito della manifestazione del 27 febbraio, «que debe retirarse la representación nacionalista del meeting del domingo y procurar que nuestra gente no vaya allí de relleno, y que en general debemos ser muy parcós en ayudas con los que descaradamente nos atacan»¹⁹.

Sulla questione elettorale Luis Arana e il Consiglio supremo del nazionalismo erano meno disposti a transigere, considerando la centralità strategica e teorica dell'articolo 92, che ricordava che il partito «en ningún caso prestará apoyo, ni convendrá alianzas ni inteligencia con partido alguno político»²⁰. A influenzare Luis Arana in tale determinazione concorrevano l'atteggiamento di Luis de Eleizalde e della base nazionalista di Vitoria, secondo cui «es evidente que el Obispo no buscaba más que un pretexto para descargar contra el partido su bien conocida animosidad contra los patriotas»²¹. Per Eleizalde, a muovere l'azione del vescovo v'erano due ragioni politiche: «1º. Su odio al ideal *político* nacionalista [...] 2º. Las elecciones, principalmente del distrito de Gernika ¡Cuánta miseria!...»²². Per Eleizalde la sconfitta dei carlo-conservatori a Bilbao aveva accresciuto la diffidenza del prelado che «no es más que un agente (muy inhábil) de Maura, el cual no ceja en su empeño de formar en

17. L. Arana, *Telegrama á nuestro prelado*, in “Bizkaitarra”, n. 63, 5 marzo 1910.

18. *Importantes telegramas*, in “Bizkaitarra”, n. 64, 12 marzo 1910.

19. Lettera di Ramón de la Sota a Luis Arana, 24 febbraio 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00315, C. 3.

20. *De elecciones*, in “Bizkaitarra”, n. 60, 12 febbraio 1910.

21. Lettera di Luis Eleizalde a Luis Arana, 22 febbraio 1910, F.S.S., FLA, (Documento 41).

22. *Ibidem*.

Euzkadi un numeroso partido conservador»²³. Per tale ragione, «creo que es absolutamente necesario abrir en nuestra prensa un fuego implacable contra el mauriano, insistiendo más en lo que tiene de antivasco que en lo que pueda tener de anticatólico ó de liberal»²⁴. Eleizalde osservava comunque l'apparente compattezza del *Centro Vasco* di Vitoria, congratulandosi per la pubblicazione su “Bizkaitarra” dei documenti ufficiali della disputa. L'interesse elettorale del vescovato di Vitoria era confermato dal messaggio apparentemente conciliatorio inviato dalla nunziatura, che citava come «acabo de recibir carta muy satisfactoria del Sr. Obispo de Vitoria, pues me dice que le ‘ha causado una verdadera alegría la lectura de las cartas’ escrita del P.N.V. [...] si el párrafo relativo al art. 92 del reglamento fuese más explicito en relación a la unión de los *católicos* en las elecciones, la alegría sería sin limites»²⁵. La lettera voleva forse rispondere al proposito aranista di esporre la questione a Roma²⁶. La missione romana fu infatti annunciata in una lettera del 7 marzo 1910 e probabilmente nell'incontro madrilenos svoltosi il 17 tra i rappresentanti nazionalisti e il Nunzio.

Sulle relazioni tra gerarchie ecclesiastiche e politiche, “Bizkaitarra” prenderà in considerazione il caso irlandese (spesso citato come esempio sociale, religioso e nazionale), osservando come «el candidato que se propone a la Santa Sede debe ser irlandés de nacimiento, al mismo tiempo que fiel súbdito de Su Magestad Británica y dotado de las cualidades necesarias á un Obispo»²⁷. I vescovi irlandesi erano inoltre espressione del clero locale. I tre nomi più votati erano presentati al Pontefice, che normalmente sceglieva il candidato con maggiori consensi. In questo modo il Vescovo «tiene perfecto conocimiento de su rebaño, la confianza de su clero y de sus colegas en el Episcopado»²⁸. Si osservava, a questo proposito, come nell'Irlanda cattolica, dotata di una peculiare personalità nazionale, le istituzioni ecclesiastiche si fondassero sul consenso del clero locale; essendone l'espressione.

23. *Ibidem*.

24. *Ibidem*.

25. Lettera del Nunzio a Luis Arana, 28 marzo 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 27.

26. Si veda la lettera di Luis Arana al nunzio, 17 marzo 1910 e la missiva del Nunzio a Luis Arana del 10 marzo 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 27.

27. *La Iglesia católica en Irlanda*, in “Bizkaitarra”, n. 61, 19 febbraio 1910.

28. *Ibidem*.

In tale contesto, la questione dei nomi baschi passava in secondo piano e si rendeva necessaria, da parte della dirigenza nazionalista, una soluzione di più “larga durata” della controversia religiosa; che potesse salvaguardare l'identità teorica ed etnica del movimento aranista. Luis Arana contattò il Nunzio apostolico per organizzare un incontro; chiarificatore delle differenze riscontrate con Vitoria e premessa della prevista visita al Papa. Da parte della nunziatura, desiderosa di circoscrivere sul piano locale le frizioni con il basso clero basco, la risposta fu piuttosto cortese. Scrivendo a Luis Arana il Nunzio osservava che «con mucho gusto recibiré a V. y a los señores que quieran acompañarle el día que V. mismo señale, bastandome que me prevenga por telégrafo con 24 horas de antelación [...] en esa entrevista hemos de arreglar satisfactoriamente toda diferencia, contando como cuento con las nobles declaraciones de este Consejo Supremo»²⁹. Le relazioni tra Luis Arana e il cardinal Antonio Vico (1847-1929) furono dal principio piuttosto cordiali e condussero a un primo incontro verso la fine di marzo (il presidente del BBB era giunto con questo scopo a Madrid il 21 marzo). Successivamente il Cardinal Vico divenne uno dei principali referenti nella complessa mediazione tra Vitoria e Roma. Ancora nel gennaio del 1910, mentre Pio de Orikain comunicava di non possedere contatti diretti con Roma, raccomandava Joaquin de Llevaneras che «según me dicen tiene un gran corazón para todo el que le busca»³⁰.

Engracio Aranzadi, che seguiva gli eventi con attenzione e preoccupazione, consigliava a Luis Arana una maggiore prudenza. In questo senso, Aranzadi, considerò un grave errore strategico «continuar mortificando al Obispo con razones como moniañas, pero cuanto más fuerte más mortificantes es estropear una causa buena, y sacar del atolladero al Prelado, es darle pretexto o causa o lo que fuese para condenarnos nuevamente por rebeldes y matar el periódico»³¹. L'articolo 92 era considerato da Aranzadi il principale ostacolo alla normalizzazione dei rapporti con la Chiesa, dal momento che «va a ser según temía, causa de todas nuestras desdichas, y por él vamos a quedar sin poder rehabilitar el partido de los ultrajes recibidos»³². Coerentemente con il suo stile pragmatico, Aranzadi osservava che:

29. Lettera del Nunzio Apostolico a Luis Arana, 10 marzo 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 27.

30. Pío de Orikain a Luis Arana, 26 gennaio 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 2.

31. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 24 febbraio 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

32. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 9 aprile 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

Si yo en conciencia creyera defendible ese principio lo sostendría en la práctica nunca en el *papel* de la organización, pues en esto, sin dar más eficacia a la cosa, se presta a los enemigos recursos para dañarnos³³.

Per Aranzadi era fondamentale conciliare l'articolo 92 coi principi cattolici, a livello individuale e collettivo. A Luis Arana e alla dirigenza vizcaina consigliava che «aunque estimen capital su mantenimiento, deberían a mi juicio borrarlo de la organización aunque no de la práctica en el supuesto presente, a fin de librar el partido de penosísimos contratiempos»³⁴. Tali preoccupazioni erano condivise nell'ambiente guipuzcoano da Ignacio de Lardizábal, che scrisse al presidente del BBB ricordando lo sconcerto di molti cattolici, più o meno nazionalisti, nel leggere il documento di risposta alla pastorale³⁵.

Aranzadi chiedeva a Luis Arana di non sacrificare il partito a un astratto ideale di autonomia elettorale, persistendo in un atteggiamento che produceva sgomento «entre los afines, entre los simpatizantes, entre los afiliados de mañana [...] estos han detenido su aproximación, han detenido sus pasos de avance hacia nosotros»³⁶. Se fosse fallita la mediazione di Padre Martinez o dello stesso Nunzio apostolico, era dovere dei nazionalisti «tomar el tren y presentarse al Papa»³⁷.

Y aun hay mas, para acabar de una vez con estos enredos de mala índole, creo que deberían presentar al Papa la organización, para que la aprobara o no, antes de dejar el Partido bajo las gravísimas censuras del Obispo, y a los sacerdotes nacionalistas entregados a sus furores...³⁸

L'adesione nazionalista alla politica educativa della nunziatura, che si opponeva alla timida laicizzazione proposta dal governo, non appianò le differenze con il vescovato di Vitoria. In un posteriore documento fatto pervenire in Vaticano (riassuntivo della controversia), si denunciava il ritardo con cui giunse il telegramma vescovile di

33. *Ibidem*.

34. *Ibidem*.

35. Lettera di Ignacio Lardizábal a Luis Arana, 17 febbraio 1910, F.S.S., FLA, (Documento 23).

36. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 22 aprile 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

37. *Ibidem*.

38. *Ibidem*.

appoggio alla manifestazione del 6 marzo; infatti «el Ilmo sr. Cadena no se dignó contestar hasta el día mismo en que había de celebrarse, esto es, el día 6, no pudiendo surtir, la contestación, los efectos que deseábamos»³⁹. Nell'esortazione al Pontefice, probabilmente scritta da Aranzadi, si denunciava il criterio con cui il clero basco esercitava la propria funzione. In questo senso, «en esta Diócesis no hay concursos, y los curatos no se poseen en propiedad, los curas son simplemente ecónomos, todos ellos están ocupando los cargos *ad nutum episcopi* y pueden ser privados de ellos cuando el Sr. Obispo lo desee»⁴⁰.

Per Eleizalde, in una missiva diretta a Luis Arana, non poteva essere esclusa un'assemblea generale del partito, in grado di prendere provvedimenti d'emergenza. Non tenendo «fé ninguna en los diplomaticos italianos»⁴¹ (in riferimento alla funzione mediatrice del Cardinal Vico), Eleizalde pensava alla pubblicazione di un “libro verde” trattante delle ingiustizie subite e direttamente rivolto a Roma.

Per quanto riguardava la questione dei nomi baschi si fece riferimento ai risultati della *Sagrada Congregación de Sacramentos*, convocata dal vescovo di Vitoria. Luis Arana pubblicò i risultati su “Bizkaitarra”, nell'articolo *Para exclarecer la verdad*, che faceva un breve riassunto dei termini della questione e degli obiettivi nazionalisti. Nel documento inviato dal Cardinal Ferrata al vescovo di Vitoria il primo giugno 1910 si rilevava la superiorità normativa del latino, e l'uso del volgare nel battesimo solo in quei casi dove fosse considerato, dai genitori, requisito indispensabile. In questa evenienza, come riportava lo stesso vescovo di Vitoria nel *Boletín Eclesiástico del Obispado de Vitoria* (13 giugno 1910), «los párrocos bautizaran al infante, expresado el nombre en vascuence primero y después en latín, debiendo poner en este caso en los libros parroquiales, esto es, al extender la partida sacramental en ellas, el nombre del bautizado, primero en castellano y á continuación en vascuence»⁴². Il vescovo di Vitoria ricordò comunque come il documento vaticano avallasse l'esortazione pastorale del 3 febbraio, riconoscendo alla lingua latina la funzione normativa e a quella castigliana quella burocratica, e che «sólo admite como excepción de esta regla el caso en que el

39. *Mensaje al Papa*, 18 agosto 1911, p. 12, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 27.

40. *Ivi*, p. 11

41. Lettera di Luis Eleizalde a Luis Arana, 28 aprile 1910, F.S.S., FLA, (Documento 42).

42. A.G.K., *Para exclarecer la verdad*, in “Bizkaitarra”, n. 76, 18 giugno 1910.

padre del batpizando ó el que lo presente al bautismo exigiera la imposición del nombre en vascuence, de tal modo, que de no accederse á su pretensión no permitiera que el niño fuere bautizado»⁴³. Una condizione, pertanto, straordinaria, che non era riconosciuta nelle considerazioni di Luis Arana, secondo cui il provvedimento vaticano rispondeva efficacemente al «Consejo Supremo del Partido en su Exposición del 29 de Enero pasado»⁴⁴. Come rilevò Eleizalde in una lettera a Luis Arana, «según Cadena, nosotros hemos pretendido la imposición del nombre euzkerico en el acto mismo del bautismo, es decir, una alteración del Ritual romano, el cual, como sabe V. prescribe que la denominación del neófito en el acto mismo del bautismo sea en latín»⁴⁵. Era chiaro per Eleizalde che «Cadena ha engañado vilmente á la S. Congregación, y nos ha calumniado atribuyéndonos una pretensión absurda que jamás hemos sostenido»⁴⁶. Una ragione sufficiente, per Eleizalde, per inviare alla *S. Congregación* una replica che spieghasse la posizione dei nazionalisti.

Chiaramente il provvedimento non soddisfò pienamente nessuno, subordinando l'uso del "vascuence" a situazioni straordinarie, ma lasciando la porta aperta a ulteriori concessioni. Sul piano amministrativo la parità normativa della lingua basca veniva sancita da una sentenza di poco posteriore della *Dirección General de Registros y del Notariato* (del 19 ottobre 1910) che permise l'iscrizione di una bambina con il nome di Mirem «y al final y entre paréntesis la traducción castellana de María si es efectivamente María»⁴⁷. In questo senso, «considerando así mismo que la expresión de dicho nombre en vascuence tampoco puede ser inconveniente, atendido á que en el país de que se trata, es el idioma más usado y conocido y por tanto merece ser respetado»⁴⁸.

Nel documento fatto pervenire in Vaticano nell'agosto del 1911 si rinnovava comunque l'interesse sull'iscrizione parrocchiale, dal momento che non conoscendo i termini «de la consulta que el Obispo de Vitoria, Sr. Cadena y Eleta, elevó a la S. C. de

43. *Ibidem*.

44. *Ibidem*.

45. Lettera di Luis Eleizalde a Luis Arana, 19 giugno 1910, F.S.S., FLA, (Documento 44).

46. *Ibidem*.

47. *De enhorabuena: la inscripción de los nombres vascos en el Registro*, in "Bizkaitarra", n. 98, 5 novembre 1910.

48. *Ibidem*.

Sacramentos [...] debemos creer racionalmente que la letra de tan importante decreto responde rigurosamente al texto de aquella consulta elevada por el prelado a Roma»⁴⁹.

La pressione esercitata su Roma contribuì all'auspicata estensione della risoluzione della *Sagrada Congregación*. Nel *Boletín Eclesiástico del Obispado* del 31 dicembre 1910, Cadena y Eleta aveva del resto ripubblicato il decreto con l'avvertenza di limitare ulteriormente le eccezioni. In occasione della visita di Luis Arana in Vaticano il Consiglio supremo del PNV presentò alla *Sagrada Congregación* un esposto delle proprie ragioni che, citando la recente sentenza della *Dirección General de Registros y del Notariato*, si dichiarava rispettoso della lingua latina ecclesiastica e solamente pretendeva «que el nombre del niño que en el acto sacramental se pronuncia en latín, se inscriba en los libros parroquiales en lengua vasca»⁵⁰. La *Sagrada Congregación* adeguandosi al precedente dell'amministrazione civile emise un nuovo decreto, trascritto dal vescovo di Vitoria il 9 dicembre 1911, secondo cui, su richiesta dei genitori, il nome avrebbe potuto essere trascritto primariamente in basco, e quindi in castigliano.

L'iscrizione dei nomi baschi nei registri parrocchiali deteneva evidentemente un importante significato simbolico, coinvolgendo una lingua additata, dai nazionalisti ortodossi, come baluardo dell'identità cattolica. Nel corso del 1910 la coincidenza etnoreligiosa tra cattolicesimo e immaginario etnico *euskaldun* venne ribadita dalle manifestazioni indette contro le scuole laiche, che portarono in piazza oltre 10000 tra militanti e gente comune. Anche in questo caso, la dirigenza nazionalista sottolineerà la funzione ritardante del vescovo, che oltre a benedire l'evento con un telegramma in termini «nada satisfactorios [...] dió a conocer secretamente al clero que vería con disgusto su asistencia al mitin, por cuyo motivo se abstuvo en absoluto, excepto los seis u ocho que tuvieron el valor de afrontar el peligro»⁵¹. In caso contrario «podemos asegurar que hubieran pasado de 200 los sacerdotes que hubieran asistido a pesar de celebrarse el mitin en día festivo»⁵².

49. *Mensaje al Papa*, p. 11, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 27.

50. *Sobre los nombres euzkéricos. Fechas y hechos*, in “Bizkaitarra”, n. 157, 30 dicembre 1911.

51. *Mensaje al papa*, p. 12, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 27.

52. *Ibidem*.

Di maggiore portata fu l'organizzazione di un pellegrinaggio nazionalista a Lourdes, ideato a pochi giorni dalla contesa emersa con il vescovato di Vitoria. Il 19 febbraio 1910, sulle pagine di "Gipuzkoarra", ci si chiese perchè i baschi non avessero organizzato, al pari di altre nazioni, un omaggio collettivo alla grotta di Lourdes.

...se organizan anualmente esas imponentes manifestaciones de fé nacional, esas peregrinaciones nacionales, francesas, inglesas, alemanas, belgas...que llevan ante la Gruta de los prodigios, millares de ciudadanos católicos en representación de la Patria. No hay pueblo católico en la tierra que no se haya personado ante la Virgen de Lourdes, como colectividad nacional, á excepción del pueblo euzkadiano. La raza, la nación más católica del orbe, cuyos hijos se presentan todos lo años por millares, en proporción no superada por ninguna nación, este pueblo vasco, no ha rendido aún á la Inmaculada, el tributo de la colectividad euzkadiana. Euzkadi, la nación vasca, no se ha acercado aún á Lourdes, aún no ha dado muestras de existencia, donde todas las naciones europeas, oceánicas y americanas, han colocado á los pies de María en señal de gloriosísima servidumbre, sus patrias banderas. Vascos amados! Esta excepción es bochornosa⁵³.

L'articolo considerava singolare il ritardo basco, per la storia religiosa ed etnica della razza *euskaldun*. In questo senso si sottolineava che «la Soberanía del Cielo al visitar en repetidas ocasiones á la pastorcilla de Lourdes, honró á los vascos, á esta nuestra raza y sangre, pues vasca fué Bernardita»⁵⁴. L'anima basca, per "Gipuzkoarra" era inseparabile dal sentimento cattolico e, si faceva intendere, puerile era l'accusa rivolta al nazionalismo basco di coltivare propositi anticattolici, dal momento che l'ortodossia cattolica non era che l'espressione più significativa dell'anima *euskaldun*⁵⁵.

In questo senso, durante la manifestazione contro le scuole laiche, il relatore nazionalista Luis de Urrengoetxea (1879-?) aveva riassunto il programma educativo e teorico del PNV; lotta alla democrazia liberale e alla sovranità dell'individuo. In particolare:

Mentidas elucubraciones y conclusiones utópicas en la teoría, son el anarquismo en acción, la socavación del orden social existente, el incendio y destrucción de iglesias y conventos, el vil asesinato de

53. *Lourdes. Peregrinación nacional vasca. A la "Juventud Vasca" de Bilbao*, in "Gipuzkoarra", n. 137, 19 febbraio 1910.

54. *Ibidem*.

55. *Nacionalismo católico é indivisible*, in "Gipuzkoarra", n. 139, 5 marzo 1910.

indefensas religiosas, como ridícula consagración á la predicada libertad, las asquerosas profanaciones, la negación de las patrias como si ello no involucrase la negación misma de esa fantástica patria universal, el sarcasmo a las naciones, la burla sangrienta á los defensores de la integridad de los Estados⁵⁶.

Per quanto riguarda il pellegrinaggio di Lourdes, esso assunse i toni di un pentimento collettivo, oltre che di affermazione nazionale positiva; riguardando la perdita libertà e le perdute tradizioni del popolo basco. In generale, come ricordava l'articolista di "Bizkaitarra": «vamos á Lourdes, á ostentar nuestra fe nacional, la fe de nuestros padres, que vosotros los latinos queréis arrancar de Euzkadi»⁵⁷. Si ribadiva del resto l'appartenenza di Bernadette (la pastorella testimone nel 1858 dell'apparizione della vergine) alla razza basca, dal momento che «llevaba por apellido *Soubirous*, que es el apellido euzkerico *Zubiru* con ortografía francesa»⁵⁸. Una singolare attribuzione etimologica che veniva giustificata anche sul piano geografico, esistendo in «Lapurdi un pueblo que se llama *Ciboure* y este nombre, lo mismo exactamente que el de Bernardita, proviene de *Zubi-buru*»⁵⁹.

L'evento, celebratosi nei giorni 23, 24 e 25 luglio del 1910 fu per i nazionalisti un successo organizzativo e d'immagine, dal momento che «asistieron más de 3000 peregrinos, de los cuales el 75% eran hombres, y de estos, la mayor parte jóvenes»⁶⁰. Nuovamente, i nazionalisti rilevarono l'implicita ostilità del vescovo di Vitoria; infatti «para esta peregrinación [...] se pidió al Sr. Cadena la debida autorización y bendición consiguiente antes de anunciarla oficialmente, pero el Ilmo Sr. Cadena no tuvo a bien darla hasta después de cerrar el plazo para la inscripción, lo cual fué causa de que muchísimos se retrajeran a inscribirse»⁶¹. Nel messaggio rivolto al Pontefice si faceva intendere anche un malevole intervento di Cadena presso il locale vescovato di Tarbes, a cui si rinfacciava la pessima accoglienza e la censura dello stemma della *Juventud Vasca de Bilbao*; «no solo no se nos permitió dejar allí esta ofrenda, sino que se nos

56. *La fiesta de nuestra fe*, in "Bizkaitarra", n. 64, 12 marzo 1910.

57. *A los peregrinos*, in "Bizkaitarra", n.83, 22 luglio 1910.

58. *¡Vascos á Lourdes!*, in "Bizkaitarra", n. 79, 25 giugno 1910.

59. *Ibidem*.

60. *Mensaje al Papa*, p. 12, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 27.

61. *Ibidem*.

prohibió hasta llevarla en la procesión»⁶². Quanto meno sospetto appare infine il riferimento fatto dal cardinale a favore dell'unità dei popoli e dei grandi stati nazionali⁶³.

Nella frenesia religiosa e organizzativa suscitata dal pellegrinaggio, i nazionalisti considerarono l'opportunità di partecipare a una manifestazione cattolica a Bilbao, congiuntamente con integralisti e carlisti. L'annuale omaggio a Ignazio di Loyola, patrono dei Paesi Baschi e del PNV, acquisiva un significato particolare. In questo senso al Santo ed eroe della “razza” basca si chiedeva un'intercessione, in grado di favorire la causa nazionale e cattolica.

San Ignacio: escucha nuestros lamentos; mira á tu raza expuesta á corromperse y á alejarse de Dios por el contacto con otras razas sin fe y, por el desafecto y olvido de su bello ayer. Salva á Euzkadi, nuestra Patria y retórnala á su pasada grandeza; salvala para el orden, para la justicia, para la verdad, para Dios⁶⁴.

L'evento, spostato al 7 agosto, e celebratosi a S. Sebastián, vide la partecipazione di Luis Arana, che fu, al pari di altri nazionalisti, vittima di uno sgradevole incidente. Durante la manifestazione vi furono alcuni scontri e la polizia realizzò una serie di arresti coinvolgendo lo stesso Luis Arana ed Engracio Aranzadi. La detenzione durò una sola notte, ma rappresentò un ulteriore schiaffo morale per i nazionalisti, che si trovarono a essere l'unica forza conservatrice perseguitata sul piano giudiziario. Il motivo pare concernesse il grido di “muera España” proveniente dalla folla dei manifestanti. Accusa che fu respinta da Luis Arana dalle pagine di “Bizkaitarra”, che riportava che «nuestros enemigos políticos han hecho de nosotros, los nacionalistas, inocentes y fáciles victimas acusándonos de haber proferido aquel grito que de ellos partiera para luego dañinamente imputárnoslo, cuando el nuestro fué y es el de *Gora Euzkadi*»⁶⁵. Inoltre, il presidente del partito invitava i nazionalisti a «detener y entregar á las autoridades á cualquier individuo que profiriera el grito de *Muera España* en la vía pública y con motivo de cualquiera manifestación»⁶⁶.

62. *Ivi*, p. 13.

63. *Para que conste*, in “Bizkaitarra”, n. 84, 30 luglio 1910.

64. *Día grande*, in “Bizkaitarra”, n. 84, 30 luglio 1910.

65. Arana-Goiri'tar Koldobika, *Decreto*, in “Bizkaitarra”, n. 86, 13 agosto 1910.

66. *Ibidem*.

L'atteggiamento di supina rassegnazione verso gli attacchi vescovili e giudiziari fu del resto causa di un generale malessere. Come ricorda polemicamente Engracio Aranzadi, Santiago Meabe, comparato alla «misma irreflexión», si apprestava a lasciare il giornale guipuzcoano e il partito. Nei mesi successivi Aranzadi ricostruirà anche l'assalto subito dal *Centro Vasco* di San Sebastian, da parte di «grupos de demócratas que solo tienen palabras de afectos y atención para el *Gran Casino*»⁶⁷.

Accanto alla questione elettorale e dei nomi baschi, si stava infine consumando una nuova rottura nelle relazioni tra PNV e vescovato di Vitoria; questa volta concernente il libro di Ángel Zabala, *Historia de Bizkaya*. Stanco d'attendere i lunghi tempi della censura canonica, Zabala si era risolto a pubblicare l'opera il 4 febbraio, a poche ore dal primo attacco vescovile al nazionalismo. Da parte del vescovato di Vitoria si emise una circolare che vietava l'acquisto dell'opera, salvo opinione contraria della Congregazione Romana dell'Indice⁶⁸.

L'opera era stata vietata per ragioni politiche (determinate dalle difficili relazioni tra Cadena e la dirigenza del PNV) e per l'importanza ricoperta dal suo autore nel partito e nella corrente ortodossa (in quanto successore designato di Sabino Arana). Ángel Zabala fu comunque soggetto a un graduale isolamento nel mondo nazionalista, non estraneo all'esposizione del suo “individualismo cattolico” (a partire dal 1907). Le sue teorie, come rilevato da “Gipuzkoarra”, «no solo no pertenecen a la doctrina nacionalista, pero son totalmente contrarias á ellas [...] y de esta opinión de los nacionalistas cerca del individualismo católico hay varios testimonios públicos, muy anteriores en fecha á las declaraciones de la censura diocesana»⁶⁹. Le sue posizioni, in qualche caso viste come concessione all'individualismo liberale, risultavano essere una peculiare estensione di quelle araniste; laddove ampliavano la libertà dei piccoli centri e dei casali rurali verso i paesi, le città o le deputazioni provinciali. Il pensiero di Zabala si risolveva così in una specie di democrazia teocratica, non totalmente estranea al corporativismo gerarchico illustrato nei *Fueros*, ma certo “autoregolata” dalle virtù morali dell'individuo basco.

67. *Los sucesos del 6 de agosto*, in “Gipuzkoarra”, n. 161, 1 ottobre 1910.

68. A. Zabala, *Es deber*; in “Bizkaitarra”, n. 62, 26 febbraio 1910.

69. *La revista “Euzkadi” y el señor Zabala*, in “Gipuzkoarra”, n. 140, 12 marzo 1910.

In una lettera a Luis Arana dell'undici febbraio, Zabala giustificava il suo operato con il silenzio del procuratore Antonio de Echebarría, a cui aveva comunicato che «si dentro de quince, veinte ó treinta días no se me comunicaba la censura, entendería que esta era favorable, y en su virtud procederá á la inmediata publicación»⁷⁰. A questo punto Zabala, con l'approvazione di Luis Arana, considerò necessario un suo disimpegno dal partito, per evitare il coinvolgimento di quest'ultimo in un momento particolarmente delicato. Di ritorno da Roma, nel marzo 1911, Luis Arana chiarirà all'amico i termini della questione, secondo l'ordinamento giuridico ecclesiastico e rispetto alle possibilità disponibili. Si rilevava il diritto ecclesiastico a «hacer lo que hizo», mentre Zabala avrebbe avuto l'opportunità di «reclamar á Roma sobre esto»⁷¹. In particolare, per Luis Arana, «para ello tenías que recurrir á Roma en *recurso de alzada en debida forma*, cosa que no has hecho limitándote solo á enviar la defensa de tu Historia sin aquella formalidad [...] así que *no cabe resolución en Roma sobre cosa que no se ha pedido por quien debía pedirlo*, que eras tú»⁷². Rispetto alla possibilità di presentare ricorso, seppur tardivo, Luis consigliava all'amico una certa cautela. Dopo essersi consultato con il Padre Carmelitano Joaquín de San Simon de Stok riporta che «él nos dio á entender que mas valía que no lo hicieras, dando á entender con esto que si recurres te podrán pegar en la cresta, es decir, te condenen ó aprueben la censura del Obispo»⁷³. La risposta di Zabala mostra la frustrazione del vecchio dirigente nazionalista, deluso dall'ipocrisia umana e politica. L'intervento della Congregazione Romana dell'Indice è giudicato ritardante, sul piano politico e burocratico e «mi asunto de la Historia de Bizkaya, lo doy por enterrado definitivamente en Roma bien á pesar mío, que ansiaba una declaración terminante de aprobación ó de condenación, como parece que tenía derecho á ello»⁷⁴. In un secondo tempo anche Luis sembrò propendere per la presentazione di un ricorso, dal momento che «no puedo creer que en Roma miren más á conveniencias humanas [...] que á la justicia siendo esta tan alta que si hubiera en este mundo sería un paraíso»⁷⁵. Un ottimismo vocazionale meno condiviso

70. Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 11 febbraio 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00315, C. 1.

71. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 21 marzo 1911, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

72. *Ibidem*.

73. *Ibidem*.

74. Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 4 aprile 1911, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00315, C. 1.

75. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 11 luglio 1911, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

da Zabala, che alla fine decise di non ricorrere «porque estoy seguro de no conseguir la revocación de la condena del obispo de Vitoria, por la razón de que parece que en Roma no suelen querer inmiscuirse en asuntos tales, interpretándolos en el sentido de ser de buen gobierno interior de las diócesis»⁷⁶.

Se l'individualismo basco di Zabala era ancora inserito nella prospettiva etno-religiosa dell'aranesimo e sottomesso all'autorità morale e politica della Chiesa romana; l'auspicata autonomia dei casali dall'ordinamento statale (incluso di un ipotetico Stato basco) e dell'individuo basco, sulla base delle sue specifiche caratteristiche etniche e morali, non poteva essere facilmente accettato nel mondo nazionalista. In questo senso, quando da Roma si confermò la condanna del testo, da parte nazionalista si rilevò che «la obra prohibida desaparecerá de los estantes de nuestras bibliotecas»⁷⁷.

Da parte del vescovato di Vitoria si rilevava nella Circolare del 9 febbraio 1912 la moderazione e la cautela del prelado, che aveva sottoposto l'opera alla censura romana, pur potendo «condenar y prohibir bajo pecado y de un modo absoluto la lectura del citado libro»⁷⁸. Anche nel partito del resto si sottolineava l'assoluta incompatibilità teorica tra nazionalismo e individualismo, rilevata con anteriorità dalla dirigenza del PNV e infine riconosciuta da parte dello stesso autore⁷⁹.

La censura dell'opera, nei termini in cui venne proposta, rappresentò comunque una sconfitta oggettiva del partito con il ritiro sostanziale di uno dei suoi massimi dirigenti. A Luis Arana non rimase altra possibilità che quella di consolare l'amico, consigliandogli di inviare l'opera a Cadena «rogándole [...] que la dé á un censor para que vaya borrando de ella todo lo que debe ser tachado para que luego tú mandes borrar de todos los ejemplares lo mismo y puedas ponerlos luego á la venta»⁸⁰. Zabala, ringraziando l'amico, considerava del resto tale idea «inconveniente y poco práctica»⁸¹. In questo senso, Zabala rilevò lo scarso appoggio ricevuto nel partito e il fatto che una tale attuazione equivarrebbe a condannare il libro, laddove Roma ne aveva sancito “solo” la proibizione. Infine, sul piano teorico, si domandava «¿cómo por quitar dos ó

76. Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 12 luglio 1911, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00315, C. 1.

77. *Voz de lo alto*, in “Gipuzkoarra”, n. 234, 24 febbraio 1912.

78. *Ibidem*.

79. *Doctrinas censuradas*, in “Gipuzkoarra”, n. 234, 24 febbraio 1912.

80. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 22 aprile 1912, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00223, C. 14.

81. Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 23 aprile 1912, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00315, C. 1.

tres expresiones del libro se puede hacer desaparecer la idea que flota sobre cada una de las líneas de la obra! No es posible [...] equivaldría á dejar la idea y á borrar la explicación de la idea»⁸². Inoltre, segnalava Zabala all'amico e presidente del partito, «se me olvidaba decirte que el Obispo me ha hecho nuevo charranada en tener tanto tiempo sin publicar mi acto de sumisión y en encabezar el asunto con la palabra *retractación*»⁸³. In generale non è scorretto affermare che anche Ángel Zabala sia stato vittima della contesa elettorale, basata sulla collocazione politica dei cattolici baschi.

A partire dal primo pellegrinaggio a Lourdes Luis Arana intensificò i rapporti con le gerarchie ecclesiastiche nella preparazione di una visita in Vaticano, dalla quale si proponeva uscire rafforzato nei confronti del vescovato di Vitoria, strappando qualche concessione nella questione dei nomi baschi.

In una lettera al Nunzio apostolico del 30 giugno 1910 si deplorò la recente Circolare del vescovo, che elevava la disputa sui nomi all'attenzione di Roma «y cuya resolución la ha publicado el Sr. Cadena y Eleta en forma y con comentarios muy singulares, todo lo cual ha causado regular indignación»⁸⁴. In particolare Luis contestava a Cadena y Eleta di aver mentito alla Sacra Congregazione romana, esagerando le richieste nazionaliste in termini inaccettabili.

No poseemos el texto de la consulta, pero indudablemente el Sr. Obispo, nuestro Prelado, informó a la S.C. diciéndole haber pedido nosotros que en las oraciones latinas del ritual se emplearan los nombres vascos. Había escrito en la Pastoral que queríamos el bautismo, en latín; luego parece se contentó con atribuirnos aquella formula para la imposición de nombres vascos cosa más absurda si cabe y más arbitraria imputación, pues si jamás nos hemos permitido hablar de lo que es propiamente la ceremonia del bautismo, menos aún determinamos su forma ni que los nombres vascos habían de entrar en las oraciones sólo o acompañados de los latinos. ¿Podemos decir que aquí hay engaño?»⁸⁵

Nella risposta il Nunzio si permetteva «disentir de la conclusión de V. y por lo mismo le felicito por no haber publicado nada en contra de la solución ni de la

82. *Ibidem*.

83. *Ibidem*.

84. Lettera di Luis Arana al Nunzio, 30 giugno 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 27.

85. *Ibidem*.

publicación»⁸⁶. Un bonario richiamo che faceva leva sulla cautela e sulla prudenza: «accepte, le ruego mi consejo, no publiquen nada en contra, y, si lo pueden, llámense satisfechos»⁸⁷.

La stessa cautela fu espressa, da parte della nunziatura, nelle relazioni pubbliche con i nazionalisti; come in occasione della visita del Nunzio nei Paesi Baschi, quando Luis Arana stimò opportuno un incontro «y al mismo tiempo si eso no causara molestia a V. E. aprovecharía la entrevista para cambiar con V. E. impresiones acerca de asuntos pendientes que V. E. conoce»⁸⁸. Molto cortesemente, probabilmente per non offendere il vescovo di Vitoria, il Nunzio declinò l'invito, «para evitar suspicacias, y bien pensadas y meditadas las circunstancias del momento», adottando una «resolución que ya he puesto en práctica dos veces con los Sres. que constituyen la Junta Católica»⁸⁹.

La questione elettorale rischiava di creare frizioni nello stesso movimento nazionalista, determinate, per Aranzadi, dalla rigidità dell'Articolo 92. In Guipuzcoa la frustrazione verso il prelado di Vitoria creava tensione con gli stessi nazionalisti vizcaini, accusati da Lardizábal di «rebeldía, de campañas incorrectas» e «de actitudes suicidas»⁹⁰.

Tra i propositi più ambiziosi dei nazionalisti, in vista della visita romana, può essere menzionata la generale ridiscussione dell'assetto ecclesiastico basco. In una lettera a Luis Arana del 3 settembre, Aranzadi menziona il suo prossimo incontro con il vescovo, centrando l'attenzione sul fatto che Roma «ha dispuesto se cumplimente en esta diócesis lo estatuido en el Concilio Tridentino sobre tradición de párrocos [...] el asunto es de vital interés para el nacionalismo»⁹¹. In particolare, «logrados en propiedad los cargos previa oposición, los párrocos nacionalistas podrán trabajar sin temores»⁹².

Tale questione fu certamente trattata da Luis Arana nella sua missione romana, svolta in compagnia di Engracio Aranzadi e Federico Belaustegigoitia nel febbraio del 1911. A Roma i nazionalisti sfruttarono la relazione avviata con la nunziatura di Madrid,

86. Lettera del Nunzio a Luis Arana, 3 luglio 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 27.

87. *Ibidem*.

88. Lettera di Luis Arana al Nunzio, 18 agosto 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 27.

89. Lettera del Nunzio a Luis Arana, 19 agosto 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 27.

90. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 25 giugno 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

91. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 3 settembre 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

92. *Ibidem*.

che li mise in contatto con il Segretario di Stato vaticano Merry del Val (1865-1930). Tra i contatti ecclesiastici di Luis Arana vanno menzionati il padre carmelitano Joaquín de San Simón Stock, con cui Luis intraprese un consistente carteggio sulla questione dei nomi baschi, e Padre Joaquín de Llanereras. A Luis Arana si rivolsero anche, con fitti carteggi il Padre Galo de Latina, Ignacio de Azkaitia e il cappuccino Eusebio de Echalar. Le relazioni con le autorità vaticane furono favorite soprattutto da Joaquín de San Simón Stock, che rilevava che a Roma «fuera del Cardinal Vives [...] no hay [...] ninguno que puede favorecernos [...] el Secretario de Estado es español, los demás italianos que es casi lo mismo [...] si hubiera algún polaco (como en otras ocasiones) sería otra cosa»⁹³.

Durante la visita romana e l'incontro con il Papa del 27 febbraio 1911, furono consegnati dai nazionalisti diversi documenti; trattanti del clero basco, della recente controversia con il vescovato di Vitoria e della natura politica del nazionalismo *euskaldun*. Tra i documenti fatti pervenire si trova una presentazione del movimento, una *Exposición del EBB a Su Santidad el Papa* e un piccolo scritto di Luis Arana, di cui si conserva una bozza, riguardante la questione elettorale. Quest'ultimo voleva comunicare al pontefice la peculiare condizione etno-religiosa del partito nazionalista, che giustificava l'autonomia elettorale del movimento su un piano cattolico. I nazionalisti erano, per Luis Arana, la forza cattolica più sincera dei Paesi Baschi, perchè estranea al liberalismo proveniente dalla Francia e dalla Spagna; che aveva invece condizionato la cultura dei rispettivi popoli. In questo senso:

La raza vasca gime hoy bajo el peso de las leyes y de la acción destructora de las malas costumbres y de la irreligiosidad de los pueblos español y francés que le llevan al abismo de su perdición moral; vascos, desconocedores de su patria unos de ellos, y otros de ésta y de los principios religiosos de

93. «Mi querido Señor en Jel. He recibido una carta de mi hermano de raza y hábito, el P. Pio de Orikain, en que se me indica la conveniencia de escribir á Roma, interesando el P. llavaneras en favor de la solicitud que, en el enojoso de Gazteiz, piensan elevar Ustedes. Dicho P. Llanereras, si accede á recomendar el asunto á su hermano menor el Cardenal Vives [...] puede influir decisivamente en la resolución anhelada; per antes de dar ese paso, más que por manifestar mi humilde sentir por seguir el consejo de mi compañero el P. Ignacio de Azkaitia (Jel-alde), escribo a Usted para hablarle de los inconvenientes que pudiera tener una resolución desfavorable [...] En Roma por desgracia, como V. sabe muy bien, no son infalibles en política; porque, sin referirnos á los desaciertos de su corte en tiempos de su poder temporal, todos recordamos en nuestros días la conducta [...] conciliadora de Leon XIII con la irreligiosa república francesa y las muchas complicaciones habidas con los gobiernos españoles». Lettera di Joaquin de San Simón Stock a Luis Arana, 13 luglio 1911, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00314, C. 3.

su raza, militan en los varios partidos exóticos que todos, repetimos, coadyuvan a aquella perdición; solo el P.N. resurge de tanta ruina como nos amenaza, y desplegada su santa y patriótica bandera bajo el Lema Jaun Goikua eta Lagi Zara (Dios y Ley Vieja) defiende en los derechos históricos y naturales de Euzkadi, la causa de Dios⁹⁴.

Per Luis Arana gli interessi cattolici non erano tutelati da un comune blocco conservatore, se in esso rientravano elementi *españolistas* e di dubbia moralità. Nelle elezioni fissate per il 12 marzo 1911 il PNV giustificava la sua neutralità in questi termini: essendo il partito socialista composto da «gentes obreras llegadas de España a Vizcaya, comenzando esta invasión desde hace treinta y tantos años» e il partito repubblicano, dove stanno «el resto de los españoles aquí llegados y en él están toda la baja plebe y gente insolvente»⁹⁵. Si rilevava l'ininfluenza del partito liberale e integrista, e l'assenza di un partito, al di fuori dei nazionalisti, sinceramente cattolico e d'ordine. Nel partito conservatore «figura la gente acaudalada y de influencia social contándose entre ella y como director elementos verdaderamente católicos, aunque otros lo sean menos y aún hay algunos que poco tengan de ello»⁹⁶. I nazionalisti sottolineavano che, al posto della tradizionale divisione tra destra e sinistra o tra clericali e anti-clericali, per i Paesi Baschi, «se destaca más la clasificación de *españolistas* y *nacionalistas vascos*»⁹⁷. In questo senso, nella lotta elettorale, «es claro que los católicos neutros y los integristas habían de votar a los nacionalistas vascos como á católicos»; un panorama politico dalle tendenze estremiste che vede «por una parte la conjunción repúblicano-socialista, que es españolista y anticlerical, y por otra parte la nacionalista vasca que es la antítesis de la primera en Dios y Patria»⁹⁸. In particolare, si faceva intendere da parte nazionalista, la difesa dell'autonomia e dell'ortodossia aranista da quei partiti che «aunque se llamen católicos distan de él la distancia enorme de la Patria», era di vitale importanza per la causa cattolica⁹⁹. Infine, per Luis Arana, la politica del vescovo di Vitoria poteva avere come conseguenza la crescita del nuovo *Partido Republicano Nacionalista Vasco* e delle forze anticlericali.

94. L. Arana, *Problema electoral*, p. 2, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 27.

95. *Ivi*, p. 3.

96. *Ivi*, p. 4.

97. *Ibidem*.

98. *Ibidem*.

99. *Ivi*, p. 6.

Nella prima esposizione dei fatti, in occasione della prevista visita al pontefice (documento datato 27 gennaio 1911), si definivano i termini e le conseguenze della disputa religiosa; che comprendeva i diritti dei sacerdoti e dei cattolici e la necessità di un corretto bilinguismo nella Chiesa nei Paesi Baschi.

A distanza di sei mesi fu fatto pervenire in Vaticano un nuovo documento, dal titolo *Exposición del EBB a Su Santidad el Papa*, che comprendeva la nuova controversia generata in occasione del secondo pellegrinaggio a Lourdes. Il documento, che potrebbe essere opera di Engracio Aranzadi, rilevava il ruolo del PNV nella difesa dei valori cattolici in Euzkadi, ovvero di uno dei paesi «más piadosos al mundo»¹⁰⁰. Una delle nazioni «que han dado y siguen dando, por la misericordia de Dios, un grandísimo contingente a las ordenes religiosas, y especialmente a la compañía de Jesus»¹⁰¹. In questo senso, per i nazionalisti, il minimo che si poteva chiedere ai paesi dominatori dei baschi, sarebbe «que respetaran la lengua, y que, en vez de perseguirla como la han perseguido, que la fomentasen, ya que el euskera es en Euzkadi, la antemoral de la fé católica, la salvaguardia de las buenas costumbres, y el agente más poderoso de la conservación de las tradiciones vascas y del amor a sus antiguas y cristianas tradiciones»¹⁰². Si condannava, nel documento, la condotta del vescovo Cadena y Eleta, il suo rapporto con discutibili notabili locali (e con alcune politiche speculative) e l'uso di sacerdoti stranieri nei Paesi Baschi. Il PNV nasceva quindi «con la finalidad de revasquizar y restaurar todo lo que al pueblo vasco afectaba, leyes, costumbres, idiomas [...] trabajando con fé y ardor tales que Dios nuestro Señor se complació en premiarle con abundantes frutos»¹⁰³.

Nel testo si ripercorreva la storia della controversia religiosa, a partire dalla questione dei nomi fino a menzionare l'individualismo di Zabala; ideologia «que ha sido impugnada en las mismas publicaciones mencionadas en la Pastoral por prestigiosos escritores nacionalistas»¹⁰⁴. La Pastorale, per i nazionalisti, aveva la funzione di spaventare il clero nazionalista e di offrire un valido supporto ai conservatori anti-

100. *Exposición del EBB a Su Santidad el Papa*, p. 2, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 27.

101. *Ibidem*.

102. *Ibidem*.

103. *Ivi*, p. 4.

104. *Ivi*, p. 9.

nazionalisti, che potevano definirli impunemente «rebeldes, sepulcros blanqueados, hijos espúreos de la Iglesia, volterianos, hijos de Lucifer, y un sinnúmero de epítetos y calificativos semejantes»¹⁰⁵.

Nel secondo pellegrinaggio a Lourdes, realizzato nei giorni 29, 30 e 31 luglio 1911, si rinnovarono le frizioni con il vescovato di Tarbes, probabilmente condizionate da Cadena y Eleta. Nel messaggio al Pontefice si ricordò che il vescovo di Vitoria «por un pretexto poco satisfactorio negó la bendición pedida, y que en Lourdes fué mayor aún que el año anterior la hostilidad del venerable obispo de Tarbes»¹⁰⁶. In tale occasione si negò alla manifestazione qualsiasi carattere ufficiale e si limitò l'esercizio delle confessioni. In entrambi i casi i nazionalisti attribuirono «la conducta del venerable obispo de Tarbes con las peregrinaciones nuestras [...] al Ilmo Sr. Cadena y Eleta autor del ambiente de hostilidad que estas encontraron en Lourdes»¹⁰⁷. A due settimane dai fatti di Lourdes i nazionalisti chiedevano «la satisfacción consiguiente en la forma en que vuestra solicitud y prudencia estime oportuno, por las ofensas que el Sr. Obispo de Vitoria infirió al nacionalismo en su pastoral del año pasado», la fine della persecuzione subita dal clero nazionalista, «que sea la lengua vasca la de comunicación entre los preladados y la muchedumbre de fieles que no conocen otro idioma [...] redactándose en vasco y español o vasco y francés los *Boletines Eclesiásticos*», l'istituzione di cattedre basche diocesane a Bayona, Vitoria e Pamplona, la valorizzazione della lingua basca come testimone e garanzia della fede e della moralità della razza e «que cese la campaña que gran parte del clero secular realiza contra la lengua vasca»¹⁰⁸. Piuttosto che le accuse vescovili, erano da temere, per Aranzadi, le conseguenze sul basso clero; ragione per cui proporrà a Luis una manifestazione da celebrarsi nel mese d'ottobre, che avrebbe visto la partecipazione del clero nazionalista, rialzandone il morale¹⁰⁹.

Successivamente, a distanza di un mese, Luis Arana tornerà a ribadire le ragioni del documento in una lettera al Cardinal Vives del 16 settembre 1911; rilevando che le

105. *Ivi*, p. 10.

106. *Ivi*, p. 13.

107. *Ivi*, p. 14.

108. *Ibidem*.

109. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 16 agosto 1911, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

persecuzioni che seguirono la pastorale di Cadena y Eleta (con riferimento alla questione dei nomi, alla lingua basca, al pellegrinaggio di Lourdes e alle sofferenze di Zabala) rendevano difficoltosa la conciliazione.

Sin embargo, y quizá por esto, aquí se nos ha querido desviar de ese camino y para ello se nos ha propuesto por algún util amigo del Ilmo Sr. Cadena la siguiente proposición que hemos rechazado: Que el Ilmo sr. Cadena *condescendería, como nosotros pedimos siempre en darnos plena y proporcionada satisfacción por la ofensa que nos infirió en su Pastoral, y que ella habría de tener la misma publicidad que tuvo la ofensa, es decir, por el Boletín Eclesiástico y su lectura desde los púlpitos de la Diócesis, siempre que nosotros comenzáramos ahora por repetir (no sabemos con qué pretexto) aquellas explicaciones que dimos a su tiempo de no haber querido ofender a la dignidad de su persona etc, en aquel párrafo que el Sr. Cadena juzgó ofensivo en nuestra exposición o súplica sobre los nombres vascos en los bautizos*¹¹⁰.

La risposta data al cardinale fu anticipata al Padre Martinez nella sua funzione mediatrice, dichiarando che «decidimos en nuestra Junta, no cambiar de rumbo en las negociaciones ya entabladas por nosotros ha tiempo en Roma, y, por lo tanto persistir en el camino emprendido esperando toda resolución de Roma, y solo de Roma [...] allá y solo allá parece que se refugió toda justicia en este mundo»¹¹¹. Luis Arana ricordò a Martinez le ingiustizie subite, dalla Pastorale al pellegrinaggio di Lourdes; patite dall'unico partito cattolico di Euskadi.

Anche Aranzadi appoggiò pienamente l'impostazione di Luis, considerando che «va contra el honor del Partido el que pisoteado entonces, luego y aun estos mismos días en Lourdes, sea el nacionalismo el que acuda públicamente al prelado, entonando el *confiteor*, año y medio después de la exposición de Sr Cadena y de la pastoral»¹¹². Inoltre Aranzadi considerò che non sarebbe stato serio «que a espaldas de Roma, cuando hemos presentado al Papa tres escritos con varias solicitudes, entre ellas la del traslado del Obispo, lo olvidemos todo a cambio de una satisfacción que en justicia se nos debe»¹¹³.

110. Lettera di Luis Arana al Cardinal Vives, 16 settembre 1911, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 27

111. Lettera di Luis Arana a Padre Martinez, 13 settembre 1911, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00314, C. 3.

112. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 12 settembre 1911, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, cC 21.

113. *Ibidem*.

L'intervento delle gerarchie romane mitigò l'ostracismo imposto da Cadena y Eleta sulla questione dei nomi baschi, seguendo l'indirizzo cautamente bilingue assunto dall'amministrazione civile. La pubblicazione sul *Boletín Eclesiástico* rendeva comunque giustizia a solo una parte delle richieste nazionaliste, escludendo per il momento l'uso dell'euskera nella predicazione, nei documenti ufficiali e nell'insegnamento dei seminari diocesani.

Sul piano locale erano diversi gli inviti alla moderazione, come quello del dirigente navarro Estanislao Aranzadi, che sconsigliava di esporre la questione a Roma, per l'impossibilità di dimostrare la colpevolezza dei vescovi di Vitoria e Tarbes¹¹⁴.

La condanna di Zabala e della sua impostazione teorica rendeva chiaro il risultato del confronto tra PNV e gerarchie ecclesiastiche, colpendo uno dei personaggi chiave del mondo nazionalista. In effetti, se l'individualismo di Zabala fu sconfessato dai quadri del PNV, rappresentando un'estensione estremista dell'autonomismo aranista (che in qualche caso considerava le pievi o gli stessi casali rurali come “repubbliche” indipendenti), tale condanna contribuì a rafforzare l'unitarismo di Aranzadi rispetto all'impostazione confederale e decentrata di Luis Arana. La risoluzione trovò le giustificazioni di Joaquin de San Simon Stock secondo cui «es necesario tener presente que los superiores, aunque estén obligados tanto ó más que los simples fieles á soportar las humillaciones que les sobrevengan, han menester sin embargo del prestigio que los haga respetables, y que en consecuencia no es prudente humillarlos ante sus súbditos»¹¹⁵. Il sacerdote aveva del resto chiesto a Luis Arana, in una lettera del 10 gennaio 1912, di cessare la polemica contro il vescovato di Vitoria, considerando il relativo esito del decreto pubblicato sul *Boletín Eclesiástico* del 20 dicembre 1911, che rappresentava la posizione di Roma¹¹⁶.

Lo scontro con le gerarchie ecclesiastiche spagnole si ripropose da allora con cadenza ciclica; espressione di una rivalità interna alla cultura nazionalcattolica, centrale e periferica. Per la stessa ragione, non sorprende la circolare emessa il 25 aprile 1913 dal nuovo Nunzio apostolico, Monsignor Aragonesi, ai religiosi regolari.

114. Lettera di Estanislao Aranzadi a Luis Arana, 7 agosto 1911, F.S.S., FLA (Documento 51)

115. Lettera di Joaquin San Simon Stock a Luis Arana, s.d., F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00314, C. 3.

116. Lettera di Joaquin San Simon Stock a Luis Arana, 10 gennaio 1912, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00314, C. 3.

Nel quinto punto si invita i religiosi a vigilare «el bizkaitarrismo de algunos religiosos vascongados, los cuales con su actitud separatista, no solo pierden el espíritu de la Orden, sino que se hacen odiosos al Gobierno y a la nación»¹¹⁷. Il Nunzio invitava a vigilare anche «el catalanismo, aunque en este último parece notarse menos falta de prudencia y de moderación»¹¹⁸.

In questo senso la Chiesa cattolica sembrò scontare la tardiva secolarizzazione della penisola iberica; che non aveva respinto il concetto nazionalcattolico di patria, tanto a livello della patria “chica”, che di quella generale. La graduale socializzazione politica delle masse e la necessità di usare l'identità nazionalcattolica in funzione antiliberale, obbligarono le gerarchie ecclesiastiche ad alcune scelte di campo. Attraverso la presidenza di Luis Arana, il partito mantenne stabili contatti sia con il basso clero che con alcuni personaggi chiave delle gerarchie romane. Al Cardinal Vico, che aveva mostrato comprensione per i nazionalisti baschi durante la sua nunziatura madrilenà, indirizzerà le sue rimostranze per la citata circolare. Narrando un incontro tenuto con il nuovo Nunzio Aragonesi, ne rilevò «el más absoluto desconocimiento de lo que es nuestro Partido» attribuendone le responsabilità a Cadena y Eleta e ai circoli conservatori madrileni¹¹⁹. In precedenza il Nunzio aveva concesso la possibilità di celebrare una messa all'aperto (al seguito di una manifestazione nazionalista) con le seguenti parole: «aun que la Santa Sede no vea de buen grado que se unan directa ó indirectamente funciones religiosas con demostraciones políticas, sin embargo por esta sola vez y en vía extraordinaria me permito conceder el pedido permiso»¹²⁰. La richiesta faceva riferimento alla festa nazionalista di Zamudio (a salvaguardia della funzione religiosa in un giorno festivo). I termini della risposta del Nunzio, piuttosto sgradevoli, dovettero convincere Luis Arana a ricorrere nuovamente al cardinal Vico¹²¹.

Anche in tale occasione il porporato si mostrò cordiale, assicurando «que la carta de V. de fecha 14 del corriente, y los documentos que me remetió, y que yo había leído

117. Circolare del Nunzio Apostolico ai religiosi regolari, 25 aprile 1913, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 27.

118. *Ibidem*.

119. Lettera di Luis Arana al Cardinal Vico, 15 ottobre 1913, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00314, C. 3.

120. Lettera di Monsignor Aragonesi a Luis Arana, 9 agosto 1913, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00314, C. 3.

121. Lettera di Luis Arana a Monsignor Aragonesi, 7 agosto 1913, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00314, C. 3.

ya en Euzkadi están en manos del Exmo. Cardenal secretario de Estado»¹²². Per Luis Arana la mediazione del cardinale era un intervento della provvidenza, ma anche una saggia decisione politica, dal momento che «si alguien quisiera y se propusiera en su odio desprestigiar las decisiones de Roma en esta católica Euzkadi no se le hubiera ocurrido cosa igual a la norma 5ª de aquella circular»¹²³. Al cardinale, Luis Arana, faceva rilevare il sacrificio politico del PNV, osservando che «seglares no nacionalistas nos han echado en cara que en Roma se mira solamente a los poderosos y que nosotros somos unos mentecatos si esperamos justicia y ni siquiera neutralidad»¹²⁴. Il trasferimento di Cadena y Eleta nel novembre del 1913 non venne del resto incontro alle pretese nazionaliste, non modificando la politica anti-nazionalista del vescovato di Vitoria. In una lettera del sacerdote passionista Bonifacio de Lascun si riferisce al Presidente del BBB come «he sido llamado aquí para dar cuenta de mi nacionalismo [...] espero que saldré bien, y espero también que mi venida á Roma será beneficosa a nuestra gran causa»¹²⁵. Il Padre passionista rilevava il difficile momento, chiedendo a Luis di non scrivergli direttamente per essere «muy vigilado» e sperando in tempi migliori di «visitar al Papa, al Secretario del Papa y al Cardenal Vico y veremos de hacer algo, ó al menos indagar algo...tomar el pulso»¹²⁶. In una posteriore missiva del 3 aprile 1915 il frate ribadiva le proprie preoccupazioni, ricordando che «estoy muy vigilado y toda la correspondencia me entregan después de haberla leida»¹²⁷. Il frate riferì di essere stato condannato in sede ecclesiastica, al seguito della denuncia di alcuni frati “maketos”, per «haber predicado siempre en euskera, y no querer predicar en castellano» e per «haber dicho en Mungia, en un sermón, *Bizkaya y España*; como si Bizkaya no fuese España»¹²⁸. Bonifacio de Lascun rilevava anche che «con respecto a la cuestión vasca hay aquí una ignorancia clarísima [...] casi todos están en que el vasko es de la misma raza que el español, y la lengua vaska un dialecto del español»¹²⁹. Tra gli elementi positivi osservati si citava la prossima risoluzione vaticana che «quiere que en

122. Lettera del Cardinal Vico a Luis Arana, 20 ottobre 1913, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00314, C. 3.

123. Lettera di Luis Arana al Cardinal Vico, 28 ottobre 1913, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00314, C. 3.

124. *Ibidem*.

125. Lettera di Bonifacio de Lascun a Luis Arana, 2 ottobre 1913, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 3

126. *Ibidem*.

127. Lettera di Bonifacio de Lascun a Luis Arana, 3 aprile 1915, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 3.

128. *Ibidem*.

129. *Ibidem*.

cada nación no haya más que un partido católico» e «este ultimo decreto será beneficioso para Euzkadi por la desaparición de los partidos carlistas e integristas»¹³⁰. La lettera del frate passionista ci aiuta a comprendere i sentimenti di un uomo di chiesa nazionalista in Vaticano; dove la causa cattolica e religiosa della patria *euskaldun* era inserita nel quadro del martirio cristiano.

Todos los días elevo mis oraciones al cielo por el triunfo de nuestra causa, y todo los días renuevo también el voto que tengo hecho á Dios de sacrificarme todo para mi patria. Una terrible persecución se ha cernido sobre Euzkadi, y los frailes somos los que llevamos el mayor peso, como que nosotros somos los que hacemos la mayor guerra al tirano opresor y ladrón¹³¹.

La Chiesa non sostenne il nazionalismo, ma nemmeno procedette verso una rottura definitiva, trovando parziale soddisfazione nell'atteggiamento rispettoso della presidenza di Luis Arana.

2. La costruzione del PNV durante la presidenza di Luis Arana

Durante la sua prima presidenza Luis Arana si dedicò a quello che sapeva fare meglio, creare e organizzare le strutture del partito. Nel giro di pochi anni vennero definiti il ruolo e la funzione della direzione centrale (EBB) e di quelle regionali, amministrare verticalmente secondo i propositi del presidente. La struttura del partito, definita dall'assemblea di Elgoibar nel 1911, venne affiancata nello stesso anno dal primo sindacato nazionalista e a partire dal 1913 dal primo quotidiano ufficiale del PNV, "Euzkadi". Luis Arana diede impulso al movimento nei quattro territori storici, stabilendo un rapporto personale con i dirigenti nazionalisti locali, a partire da Estanislao Aranzadi (per Navarra), Engracio Aranzadi e Ignacio Lardizábal (per Guipuzcoa) e Luis Eleizalde (per Alava).

Il presidente e cofondatore del PNV, che si fece anche posteriormente difensore di un'impostazione confederale (che rispettasse gli stati forali), fu in effetti centralista nella gestione del movimento, lasciando intendere che la funzione di Vizcaya sarebbe

130. *Ibidem*.

131. *Ibidem*.

stata quella di liberare Euskadi. Una tensione interna che si manifestò in Guipuzcoa e soprattutto in Navarra, dove già Padre Evangelista de Ibero aveva denunciato i propositi “scissionisti” di Estanislao Aranzadi, riportando che «ya desde un principio vimos el peligro que corrían estos jóvenes (y con ellos el nacionalismo navarro) de caer en manos de Aranzadi, Campión y demás euskalerríacos»¹³². Tali personaggi, per Ibero, avevano duramente combattuto il nazionalismo vizcaino come centralista, in un atteggiamento continuato nel tempo e che verrà denunciato anche da Pio de Orikain, secondo cui Aranzadi e Campión avevano dichiarato «que no querrían nada con los de Bilbao»¹³³.

La fine dell'esperienza editoriale di “Euskalduna” rappresentò un duro colpo per i nazionalisti liberali, che tuttavia cercarono di sottrarsi a un partito considerato totalmente subalterno alle gerarchie ecclesiastiche, fondando il *Partido Republicano Nacionalista Vasco*. Luis Arana, in ogni caso, controllò e ridusse la dissidenza, integrando personaggi e interessi di un partito ancora debole ed eterogeneo.

Lo scontro con le gerarchie cattoliche coinvolse il PNV su un piano strategico, elettorale e identitario; mettendo progressivamente in discussione il postulato secondo cui l'identità basca fosse di natura etno-religiosa (basata sulle caratteristiche morali della razza). Si tratta di un cambiamento lento, che coinvolse i quadri intermedi del partito e che fu appoggiato da Engracio Aranzadi, favorevole a inserire la causa basca nel quadro delle nazionalità oppresse europee. Luis Arana e la sua corrente ortodossa rallentarono invece tale processo, mantenendosi fedeli all'indirizzo dell’“originario” nazionalismo aranista.

I difficili rapporti con il vescovato di Vitoria, ridussero comunque i margini di manovra del partito che, fedele all'articolo 92 del proprio statuto, non poteva allearsi «con partido alguno político». Una rigidità strategica che venne aggirata appoggiando politici indipendenti, vicini al mondo nazionalista; come fu il caso, nel gennaio 1910, di José de Acillona per il distretto di Markina e Urkijo per quello di Guernica. A tali candidature si aggiunsero quelle di Pedro Chalbaud per Bilbao e di Domingo de Epalza per Barakaldo. In una lettera di Ramón de la Sota a Luis Arana del primo febbraio 1910

132. Lettera di Evangelista de Ibero a Luis Arana, 18 noviembre 1908, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 2.

133. Lettera di Pio de Orikain a Luis Arana, 20 gennaio 1909, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 2.

si mette in guardia quest'ultimo dai personalismi e dalle rivalità tra Urquijo e Acillona, che avrebbero danneggiato l'immagine del partito¹³⁴. Una corrispondenza, tra i due dirigenti nazionalisti, che rilevava l'importanza assunta da Luis Arana, in quanto connettore principale del partito e come interlocutore di uno dei personaggi storicamente vicini alla corrente rivale degli "Euskaldunisti". Ramón de la Sota considerò del resto che non si doveva aiutare né Urquijo né Acillona «mientras no nos ayuden á apagar los fuegos de Vitoria»¹³⁵. Engracio Aranzadi consigliò invece un avvicinamento a Maura e García Prieto, favorendo Sota e Torre (che possedevano contatti politici nazionali) nelle candidature¹³⁶. Le elezioni furono considerate infine, dall'industriale vizcaino, «un triunfo colosal para el nacionalismo, que no pueden reconocer las *derechas*, pues sería confesar su impotencia»¹³⁷.

Rispetto alle votazioni furono molti i decreti di Luis Arana pubblicati su "Bizkaitarra" che ricordavano «que uno de los deberes de los afiliados es votar por aquél candidato que el Partido señale en cada caso»¹³⁸. La partecipazione elettorale dei nazionalisti, (che non presentavano nessun affiliato alle *Cortes*), fu presentata come un successo, sottolineando la piena autonomia politica del PNV.

Il partito presentò una propria candidatura per le deputazioni provinciali del 12 marzo 1911, «sin uniones, ni inteligencias ni componendas de ninguna clase»¹³⁹. Negli stessi giorni, una delegazione nazionalista guidata da Luis Arana stava trattando in Vaticano i margini di autonomia elettorale del PNV. In generale, i nazionalisti denunciarono l'ipocrisia di conservatori e mauristi «que han convertido el catolicismo en amuleto de predestinación terrestre»; e che erano disposti ad avvallare un'interpretazione anti-nazionalista del *syllabus* vaticano¹⁴⁰. Il PNV, invece, si dichiarava nemico del «caciquismo» e dell' «extranjerismo», dal momento che «gracias al extranjerismo se ha introducido la impiedad en las montañas de Euzkadi; gracias al

134. Lettera di Ramón de la Sota a Luis Arana, 1 febbraio 1910, F.S.S., FLA (Documento 90).

135. Lettera di Ramón de la Sota a Luis Arana, 24 febbraio 1910, F.S.S., FLA (Documento 91).

136. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 14 gennaio 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

137. Lettera di Ramón de la Sota a Luis Arana, maggio 1910, F.S.S., FLA (Documento 93).

138. L. Arana, *Circular de Bizkai-Buru-Batzar*, in "Bizkaitarra", n. 68, 9 aprile 1910.

139. *Candidatura nacionalista*, in "Bizkaitarra", n. 114, 25 febbraio 1911.

140. *El sainete de la religión*, in "Bizkaitarra", n. 114, 25 febbraio 1911.

extranjerismo cuyas leyes consienten propagandas irreligiosas é inmorales; gracias al extranjerismo, porque en lengua extranjera cabalga por ambiente vasco la blasfemia»¹⁴¹.

Tra i pochi nazionalisti a combattere apertamente l'articolo 92 troviamo Engracio Aranzadi, che rifletteva sull' ciclico conflitto con le gerarchie ecclesiastiche ma anche sui difficili margini di manovra del partito; sebbene «yo no soy amigo de bloques ni pasteleos»¹⁴². In Guipuzcoa le posizioni di Aranzadi erano condivise da Ignacio de Lardizábal, che accusava su tale punto i vizcaini di ribellione e di attitudine suicida¹⁴³. Le gerarchie ecclesiastiche del resto non si stancavano di ricordare che «en las elecciones, todos los buenos católicos están obligados a apoyar no sólo á sus propios candidatos [...] sino también, cuando esto no sea oportuno, á todos los demás que ofrezcan garantías para el bien de la Religión y de la Patria»¹⁴⁴.

In pratica, per Luis Arana e il resto di dirigenti del BBB non v'erano differenze sostanziali tra conservatori e socialisti, che convergevano nel proposito di secolarizzare e d'avaschizzare Euskadi. Il partito conservatore, in particolare, «no es otra cosa que el resultado de los esfuerzos de la funesta *piña* [...] y la *piña* no es sino un trust de capitalistas confabulados para dirigir en Bilbao y Bizcaya los asuntos públicos en beneficio de sus intereses particulares»¹⁴⁵. Inoltre, gli stessi conservatori che «piden la unión de las derechas y de todos los *buenos*», sono quelli che «se han unido con las izquierdas y todos los malos»¹⁴⁶.

La pressione vaticana e la propaganda delle destre, basata sul divisionismo cattolico del PNV, obbligarono in ogni caso il partito a reintegrarsi nei blocchi cattolici (a partire dalle elezioni municipali di Bilbao), quando «el señor Presidente del Sindicato de Fomento, Don Pablo García Ogara, en representación de dicha entidad, acercó a don Luis de Arana Goiri exponiéndole la idea de que entre los llamados elementos de orden de Bilbao, llegara á realizarse una alianza ó inteligencia electoral»¹⁴⁷. In questo caso

141. *Para muchos*, in “Bizkaitarra”, n. 116, 11 marzo 1911.

142. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 9 aprile 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, cC 21.

143. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 25 giugno 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, kK 00221, C. 21.

144. M. Del Val, *Rayos de sol. Instrucciones Pontificias sobre la acción religioso política en España*, Bilbao, 1911, p. 4.

145. *¿Qué es el Partido Conservador?*, in “Bizkaitarra”, n. 119, 1 aprile 1911.

146. *Ibidem*.

147. *Haciendo historia*, in “Bizkaitarra”, n. 146, 14 ottobre 1911.

l'articolo 92 non verrà considerato, sottolineando il *localismo* dell'accordo, che esigeva che i candidati fossero baschi e preferibilmente vizcaini (in particolare bilbaini).

Evidentemente, l'accordo elettorale rispondeva al realismo e all'osservanza cattolica della dirigenza, che ora presentava il blocco elettorale conservatore come la più valida difesa contro l'alleanza repubblicano-socialista. In questo senso, "Bizkaitarra" rilevava «que si otros partidos que compartían con nosotros esas ansias de lucha contra el *mayor mal* [...] no podíamos desentendernos de ir aliados con ellos»¹⁴⁸. Il partito nazionalista «presenta la cara al enemigo de su Dios y de su Patria, con la frente altiva, serena el alma»¹⁴⁹. Si ribadiva del resto che il partito nazionalista era l'unico partito tradizionalista e d'ordine dei Paesi Baschi «porque somos patriotas y por ende los más entusiastas defensores de los caracteres tradicionales de nuestra patria, nuestra raza, nuestra lengua, nuestras costumbres, nuestra historia, nuestras leyes en tal forma que podemos afirmar, concretando, que nacionalismo es tradicionalismo»¹⁵⁰. Il successo elettorale nazionalista risultò comunque limitato in Guipuzcoa dall'opposizione di carlisti e integristi. Aranzadi considerò inoltre deprecabile e motivo d'espulsione, che alcuni nazionalisti occultassero la propria identità sotto l'espressione di "indipendente"¹⁵¹.

Prescindendo dai problemi elettorali, il confronto con il vescovato di Vitoria fu motivo di grandi mobilitazioni popolari, che aiutarono a definire l'organizzazione del partito; rafforzandone il contatto con la base. In particolare, i comitati creati contro le scuole laiche e i pellegrinaggi di Lourdes costituirono un'importante scuola di formazione per i nuovi quadri dirigenti. I nazionalisti ribadivano, attraverso tali manifestazioni, l'unità confessionale del partito, negando l'esistenza di un confronto tra «nacionalistas *católicos* y nacionalistas *liberales*»¹⁵². Decisamente lontana dai postulati liberali era la posizione nazionalista rispetto alle scuole laiche, che «signo son evidente

148. *El Partido Nacionalista Vasco ante las elecciones municipales*, in "Bizkaitarra", n. 149, 4 novembre 1911.

149. *A la lucha*, in "Bizkaitarra", n. 149, 4 novembre 1911.

150. Arullu, *Tradicionalismo vasco*, in "Gipuzkoarra", n. 268, 19 ottobre 1912.

151. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 13 novembre 1911, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

152. *La unidad política de nuestro partido*, in "Bizkaitarra", n. 67, 2 aprile 1910.

que la humanidad retrocede y va derecha al abismo»¹⁵³. Per il nazionalista navarro Estanislao Aranzadi, nell'educazione laica, «la fuerza será la razón única de las masas; hordas devastadoras; siendo la Justicia y el Derecho inevitablemente substituidos por el puñal y por la tea incendiaria»¹⁵⁴.

Inizialmente, secondo una condotta criticata da Engracio Aranzadi, i nazionalisti schermirono le accuse vescovili inerenti la cattolicità dei baschi e del nazionalismo *euskaldun*; ribadendo la superiorità morale e religiosa della razza basca. In questo senso, i nazionalisti lottavano «para que Euzkadi cumpla en el mundo el fin de su existir», ovvero che «esta bendita tierra no se mancille con extrañas costumbres, ni sea deshonrada por propios y extraños; que no la agoste la impiedad latina, que no la consuma el fuego de insanas pasiones»¹⁵⁵. Aranzadi negava risolutamente che potesse esistere un nazionalismo di *sinistra* e uno di *destra*, minimizzando il ruolo della formazione politica di Ulacia e insistendo sull'espressione di *Comunione* su quello di partito. Solo se i nazionalisti ricevessero «con los brazos abiertos á los enemigos de Euzkadi, Patria de los vascos, y nos dejáramos llevar por ellos, fuera justa la reprobación en labios puros»¹⁵⁶. In generale si rilevava che «si la exhortación pastoral del obispo de Vitoria ha servido para que tome vida la izquierda nacionalista, para que salgan á luz y ostenten á pleno sol los nacionalistas liberales, bendita sea ella»¹⁵⁷. Aranzadi considerava essenziale combattere «el fantoche del nacionalismo rojo» dal momento che «en Gipuzkoa andan tras él los republicanos de la antigua liga, y podrían hacer algo si Gascue y compañía tuvieran agallas, para algo más, que atacar a los frailes»¹⁵⁸. Era importante, per i nazionalisti, segnalare la profonda anomalia rappresentata dal nazionalismo liberale di Ulacia, erede legittimo della corrente di “Euskalduna”; contro la quale si erano battuti per lungo tempo i nazionalisti ortodossi. Per Aranzadi era chiaro che «los liberales de toda casta pretenden ante todo levantar de cualquier modo el banderín de lo que llaman nacionalismo liberal»; attuazione che poteva risultare conveniente per avvicinare il clero e le forze conservatrici al

153. E. Aranzadi, ¿*Que son las escuelas laicas?*, in “Bizkaitarra”, n. 67, 2 aprile 1910.

154. *Ibidem*.

155. *Idea satanica ó el diablo vestido con sotana*, in “Bizkaitarra”, n. 76, 4 giugno 1910.

156. *Nacionalismo catolico é indivisible*, in “Gipuzkoarra”, n. 139, 5 marzo 1910.

157. *Nacionalistas liberales*, in “Gipuzkoarra”, n. 139, 5 marzo 1910.

158. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 3 marzo 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

nazionalismo “sincero”¹⁵⁹. Avvicinamento che si concretò con diverse proposte d'unione elettorale, che andavano comunque, per Aranzadi, respinte al mittente¹⁶⁰. Ulacia veniva del resto irriso quando «pregunta qué razón hay para que quien no admita integro el lema ‘vasco-clerical’ Jel, no pueda llamarse nacionalista», dal momento che «no hay más partido nacionalista que el fundado por don Sabino de Arana-Goiri»¹⁶¹. Francisco de Ulacia e i nazionalisti liberali del *Partido Republicano Nacionalista Vasco* verranno combattuti comunque su posizioni che nel giro di pochi anni entreranno a far parte dell'“ideario” nazionalista. Per Ulacia, infatti «todo aquel que reconoce á Euzkadi los atributos de una nacionalidad, puede y debe llamarse nacionalista»¹⁶². La replica dei nazionalisti aranisti ribadiva invece i caratteri “essenziali” dell'identità basca, «en el sentido, no político, actual, sino genético ó étnico» e religioso, perché «la raza vasca jamás ha sido liberal»¹⁶³. Ulacia anticipò quindi, sulla base della polemica con il vescovo di Vitoria, quell'emancipazione dall'identità etno-religiosa dell'aranismo che posteriormente riguarnerà la corrente pragmatica di Engracio Aranzadi.

Si ustedes los clericales pseudo-nacionalistas representan el verdadero espíritu de la raza, no se hubieran sometido á las vejaciones y servilismos de un obispo que abandonando su exclusiva misión espiritual, pública pastorales anti-vascas, insultantes y despreciativas para nuestro querido idioma¹⁶⁴.

In un colloquio tra Aranzadi e Landeta, riportato dal primo in una lettera a Luis Arana, si rilevava con soddisfazione il sostanziale fallimento del periodico “Askatasuna” e tutto sommato dello stesso impegno nazionalista “repubblicano” di Landeta che «se reducía a la tertulia de Astuy en la que, eso sí, charlan dos horas diarias»¹⁶⁵. Francisco de Ulacia manifestò infine la propria simpatia per Ángel Zabala, manifestandogli solidarietà per l'ingiusta censura di *Historia de Bizkaya*. Dopo aver ricordato a Kondaño «la rápida degeneración del partido nacionalista después de la

159. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 20 maggio 1912, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, cC 21.

160. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 7 giugno 1912, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, cC 21.

161. *Los pseudo-vasquistas*, in “Gipuzkoarra”, n. 166, 5 novembre 1910.

162. Azkain, *Para terminar*, in “Gipuzkoarra”, n. 168, 19 novembre 1910.

163. *Ibidem*.

164. *Ibidem*.

165. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 10 maggio 1911, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

muerte de Sabino de Arana, me refiero especialmente á estos últimos años en que usted para nada ha intervenido en la marcha y dirección del nacionalismo», gli esprimeva gratitudine per «los sacrificios, sufrimientos y quebrantos que usted ha experimentado por el puro amor al ideal nacionalista»¹⁶⁶. Solidarietà chiaramente respinta da Zabala, che a sua volta attaccò l'eterodossia nazionalista di Ulacia. Le funzioni del vecchio dirigente nazionalista dopo la condanna vescovile furono comunque limitate all'impegno storico, risolvendosi in alcune polemiche che coinvolsero autori nazionalisti e anti-nazionalisti. Con Joala, con il quale esistevano vecchi rancori, la polemica riguardò la partecipazione militare degli *hijosdalgo* vizcaini, mentre con il carlista Pradera coinvolse il più generale concetto di razza, che per Zabala riguardava le scelte culturali, religiose e politiche di una nazione.

Dopo vari mesi i toni contro Cadena y Eleta si soavizzarono per convenienza politica, e tuttavia si ribadiva l'ortodossia etnica dei baschi sulla base di alcune prove storiche; il ruolo di Ignazio di Loyola, eroe della razza basca, nel rafforzamento della Chiesa, la venerazione dei baschi verso l'Immacolata, l'appartenenza di Bernadette di Lourdes alla razza basca e l'integrazione tra patria terrena e divina nelle istituzioni forali.

Si rilevava del resto che «el pueblo vasco, el pueblo católico por excelencia no podía resignarse a cruzar los brazos y llorar sus desgracias ante los caprichos de un gobierno que impide nuestras manifestaciones, las manifestaciones de la heroica, enérgica, singular y tenaz raza vasca»¹⁶⁷. I nazionalisti ribadivano la centralità dei *Fueros* in funzione anti-liberale, come testimoni ancestrali delle caratteristiche etno-religiose del popolo *euskaldun*. La ricostituzione dei *Fueros* veniva additata come unica speranza di salvezza religiosa, capace di evitare la «triste situación de esa Francia atea y corrompida»¹⁶⁸.

Nella stampa nazionalista si possono notare alcune ricorrenze specifiche, entro cui inquadrare la cattolicità dei nazionalisti, la festa di San Michele (patrono del PNV), di Sant'Ignazio (eroe della razza basca) e l'Immacolata Concezione, del cui dogma si

166. *Polémica sostenida por Don Ángel de Zabala y Don José de Arriandiaga acerca del servicio militar en Bizkaya*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00160, C. 2.

167. *Manifestación católica*, in “Bizkaitarra”, n. 89, 3 settembre 1910.

168. *Las Manifestaciones católicas*, in “Bizkaitarra”, n. 94, 8 ottobre 1910.

attribuiva la paternità ai baschi, dal momento che «muchos años antes de que S. S. Pio IX definiese el Dogma de tan grandioso Misterio, Euzkadi hizo alarde, en forma ostensible, de lo que tradicionalmente veneraba, traduciéndose el sentimiento privado en colectivo y nacional»¹⁶⁹. In questo senso, l'apparizione della vergine a Bernadette di Lourdes (per i nazionalisti Zubiru'tar Miren Bernarte) rendeva omaggio alla pastorella basca che «recibe en nombre de la raza el galardón especial que otorga agradecida la Celestial Princesa al pueblo que más la amó»¹⁷⁰. A tali ricorrenze vanno aggiunte quelle legate al partito (con forti tratti di religiosità politica) riguardanti il 25 ottobre (data dell'abrogazione dei *Fueros*) e il 25 novembre (anniversario della morte di Sabino Arana). Molti anni più tardi, infine, Luis Arana verrà coinvolto direttamente nella celebrazione dell'*Aberti Eguna* (come giorno di resurrezione della patria), come più definito tentativo di sacralizzazione politica del nazionalismo basco.

Citando l'esempio catalano, i nazionalisti si rispecchiavano nelle parole del monsignor Carsalade du Pont quando affermava nel suo Catecismo de la Doctrina Cristiana:

Sabed que Dios ha querido y establecido la diversidad de pueblos. Ha dado á cada uno de ellos un carácter particular, una personalidad propia que es el reflejo de la tierra que habita, del idioma que habla y que determina su raza. La tierra y la raza están ligadas íntimamente; influyen una sobre otra y de su unión ha nacido la lengua, después de una gestación, á veces, secular. Intentar destruir uno de los términos de esta Trinidad, la raza ó la lengua, hasta con el pretexto de unidad nacional, es una obra impía y quimérica¹⁷¹.

L'identità periferica catalana, al pari di quella basca e di quella centrale, era fondata su un essenzialismo di natura etnica e religiosa; primo parametro entro cui definire il nazionalismo basco.

Gli interventi di Luis Arana erano spesso dedicati al tema della disciplina, anche in momenti di apparente calma. Il presidente del PNV citava l'assemblea di Elgoibar del 1908 come fosse una rifondazione del partito o una restaurazione del nazionalismo originario e «siendo el Partido Nacionalista Vasco el depositario de la verdad salvadora

169. *Euzkadi por la Inmaculada*, in "Bizkaitarra", n. 103, 10 dicembre 1910.

170. *Ibidem*.

171. A. de E., *Voz de la Iglesia*, in "Bizkaitarra", n. 110, 28 gennaio 1911.

de Euzkadi [...] no se deje en olvido que uno de los intereses de éste es la disciplina que á todos obliga por igual, á los de arriba y á los de abajo»¹⁷². Il partito viene considerato come il depositario delle istituzioni forali e in ultima analisi come l'espressione della società basca. Sono diversi gli articoli di Arana che trattano dei suoi scrupoli normativi, relativi a iscritti e dirigenti. Il politico nazionalista, per il presidente bilbaino, doveva sottrarsi alle logiche clientelari della politica spagnola e dedicare la propria vita alla restaurazione della "bucolica" Euzkadi¹⁷³. In alcuni casi l'atteggiamento di Luis Arana rasantò la pedanteria, provocando per esempio i malumori del sacerdote Antonio Echebarria¹⁷⁴, ripreso per l'incompatibilità del suo ruolo ecclesiastico e politico, e infine per aver portato la questione a conoscenza della stampa¹⁷⁵. Sulla questione intervenne anche Francisco de Izaguirre, su probabile richiesta di Luis, che confermò come l'influenza politica dei sacerdoti dovesse essere indiretta, «porque si es patriota, naturalmente hará cuanto pueda no solo para la glorificación de Jaungoikua, primera parte del lema, sino también para el restablecimiento del Lagi-zara»¹⁷⁶.

Per Luis Arana l'organizzazione acquistava un'importanza particolare, laddove le si attribuiva lo spirito morale di un ordine religioso (in generale dell'Ordine gesuita). La Compagnia di Gesù era infatti intesa come estensione dell'opera e della personalità di Ignazio di Loyola e delle virtù morali della razza basca.

Pero no es solo *nuestra* la persona de San Ignacio, que lo es también su obra, la Compañía de Jesús. Si, es *nuestra* y muy *nuestra* la Compañía, porque es una prolongación de la personalidad moral del Gran San Ignacio, es una difusión de su espíritu, adornado de todas las características del espíritu vasco. Es *nuestra* también la compañía de Jesús, porque si bien Euzkadi ha dado muchos hijos á todas las Ordenes religiosas, á la compañía de Jesús ha dado mucho mayor numero que á ninguna otra¹⁷⁷.

In fondo non si escludeva che la nascita di Ignazio de Loyola nel seno della nazione basca potesse essere «una señal de la predilección divina a esta raza vasca» o

172. K, *Lo que todo sabemos*, in "Bizkaitarra", n. 126, 20 maggio 1911.

173. A. K., *Los partidos políticos y los cargos publicos*, in "Bizkaitarra", n. 194, 7 settembre 1912.

174. Lettera di Antonio Echeberria a Luis Arana, 28 novembre 1911, F.S.S., FLA (documento 1); Lettera di Antonio Echeberria a Luis Arana, 29 novembre 1911, F.S.S., FLA (documento 2); Lettera di Antonio Echeberria a Luis Arana, 16 dicembre 1911, F.S.S., FLA (documento 3).

175. Lettera di Luis Arana a Antonio Echebarria, 21 dicembre 1911, F.S.S., FLA (Documento 5).

176. Lettera di Francisco de Izaguirre a Luis Arana, s.d., F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 3.

177. *San Ignacio de Loyola*, in "Bizkaitarra", n. 136, 28 luglio 1911.

«la recompensa otorgada por Dios al respeto profundo que á nuestro pueblo ha merecido la libertad de los otros pueblos»¹⁷⁸.

Se i gesuiti erano l'anima delle istituzioni forali basche, non erano sorprendenti, per i nazionalisti, le politiche anti-gesuitiche dei liberali spagnoli. I destini dell'Ordine e dei Paesi Baschi erano indissolubilmente incrociati, e furono le nuove politiche “esotiche” del secolo XVIII ad abolire il *Pase Foral* di Guipuzcoa.

Los jesuitas fueron, pues, arrojados también de Euzkadi, de su casa solariega. ¡Delito enorme cuyo castigo es muy probable haya sido la perdida de la independencia de Euzkadi!¹⁷⁹

La nuova strategia unitaria sul piano elettorale, la nascita del Consiglio generale nazionalista (sebbene ancora subordinato al Consiglio supremo di Vizcaya), l'esigenza centralista di Luis Arana (in un contesto arricchito dalla nuova esperienza sindacale nazionalista), portarono alla convocazione di una nuova Assemblea generale, proposta per il 3 dicembre 1911. Nel numero di “Bizkaitarra” del 2 dicembre 1911 si convocava infine l'assemblea regionale di Vizcaya, «que ha de tener lugar en Bilbao el día 17 de diciembre, según Decreto del Consejo Supremo del Partido»¹⁸⁰.

Nella nuova assemblea si sviluppò l'indirizzo organizzativo sostenuto da Luis Arana, verticale, scarsamente democratico e tendente a riprodurre l'originaria struttura sabiniana nei territori storici di Alava, Guipuzcoa e Navarra¹⁸¹. Anche la seconda assemblea di Elgoibar prevedeva una «prueba de oriundez vasca» per l'affiliazione e subordinava il partito alla sua identità confessionale; limitando però l'inserimento degli ecclesiastici «por altas razones de conveniencia que reconocen la especial y superior misión del Sacerdote»¹⁸². Il Consiglio supremo generale si faceva carico dell'ortodossia, cedendo a quelli regionali ampi poteri (in particolare al BBB). Sul piano elettorale il partito fu costretto a una maggiore flessibilità, come risultato delle pressioni esterne ricevute, sebbene si ribadisse che «en general no prestará apoyo ni concederá alianzas ni

178. Los vascos y la compañía de Jesús, in “Gipuzkoarra”, n. 160, 30 luglio 1910.

179. *Ibidem*.

180. Abando-Bilbao Buru Batzarra, *Convocatoria*, in “Bizkaitarra”, n. 153, 2 dicembre 1911.

181. *Asamblea General de Elgoibar del 3 de diciembre de 1911*, in “Bizkaitarra”, n. 157, 16 dicembre 1911.

182. *Organización del Partido Nacionalista Vasco con las Reformas introducidas por la Asamblea General del día 3 de Diciembre de 1911*, Bilbao, Lit. Y Enc. Viuda é Hijos de Grijelmo, 1914, p. 4.

inteligencias»¹⁸³. Le giunte municipali rimasero sottomesse ai consigli regionali e i militanti, pena espulsione, furono obbligati a rispettare le decisioni delle autorità. L'assemblea regionale vizcaina, che celebrò un significativo omaggio alla figura di Luis Arana, era ancora (per numero di iscritti, giunte locali e consiglieri) la colonna portante del PNV. Tra le diverse commissioni nominate dal BBB si rilevava l'impegno di *Acción Social* che «estudió con verdadero cariño la manera de asociar á todos los obreros vascos [...] consiguiendo la fundación de una Sociedad denominada *Solidaridad de Obreros Vascos* en la que se hallan inscriptos cerca de 760 asociados»¹⁸⁴. La *Comisión de Prensa* ricordò infine i lavori per la costituzione di un quotidiano nazionalista, che avrebbe sostituito i settimanali locali nella rappresentanza editoriale del partito. Nel rinnovo del BBB non sorprende la preminenza di Luis Arana (nominato presidente) nel Consiglio, in cui figuravano rispettivamente Rafael de Uribe (Vicepresidente), Jaime de Grue (Segretario), Jesús de Aranguren (Tesoriere) e Alejandro de Mentxaka (Vocale). Nei territori storici di Navarra e Guipuzcoa furono eletti Estanislao de Aranzadi come Presidente del NBB e Mayora nel GBB (in cui giocava un ruolo fondamentale Engracio Aranzadi).

Sulle pagine dei settimanali nazionalisti proseguivano intanto le polemiche di tipo storiografico (riguardanti il significato delle istituzioni forali), che coinvolsero da vicino Ángel Zabala. Anche in questo caso, la pignoleria, a tratti pedante, di Luis Arana, entrerà nel merito delle battaglie editoriali condotte dall'amico: «te felicito por tu intrepidez rompiendo lanza ahora con esos cagaditos de conservas [...] pero te diré con toda franqueza que la forma en que llevarás la polémica no me gusta»¹⁸⁵. La polemica tra Zabala e i conservatori doveva essere gestita per Luis in modo ordinato, attraverso un prestabilito copione di risposte e repliche. Zabala considerò a sua volta inappropriato il metodo indicato, rivendicando la propria autonomia e libertà d'azione.

Nella primavera del 1912, Miguel Cortés informò Luis Arana di una riunione tenuta dagli “euskaldunistas” (tra cui Landeta, Guiard, Serra, Ulacia ed Escauriaza) con alcuni rappresentanti repubblicani, che avrebbero dichiarato «que el Partido Republicano español está dispuesto a comprometerse públicamente en el congreso

183. *Ivi*, p. 24.

184. *Asamblea de Bizkai-Buru-Batzar*, in “Bizkaitarra”, n. 158, 23 dicembre 1911.

185. Lettera di Luis Arana ad Ángel Zabala, 22 giugno 1911, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00223, C. 14.

español a conceder, cuando sean por él, la autonomía a la *región* vasca concertando un pacto con el Partido Nacionalista mediante el cual éste les ayudará aquí a implantar la república en España»¹⁸⁶. In particolare:

El pacto se hará sobre la base, por parte del nacionalismo, del reconocimiento de la *unidad de la patria*, a la que debe á éste ajustarse. Melquíades Alvarez indicaba dos caminos para la inteligencia: 1º El ingreso de los nacionalistas en el Partido Republicano Reformista español; o, 2º, el pacto con el *do ut des* mencionado. Lo primero era inadmisibile aun teniendo grandes tragaderas, y han tenido a bien rechazarlo los conferenciantes de la banda de acá del Ebro. Queda pues la segunda, y como ellos son pocos y comprenden que no lo pueden hacer, ni les conviene tampoco acaso para sus fines hacer nada, pretenden que el Consejo del Partido Nacionalista sea precisamente el que pacte con los republicanos¹⁸⁷.

Cortés avisò Luis che gli euskaldunisti si stavano riorganizzando sulla base di tale accordo elettorale, costituendo un gruppo di pressione all'interno dello stesso partito, dal momento che «me figuro están minando cierto terreno, porque he visto carta de Urrengoechea dando su parecer favorable, y hasta entusiasta, en principio al amasijo; porque a Mariano Torre, el hijo de D, Ramón (futuro Diputado a Cortes), Luis Tutor, Diaz y Echevarrieta, según Argacha, están conformes con la idea»¹⁸⁸. Cortés riporta che, secondo il repubblicano Alvarez, la coalizione repubblicano-socialista, aveva i giorni contati; costituendo il patto con i nazionalisti un buon pretesto per procedere verso la rottura. Infine si segnalava che «los euskaldunistas (Guiard, Díaz, Galarza, Torre, Escauriaza, Garay, Landeta e Ulacia)»¹⁸⁹ avrebbero incontrato l'indomani i dirigenti repubblicani. A questo proposito Cortés si chiedeva se non era il caso di coinvolgere lo stesso Ramón de la Sota che «oyendo sólo una parte, desconociendo la intención oculta, y llevado de su entusiasmo y buena fé, podría acaso dar su aprobación a futuras campañas u obras; y una vez dada le costaría más volver a su acuerdo [...] el partido nacionalista de la izquierda nació feto y murió [...] ¿Se tratará de resucitarlo?»¹⁹⁰.

186. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 5 maggio 1912, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

187. *Ibidem*.

188. *Ibidem*.

189. *Ibidem*.

190. *Ibidem*.

Tali informazioni dovettero sconcertare Luis Arana, che ebbe modo di sapere come alcuni rappresentanti nazionalisti (e alcuni nazionalisti liberali) stessero trattando, all'oscuro della dirigenza, una questione tanto delicata come quella elettorale.

Sinteticamente, il 21 settembre 1912 sulle pagine di “Bizkaitarra” si comunicò l'espulsione «de los concejales del municipio de Bilbao, señores Torre, Galarza, Ereño y Mendiguren»¹⁹¹. Una chiara prova di forza rispetto ai tentativi di creare un nazionalismo aconfessionale o come nel caso Echevarrieta, un movimento «*republicano fuerista*, y que en realidad, prescindiendo de algo esencialísimo que en un día habremos de preguntar, constituye para nosotros la forma más lógica de españolismo que los vascos medrosos y extraviados, los que no se consideran con arrestos suficientes para pertenecer al Partido Nacionalista Vasco, único salvador de Euzkadi, pudieran seguir en el presente»¹⁹². Le espulsioni determinarono le dimissioni di Luis de Urrengoetxea, che dichiarò essere «todo conforme con la gestión de dichos Sres, que dicho sea de paso, me parece mucho más patriota y nacionalista, que la de la mayoría de nuestros concejales»¹⁹³. Diversamente, per Urrengoetxea, «al que debemos perseguir sin tregua ni descanso, al partido conservador, que hoy se alimenta con nuestra sabia (¡Desgraciadamente!)»¹⁹⁴. Una critica all'operato del BBB e del suo presidente che, per Urrengoetxea, era condivisa da buona parte della base nazionalista. Rispetto a Ulacia, capo del *Partido Republicano Nacionalista Vasco*, se ne rilevava l'anti-clericalismo che «no es otra cosa que ateísmo y anticatolicismo; oposición, hostilidad y persecución á las ideas religiosas, cristianas y católicas»¹⁹⁵. Una posizione innaturale nel contesto basco, dal momento «que el País Vasco fué eminentemente religioso y católico desde que se introdujo en él el Cristianismo [...] que jamás se manchó con cismas y herejías»¹⁹⁶. Anche Ramón de la Sota avvisava Luis dei pericoli derivati dalla divisione, invitandolo alla calma, ma ricordando che «carezco en absoluto de noticias acerca de lo sucedido, pero mi primera impresión es contraria al acto de rebeldía»¹⁹⁷.

191. *De las autoridades*, in “Bizkaitarra”, n. 196, 21 settembre 1912.

192. *De política local*, in “Bizkaitarra”, n. 208, 14 dicembre 1912.

193. Lettera di Luis de Urrengoetxea a Luis Arana, 15 settembre 1912, F.S.S., FLA (Documento 22).

194. *Ibidem*.

195. *La conferencia del señor Ulacia*, in “Bizkaitarra”, n. 208, 14 dicembre 1912.

196. *Ibidem*.

197. Lettera di Ramón de la Sota a Luis Arana, 21 settembre 1912, F.S.S., FLA (Documento 98).

All'interno del mondo nazionalista erano presenti anche alcune tensioni regionali, in particolare tra Engracio Aranzadi e il navarro Estanislao Aranzadi, accusato di “navarrismo” e di atteggiamenti poco collaborativi.

Contemporaneamente a tali vicende, si svilupparono due progetti di fondamentale importanza per il nazionalismo basco; riguardanti la nascita d'un movimento sindacale vicino al PNV e di uno stabile quotidiano nazionalista.

Rispetto al primo punto conviene segnalare come i nazionalisti avessero tutto l'interesse a presentarsi come l'unica forza d'ordine dei Paesi Baschi e come la più stabile barriera contro il propagarsi del socialismo. Contro tale ideologia, i nazionalisti ebbero un approccio etnicista, coerente con i propri postulati, che, riconoscendo che «nada hay más repugnante, más odioso, más execrable que el judaismo», ammetteva che «el socialismo no es otra cosa que su esclavo»¹⁹⁸.

En efecto: es un hecho indiscutible que el precursor del socialismo en Alemania, Lassalle, era judío; Carlos Marx era judío; el jefe indiscutible, el ricachón Singer, fué también judío. Agregad, además, que el padre del socialismo inglés, Engels, era judío, y el jefe del socialismo austriaco, Adler, es judío. La persecución religiosa en Francia fué obra de los judíos. Ellos son los que mandan: esclavos suyos son los diputados y ministros socialistas¹⁹⁹.

L'articolista, citando Fauyemón, aggiunse inoltre che «el judío, inquieto siempre y de una ambición insaciable, en todas partes es peligrosísimo [...] socialista en el hablar, agente provocador, espía del extranjero, engaña a la vez á los obreros que se fían de él, á la policía que le paga y al gobierno que le emplea»²⁰⁰. In pratica, si fa intendere, «debajo de ese ser hipócrita y repugnante se halla el socialismo, debajo de esa raza maldita, que acapara riquezas con el sudor del pobre obrero, están los obreros socialistas»²⁰¹. Anche i socialisti spagnoli possedevano relazioni teoriche e di sangue con la razza ebraica; mentre nei Paesi Baschi tale commistione razziale era stata prevenuta dalle istituzioni forali, che non permisero a razze deboli e degenerate di stabilirsi permanentemente nei territori *euskaldun*. Per i baschi dei secoli passati, «había

198. *El socialismo esclavo del judío*, in “Bizkaitarra”, n. 88, 27 agosto 1910.

199. *Ibidem*.

200. *Ibidem*.

201. *Ibidem*.

que conservar sin máculas la hidalguía de los vascos, y frente á ella, todos, moros ó judíos, eran enemigos, y todos debían huir presurosos cuando los anhelos de la raza de sangre incontaminada vibraban en el ambiente»²⁰².

I nazionalisti condividevano, in questo senso, il peculiare anti-semitismo senza ebrei della destra spagnola, a cui si aggiungeva il rifiuto etnico degli operai non baschi. Il socialismo, ideologia anticristiana per eccellenza, agiva per mezzo di agenti stranieri, appartenenti a razze moralmente corrotte.

Il pensiero di Luis Arana prevale nei primi anni della sua presidenza, definendo l'atteggiamento da adottare verso la questione socialista. Il nazionalismo basco, già presentato come "idea immutabile", precursore e anticipatore della questione sociale, offriva la più valida alternativa di riscatto alla classe operaia basca. L'internazionalismo e il collettivismo erano nefasti laddove contrari «á la conveniencia y necesidad de razas y naciones sustentada por el Nacionalismo»²⁰³. Un accordo di base poteva essere stabilito con le correnti riformiste del socialismo, «mantenedores del socialismo en el Estado»²⁰⁴. Ad essi, i nazionalisti ricordavano «que cada Pueblo ó raza considerando al obrero suyo, carne de su carne y elemento integral del mismo, procure protegerlo y elevarlo preferentemente á todo otro extraño»²⁰⁵. Nel caso basco, la costituzione forale era additata come il più valido esempio di redistribuzione sociale delle risorse, basato sulle caratteristiche morali e l'intraprendenza tipiche della razza basca. Per Luis Arana la questione sociale era già stata risolta dagli scritti sabiniani e comunque rimaneva una conseguenza della perdita dei *Fueros*; una prospettiva conservatrice e poco flessibile che verrà ribadita all'interno del sindacalismo basco. Per gli aranisti ortodossi il nazionalismo era immutabile perché rappresentava «la pura tradición política euzkadiana, la pasada realidad misma»; e la sua evoluzione non poteva che essere «conforme al espíritu racial, al espíritu nacional, dando esta nota á todo elemento de cultura, progreso y factor de vida»²⁰⁶.

202. J. M. de Ojarbide, *Gentes de mala raza*, in "Euzkadi", n. 949, 13 settembre 1915.

203. Bastarpe, *Nacionalismo Vasco idea inmutable*, in "Bizkaitarra", n. 97, 29 ottobre 1910.

204. *Ibidem*.

205. *Ibidem*.

206. Bastarpe, *El Nacionalismo Vasco idea inmutable*, in "Bizkaitarra", n. 100, 10 novembre 1910.

In alcune occasioni comunque, si poneva manifesta l'esigenza di una società nazionalista di mutuo soccorso, che potesse proteggere i militanti nazionalisti contro le conseguenze degli scioperi. Un'organizzazione che potesse prescindere dalle donazioni volontarie dei dirigenti nazionalisti. Per Aranzadi «en la agremiación de los vascos, apartándolos de la organización socialista [...] se trabaja por mejorar la condición de los obreros, ha de ser de incalculable resultados en favor de la causa»²⁰⁷. Si trattava di attrarre «el elemento serio de la clase obrera [...] y al capitalista, y el mismo trabajador, especialmente de campo, mediante un estudio serio de la riqueza pública»²⁰⁸. Il progettato sindacato venne nominato pubblicamente per la prima volta per decreto da “Bizkaitarra”, secondo il quale «la Comisión Regional de Acción Social, ruega á todos los obreros afiliados al Partido Nacionalista, pasen por las oficinas de la misma [...] se relaciona este ruego con un proyecto en estudio, muy interesante por la clase obrera»²⁰⁹.

Nell'estate del 1911 prende corpo così una società cooperativa e sindacale, che poteva intervenire nei casi di malattia, di morte improvvisa e di «despidos injustos, cuyas causas no afecten al cumplimiento estricto de los deberes del obrero»²¹⁰. La società manteneva del resto un'organizzazione paternalista, che assegnava una posizione subalterna ai lavoratori manuali (soci effettivi), rispetto ai soci protettori e cooperatori. Il nascente sindacato si dichiarava contrario allo sciopero e, per quanto non vi fossero specifiche richieste statutarie in questo senso, si rivolgeva ai lavoratori autoctoni, in funzione anti-liberale e anti-socialista.

Esta Sociedad obrera vasca ha venido á llenar un vacío tan grande [...] a todos los vascos, pobres y ricos, obreros y patronos, interesa conocer la forma en que ha de desenvolverse la *Solidaridad de Obreros Vascos* [...] tiene por objeto conseguir el mayor bienestar social de los *obreros vascos* mediante una instrucción prácticamente eficaz que cultive sus inteligencias y eduque sus voluntades, inclinándoles al más fiel y celoso cumplimiento de sus deberes como *obreros* y como *vascos*; fomenta entre ellos un vigoroso impulso de mutua y preferente protección y socorro y, con conciencia de las aspiraciones

207. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 9 settembre 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

208. *Ibidem*.

209. *A los obreros*, in “Bizkaitarra”, n. 122, 22 aprile 1911.

210. *Solidaridad de obreros vascos*, in “Bizkaitarra”, n. 136, 28 luglio 1911.

legítimas del *trabajo* en la *producción*, haga defensa de ellas por cuantos medios sean compatibles con la legalidad, hasta verlas realizadas, moldeando todos los actos en los principios de la moral católica²¹¹.

Per Aranzadi la fondazione del sindacato dimostrava «la preponderancia aplastante que en Bilbao, y por ello en Bizkaya, va adquiriendo el nacionalismo»²¹². Gli operai si faranno, per Aranzadi, nazionalisti per convenienza, dal momento che «se anda muy majamente cuando el corazón y el estómago van de acuerdo», e così faranno «los ricos para poner sus bolsas a la sombra de nuestra bandera, tan temida hasta ayer»²¹³. La costruzione d'un movimento operaio sano e basco e la «incorporación de estas masas a la Comunion puede originar una catástrofe», dal momento che «la lucha con el republicanismo español y el socialismo ha de ser en adelante durísima, pues estos han de ver en el nacionalismo el gran obstáculo a su avance»²¹⁴. Come risultato del successo elettorale del novembre 1911, Aranzadi ricordò che era stato possibile radunare «la indómita y bárbara gente pescadora de aquí en una Cofradía [...] por disgusto de ciertos mangoneadores republicanos»²¹⁵. Anche da parte ecclesiastica si rivendicava un maggiore impegno nazionalista verso le classi più umili, in senso religioso ed etnico, a salvaguardia del sangue nazionale. Come il cappuccino Eusebio de Echalar ebbe modo di scrivere a Luis Arana: «sería, pues, oportuno crear una vasta asociación de carácter social y religioso para nuestros vascos que emigran á lejanas tierras, pues como se sabe, la mayoría son por desgracia elementos perdidos para la patria y para la religión»²¹⁶.

Il PNV non abbandonò pertanto la sua neutralità sociale, in più occasioni denunciata dalla sinistra nazionalista di Ulacia, denunciando «la huelga que tantas veces hemos combatido por perjudicial para los obreros, patronos y el pueblo entero»²¹⁷. Come ebbe modo di ricordare Aranzadi a Luis Arana «el nacionalismo está *sobre* las

211. *Ibidem*.

212. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 21 ottobre 1911, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

213. *Ibidem*.

214. *Ibidem*.

215. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 24 novembre 1911, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

216. Lettera di Eusebio de Echalar a Luis Arana, 24 novembre 1911, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 2.

217. Langile, *La huelga general*, in «Bizkaitarra», n. 143, 23 settembre 1911, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

diversas clases sociales, y que es algo distinto y superior al obrerismo»²¹⁸. La stessa posizione era confermata dall'atteggiamento repulsivo di Ramón de la Sota verso le società di resistenza²¹⁹. Il partito socialista spagnolo, per i nazionalisti, era un nemico dichiarato del popolo basco, della sua integrità etnica e della sua fede; e soprattutto «no es hoy un partido económico, pues su jefe lo ha dicho públicamente en diversas ocasiones que su aspiración presente es la de hacer la revolución para implantar la república»²²⁰. Inoltre, «quien afirme que las sociedades de resistencia son exclusivamente económicas, falta á la verdad; como socialistas que son, trabajan por la revolución, apelando para ello á la huelga general»²²¹. In generale *Solidaridad de Obreros Vascos* veniva presentata come l'unica società sindacale che «aspira á lograr mejora sociales [...] por hallarse convencida que la huelga es un instrumento cortante que hiere al patrono y al obrero»²²². Nell'impostazione nazionalista si predicava una corporativa unità di razza tra operai e padroni. I primi erano lontani dai richiami socialisti, per le proprie virtù morali e cattoliche e per la loro peculiare etica del lavoro, che li faceva lavorare come «Dios manda»²²³. In particolare, gli operai cattolici baschi si trovavano circondati dall'esercito «del régimen conservador actual y el ejército socialista»²²⁴. I due fronti contrapposti erano ugualmente negatori delle leggi divine, attraverso il materialismo spagnolo e l'ateismo esplicito predicato dai leader socialisti.

L'operaio basco si dichiarava portatore, per i nazionalisti, di quattro ideali; religione, patria, lavoro e libertà. I socialisti erano distruttori dei primi due, e volevano imporre un'idea falsa di libertà, estranea alla democrazia forale basca. Inoltre, «el socialismo declara el amor libre; entrega la mujer en brazos de los voluptuosos caprichos del hombre; niega á los padres el derecho social y divino que tienen sobre sus hijos y destruye el hogar y la familia»²²⁵. In definitiva, «desde la caída de Adán, el trabajo es obligatorio y la pena expiatoria de su desobediencia [...] los que sueñan con

218. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 2 novembre 1912, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

219. Lettera di Ramon de la Sota a Luis Arana, 21 settembre 1911, Pnv_Nac_Ebb, K. 00315, C. 2.

220. Langile, *La huelga general*, in "Bizkaitarra", n. 143, 23 settembre 1911.

221. *Ibidem*.

222. Langile, *La huelga general*, in "Bizkaitarra", n. 144, 30 settembre 1911.

223. *Los obreros vascos injuriados*, in "Bizkaitarra", n. 157, 30 dicembre 1911.

224. *Solidaridad de Obreros Vascos*, in "Bizkaitarra", n. 160, 20 gennaio 1912.

225. X., *Socialismo y obrerismo vasco*, in "Bizkaitarra", n. 161, 27 gennaio 1912.

un estado de cosas, en el cual el trabajo sería de libre elección del hombre [...] ignoran la gran verdad histórica del pecado cometido por Adan»²²⁶.

Sul piano editoriale invece, il nazionalismo rimase diviso fino alla creazione di “Euzkadi”. In effetti, i tre settimanali nazionalisti “Bizkaitarra”, “Gipuzkoarra” e “Nupartarra” presentavano, pur con alcune differenze, un'impostazione simile e in qualche caso gli stessi materiali. Luis Arana ed Engracio Aranzadi furono i due dirigenti che maggiormente si impegnarono nella creazione di un quotidiano nazionalista; il primo con l'obiettivo di definire e centralizzare la strategia del PNV, il secondo interessato a imporre la propria linea moderata e flessibile alla direzione. Nel 1910 la questione inerente a un possibile quotidiano nazionalista venne affrontata da Ramón de la Sota, che, considerando orribile «un segundo fracaso», considerò necessaria una tipografia autonoma e un'adeguata copertura finanziaria²²⁷.

Aranzadi condivise le preoccupazioni economiche di Sota, considerando anche le difficoltà registrate dai settimanali e rilevando come «hará de aquellos grandes proyectos del Trust de la prensa [...] yo lo recuerdo muchas veces, y en especial ahora con mucha pena [...] tenemos todos un defecto bastante grave [...] el tener muchos proyectos, iniciarlos, pero no rematarlos»²²⁸. Aranzadi confiderà a Luis in una missiva del 25 maggio 1910 di ritenere necessario un maggiore impegno editoriale del partito, dal momento che «comprendo toda la trascendencia de la aparición de un diario para la causa nacional»²²⁹. Inoltre Aranzadi si candidò a dirigere il quotidiano, dichiarando che «sería mi ilusión dirigir un diario nacionalista de tener capacidad y poder dedicarme a luchar, abandonando todo lo demás por la patria sin levantar cabeza»²³⁰.

A partire dal 1911 tale necessità venne apertamente dichiarata ai militanti, rilevando la dispersione economica e umana della stampa nazionalista nelle quattro capitali di Euzkadi²³¹. Inoltre, come si ebbe modo di rilevare, «seis días leyendo periódicos exotistas y solo uno dedicado á la prensa nacionalista es desproporción

226. X., *Socialismo y obrerismo vasco*, in “Bizkaitarra”, n. 164, 17 febbraio 1912.

227. Lettera di Ramón de la Sota a Luis Arana, maggio 1910, F.S.S., FLA (Documento 93)

228. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 3 gennaio 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

229. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 25 maggio 1910, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

230. *Ibidem*.

231. *El diario nacionalista*, in “Bizkaitarra”, n. 107, 7 gennaio 1911.

funesta»²³². Verso la fine dell'anno la frustrazione di Aranzadi cominciò a manifestarsi sollecitando una commissione «con Torre a la cabeza, a que remueva cielos y tierra con objeto de que el 1 de enero salga nuestro diario»²³³. Aranzadi non si capacitava che «un partido tan fuerte no pueda hacerse con un diario», osservando con Luis Arana i molti impegni quotidiani (lo scontro con il vescovato di Vitoria, la nascita del sindacato nazionalista, ecc.) che limitavano la prospettiva politica nazionalista²³⁴.

I lavori della Commissione delegata a costituire il quotidiano proseguirono comunque piuttosto celermente, raccogliendo fondi e comunicando pubblicamente attraverso le pagine di “Bizkaitarra” la prossima scomparsa dei settimanali nazionalisti²³⁵. I lavori di Elgoibar e del nuovo EBB, che inizierà il proprio mandato a partire dal marzo 1912, renderanno il processo irreversibile. In questo senso, «los tiempos de BIZKAITARRA pasaron sin volver; hoy nuestro semanario no es alimento bastante abundante para sustentar robusto á nuestro dilatado partido»²³⁶. Si trattava di creare un quotidiano per tutti i nazionalisti, dei diversi territori storici, con un formato e con contenuti competitivi a quelli di altri periodici “esotici”. Un'esigenza avvertita per ragioni politiche e commerciali da Ramón de la Sota, che in una lettera a Luis annunciava un prossimo contributo di 10000 pesetas²³⁷. Un esempio che non fu, stando alla versione di Aranzadi, seguito dall'alta borghesia basca, quando rilevava che «caso de fracasar [...] es incomparablemente mejor que el fallo sea de los ricos»²³⁸. A partire dal mese di maggio, sulla base delle aspirazioni precedentemente espresse dal dirigente guipuzcoano, Luis Arana cominciò a esercitare pressioni su Aranzadi perché accettasse la direzione del progettato quotidiano. La reazione di Aranzadi, memore dei molti ritardi, fu inizialmente cauta; dal momento che solo una volta comprata la locomotiva «se puede pensar al maquinista»²³⁹. In particolare, per Aranzadi, sulla base delle proprie

232. *Acerca del diario nacionalista*, in “Bizkaitarra”, n. 108, 14 gennaio 1911.

233. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 21 ottobre 1911, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

234. *Ibidem*.

235. *Comisión Regional de Prensa*, in “Bizkaitarra”, n. 121, 15 aprile 1911.

236. *El diario nacionalista*, in “Bizkaitarra”, n. 187, 22 giugno 1912.

237. Lettera di Ramón de la Sota a Luis Arana, 2 settembre 1912, F.S.S., FLA (Documento 97)

238. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 10 settembre 1912, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

239. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 6 maggio 1912, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

responsabilità famigliari, «el estado de proyecto, que no pasa de proyecto hace no sé cuantos años, no puede reclamar de mí compromisos que habían de ser unilaterales»²⁴⁰.

Rispetto ai tempi di pubblicazione Aranzadi scrisse a Gortazar manifestandogli la convinzione che il quotidiano dovesse uscire a partire dal mese di gennaio, per sostenere le elezioni di marzo²⁴¹. Nel mese di luglio, il periodico era per Luis Arana «ya decididamente un hecho», considerando che il capitale necessario alla vita del quotidiano ascendesse a 250000 pesetas, da ripartire tra finanziamenti privati e una sottoscrizione popolare²⁴².

In una missiva del 6 luglio Luis Arana concesse ad Aranzadi una certa libertà d'espressione religiosa, tranquillizzando gli scrupoli del dirigente guipuzcoano e ricordando la natura eminentemente cattolica del nazionalismo basco che non può «incurrir *voluntariamente* en nada que se oponga al dogma ni á la moral católica ni á las enseñanzas de la Iglesia»²⁴³. Rispetto alle garanzie economiche richieste da Aranzadi, Luis Arana promise 20000 pesetas nel caso «hubiera de abandonar la dirección del periódico o este cesare en su publicación»²⁴⁴. Nella lettera di risposta di Aranzadi si chiariva come le garanzie di ordine morale coinvolgessero soprattutto la questione elettorale, dal momento che «sería ofender el E.B.B. el que yo adoptara medidas de precaución contra posibles orientaciones anti-católicas del mismo»²⁴⁵. Nel caso sorgessero controversie di carattere religioso, Aranzadi proponeva la nomina da parte del BBB o dell'EBB di un sacerdote, che si sarebbe a sua volta consultato con il direttore spirituale del quotidiano e, nel caso non si ottenesse un giudizio conforme, «los dos nombraran un tercero, que decidirá»²⁴⁶. Tra le garanzie di ordine economico Aranzadi ribadiva le proprie preoccupazioni, soprattutto con rispetto a «la oposición de la familia a la que nada he dicho hasta ahora»²⁴⁷. In generale, Aranzadi considerava che l'offerta di 20000 pesetas dovesse essere rafforzata, per la precaria esistenza delle

240. *Ibidem*.

241. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 30 settembre 1912, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

242. Lettera di Luis Arana ai presidenti delle giunte municipali, 2 luglio 1912, F.S.A., HAG, K. 00011, C. 11.

243. Lettera di Luis Arana a Engracio Aranzadi, 6 luglio 1912, F.S.A., HAG, K. 00008, C. 22.

244. *Ibidem*.

245. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 16 luglio 1912, F.S.A., HAG, K. 00008, C. 22.

246. *Ibidem*.

247. *Ibidem*.

esperienze editoriali nazionaliste e per il fatto di dover lasciare il lavoro ed emigrare in Vizcaya. Aranzadi ricordò inoltre di essere solo a un anno dall'ottenere una pensione vitalizia per quindici anni di servizio nell'amministrazione pubblica, che «hace mucho efecto, a pesar de su pequeñez, en el animo de mi mujer, para decidirse a ir ahí»²⁴⁸. Luis Arana si rendeva conto del resto che Engracio Aranzadi, nonostante alcuni screzi tenuti nel passato, fosse l'unico redattore in grado di garantire il successo di un quotidiano. In questo senso, in una missiva dell'otto agosto 1912, puntualizzò che «si el E.B.B., suprema autoridad en la dirección del Diario, ordenara la realización de una campaña que V., en conciencia, juzgara improcedente, quedaría V. relevado personalmente de hacerla»²⁴⁹. Sul piano economico si offrivano ad Aranzadi 7000 pesetas annuali, con la promessa di lavorare, nel caso di chiusura del quotidiano, «en concepto de redactor, colaborador u otro cargo afecto o no al periódico pero siempre a las ordenes del Partido y como *escritor siempre*»²⁵⁰. Il Partito si impegnava a pagare Aranzadi per quindici anni conservando l'indennizzo di 20000 pesetas, anche in caso di morte, se avvenuta nei primi quindici anni contrattuali.

L'impegno richiesto ai lettori vizcaini fu notevole, ma necessario «para que la Raza y la Patria Vasca cuenten con una defensa valiente y decisiva, en su moral, en sus costumbres, en su secular personalidad y en la reivindicación de todos sus derechos, como pueblo creado por Dios para que en pueblo viva, dentro de su idioma y de sus leyes»²⁵¹. Si sottolineava del resto in una prima avvertenza ai lettori il carattere moderno del periodico, interessato tanto ai fatti baschi che alle vicende internazionali; che contraddistingueranno il giornalismo di Aranzadi.

Inizialmente comunque, e per molti anni ancora, la religione cristiana sarebbe rimasta per i nazionalisti «la más escrupulosa defensora de los intereses patrios fundados en la incommovible roca de la justicia [...] la Religión es, la que espiritualiza el amor á la Patria»²⁵². Per questa ragione il principio di nazionalità inteso dai nazionalisti baschi si fonderà in un primo tempo su quei popoli cattolici (Polonia, Irlanda) che

248. *Ibidem*.

249. Lettera di Luis Arana a Engracio Aranzadi, 8 agosto 1912, F.S.A., HAG, K. 00008, C. 22.

250. *Ibidem*.

251. *Discurso diario "Euzkadi"*, F.S.A., HAG, K. 00010, C.42.

252. Legiarrá, *Religión y patria*, in "Bizkaitarra", n. 54, 1 gennaio 1910.

subivano l'oppressione di stati protestanti e ortodossi. Gradualmente, nell'impostazione di Aranzadi, tale principio verrà sostituito da un nazionalismo volontarista; in particolar modo alla fine della Prima Guerra Mondiale, adeguandosi ai principi nazionali espressi da Wilson.

Il caso polacco fu uno dei primi esempi proposti al mondo nazionalista (ancora chiuso verso l'esterno e autoreferenziale), e riguardava una nazione senza Stato, colpita nella sua identità linguistica e religiosa. Come si osservava, «hace más de un siglo, que la Polonia fué brutalmente dividida, siendo victima de la mayor injusticia que registra la historia cometida por la fuerza; no permitiéndose hoy á sus hijos hablar la lengua patria; siendo martirizados y perseguidos constantemente»²⁵³. Al pari della comunità basca, anche quella polacca era stata dispersa dal fenomeno migratorio; che non aveva comunque potuto rompere i legami con la madrepatria. Negli Stati Uniti la colonia polacca aveva organizzato una grande manifestazione patriottica che «recorrió la población, hasta llegar á la Iglesia Católica, donde se cantó una misa de gloria y Tadeum por el pronto triunfo de la causa polaca»²⁵⁴. Anche il caso irlandese vedeva coincidere la causa nazionale e religiosa e si osservava con invidia l'unità e il patriottismo del clero. Persino in Australia, un «anciano cardenal que es hijo de Irlanda, es un entusiasta nacionalista [...] durante su residencia en la madre patria perteneció al directorio del Partido, y hoy lejos de ella se acuerda de sus infortunios»²⁵⁵. Nel caso irlandese si rilevava del resto la lungimiranza di Asquith, secondo cui «Irlanda quiere gobernarse por si sola sin nuestra intervención» e questo sarebbe stato possibile attraverso l'*Home rule*²⁵⁶. Per i nazionalisti baschi, «imitando á Asquith [...] la condición precisa para el triunfo de todo proyecto concebido para resolver el problema vasco, consiste en el amplio y generoso reconocimiento de la nacionalidad vasca»²⁵⁷.

Nell'ambito dell'ortodossia cattolica si poteva sviluppare un vero sentimento nazionale, secondo una rigida divisione etnografica. In questo senso, mentre «un sofisma procedente del siglo XVIII quiere hacernos creer en la igualdad de los hombres

253. *Ecos nacionalistas*, in "Bizkaitarra", n. 67, 2 aprile 1910.

254. Utare, *Ecos nacionalistas*, in "Bizkaitarra", n. 88, 27 agosto 1910.

255. *Ecos nacionalistas*, in in "Bizkaitarra", n. 69, 16 aprile 1910.

256. *Ecos nacionalistas*, in "Bizkaitarra", n. 70, 23 aprile 1910.

257. Sukarri, *Esencialismo*, in "Gipuzkoarra", n. 272, 16 novembre 1912.

y de las razas [...] la verdad es que cada raza posee su peculiar constitución mental de donde se derivan sus instituciones, sus pensamientos, sus artes»²⁵⁸. Tale costituzione, che rappresentava l'anima della razza, univa aspetti di natura biologica ad altri di natura culturale, e si era manifestata ai baschi attraverso i *Fueros*.

Lo scontro con Cadena y Eleta (1910-1913) sulla questione elettorale, rese il mondo nazionalista più sensibile a un aggiornamento del proprio universo identitario, non più solo basco-cattolico o legato ai miti della tradizione forale. In questo senso i difensori del fiammingo (lingua di una minoranza protestante) «son, poco más o menos, iguales á los que aquí trabajan para levantar el euzkera del estado de postración en que se encuentra»²⁵⁹. L'attacco italiano ai territori libici susciterà da parte nazionalista un vero e proprio decalogo anti-italiano, tra cui rientrava la non opportunità di avere rapporti commerciali e culturali con l'Italia, «no prestar auxilio alguno á un italiano [...] hacer todo el daño que se pueda á los italianos» e «educar los hijos en el odio a los italianos»²⁶⁰.

All'interno di “Gipuzkoarra” l'impostazione di Aranzadi sulle nazionalità, dai tratti volontaristi più marcati, era già evidente; a partire dal caso finlandese (paese protestante soggetto all'impero zarista) o coreano (in cui si condannava l'annessione giapponese)²⁶¹. Molto semplicemente, «allá donde existe una raza oprimida á la que se impide manifestarse según demanda su espíritu propio, su alma, aparece el nacionalismo»²⁶². Nel caso orientale «el triunfo del Japón ha sido el despertar de los pueblos orientales, y todos tratan de seguir su ejemplo»; in particolare rispetto al popolo indiano e «Tokio viene á ser hoy día la Meca de los estudiantes indios, que prefieren ya la capital del Imperio japons á Londres»²⁶³. Nel settimanale guipuzcoano, con più decisione rispetto al cugino bilbaino, si analizza il nascente nazionalismo extra-europeo, condannando senza mezzi termini lo sfruttamento coloniale.

258. *Nación vasca*, in “Bizkaitarra”, n. 140, 26 agosto 1911.

259. X, *En pró del euzkera*, in “Bizkaitarra”, n. 127, 27 maggio 1911.

260. *Decálogo anti-italiano*, in “Bizkaitarra”, n. 148, 28 ottobre 1911.

261. *El Nacionalismo en el mundo*, in “Gipuzkoarra”, n. 132, 15 gennaio 1910.

262. *Ibidem*.

263. *El Nacionalismo en el mundo*, in “Gipuzkoarra”, n. 133, 22 gennaio 1910.

¿Cuál es la causa de este estado de agitación en esas posesiones de los países europeos en Asia? Sencillamente los grandes defectos del régimen colonial, de sus expoliaciones y brutalidades de poder. No es una soberanía lo que Europa impone á los pueblos de sus colonias. Es una esclavitud. Ahí está, viva y sangrando, puesto que en estos momentos se discute en la prensa europea, la acción tiránica é inhumana de Bélgica en el Congo²⁶⁴.

Infine si rese omaggio alla tolleranza del Marocco musulmano, nemico tradizionale della Spagna, dal momento che «en Marrueco la mayoría respeta á los que emiten ó manifiestan ideas contrarias á las suyas; aquí en cambio al que no piensa como los demás y es sincero, se le lleva á la cárcel»²⁶⁵. Accanto a Engracio Aranzadi va citato il contributo di Luis Eleizalde, autore di *Raza, lengua y nación vasca*, a cui si diede notevole spazio nel numero 208 di “Gipuzkoarra”, che considerava il nazionalismo su un piano etnografico, linguistico e comparato²⁶⁶. Nel giornale “donostiarra” si cominciava a negare la prospettiva più escludente dell’arabismo, negando l’esistenza del dualismo sabiniano, come «la fábula aquella de que si se encuentra un maketo ahogándose no hay que tenderle la mano salvadora, inventada hace ya algunos años por lo exotistas»²⁶⁷.

In Europa si individuava nell’Impero austro-ungarico la prossima vittima delle rivoluzioni nazionali, probabile conseguenza della morte dell’imperatore. Le guerre balcaniche generarono infine le prime riflessioni sistematiche attorno a un diverso concetto di nazionalità, in particolare delle piccole nazioni «que sostienen con valor jamás igualado, Bulgaria, Servia, Grecia y Montenegro contra la déspota Turquía»²⁶⁸. La guerra balcanica «viene demostrando día tras día que pretender el *statu quo* de los actuales Estados en la forma que están constituidos es un absurdo insostenible»²⁶⁹. Valorizzando comunque il significato etnico e religioso delle contese balcaniche si rilevavano «los llamamientos del sentimiento religioso, los impulsos de la sangre y de la raza» che «mueven á los aliados y les animan a proseguir en una empresa que á primera vista parece utópica»²⁷⁰. In generale si osservava che «Euzkadi es en realidad siete ú

264. *El Nacionalismo en el mundo*, in “Gipuzkoarra”, n. 134, 29 gennaio 1910.

265. *Los moros respetuosos*, in “Gipuzkoarra”, n. 195, 27 maggio 1911.

266. *Raza, lengua y nación vasca*, in “Gipuzkoarra”, n. 208, 26 agosto 1911.

267. I., *El odio nacionalista*, in “Gipuzkoarra”, n. 236, 9 marzo 1912.

268. Akullu, *El resurgir de las pequeñas naciones*, in “Gipuzkoarra”, n. 271, 9 novembre 1912.

269. Sukarri, *Las Nacionalidades*, in “Gipuzkoarra”, n. 274, 30 novembre 1912.

270. Akullu, *El resurgir de las pequeñas naciones*, in “Gipuzkoarra”, n. 271, 9 novembre 1912.

ocho veces más fuerte que Montenegro», sebbene quest'ultimo «gracias á su patriotismo y á su amor á la libertad consigue no sólo sostenerse en estado de independencia sino además atacar á una potencia como Turquía»²⁷¹.

Successivamente, in seguito allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, il concetto di nazione diverrà centrale, generando un ampio dibattito nel mondo nazionalista che ci aiuterà a discernere i diversi approcci interni al partito (tra modernità e tradizione).

3. La questione delle nazionalità e l'espulsione di Luis Arana

Il quotidiano “Euzkadi” fu espressione di quella peculiare mescolanza di tradizione e modernità che caratterizzava il PNV e che in qualche modo ne anticipava i posteriori episodi scissionisti. Nel suo esordio si ribadì l'identità nazionalcattolica del movimento, in linea con i postulati aranisti, secondo cui «soldados los nacionalistas de los ejércitos de la Cruz, subordinan todo lo terreno al fin supremo de la creación, la glorificación del Señor del Universo»²⁷². I nazionalisti lottavano per la libertà del popolo *euskaldun* e per la restaurazione delle istituzioni basche; fatto che nell'impostazione aranista equivaleva a salvare l'ortodossia di uno dei popoli più cattolici al mondo (che aveva generato Ignazio de Loyola e la Compagnia di Gesù). In questo senso:

Propagar en nuestra patria el nacionalismo, tanto vale como extender por sus costas, sus valles y montañas la acción del catolicismo. Favorece aquél directamente, el desarrollo católico en sus luchas contra los partidos impíos; y directa é inmediatamente, cuando derrota á las huestes de los partidos católicos exóticos.

La Compagnia di Gesù era il più valido modello del movimento nazionalista, e del resto «es nuestra raza, pese á los que reniegan de su sangre, religiosa por excelencia

271. *Ibidem*.

272. *Qué persigue el nacionalismo vasco*, in “Euzkadi”, n. 3, 3 febbraio 1913.

[...] y es natural que surgiera de ella, del pueblo rebelde á toda herejía, siempre fiel al Pontificado, el varón que organizara para la defensa de Roma ese ejército glorioso»²⁷³.

¡La Compañía de Jesús es vasca! Lo podemos decir sin recelos [...] en los discutidos y censurados Estatutos, palpita claro é inconfundible el espíritu vasco [...] ¡La compañía de Jesús es vasca! Es vasca esa institución que los siglos admiran [...] fué el espíritu vasco religioso y realizador de grandes empresas, el que le dió aliento [...] es una gloria de la raza, que formó los más admirables tercios que se han conocido, los tercios de la fe...²⁷⁴

Per Aranzadi era chiaro che il movimento nazionalista non fosse un partito, perché «hemos de prescindir de ese concepto, inadecuado en su totalidad, en su plenitud, á la Comunion nacional Vasca»²⁷⁵. Il partito era parziale, laddove la Comunion pretendeva rappresentare gli interessi di tutta la società basca, sia pure in una logica paternalista e subordinata alla morale vecchio-cattolica dell'aranismo. I baschi conservavano comunque una personalità individualista, proposta inizialmente da Zabala e successivamente inserita nell'impostazione confederale di Luis Arana, che riconosceva che «conservamos por atavismo el caserío ó la torre, aislada dentro de nosotros, es decir, que como unidad social somos demasiado independentistas, estamos distanciados; nuestro espíritu, como nuestro caserío, está también algo solitario»²⁷⁶.

Il nuovo organo editoriale del nazionalismo offrirà in ogni caso maggiore spazio alla politica internazionale, che diverrà preminente nella Prima Guerra Mondiale (collegandosi alle questioni nazionali), ampliando il concetto identitario dell'aranismo ortodosso. In generale, i casi ricorrenti nella cronaca nazionalista riguarderanno le piccole nazioni, principalmente quelle protagoniste delle guerre balcaniche (spesso associate ai Paesi Baschi per dimensione, numero d'abitanti e per il carattere etnico e religioso del loro nazionalismo), le nazionalità cattoliche oppresse (principalmente quella polacca e quella irlandese) e il nazionalismo “volontario” dei popoli liberi, associato ai principi democratici e liberali di Wilson. L'etnia slava fu analizzata in profondità dalla stampa nazionalista, che divise il gruppo etnico originario in vari

273. *San Ignacio*, in “Euzkadi”, n. 179, 31 luglio 1913.

274. I, *Una gloria patria*, in “Euzkadi”, n. 179, 31 luglio 1913.

275. *El nacionalismo no es un partido*, in “Euzkadi”, n. 5, 5 febbraio 1913.

276. *Irrintzi, Raza y sport*, in “Euzkadi”, n. 151, 3 luglio 1913.

sottogruppi, caratterizzati da differenze morali e religiose. I polacchi per esempio «son eslavos y católicos, de donde se sigue que, para ellos, la dominación más dura es la alemana, puesto que vá en contra de su raza y de su religión»²⁷⁷. In alcuni casi la relazione tra nazionalismo e cattolicesimo era valorizzata anche in contesti dove i cattolici erano una minoranza, come nel caso finlandese, dove «los miembros de la comunidad católica en la capital de Finlandia consisten en unos pocos extranjeros y descendientes de suecos, que han adquirido ciudadanía»²⁷⁸.

L'Irlanda rimase comunque lo “specchio” internazionale attraverso cui i baschi osservavano la propria causa; un paese ostacolato «de la resistencia que oponen los fanáticos protestantes orangistas contra la libertad de los católicos de Irlanda»²⁷⁹. I venti di guerra e il disfacimento dei grandi imperi plurinazionali aiutarono i nazionalisti a smontare le influenze “regionaliste” di Pradera, ancora convinto del destino comune delle nazioni pluriethniche, fatte salve le peculiarità politiche e razziali²⁸⁰. La posizione di partenza era rigidamente collegata ai presupposti nazionalcattolici dell'arabismo e del clero iberico, di cui si omaggiava il testo *El mal del siglo ó sea el liberalismo*, del cappuccino Ángel de Abarzuza. In questo senso, i nazionalisti dichiaravano di voler «ser libres con libertad verdadera, y no con la blasfema y pagana de Lamennais y de Mazzini, preciso es volvamos los ojos á la verdad y nos fijemos en Jesucristo»²⁸¹. Il nazionalismo era sinonimo di ortodossia cattolica, e si distanziava dagli ideali democristiani, riformatori, volontaristi o incluso di natura spirituale, se estranei alla tradizione apostolica romana.

Las nacionalidades cristianas no son como las paganas ó liberales, que cuando parecen acaban para no renacer á nueva vida. El paganismo inspira á las naciones débiles la metempsícosis y se resignan á que otros Estados más fuertes ó más hábiles les absorban el alma [...] las naciones cristianas pierden sus instituciones, su bandera, su idioma, amor al derecho [...] pero conservan la vida [...] es decir que no hay razón para que una nación cristiana deje de existir, mientras conserve su principio vital. Llevemos á

277. Axe, *Países y razas*, in “Euzkadi”, n. 74, 17 aprile 1913.

278. *La situación de los católicos en Finlandia*, in “Euzkadi”, n. 10, 10 febbraio 1913.

279. H. Smith, *Orangistas y homerulistas*, in “Euzkadi”, n. 151, 3 luglio 1913.

280. *El regionalismo*, in “Euzkadi”, n. 488, 6 giugno 1914.

281. Ori'tar Koldobika, *El Mal del Siglo ó sea El Liberalismo*, in “Euzkadi”, 512, 30 giugno 1914.

Euzkadi á Jaungoikua, apartándole de los principios liberales, que son principios de destrucción, y Jaungoikua, que es la Verdad, nos hará libres con la conquista de la justicia y del derecho²⁸².

Anche sul piano dei costumi la posizioni di Luis Arana non erano esenti da una forte rigidità, coincidendo (e in qualche caso rafforzando) l'approccio tradizionalista del primo nazionalismo. Per il presidente e cofondatore del partito andavano proibite le feste spagnole, a partire dalla Corrida, «fiesta bárbara e inhumana», e quindi il teatro e l'arte iberica dai contenuti anticristiani, il ballo “agarrao” e le sostanze alcoliche; elementi che brutalizzavano la psiche e il fisico della razza²⁸³. Gli sport baschi andavano invece rivalutati, «dejando las aficiones á juegos y espectáculos exóticos [...] que nuestros jóvenes se encariñen con los juegos propios de nuestra raza sobre todo con el viril de la pelota en todas sus formas y variedades, con el lanzamiento de la barra y con los ejercicios del salto [...] que tan bien se adaptan a la agilidad, destreza y fuerza de la raza vasca»²⁸⁴. Veniva considerato accettabile il gioco del calcio, di origine inglese, sebbene inferiore «a nuestro nacional juego de la pelota»²⁸⁵. Negli stessi anni del resto si stava consolidando il legame tra Atletico de Bilbao e nazionalismo basco, in linea con una politicizzazione del calcio che sarà comune a tutto il territorio spagnolo e che durerà nel corso del tempo (accentuandosi negli anni della dittatura franchista come *escamotage* espressiva).

La guerra accellerò comunque l'interesse per il movimento cattolico internazionale (rilevando i progressi del cattolicesimo negli Stati Uniti e nel mondo), trattato da “Euzkadi” in vari articoli e verso il nazionalismo delle piccole nazioni, che cominciava a prescindere dall'identità religiosa. Dopo l'attentato di Sarajevo il periodico nazionalista prese le parti della Serbia, denunciando la manovra austro-ungarica e la stessa esistenza degli stati multietnici²⁸⁶. Inoltre “Euzkadi”, fece intendere la vicinanza dei cattolici spagnoli agli interessi tedeschi, che avrebbero portato «los vascos de un lado y otro de Bidasoa [...] en el trance cruel de despedazarse los unos, contra los

282. *Ibidem*.

283. L. Arana, *Circular General*, 10 agosto 1914, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00314, C. 5.

284. *Ibidem*.

285. *Ibidem*.

286. Baron Von Goltz, *La responsabilidad de Serbia*, in “Euzkadi”, n. 518, 6 luglio 1914.

otros»²⁸⁷. Tale situazione era comune, come segnalava “Euzkadi”, nel contesto europeo, che vedeva serbi contro serbi e polacchi contro polacchi, contro i più elementari principi di nazionalità²⁸⁸. La guerra confermava del resto, nell'analisi dei nazionalisti, la resistenza del principio di nazionalità, anche inerente a piccole nazioni o a etnie minoritarie²⁸⁹.

In un contesto già internazionale, dove “Euzkadi” prendeva una chiara posizione anglofila, si cercava di distinguere il cattolicesimo dall'imperialismo, essendo quest'ultimo espressione di maggioranze protestanti o di governi autoritari. In ogni caso si rilevava che «no puede sancionar nuestra fe las injusticias horrendas que los católicos de Austria y los católicos de la mayoría de los Estados sostienen al calor de un patriotismo opuesto á la justicia»²⁹⁰. Evidentemente l'invasione del Belgio cattolico da parte dei tedeschi, rese ancora credibile tale associazione, a cui si aggiungeva la dimensione modesta del paese e la sua inclusione nella causa delle “piccole” nazioni. I nazionalisti sottolineavano infatti che «el concepto de equilibrio europeo envuelve la negación más tiránica del principio de las nacionalidades y del derecho de los pueblos á la vida autónoma»²⁹¹. In generale, «si todos los Estados grandes cuentan en su historia crímenes más o menos grandes contra el derecho de vida de las naciones, ninguno como Austria y Alemania ha llegado á nuestros días con espíritu tan imperialista, tan ferozmente conquistador»²⁹². Rispetto alle altre nazioni si rilevava la maestria coloniale del Regno Unito, che «exceptuando á Irlanda no ha conquistado apenas más que países civilizados» e la vocazione nazionalista della Francia; mentre si minimizzava il peso militare e politico della Russia (in quanto Stato oppressore delle nazionalità)²⁹³.

En cuanto á Francia, ha sido bien grande y desinteresada en sus guerras y conquistas. Aun el mismo Napoleón no anexionó territorios, sino que creó reinos independientes, restaurando naciones tan oprimidas como Polonia y los Países Bajos. Francia ni por el espíritu, ni por su potencialidad, es peligrosa

287. *Enemigos de la enemistad franco-inglesa*, in “Euzkadi”, n. 539, 27 luglio 1914.

288. *Países y razas*, in “Euzkadi”, n. 545, 2 agosto 1914.

289. *El nacionalismo y la guerra europea*, in “Euzkadi”, n. 547, 4 agosto 1914.

290. *Catolicismo é imperialismo*, in “Euzkadi”, n. 559, 7 agosto 1914.

291. Irrintzi, *Hacia las nacionalidades*, in “Euzkadi”, n. 553, 10 agosto 1914.

292. *Ibidem*.

293. *Ibidem*.

como imperialista [...] las dos grandes coaliciones, la Tríplice y la Entente, se oponen , sin duda, no sólo práctica, sino teóricamente, en sus tendencias internacionales²⁹⁴.

Tali posizioni suscitarono sorpresa e sconcerto tra gli aranisti ortodossi, che si facevano interpreti della tradizione etno-cattolica dei paesi baschi. Su “Euzkadi” apparvero infatti articoli che precisarono che «adversarios irreductibles somos, igualmente del materialismo francés que del racionalismo alemán, del protestantismo germánico que del cisma ruso, y puestos á analizar las reservas católicas, escondidas en el seno de los pueblos, no fuera extraño que la más severa imparcialidad nos llevara á sostener frente á los católicos exotistas peninsulares, que esa Francia, que como dominadora de los vascos transpirenaicos no puede despertar nuestra favorable parcialidad»²⁹⁵. In quest'ottica i baschi non potevano prescindere dall'elemento cattolico e apostolico, osservando il neutralismo vaticano e i propri interessi nazionali. La guerra era conseguenza del progresso, dell'arretramento della tradizione e del cattolicesimo, che aveva favorito l'onnipotenza statale, l'ateismo, il socialismo e il femminismo²⁹⁶. In qualche caso la guerra sembrò legittimare l'ottica razziale dei nazionalisti baschi, che videro come nel conflitto «el individuo no es nada [...] la raza es todo»²⁹⁷. Nella stessa direzione, nell'articolo *A los católicos germanófilos* si ribadiva che «no somos francófilos ni germanófilos [...] y como vascos tenemos agravios que vengar de Francia y ninguno de Alemania»²⁹⁸. In generale si rilevava la difficoltà a individuare un fronte “cattolico”; sebbene fosse chiaro che la Francia soffriva un liberalismo e un laicismo più recente e meno radicato del protestantesimo tedesco²⁹⁹. Il favore con cui i cattolici spagnoli guardavano alla Germania non era comunque condiviso dagli articolisti di “Euzkadi” secondo cui la nazione di San Luigi non andava confusa con i governi plutocratici. Inoltre si rilevava come accanto alla Francia si trovasse il Belgio cattolico³⁰⁰.

294. *Ibidem*.

295. *Por Euzkadi*, in “Euzkadi”, n. 554, 11 agosto 1914.

296. Dunixi, *La gran expiación*, in “Euzkadi”, n. 583, 9 settembre 1914.

297. Irrintzi, *Sueñan las razas*, in “Euzkadi”, n. 584, 10 settembre 1914.

298. E. Koldan y Oliart, *A los católicos germanófilos*, in “Euzkadi”, n. 584, 10 settembre 1914.

299. *Ibidem*.

300. *Condenación inexplicable*, in “Euzkadi”, n. 589, 15 settembre 1914.

In questo senso, in linea generale, “Euzkadi” riprendeva i cattolici germanofili, difendendo la tradizione religiosa francese; oggetto di persecuzione politica ma molto radicata nella popolazione. Con un atteggiamento chiaramente provocatorio verso il Presidente del BBB, si osservava che «los galofobos por motivos religiosos se han olvidado, ó pretenden haberse olvidado, de que Alemania es protestante»³⁰¹. La guerra era comunque una questione politica e prescindeva da pure considerazioni religiose e «todo católico, por lo tanto, debe ser, como tal católico, neutral en absoluto, puesto que de ello nos da ejemplo el Romano Pontífice»³⁰². Una posizione che venne fatta propria da Luis Arana e dagli ortodossi nazionalisti, sia pure in presenza di una vaga simpatia per la Germania; in funzione anti-francese e per l'impostazione “essenziale” e autoritaria del nazionalismo tedesco. Il 24 settembre 1914, in una lettera a Engracio Aranzadi, il presidente del PNV espresse le proprie obiezioni, riportando come:

He de recordarle que á raíz de esta guerra cambiamos ligeras impresiones V. y yo, quedando perfectamente conformes en que el diario “EUKADI” había de guardar una perfecta neutralidad y que había que ser eco imparcial de todos los sucesos que a la guerra se refieren³⁰³.

Per Luis Arana il partito doveva seguire un principio di neutralità, giustizia e convenienza; quest'ultimo punto dettato dai benefici che il PNV poteva eventualmente ottenere dall'Inghilterra. In effetti nella sua posizione il criterio di convenienza sembra prevalere su quello di giustizia, invitando «encarecidamente se practique por el órgano del Partido Nacionalista Vasco, el diario de su digna dirección ‘EUKADI’, esa norma general de *neutralidad e imparcialidad*»³⁰⁴. Non vi sono riferimenti alla questione delle nazionalità e si assume un atteggiamento di neutralità auto-referenziale, che sarà comune nell'impostazione di Luis; che interpretava la causa basca nella sua “singolarità” storica. Se Luis Arana non manifestò un'esplicita simpatia verso la Germania, non si può escludere che almeno in parte potesse condividere l'ammirazione dei cattolici conservatori spagnoli per il sistema prussiano. Lo stesso Miguel Cortés, da

301. V. Manterola, *Neutralidad católica*, in “Euzkadi”, n. 604, 30 settembre 1914.

302. *Ibidem*.

303. Lettera di Luis Arana a Engracio Aranzadi, 24 settembre 1914, F.S.A., HAG, K. 00008, C. 22.

304. *Ibidem*.

sempre intimo amico di Luis Arana, rilevava che «he recibido sus cartas y por ella veo sigue V. tan germanofilo como antes»³⁰⁵.

Nella sua rapida risposta Aranzadi rilevava come «su amonestación escrita [...] me ha causado muy desagradable impresión» soprattutto perché «como Gerente del órgano oficial del nacionalismo vasco, debo á sus autoridades la sumisión consiguiente al cargo que ocupo»³⁰⁶. Aranzadi si lamentò della forma e del contenuto dell'ammonimento di Luis Arana, confermando la propria neutralità e imparzialità e tuttavia ribadendo la necessità, per un organo nazionalista, di difendere i diritti di nazioni invase ingiustamente (come Belgio e Serbia). Inoltre Aranzadi osservava come «se me ha dejado abandonado á mi pobre criterio [...] y es extraño que 'E.B.B.' que no se ha molestado en reunirse para señalarme el camino que debía seguir, me amoneste, ahora, sin reunirse, ni oírme, por no seguir derroteros que no se me han indicado»³⁰⁷. In questo senso, Aranzadi rivendicava una riunione del Consiglio supremo riguardante la politica tenuta da "Euzkadi", che «examine y censure la labor de 'EUZKADI'» e «para que fije clara y taxativamente el criterio y normas á seguir»³⁰⁸.

Sul piano religioso e attraverso un linguaggio che si faceva gradualmente più militare, si interpretava Euskadi come un fortezza a difesa della tradizione e contro l'empietà latina. Cominciarono a essere numerosi inoltre gli articoli trattanti di sacerdoti e cappellani militari; uomini di chiesa al servizio della patria (il contraltare del neutralismo cattolico)³⁰⁹. Sulla guerra era intervenuto anche Luis Arana Garamendi, che in una lettera del 29 settembre 1914, si mostrava fiducioso che la guerra avrebbe potuto favorire l'ideale nazionalista³¹⁰.

Nel corso del 1915 la cronaca di "Euzkadi" sembra farsi più neutra, senza dubbio al seguito delle censure di Luis Arana. Se i riferimenti esplicitamente pro-alleati si moderarono, le nazionalità considerate eroiche, a partire dalla Serbia e dal Belgio cattolico (le prime vittime del conflitto), si trovavano quasi tutte schierate contro gli Imperi Centrali (con l'eccezione parziale di Polonia e Finlandia). Gli articoli di AXE

305. Lettera di Miguel Cortés a Luis Arana, 21 agosto 1914, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

306. Lettera di Engracio Aranzadi a Luis Arana, 25 settembre 1914, F.S.A., HAG, K. 00009, C. 11.

307. *Ibidem*.

308. *Ibidem*.

309. *Los católicos y la guerra*, in "Euzkadi", n. 788, 4 aprile 1915.

310. Lettera di Luis Arana Garamendi a Luis Arana, 29 settembre 1914, F.S.S., FLA (Documento 155).

(Luis de Eleizalde) contribuiranno a creare nell'immaginario dei nazionalisti l'eroismo delle piccole patrie contro i grandi imperi multietnici. Il caso basco venne associato a tale lotta internazionale, e internamente alla penisola iberica, a quello catalano; secondo un'impostazione già estranea a quella etno-religiosa delle origini³¹¹. In ogni caso, si ribadiva che «es de observar que los escritores y publicistas del campo de los aliados insisten cada vez con mayor frecuencia en asignar á esta guerra un carácter 'nacionalista'»³¹².

Belgas y serbios, ingleses y franceses sostienen “el principio de las nacionalidades” contra el “imperialismo teutón-magyar”. Se puede admitir esta tesis: un hecho innegable es que las simpatías de todas las nacionalidades oprimidas, sin que conste una sola excepción, se dirigen hacia los aliados³¹³.

La “questione bellica” venne trattata in due riunioni del Consiglio supremo, che confermarono le posizioni di Aranzadi. In effetti la graduale autonomia di “Euzkadi” fu un primo campanello d'allarme per Luis Arana, sempre molto geloso delle proprie prerogative. Nella riunione dell'EBB del 22 e 23 ottobre farà presente i propri dubbi al Consiglio, chiarendo che “Euzkadi” era un quotidiano di partito che aveva mancato alla neutralità politica seguita dal PNV³¹⁴. Il desiderio di rendere più chiaro il rapporto gerarchico nel partito lo spinse a formulare una serie di norme generali per i deputati provinciali vizcaini, pubblicate il primo luglio 1915, che vincolavano il deputato a un rapporto personale con il presidente regionale. Inoltre il deputato doveva conoscere la lingua basca e le ragioni religiose e politiche del nazionalismo, nel senso che «entiende que todas las Ante-iglesias o Repúblicas, Valles, Consejos y Villas de Bizkaya son para Bizkaya según constitución política natural e histórica bizkainas, como es Bizkaya para Euzkadi según el sentir natural de la raza que aspira a su conservación»³¹⁵. Il regolamento rispondeva anche ai malumori diffusi del movimento; come quello di Luis Arana Garamendi, che seguendo «atentamente la gestión de nuestros diputados y

311. *Separatistas*, in “Euzkadi”, n. 770, 16 marzo 1915.

312. Axe, *Nacionalismo, liberalismo, absolutismo*, in “Euzkadi”, n. 830, 16 maggio 1915.

313. *Ibidem*.

314. L. Arana, *EBB – Asunto diario “Euzkadi”*, F.S.A., HAG, K.00009, C.16

315. L. Arana, *Normas generales de conducta para los diputados provinciales nacionalistas de Bizkaya*, 1 luglio 1915, F.S.A., HAG, K. 00006, C. 29.

concejales, con que pena más grande me doy cuenta de que la mayoría de ellos no los desempeñan con miras al ideal, sino con miras humanas [...] tal vez demasiado personales para los que se titulan de patriotas»³¹⁶.

Il conservatorismo del presidente nazionalista si manifestava sul piano teorico e organizzativo, ma anche sociale. In questo versante Ramón de la Sota non poteva non ringraziare Luis Arana per il fatto che «al fin ‘Euzkadi’ haga algo para orientar la opinión en el asunto de la huelga marítima»³¹⁷. Per l'industriale bilbaino infatti, «claramente se ve que la huelga significa para nosotros la irrupción del socialismo en nuestro campo y por uno de nuestros más fuertes baluartes, la gente de mar, y con el socialismo va del brazo el antibasquismo»³¹⁸.

Nell'assemblea tenutasi a Zumarraga alla fine del 1914 Luis Arana accentuò ulteriormente il carattere verticale del partito, che «aspira á purificar y vigorizar la raza, á depurar y difundir el euzkera, hasta conseguir que sea la única lengua de Euzkadi»³¹⁹. Sul piano organizzativo l'assemblea di Zumarraga decise che «las Juntas Municipales son con relación á los afiliados, la inmediata autoridad del Partido, y por tanto, sus decisiones y mandatos serán obligatorios» (Art. 45)³²⁰. Alle giunte municipali dovevano rispondere i consiglieri e gli iscritti; in particolare, pena esclusione, «se reunirán los Concejales con el Presidente de la Junta Municipal ordinariamente una vez por lo menos antes de la sesión en el Ayuntamiento, y cuantas veces los convocase» (Art. 46)³²¹. In ogni caso le giunte rimarranno subordinate al Consiglio regionale, che «podrá suspenderlas y renovarlas en cualquier tiempo» (Art. 48)³²². Il Consiglio regionale, composto da 3 a 5 membri con almeno due cognomi autoctoni, conservò il suo forte potere operativo (soprattutto nei confronti elettorali) e la centralità della figura del presidente. Acquisiva maggiore importanza il Consiglio supremo generale (EBB), con funzione di controllo ideologico e di rappresentanza, mentre non compare alcuna norma tassativa sul piano elettorale. Conservavano il proprio ruolo le commissioni, che

316. Lettera di Luis Arana Garamendi a Luis Arana, 29 settembre 1914, F.S.S., FLA (Documento 155).

317. Lettera di Ramón de la Sota a Luis Arana, 29 maggio 1914, F.S.S., FLA (Documento 99).

318. *Ibidem*.

319. *Manifiesto y organización del Partido Nacionalista Vasco*, Bilbao, Lit y Enc Viuda é Hijos de Grijelmo, 1914, p. 3.

320. *Ivi*, p. 23.

321. *Ibidem*.

322. *Ivi*, p. 24.

ascendevano a 13, mentre largo spazio veniva dedicato alle sezioni disciplinarie e all'istituzione di specifici tribunali scelti dal Consiglio regionale.

Fu tale ossessione per la disciplina a suggerirgli di attuare contro "Euzkadi". Desideroso di ribadire la sua autorità in una questione così delicata, convocò una riunione del BBB l'otto giugno 1915, facendo approvare un documento rivolto all'EBB. Si trattò di un'*escamotage* singolare che provava la difficoltà del presidente di fronte a un consiglio ostile. In effetti la mozione verrà approvata dal Consiglio vizcaino, supposta roccaforte di Luis Arana con tre voti a favore e due contrari (con Arana si schierarono Baltazár Amezola e Mariano de la Torre, contro Javier de Gortazar e Ramón de Bikuña). Nella mozione, inviata il 27 luglio al Consiglio Supremo si rilevava che il quotidiano «debía y debe mantenerse en una actitud sinceramente neutral», dal momento che «tampoco esa actitud sinceramente neutral se opone a nuestras creencias religiosas porque esta guerra no tiene el carácter de religiosa, y prueba de ello es la actitud sinceramente neutral en que S.S. Benedicto XV ha colocado a la Iglesia y las recomendaciones a los católicos todos»³²³. Smentendo una delle classiche argomentazioni di Aranzadi, Luis Arana rilevava che «a la teoría general que profesamos sobre las nacionalidades tampoco se opone esa actitud sinceramente neutral [...] ni en el fondo se ventilla esta lucha internacional sobre el problema de las nacionalidades como nosotros los nacionalistas vascos entendemos»³²⁴. Luis Arana chiedeva pertanto al Consiglio supremo di rientrare nell'ortodossia e di farsi carico delle proprie responsabilità, tra le quali quella di affidare la gestione del quotidiano al BBB (dove Luis Arana contava sulla maggioranza) per ragioni geografiche e per la responsabilità oggettiva che il BBB aveva «ante la opinión de la gente de aquí»³²⁵. Il giorno successivo uno dei membri di minoranza del BBB, Ramón de Bikuña, inviò all'EBB una lettera che «discrepa de un modo absoluto y total del informe redactado por el digno Presidente de B.B.B. y suscrito por dicho señor y los señores Torre y Amezola»³²⁶. Ramón de Bikuña ricordò inoltre che «al menos por lo que al consejero señor Torre se refiere, en junta de fecha de ayer, y en los puntos concretos de Bélgica y

323. Exhortación del BBB al EBB, 27 luglio 1915, F.S.A., HAG, K. 00009, C. 11.

324. *Ibidem*.

325. *Ibidem*.

326. Lettera di Ramón de Bikuña all'EBB, 28 luglio 1915, F.S.A., HAG, K. 00009, C. 11.

Servia, no se hallaba del todo identificado con el Presidente»³²⁷. Nel documento si menzionava il concetto di neutralità, che non poteva significare indifferenza verso le piccole nazioni invase.

Y pongamos la cuestión en un terreno humano, donde todo se juzga sinteticamente, y enfoquemosla con los elementos primarios de juicio. ¿Causa de la guerra? Servia. ¿Medio? Bélgica. Pues ambas pequeñas nacionalidades, holladas, escarnecidas, dan por sí solas y para todos, y más aún para los nacionalistas, por lo menos un punto de partida para la iniciación de simpatía hacia ellas y de repulsión para quien, por ser más fuerte, cifró en su poderío la razón (?) del atropello³²⁸.

Nel caso del Belgio, “Euzkadi” non si sottraeva a considerazioni di carattere etno-religioso, che vedeva l'origine del conflitto nella contrapposizione tra mondo latino-celtico e germanico, con la parziale adesione di quest'ultimo all'empietà della Riforma³²⁹. Era del resto ancora viva la polemica tra Aranzadi e Francisco de Ulacia, che si trascinava dai tempi della pastorale di Cadena y Eleta. Aranzadi ribadiva infatti que «no hay, hoy, otro nacionalismo vasco que el jelistista [...] si su programa es liberal, nosotros, los católicos, lo combatiremos por este lado, como combatimos hoy, con todo genero de heterodoxia religiosa»³³⁰. In questo senso, piuttosto che guardare al nazionalismo anglosassone, Aranzadi ed “Euzkadi” subirono l'influenza del cattolicesimo democratico di parte del clero belga e di quello europeo schierato a favore degli alleati e del principio di nazionalità; a cui si riallacciava la leggenda sulla democrazia forale basca dei tempi antichi.

Ramón de Bikuña citava anche la diffusa simpatia per gli alleati tra i lettori di “Euzkadi” e la stessa ammirazione sabiniana per l'Inghilterra; vista come protettrice delle nuove cause nazionali. Il consigliere del BBB programmò la sua esposizione con l'altro membro di minoranza, dirigente di “Juventud Vasca”, Javier de Gortazar. Anche in questo caso si segnalava la sospetta partecipazione al dibattito de “La Gaceta del Norte” che «ataca a nuestro diario poniendo como unica razón [...] que ‘Euzkadi’ no

327. *Ibidem*.

328. *Ibidem*.

329. *El Catolicismo, la Reforma protestante y Alemania*, según von Bernhardt, in “Euzkadi”, n. 945, 9 settembre 1915.

330. Kizkitza, *¿Qué lo hacemos mal?*, in “Euzkadi”, n. 947, 11 settembre 1915.

refleja la actitud ni el pensamiento de muchos nacionalistas ni de B.B.B. [...] al venir a esta reunión del B.B.B., he quedado sorprendido al ver que lo que decía ‘La Gaceta’ [...] era un reflejo exacto de la realidad»³³¹. Javier de Gortazar acusava esplicitamente il BBB di connivenza con il periodico “exotista” in un chiaro tentativo di delegittimazione del quotidiano nazionalista. Rispetto alla neutralità richiesta dal BBB, Gortazar rilevava che «siendo la actual guerra europea un acontecimiento sin precedente en la Historia, por la magnitud de los desastrosos efectos que ha producido, es humanamente imposible desentenderse de la consideración de las causas que la promovieron»³³². In questo senso il dirigente vizcaino si chiedeva come doveva agire il nazionalista di fronte:

el atropello inferido a la vida independiente de la pequeña nación serbia y la violenta invasión de Bélgica, hechos ambos perpetrados por los imperios centrales de Europa [...] ¿Puede un nacionalista vasco, no ya condenar la oposición de Bélgica al paso de los ejércitos alemanes por su territorio, sino dejar de sentir vivos sentimientos de afecto a ese país, hermano hoy del nuestro porque como nosotros ha perdido su independencia? Podrá no ser el origen secreto de esta guerra el problema de las nacionalidades, pero el primer efecto de ella ha sido evidentemente un atropello al derecho a la vida independiente de las naciones [...] Pero nosotros, que no tenemos que actuar en el orden de los hechos, que somos un Partido de reivindicaciones, que precisamente nos fundamos en motivos de derecho publico, desconocidos por otras naciones, no podemos permanecer impasibles ante este conflicto en que se quiere atropellar el derecho de los que, como nosotros, la única desgracia que les cupo en la vida es el de ser pequeños. El caso de Bélgica y el de Serbia tienen que ser, en su defensa, puesto de honor para el nacionalista que trata de dirigir la opinión de su pueblo. Acometiendo con decisión la defensa de esos dos hoy desgraciados países, tiene el animo que pronunciarse manifiestamente en contra de los causantes de tales desgracias: los Imperios alemán y austro-húngaro³³³.

Gortazar rilevava che persino il Papa, contravvenendo alla sua naturale imparzialità, «ha tenido que romper la *sincera neutralidad* y elevar su voz por lo ocurrido en Belgica»³³⁴. Il giovane dirigente difese la pubblicazione pomeridiana de “La Tarde” (di proprietà nazionalista), dalle accuse di Luis Arana e del BBB, di possedere una linea editoriale “españolista”. Inoltre considerò deprecabile che il BBB volesse

331. Lettera di Javier de Gortazar al BBB, 27 luglio 1915, F.S.A., HAG, K. 00008, C. 57.

332. *Ibidem*.

333. *Ibidem*.

334. *Ibidem*.

nella sua richiesta all'EBB, «borrar de una plumada toda la brillante aunque breve historia de EUZKADI, celebrada por todo nacionalista desapasionado»³³⁵. Gortazar espresse la propria stima per Aranzadi, che difese nel suo ruolo di direttore; ricordando le garanzie economiche ed editoriali garantite dal «digno Presidente del E.B.B.»³³⁶. Infine, giudicò scorretto definire «cuentos de viejas», l'interessamento relativo al clero polacco e al suo tentativo di polonizzazione dei territori lituani, perché «si EUZKADI no está llamado a orientar la opinión de los nacionalistas vascos en asuntos como estos, y el hacerlo se califica en forma tan despectiva, no acertamos a comprender para que ha sido fundado el órgano de la Comución patriota»³³⁷.

Tre giorni più tardi anche Aranzadi interverrà con una missiva che per la prima volta chiamerà in causa e attaccherà pubblicamente Luis Arana. Aranzadi ricorderà in tale occasione la propria lettera del 25 settembre 1914, che chiedeva di discutere punto per punto le argomentazioni contestate dal presidente. In questo senso, il dirigente guipuzcoano, «mas observa hace tiempo, con tanta extrañeza como dolor, que algunos prestigiosos elementos que ocupan los más altos cargos del Partido en Bizcaya, vienen censurando sin recato, en forma ultrajante para el prestigio del Diario y del que lo dirige [...] sus campañas de la guerra...y de la paz»³³⁸. Aranzadi lamentava di essere stato attaccato personalmente attraverso “La Gaceta del Norte” (effettivamente utilizzata da Luis Arana nella polemica contro Aranzadi) che «ha puesto en duda [...] nuestro fervor católico por lo que hemos escrito sobre el clero polaco, polonizador de Lituania»³³⁹. Un contesto nazionale e identitario che non poteva essere anteposto, per gli aranisti ortodossi, al fattore cattolico (in questo caso concernente la clericalizzazione imperialista della Lituania). Il direttore di “Euzkadi” teneva a precisare di aver scritto all'EBB in quanto «única autoridad que puede censurar la doctrina de este Diario»³⁴⁰, rilevando i malumori della stessa “Juventud Vasca” per il fatto che il BBB non aveva sostenuto adeguatamente il quotidiano nazionalista dagli attacchi de “La Gaceta del Norte”. Per riprendere il controllo della situazione Luis Arana convocò l'EBB il giorno

335. *Ibidem*.

336. *Ibidem*.

337. *Ibidem*.

338. Lettera di Engracio Aranzadi all'EBB, 30 luglio 1915, F.S.A., HAG, K. 00009, C. 11.

339. *Ibidem*.

340. *Ibidem*.

successivo, 31 luglio 1915; in una riunione pare molto concitata in cui presentò le dimissioni (che furono respinte) e a cui prese parte Federico Belaustegigoitia (in rappresentanza dell'ABB), Serapio Esparza (NBB) e Silverio Zaldúa (GBB). Il primo agosto Luis Arana emise una nota di sei punti in cui si rilevava la notevole libertà d'azione tenuta da Aranzadi e da "Euzkadi", che fu esercitata per un'assenza normativa del Consiglio supremo. Si osservava comunque che, d'ora in avanti, «las Autoridades del Partido se obligarán a rectificar mirando por la salud del Partido y bien de la Patria en su doctrina salvadora sintetizada en Jel (Jaun-Goikua eta Lagi-Zara), santo y natural lema que satisface por completo al católico y patriota vasco»³⁴¹. Come ricordò Luis Arana la Nota fu rifiutata da tre consiglieri e lo scritto del presidente fu bilanciato dagli emendamenti di Javier de Gortazar e Ramón de Bikuña, ragion per cui «por fin, me ví obligado a presentar la renuncia de mi cargo diciéndoles que como B.B.B. me había elegido a esta entidad daría yo cuenta de mi resolución»³⁴².

Le sue dimissioni, che furono respinte dopo due giorni di febbrili discussioni, non servirono a ricompattare il partito, nonostante i propositi conciliatori del Consiglio nella riunione del 22 ottobre (centrata sul conflitto personale tra Luis Arana ed Engracio Aranzadi). Evidentemente lo scontro coinvolgeva la gestione organizzativa del partito e il concetto stesso di nazionalismo. Luis Arana dovette riconoscere un'ampia libertà d'azione ad Aranzadi, perdendo nel corso del 1915, oltre al controllo sulla stampa, l'egemonia sui due consigli presieduti (quello generale basco e vizcaino); divenendo ormai un presidente di minoranza. La crisi definitiva non si fece attendere e fu una tornata elettorale a fornire il pretesto per l'allontanamento dello storico dirigente nazionalista.

341. L. Arana, Nota: asunto diario "EUZKADI", 1 agosto 1915, F.S.A., HAG, K. 00009, C. 11.

342. Lettera di Luis Arana ai militanti vizcaini, 2 agosto 1915, F.S.A., HAG, K. 00009, C. 11.

4. L'espulsione di Luis Arana e la rifondazione di *Euzkeldun Batzokija*

A partire dal 1915, con l'uscita di scena di Luis Arana (che tuttavia riorganizzerà rapidamente la sua corrente) cominciò a emergere la fisionomia eterogenea del nazionalismo basco; diviso tra modernità e tradizione, tra industrialismo e ruralismo, tra un'impostazione identitaria rigidamente nazionalcattolica (che si perdeva nelle leggende ancestrali riguardanti la *Hidalguia Universal* e la *Limpieza de sangre* del popolo *euskaldun*) e una posizione tradizionalista moderata, che cominciò a confrontarsi con il generale rinascimento europeo delle “piccole nazioni” e che legittimava il proprio etnicismo sulla base degli studi antropologici e suppostamente scientifici di Telesforo de Aranzadi.

Tale “pluralismo” era tuttavia anteriore (sebbene limitato ad alcune esperienze minoritarie) e aveva contraddistinto la natura “pendolare” del movimento nazionalista, diviso tra radicali separatisti e autonomisti, ma anche tra nazionalisti liberali e ortodossi aranisti.

Fino alla sua espulsione, Luis Arana aveva rappresentato la corrente ortodossa e nazionalcattolica del PNV, organizzando il partito sabiniano, appoggiando la dirigenza di Ángel Zabala contro la corrente euskaldunista, e quindi prendendo le redini del partito in un momento decisivo della sua storia; ridisegnandone l'organizzazione (in senso conservatore), fondando un sindacato nazionalista e uno stabile organo editoriale. L'egemonia aranista nel nazionalismo non fu un fatto comunque scontato e l'esperienza editoriale di “Euskalduna” o il partito nazionalista liberale di Ulacia e Landeta non vanno sottovalutati a priori, sebbene riscossero a livello popolare consensi effimeri. Essi dettarono comunque alcune linee successivamente fatte proprie dall'intero movimento nazionalista, cominciando a scalfire quell'identità rigidamente confessionale che era rappresentata dall'aranismo.

Nella gestione del partito Luis Arana dimostrò in ogni caso una buona dose di pragmatismo, collegando interessi sociali diversi e divenendo il punto di riferimento per settori significativi della società basca; industriali delusi dalle politiche clientelari di Maura, sacerdoti legati alla tradizione etno-religiosa di Euzkadi, il vecchio notabilato

del tempo carlista, le nuove classi medie in cerca d'identità e infine un movimento operaio cattolico (di provenienza contadina) sensibile ai richiami xenofobi del PNV.

La rigidità strategica e ideologica di Luis Arana, incapace di superare le formule sabiniane nella costruzione d'un moderno partito di massa, ne determinò l'isolamento. In qualche modo, la sua pretesa settaria, successivamente rappresentata da *Euzkeldun Batzokija* sembrò ristabilire un elemento determinante dell'aranismo originario; il suo marcato spirito dualista. In questo senso i comunionisti di Aranzadi diventarono i nuovi "fenici" del movimento; gli eterodossi nemici della vera fede nazionalista. Luis Arana, da sempre legato al modello organizzativo della Compagnia di Gesù organizzò il suo movimento come una legione di veterani ortodossi; chiamati a una lenta riconquista dell'ortodossia.

Alla vigilia del primo conflitto mondiale e dell'espulsione di Luis Arana dal partito, l'impostazione teorica della dirigenza era ancora apparentemente aranista, fomentando l'ortodossia cattolica e «los buenos usos y costumbres olvidados, fomentando los que se conservan y combatiendo los exóticos perjudiciales»³⁴³. Ugualmente, il presidente del BBB stava elaborando, anteriormente al conflitto con Aranzadi, un'impostazione ulteriormente dogmatica dell'ortodossia aranista, che comprendeva la sfera teorica, sociale e organizzativa. In occasione del ventesimo anno di *Euzkeldun Batzokija* si profilò l'idea di costituire con i vecchi veterani del primo *batzoki*, un corpo di guardiani dell'ortodossia.

Propuso al final el Sr, Arana-Goiri Koldobika la idea, acogida con entusiasmo por todos los presentes, de confeccionar un reglamento especial para los antiguos socios del "Euskeldun Batzokija", por el cual serán éstos los fieles guardadores de la doctrina nacionalista, y aceptada, según queda dicho, la idea con gran entusiasmo, por aclamación se acordó proceder á redactar ese reglamento, que se someterá en su día á la aprobación de una asamblea especial³⁴⁴.

Luis Arana aveva cercato del resto, a partire dal 1913, di riorganizzare i componenti del primo storico *batzoki*, e nel ventesimo anniversario della sua fondazione emise una circolare in cui «se ruega a todos los que fueron socios del 'Euzkeldun' y

343. *Manifiesto del Partido Nacionalista Vasco*, in "Euzkadi", n. 525, 13 luglio 1914.

344. *El "Euskeldun Batzokija"*, in "Euzkadi", n. 525, 13 luglio 1914.

estén afiliados al Partido Nacionalista Vasco, den sus nombres antes de las tres de la tarde del jueves [...] en las conserjerías del Centro Vasco y de Juventud Vasca»³⁴⁵. È documentato un pranzo commemorativo dei veterani del partito svoltosi il 12 ottobre 1913, mentre nel 1914 i soci coinvolti nell'evento furono 43. Probabilmente fu solo nell'estate dell'anno successivo che Luis Arana cominciò a meditare seriamente attorno al progetto di *Euzkeldun Batzokija*, come una sorta di guardia pretoriana dell'ortodossia nazionalista e della sua stessa presidenza. In uno studio pubblicato il 14 luglio 1915 si rilevava che dei 164 soci localizzati che furono affiliati a EB, 34 erano scomparsi, 43 non erano più iscritti, mentre 8 erano transfughi. Per quanto rispetta i veterani attualmente affiliati a EB, 26 appartenevano ad Abando (località natale degli Arana) e 28 a Bilbao; mentre 16 appartenevano ad altre località vizacaine³⁴⁶. Nel discorso celebrativo del ventunesimo anniversario di EB si illustravano in modo abbastanza chiaro le finalità della società.

Vosotros, puñado escogido de los primeros que abrazaron la verdad en Jel y os mantuvisteis siempre fieles a ella, debéis sentirnos orgullosos como soldados veteranos que combatisteis por Jel hasta ahora, cuando otros no lograron esos laureles³⁴⁷.

Per Luis Arana, tale primato non doveva portare i veterani a cadere in una «vanidad femenil» rispetto ai militanti più giovani. Per tale ragione «se os invita a formar una *Asociación de veteranos nacionalistas*, de antiguos socios de 'EUKELDUN-BATZOKIJA' con algunas obligaciones que aun el Partido Nacionalista Vasco (dentro del que ha de figurar nuestra Asociación) nos demanda explícitamente de sus afiliados»³⁴⁸. In questo senso i veterani erano tenuti alla più stretta «obediencia a las autoridades del Partido [...] si esta condición o principio no se expresa con sinceridad y se cumple con escrupulosidad, entonces es cuando podía degenerar [...] en odiosa secta

345. *Movimiento nacionalista "Euzkeldun Batzokija"*, in "Euzkadi", n. 519, 7 luglio 1914.

346. "Euzkeldun Batzokija": Resumen de una clasificación en 14 de julio de 1915,

347. *Breve reseña de la fiesta del 21º aniversario de la fundación de "Euzkeldun Batzokija" celebrada el domingo*, 18 luglio 1915, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 10.

348. *Ibidem*.

farisaica»³⁴⁹. In questo senso non era ancora definita la futura struttura chiusa e settaria di EB, prevedendo un utilizzo educativo e morale dei veterani del partito.

Nello statuto proposto il 18 luglio 1915 si inquadrarono, tra le finalità sociali, la possibilità di rendere stabili i contatti tra gli antichi soci, compatibilmente con l'appartenenza al PNV. Si ribadiva la natura eminentemente cattolica e confederale della causa basca, che voleva «BIZKAYA AUTONOMA EN EUZKADI AUTONOMA»³⁵⁰. Per quanto riguarda il socio di EB, doveva mirare «subordinando a su conciencia cristiana [...] por la pureza de la *raza vasca* como raíz y fuente del derecho natural que invocamos para nuestra vida nacional propia»³⁵¹. Il socio doveva inoltre appoggiare la restaurazione dei costumi antichi, combattendo le esotiche manifestazioni, quali il teatro immorale, la corrida e il ballo “agarrao”. Alla direzione di EB furono infine nominati tre personaggi storici del mondo nazionalista; quali Ciriaco Llodio (Presidente), José de Ariaga (Segretario) e Elías de Lekue (Tesoriere)³⁵².

Sul piano storiografico, l'espulsione di Luis Arana è stata inquadrata secondo approcci diversi ma complementari. Per Ludger Mees, Luis Arana e la sua corrente avrebbero rappresentato gli interessi di una piccola borghesia frustrata e imprigionata tra il nascente proletariato basco e i potentati economici bilbaini. L'autoritarismo caratteriale di Luis Arana può certamente avere contribuito a un processo di graduale autoemarginazione, considerando la coerenza autoritaria con cui il personaggio gestì l'organizzazione del partito e la sua impostazione teorica. Se la scissione della corrente ortodossa di EB verrà irrisa per la sua finalità settaria, che trattava di costituire un corpo scelto di “guardiani” dell'ortodossia, non va dimenticato che tale critica fu mossa a Luis Arana già alla fine del secolo (quando gli euskaldunisti lo accusarono di presiedere una sorta di “guardia negra” dell'ortodossia sabiniana).

Il carattere settario e la vocazione autoritaria di Luis Arana erano ampiamente conosciuti nel movimento nazionalista, prima del suo accesso alla presidenza del BBB nel 1908. Tale elemento non spiega di per sé l'espulsione di Luis Arana e degli altri

349. *Ibidem*.

350. *Proyecto de estatutos de la asociación de veteranos nacionalistas vascos que pertenecieron al primer centro nacionalista de Euzkadi “Euzkeldun Batzokija” domiciliado en Bilbao*, Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 10.

351. *Ibidem*.

352. *Ibidem*.

aranisti ortodossi, come poco esaustiva risulta un'esplicazione solo "economicista" dell'espulsione, che non considera il generale interclassismo del PNV. Non v'erano sostanziali differenze sociali tra i pragmatici guipuzcoani di Aranzadi e gli aranisti bilbaini guidati da Luis Arana; molte erano invece le distinzioni sul piano teorico e organizzativo. Luis Arana, nella sua funzione di cofondatore del movimento nazionalista, conservò l'originaria impostazione sabiniana, da cui si smarcava per l'accentuato ruralismo e per una visione confederale dell'insieme delle istituzioni e delle "repubbliche" basche. La ragione nazionalista, per Luis Arana, conservava la propria finalità religiosa; come unica speranza di salvezza linguistica (la lingua discendente da Tubal e appartenente al vero cattolicesimo) e razziale (la razza moralmente più incline al cattolicesimo). Sul piano organizzativo e teorico Ignazio di Loyola e la Compagnia di Gesù rimanevano per Luis Arana i modelli più rappresentativi del nazionalismo basco. Tale approccio, poco flessibile e autoreferenziale, non era condiviso da Engracio Aranzadi, che cercava di comparare la causa basca nel quadro delle piccole nazionalità europee. Tale processo comunque non fu affatto lineare e automatico e passò per varie fasi (ancora per un certo tempo il cattolicesimo venne considerato come l'anima del nazionalismo).

A partire dal 1914, quando Luis Arana ammonì verbalmente per la prima volta Aranzadi per il suo atteggiamento pro-alleato, la dirigenza si spaccò in due fazioni. Bisogna ricordare che l'intransigenza di Luis Arana, inizialmente accettata da tutto il partito, era conseguenza della gestione fallimentare di Ángel Zabala. Il presidente doveva vigilare l'ortodossia del *primitivo nacionalismo* basco, in collaborazione con i veterani nazionalisti di EB.

Il pretesto per attaccare Luis Arana e la sua corrente fu dato dalle elezioni municipali di Bilbao del 14 novembre 1915, quando il PNV fu sorpreso a pattare con il governatore civile per l'elezione di un consigliere datista. Come si avrà modo di vedere la divisione del PNV, tra favorevoli e contrari alla gestione del presidente, coinvolse gli stessi personaggi del recente scontro di luglio.

L'evento elettorale rappresentò per *Juventud Vasca* e per gli avversari interni di Luis Arana, l'abbassamento del PNV ai metodi clientelari della politica spagnola. Nell'accordo preso tra il presidente e il governatore generale di Vizcaya si barattò la

reintegrazione di due consiglieri nazionalisti con l'elezione, che si supponeva sicura, del candidato San Pelayo (vicino al governatore). La mancata elezione di San Pelayo mise la dirigenza nazionalista in difficoltà, e convinse Luis Arana a recarsi dal governatore per proporre, per una questione di rispettabilità, il sacrificio di uno degli eletti nazionalisti. Tale comportamento fu considerato scorretto e incompatibile con la morale nazionalista, per la collaborazione diretta con il governatore e per la falsificazione dei dati elettorali (a favore del candidato governativo).

L'irregolarità del procedimento venne denunciata da una missiva di Javier de Gortazar del 18 novembre 1915, già consigliere di minoranza del BBB nella questione bellica inerente a "Euzkadi", e quindi discussa in una riunione di *Juventud Vasca* del 20 novembre. In questo caso si osservò «que ha habido algo de oscuro en los trabajos post-electorales, por parte de las autoridades nacionalistas, y quiere que se esclarezca [...] por ello ruega a las Juntas Municipales de Bilbao y Abando convoquen a Asamblea de afiliados»³⁵³. Luis Arana aveva del resto perso il controllo del Consiglio, arrivando, come ricordò Ramón de Bikuña, a limitare la libertà d'espressione dei dirigenti, nel momento in cui «se coartó la libertad del que suscribe, prohibiendosele por aquella Autoridad el hacer uso de la palabra»³⁵⁴. Il fatto, avvenuto il 3 novembre, determinò l'esclusione del consigliere dalla vita politica favorendo le irregolarità elettorali di Luis Arana. In questo senso si rilevava la violazione dei principi organizzativi del PNV, di cui si faceva intendere necessaria una riforma. Luis Arana aveva intanto chiesto ausilio al tribunale regionale del partito «por las acusaciones contra este Consejo de Bizkaya y la insinuación a la revuelta colectiva contra el Partido, expresadas en la solicitud a la Directiva de la sociedad de instrucción y recreo 'Juventud Vasca'»³⁵⁵. Alla fine di novembre, in vista dell'assemblea regionale vizcaina convocata per il 12 dicembre, Javier de Gortazar rese pubblici i fatti in una lettera ai presidenti della giunte municipali. Nel documento si elencavano i termini dell'accordo tra il BBB e il governatore, che comprendevano il non appoggio nazionalista a una mozione di censura delle sinistre, il tentativo di creare un blocco elettorale conservatore e «la reposición de

353. Lettera di Luis de Etxabari al Presidente della Giunta municipale di Bilbao, 21 novembre 1915, F.S.A., HAG, 00009, C. 12.

354. Lettera di Ramón de Bikuña all'EBB, 26 novembre 1915,

355. Lettera di Luis Arana a Antonio de Maguregi, 22 novembre 1915, F.S.A., HAG, 00009, C. 12.

los Sres. Arus Jauregi y Arana, elegidos en 1913 y que no habían podido tomar posesión de sus puestos en el ayuntamiento»³⁵⁶. L'accordo elettorale, pattuito tra il BBB e il governatore, impegnava i nazionalisti a «sacar triunfantes 'por encima de todo' al candidato datista Sr. San Pelayo por el distrito de San Vicente»³⁵⁷. Il risultato elettorale determinò la sconfitta del candidato datista e l'elezione di due nazionalisti, e il «B.B.B. echando a los patriotas la culpa del desastre, creyó deber de conciencia presentarse al Gobernador y ofrecerle el sacrificio de uno de los candidatos nacionalistas triunfante»³⁵⁸. Il fatto grave, per Gortazar, era che, nel momento in cui fu presa la decisione, «todos los partidos [...] interesados tenían conocimiento del resultado y hasta poseían certificaciones de las actas»³⁵⁹. In questo senso l'offerta del BBB potè realizzarsi solo attraverso «la falsificación de una acta y B.B.B. era, desde entonces, cómplice de esa indecorosa maniobra»³⁶⁰. I fatti furono accolti dai nazionalisti, per Gortazar, con un misto di delusione e di rabbia, e «corrieron de boca en boca los nombres de los prestigiosos nacionalistas que habían visitado el escritorio de Chávarri (centro electoral de la por nosotros odiada y combatida Piña), se habló de los patriotas que allí habían sido obsequiados con champagne»³⁶¹. Per Gortazar la gravità dei fatti aveva comportato una notevole perdita di prestigio del partito, di fronte ai militanti e agli avversari, e poteva essere risolta, come proposto nella riunione del 20 novembre, solo attraverso le dimissioni totali del BBB, che permetterebbe «el paso a un nuevo BBB que pudiera ofrecer a los patriotas bizkainos lo que han esperado en balde de nosotros: asiduidad, actividad, dirección, gobierno»³⁶². Il giudizio su Luis Arana era sferzante, laddove si osservava che «la más alta autoridad del Partido en Bizkaya ha fracasado completamente por lo que hace el actual B.B.B., su actuación en once meses de ejercicio es peor que nula; la indisciplina, el decaimiento, la inactividad general continúan y nada se ha hecho para corregirlos»³⁶³. Gortazar citava infine il debito

356. Javier de Gortazar ai presidente della giunta municipale, 30 novembre 1915, F.S.A., HAG, 00009, C. 12.

357. *Ibidem.*

358. *Ibidem.*

359. *Ibidem.*

360. *Ibidem.*

361. *Ibidem.*

362. *Ibidem.*

363. *Ibidem.*

accumulato e la scarsa considerazione dei consigli di *Juventud Vasca*, spesso definiti come «obra de chiquillos»³⁶⁴.

La denuncia di *Juventud Vasca* verrà presa comunque molto seriamente dal Consiglio supremo, specialmente dal delegato guipuzcoano Silverio de Zaldua, che in una missiva del 29 novembre propose a Luis Arana di convocare una riunione dell'EBB per il 5 dicembre. Si trattava evidentemente di anticipare l'assemblea generale vizcaina, dove Luis Arana avrebbe potuto far valere il suo prestigio per farsi rieleggere³⁶⁵. In questo modo, l'EBB poté approvare un decreto che vincolava la convocazione dell'assemblea regionale alla propria volontà, annullando l'evento previsto per il 12. L'esito della riunione, determinato dall'isolamento di Luis Arana rispetto ai rappresentanti di Guipuzcoa (Silverio de Zaldua), Navarra (Serapio de Esparza) e di Alava, provocò la prima frattura significativa dell'EBB. Le proteste di Luis Arana si indirizzarono al fatto che «E.B.B. no tiene atribuciones propias con arreglo a la Organización para despojar a B.B.B. del derecho que el Art. 17 [...] concede a los Consejos Regionales para convocar a Asambleas Regionales cuando lo creyere conveniente»³⁶⁶. Su tale questione il Presidente del BBB si erse a difensore dell'autorità di Vizcaya nel quadro del «principio fundamental del Nacionalismo Vasco reconocido desde su cuna ú origen», ovvero che «dentro de Euzkadi autónoma tendrán también vida autónoma todos los ex-Estados o Regiones de Euzkadi como son Araba, Bizkaya, Gipuzkoa, Laburdi, Nabara y Zuberoa regidas cada una por sus Asambleas soberanas»³⁶⁷. Un'impostazione che ribadiva i principi confederali di quello che per Luis Arana era il nazionalismo basco originario.

In un crescendo di tensione che già anticipava la prossima scissione, Luis Arana sostituirà l'assemblea per una riunione direttiva; fatto considerato irregolare dagli altri rappresentanti dell'EBB, che convocarono Luis Arana e i consiglieri a lui vicini del BBB, Baltasar de Amézola e Mariano de la Torre, per il 15 dicembre. La mancata partecipazione del presidente e degli altri consiglieri, giustificata da una comunicazione postale tardiva, ne comportò la sospensione. Successivamente, l'assenza a un nuovo

364. *Ibidem*.

365. Lettera di Luis Arana a Mariano de la Torre, 2 dicembre 1915, F.S.A., HAG, 00009, C. 12.

366. Lettera di Luis Arana alla giunta consultiva del BBB, 7 dicembre 1915, F.S.A., HAG, 00009, C. 12.

367. *Ibidem*.

incontro convocato per il 19, comportò la sua «incapacitación», che fu pubblicata su “Euzkadi” il 21 dicembre. In effetti la sospensione del presidente era già apparsa su “Euzkadi” a conseguenza della riunione del 12, celebrata con la partecipazione dei consultori regionali e dei presidenti delle giunte municipali «en contradicción directa con lo dispuesto por este Consejo Supremo el día 5 del actual»³⁶⁸. Da una lettera di Federico de Belaustegoitia a Laureano de Ariztegi del 19 dicembre 1915 sappiamo che l'EBB volle tenere segreta l'inabilitazione di Luis Arana, sempre che «el Sr. Arana se preste a acatar nuestra resolución cortándose así de una vez el camino de la pública rebelión emprendido»³⁶⁹. Belaustegoitia osservò come «no tenemos inconveniente en que en ese caso, la dimisión presentada por el Sr. Arana venga a ocupar el lugar de inhabilitación que el Consejo tiene decretada [...] evitando la publicación de la sentencia en el numero del Martes»³⁷⁰.

Nel decreto pubblicato si ripercorse invece la vicenda con minuzia di particolari, concernenti l'accordo tra Luis Arana e il governatore, il sacrificio di un consigliere nazionalista per fare spazio a un consigliere governativo e la falsificazione degli atti elettorali. Il decreto del Consiglio supremo rilevava lo scandalo e la perdita di prestigio causato da Luis Arana e dai consiglieri ribelli del BBB che avevano rifiutato di sottomettersi all'autorità dell'EBB.

In questo senso si osservava che:

...la actitud de franca y reiterada rebeldía en que don Luis de Arana-Goiri se ha colocado y la desobediencia de D. Mariano de la Torre y D. Baltasar de Amezola contra los Decretos de este Consejo Supremo, que es la genuina Autoridad del Partido Nacionalista Vasco y al que deben inexcusable obediencia todos los organismos y representantes del Partido (art. 71), incapacita, así bien, á los expresados señores para continuar al frente de la Comunidad patriota, cuya organización están socavando con sus actos de disciplina³⁷¹.

368. *Decreto*, in “Euzkadi”, n. 1043, 16 dicembre 1915.

369. Lettera di Federico de Belaustegoitia a Laureano de Ariztegi, 19 dicembre 1915, F.S.A., HAG, 00009, C. 12.

370. *Ibidem*.

371. EBB, *Decreto*, in “Euzkadi”, n. 1048, 21 dicembre 1915.

Commentando il Decreto, Aranzadi comprese la gravità dei fatti (che coinvolsero la massima autorità del partito nazionalista); giudicando comunque inevitabile l'attuazione dell'EBB (per la salvaguardia dell'organizzazione). "Euzkadi" citava inoltre l'atteggiamento autoritario del presidente, che si considerava l'unico vero depositario dell'ortodossia aranista, superiore allo statuto e all'apparato dirigente del partito.

Presentose en las oficinas del Partido el señor secretario de E.B.B. [...] para dar cumplimiento á lo acordado, y pidió al señor ex-presidente de B.B.B. la lista de Juntas municipales de Bizkaya, á fin de circular la orden conocida de prohibición de la Asamblea. El señor ex presidente del B.B.B. Se la negó rotundamente mostrándole con elocuencia su enojo. Y terminó anunciándole que "ahora iba á constituirse el verdadero partido nacionalista"³⁷².

Luis Arana aggiunse che il Consiglio supremo non aveva poteri diretti sul BBB, né poteva convocare o disdire le assemblee regionali. In altre occasioni disse di essere pronto a espellere tutti i membri dell'EBB, ristabilendo l'autorità del partito e del suo presidente.

Colocado el señor ex presidente del B.B.B., no ha temido llegar al fin, arrojando todas las consecuencias [...] y entregado al señor ex presidente del B.B.B. el escrito del señor vicepresidente del E.B.B. [...] contestó que continuaría siendo presidente del E.B.B.; que no reconoce autoridad en el E.B.B. Para decretar su suspensión; que de ningún modo cedería los locales ni archivo del Partido³⁷³.

Intanto il partito riceveva la solidarietà dei consigli regionali e della maggioranza delle giunte municipali vizcaine oltre che dalla potente organizzazione giovanile del partito. Si ribadiva che la Comunione nazionalista, come d'ora in avanti si definirà il movimento, non appartenesse a nessuno, e tantomeno a «pontifices infalibles, depositarios exclusivos de la verdad y con autoridad personal exclusiva para dogmatizar»³⁷⁴. In generale, per i nazionalisti di "Euzkadi" il popolo basco si era caratterizzato per la propria uguaglianza, per l'amore della libertà e per una naturale

372. *Con Euzkadi-Buru-Batzarra por la disciplina*, in "Euzkadi", n. 1049, 22 dicembre 1915.

373. *Ibidem*.

374. *Democracia y disciplina*, in "Euzkadi", n. 1051, 24 dicembre 1915.

vocazione alla democrazia. Pertanto, «no hay consideración, respeto ni veneración que nos lleve á ser vasallos de un soberano absoluto»³⁷⁵.

Per quanto rispetta Luis Arana, un riflesso difensivo lo portò a convocare il circolo di veterani del partito (*Euzkeldun Batzokija*), visto ancora come l'organo centrale di un partito da riconquistare e da restituire all'ortodossia. Il 23 dicembre Luis Arana inviò una lettera di convocazione ai presidenti delle giunte vizcaine (da celebrarsi a Durango il 2 gennaio), sottolineando l'illegittima pretesa dell'EBB di annullare l'assemblea regionale e la prossima uscita di un nuovo periodico nazionalista. In tale occasione non mancarono testimonianze di solidarietà verso Luis Arana, da parte delle giunte municipali o di semplici iscritti. In alcuni casi si rimpiangevano i tempi passati, rilevando che «ningún nacionalista de los que hemos soportado la gigantesca lucha de los primeros años» poteva permettere l'affronto alla figura di Luis Arana³⁷⁶. Il 24 dicembre Luis Arana replicò alle accuse del quotidiano nazionalista con un piccolo documento intitolato *Breve relación de hechos*, dove rilevò che gli avvenimenti furono causati da «gentes indisciplinadas y díscolas, mengua del Partido Nacionalista Vasco, azuzadas por gente ambiciosa unida a otras agenas al Partido»³⁷⁷. Successivamente considererà che l'accordo con il governatore di Vizcaya andava rispettato soprattutto «mirando por el honor y decoro del Partido»³⁷⁸. Lo scandalo e il movimento di rivolta interno furono causati «de los de siempre, los cuales arrastraran a otros de la misma madera y también a algunos buenos»³⁷⁹. «Euzkadi» rilevò invece la curiosa pretesa di Luis Arana, impegnato a convocare un «Asamblea revolucionaria, como convocada por quien no tiene autoridad para ello»³⁸⁰. Laureano de Ariztegi rilevava anche l'irregolare possessione, da parte di Luis Arana, delle cariche di presidente generale e regionale³⁸¹.

La forza editoriale di «Euzkadi» favorì del resto il fallimento dell'assemblea del 2 gennaio (furono solo 17 le giunte presenti), che venne riconvocata per il 9; mentre si nominava un nuovo BBB con tre nuovi membri, in sostituzione dei ribelli aranisti (tra i

375. *Ibidem*.

376. Lettera di Juan de Oregi a Luis Arana, 24 dicembre 1915.

377. L. de A.-G., *Breve relación de hechos*, F.S.A., HAG, 00009, C. 12.

378. L. Arana, *Sustancioso resumen*, F.S.A., HAG, 00009, C. 12.

379. *Ibidem*.

380. *La Circular n. 10*, in «Euzkadi», n. 1052, 25 dicembre 1915.

381. *Con Euzkadi-Buru-Batzarra: El escandalo*, in «Euzkadi», n. 1056, 30 dicembre 1915.

nuovi consiglieri v'era anche Eguileor, destinato a diventare uno dei più validi sostenitori di Luis Arana). Intanto l'otto gennaio verrà alla luce il nuovo “Bizkaitarra”, organo editoriale di EB; che per “Euzkadi” sarà «el organo de los 104 rebeldes á Euzkadi-Buru-Batzarra»³⁸². L'assemblea di Deusto, organizzata da EB, per rinnovare la propria autorità su Vizcaya venne definita semplicemente faziosa e illegale; una riunione «de más o menos señores, que hablaran de lo que les venga en gana, hasta de la disciplina»³⁸³. Si richiedeva, da parte della Comunione, unità; respingendo l'accusa mossa da Luis Arana di aver attentato alla libertà di Vizcaya. In particolare si rilevò l'immobilità ideologica di Luis Arana:

El señor A. G. Tar K. [...] delinea un programa que quiere ser de edificación y es de destrucción; que quiere ser nacional y es separatista vasco [...] A. G. Tar K. sostiene hoy, públicamente, lo que sostenía hace veinticinco años. De donde habremos de concluir que el que dió con el filón del nacionalismo vasco, su jefe de Bizcaya durante tantos años, y el que hasta el 15 de Diciembre ha sido presidente del Consejo Supremo, ha sostenido sin proclamas, en todo ese tiempo, principios que contradicen en sus fundamentos el nacionalismo vasco³⁸⁴.

Per Aranzadi, il “bizkaitarrismo” era la malattia infantile dell'aranismo: «De fuera vendrá quien de casa te echará así empezaba una carta á cuyo pié de letra se lee un apellido ilustre en los anales del nacionalismo»³⁸⁵. Aranzadi ricorda anche i tempi in cui si cercavano cognomi di «bizkainos limpios de sangre guipuzkoana ó judía»³⁸⁶. In questo senso, dietro l'impostazione confederale di Luis Arana si nascondeva, per Aranzadi, il razzismo e l'individualismo dell'aranismo originario. Se Sabino, fu *bizkaitarra* per necessità, faceva intendere Aranzadi, Luis lo fu per convinzione, dimostrandosi in questo estraneo ai progressi politici realizzati dai tempi di Sabino e di Ángel Zabala.

³⁸². *Asamblea facciosa de Deusto*, in “Euzkadi”, n. 1064, 7 gennaio 1916.

³⁸³. *Ibidem*.

³⁸⁴. *Bizcaya por la unidad nacional*, in “Euzkadi”, n. 1067, 10 gennaio 1916.

³⁸⁵. *Ibidem*.

³⁸⁶. *Ibidem*.

Sabino nos descubrió el nacionalismo y constituyó el Partido Nacionalista en Bizkaya.. Para A. G. Tar K la obra de Sabino no fué nacionalista, sino bizkainista, y el nacionalismo es bizkaitarrismo. Envano han transcurrido los años, para él.³⁸⁷

Per quanto riguarda la stampa degli scissionisti, si osservava che «en el último número de los ‘104’, de los ‘mejores’, como cuentan, se sigue aburriendo las gentes con prosa informe, vacía de ideas»³⁸⁸. Luis Arana aveva anticipato la nascita di un periodico nella convocazione delle giunte municipali del 23 dicembre, dal momento che «el diario ‘Euzkadi’ tergiversa y emite hechos y se permite apreciaciones que suponen ignorancia o mala fé en la interpretación de la organización del Partido»³⁸⁹. Su un piano comparativo, le differenze tra “Euzkadi” e “Bizkaitarra” sono abbastanza evidenti, nei contenuti e nelle risorse disponibili. “Euzkadi”, era un quotidiano aperto a un pubblico non nazionalista e offriva un largo spazio alla cronaca estera, centrata sulla guerra e sulle risorgenti nazionalità. “Bizkaitarra” invece rimase un settimanale militante, autoreferenziale, centrato sulla polemica con la Comunione e sul nazionalismo “evoluzionista”.

La differenze teoriche su cui “Euzkadi” insisteva riguardavano la natura unitaria del nazionalismo, che fu “originario” a partire dal primo manifesto del 1906 (sul quale furono modellati i seguenti programmi). Luis Eleizalde, ormai in pieno conflitto con Luis Arana, svolse un’incessante polemica riguardante il nazionalismo alavese, attribuendo all’ex-presidenza la responsabilità oggettiva dei ritardi registrati³⁹⁰.

Dopo le fallimentari riunioni di Durango e di Deusto, Luis Arana optò per la scissione, ripartendo dall’esperienza primigenia del nazionalismo; lo storico batzoki *Euskeldun Batzokija*. Come si dichiarò dal principio, è per «las INSANAS TENDENCIAS, peligrosas para la Patria, contra ciertos principios fundamentales del primitivo nacionalismo vasco que desde el origen de este profesamos los que luego nos alistamos en ‘EUSKELDUN BATZOKIJA’»³⁹¹. In una riunione straordinaria della

387. *Bizkaitarrismo y nacionalismo*, in “Euzkadi”, n. 1068, 11 gennaio 1916.

388. *Frente á la falsedad*, in “Euzkadi”, n. 1075, 18 gennaio 1916.

389. Lettera di Luis Arana ai presidenti delle giunte municipali, 23 dicembre 1915, F.S.A., HAG, 00009, C. 12.

390. *Remitido del señor Eleizalde*, in “Euzkadi”, n. 1089, 1 febbraio 1916.

391. *Preámbulo de reglamento*, F.S.A., HAG, K. 00008, C. 40.

direzione di EB si solidarizzò con Luis Arana, condannando come inique le risoluzioni del Consiglio supremo del dicembre 1915³⁹². Si trattava di tornare alle origini e con un linguaggio che a volte rasentava il misticismo, si volevano combattere le:

PERNICIOSAS TENDENCIAS que sustentadas por pocos (por fortuna), han sido expuestas más ó menos veladamente para el publico en el diario “Euzkadi” [...] sin duda impulsada por aquellos innovadores con otros obcecados elementos, para desprestigiar y anular la acción de quien aquellos principios fundamentales mantuviera hoy incólume³⁹³.

Per tale ragione, faceva intendere Luis, il nuovo centro nazionalista si chiamerà «‘EUSKELDUN BATZOKIJA’ como el fundado en 1894, para lograr en este modo un apropiado hogar para honesto albergue de los limpios de aquellas insanas tendencias»³⁹⁴. Nella dottrina di Luis Arana, chiamata genericamente “nazionalismo originario”, si centrava l'attenzione sul motto JEL, «que los tiempos no han hecho variar»; ribadendo quella malcelata superiorità etno-religiosa del popolo basco appartenente all'aranismo originario.

porque su personalidad no desaparecerá á manos del exótico legislador que no miró á su bien sino al de otros cuya suerte corre uncido, porque hasta hoy supo conservarla en su raza, en su lengua y en aquellas otras características que le hicieron dueña de sus destinos cuando otros pueblos más poderosos eran oprimidos³⁹⁵.

Sebbene si segnalava che in EB «tendrán su hogar también los que más tarde abran los ojos á la luz de la verdad y de la justicia de la Santa Causa que defendemos porque ‘NOSOTROS PARA BIZKAYA, BIZKAYA PARA EUZKADI Y EUZKADI PARA DIOS’», era chiaro che l'associazione ripartiva dai veterani del nazionalismo originario, custodi del verbo aranista³⁹⁶.

Nella diffusione dei propri *batzoki*, EB non rinunciava a un linguaggio sacrale, contrapposto all'eresia dei “nuovi” nazionalisti. In questo senso si assumeva

392. Lettera della direzione di EB all'EBB, 31 dicembre 1915, F.S.A., HAG, 00009, C. 12.

393. *Preambulo de reglamento*, F.S.A., HAG, K. 00008, C. 40.

394. *Ibidem*.

395. *Ibidem*.

396. *Ibidem*.

l'impostazione vittimista del primo nazionalismo, che rilevava che «en el pueblo vasco en general, se ha infiltrado el espíritu exotista y ya nadie comprende cómo puede llegarse al sacrificio, a la ruina y hasta el desprestigio temporal por las causas históricas que solo alcanzan ciertos hombres predestinados»³⁹⁷. Il regolamento approvato da EB segnalava il carattere non ricreativo della società, regolando il radicamento nel territorio, così che «siempre que la Junta Directiva tenga por conveniente establecerá sucursales en cualquier punto de Bizcaya, de Euzkadi ó aun de fuera»³⁹⁸. Nel discorso inaugurale del *batzoki* di Getxo, Luis Arana rilevava come «tuvimos que salirnos de este templo profanado, para no contaminarnos con la herejía política de los que estaban en la Comunion traicionando su antigua convicción nacionalista»³⁹⁹. Un atteggiamento settario che minava la stessa esistenza della nuova formazione politica, che non disdegnava del resto il ruolo di gruppo di pressione interno ed esterno alla Comunion.

A questo proposito, un presidente di una giunta municipale riportò a Luis il rischio di «inutilizar a aquellos apoderados que asistieron a Deusto-Durango y pertenezcan actualmente a ese 'Euskeldun-Batzokija'»⁴⁰⁰. In particolare si denunciava il pericolo d'incompatibilità, che limitava la prospettiva “entrista” degli ortodossi aranisti: «ojo, pues, con esto, no sea que no se les admita en la Asamblea [...] ya sabe Vd., D. Luis, que no trascienda esto al publico, pues están deseando de cogermes en una falta de estas, para tirarme a la calle»⁴⁰¹. Luis Arana si dimostrò comunque interessato alle dinamiche interne della *Comunion Nacionalista Vasca*, come segnalato da una missiva di Aniceto de Duo, trattante della preparazione dell'assemblea comunionista, dove «se está estudiando [...] una formula que abra el camino y que probablemente será – tan nacionalista es el unitarista como el federalista y ambas siguen la idea principalmente por la glorificación de Jaungoikua [...] como V. vé, creo es lo que hay que combatir»⁴⁰². Un'ulteriore prova, per Luis Arana della debolezza e della confusione teorica del partito di Aranzadi. In un altro documento, intitolato *Asuntos que se tratarán en la Asamblea*,

397. Equis, *De re electoral*, in “Bizkaitarra”, n.45, 23 dicembre 1916.

398. *Euzkeldun Batzokija. Reglamento*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 10.

399. L. Arana, *Borrador discurso inauguración Euskeldun Batzokija Getxo* (1918), F.S.A., HAG, K. 00009, C. 10.

400. Lettera di Polendin de Iriarte, a Luis Arana, 27 marzo 1916, F.S.A., HAG, K. 00008, C. 34.

401. *Ibidem*.

402. Lettera di Aniceto de Duo a Luis Arana, 22-26 marzo 1916, F.S.A., HAG, K. 00008, C. 35.

si riferiscono a Luis le tematiche riguardanti le questioni dottrinali da trattare e la costituzione di una commissione per la riforma organizzativa⁴⁰³.

Uriarte, che era un valido collaboratore di Luis (interno alla CNV), in una missiva del 28 aprile 1916 lo informava di aver infranto una delle prerogative del Consiglio supremo, quella di conferire medaglie al merito (raggiungendo un accordo con il consigliere del BBB Eguileor)⁴⁰⁴. Un contesto che invita a riesaminare l'emarginazione dell'ex-presidente nazionalista e di EB, nel mondo nazionalista.

Uriarte intanto informava Luis Arana che “Juventud Vasca” si era risentita degli attacchi mossi da Aranzadi a Sabino, e si mostrava speranzoso che tali attacchi potessero minare la struttura interna della CNV. Uriarte riferiva che “Juventud Vasca”, a torto considerata «por todos los Organismos del día, vivientes y muertos, del moderno Partido N. V. (?) (más muertos ellos que vivos, porque, a la verdad, esto se parece a un sepulcro) como el *Cenit* y el *non plus ultra* del nacionalismo», cominciava «ya a exteriorizar su protesta, o mejor dicho ha protestado ya [...] contra la campaña de ‘Euzkadi’ en cuanto afecta a la nueva teoría del Sr. Aranzadi de querer implantar, como la única doctrina salvadora, la doctrina irritante y despótica (suya exclusivamente por cierto, no de Sabino, ni de V. ni del verdadero P.N.V.) de que es *criminal* y *antipatriotico*”⁴⁰⁵. Tale stato d'animo riguardava l'organizzazione del partito che maggiormente aveva influito nell'espulsione di Luis Arana, lasciando intravedere la stretta osservanza sabiniana delle nuove generazioni. A questo proposito, significativamente, Uriarte riportava la riflessione di un giovane dirigente nazionalista:

«Pues qué – decía uno de ellos – vamos a comulgar con ruedas de molino porque a ese Sr. caprichosamente se le haya antojado y, valiéndose del periódico ‘Euzkadi’ que es de todos, ha hecho campaña en sentido que todos sabemos, condenando al Nacionalismo predicado por Sabino como criminal y antipatriotico?: Cá, hombre, cá, eso no puede ser y menos puede pasar eso así sin protesta! Etc., etc., etc...” Esto es lo que he oído a uno del “Euzkeltzale»⁴⁰⁶.

403. *Asuntos que se tratarán en la Asamblea*, F.S.A., HAG, K. 00009, C. 1.

404. Lettera di Florentino de Uriarte a Luis Arana, 28 febbraio 1916, F.S.S., FLA (Documento 121).

405. Lettera di Florentino de Uriarte a Luis Arana, 13 febbraio 1916, F.S.S., FLA (Documento 120).

406. *Ibidem*.

Uriarte rilevava come la politica di Aranzadi fosse vergognosa; osservando con piacere la reazione d'orgoglio sabiniano manifestata dalla giovane dirigenza:

Y efectivamente, cuál no sería la sorpresa de los de 'Euzkadi', que el otro día se personó en su Redacción una Comisión del 'Euzkeltzale' a entrevistarse con el Sr. Aranzadi, con objeto de protestar de la campaña esa de 'Euzkadi' y recabar, al propio tiempo, del mismo Sr. Aranzadi (¡qué vergüenza!) que, así como parece que las más altas Autoridades del Partido (sic) han reconocido explícitamente esta nueva doctrina como lícita y encajable dentro del P.N.V., reconozcan por igual al verdadero Nacionalismo vasco predicado por Sabino [...] Y dicen que dicen que el Sr. Aranzadi quedó escandalizado y estupefacto cuando oyó de labios de uno de los de la comisión que ellos abrigaban el propósito de sacar a luz un folleto haciendo la defensa del Nacionalismo predicado por Sabino y atacando a su Nacionalismo⁴⁰⁷.

Dei molti contatti di Luis Arana, diversi furono quelli interrotti dalla scissione; mentre altri ne risultarono rafforzati. Luis Arana Garamendi non approvò la condotta elettorale del presidente del BBB (attribuendo in ogni caso le maggiori responsabilità al consigliere Mariano de la Torre), ma ammise che l'esplosione di tale «patriotismo puritano» dovesse avere ragioni più profonde di quelle esclusivamente elettorali. In particolare si osservava che «la hegemonía del nacionalismo bizkaino, ha pesado demasiado sobre Gipuzkoa, Araba y Navarra: sobre todo á la primera se le iba haciendo insoportable, á lo que se ve»⁴⁰⁸. In questo senso, per Luis Arana Garamendi, «necesario es reconocer que pese á la idea madre del nacionalismo al hermanar los estados euzkadianos, susiste en nosotros fieramente arraigados el selvático individualismo»⁴⁰⁹.

Da parte della Comunione, in una missiva del nuovo BBB al Consiglio supremo, si rilevava la scarsa influenza di EB che, «incluso en sus comienzos, logró pocos adeptos, lejos de engrosar sus filas van clareando estas a medida que la verdad se abre paso y la reflexión serena los ánimos»⁴¹⁰.

Per tale ragione, in un secondo tempo, nel regolamento di EB si aprirono le porte anche a «todos los que se hallaron conformes con este Reglamento y con el Programa –

407. *Ibidem*.

408. Lettera di Luis Arana Garamendi a Luis Arana, 27 dicembre 1915, F.S.S., FLA (Documento 156).

409. *Ibidem*.

410. Lettera del Presidente del BBB all'EBB, 23 febbraio 1916

religioso que en el Preámbulo del mismo va expuesto»⁴¹¹. Un'apertura formale che non coinvolse l'associazione dei veterani, che preferì stabilire contatti consultivi con le nuove generazioni.

A partire dall'informale riunione del BBB del 12 dicembre 1915, Luis Arana cominciò a delineare la futura impostazione teorica e organizzativa di EB, che difendeva le ragioni e l'autonomia degli ex-stati baschi; a partire da Vizcaya, che del nazionalismo basco era stata artefice. L'abbandono ufficiale del partito avvenne a conseguenza della fallimentare assemblea di Deusto, dove Luis Arana si dichiarò sconfitto dagli “indifferenti” e “ignoranti” del nazionalismo primordiale. Il 26 dicembre, l'assemblea generale di EB aveva appoggiato la politica di Luis Arana nel BBB, preparandosi ad essere il punto di riferimento dei veterani e nazionalisti ortodossi.

Anche la scissione degli aranisti ortodossi fu, al pari di quella degli “euskaldunisti”, opera dei quadri del movimento, con scarsa adesione degli iscritti di base. Conviene comunque sottolineare la costante pressione esercitata da Luis Arana sulla Comunione e su “Juventud Vasca”, dove la sua linea dura fece proseliti. L'influenza di Luis Arana nell'assemblea generale della comunione, del 2 aprile 1916, fu comunque minore del previsto e dei 39 delegati di Vizcaya solo 9 solidarizzarono con l'ex-presidente del BBB, che fu accusato di germanofilia, di corruzione e di separatismo.

Nella scissione di EB concorsero diversi elementi, che compresero chiaramente il carattere autoritario del personaggio e la sua rigidità ideologica. La tesi che vedeva in Luis l'alfiere di una piccola borghesia frustrata dalla crisi economica e schiacciata dal movimento operaio e dagli industriali navieri, è stata superata dalla più moderna bibliografia; che considererà le differenze teoriche e organizzative tra Luis Arana ed Engracio Aranzadi. La questione concernente le nazionalità spiega, a mio avviso, in modo abbastanza eloquente tali differenze; rimanendo Luis Arana legato a una concezione più arcaica di nazionalismo, derivata dalle leggende forali e dalla peculiare etno-religiosità del popolo *euskaldun*.

Intanto, la maggioranza nazionalista, decise nell'assemblea generale del 26 dicembre 1916 di riconoscersi sotto il nome di *Comunión Nacionalista Vasca*, legittimando una definizione già divenuta comune e ascrivibile ad Aranzadi. In questo

411. *Euzkeldun Batzokija. Reglamento*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 10.

senso risulta piuttosto strumentale l'accusa di Luis Arana ai comunionisti, di favorire un generale allontanamento dai precetti sabiniani⁴¹². Per Luis Arana, l'assemblea della CNV rappresentava un «salto atrás» rispetto alla struttura definita nel 1914, «como si de una obra más acabada se pasara a un esbozo de la misma»⁴¹³. Soprattutto, per il dirigente di EB, «lo verdaderamente sustancial o insustancial está en el cambio del nombre de Partido por Comución. ¿Qué significa, qué quiere decirse con esto? ¿Es un capricho de señor Aranzadi que la ponencia hace yugo o significa un cambio radical en su doctrina?»⁴¹⁴. Molto più semplicemente, per Luis Arana, «conste que desde un principio seguimos a Sabino en el nombre de *Partido*, hasta que vinieron estos falsos reformadores, que algo *se las traen* con su cambio por *Comución*»⁴¹⁵. La scelta del nome dimostrava del resto la volontà totalizzante del nazionalismo di Aranzadi, poco disposto ad accettare la graduale pluralizzazione della causa basca.

All'interno di “Bizkaitarra” la polemica a difesa del nazionalismo primordiale, che venne rinnovata in modo quasi ossessivo, si univa alla personale campagna di Luis Arana contro i dirigenti della CNV (in particolare Aranzadi), responsabili di aver infangato il suo nome. In generale, per «muchos deslumbrados por los destellos de la pluma de Kizkitza [...] la escisión del Partido se produjo por la indisciplina de los elementos que constituían la mayoría del B.B.B., y precisando más por el carácter soberbio e irreductible de su Presidente»⁴¹⁶.

Nell'impostazione aranista la divisione del partito poteva essere sanata solo attraverso l'accettazione dell'ortodossia, perché «queremos que en el nacionalismo no haya grupos ni tendencias heterogéneas: una ha de ser (y aquí si que somos unitaristas) [...] no concebimos acción eficaz si no formamos un cuerpo homogéneo». “Bizkaitarra” ribadirà i precetti del nazionalismo originario dedicando poco spazio alla questione delle nazionalità. In questo senso per Luis Arana:

412. K., *De organización de Partido a organización de Comución*, in “Bizkaitarra”, n. 45, 23 dicembre 1916.

413. *Ibidem*.

414. *Ibidem*.

415. *Ibidem*.

416. Ilbisiko, *Carta abierta*, in “Bizkaitarra”, n. 45, 23 dicembre 1916.

Hoy en 1915 aparece también ‘Bizkaitarra’ como en 1893 para hacer patente un derecho de los bizkainos, escarnecido, y ahora ¡Son los de *casa* los que atropellan también un derecho de los bizkainos! Es nada menos *que la mayoría de E.B.B. O sea el Consejo Supremo del Partido Nacionalista Vasco la que atropella en el seno del mismo Partido a la mayoría de B.B.B., o sea del Consejo Regional de Bizkaya y a la Asamblea Regional de Bizkaya que representa para nosotros los nacionalistas vascos dentro de nuestro Partido tanto como la Asamblea Soberana de Gernika*⁴¹⁷.

Luis Arana trasformava la propria battaglia personale in una lotta a difesa delle prerogative vizcaine, coherentemente del resto con il suo pronunciato “bizkaitarrismo”, che assegnava a Vizcaya la storica missione di liberare Euzkadi. In generale, se «ahora en 1915 han sido hollados los derechos de los bizkainos por la mayoría de la más alta autoridad de nuestro Partido, mañana podrán ser atropellados inicualemente por la misma los de nuestros amados hermanos los arabeses, gipuzkoanos o nabarros»⁴¹⁸. Per Luis il pericolo proveniva dall'interno, in un periodico dove «se engendró aquella iniquidad contra Bizkaya en odio a una hegemonía que se les antoja»⁴¹⁹. Vizcaya non aveva nulla da temere, per Luis Arana, dai suoi fratelli di razza, «pero sí por quienes desconociendo principios fundamentales del Nacionalismo Vasco que amamantamos a nuestros pechos atropellaron la Organización del Partido Nacionalista Vasco»⁴²⁰.

In generale, per i nazionalisti ortodossi, la guerra europea aveva poco a che fare con il nazionalismo basco e «por eso nos parece estéril en lo que respecta al orden de la debida propaganda y difusión de las ideas redentoras que, nuestro Maestro Sabino nos enseñó con paciencia de apóstol y con constancia de mártir»⁴²¹.

Dejemos a un lado todos estos apasionamientos guerreros, que bastante guerra tenemos en nuestra pobre patria, hoy olvidada de tanto nacionalista que se ocupan con fervor de otras patrias y de otros cielos⁴²².

417. L. Arana, Completa relación de hechos, F.S.A., HAG, K. 00006, C. 32.

418. *Ibidem*.

419. *Ibidem*.

420. *Ibidem*.

421. A. Tar J., *Labor estéril*, in “Bizkaitarra”, n. 45, 23 dicembre 1916.

422. *Ibidem*.

Il caso irlandese fu del resto trattato da “Bizkaitarra” soprattutto per attaccare la politica anglofila di Aranzadi, schierato con i nazionalisti moderati di Redmond. Per Engracio Aranzadi, infatti, «la revolución irlandesa vino á poner de manifiesto lo que aquí, en la Península, muchos, muchísimos ignoraban; la existencia de dos nacionalismos, uno separatista del Estado y revolucionario, y otro no separatista y evolucionista»⁴²³. In questo modo, per Luis Arana, «el diario Euzkadi, desde el primer momento, adoptó una actitud despectiva hacia los pobres irlandeses, y sorprendido en sus afectos para tan, para él, inoportuno movimiento, se pone al lado de la poderosa Albión, traicionando al Nacionalismo en los patriotas irlandeses y llamándolos *anarquistas y anarquistas vendidos a Alemania* en extensas informaciones tendenciosamente anglófilas»⁴²⁴. In una serie di articoli apparsi su “Bizkaitarra”, Luis Arana attaccò Aranzadi; responsabile di aver tradito i nazionalisti irlandesi, al pari di quelli baschi, e per essere accecato dalla sua scelta di campo bellica. Anche all'interno della Comunione l'articolo di Aranzadi suscitò un certo scalpore. Ortueta scrisse che «el autor del artículo que demuestra poseer unas ideas y sentimientos impropios de un vasco [...] sabrá que los fenianos nunca han perseguido otro fin que el de la independencia de Irlanda y por lo tanto sabiendo que los sublevados son irlandeses y fenianos, cómo se atreve a llamarlos, *anarquistas vendidos a Alemania?*»⁴²⁵. In questo senso, si rilevava che se l'Inghilterra era degna «defendiendo la independencia belga, es también culpable de muchos crímenes contra los pueblos débiles y entre ellos contra Irlanda»⁴²⁶.

Il principio di nazionalità rimaneva invece, per Luis Arana, limitato ai confini etnici e religiosi e non si condivideva la posizione di Aranzadi a favore degli alleati; per motivi di convenienza politica (la possibile vittoria della Germania), e per il carattere universale delle cause nazionali e cattoliche (esemplificate dalla questione irlandese). L'opposizione di EB all'accordo tra CNV e il movimento catalanista di Cambó, mostra la rigidità strategica degli aranisti ortodossi in una considerazione ancora fondamentalmente etno-religiosa della nazionalità.

423. *Cuestión de conceptos*, in “Euzkadi”, n. 1341, 21 ottobre 1916.

424. K., *Por Irlanda. Para el diario “Euzkadi”*, in “Bizkaitarra”, n. 15, 13 maggio 1916.

425. Lettera di A. de Ortueta all'EBB, 8 maggio 1916, F.S.A, HAG, K. 00008, C. 2.

426. *Ibidem*.

A partire dal 1917 EB dovette subire l'iniziativa della CNV, che, all'interno di una congiuntura economica particolarmente positiva (grazie anche alla neutralità spagnola) svilupperà una politica di collaborazione pragmatica con il movimento regionalista catalano. Gli elettori baschi e il settore industriale navale furono attratti dalla concretezza della CNV, impegnatasi a creare una *Mancomunidad Vasca*. La collaborazione tra baschi e catalani veniva giustificata sul piano economico, riguardando le due regioni più industrializzate del paese, assumendo i tratti di una sincera volontà rigenerazionista dell'intero Stato spagnolo. In questo contesto, la CNV andò incontro a una serie di significativi esiti elettorali, sul piano municipale, provinciale e infine nazionale (nel rinnovo delle *Cortes* del 24 febbraio 1918). Sul piano teorico, nella Comunione di Aranzadi si rivalutò la svolta “españolista” di Sabino, come esempio di politica pragmatica e autonomista. Per Luis Arana, diversamente «esa evolución españolista es obra de Cambó, en cuyas redes cayeron los ambiciosos y los inquietos y los cobardes»⁴²⁷.

La volontà rigenerazionista di Aranzadi venne evidentemente stigmatizzata da Luis Arana, che vi vide l'influenza di Landeta e della vecchia “Euskalduna”. Anche Luis Arana Garamendi considerò inaccettabile la deriva “modernista” del nazionalismo, scrivendo al più famoso parente nei seguenti termini:

No tema V. por el porvenir de la Comución patriota, que es el de Euzkadi, pues este nacionalismo modernista no puede arraigar, aunque las apariencias digan hoy otra cosa. No, no es posible que Jaungoikua nos abandone. Con su ayuda y cueste lo que cueste, pocas ó muchas, hemos de lograr al fin que la verdad se imponga y los ofuscados y errados vengán otra vez arrepentidos á nuestro lado⁴²⁸.

Luis Arana Garamendi considerava che «el desgraciado Aranzadi en su campaña de ‘Euzkadi’ va diariamente vertiendo todo el veneno que durante largos años ha tenido almacenado y dejando al descubierto la esencia de cuanto viene ocurriendo»⁴²⁹. Infine, aggiunse, che «de haber vivido Sabino le hubiera traicionado de la misma forma»;

427. L. Arana, *Debemos protestar*, 2 dicembre 1917, F.S.A., HAG, K. 00008, C. 2.

428. Lettera di Luis Arana Garamendi a Luis Arana, 15 gennaio 1916, F.S.S., FLA (Documento 157).

429. *Ibidem*.

dimenticando che fu proprio Sabino a iniziare quella svolta “modernista” del nazionalismo che trovò in Luis uno dei più acerrimi oppositori⁴³⁰.

Per Luis Arana «esto que era una herejía en los tiempos de la hortodoxia, es hoy la hortodoxia comunionista contra la herejía de los que seguimos fieles a la bandera del primitivo nacionalismo vasco [...] lejos de nosotros traiciones y traidores [...] la salud de nuestra desgraciada patria no está en la Comución de Kizkitza y de Landeta»⁴³¹. L'eresia regionalista della Comunion portava a tradire la santa causa nazionale di Euskadi, assumendo l'impostazione atea di Cambó, che «trata de resurgir un cuerpo sin alma espiritual, envuelto totalmente en un ambiente laico y del más grosero materialismo»⁴³². In particolare, il nazionalismo della CNV «aunque se llama *nacionalista vasca* es piña *cerrada* a la sana doctrina nacionalista de Sabino, porque es piña *abierta* a todas las doctrinas heterodoxas entre las que se encuentran las de Landeta, las de los dos Aranzadi [...] etc., etc.»⁴³³. Critiche probabilmente ingiuste, dal momento che la maggioranza nazionalista non assecondò gli approcci liberali di Landeta, sia pure inquadrandoli in una prospettiva nazionalista⁴³⁴. La CNV non fu estranea a un'impostazione aconfessionale di nazionalismo, sebbene tale indirizzo non fu maggioritario. Anteriormente, Acillona aveva tentato una difficile mediazione tra EB e Cambó, ricordando che «el Sr. Cambó, digno diputado catalán, quiere tratar relaciones de amistad con Vdes y con todos los nacionalistas vascos [...] cierto que la empresa es difícil, por lo mismo que están Vdes divididos, pero el intento es noble»⁴³⁵. Mentre la CNV era pronta a riconoscere le molte similitudini tra i movimenti basco e catalano; le cose cambiavano in presenza di un'associazione che si dichiarava espressione dell'aranesimo ortodosso.

Respecto a la fracción de Vdes siente cierto embarazo, porque no sabe que acogida podrían tener sus gestiones. Parece que don Sabino en alguna ocasión indicó que nada tenían que ver los vascos con Cataluña, y está además desilusionado por la campaña nacionalista contra la Liga Foral Autonomista, en la que él procedía con entera buena fé. Por eso no sabe si Vdes verán con agrado su intervención y me

430. *Ibidem*.

431. A.G.K., *La Babel de la Comución*, in “Bizkaitarra”, n. 100, 16 febbraio 1918.

432. Aztu, *Los errores de Cambó*, in “Bizkaitarra”, n. 119, 29 giugno 1918.

433. A.G.K., *Después de las elecciones*, in “Bizkaitarra”, n. 102, 2 marzo 1918.

434. *La división del nacionalismo*, in “Euzkadi”, n. 1756, 29 ottobre 1917.

435. Lettera di Acillona a Luis Arana, 5 agosto 1916, F.S.S., FLA (Documento 69).

suplica que sirva yo de heraldo. [...] Los catalanes querrían quedar de acuerdo con los vascos sobre puntos muy interesantes, pero les espanta la división de Vdes⁴³⁶.

Cambó non dimenticava la tradizionale opposizione degli aranisti ortodossi al movimento catalano, che fu invece guardato, dai tempi di “Euskalduna”, con favore e interesse dalla componente liberaleggiante del nazionalismo.

Nel corso del 1918 i governi conservatori bloccarono il processo autonomista basco, rendendo più efficaci le critiche di Luis Arana, che all'eterodossia teorica della CNV poteva aggiungere il suo fallimento politico. Nello stesso anno la vittoria degli alleati venne in qualche modo legittimando la visione di ampio respiro di Aranzadi, laddove per Luis Arana il trionfo della causa inglese e francese poteva essere accettata solo «como mal menor»⁴³⁷. La vita di “Bizkaitarra” fu comunque segnata dalla precarietà economica e in alcuni casi nell'ambito di EB ci si chiese se «cuenta ‘Euskaldun Batzokija’ con medios para ello [...] de no contar con otros medios es preferible que ‘Bizkaitarra’ salga de vez en cuando o sea los aniversarios de Euzkaldun y funerales de Sabino, el día de San Miguel, San Andres y en general cuando las circunstancias lo aconsejen»⁴³⁸.

Nello stesso periodo, nel fronte comunionista, l'interesse di Luis Eleizalde e della redazione di “Euzkadi” per un approccio antropologico delle origini basche, rinnovò la “differenza” *euskaldun* fuori dai confini della tradizione religiosa (come il popolo più cattolico della terra), anche attraverso gli studi di Telesforo Aranzadi⁴³⁹. Sul piano internazionale la scissione di EB rese esplicita la posizione anglofila di “Euzkadi” che elogiò l'imperialismo inglese fondato sull'*Indirect rule*. In questo senso, «Inglaterra es la única potencia que confiesa su pecado, y que desagravia á los pueblos que un día oprimía, otorgandoles la libertad nacional»⁴⁴⁰. La rivolta nazionalista irlandese pose in effetti in difficoltà l'idilliaca rappresentazione dell'Inghilterra fatta da “Euzkadi”; che attribuì il fenomeno a un'influenza tedesca sui settori più radicali.

436. *Ibidem*.

437. Omega, *Sobre el mismo tema*, in “Bizkaitarra”, n. 126, 17 agosto 1918.

438. Informe su “Bizkaitarra”.

439. Axe, *De cultura patria*, in “Euzkadi”, n.1340, 19 ottobre 1916.

440. Kizkitza, *Inglaterra en la India*, in “Euzkadi”, n. 1150, 2 aprile 1916.

Fu però la vittoria alleata, lo sgretolamento degli imperi multietnici e il principio di nazionalità espresso da Wilson a legittimare la scelta di campo di Aranzadi e della sua redazione. In questo senso, “Euzkadi” si chiedeva, parafrasando Wilson e con un evidente riferimento alla situazione basca, se «puede dejarse en libertad á las naciones fuertes para dañar á las naciones débiles y someterlas á su voluntad é imperio»⁴⁴¹. Soprattutto si rilevava che «los vascos no nacionalistas que demandan la libertad de Polonia, la libertad de Armenia, la libertad de Irlanda, han de recordar, en los momentos en que las nacionalidades todas comparecen para formular, ante el mundo, sus demandas de justicieras reivindicaciones», la causa del proprio paese⁴⁴². Significativo era il saluto che i parlamentari baschi fecero al Presidente americano «al cumplirse el 79 aniversario de la anulación, por el Gobierno español, de la independencia del pueblo vasco»⁴⁴³. I nazionalisti baschi sottolinearono come «estamos en el vestíbulo de una nueva era [...] una revolución más honda que las geológicas»⁴⁴⁴. Fondamentale fu l'assunzione, da parte dei dirigenti comunionisti, dell'impostazione nazionale e democratica del presidente Wilson; che al principio di nazionalità associava l'esistenza di istituzioni libere e rappresentative. Un'impostazione accettata anche senza il tradizionale omaggio alla democrazia forale basca.

Ensalza á la gran República americana, y al hablar de la obra de emancipación de los pueblos, que inicia el presidente Wilson, tiene un recuerdo admirativo para otro gran antecesor suyo, el presidente Lincoln, y para la generosa empresa que llevó á feliz término, redimiendo de la servidumbre á la mitad de la población americana⁴⁴⁵.

Aranzadi ricordava infine il valore del Belgio cattolico, ammettendo che «Bélgica fué el fundamento de nuestros amores y odios hacia los beligerantes, y, por ser belgo-filos, fuimos desde Agosto de 1914 resueltamente antigermanos»⁴⁴⁶.

La partecipazione del clero cattolico alla causa nazionale rimaneva fondamentale, come fu nel caso cecoslovacco, soprattutto perché «el clero católico

441. EBB, *Al pueblo vasco*, in “Euzkadi”, n. 2044, 25 ottobre 1918.

442. EBB, *A todos los vascos*, in “Euzkadi”, n. 2044, 25 ottobre 1918.

443. *Los parlamentarios vascos al Presidente Wilson*, in “Euzkadi”, n. 2045, 26 ottobre 1918.

444. *Contra la tierra vasca*, in “Euzkadi”, n. 2046, 27 ottobre 1918.

445. *Los discursos*, in “Euzkadi”, n. 2061, 11 novembre 1918.

446. Kizkitza, *Gloria a Bélgica*, in “Euzkadi”, n. 2054, 4 novembre 1918.

txeco, ha entendido siempre que entre el orden sobrenatural y el orden natural no pueden existir conflictos»⁴⁴⁷. In questo senso si rilevava il ruolo del clero di base nella promozione dei valori culturali di una nazione, nei limiti delle funzioni ecclesiastiche e in possibile opposizione agli interessi di ecclesiastici stranieri (come nel caso della monarchia austro-ungarica).

Tale situazione ricordava la condizione dei Paesi Baschi, che chiedevano la restituzione dei diritti forali del 1839, specialmente nell'anno «de gracia 1918 [...] cuando el principio de nacionalidad ha sido reconocido por los pueblos civilizados como cimiento de los Estados»⁴⁴⁸. La fine del conflitto inizierà comunque un processo di crisi congiunturale dell'economia basca e del progetto di autonomia regionale. La Comunione sembrò avvicinarsi del resto a un'impostazione di più ampio respiro, pubblicizzando l'eterodossa rivista “Hermes” e rendendo omaggio alla figura di Jesús de Sarría⁴⁴⁹. La CNV metabolizzò gradualmente i principi del cattolicesimo democratico e inserì la causa basca nel quadro delle nazionalità europee.

Non si trattava più di essere nazionalisti per salvare la religione di Euzkadi o la purezza razziale di un popolo moralmente superiore. In generale, se si ammette che «se puede ser patriota sin ser cristiano», si osserva che «no se puede ser cristiano sin ser buen patriota»; perché «el patriotismo es un deber sancionado por la Iglesia»⁴⁵⁰. In questo senso, si ricordavano i religiosi francesi, che non dubitarono ad appoggiare la laica repubblica francese nella guerra.

Terminata l'euforia delle “rivoluzioni nazionali” e i benefici della congiuntura bellica, le critiche puntuali di Luis Arana alla politica della CNV cominciarono però ad avere una certa presa sui settori giovanili del partito; paradossalmente responsabili, pochi anni prima, della defenestrazione del presidente del partito. In questo senso, considerare *Euskeldun Batzokija* come una realtà marginale, concentrandosi sul suo esiguo numero di militanti (limitato ai veterani del nazionalismo) potrebbe essere un errore. L'associazione dei veterani guidata da Luis Arana (iniziatore del nazionalismo e cofondatore del partito nazionalista basco) e da Ciriaco Llodio, godette di un prestigio

447. B. de Lizarraga, *Más sobre el clero y los católicos*, in “Euzkadi”, n. 2064, 14 novembre 1918.

448. *Los vascos ante el Gobierno español*, in “Euzkadi”, n. 2073, 23 novembre 1918.

449. *Un interesante folleto de Don Jesús de Sarria*, in “Euzkadi”, n. 2445, 4 novembre 1919.

450. Sinboren, *Vida católica*, in “Euzkadi”, n. 2453, 12 novembre 1919.

sconosciuto ai dirigenti della CNV, solo offuscato dallo scandalo del 1915. Quando la corrente maggioritaria, riformatrice e pragmatica del nazionalismo, non trovò sbocchi politici alla sua strategia politica si realizzò un vero e proprio “ritorno a Sabino”, il cui simbolismo mistico, dualisticamente contrapposto alle ideologie anti-basche (socialismo e liberalismo), svolgeva una forte funzione aggregante. Si trattava evidentemente del primo Sabino, quello anteriore alla svolta *españolista*, che per Luis Arana non aveva mai avuto luogo. Evidentemente EB continuava a contare su parte dei quadri della CNV, così come Luis Arana godeva della stima di alcuni significativi dirigenti di “Juventud Vasca”. In particolare, poteva contare sull'appoggio di Elías Gallastegui, Ceferino de Jemein e Manuel Eguileor; tre giovani dirigenti che favoriranno, sia pure con modalità differenti tale “ritorno a Sabino”. Il cambiamento di rotta è percepibile nel nuovo “Aberri”, che verso la fine del 1919 decise, soprattutto grazie all'azione di Ceferino de Jemein, di dichiararsi intransigentemente sabiniano.

Inizialmente, il periodico dei giovani del partito non fu che un'appendice della Comunione, sia pure usando il linguaggio diretto e a volte integralista del primo aranismo. Scrivendo sulle sacre scritture si rilevava che «la vida de la Comunion patriota, toda la vida del Nacionalismo vasco desde Sabino Arana hasta el momento actual parece un reflejo [...] de la escritura»⁴⁵¹. I nazionalisti baschi, per “Aberri”, dovevano accettare, e quasi ricercare, il martirio cristiano. Tale integrismo dialettico favorì un ritorno a Sabino inteso come negazione di tutte le recenti politiche della CNV, a sua volta provata dalle sconfitte elettorali e dalla mancata realizzazione dell'autonomia. In questo senso il nuovo “Aberri” rilevava che «la primera atención de un periódico nacionalista ha de ser la de tratar con más delicadeza y a la vez con más firme convicción la parte más importante de nuestro lema: JAUN-GOIKUA: es decir DIOS, SEÑOR DEL PUEBLO VASCO Y UNICO SEÑOR»⁴⁵². Si ritornava ai precetti nazionalcattolici del primo aranismo, considerando la funzionalità del nazionalismo nella conservazione della razza e della religione tradizionale *euskaldun*; un'impostazione che non poteva lasciare insensibile Luis Arana. In effetti fu “Aberri” a offrire al vecchio presidente nazionalista un'importante opportunità politica. Se

451. *Fariseos*, in “Aberri”, n. 62, 30 marzo 1918.

452. *Muy importante*, in “Aberri”, n. 7, 10 gennaio 1920.

Euzkeldun Batzokija fu un'associazione di maestri e veterani del nazionalismo, custodi dell'ortodossia in un mondo presumibilmente allo sbando; “Aberri” fornì gli allievi. Non fu pertanto una relazione paritaria quella che si verrà instaurando tra EB e “Aberri” e nemmeno priva di contraddizioni, ma da tale connubio prenderà corpo un vero e proprio progetto di controriforma teorica del partito nazionalista. Ancora una volta, Luis Arana (circondato dal suo piccolo gruppo di sostenitori) sarà protagonista di tale processo.

Capitolo VI

IL NUOVO PNV ABERRINIANO. TRIONFO E DECLINO DELL'ARANISMO

1. La crisi del progetto comunionista e la scissione di “Aberri”

Dopo il primo conflitto mondiale il nazionalismo basco si presentava diviso tanto sul piano teorico che organizzativo, esprimendo esigenze e obiettivi differenti.

La corrente ortodossa di Luis Arana trovò nei giovani nazionalisti di *Juventud Vasca* un agguerrito alleato, disposto a riconoscere la superiore autorità morale e ideologica dei veterani e ad ammettere l'ingiustizia subita dall'anziano dirigente nazionalista nel 1915. Tale affronto divenne in effetti l'ossessione politica di Luis Arana, avendo messo in discussione la sua credibilità come nazionalista e come onesto cattolico. Sul piano politico lo storico dirigente bilbaino considerò la strategia della CNV contraria ai principi del “primordiale” nazionalismo basco; soprattutto laddove costruita su presupposti estranei alle radici etniche e religiose del popolo basco.

Nell'impostazione di Engracio Aranzadi invece, i baschi potevano ottenere molto dalla prospettiva autonomista, specialmente in merito al riconoscimento della loro nazionalità. Il dirigente guipuzcoano rappresentò infatti le posizioni moderate e centriste del nazionalismo, distinguendosi dall'ortodossia di Luis Arana (a cui riconobbe comunque il ruolo di precursore del nazionalismo) e dalla sinistra nazionalista di Ortueta, (che cercava un'integrazione tra le esperienze basca e catalana).

La idea nacionalista prendió en el cerebro de un bizkaino cuya memoria no morirá y surgió en el rincón más alejado de Cataluña de la península. Ese hombre cuyo ferviente vasquismo reconoceremos siempre, piense y haga lo que le plazca, frente á nosotros; ese bizkaino, que es don Luis de Arana-Goiri, fué el primer nacionalista. Tras ruda pelea, alcanzó el mayor de los triunfos para la patria, arrancando el exotismo de la inteligencia y del corazón de su hermano Sabino, el fundador de la organización nacionalista¹.

1. Kizkitza, *El sempiterno patrón catalán*, in “Euzkadi”, n. 2446, 5 novembre 1919.

Per Ortueta invece «fué gravísimo error de su fundador Sabino de Arana dar á ese partido el rumbo de antiespañolismo, y parece que esto fué debido á que durante su estancia en Barcelona sólo alcanzó los principios del movimiento catalanista, en los que se marcó esta tendencia»². Furono gli anni catalani a condizionare, per Ortueta, il baschismo dei fratelli Arana. Ipotesi che, per Aranzadi, andava respinta per trovarsi la causa basca «cortada en el patrón histórico vasco»³. In questo senso Sabino, «para evitar el recelo, el estúpido sentimiento fratricida, que surge aun hoy, ante la actuación de un vasco fuera de la región de su origen, aceptó la constitución política vasca de 1839, reconociendo la Independencia intravasca de sus regiones»⁴. Fu proprio tale “bizkaitarrismo” sabiniano a rendere improbabile l’influenza catalana, perché se «Sabino constituyó el nacionalismo sólo en Bizcaya [...] nada de esto pudo aprender en Cataluña, sino todo lo contrario»⁵.

Aranzadi definiva chiaramente la sua posizione rispetto al “regionalismo” basco, visto come un lascito delle antiche istituzioni forali e come puro *escamotage* per rendere inoffensivi il campalinismo e l’individualismo tradizionale dei baschi. Un approccio antitetico a quello di Luis Arana, che considerava la perfezione delle istituzioni forali (perché modellate sulle caratteristiche etniche e morali delle popolazioni *euskaldun*).

Per Aranzadi «si de algo, pues, pecó Sabino [...] pecó de no haber dado una bandera particular bizkaina y no una general vasca a la patria», costringendo i baschi non vizcaini ad adottare la *Ikurriña* come simbolo della nazionalità basca⁶. Aranzadi difendeva inoltre una prospettiva “unificata” dell’euskera, considerandola funzionale all’unità politica dello Stato basco⁷.

Sul piano sociale “Euzkadi” ribadiva posizioni decisamente conservatrici, che cercavano la restaurazione del «verdadero hombre, que come y piensa»; un operaio tradizionale che accettasse la politica sociale della Chiesa e la paternalista guida del padronato⁸. Una figura che si riteneva comune nel proletariato basco, distinto sul piano

2. *Ibidem*.

3. *Ibidem*.

4. *Ibidem*.

5. *Ibidem*.

6. Kizkitza, *El error de las unidades*, in “Euzkadi”, n. 2447, 6 novembre 1919.

7. *Ibidem*.

8. Barazar, *La lucha social del día*, in “Euzkadi”, n. 2453, 12 novembre 1919.

morale da quello immigrato, che si accusava di essere propagatore delle idee socialiste. In particolare, si rilevava dalle pagine di “Euzkadi”, «no es posible que exista una fuerza social obrera atenta exclusivamente á su mejoramiento, que pueda oponerse á esa socialista que vive en las Casas del Pueblo, casas donde anida un odio feroz al obrero vasco amante de su pueblo»⁹. Su tale questione emerse gradualmente la dissidenza di “Aberri”, salutato inizialmente da “Euzkadi” come un «vibrante semanario patriota»¹⁰.

Il nazionalismo promosso da Engracio Aranzadi non traeva più solo origine da motivazioni religiose, adeguandosi a una cosmologia razziale di più grande respiro; che nell'esempio balcanico trovava un valido riferimento internazionale.

Sul piano religioso si ricordava comunque che «la Iglesia Católica no puede oponerse a las aspiraciones más puras de las naciones»¹¹. Aranzadi cercò del resto di conciliare i principi wilsoniani all'azione papale di Benedetto XV che, fedele «a la misión recibida, jamás se opone a las ansias de libertad de las naciones esclavizadas por el imperialismo»¹². La missione cattolica e quella nazionale trovavano un punto d'incontro nella questione irlandese, che interpretava (e quasi definiva) le inquietudini dei patrioti baschi. Anche nel caso irlandese i nazionalisti di CNV si dichiararono autonomisti, respingendo l'idealismo estremista e appoggiando la moderazione di De Valera¹³. Tale cautela non evitò che alcuni articoli di “Euzkadi” fossero denunciati, provocando la reazione e lo sdegno di “Aberri” e di *Juventud Vasca*.

I nazionalisti vicini ad Aranzadi riflessero sulla vocazione cattolica dei popoli europei, non riconoscendo particolari differenze tra il caso spagnolo e quello francese (entrambi corrotti dall'ideologia liberale). In particolare si attaccò il ruolo dello Stato spagnolo come garante dell'ortodossia cattolica e le aperture del cattolicesimo politico belga. Infatti, «el ‘llamado’ partido católico y los ‘llamados’ católicos belgas se forjan muchas ilusiones [...] la ilusión, entre ellas, de que son católicos, la ilusión de que el Papa bendice sus trabajos»¹⁴. In generale, «no creen los católicos españoles que sean los

9. L., Obrerismo. ¿Qué han hecho muchos patrones?, in “Euzkadi”, n. 2485, 14 dicembre 1919.

10. “Aberri”, in “Euzkadi”, n. 2478, 7 dicembre 1919.

11. Kizkitza, *El Papa Benedicto XV y el nacionalismo*, in “Euzkadi”, n. 2496, 25 dicembre 1919.

12. *Ibidem*.

13. C. Granzow, *La situación de Irlanda*, n. 2496, 25 dicembre 1919.

14. *Una Confesión*, in “Euzkadi”, n. 2499, 29 dicembre 1919.

belgas ‘llamados’ católicos correligionarios suyos, porque ese partido tolera las más horrendas propagandas»¹⁵.

Y ¿no las toleran, no las aguantan los católicos españoles? El país que dicen ser el más católico de la tierra, ¿no tolera, y mantiene, y ensalza la más horrendas propagandas?»¹⁶

Le posizioni espresse dall'articolo contrastano con le precedenti aperture di “Euzkadi” e rispondono forse alla rinnovata ortodossia di “Aberri”. Per il settimanale dei giovani nazionalisti era infatti fondamentale accogliere «en sus columnas, como hasta ahora ha venido haciéndolo, toda clase de trabajos que en defensa de cualquiera de las dos partes de su lema *Jaun-Goikua Eta Lagi Zara* se nos envíen, sin más limitaciones para su inserción que las impuestas por la misma integridad del lema»¹⁷. Ceferino de Jemein fu tra i più efficaci divulgatori di tale “ritorno a Sabino”, mentre altri settori giovanili del partito ponevano «la debida atención sobre los sucesos políticos-sociales de la actualidad»; soprattutto in direzione del «necesario contacto con la viva realidad de las cosas – porque no nos decidimos de una vez a salir de la región de las abstracciones y de los puros idealismos, mansión muy cómoda pero completamente baldía»¹⁸.

La prospettiva materiale della causa ammetteva che «el sindicalismo o asociacionismo es para los trabajadores cuestión de vida o muerte, principalmente para el obrero vasco, toda vez que tiene que defenderse del capitalismo y, además, del zaño y exótico socialismo»¹⁹. Se “Aberri” nasceva auspicando la soluzione sociale nei territori baschi, si ricordava che «la obra de Carlos Marx es la metodología de la burguesía, es la escuela donde se adiestra el hombre para dar el abdomen la oronda curva del burgués bien comido y al rostro el abotargamiento estallante del apoplejico»²⁰.

Per tali ragioni, «este modesto semanario patriota vive exclusivamente para cooperar en lo que pueda en la resurrección del gran espíritu patriótico de los primeros

15. *Ibidem*.

16. *Ibidem*.

17. *Muy importante*, in “Aberri”, n. 7, 10 gennaio 1920.

18. *Me parece a mi*, in “Aberri”, n. 7, 10 gennaio 1920.

19. Amador de Zaldúa, *Asociacionismo*, n. 7, 10 gennaio 1920.

20. Kurtzulu, *Las mejoras sociales y la “estetica”*, in “Aberri”, n. 9, 24 gennaio 1920.

tiempos, para cooperar en la proscripción de los males que ahora aquejan a la Comución, para contribuir a suplir las faltas que se notan en ella»²¹. Una prospettiva ancora interna alla Comunione, ma già fortemente critica della sua azione politica. Anche la questione irlandese venne strumentalizzata dai nazionalisti radicali in funzione anti-comunionista, per l'ammirazione con cui i giovani guardavano al movimento *Sinn Fein* e per la possibile comparazione tra i movimenti basco e irlandese (entrambi divisi tra autonomisti e indipendentisti). Si trattava di abbandonare i bizantinismi della politica, riconoscendo che la tattica «de la vaselina y del pasteleo se ha apoderado de nosotros, acaso sin darnos cuenta de ello [...] cuando el Maestro levantó la bandera de la Patria, lo hizo contra viento y marea»²². Come gli aberriniani ebbero modo di ricordare, essi non si sentivano affatto spagnoli: «ni lo somos por la razón, ni quisiéramos serlo faltandonos aquella, por la voluntad»²³. Per Jemein «el nacionalismo sabiniano es esencialmente antiespañol [...] cualquier nacionalista sabe hoy que los vascos no somos españoles ni por la raza, ni por la lengua, ni por historia, ni por la voluntad»²⁴.

I nazionalisti radicali di “Aberri” condividevano comunque l'autoreferenzialità di Luis Arana e di EB, domandandosi polemicamente: «¿De qué nos valdrá a nosotros los euzkadianos saber mucho de lo que pasa en Irlanda, Polonia, Bohemia, Rusia o Alemania, si no sabemos de las cosas de nuestra Patria Euzkadi?»²⁵. In particolare «parece que más nos preocupa la historia de otras nacionalidades que la nuestra propia»²⁶.

La relazione tra CNV e “Aberri” si fece gradualmente competitiva, generando nel febbraio del 1920 la polemica tra il dirigente navarro Estanislao Aranzadi, che aveva dichiarato di non riconoscersi assolutamente nelle posizioni indipendentiste, e il settimanale radicale. Per “Aberri” le posizioni del Consiglio navarro e di “Euzkadi” erano «totalmente contrarias en los sustancial a las que de Sabino aprendimos»²⁷.

21. *Me parece a mí*, in “Aberri”, n. 7, 10 gennaio 1920.

22. Oyarbide'tar Kepa, *No contemporizar*, in “Aberri”, n. 9, 24 gennaio 1920.

23. Baltzena, *¿Españoles nosotros?*, in “Aberri”, n. 7, 10 gennaio 1920.

24. Jadarka, *Nacionalismo sabiniano*, in “Aberri”, n. 9, 24 gennaio 1920.

25. *Efémérides*, in “Aberri”, n. 7, 10 gennaio 1920.

26. *Ibidem*.

27. *El manifiesto de Napar-Buru-Batzara a “Euzkadi”*, in “Aberri”, n. 15, 6 marzo 1920.

Rispetto alla causa basca si ribadiva l'autoreferenzialità dell'aranismo ortodosso, considerando «la insustancial pretensión de que cambiemos el *tamíz* integrista de Sabino por el *matíz* europeizante de Valera»²⁸. Per “Euzkadi” del resto, la posizione di “Aberri” era intollerabile nella forma e nel contenuto:

La replica del semanario nacionalista rompe toda norma de prudente oposición y toda práctica de delicadeza no sólo patriótica, sino corporativa. Es un ataque que en ningún partido organizado encontrará precedentes. Se invaden por él atribuciones, y las más altas atribuciones, que nuestra Ley constitucional encomienda al E. B. B.; se agravia violentamente a un organismo superior, extrabizkaino además, que no tiene órgano propio de defensa, y se le ofende tratando de probar que sus manifestaciones son improcedentes, inoportunas, desdichadas y francamente cobardes²⁹.

Una posizione a cui “Aberri” risponderà con sarcasmo, dal momento che «si no ha de producir ninguna eficacia, la oposición nada tendrá de prudente ni el procedimiento seguido de discreto; sino ambos serán una cosa perfectamente inútil y tonta»³⁰. Il settimanale radicale dichiarava con orgoglio di aver difeso l'ortodossia sabiniana, ricordando come in passato la dirigenza del partito avesse affrontato più forti dissensi: «y si no, que lo diga el benemérito don Luis de Arana Goiri; o que lo diga *Kizkitza* que para el caso nos sirve igual»³¹.

Affrontando il dissenso di “Aberri” Engracio Aranzadi rispolverò la propria vocazione anti-vizcaina, denunciando l'arroganza e il provincialismo dei giovani bilbaini. In questo senso si sollevava una questione organizzativa e metodologica, definendo il campo delle future convergenze tra *Euzkeldun Batzokija* e “Aberri”, che reclamavano l'autonomia regionale degli storici territori baschi.

L'influenza di “Aberri” sul Consiglio supremo di Vizcaya, che contava tra i suoi membri l'ortodosso Manuel Eguileor, cercò di definire una strategia comune in vista dell'imminente congresso nazionalista. Per “Aberri” infatti «en un partido como el nacionalista, que es esencialmente democrático, la soberanía debe residir, sin limitaciones alguna, en las asambleas que los apoderados de las juntas municipales

28. *Ibidem.*

29. *Ibidem.*

30. *Ibidem.*

31. *Ibidem.*

celebren»³². La vicinanza a Luis Arana era testimoniata anche dall'invito a incrementare l'autorità delle assemblee regionali, secondo le linee indicate dalla dirigenza aranista nel congresso di Zumarraga³³.

Il 7 marzo 1920 venne nominato un nuovo BBB, con il fine dichiarato di coinvolgere i giovani aberriniani nella dirigenza. In tale occasione, la presidenza fu affidata al comunionista Ignacio de Rotaeché, e la tesoreria a Elias Gallastegui, ex-segretario di Luis Arana e nuova stella del nazionalismo radicale. Tale gesto conciliatorio era bilanciato dalla conclusione forzata (sancita per decreto) della polemica tra aberriniani e nazionalisti navarri; dal momento che «en las actuales circunstancias es preciso acudir con disposiciones pertinentes a procurar la necesaria armonía entre los nacionalistas vascos»³⁴. “Aberri” fece buon viso a cattivo gioco, ricorrendo all'autocensura preventiva e auspicando che il nuovo Consiglio potesse ristabilire l'osservanza sabiniana, «velando, en todo caso, por la pureza e integridad del Lema»³⁵. Evidentemente si osservava con orgoglio la nomina di Elias Gallastegui, dal momento che «las juventudes vascas pueden contar, desde ahora, con su representante, dispuesto siempre a estudiar y proponer con ellas toda idea inspirada»³⁶. Inoltre si confermava la vocazione operaista di “Aberri” ricordando come, con Gallastegui, «también los obreros y los elementos obreristas tendrán defensores entusiastas que con todo cariño acogerán sus proposiciones»³⁷.

Per i giovani nazionalisti, il verbo sabiniano andava divulgato attraverso una coerente politica linguistica, con la fondazione di università basche e valorizzando le figure di maestri e sacerdoti locali. Anche in questo caso, il modello da seguire era l'Irlanda, dove:

Como en Euzkadi, estaba proscrita y despreciada la lengua de los irlandeses: la lengua usual de las escuelas era el inglés, y los intelectuales tenían a menos el hablar, como decían, el idioma de los rudos

32. Carraspio, *El Consejo Regional y la autonomía de las Juntas Municipales*, in “Aberri”, n. 15, 6 marzo 1920.

33. Carraspio, *El principio de autoridad*, in “Aberri”, n. 17, 20 marzo 1920.

34. BBB, *Decreto*, in “Aberri”, n. 16, 13 marzo 1920.

35. Gastezale, *El nuevo Bizkai-Buru-Batzarra*, n. 16, 13 marzo 1920.

36. *Ibidem*.

37. *Ibidem*.

campesinos; y también como entre los vascos, daba el clero irlandés un triste ejemplo y un lamentable espectáculo, siendo agente activo de la obra de postración y ruina nacional³⁸.

Si insisteva, praticando un evidente parallelismo con la situazione basca, sul carattere rurale e cattolico del nazionalismo irlandese. In questo senso, fu necessario accendere «en los pechos de los campesinos el fuego del patriotismo» e redimere le gerarchie cattoliche di modo che «el clero en Irlanda desde que surgió el nacionalismo ha sido la principal lancha del renacimiento y resurgimiento patrio»³⁹. Una condizione agognata per i baschi dove «los evangelizadores de la doctrina de Cristo se han convertido para desgracia inmensa de los vascos en apóstoles y propagandistas de la inicua política del Estado español»⁴⁰. Un elemento che contrastava con l'ortodossia naturale delle popolazioni locali e con la fisionomia cattolica del partito.

L'assemblea nazionale della CNV venne convocata intanto per i giorni 23 e 24 maggio, con il fine di analizzare la situazione politica generale, l'orientamento da seguire nella questione sociale e la modifica dell'organizzazione vigente⁴¹. Il congresso cercò un compromesso tra le diverse componenti del partito, che divergevano sulla questione irlandese, essendo la CNV legata alle sue precedenti posizioni anglofile, e in merito alla questione sociale basca.

Il quotidiano “Euzkadi” confermava inoltre il suo interesse per le rinascenti nazionalità extra-europee, come quella “asirio-caldea”; in un territorio conteso da Turchia, Russia e Inghilterra⁴². La lotta della Polonia contro la Russia bolscevica venne invece valorizzata sul piano religioso e nazionale e collegata alla risurrezione della nazionalità ucraina. I nazionalisti baschi si riconoscevano nella figura di Pilsudski, come difensore della libertà polacca e della religione cattolica (nei confronti del protestantesimo, del rito ortodosso e del bolscevismo)⁴³. La CNV avallava anche un nazionalismo estraneo alla pura tradizione cattolica, che «ha salido de la guerra europea, nacido en el espíritu de libertad que se ha inculcado en las razas de color, que saben que

38. T. de A., *Las dos fuentes de cultura*, in “Aberri”, n. 17, 20 marzo 1920.

39. *Ibidem*.

40. *Ibidem*.

41. EBB, *Convocatoria*, in “Euzkadi”, n. 2585, 8 aprile 1920.

42. Y., *Los asirio-caldeos*, in “Euzkadi”, n. 2592, 16 aprile 1920.

43. Omikronn, *Figuras nacionalistas: Jose Pilsudski*, n. 2806, 6 maggio 1921.

al lado de los blancos han combatido con innegable heroísmo»⁴⁴. In questo senso si considerava normale che l'Africa tornasse agli africani, a partire dai marocchini (tradizionali nemici della Spagna) «ante la conquista francoespañola de Marrueco» e quindi avvallando le «exigencias del África del Sur ante la Conferencia de los Dominios de Inglaterra y el movimiento de libertad que se observa en el África Ecuatorial, todo ello hace prever que esos pueblos piden y buscan algo, y ese algo es el Derecho y la Libertad por la que lucharon y derramaron su sangre en los campos europeos»⁴⁵.

La posizione politica della CNV si discostava infine dal separatismo di “Aberri”, come rilevava Estanislao Aranzadi dai banchi delle *Cortes*, quando esclamava: «no quiero, no deseo, no busco la separación de mi tierra de España»⁴⁶.

Dalle pagine del quotidiano, Luis Eleizalde, già divenuto uno dei principali rappresentanti della corrente autonomista e moderata, puntualizzava che nazionalismo e independentismo non erano affatto sinonimi. Per Eleizalde il prossimo congresso doveva fare chiarezza sugli obiettivi del partito, non dimenticando che «el independentismo es necesariamente y exclusivamente revolucionario [...] con el programa independentista, sinceramente profesado, no se va á las Corporaciones, mucho menos á las Cortes de Madrid»⁴⁷. Si trattava pertanto di essere realisti, sostituendo «el ‘diletantismo’ por el patriotismo, y la incoherencia por la lógica»⁴⁸.

La risposta degli aberriniani a Eleizalde non si fece attendere e il giorno successivo venne pubblicato un fondo dal titolo *Alrededor del independentismo* che considerò effimera un'autonomia basata sul disprezzo dell'invasore. Inoltre si giudicò inopportuno un intervento congressuale su una questione di natura strategica, dal momento che «la Asamblea de la Comución carece de elementos de juicio y es incompetente»⁴⁹.

‘Axe’ no lo dice, pero puede haber quien entre lineas lo lea, y sería tristísimo, de condenarse el separatismo, el desgajamiento de quienes enarbolaran la bandera de la Independencia, que arrastrarían,

44. A. De Olabarria, *Africa, para los africanos*, in “Euzkadi”, n. 2850, 25 giugno 1921.

45. *Ibidem*.

46. *Nuestro problema ante el Congreso español: Texto integro del discurso pronunciado por el diputado patriota señor Aranzadi*, in “Euzkadi”, n. 2594, 18 aprile 1920.

47. AXE, *Nacionalismo vasco e independencia vasca*, in “Euzkadi”, n. 2596, 21 aprile 1920.

48. *Ibidem*.

49. Zirika, *Alrededor del independentismo*, in “Euzkadi”, n. 2597, 22 aprile 1920.

seguramente á toda, ¡toda! La juventud, por lo mismo que los jóvenes de Irlanda son ‘sinn-feiners’, por lo mismo que la juventud socialista española se va con la Tercera Internacional, porque la juventud se va siempre, siempre con la bandera más pura y radical [...] en cuanto á los “diletantismos” - mi querido y respetado ‘Axe’ - ¡es tan delicado juzgar!⁵⁰.

Anche Manuel Eguileor, radicale sabiniano vicino ad “Aberri”, intervenne nella polemica, dichiarando che l'articolo di Axe «nos ha causado una sorpresa enorme [...] publicado en el órgano de la Comución, sin la menor advertencia, sin un anuncio de contradicción, con todas las apariencias de un fondo al que se presta el asentimiento y la fuerza del ‘places’ oficial»⁵¹. Per Eguileor, su tale questione i nazionalisti avevano l'obbligo morale di seguire le orme di Sabino e «la concepción nacionalista vasca de Sabino se encierra en estas tres palabras»; *Jaungoikua eta Lagi-Zarra*⁵². Per Eguileor non potevano esistere divergenze su tale punto dottrinale perché «la Comución es obra de Sabino, hecha carne y avanzando hacia el ideal»⁵³. In caso contrario, «a quienes hayan venido á ella sin sentir el Ideal integro de Sabino, les quedan dos caminos lícitos á seguir: ó continuar con nosotros, respetando la integridad del lema [...] ó irse de nuestra organización – que á nadie encadena»⁵⁴. Per Eguileor, Eleizalde desconosceva l'opera di Sabino. Inoltre «no puede tampoco hablar ‘Axe’ de grupos de independentistas ‘no organizados todavía’ [...] estamos organizados, y lo estamos en la Comución nacionalista vasca»⁵⁵. In effetti la polemica produsse malumori nel partito e fu considerata pericolosa alla vigilia della riunione assembleare. Lo stesso Eleizalde fu costretto a dichiarare che «en tanto se resuelva el caso, cesa absolutamente en toda actuación en el campo nacionalista»⁵⁶; lasciando al Consiglio supremo del nazionalismo (EBB) il compito di dichiarare se le sue posizioni fossero lecite e conformi all'ideologia della CNV⁵⁷.

50. *Ibidem*.

51. Ikasle, *Nacionalismo vasco*, in “Euzkadi”, n. 2602, 28 aprile 1920.

52. *Ibidem*.

53. Ikasle, *Sabino, genial y vidente*, in “Euzkadi”, n. 2604, 30 aprile 1920.

54. *Ibidem*.

55. *Ibidem*.

56. L. De Eleizalde, *Remitido*, in “Euzkadi”, n. 2604, 30 aprile 1920.

57. «Y, en su consecuencia, declara este Consejo Supremo, única autoridad encargada de velar por la integridad de la verdad nacionalista vasca dentro de nuestra Comución, que en los expuesto por don Luis de Eleizalde en su artículo ‘Nacionalismo vasco é independencia vasca’ y en sus apreciaciones, relativas

“Aberri” e il settore radicale e indipendentista del nazionalismo cominciarono a essere un peso per la CNV anche sul piano parlamentare. Come Estanislao Aranzadi ammise in una seduta delle *Cortes*: nel giornale dei giovani nazionalisti «á pesar de su título santo [...] se han dicho verdaderas enormidades [...] en el cual se ha llegado á emplear en alguna ocasión un lenguaje grosero, que yo rechazo con indignación, y con el cual se ofendieron sentimientos y personas respetables»⁵⁸. Aranzadi segnalava che il settore nazionalista doveva unire il fronte cattolico contro la degenerazione socialista, sia pure in un contesto dove «las fuerzas católicas españolistas, pueblos y guías, no solo dejan de aliarse con los nacionalistas por la exaltación de la Causa religiosa [...] sino que solicitan treguas de las multitudes rojas y sellarían, por lo visto, con ellas paces firmes»⁵⁹.

Il nazionalismo moderato si impegnò allo stesso tempo su un piano morale, battendosi contro il gioco d'azzardo e l'alcolismo. Anche il cristianesimo protestante non venne risparmiato dagli strali nazionalisti, che lo accusavano di trarre idee liberali nel campo della religione. Il protestantesimo svedese venne denunciato nei suoi propositi modernisti, che si ripercuotevano sul tasso di natalità e sui matrimoni⁶⁰.

Nell'ambito del nazionalismo radicale invece, l'associazione con la situazione irlandese arrivò al punto di riconoscere nella regione vizcaina di Encartación, l'Ulster dei Paesi Baschi; associazione che in un secondo tempo venne ampliata alla Navarra.

En Irlanda hay una región – Ulster – en la que, por haber asentado su planta más firmemente el extranjero inglés, la influencia maldita de éste ha desdibujado la fisonomía nacional irlandesa de esa región [...] también en Bizkaya tenemos una región – la denominada Encartación – que, habiendo tenido la desgracia de soportar más duramente la invasión latina, ha sufrido la desfiguración de su fisonomía nacional vasca ante tan formidable presión del extraño. Y porque parezca menos vasca que el resto de Bizkaya, los renegados hijos de ella quieren de ella hacer el Ulster bizkaino separado de Bizkaya⁶¹.

al procedimiento más adecuado para la acción política, de que no es posible almutanear una actuación nacionalista revolucionaria con la legalista preconizada por nuestro Programa-Manifiesto, nada hay que contradiga ni vulnere la integridad de la doctrina contenida en el mismo, que la Comunità Nacionalista Vasca defiende». EBB, *Decreto*, n. 2612, 9 maggio 1920.

58. *La intervención parlamentaria del diputado patriota señor Aranzadi*, in “Euzkadi”, n. 2598, 23 aprile 1920.

59. Kizkitza, *aquí no se conoce la logica de Alomar*, in “Euzkadi”, n. 2612, 9 maggio 1920.

60. Inboren, *En Suecia*, in “Euzkadi”, n. 2616, 14 maggio 1920.

61. Dorkaitz, *La encartación es euskadiana*, in “Aberri”, n. 19, 18 giugno 1921.

Una comparazione che coinvolse su un piano più etnico che religioso i settori più radicali di “Aberri”; progenitori della sinistra “abertzale” (e quindi estranei ai rigidi parametri dell'ortodossia sabiniana).

I settori radicali, in vista dell'impegno congressuale, cercarono di centrare l'attenzione anche sulla questione sociale, influenzando lo stesso organo ufficiale del nazionalismo. I problemi degli operai baschi erano comunque subordinati alla più generale questione nazionale e «pretender reformar la viciosa organización social actual de Euzkadi, sin implantar antes la firmisima de la nacionalidad vasca es como querer construir una casa comenzando por el tejado»⁶². Il proletariato basco conservava del resto, congiuntamente alla sua identità nazionale, quella cattolica, rifiutandosi di vendersi alle organizzazioni socialiste spagnole⁶³.

Le difficoltà della CNV sembrarono confermare le speranze di Luis Arana. Come scriveva Luis de Arana Garamendi al cugino: «veo que todas las impresiones que V. tenía de los nombres y cosas de la celebre Comunion, van resultando ‘profecías’ y veo que está ya muy próximo el día en que el desastre se ponga al descubierto»⁶⁴. Si denunciava, secondo l'impostazione *bizkaitarra* dei nazionalisti ortodossi l'egemonia guipuzcoana e navarra nel movimento, contrapposta alla tradizionale lealtà patriottica di Vizcaya. Arana Garamendi considerò puerile la posizione dei nazionalisti navarri circa l'evoluzionismo di Sabino, mentre si rallegrò che il settimanale “Aberri” mandasse «claramente a paseo a los del Consejo de ‘Euzkadi’» dichiarandosi independentista⁶⁵. Inoltre, scrivendo al vecchio dirigente nazionalista, si mostrò sicuro «que V. verá con intima alegría este resurgir del ‘viejo espíritu nacionalista’, que, lo confieso, hubo momentos en que los triunfos ruidosos de la Comunion, me hicieron pensar iba a morir con nosotros»⁶⁶.

Contrariamente alle speranze degli ortodossi, dall'assemblea uscì una posizione di compromesso, sul piano teorico e organizzativo. Il settore vicino ad “Aberri” ottenne la ratifica degli accordi assembleari di Zumarraga del 1914, e un significativo omaggio

62. Mendaur, *El nacionalismo y la cuestión social*, in “Euzkadi”, n. 2601, 27 aprile 1920.

63. *El maurismo, el socialismo, y los obreros católicos*, in “Euzkadi”, n. 2615, 13 maggio 1920.

64. Lettera di Luis de Arana Garamendi a Luis Arana, 25 febbraio 1920, F.S.S., FLA (Documento 160).

65. *Ibidem*.

66. *Ibidem*.

ad Ángel Zabala, uno dei personaggi più rappresentativi del nazionalismo aranista. Un'apertura in direzione della corrente ortodossa di Luis Arana che venne invitata, in termini non considerati accettabili dalla dirigenza di EB, a reintegrarsi nella Comunione:

Se invitará por E.B.B. A los miembros de la Sociedad “Euskeldun Batzokija” a ingresar en la Comunion Nacionalista Vasca, olvidando los motivos de discrepancia que puedan existir y perdonando los agravios que acaso hayan podido inferirse⁶⁷.

Nel documento varato dall'assemblea si ribadiva comunque la superiorità ideologica dell'EBB, e si dichiarava pubblicamente che «el señor Arantzadi al pronunciar sus discursos en el Congreso Español los días 16 y 20 de Abril de 1920, procedió con arreglo a las normas de patriotismo, ajustándose a la Doctrina de la Comunion repitiendo lo que en anteriores discursos del mismo habían merecido el aplauso de los patriotas»⁶⁸. Nell'accordo numero 7 si difendeva senza citarlo, Luis de Eleizalde dagli attacchi di “Aberri”, sostenendo che «la Asamblea aprueba en todas sus partes la resolución contenida en el decreto de E.B.B. publicado en el diario Euzkadi el día 9 de Mayo de 1920»⁶⁹. L'assemblea sostenne indirettamente la politica autonomista della dirigenza della CNV, nei termini precedentemente rifiutati da “Aberri”. Un'impostazione che promosse gli sviluppi scissionisti della Comunione e che generò tensione nella stessa riunione assembleare. In questo senso si rilevava:

Teniendo en cuenta que aunque todos los apoderados han asistido a esta asamblea con un excelente espíritu patriótico con animo de laborar por el bien de la Comunion Nacionalista Vasca, algunos particularmente han sufrido una amargura grande antes de las sesiones, en el curso de las mismas y seguirán sintiendo durante muchos días después, habiendo realizado un verdadero sacrificio⁷⁰.

Sul piano dei contenuti, tali sacrifici possono essere considerati nei seguenti termini; l'affermazione ufficiale dell'autonomismo della CNV e del “regionalismo

67. *Acuerdos adoptados en la Asamblea Nacional celebrada en Donostia los dias 23 y 24 de Mayo de 1920*, F.S.A., Pnv_Nac, Ebb, K.00317, C.1.

68. *Ibidem*.

69. *Ibidem*.

70. *Ibidem*.

basco” proposto da “Aberri” ed EB. Tale elemento rappresentava solo una piccola parte delle rivendicazioni di Luis Arana, che considerava di essere stato espulso con un colpo di mano illegale, e che non riconosceva nella CNV l'impostazione nazionale e religiosa a suo tempo predicata da Sabino.

I veterani dovettero certo rimanere sorpresi e contrariati dalla rigidità della CNV. Come scriveva Luis Arana Garamendi all'ononimo parente: «pues cada día que pasa y leyendo Euzkadi me asquea más la Comución y me siento más alejado de esa gente»⁷¹.

Engracio Aranzadi seppe comunque giocare la carta autonomista con intelligenza, riducendo gli strappi con la tradizione sabiniana e ribadendo le ragioni etniche ed “essenziali” della nazionalità basca, salvata dalle discriminazioni razziali e religiose dei *Fueros*⁷². Anche in questo caso era comunque percepibile la sua distanza dalle posizioni di Luis Arana, dovute alla lettura antropologica della «Ley de Oriundez» basca; che per Eleizalde rientrava nell'istinto di sopravvivenza della razza (senza assumere “peculiari” caratteristiche di superiorità morale o etno-religiosa). Per Arana Garamendi le assemblee nazionaliste dimostrarono la confusione e la debolezza della CNV, soprattutto grazie alle posizioni eterodosse dei nazionalisti navarri (Aranzadi e Campión); ragion per cui «con todas estas cosas bien estamos donde estamos, esperando que llegue de nuevo ‘nuestra hora’, pues que la Comución se descompone es cosa que no tiene duda»⁷³.

A partire dagli anni venti i nazionalisti cominciarono a confrontarsi con l'identità nazionalcattolica spagnola che condannava «los separatistas vascos, los partidarios de una autonomía Kantiana, no vasca y cristiana»⁷⁴. Fu tale rivale a rendere gradualmente marginali le posizioni di Luis Arana, che erano partecipi di quella stessa vocazione etnica e religiosa. Commentando una conferenza di Arturo Campión, Martínez Cobos considerò il nazionalismo basco come il “cavallo di Troia” del bolscevismo, secondo una logica dualista condivisa dall'impostazione aranista. Non si poteva negare la patria o separarsi da essa senza porre in discussione la sua ispirazione divina.

71. Lettera di Luis de Arana Garamendi a Luis Arana, 19 novembre 1919, F.S.S., FLA (Documento 159).

72. Kizkitza, *El manantial del radicalismo*, in “Euzkadi”, n. 2628, 28 maggio 1920.

73. Lettera di Luis de Arana Garamendi, 2 giugno 1920, F.S.S., FLA (Documento 161).

74. J. Martínez Cobos, *El nacionalismo del señor Campión*, in “Euzkadi”, n. 2634, 5 giugno 1920.

En el grupo de los que durante la invasión árabe abrazaron el islamismo pone el señor Campi3n a los buenos vascos y mejores espa3oles, y a los separatistas, iconoclastas y v3ndalos del siglo presente les coloca entre la augusta memoria del gran Pelayo. ¡Qu3 sarcasmo! ¡Vosotros, los nacionalistas, sois mil veces peores que aquellos ap3statas que renegaron de la Fe; vosotros no os content3is con la negaci3n de los ideales que encarnan en Cristo, sino que vuestro deseo es destruirlos; sois los filibusteros con la tr3gica mascara de los bolcheviques! [...] Termin3 su ins3pida conferencia, haciendo un llamamiento a los izquierdistas y derechistas para la uni3n compacta de ambos ideales ¿Se podr3 unir a los que afirman y piden la libertad que hiere intensamente a las leyes del Fuero? [...] ¿No son esas creencias un ataque duro y cruel a lo que siempre fu3 lema del vascongado ‘DIOS’, ‘JAUNGOIKOA’⁷⁵.

Anche per Luis Arana l'identit3 nazionale ed etnica non poteva essere messa in discussione da posizioni cattoliche (in questo caso erano i *maketos* il Cavallo di Troia del bolscevismo). I “mori” dei tempi moderni, liberali e marxisti, provenivano dai territori “ex3ticos”, e corrompevano la purezza razziale e religiosa della popolazione *euskaldun*.

Nel corso del 1921 le relazioni tra CNV e “Aberri” peggiorarono rapidamente, motivate superficialmente dalla volont3 separatista dei giovani. Per “Aberri” si trattava comunque di risvegliare la causa nazionale basca, dopo le divisioni e la sbornia elettorale e autonomista. In effetti, per “Aberri”, «de nacionalismo vasco [...] hubo poco en el palacio de la Diputaci3n»⁷⁶. Sfortunatamente, «a pesar de los esfuerzos de algunos no se pudo en el seno de la mayor3a llegar a hacer que se perpetuase la memoria de Sabino»⁷⁷. Si trattava di ritornare alla tradizione aranista, ponendo fuori dal partito gli opportunisti e il «fenicio intrigante». Nuovamente Arana Garamendi rincuor3 Luis Arana, considerando che, con la ribellione dei giovani nazionalisti e «con la derrota de los candidatos a diputados – seg3n leo en los telegramas – se va a ir al traste la Comuni3n»⁷⁸.

Per contrastare l'egemonia moderata di Aranzadi ed Eleizalde i giovani nazionalisti si avvicinarono ai dirigenti aranisti di EB, di cui ammiravano l'ortodossia religiosa e politica. In “Aberri” convivevano del resto due anime; la prima (ortodossa e integrista) faceva riferimento a Ceferino de Jemein e Manuel Eguileor, la seconda

75. *Ibidem*.

76. Eutarka, *Despertar*, in “Aberri”, n. 3, 26 febbraio 1921.

77. *Ibidem*.

78. Lettera di Luis de Arana Garamendi a Luis Arana, 21 dicembre 1920, F.S.S., FLA (Documento 162).

(socialistica) a Elías Gallastegui. Ángel Zabala fu invece tra i primi dirigenti storici del nazionalismo a intravedere nel progetto aberriniano i presupposti per una rifondazione di un partito ortodosso.

Dalle pagine di “Aberri”, Zabala diede un'ulteriore spiegazione del suo individualismo basco; che traeva origine dalla razza e dalle istituzioni *euskaldun*. In opposizione ad Aranzadi, che lo aveva velatamente accusato di uscire dalla tradizione cristiana, Zabala rilevava, sarcasticamente, che il socialismo «al ser la tendencia opuesta a la individualista», dovrebbe paradossalmente «ser la verdad pura, tiene que ser la verdad maravillosa, la verdad humana y la verdad cristiana»⁷⁹.

Il gruppo aberriniano fece propria l'impostazione di Zabala, rilevando «nuestra reprobación contra los detractores del individualismo vasco – que según ellos dicen es uno de los defectos de que adolece nuestra pobre raza»⁸⁰. Diversamente, era proprio valorizzando le caratteristiche della razza che si poteva restituire dignità alla CNV e alle regioni storiche basche, procedendo verso una diversa organizzazione del movimento⁸¹.

La tendenza socialistica di “Aberri” secolarizzò invece l'etno-religiosità dell'aranismo, dando successivamente avvio alla parabola della sinistra “abertzale”. Per l'articolarista Uritarte, il proletariato dei territori baschi poteva essere diviso in due gruppi sostanziali; il primo «está constituido por los enemigos *incondicionales* del régimen social actual, y lo integran un 95 por 100 aproximadamente de elementos extraños al País, todos ellos rabiosamente enemigos de nuestra raza vasca»; il secondo, costituito da baschi, «aún conserva la convicción de su propio valer, sabe que hombre a hombre, la lucha por la vida le es sumamente fácil»⁸².

Innumerables hermanos de raza que han luchado en nuestro propio país, y en Sud América principalmente, por mejorar su condición de vida, han sabido abrirse camino, triunfando de la concurrencia de otros pueblos y de otras razas inferiores. Individualmente, un vasco no teme a nadie, y mientras no se degenere la raza no es posible que pierda su elevada dignidad humana. Así se explica que todo vasco, que quiere emanciparse económicamente, lo consigue con muy poco estudio y trabajo, aún

79. Kondaño, *Un torneo*, in “Aberri”, n. 3, 26 febbraio 1921.

80. Joalde, *Salendo de la esclavitud*, in “Aberri”, n. 4, 5 marzo 1921.

81. Batzarkide Bat, *Una invitación*, in “Aberri”, n. 4, 5 marzo 1921.

82. Uritarte, *Comentario social*, in “Aberri”, n. 3, 26 febbraio 1921.

hoy día; lo cual es casi imposible por otros pueblos, dadas las condiciones actuales de los medios de producción⁸³.

A tale considerazione etnica delle classi lavoratrici, si aggiungeva quella, profondamente critica, del padronato basco, che si era trasformato in elemento del capitalismo spagnolo, «como se hubieran hechos moros o judíos, si así conviniera a sus instintos de ave de rapina»⁸⁴. Se si considerava normale che «los socialistas laboren por la supresión de todas las Patrias», cosa che «no nos debe extrañar, dado el concepto mezquino que tienen de la espiritualidad humana», si trovava disdicevole il coinvolgimento delle classi d'ordine in una concezione materialista della storia⁸⁵.

La preoccupazione per la razza mostrata dai giovani nazionalisti li spingeva a rafforzare le associazioni di montagna “mendigoizale”; che avrebbero allontanato il popolo dall'alcol, avvicinandolo alla sobria etica sabiniana⁸⁶. In un certo senso, non è scorretto osservare come la preoccupazione per l'alcolismo fosse tra le poche cose ad accomunare in questo periodo “Aberri” e CNV, in un contesto di graduale disgregazione del partito.

Senza costituire una minaccia diretta, i nazionalisti della CNV considerarono comunque i radicali una risorsa per la causa nazionale, dal momento che la loro opera «ampara el custodio egregio de la Religión y de la Raza, salva el pueblo vasco de la peste de la incredulidad y del horror de su disolución»⁸⁷. Schiacciati tra i giovani aberriniani e le destre nazionali, i militanti della CNV ricordavano l'identità cattolica del nazionalismo attraverso la figura di Ignazio di Loyola. Per i nazionalisti era infatti intollerabile che il fondatore dell'ordine gesuita potesse essere strumentalizzato dalla destra spagnola, rilevando come «Euzkadi se siente enaltecida, con noble orgullo, al recibir en su seno el cráneo venerando de uno de sus más preclaros hijos, del más ilustre de todos ellos»⁸⁸. La considerazione del santo basco come eroe della razza, fa parte di quel processo di graduale (sebbene incompleta) sacralizzazione politica del

83. *Ibidem*.

84. Uritarte, *Comentario social*, in “Aberri”, n. 4, 5 marzo 1921.

85. *Ibidem*.

86. El excapitan del “Arin-Arin”, *Los del mendigoizale*, in “Aberri”, n. 4, 5 marzo 1921.

87. Kizkitza, *Guardian del custodio*, in “Euzkadi”, n. 2805, 5 maggio 1921.

88. *Repatriación consoladora*, in “Euzkadi”, n. 2815, 15 maggio 1921.

nazionalismo basco. In particolare, i nazionalisti ortodossi osservavano che «somos vascos y nos enorgullecemos de un Santo de la reciedumbre sobrenatural de San Ignacio [...] somos vascos y nos enorgullecemos de que nuestra raza esté vinculada en ese Santo, asombro del mundo»⁸⁹.

In vista della prossima rottura con il settore aberriniano, Aranzadi tornò sulla distinzione tra nazionalismo e separatismo, considerando più importante recuperare l'anima nazionale che l'indipendenza piena. In questo senso «no hay sinonimia entre nacionalismo y separatismo» e «el nacionalismo vasco jamás ha sostenido, como las autoridades hispanas dicen, que sea separatista»⁹⁰.

Il 3 giugno 1921 la dirigenza della CNV decise di sospendere le pubblicazioni di “Aberri”, auspicando la compattezza sociale e politica del nazionalismo, dal momento che «si la Comución Nacionalista aspira a la unión de todos los vascos, no puede concebirse que trate de dividir a los bizkainos creando entre ellos divisiones»⁹¹. “Aberri” prese atto che «esta censura a nuestro semanario, parece fundarla E. B. B. en cierta supuesta desobediencia por nuestra parte a su autoridad, que nos aconsejó evitar toda polémica contra los hermanos, orden que E. B. B., a lo que parece, considera incumplida por la publicación ABERI de una nota dirigida por la Junta de “Juventud Vasca” de Bilbao a sus socios con motivo de un artículo aparecido en *Euzkadi* sobre Nacionalismo y separatismo»⁹².

Nuovamente il conflitto trovò in Engracio Aranzadi la causa scatenante, e contro quest'ultimo si indirizzò il settore giovanile del partito e Manuel Eguileor, dirigente vizcaino dell'EBB e «también representante-delegado de Juventud Vasca de Bilbao en la Federación de Juventudes»⁹³. A questo proposito si sottolineava l'intransigente “sabinismo” di Eguileor e l'appoggio offerto da questi nella polemica con Aranzadi, attraverso cui «sentimos el mismo orgullo y la más cumplida satisfacción»⁹⁴.

89. E. De Esparza, *Iñigo de Loyola*, in “Euzkadi”, n. 2845, 19 giugno 1921.

90. Kizkitza, *Nacionalismo y separatismo*, in “Euzkadi”, n. 2822, 24 maggio 1921.

91. *Ante las elecciones hermanos siempre*, in “Euzkadi”, n. 2837, 10 giugno 1921.

92. La Redacción, *A nuestro lectores*, in “Aberri”, n. 19, 18 giugno 1921.

93. *La Junta de Juventud Vasca*, in “Aberri”, n. 19, 18 giugno 1921.

94. *Ibidem*.

Il settimanale dei giovani nazionalisti invitava a prendere contatto con gli scritti di Sabino Arana, e a santificare il proprio corpo come un santuario della fede (e quindi della razza).

Vuestro deber es absteneros en absoluto – así, en absoluto – de todo goce inmoral, no precisamente porque de él se sigan tales o cuales males, sino por la razón del Nacionalismo. Como nacionalistas que sois, debéis velar en todo momento por la pureza y conservación de la raza. Y no lo haréis si no os priváis de bailes y espectáculos obscenos, de tratos y contratos con mujeres de mal vivir, de contraer matrimonio con muchachas que no sean vascas como vosotros. El Nacionalismo obliga a privarnos, a rajatabla, de todo lo que pueda redundar en perjuicio de la raza⁹⁵.

L'atteggiamento critico di “Aberri” verso la dirigenza della CNV, il suo radicale sabinismo e il disprezzo (promosso soprattutto da Gallastegui) verso la borghesia industriale basca, ne determinò l'espulsione l'otto luglio 1921.

Con l'intenzione di impedire l'associazione di “Aberri” con i veterani di EB, il presidente del Consiglio supremo Ignacio de Rotaeché rinnovò l'invito a Luis Arana a rientrare nel partito, dal momento che «la Comunità nazionalista vasca ha lamentato repetidas veces el alejamiento de grupos de nacionalistas que por no discrepar en ningún punto esencial pudieran incorporarse a aquella con notable beneficio para la causa de nuestra Patria Euzkadi»⁹⁶. Ricordando e ribadendo i termini esposti dalla passata assemblea la CNV si diceva disposta a dimenticare «los motivos de discrepancia que puedan existir y perdonando los agravios que acaso hayan podido inferirse»⁹⁷. Il lungo silenzio epistolare veniva giustificato da Rotaeché nei termini che «si se ha demorado algún tiempo el comunicarlo por escrito fué con la esperanza de que una gestión verbal practicada cerca de alguna de las personas caracterizadas de esa Sociedad, y realizada hace bastantes meses pudiera favorecer la creación de los vínculos de Solidaridad [...] obtenido por una comunicación escrita, cuya potencia de expresión de sentimientos es siempre inferior a la obtenida por la palabra»⁹⁸. Un dialogo improbabile nei termini esposti e poco cosciente del suo avvicinamento ad “Aberri”, che attraverso la giunta

95. Oyarbide Tar Kepa, *A los jóvenes nacionalistas*, in “Aberri”, n. 19, 18 giugno 1921

96. Lettera di Ignacio de Rotaeché a Luis Arana, 15 luglio 1921, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.1.

97. *Ibidem*.

98. *Ibidem*.

direttiva di *Juventud Vasca* aveva invitato Luis Arana all'evento celebrativo sulla cena di Larrazábal del 1893⁹⁹.

La missiva inviata a Luis Arana dalla CNV fu in effetti controproducente, favorendo ulteriormente l'opzione fusionista tra “Aberri” ed EB. Nella risposta a Rotaèche Luis Arana definì ridicolo e ipocrita il tentativo della CNV, che nell'assemblea del 23 e 24 maggio 1920 commise un grave errore «no pretendiendo la unión (de) verdad sino invitando à los miembros de “Euzkeldun Batzokija” à ingresar en la Comunion Nacionalista Vasca»¹⁰⁰. Nello specifico la petizione della CNV veniva «rechazada en Sukarrieta con indignación por mis patriotas [...] de ‘Euzkeldun Batzokija’ y por mi»¹⁰¹.

Francisco de Arregi rese invece ufficiale il processo di rifondazione del PNV, menzionando Luis Arana a proposito delle decisioni della giunta direttiva di *Juventud Vasca* (*Euzko Gaztedi Batzar*). In questo caso si considerò l'impostazione indipendentista del nazionalismo e il suo indirizzo aranista, sfigurato «por el confusionismo a que han dado lugar equivocadas opiniones de algunos escritores patriotas»¹⁰². I dirigenti di *Juventud Vasca* si riunirono i giorni 24 e 25 luglio con Luis Arana, Ángel Zabala, Gregorio Errenteria, Elías Gallastegui e Cosme Elguezabal. In tale occasione, come rilevò Arregi, «examinarán la ‘relación de hechos’ presentada por Juventud Vasca de Bilbao y buscarán la ‘formula de unión’ capaz de conseguir el anhelo de la Federación de Juventudes vascas»¹⁰³. In questo senso si auspicava:

Una ratificación de principios nacionalistas, fundamentalmente sabinianos, y del actual manifiesto de la Comunion [...] Una declaración de que el Manifiesto, como basado en aquellos principios fundamentales, debe ser siempre interpretado según la Doctrina que el Maestro difundió claramente durante su fecundo apostolado; y como aplicación particular al aspecto político, declarar que la asunción del Nacionalismo Vasco es la Independencia absoluta de la Patria¹⁰⁴.

99. Lettera del presidente di *Juventud Vasca* a Luis Arana, 1 giugno 1921, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.1.

100. Lettera di Luis Arana a Ignacio de Rotaèche, 25 luglio 1921, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K .00314, C. 6.

101. *Ibidem*.

102. Verbale di Arregi concernente il processo di fusione tra “Aberri” e EB.

103. *Ibidem*.

104. *Ibidem*.

Gli aberriniani chiedevano inoltre la celebrazione di una nuova assemblea, le dimissioni del Consiglio supremo e della redazione di “Euzkadi”, con la nomina di un Consiglio depurato dai dirigenti nominati o eletti dopo il primo gennaio 1915. In pratica un ritorno formale e sostanziale all'organizzazione del partito di Luis Arana.

Condizioni considerate inaccettabili dalla CNV, che espulse in un primo momento (verso la fine di luglio) i dirigenti di *Juventud Vasca*, e successivamente i rappresentanti del partito che avevano collaborato con gli aberriniani, o che erano vicini alle loro posizioni; tra cui Manuel Eguileor e sette giunte municipali. I dissidenti formarono presto una formazione compatta, che per la prima volta nella storia nazionalista non fu costituita solo dai quadri dirigenti, ma da una significativa partecipazione della base. Per l'ortodosso aranista Arana Garamendi infine «sobrevino el esperado y justiciero temporal en las filas de la Comución [...] y hay que ver, el mismo, la frescura [...] con que escribe Kizkitza tratando el asunto [...] cualquiera diría que ese acolito tiene las manos y la conciencia limpias del pecado»¹⁰⁵. Durante il mese di settembre si decise di rifondare il PNV con il programma della vecchia organizzazione aranista, basato sull'autonomia delle regioni storiche e includendo alcuni significativi personaggi del primo aranismo.

Riunendosi con i propri collaboratori Luis Arana considerò che:

La nueva agrupación nacida por *expulsión* de la llamada ‘Comución Nacionalista Vasca’ después de la campaña sostenida en el seno de dicha comución pretendiendo aclarar el confusionismo doctrinal al que había llegado por la labor del diario ‘Euzkadi’ y sus autoridades, después de haber impugnado en ‘Aberri’ esas doctrinas heterodoxas con el fin de depurar doctrina y seguir la de Sabino, decimos que esa nueva organización bien puede haber escogido el título de ‘Partido Nacionalista Vasco’¹⁰⁶.

Come precedentemente ammesso con la CNV, i soci di EB avevano la facoltà di iscriversi e accettare incarichi ufficiali nel nuovo partito, «siempre que acepte *previo acatamiento a Euzkeldun Batzokija y a la doctrina que éste mantiene y ha*

105. Lettera di Luis Arana de Garamendi a Luis Arana, 12 luglio 1921, F.S.S., FLA (Documento 163).

106. Arana Goiri'tar Koldobika, *Notas para la reunión de colaboradores de “Bizkaitarra” el martes día 13 de setiembre de 1921, sobre nuestra situación con respecto a la nueva agrupación “Partido Nacionalista Vasco” que acaba de fundarse*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C.39.

mantenido»¹⁰⁷. Intuendo le differenze esistenti tra EB e una parte del settore aberriniano (certamente quello più vicino all'impostazione socialista), Luis Arana dovette precisare che «*el nuevo 'Partido Nacionalista Vasco' no podrá llamarse sucesor del gran 'Partido Nacionalista Vasco' que fundó Sabino [...] porque en verdad y justicia este título de sucesión pertenece a los restos de aquel gran partido que derrotados pero no vendidos, después de los inauditos atropellos a doctrina, a organización y a personas en diciembre de 1915 se refugiaron en 'Euskeldun Batzokija' manteniendo con 'Bizkaitarra' su bandera*»¹⁰⁸. In questo senso Luis Arana non scordò l'oltraggio personale, a cui pensava d'essere stato oggetto (con l'ausilio di molti giovani di *Juventud Vasca*), precisando come a EB e ai veterani del partito spettasse il compito di vegliare sull'ortodossia.

2. Dalla nascita del nuovo PNV alla dittatura di Primo de Rivera

La fusione tra EB e il nuovo partito aberriniano dipenderà, per Luis Arana, unicamente dalla volontà dei veterani, «*sin movernos nosotros ni un ápice en nuestra doctrina nacionalista vasca y en lo que estimamos bueno como procedimiento general*», e dalle azioni del rinato PNV, che si dovrà mostrare «*fiel a lo que se propone [...] con obras y sincera voluntad, como nosotros esperamos*»¹⁰⁹. In questo senso si rilevava come «*nunca será tarde el resurgimiento de aquel gran partido nacionalista vasco que fundó Sabino para bien de la patria que amamos*»¹¹⁰.

Luis Arana aveva comunicato tali posizioni, quasi negli stessi termini, al leader del movimento aberriniano (e suo vecchio segretario) Elias Gallastegui. Anche in questo caso Luis ribadì come il «*título de sucesión del partido nacionalista vasco fundado por Sabino, á 'Euzkeldun Batzokija' pertenece en verdad y justicia*»¹¹¹. Gli aberriniani avrebbero potuto fondare un partito che fosse «*mantenedor (sin la exclusiva)*» e «*seguidor (sin exclusiva) de la doctrina que difundió Sabino*», ma sempre sulla base

107. *Ibidem*.

108. *Ibidem*.

109. *Ibidem*.

110. *Ibidem*.

111. Lettera di Luis Arana a Elias Gallastegui, 4 settembre 1921, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00314, C. 6.

delle indicazioni di EB¹¹². Per Arana Garamendi i distinguo di EB verso il gruppo aberriniano erano giustificate da ragioni pratiche e storiche. In questo senso, rivolgendosi a Luis Arana, suggeriva che «no os dejáis llevar por los de ‘Aberri’ y hacéis muy bien y obráis muy prudentemente [...] no son gente que nos puedan merecer una confianza absoluta como patriotas [...] malos recuerdos tenemos de algunos y su actuación en el partido antiguo no garantiza [...] la honradez»¹¹³. Anche successivamente Arana Garamendi mantenne forti riserve verso gli aberriniani, consigliando cautela a Luis Arana, e comunque preferendo i giovani nazionalisti ad Aranzadi, vittima di una sorta di “possessione satanica”¹¹⁴.

Intanto, dalle pagine di “Aberri” si criticava non solo la lontananza della CNV dai precetti sabiniani, ma anche la sua prolungata indifferenza sociale, al punto «que ‘Euzkadi’ lleva como distintivo propio el de oponerse a todo movimiento popular, a toda corriente de relación íntima con las gentes, con la masa, que es la que ha de ocasionar con su esfuerzo y su sacrificio la felicidad de la Patria»¹¹⁵. L'organo editoriale della CNV aveva inoltre il torto, per “Aberri”, di non condurre una sincera lotta contro la guerra marocchina, dove molti soldati di origine basca erano stati coinvolti in un'avventura di conquista¹¹⁶.

Al contrario, “Euzkadi” osservava di non poter sacrificare con una sterile opposizione alla guerra il destino dei soldati baschi, giustificando così l'orgoglioso saluto di Bilbao alle truppe in partenza per l'Africa: «¿Cómo no si son hijos suyos en gran parte, si son vascos en abrumadora mayoría?»¹¹⁷.

Nel corso del 1921 il movimento aberriniano guadagnò molti proseliti, soprattutto nelle roccaforti araniste di Bilbao e Abando, divenendo la forza egemone tra i giovani nazionalisti.

Gli aberriniani accusavano la Comunione di sottrarsi alle regole democratiche, rifiutandosi di convocare le previste riunioni assembleari; soprattutto dopo l'adesione

112. *Ibidem*.

113. Lettera di Luis Arana Garamendi a Luis Arana, 9 gennaio 1922, F.S.S., FLA (Documento 166).

114. Lettera di Luis de Arana Garamendi a Luis Arana, 31 luglio 1922, F.S.S., FLA (Documento 167).

115. *Vergonzoso y criminal*, in “Aberri”, n. 39, 29 ottobre 1921.

116. *Amalgain, En la higuera*, in “Aberri”, n. 39, 29 ottobre 1921.

117. *Triste Adios*, in “Euzkadi”, n. 2931, 2 ottobre 1921.

collettiva degli iscritti bilbaini¹¹⁸. Le assemblee convocate dal PNV erano sconfessate invece dai dirigenti comunionisti, dal momento «que el principio más elemental de toda organización aconseja no reunirse para tratar su propia destrucción»¹¹⁹.

Di fronte a tali eventi scese in campo, nel ruolo di polemista, lo stesso Engracio Aranzadi, che accusò apertamente gli aberriniani di aver danneggiato la CNV e l'intera causa patriottica, essendo peraltro indirettamente responsabili della scissione di EB¹²⁰. L'impresa di "Aberri" venne denunciata come puerile ed estremista, dal momento che «no es empresa de pigmeos lo que no lograron juntos los desafueros del Poder central, las persecuciones, las injusticias, la fuerza y la habilidad juntamente de los enemigos de la Patria»¹²¹.

Fu denunciato con veemenza l'attacco a Ramón de la Sota, che coerentemente coi propri interessi politici e aziendali aveva dichiarato che «si el Partido de reciente creación llegara a triunfar, yo no lo combatiría, pero desde aquel momento me consideraría políticamente como muerto, el nuevo Partido podría considerarme como muerto para el nacionalismo»¹²². Le posizioni di Sota mostravano del resto in modo eloquente la diffidenza per un movimento, che almeno nel suo settore più radicale non aveva nascosto la propria vocazione operaista. Anche Aranzadi non nascose la sua distanza da "Aberri" e Gallastegui, a cui rinfacciava una volgarità e un estremismo controproducente, soprattutto in merito alla guerra marocchina. Per Aranzadi, i giovani aberriniani non erano altro che dei puritani ipocriti, responsabili peraltro della precedente espulsione di Luis Arana (sulla quale Aranzadi negava responsabilità dirette)¹²³.

Rispetto alla teoria aranista Luis Eleizalde ricordò invece come non potesse essere considerata ortodossa solo la prima parte dell'esperienza politica sabiniana, ricordando la svolta autonomista meditata nell'ultimo anno di vita del leader nazionalista¹²⁴. Era in ogni caso difficile, per i comunionisti, accettare gli aberriniani

118. *Asamblea de Afiliados de Abando-Bilbao*, in "Aberri", n. 44, 3 dicembre 1921.

119. *Las Juntas Municipales de Abando-Bilbao, Decretos*, in "Euzkadi", n. 2969, 16 novembre 1921.

120. Kizkitza, *Nuestra participación y su responsabilidad*, in "Euzkadi", n. 2937, 12 ottobre 1921.

121. *Confusionismo*, in "Euzkadi", n. 2974, 22 novembre 1921.

122. *El atropello contra el señor Sota y Aburto*, in "Euzkadi", n. 2980, 29 novembre 1921.

123. *A la defensiva*, in "Euzkadi", n. 2982, 1 dicembre 1921.

124. *La conferencia de Don Luis de Eleizalde*, n. 2982, 1 dicembre 1921.

«como ‘puros’ en el mantenimiento de la doctrina sabiniana, que ellos solos conocen, que ellos solos definen»¹²⁵.

L'oltraggio subito da Ramón de la Sota nella conferenza tenuta all'*Ateneo Vasco*, dove fu interrotto e insultato da Elias Gallastegui, fu pretesto per inaugurare una generale campagna contro “Aberri”, che coinvolse le diverse giunte municipali della CNV. In particolare, «en el terreno del insulto, al que nunca descendimos, si entre el señor Gallastegi y nosotros hay cuentas pendientes, aparece como deudor el señor Gallastegi»¹²⁶. Per la CNV «es la gallarda actitud difamadora, delatora, de revuelta, de escándalo, de división en que los aberrinianos se hallan colocados desde que convirtieron la Juventud Vasca en Convención para juzgar y para castigar y sobre todo para dirigir por encima de Asambleas y autoridades la muchedumbre de los patriotas»¹²⁷.

Ellos, los rebelados, los amotinados contra las legítimas autoridades de la Comunion; los que, arrastrados por un orgullo bufo, han roto públicamente la disciplina y solidaridad en cuyo daños ante de la escisión maniobraron a perpetuidad, contra la Comunion, contra el Partido, contra Asambleas y Concilios ecuménicos, contra los que no están con Arana-Goiri y contra Arana-Goiri, rasgan farisaica, cínicamente sus vestiduras ante el espectáculo de la división que ellos y solo ellos han provocado, practicado y consumado¹²⁸.

Aranzadi attaccò il movimento aberriniano sulla base dei postulati aranisti ortodossi, ricordando la maggioritaria presenza dei veterani nazionalisti nella CNV, perché «casi todos los antiguos nacionalistas que combatieron con Sabino en los dias de ‘Baserritarra’, forman hoy como ayer entre las fuerzas de la Comunion»¹²⁹. Oltre a ciò si rilevava l'eterodossia religiosa mostrata in alcuni casi da “Aberri”, di quelli che «no hace aun un año, pregonaban que la afirmación católica nacionalista no es necesaria»¹³⁰.

La questione basca non poteva essere risolta, per Aranzadi, da conati rivoluzionari, perché «creímos llegado ya el momento de las bombas, de los gases

125. *La version de “Aberri”*, in “Euzkadi”, n. 2987, 6 dicembre 1921.

126. *Ibidem*.

127. *¡Paz!*, in “Euzkadi”, n. 2987?, 7 dicembre 1921.

128. *Ibidem*.

129. *El porqué de una protesta*, in “Euzkadi”, n. 2988, 8 dicembre 1921.

130. *Ibidem*.

asfijantes y de las audacias del Sinn-Feinn»¹³¹. Negando l'esistenza di un“evoluzione” dottrinale nella CNV si faceva risalire la divisione del nazionalismo a questioni personali. Aranzadi lamentava inoltre l'autoreferenzialità di “Aberri”, rilevando come:

Los rebeldes abandonan todos los campos de acción nacionalista y hasta el euzkera languidece en su semanario, dedicado íntegramente, desde la primera línea hasta el pie de imprenta, no a fustigar á los enemigos de la Raza, no a condenar a los verdugos del idioma patrio, a los disolvedores de nuestras costumbres, a los enemigos jurados de nuestras características raciales, sino al único puntual y esperanza única de la Patria: la Comunion Nacionalista Vasca¹³².

Il quotidiano della CNV continuò invece a distinguersi per il suo interesse per i movimenti nazionalisti europei, sia pure con una spiccata preferenza per quello cattolico irlandese. Si ribadiva del resto che «Irlanda se manifestó siempre profunda y fervorosamente católica» e si rammentavano le angherie storiche commesse dall'Inghilterra¹³³. Il nazionalismo conservava, e in particolar modo quello irlandese, molte delle sue ragioni etniche e religiose; dal momento che «resiste Irlanda y triunfa como resiste y triunfa la Naturaleza, asistida por el Cielo [...] porque el Nacionalismo es eso; fuerza de la Naturaleza favorecida por Dios»¹³⁴. La forza della natura, che coincideva con quella della razza, doveva essere aiutata da quella della cultura e dell'insegnamento linguistico. Anche in questo caso l'esempio irlandese, dove esisteva un linguaggio rurale e ancestrale in via d'estinzione, calzava adeguatamente con la situazione basca. “Euzkadi” ricordava che «lo que en Irlanda ha ocurrido con el renacimiento de la lengua, debe ser para vosotros, los vascos, una fuente no solamente de inspiración, sino también de confianza»¹³⁵.

Nel corso degli anni venti l'interesse internazionale della stampa nazionalista, comunionista e aberriniana, riguardò lo sviluppo delle grandi ideologie totalitarie; il comunismo sovietico e il fascismo italiano. Rispetto al regime dei Soviet i nazionalisti diedero spazio alla Nuova politica economica di Lenin, rilevando come l'evoluzione del

131. Arritz, *¿Cual es la mejor solución del conflicto actual?*, in “Euzkadi”, n. 2988, 8 dicembre 1921.

132. *Voz de alerta*, in “Euzkadi”, n. 3002, 24 dicembre 1921

133. Kizkitza, *Fuerza de la naturaleza*, in “Euzkadi”, n. 2645, 19 ottobre 1921

134. *Ibidem*.

135. W. W. O'Mahony, *El ejemplo de Irlanda*, n. 2651, 26 ottobre 1921

bolscevismo «consiste en volver no solo al capitalismo, sino hacer que el proletariado dependa también completamente del capital»¹³⁶. Il fascismo italiano venne seguito a partire dall'ottobre del 1922 come un interessante fenomeno di rigenerazione nazionale. In particolare, si osservava dalle pagine di “Euzkadi” che «un Gobierno débil, constituido por hombres caídos; un ejército cómplice por su pasividad, con mengua de toda disciplina en el faccioso movimiento; una descomposición absoluta de las fuerzas parlamentarias; en suma, un estado de plena anarquía, han coronado con los laureles de la victoria a los nuevos ciudadanos, que desdeñando el culto del pasado, aun en los días de su mayor apogeo, pretenden construir una Italia novísima, con aspiraciones de grandeza y de gloria no soñadas jamás»¹³⁷. Il fascismo aveva inoltre salvato l'Italia dal «bolchevismo desbordante» delle città industriali del nord, rendendo inoffensivo un proletariato irrequieto e pericoloso¹³⁸.

Il fascismo offriva ai nazionalisti baschi, come ad altre forze conservatrici spagnole, un valido e aggiornato modello rispetto a come risolvere la questione sociale, che diversamente avrebbe portato al potere i “rossi”¹³⁹. Gradualmente, gli articoli cominciarono a centrarsi sulla figura di Mussolini, osservando che «es admirable que haya podido surgir este hombre nuevo en la patria de los Crispi y Depretis, que condujeron a la Italia oficial a las más atrevidas manifestaciones de anticlericalismo» e auspicando «que sucesos tan estupendos sean aprovechados para la regeneración de ese pueblo, para quien parece haber sonado una hora providencial»¹⁴⁰. Tale ammirazione fu condivisa dai veterani nazionalisti e dagli aberriniani di Gallastegui, almeno sino al 1923, quando la destra militare spagnola cominciò a trovare nel fascismo italiano un'ispirazione pratica.

Nel frattempo, nel corso del 1922, Luis Arana cercò di definire, in vista di una fusione con la componente aberriniana, i principi dell'originario nazionalismo basco. Sul piano amministrativo EB si riorganizzò in una riunione straordinaria del 14 dicembre 1921, proibendo ai soci la facoltà di iscriversi alla CNV. La riunione direttiva

136. C. Granzow, *Lenine habla de la situación en Rusia*, in “Euzkadi”, n. 2994, 16 dicembre 1921

137. Erreka, *El éxito del ideal*, in “Euzkadi”, n. 3116, 4 novembre 1922.

138. Origen, *desarrollo y triunfo del fascio*, in “Euzkadi”, n. 3117, 5 novembre 1922.

139. *La anarquía de abajo y la de arriba*, in “Euzkadi”, n. 3121, 11 novembre 1922.

140. Erreka, *Mussolini*, in “Euzkadi”, n. 3139, 3 dicembre 1922.

ebbe modo di valutare un' "intelligenza" elettorale tra EB e PNV nelle elezioni regionali vizcaine del febbraio 1922. In questa occasione si osservò che «la lógica, la consecuencia y el deber patrio, obligan á 'Euzkeldun Batzokija' á aceptar, y acepta con agrado y reconocimiento, la dicha invitación del '*Partido Nacionalista Vasco*'»¹⁴¹.

Per Luis Arana si trattava di restituire il nazionalismo all'ortodossia sabiniana, dimostrando ad esempio come il «separatismo interior vasco» fosse conseguenza della politica comunionista. Per Luis Arana il nazionalismo ortodosso riconosceva ai baschi (e particolarmente ai vizcaini) l'uguaglianza e l'indipendenza stabilite dalle istituzioni forali. Si trattava però di mediare tra le posizioni estremiste, dal momento che «alguna como la unitarista (ésta escuela existe encarnada hoy en la *Comunión Nacionalista*) no reconocerá y si reconoce en la Historia no aceptará el derecho a separarse como nosotros lo reconocemos», mentre «en cambio [...] la individualista (escuela con adeptos pero que no encarna hoy en ninguna agrupación nacionalista) no sólo reconocerá y aceptará ese derecho histórico de derecho a separarse en quienes la tuvieron, sino que, como nosotros, los hará extensivos a todos, pero lo aceptará a pleno chorro, sin limitación»¹⁴². Si distinguevano, nel documento redatto da Luis, i diritti dei vizcaini da quelli degli ex-stati storici baschi entro un'ipotetica Confederazione basca. Un'impostazione che segnala la considerazione primariamente forale della causa basca, nell'ottica dell'ortodossia aranista. Rispetto ai diritti dei vizcaini alla separazione territoriale si includevano i seguenti punti:

- 1º. el bizkaino con sus tierras, de la república bizkaina o ante-iglesia de que forma parte;
- 2º. una porción importante de una ante-iglesia bizkaina del total de ésta;
- 3º. una ante-iglesia del resto de la confederación bizkaina o sea de Bizkaya¹⁴³.

In questo senso Luis Arana osservava che «el derecho a separarse en éste que afecta a la vida interior de Bizkaya no se halla expresada explicitamente en las Leyes de

141. *Atti della riunione della Giunta Generale Straordinaria di Euzkeldun Batzokija*, 16 dicembre 1921, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00316, C. 10.

142. A. G. tar K., *El unitarismo de la *Comunión* crea el "separatismo interior vasco"*, F.S.A., HAG, K.00018, C.7.

143. *Ibidem*.

Bizkaya (que llaman Fueros) pero el ejercicio de ese derecho a separarse se palpa fuertemente en la Historia de Bizkaya»¹⁴⁴.

Tra gli episodi citati in questa direzione, come «ejercicio del derecho a separarse una porción de una anteiglesia del total de ésta», si trovavano «Elantxope, porción marítima e importante de la anteiglesia de Ibarrengelua, se separó de ésta contituyendo una Puebla; Basauri se separó de la anteiglesia de Arrigorriaga; Arcentales de la de Arrancudiaga; Zarratamo de la de Arrigorriaga»¹⁴⁵. Come opzione dello stesso diritto v'era la possibilità “fusionista”, che portò ad esempio Zubiaur, San Pelayo e San Juan de Gazteluatxe a fondersi con la città di Bermeo nel 1366 e «las anteiglesias de Larrabezúa y de Idoibaltzaga se unieron a las villas de Larrabezúa y de Errigoitia respectivamente anulandose políticamente así mismas»¹⁴⁶. Come Luis Arana teneva a precisare «nada simpáticas son para nosotros esas uniones que repugnan al verdadero espíritu bizkaino» ed era chiaro che «para el nacionalismo bizkaino mayor valor originario tienen las anteiglesias que la villas»¹⁴⁷. Per gli aranisti ortodossi, a differenza dei dirigenti della CNV, la vera anima basca si trovava nelle pievi rurali.

Si citavano infine le unioni al *Señorío* di Vizcaya del Durangesado con le sue 12 pievi e quattro città della valle di Orozco, composta da quattro pievi e due località; unioni bilanciate da quei territori che «ejercitaron el derecho a separarse de Bizkaya pero para ya no volver más a unirse a ella: el valle de Aramyona que en 1489 se unió a Araba el valle de Llodio que también se unió a Araba en 1491; el valle de Luyando, Oquendo, & que también se separaron de Bizkaya»¹⁴⁸. Più rara e vincolata a certe condizioni era la separazione dei casali famigliari dalle rispettive pievi, dal momento che «razonable es que tanto la ante-iglesias como Bizkaya trataran de que no se turbara su paz interior y sus derechos contra toda justicia y miraran por su originaria constitución e integridad»¹⁴⁹.

Per quanto riguarda i diritti degli ex-stati baschi si osservava che «el primitivo Nacionalismo Vasco con Sabino, no creó sino que, respetando lo respetable reconoció la

144. *Ibidem*.

145. *Ibidem*.

146. *Ibidem*.

147. *Ibidem*.

148. *Ibidem*.

149. *Ibidem*.

personalidad histórica de los seis ex-Estados Vascos: en que se refundieron todos naturalmente y aceptó ese resultado histórico como obra natural de la vida de la raza»¹⁵⁰. In generale si promuoveva una confederazione tra i diversi stati baschi, che potesse garantire la personalità dei singoli territori, vincolandoli allo stesso tempo a un patto costitutivo nazionale. Il diritto di secessione, riconosciuto dagli aranisti ortodossi, era vincolato ad alcune condizioni, tra le quali il rispetto della causa etnica e religiosa del nazionalismo.

L'ossessione di Luis Arana riguardante le bandiere e la necessità di una bandiera unificante dei sei territori baschi (la *Ikurriña* era considerata da Luis esclusiva del territorio vizcaino), lo impegnò in un difficile lavoro di redazione iconografica (tenendo conto la diversità giurisdizionale presente nei *Fueros*). Un ordinamento dello Stato che voleva essere espressione delle “antiche” leggi basche, nel rispetto delle caratteristiche morali delle diverse etnie *euskaldun* (da rappresentare simbolicamente nelle bandiere regionali). Un'impostazione che venne del resto respinta da Engracio Aranzadi, secondo cui la *Ikurriña* «es también emblema de liberación [...] por ser símbolo de unidad originariamente bizkaina, y luego, gracias a la Comunión Nacionalista, por ser expresión de unidad vasca, de unidad nacional»¹⁵¹.

Il 16 luglio 1922 Luis Arana tenne una conferenza a Begoña in occasione del ventottesimo anniversario di *Euzkeldun Batzokija*, dove precisò i termini dell'ortodossia e dell'eresia nazionalista. Tra i caratteri del nazionalismo originario si enumerava l'amore per la razza e l'aspirazione a una nazionalità libera secondo i principi del motto Jel. Per Luis Arana, i Paesi Baschi dovevano recuperare l'indipendenza perduta nel 1789 (nei territori francesi) e nel 1839 (in quelli spagnoli), con l'abolizione dei privilegi forali. La dottrina politica rappresentata dalla seconda parte del motto nazionalista (*Lagi-Zarra*) consisteva invece nella ricostruzione dei sei ex-stati baschi, reciprocamente indipendenti, secondo il precedente modello istituzionale. Gli Stati baschi si sarebbero confederati, affidando al governo centrale la politica estera, la possibilità di dichiarare guerra, la difesa, la politica commerciale, l'amministrazione della giustizia, l'insegnamento, l'amministrazione postale e la politica finanziaria.

150. *Ibidem*.

151. Kizkitza, *La bandera vasca*, in “Euzkadi”, n. 3023, 14 luglio 1922.

La confederazione statale basca avrebbe unito le diverse repubbliche, aspiranti a restaurare le tradizioni forali, integrando i principi religiosi con quelli politici. Inoltre tali entità dovevano sviluppare l'indipendenza e l'autonomia dell'individuo basco e delle sue tradizionali istituzioni, a partire dalle pievi rurali.

Se consideraba al primitivo municipio bizkaino, que era la *anteiglesia*, como una federación de familias, es decir, de *fogueras*, y esa consideración hacía que el *infanzonado* en la Bizcaya de las anteiglesias, solo tuvieran voto el que representaba la foguera, sea el hombre jefe de ella, sea su viuda [...] Esto era natural y general en la Anteiglesia. Entre tanto, cada valle, cada concejo, cada villa, tenía su régimen especial, igual ó análogo á éste general principio bizkaino, porque cada municipio tenía su modo especial de ser, su constitución propia [...] en Bizcaya, confederación de repúblicas que eran anteiglesias en su origen, todos los Municipios tenían el mismo *voto*, igual *voto*, uno que otro. Solo carecían de él los disgregados de otros Municipios, hasta que las juntas bizkainas se lo otorgaban [...] En Bizcaya la federación de fogueras constituía el Municipio y la confederación de Municipios constituía el Estado confederado 'BIZKAYA'¹⁵².

Le repubbliche basche dovevano essere cattoliche apostoliche romane e Luis Arana considerò la loro indipendenza come un elemento essenziale per stabilire concordati con Roma; stabilendo così una gerarchia cattolica nazionale, parlante in euskera e rispettosa delle tradizioni locali.

Tra gli errori e le eresie della CNV, Luis Arana citava l'unitarismo, che disconosceva i diritti storici delle ex-repubbliche basche e che riproduceva il centralismo spagnolo e francese, il separatismo interiore (che voleva prescindere dai territori baschi annessi dalla Francia), l'egemonia di un dialetto euskero sugli altri, la prospettiva monarchica, l'evoluzionismo (*españolista* o liberale), l'iberismo (ovvero il progetto federativo dei popoli iberici), l'aconfessionalismo del partito e dello Stato basco.

Tali postulati furono indicati dall'anziano dirigente bilbaino ai giovani nazionalisti di "Aberri", come elementi costitutivi del "primordiale" nazionalismo. I riconoscimenti umani e politici alla figura di Luis Arana, da parte degli aberriniani,

152. L. Arana, *Del voto en la Asamblea Nacional, en las Asambleas Regionales y en las Asambleas Municipales, según los principios sustanciales sustentados por el primitivo Nacionalismo Vasco en su Programa*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00317, C.7.

erano stati anticipati da un telegramma a EB in occasione di un omaggio a Sabino Arana, che rilevava come: «nacionalistas congregados en Sukarrieta con motivo homenaje Arana-Goiri, desean vivamente abrazar a fieles patriotas Euzkeldun Batzokija y muy especialmente a hermano de nuestro maestro a quien envía el agur más fraternal con el deseo ferviente de nuestra proxima unión»¹⁵³.

Il testo redatto da Luis venne adottato il primo ottobre 1922 dall'assemblea del PNV nei termini indicati da EB; per essere infine approvato dalla dirigenza aberriniana. Come ricordava a Luis Arana il veterano Baltasar de Amezaga «EUKELDUN solamente impondrá el reconocimiento pleno de las doctrinas del primitivo nacionalismo vasco predicado por Sabino y el desagravio de las personas que integraban la mayoría del B.B.B cuando en 1915 fueron desacatadas, exoneradas, atropelladas é injuriadas en su honor de patriotas por J. V. de Bilbao»¹⁵⁴. In questo senso il presidente dell'EBB Jon Eguileor, in una lettera a Luis Arana del 17 novembre 1922, non ebbe problemi ad ammettere che «en los sucesos ocurridos en 1915, elementos interesados en eliminar de la dirección del 'P.N.V.' á Don Luis de Arana Goiri, aprovecharon la actitud encontrada de la mayoría de 'B.B.B.' y de numerosos nacionalistas para conseguir sus fines é inutilizar al patriota arriba nombrado»¹⁵⁵. In particolare, si rilevava, «separándole é incapacitándole á perpetuidad, despretigiándole, en unión de otros dignos patriotas que compartían con él la responsabilidad de la dirección del 'P.N.V.'»¹⁵⁶. La nuova situazione permetteva però di affermare che:

el 'P.N.V.' actual, resurgido al calor patriótico netamente sabiniano de las entidades nacionalistas violentamente expulsadas de la llamada Comunion Nacionalista Vasca tiene la mayor satisfacción y cree cumplir un verdadero acto de justicia al poder ofrecer á los dignos patriotas entonces malamente vilipendiados, y de manera muy especial á Don Luis de Arana Goiri la plenitud de derechos y capacidad á que más que nunca, se han hecho acreedores¹⁵⁷.

153. Lettera di Elías Gallastegui a Luis Arana, 26 giugno 1922, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.1.

154. Lettera di Baltasar de Amezaga a Luis Arana, 6 luglio 1922, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00316, C.10.

155. Lettera di Jon Eguileor a *Euzkeldun Batzokija*, 17 novembre 1922, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.1.

156. *Ibidem*.

157. *Ibidem*.

Soddisfatte tali condizioni, Luis Arana e i dirigenti di EB potevano ammettere e ratificare l'ortodossia sabiniana della nuova formazione politica, dichiarando che, «puesto que los patriotas acogidos a ese Partido Nacionalista Vasco están dispuestos, por virtud de acuerdo adoptado en su última asamblea nacional, a aceptar las doctrina del primitivo nacionalismo vasco» e quindi «reconociendo el actual Partido Nacionalista Vasco que, con motivo de los sucesos motivados por las elecciones municipales de Abando-Bilbao en 1915, fué atropellada la Autoridad nacionalista», non v'erano impedimenti alla fusione¹⁵⁸. In questo senso, «realizada la fusión de ambas entidades, actual Partido Nacionalista Vasco y Euzkeldun Batzokija [...] queda entendido que vuelve a la vida aquel primitivo Partido Nacionalista Vasco que sucumbió a raíz de los tristes sucesos de fines del año 1915, que todos lamentamos»¹⁵⁹.

L'atto di fusione venne firmato nel simbolico giorno di Sant'Andrea (30 novembre 1922) scartando per ragioni logistiche la prima ipotesi pensata da Gallastegui, nell'anniversario della morte di Sabino Arana. Anche in questo caso Luis Arana volle ricordare i fatti del 1915, «que todos los buenos patriotas lamentan» e quindi le ragioni del nazionalismo basco originario¹⁶⁰. Gallastegui rilevò che l'unione avrebbe isolato gli elementi eterodossi rispettando l'impostazione di Sabino, «sin contradecirlo en el más mínimo detalle de su concepción religioso-política»¹⁶¹. In particolare, «concluimos que las dos entidades citadas, 'E. B.' y 'P.N.V.' pueden y deben en bien de la Patria, ir á una decidida y fuerte unión orgánica, basada en la íntima unidad de pensamiento sabiniano que ambas profesan»¹⁶².

Nella riunione straordinaria del 17 dicembre, EB diveniva parte del nuovo PNV (da questo momento considerato legittimo successore del PNV aranista del 1915), conservando tuttavia la propria identità associativa all'interno del partito (a salvaguardia dell'ortodossia)¹⁶³. La minuzia di particolari procedurali e statutari con cui venne ampliata e riorganizzata EB mostra l'impegno di Luis Arana per conservare tale pilastro

158. Lettera della Commissione Delegata di Euzkeldun Batzokija a Jon Eguileor, Presidente del Consiglio Supremo del PNV, 20 novembre 1922, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.1.

159. *Ibidem*.

160. *Acta de fusión*, 30 novembre 1922, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.1.

161. Lettera di Elías Gallastegui a Juan Eguileor, 16 novembre 1922, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.5.

162. *Ibidem*.

163. Comunicazione di EB agli iscritti, 18 dicembre 1922, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.1.

del “primordiale” nazionalismo¹⁶⁴. Nell'assemblea del PNV unificato del 14 gennaio 1923 Luis Arana tornò quasi ossessivamente sulla sua espulsione del 1915, ricostruendo e sintetizzando gli eventi trascorsi; «porque nuestro honor de nacionalistas vascos ultrajado por la perfidia, que azuzaba a la ignorancia, desde 1915, nos lo demandaba»¹⁶⁵. Se il nuovo PNV pretendeva essere la continuazione di quello aranista del 1915, somma e risultato «de estas dos agrupaciones, sin que sea absorción de ninguna de ellas», era fondamentale che tutti gli iscritti fossero coscienti delle ingiustizie subite da EB¹⁶⁶. Per Luis Arana era importante difendere il suo onore di nazionalista e dimostrare che la sua attuazione come presidente del PNV fu sempre dedicata alla causa.

La CNV reagì alla sfida del nuovo partito unificato sia attraverso un confronto diretto, sia condannando l'estremismo nazionalista di De Valera; dal momento che nel caso irlandese (alla vigilia dello storico trattato con il Regno Unito) come in quello basco, «es de temer que entre los que se oponen á la ratificación del Tratado reinen en demasía los motivos personales»¹⁶⁷. Aranzadi rilevava inoltre l'ipocrisia degli aberriniani nel condannare l'impostazione della CNV; soprattutto quando questi escludevano la restituzione dei privilegi forali aboliti nel 1839 (che poteva dare avvio a un'indipendenza costituzionalmente legata allo Stato spagnolo). Paradossale e disdicevole era invece il loro omaggio all'esperienza irlandese, «cuando es ese un régimen de unión y no de separación, un régimen de libertad menos amplia que la nuestra tradicional de unión personal, que no admitía, como el nuevo estatuto irlandés, contribución pecuniaria en favor del extranjero, y que no admitía dependencia militar extraña, como Irlanda»¹⁶⁸. Aranzadi rilevava l'irresponsabilità aberriniana nel non comprendere la pragmatica convivenza di autonomismo e indipendentismo, che nel caso irlandese aveva prodotto successi e unione nazionale. L'interesse internazionale di

164. *Circular de la Comisión por la Junta General de 'EUKELDUN BATZOKIJA' para ultimar los asuntos de esta Agrupación Nacionalista por cesación de su Junta Directiva, y para comenzar los de la Asociación de Veteranos Nacionalistas de 'EUKELDUN BATZOKIJA' como su sucesora*, 27 dicembre 1922, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00316, C.10.

165. *A la Asamblea General del Partido Nacionalista Vasco*, 14 gennaio 1923, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00314, C.6.

166. *Ibidem*.

167. *Es facil ser extremista...*, in “Euzkadi”, n. 3012, 6 gennaio 1922.

168. Kizkitza, *Contra Valera*, in “Euzkadi”, n. 3020, 15 gennaio 1922.

“Euzkadi” lo distingueva chiaramente dall'impostazione di “Aberri” e non era limitato ai casi di nazionalismo cattolico. Nel corso del 1922 si considerarono le aspirazioni nazionali di Traci ed egiziani¹⁶⁹ e degli stessi marocchini in lotta contro lo Stato spagnolo, di cui si rilevava il rispetto per il credo cristiano.

Rispetto all'azione politica di “Aberri”, i comunionisti continuarono a rilevarne l'individualismo, inteso come degenerazione localista dei vecchi territori forali¹⁷⁰. In questo senso era fondamentale che «nosotros nos sintamos vascos, exclusivamente vascos, por encima de bizkainos, guipuzkoanos, nabarros o alabeses»¹⁷¹.

Aranzadi e i dirigenti della CNV cominciarono del resto a preoccuparsi dell'uso che gli aberriniani fecero della memoria di Sabino, richiamando i militanti nazionalisti all'ordine perché «duela a quien duela, se precisa proyectar luz y más luz sobre el proceso de la disidencia aberriana, y es para ello innegable que conviene en primer término separar los campos, aislar a los leales de los rebeldes y dejar á estos entregados a su despecho y ambición»¹⁷². Per tale ragione cominciarono a essere numerosi, sia pure da posizioni autonomiste, i richiami alla razza basca e alle politiche favorevoli alla sua conservazione¹⁷³.

Gli aberriniani ribadirono del resto che i postulati comunionisti erano totalmente eretici alla tradizione sabiniana, difendendo l'omaggio che il PNV aberriniano aveva reso a Sukarrieta allo scomparso leader nazionalista.

Los muy magníficos señores que montan el comunismo protestan, en su decreto contra el homenaje nacionalista, y lo consideran como un ultraje a la memoria de Arana-Goiri. Y, claro está, tratándose de ultrajar la memoria de Arana-Goiri, los caciques comunionistas reivindican en seguida para ellos el monopolio de los ultrajes [...] ellos, los que inventaron ese artificial mote de comunismo con que cambiaran el nombre con que Sabino bautizó a la colectividad de sus seguidores, han sido los verdaderos y únicos ultrajadores de su memoria¹⁷⁴.

169. Erreka, *Aspiraciones nacionales*, in “Euzkadi”, n. 3017, 12 gennaio 1922.

170. Kizkitza, *Individualismo, separatismo, radicalismo*, in “Euzkadi”, n. 3018, 13 gennaio 1922.

171. *El mitin de ayer en Begoña*, in “Euzkadi”, n. 3021, 4 giugno 1922.

172. *Verdadero ultraje*, in “Euzkadi”, n. 3021, 10 giugno 1922.

173. Kizkitza, *Hay que salvar la raza*, in “Euzkadi”, n. 3021, 17 giugno 1922.

174. *Odio-amor*, in “Euzkadi”, n. 3021, 22 giugno 1922.

Il quotidiano della CNV condannò il rancore e la frustrazione dei discorsi aberriniani, segnalando come il verbalismo e il massimalismo dal nuovo partito non si traducesse in una coerente scelta rivoluzionaria, né in Patria né attraverso il sostegno alla via autonomista scelta dai dirigenti irlandesi¹⁷⁵. Inoltre, si rilevava con malizia, «no hay enemigo del nacionalismo y hasta del País que entre nacionalistas y aberrinianos no se incline decididamente por los últimos»¹⁷⁶.

Dopo la conferenza tenuta da Luis Arana nel luglio del 1922, l'atteggiamento della Comunione parve irrigidirsi, osservando che «las diferencias doctrinales son, en cambio, profundas [...] hable por nosotros el individualismo kondañesko y el separatismo intrvasco, negación de la unidad e integridad de la nación»¹⁷⁷. La questione della bandiera dimostrava, per Aranzadi, il separatismo di Luis Arana e la subordinazione di “Aberri” alle idee dei veterani nazionalisti, dal momento che:

que quienes se alzan, como los aberrinianos, condenando la obra de la Comución, y de modo especial su visión de la unidad nacional, a lo que el aberrianismo opone la vieja concepción de los Estados vascos independientes y separados, de los elementos del “Euzkeldun Batzokija”, siguiese, repetimos, que los aberrinianos, enemigos de la Comución, propugnadores de la separación intrvasca y unidos al grupo de “Euzkeldun Batzokija”, no pueden de ningún modo ostentar como bandera suya la nuestra, y que deben rechazarla lógicamente, con el señor Arana Goiri (don Luis), recibiendo de sus manos las cuarenta y tres enseñas vascas que con paciencia benedictina preparó el jefe de las fuerzas llamadas veteranas, y la nacional suya sin la cruz verde, símbolo de la independencia vasca. Nuestras discrepancias doctrinales llegan, como vemos, hasta el símbolo de la nación¹⁷⁸.

Aranzadi contestò anche l'atteggiamento dei vecchi dirigenti nazionalisti; in particolare di Ángel Zabala e Joala, che sempre si erano mostrati ostili al suo approccio moderato e a cui rinfacciava il tradizionale individualismo e separatismo intrvasco¹⁷⁹. Si rilevava inoltre la confusione teorica del nuovo movimento, che fondeva in un solo corpo l'ortodossia sabiniana a dei veri e propri conati anticlericali.

175. Kizkitza, *No hay tal*, in “Euzkadi”, n. 3021, 23 giugno 1922.

176. *Para que “El Liberal” no cavile*, in “Euzkadi”, n. 3025, 16 luglio 1922.

177. Kizkitza, *La enseña nacional vasca*, in “Euzkadi”, n. 3027, 19 luglio 1922.

178. *Ibidem*.

179. Kizkitza, *Ante Kondaño y Joala*, in “Euzkadi”, n. 3028, 20 luglio 1922.

A questo proposito Aranzadi usò la vecchia polemica tra Zabala e il vescovo di Vitoria Cadena y Eleta per dimostrare l'ipocrisia della loro ortodossia cattolica, confondendo opportunamente l'individualismo basco (estensione massima dei privilegi forali concessi ai piccoli villaggi vizcaini) con quello proveniente dai postulati liberali. In questo senso, si rilevava che l'individualismo «para nosotros [...] es esencia de egoísmo, de rebeldía, de orgullo, disolución de toda vida social y nacional y anarquía pura» e soprattutto che «el credo individualista es pernicioso por erróneo, no a juicio individual, pobrisimo, del que esto escribe, sino según el juicio de la Iglesia Católica-Romana, cuyas enseñanzas debe seguir el Nacionalismo vasco»¹⁸⁰.

Nosotros vamos contra la doctrina que sostiene que no está obligado todo hombre a una patria determinada, independiente de la libre elección individual y contra la doctrina de que no hay deberes patrios [...] para nosotros la patria es la nación amada, y la nación – cosa muy distinta de Estado – nos es impuesta antes del nacimiento, desde que somos concebidos, porque en último termino la nación es la raza, y la raza es la sangre [...] es obra de la Naturaleza, obra de Dios, como lo atestigua con eficacia plena la impotencia del hombre al nacer, su incapacidad permanente para bastarse luego a si mismo y el don de la palabra, que demanda perenne correlación y dependencia mutua [...] el individualismo que contradecemos es el que se opone a esta doctrina. Y es además, a nuestro entender, el condenado por la Iglesia al prohibir la ‘Historia de Bizkaya’ de ‘Kondaño’ [...] como patriota vasco ‘Kizkitza’ execra el individualismo, que es negación de lo que constituye el fundamento primario del Nacionalismo, la idea y el sentimiento de solidaridad [...] esto decíamos en enero de 1921 a ‘Kondaño’, pontifice del individualismo, del aberrianismo, que es afirmación persistente, soberana de la tesis antisolidaria y antisocial, en pugna radical con la concepción del deber patrio y de la unidad nacional mantenidas por nosotros¹⁸¹.

In questo senso «no le asiste a ‘Kondaño’ ningún derecho para acusarnos de transigentes y conservadores, de flexibles y poco revolucionarios, menos para colocarse en nombre de Sabino a la cabeza de los inmaculados y de los depuradores»¹⁸².

Zabala respinse tale impostazione, rilevando che «‘Kizkitza’, en su reprobación general» aveva condannato tutte le forme di individualismo, «y con el individualismo, reprueba la libertad, la personalidad humana y una de las mas gloriosas características

180. Kizkitza, *Mirada retrospectiva*, in “Euzkadi”, n. 3029, 21 luglio 1922.

181. Kizkitza, *Razones de oposición*, in “Euzkadi”, n. 3030, 25 luglio 1922.

182. Kizkitza, *Prudencia y discreción*, in “Euzkadi”, n. 3030, 26 luglio 1922.

del pueblo vasco»¹⁸³. Inoltre, per Zabala, «todo es en ‘Kizkitza’ confusión, todo desorientación, todo nebulosa, todo caos; el caos evolucionista, la nebulosa euskalerrriaca, la desorientación fenicia»¹⁸⁴.

A questo punto “Euzkadi” si impegnò in una campagna di generale delegittimazione dei veterani nazionalisti che comprese l'antico polemista Joala, come «antiguo y moderno colaborador de los aberrinianos»¹⁸⁵. In particolare, con una buona dose di sarcasmo, il quotidiano della CNV rilevava che «la fiereza separatista y toda la inflexibilidad táctica y toda la lógica con que ‘Joala’ aparece unido a los aberrinianos de ‘Kondaño’, a los aberrinianos de Arana-Goiri (don Luis) y a los aberrinianos de ‘Euskeltzale-Bazkuna’, no hay como oír a ‘Joala’ el INCONMENSURABLE»¹⁸⁶.

Aranzadi contestava inoltre la tendenza federalista di Zabala (citato ora come ideologo del movimento aberriniano) e di Luis Arana, ricordando che in passato, «frente a los señores Zabala y Arana, los graves varones del nacionalismo primitivo», si era opposto a politiche di chiaro carattere autonomista o «unitarista»¹⁸⁷.

Secondo una pratica che fece certamente infuriare i due dirigenti storici del nazionalismo vizcaino, Aranzadi pubblicò varie lettere ricevute in passato da Zabala e Luis Arana come presidenti del partito. In particolare, dalle pagine del quotidiano nazionalista si osservava che il rifiuto di Zabala dei *Fueros* del 1839, come data conclusiva dell'indipendenza basca, negava uno degli obiettivi fondativi del nazionalismo, contraddicendo le stesse posizioni iniziali di Zabala¹⁸⁸. A commento dei carteggi Aranzadi rilevò con il consueto sarcasmo:

aquí no hay confusión. El confusionismo que ‘Kondaño’, jefe supremo del nacionalismo, ordena, no aconseja, está, no oscuro, sino radiante como la luz solar en esas palabras [...] en eso de embozar el termino, no estaba solo el señor Zabala. Don Luis de Arana-Goiri, su sucesor en la sucesión del partido,

183. Kizkitza, *Razones de oposición*, in “Euzkadi”, n. 3030, 25 luglio 1922.

184. Kizkitza, *Prudencia y discreción*, in “Euzkadi”, n. 3030, 26 luglio 1922.

185. Kizkitza, *El inconmensurable “Joala” ante la evolución españolista*, in “Euzkadi”, n. 3030, 23 luglio 1922.

186. *Ibidem*.

187. Kizkitza, *Ordenando el embozo para dejar las cascarras e ir al grano*, in “Euzkadi”, n. 3030, 27 luglio 1922.

188. Kizkitza, *La careta legal*, in “Euzkadi”, n. 3030, 29 luglio 1922.

radical, extremista y aberriniano hoy como “Kondaño”, imbuía las mismas ideas y prácticas confusionistas a ‘Kizkitza’¹⁸⁹.

Nelle accuse ai nazionalisti aberriniani Aranzadi ebbe modo di usare abbondantemente la polemica tra PNV e autorità ecclesiastiche scoppiata dal 1910 al 1913; accusando il vecchio dirigente vizcaino di essere stato una delle principali forme di dissidio, «entregando a nuestros enemigos las únicas armas con que han podido atacarnos eficazmente»¹⁹⁰, con grave danno dell'immagine del partito nel Vaticano. In questo senso, si cercò di attaccare il movimento aberriniano, e soprattutto le componenti provenienti da EB in un punto essenziale della loro ragion d'essere; l'ortodossia cattolica e sabiniana¹⁹¹.

I toni della polemica favorirono del resto il processo unitario tra “Aberri” e la vecchia guardia nazionalista. Lo scontro polemico con Zabala, prolungato nel tempo e incentrato sui contenuti della sua controversa *Historia de Bizkaya* mostra i timori della dirigenza comunionista rispetto al processo aggregante delle componenti dissidenti; con la graduale egemonia dei veterani nazionalisti (tra cui figuravano appunto i nomi di Luis Arana, Ángel Zabala e Joala)¹⁹². Se Aranzadi era disposto ad ammettere la naturale divisione tra radicali e moderati nelle grandi cause nazionali, a partire da quella irlandese; non poteva accettare l'impostazione di “Aberri” come tale, essendo quest'ultima basata su metodi di lotta ipocritamente “legalitari” e perché lontana dai presupposti cattolici del primo aranismo¹⁹³.

189. Kizkitza, *Ordenando el embozo para dejar las cascarras e ir al grano*, in “Euzkadi”, n. 3030, 27 luglio 1922.

190. Kizkitza, *Infame caida e inconfesión*, in “Euzkadi”, n. 3044, 8 agosto 1922.

191. «No vamos a examinar esa doctrina cuya condenación fué condenada en Roma a la luz de la verdad católica. El fallo de la Iglesia es para nosotros, como lo fué para ‘Kondaño’, en su tiempo, definitivo. Indicaremos soltanto que quien con sus campañas coloca a una organización principalmente católica en el trance en que ‘Kondaño’ puso el Nacionalismo, no puede en los días de su vida salir por esos campos de Dios como enderezado: de entuertos doctrinales y como campeón de la pureza doctrinal. Eso, por lo que su labor afecta a ‘Jaun-Goikua’, primer extremo del lema que recoge el contenido sustancial del Nacionalismo. Pero ‘Kondaño’ ha atacado de igual modo los principios básicos del ‘Lagi-Zarra’. El gran depurador ha desnaturalizado la doctrina del Nacionalismo y la ha deshecho con afirmaciones, negaciones y exposiciones incompatibles en absoluto con el principio de nacionalidad. ‘Kondaño’ es enemigo de la Raza. ‘Kondaño’ es enemigo del idioma nacional. ‘Kondaño’ es enemigo de la nacionalidad. ‘Kondaño’ es enemigo de la Patria». Kizkitza, *‘Kondaño’, anti-nacionalista*, in “Euzkadi”, n. 3030, 2 agosto 1922.

192. Kizkitza, *¡Arriba los samaritanos! ¡Abajo los vascos!*, in “Euzkadi”, n. 3030, 5 agosto 1922.

193. Kizkitza, *Radicalismo*, in “Euzkadi”, n. 3056, 22 agosto 1922.

La campagna di “Euzkadi” ebbe comunque l'opportunità di sollevare una serie di distinguo teorici all'interno di “Aberri”, il cui effetto fu quello di isolare Ángel Zabala¹⁹⁴. Lo stesso Zabala si ritirò sconfitto dalla polemica con l'articolo *No hablaré* scrivendo che avrebbe risposto alle accuse di Aranzadi con un decoroso silenzio, dal momento che «obrar de otro modo sería obrar a impulso de la vanidad»¹⁹⁵.

Se Aranzadi denunciò con veemenza le pretese aberriniane e del nazionalismo ortodosso, fu più comprensivo verso l'impostazione eterodossa e liberaleggiante di Jesus de Sarria (ricordato in occasione della sua scomparsa), rilevando come «muchos vascos, que, a diferencia del señor Sarria, han vivido siempre aquí, y que siguen el desarrollo doctrinal y político del Nacionalismo, conociendo la Patria vasca, la niegan» mentre Sarria «afirma, una y otra vez, la idea de la nacionalidad vasca, cimiento y corona de todas las emociones y afectos de los patriotas remitidos por la doctrina y el sacrificio de Sabino»¹⁹⁶.

Chiaramente, nella prospettiva politica di Aranzadi e della CNV si può notare un ritorno all'ortodossia, speculare alla polemica con i veterani nazionalisti e forse conseguente alla nascita del nuovo PNV aberriniano. In questo senso va notato l'interesse per il nazionalismo polacco, che si salvò solo recuperando la propria anima cattolica; e la facile comparazione con i casi basco e irlandese, condizionati e diretti da un'identità etnica e religiosa¹⁹⁷. Nel caso belga si osservava che il fiammingo delle popolazioni cattoliche favoriva il rispetto della religione «porque [...] la ignorancia de la lengua francesa protege eficazmente a la gente del pueblo contra la invasión de la literatura materialista y antirreligiosa que inunda los territorios fronterizos del francés»; e del resto «el antinacionalismo no tiene frontera» e «lo que en Bélgica se invoca contra los flamingantes, es precisamente lo que se aduce aquí contra el nacionalismo»¹⁹⁸. In questo senso si valorizzava nuovamente l'identità etno-religiosa dei baschi, discendenti del fondatore dell'ordine gesuita, e biologicamente portati verso l'ortodossia. Come ebbe modo di rilevare il Vescovo di Bayona, «el vasco tiene alma religiosa [...] la presencia

194. Kizkitza, *Aberrianismo e individualismo*, in “Euzkadi”, n. 3064, 2 settembre 1922.

195. Kondaño, *No hablaré*, in “Aberri”, n. 80, 12 agosto 1922.

196. Kizkitza, *Jesús de Sarria*, in “Euzkadi”, n. 3030, 28 luglio 1922.

197. Kizkitza, *Vascos siempre vascos*, in “Euzkadi”, n. 3056, 23 agosto 1922.

198. Kizkitza, *Flandes y Euskadi*, in “Euzkadi”, n. 3147, 13 dicembre 1922.

de un impio le desconcierta, le repugna [...] cuando ese impio es de su raza, de su lengua, pierde ante sus ojos la calidad de vasco»¹⁹⁹.

Indole religiosa che fu nuovamente ricordata in ambito nazionalista dall'imponente accoglienza, nel settembre del 1922, di varie reliquie di Ignazio di Loyola, eroe della razza e santo cattolico per eccellenza. In questo senso incalcolabile era il «servicio prestado por Sabino a la Iglesia al unir en lazo indestructible los intereses nacionales con los religiosos, en peligro siempre de divorcio en tierra vasca, por el carácter extranjerista de los partidos llamados fueristas»; servizio che «ha de traer, necesariamente el triunfo de la fe en Euskadi, cuando de otro modo habría naufragado con el desastre de la religión en España»²⁰⁰. Un elemento provato dal fatto che «el pueblo español no es católico, digan lo que quieran quienes andan todavía por ahí»²⁰¹. La stessa politica linguistica nazionalista assecondava, per Aranzadi, la causa cattolica «por ser el euskera custodio adorable de la fe de la raza»²⁰². Sulle pagine di “Euzkadi” il patriottismo cattolico era comunque equilibrato dall'interesse internazionale dei nazionalisti unionisti; che valorizzarono la causa nazionale indiana, grazie alla crescente popolarità di Gandhi, e di altri territori coloniali.

“Aberri” conservò invece un atteggiamento autoreferenziale, ponendo in secondo piano gli avvenimenti mondiali e procedendo verso la graduale sacralizzazione di Sabino, che «como el Nazareno, se dirigió a los humildes, al pueblo, que a sí mismo se ignoraba, y su gesto, al principio incomprendido por las muchedumbres vascas, nos dió fuego a las almas jóvenes»²⁰³.

“Aberri” fece intanto propria l'impostazione federalista di Luis Arana in opposizione al centralismo di Aranzadi, ricordando che «el separatismo era legal en Bizkaya [...] las familias asociadas libremente constituían el pueblo con perfecta igualdad de derechos, los pueblos libremente asociados formaban la región o merindad con iguales derechos, sin que nada importasen las diferencias de riqueza y de población;

199. Fr. Marie (Vescovo di Bayona), *El euskera, guardian de la fe religiosa*, in “Euzkadi”, n. 3057, 24 agosto 1922.

200. Kizkitza, *Aliados para el abismo*, in “Euzkadi”, n. 3116, 4 novembre 1922.

201. *Ibidem*.

202. Kizkitza, *Deseuskerización, desvasquización*, in “Euzkadi”, n. 3330, 19 luglio 1923.

203. Arangoiti, *Sabino*, in “Aberri”, n. 95, 24 novembre 1922.

las regiones libremente asociadas componían la República o Confederación Bizkaina»²⁰⁴.

Al principio del 1923, consumata la fusione tra EB e “Aberri”, nell'assemblea costitutiva del nuovo PNV riunificato, Jemein rilevò che «el Partido Nacionalista Vasco es el único que se alza con el lema y la bandera sostenidos por Sabino desde el principio hasta el fin de su apostolado y, además, con las puras esencias, característicamente sabinianas, de que el Nacionalismo Vasco se saturó en su paso a través de la inteligencia y del corazón del Maestro, habiéndose apartado de la senda trazada por él la Comunion llamada nacionalista y el llamado Partido Nacional»²⁰⁵. In concomitanza con l'appuntamento assemblare il nuovo partito sembrò sfidare i propri rivali a un dibattito aperto sulla teoria nazionalista; dibattito che fu rifiutato dal liberale Partido Nacional perché «a nosotros no nos interesa saber cual sea el Nacionalismo sabiniano, del cual nos basta recoger esta sola afirmación: Euzkadi es la única patria de los vascos»²⁰⁶. La comunione invece considerò il dibattito possibile a patto che venisse scelto un tema comune, che non fosse denigrante di una delle parti.

In particolare si chiedeva di eliminare la teoria individualista dal programma del PNV, perché «son estas las doctrinas del aberrianismo kondañesco, para el cual Bizkaya puede vivir independiente de Gipuzkoa, si le place, y puede, en uso de su soberanía, unirse a Bulgaria o Nicaragua»²⁰⁷. Soltanto l'unità di razza e d'intenti favoriva, per Aranzadi, la causa nazionale; come dimostrato dal caso albanese, dove il nazionalismo «va ahí sofocando el particularismo salvaje de tribu para levantar los espíritus sobre la mezquinas fronteras del clan»²⁰⁸.

Furono così le condizioni avverse a determinare l'accordo elettorale tra le due principali tendenze nazionaliste, sia pure con la pretesa aberriniana di procedere verso una più generale unione dottrinale. Il PNV venne del resto rafforzato dall'uscita, a partire dal 27 maggio 1923, del nuovo quotidiano “Aberri”; che eguagliava la forza editoriale tra le due forze politiche.

204. *El “bú” del separatismo*, in “Aberri”, n. 96, 30 novembre 1922.

205. *En el Batzoki de Kastrexana*, in “Aberri”, n. 101, 13 gennaio 1923

206. *Nuestro reto*, in “Aberri”, n. 101, 13 gennaio 1923

207. Kizkitza, *Por la unidad vasca*, in “Euzkadi”, n. 3198, 11 febbraio 1923

208. Kizkitza, *Vida racial*, in “Euzkadi”, n. 3328, 17 luglio 1923

La presenza di Luis Arana rappresentava un deterrente a un ipotetico incontro tra PNV e CNV, vista la questione ancora aperta concernente l'espulsione del 1915 (senza impedire un accordo di natura elettorale)²⁰⁹. L'alleanza fu comunque limitata a Vizcaya (con forte disappunto degli aberriniani), mentre in Guipuzcoa la CNV confermò la sua appartenenza ai blocchi elettorali cattolici²¹⁰. In questo senso il PNV ebbe ragione di presentarsi come vittima dell'accordo, ricordando di aver rinunciato alla propria candidatura per puro spirito patriottico; a vantaggio di una forza che in forma tardiva e unilaterale aveva ribadito l'alleanza con forze politiche antinazionali. In particolare il PNV rilevava che la CNV si sarebbe assunta la responsabilità di aver rotto il patto elettorale, con grave danno dell'immagine e della forza del movimento.

Dopo le elezioni, le differenze interne ad "Aberri" cominciarono a delinearsi. I veterani nazionalisti furono attenti all'organizzazione e alla teoria del partito, e seguirono i precetti della tradizione sabiniana. Guadagnava protagonismo Elías Gallastegui (che si firmava come Gudari), promotore di un radicalismo sociale e tattico. Gallastegui osservava del resto che «la Comución se disuelve en sus continuos fracasos», mentre la gioventù nazionalista si faceva interprete di una vocazione rivoluzionaria di tipo irlandese²¹¹.

I malumori dei veterani di fronte a dichiarazioni di tale portata furono riassunti da una missiva di Luis Arana a Ceferino Jemein del 30 giugno 1923, che manifestava la sua sorpresa al non trovare, nell'approccio confederale del partito, i termini da lui esposti nel programma del 1922. In particolare, per Arana, «me sorprende [...] porque yo creía, y así me lo aseguran, que el acta de *fusión* sincera de las dos agrupaciones 'Euzkeldun Batzokija' y 'Partido Nacionalista Vasco', de 30 de noviembre de 1922, se adoptaba para toda interpretación de doctrina del '*Cuaderno*' en que entre otras cosas iban incluidos: el Capitulo II del Proyecto de Reglamento de Euzkeldun Batzokija con el subtítulo 'Doctrina política' redactado por mi hermano Sabino en 1894»²¹². Tale programma costituiva l'ortodossia aranista del "primordiale" nazionalismo, in

209. *Acuerdo*, in "Aberri", n. 10, 8 giugno 1923

210. *La actitud de los afiliados de Abando-Bilbao*, in "Aberri", n. 11, 9 giugno 1923

211. Gudari, *¡Abajo el separatismo!*, in "Aberri", n. 16, 15 giugno 1923.

212. Lettera di Luis Arana a Ceferino Jemein, 30 giugno 1923, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00316, C.6.

opposizione all'eresia evoluzionista della CNV (non potendo, per Luis Arana, essere trasgredito in nessuna delle sue parti).

Il 6 luglio il Consiglio nazionale del PNV riconobbe come definitiva la rottura con la CNV, dal momento che «por las circunstancias que rodean a los varios intentos de unión, ha demostrado la Comución que su único propósito es el de conseguir puestos en las Corporaciones»; ragion per cui «entiende este Consejo Nacional que la Comución ha roto prácticamente con su conducta la unión doctrinal aprobada por ambas Delegaciones, alejando la esperanza y posibilidad de toda unión sincera entre dichas agrupaciones por las evidentes pruebas que ha dado de insinceridad y ausencias de firmes convicciones sabinianas»²¹³. La Comunione respinse al mittente le accuse del PNV, ricordando la propria disponibilità a un accordo elettorale sostanziale, anche con forti sacrifici e rinunce²¹⁴.

L'aggravarsi delle notizie belliche (dal fronte marocchino) spinse del resto la Comunione a incrementare la propria impostazione autonomista, alla ricerca di una «confederación de nacionalidades ibéricas en una unión afectiva, cordial a España»²¹⁵. Le destre tradizionali e militari spagnole cominciarono nondimeno a chiedere un governo forte, capace di fare fronte ai tumulti sociali, alla sconfitta militare e alle eresie marxiste e separatiste.

Il nazionalismo dovette subire un nuovo attacco da parte della cultura nazionalcattolica spagnola, con la quale condivideva molti dei propri postulati; cominciando a rifiutare apertamente l'esperienza fascista, essendo divenuta quest'ultima il modello per una possibile rigenerazione dello Stato spagnolo.

Come si rilevava sulle pagine di “Aberri”, «la formula del fascismo era esta ‘si no piensas como yo te rompo el cráneo’»; e in particolare, ci si chiedeva:

...como se puede alabar al fascismo y a su jefe? ¿Cómo se puede mostrar la menor solidaridad con los crímenes espantosos de esa banda de vesánicos? Si se quiere tener un asomo de razón para condenar los crímenes del comunismo, no se logrará, en modo alguno, ensalzando los igualmente horribles del fascismo. Las ideas no tienen valor en si mismas. Si se apela a la violencia para sostenerlas,

213. EBB, *Decreto*, in “Aberri”, n. 34, 6 luglio 1923.

214. La Delegación de la CNV, *Las gestiones para la unión de ambas ramas nacionalistas*, in “Euzkadi”, n. 3323, 11 luglio 1923.

215. *Solo se pretendia engañarnos*, in “Aberri”, n. 35, 7 luglio 1923.

al pillaje y al asesinato, entonces han perdido su fuerza. Quiere decirse que ya no tienen poder de atracción. Y el fascismo no ha sido más que eso: brutalidad, salvajismo, imposición y barbarie [...] el Vaticano se ha mostrado siempre, hostil al fascismo y ha declarado repetidas veces que nada tenía que ver con el movimiento. Don Sturzo, jefe del partido católico, ha dicho claramente, que el fascismo era ‘una convulsión histérica que asolaba Italia’ [...] nosotros en Euzkadi, debemos guardarnos de ese malévolo espíritu. Tenemos una vecindad indeseable...¡Que no se nos pegue la calentura!...²¹⁶

Un'iniziativa di Gallastegui, lontana dall'ortodossia etnica di Luis Arana, riguardò la Triplice alleanza tra baschi, catalani e galiziani. Una prospettiva fantasiosa, specie se pensata come alternativa militare a un colpo di mano dell'esercito spagnolo. Come scriveva l'indomito Gudari: «el tratado internacional de la Triple Alianza debe firmarse [...] y, a la verdad, ¿Quién podrá derrotar a un ejército que con toda el alma se lance como este a la defensa de su bandera, a la guerra victoriosa para la paz? Galicia en occidente, y al oriente Catalunya [...] y el norte alumbrado por las hogueras de nuestras montañas, que harán latir el corazón con impulsos crecientes incontenibles»²¹⁷.

In particolare, si faceva notare che la scarsa efficacia mostrata dall'esercito spagnolo in Marocco e la stessa indipendenza irlandese, raggiunta a spese di una nazione notevolmente più forte di quella spagnola, spingevano a considerare la Triplice come un'opzione militare.

L'alleanza tra i nazionalismi periferici fu valutata positivamente anche dalla CNV (che fece pervenire la sua adesione esterna al progetto). Un'impostazione che faceva proprio un concetto di nazionalità “volontarista” che esulava dalla tradizione sabiniana.

Nel mese d'agosto i lavori costitutivi della Triplice alleanza proseguirono febbrilmente, essendo costantemente narrati da “Aberri”, che rilevava come «es probable que se celebre en breve una primera reunión de los representantes de las tres nacionalidades»²¹⁸; Riunione costitutiva che venne fissata per l'undici di settembre.

In tale occasione, «el nacionalismo vasco, organizado como pocos, disciplinado como ninguno [...] responderá al llamamiento de la Conferencia Internacional, el 11 de

216. A. De Munain, *El fascismo*, in “Aberri”, n. 39, 12 luglio 1923.

217. Gudari, *Triple Alianza*, in “Aberri”, n. 42, 15 luglio 1923.

218. *La primera asamblea de la “Triple Alianza”*, in “Aberri”, n. 64, 11 agosto 1923.

septiembre, enviando selecta representación de sus organismos»²¹⁹. La firma del trattato a Barcellona venne appoggiata risolutamente da “Aberri”, che dedicò ampi spazi al patriottismo rurale galiziano o all'operosità del popolo catalano, che aveva visto nei dirigenti nazionalisti «los representantes de un pueblo que, como el suyo, aspira a la libertad, de un pueblo hermano en infortunio, de un pueblo que se rebela contra la servidumbre y acude a pactar una alianza para derrocar juntos la común opresión»²²⁰.

A Barcellona furono presenti, nelle vesti di delegati, Elías Gallastegui e Manuel Eguileor, rappresentanti di due modi diversi e quasi alternativi di concepire il movimento; differenze che emergeranno nel corso degli anni.

Il peso di Gallastegui si può osservare nello spazio quotidiano offerto ai “nazionalismi peninsulari” (di cui si rammentano puntualmente gli avvenimenti), e nell'indirizzo marcatamente anti-bellico assunto dal quotidiano. Se infatti «bella y gloriosa es la guerra cuando es por defender la libertad amenazada de la Patria», assai triste era la prospettiva dei soldati baschi costretti a combattere in Marocco²²¹. Inoltre Gallastegui solidarizzava apertamente con la causa araba, rilevando con piacere che «Abd-El-Krim afirma con sus soldados indomables y con los cañones conquistados, la Republica del Rif»²²². I partigiani del Rif furono considerati al pari di indomabili patrioti capaci di sfidare l'invasore spagnolo, e alle loro gesta venne dedicata una sezione dal nome *Marrueco por su independencia*.

La Spagna fu inoltre accusata di favorire un “risorgimento” della religione islamica; soprattutto per la sua scarsa esperienza coloniale, laddove sarebbe stato opportuno «estudiar la psicología del indígena, conocer bien su lengua y sus costumbres, estimular sus virtudes y ver el modo de hacerse respetar»²²³. In generale, si respinse come falso e puerile il proposito civilizzatore della Stato spagnolo; entità considerata inferiore alla Repubblica rifeña sul piano istituzionale e ideale²²⁴.

219. C. De Sandazay, *La Triple Alianza*, in “Aberri”, n. 75, 24 agosto 1923.

220. *Los representantes de Catalunya, de Galicia y de Euzkadi, pactan la alianza de la libertad*, in “Aberri”, n. 91, 12 settembre 1923.

221. *¡Abajo la guerra de Marruecos!*, in “Aberri”, n. 56, 2 agosto 1923.

222. Gudari, *¡Contraste Singular!*, in “Aberri”, n. 67, 15 agosto 1923.

223. El Abul Rabi Arab, *Los errores de la política española en Marruecos*, in “Aberri”, n. 75, 24 agosto 1923.

224. “*El Gobierno del Riff es esencialmente democratico y elegido por el pueblo. Cada indígena rifeño de 21 años, tiene derecho al voto. Los concejales son elegidos por los vecinos de cada entidad*”. *Las*

Anche la questione sociale basca fu un elemento centrale dell'impostazione di Gallastegui (a differenza dei veterani nazionalisti); e le responsabilità del malessere popolare andavano addebitate, per il leader nazionalista, tanto alle organizzazioni sindacali socialiste che al padronato basco²²⁵.

Gallastegui fu anche accusato da Aranzadi di essersi pericolosamente avvicinato al movimento bolscevico; in particolare per aver difeso gli operai comunisti vittime della repressione padronale. Per Aranzadi «esos nacionalistas vascos quisieran encender con su aliento la lucha comunista [...] esas fuerzas del proletariado rojo español [...] son saludadas con esperanza»²²⁶. Infatti, «por nosotros, el comunismo es el mayor de los males [...] no lo queremos para nada [...] no basta que choque contra las fuerzas del Estado, que son enemigas nuestras»²²⁷.

Si trattava degli operai vittime dell' assalto alla Casa del Popolo di Bilbao, difesi nell'articolo *Fiesta de sangre*²²⁸. Come ebbe modo di ricordare Gallastegui, egli «ha compartido con el humilde su dolor: ha ofrecido su corazón, no al hombre por ser comunista, sino al comunista por ser hombre, por ser hijo de Dios»²²⁹. Gallastegui riconobbe d'altronde, e in modo significativo, che mentre i comunisti «podrían en un momento determinado dejar de 'asesinarnos'», le forze padronali e conservatrici «nos fusilarían mientras no reneguemos de nuestra raza»²³⁰. In generale dalle pagine di "Aberri" si rilevò che «elogiábamos a los sacrificados comunistas con generosidad», e comunque «no hemos defendido sus ideales para nada»²³¹. Più semplicemente: «Hemos demostrado que la Comución en sus huelgas y relaciones sociales ha fomentado y avivado las luchas de clases en favor de los capitalistas, condenadas por el Papa»²³².

La polemica, promossa e divulgata dalle pagine di "Aberri" rappresentò il tentativo, da parte della corrente Galleguista, di forzare la mano sulla questione sociale,

elecciones en Irlanda – La Republica Democratica del Riff, in "Aberri", n. 81, 31 agosto 1923.

225. Gudari, *La lucha de clases y el nacionalismo*, in "Aberri", n. 78, 28 agosto 1923.

226. Kizkitza, *Nacionalismo; Comunismo*, in "Euzkadi", n. 3363, 26 agosto 1923.

227. *Ibidem*.

228. Scriveva Gallastegui: «Comunistas: vuestros muertos han hecho brotar de nuestro pecho afectos firmisimo de respeto, de admiración, de viva simpatía. Jovenes como los caidos, y desinteresados como ellos, no podemos, aunque seamos solos, menos de rendir ante sus cuerpos frios este homenaje». *Ibidem*.

229. Kirik, *¡No humilles al desvalido!*, in "Aberri", n. 81, 31 agosto 1923.

230. *Ibidem*.

231. *Ibidem*.

232. Gudari, *La Comución, el Obispo y "Las Noticias"*, in "Aberri", n. 83, 2 settembre 1923.

nel tentativo di radicalizzare la politica dei sindacalisti baschi. In questo senso si cercò di mettere in evidenza l'indifferenza sociale della CNV, ancora legata a un paternalismo d'indole clericale. Dalle pagine di "Euzkadi" invece, si denunciava il tentativo aberriniano di creare un nazionalismo operaista, favorevole alla lotta di classe e quindi estraneo al nazionalismo ortodosso²³³. Per Aranzadi «la victoria del comunismo sería la exaltación y el reinado sin oposición de sus grandes principios [...] la persecución del catolicismo, la guerra al clero, el saqueo y cierre de los templos, la destrucción de las ordenes religiosas, el amor libre, la enseñanza atea obligatoria, la ruina de la riqueza vasca, la abolición de la propiedad privada, el reparto de nuestros bienes entre los vencedores, que serian españoles en su inmensa mayoría»²³⁴. Una difesa etnica e religiosa delle prerogative basche che in effetti si avvicinava molto all'impostazione ortodossa di Luis Arana.

Y el nacionalismo vasco nos dice que nada bueno podemos esperar, como católicos, del ateísmo comunista; ni tampoco, como vascos, podemos esperar nada del proletariado español, enemigo racial del obrero vasco y de la riqueza y propiedad de nuestra patria Euskadi²³⁵.

Al contrario, i settori più tradizionalisti di "Aberri" celebrarono l'associazione dei veterani di *Euzkeldun Batzokija*, l'unica in grado di confermare, secondo la funzione assegnata da Luis Arana, l'ortodossia del PNV²³⁶. Si trattava in effetti di organizzare un'epica battaglia, che vedeva come protagonisti contrapposti il nazionalismo e il comunismo; un contesto dove «cada docena de nacionalistas ganada a la bandera del primitivo nacionalismo, cada grupo de nacionalistas formado para la acción practica, tiene más importancia que todos los triunfos electorales»²³⁷. Si trattava, per gli ortodossi nazionalisti, di seguire le orme dell'indomabile Ignazio di Loyola, che dal nulla aveva creato la Compagnia di Gesù.

Il movimento aberriniano, con tutte le sue componenti interne, visse con sgomento il colpo di mano militare del 13 settembre 1923; dichiarando senza troppa

233. J. De E., *Lucha de clases*, in "Euzkadi", n. 3365, 29 agosto 1923.

234. Kizkitza, *Nacionalismo; Comunismo*, in "Euzkadi", n. 3363, 26 agosto 1923.

235. *Ibidem*.

236. Azkena, *Los veteranos nacionalistas de Euzkeldun-Batzokija*, in "Aberri", n. 43, 17 luglio 1923.

237. *Pro-Patria*, in "Aberri", n. 52, 27 luglio 1923.

convinzione che la Triplice alleanza nazionalista si sarebbe opposta alla deriva autoritaria e centralista dello Stato spagnolo. Si trattava di combattere la dittatura di Primo de Rivera, nata per concludere, come intuiva “Aberri”, la stupida e nefasta guerra marocchina.

In effetti, a partire dal 18 settembre il giornale fu sottoposto alla censura militare e il 19 ne venne incarcerato il direttore, l’ortodosso aranista Manuel Eguileor. Il decreto contro il separatismo fatto approvare dalla giunta militare, che recitava che «serán juzgados por los Tribunales militares [...] los delitos contra la seguridad y unidad de la Patria, cuantos tiendan a disgregaría, restarla su fortaleza y rebajar su concepto», rendeva improbabile la sopravvivenza di un periodico dichiaratamente indipendentista come “Aberri”²³⁸.

Il quotidiano della CNV riportò invece, durante il colpo di stato, che avrebbe rinunciato a valutazioni politiche «ya que el comentario a medias no llega a comentario». La CNV si occupò di questioni di natura culturale e offrì largo spazio alla questione delle nazionalità europee oppresse; insistendo su una tematica già affrontata da Aranzadi e chiaramente funzionale alla soluzione della questione basca.

238. *Decreto contra el separatismo*, in “Aberri”, n. 96, 19 settembre 1923.

3. Luis Arana e l'aranismo ortodosso negli anni della dittatura (1923-30)

I circoli militari che portarono Primo de Rivera al potere riconobbero nel fascismo italiano un valido modello politico, nella soluzione del problema sociale e bellico dello Stato spagnolo.

In effetti, il decreto che venne promulgato contro il separatismo annichì il nazionalismo ortodosso di Luis Arana e quello socialisteggiante di Elías Gallastegui. La CNV sopravvisse invece alla svolta autoritaria dedicandosi a problematiche di tipo linguistico e culturale.

La CNV fu attenta a difendere il peculiare sistema fiscale di Euskadi, presentandosi di fatto come l'unica forza in grado di garantire i privilegi finanziari dell'alta borghesia basca. La politica bellica spagnola venne appoggiata dalla Comunione anche considerando l'alto numero di soldati baschi impegnati in territorio marocchino, e tale scelta costituì probabilmente il pegno politico più significativo pagato dall'organizzazione nazionalista a garanzia della propria sopravvivenza..

Sul piano internazionale la CNV supportò l'esperimento di Mussolini, allineandosi alla valutazione politica delle destre spagnole; considerando che «el Gobierno de Mussolini libra a la Iglesia de la humillación de no poder disponer por sí de los caudillos del pueblo creyente»²³⁹. Aranzadi, in un'ardua comparazione storica, osservò che «entre Carlos V y Felipe II, celosos de su poder sobre Roma, y Mussolini, que lo desestima, los hijos de la Iglesia y soldados del Papa quedarán con el 'duce' italiano»²⁴⁰. Il fascismo aveva liberato il Papa dalla prigionia dello Stato liberale e del giudaismo massonico; lo stesso che si riteneva responsabile della rivoluzione sovietica²⁴¹. In questo senso, «mientras los restos de Leon XIII, que pasó la vida bendiciendo, sin provocar una lagrima de dolor, no pueden ser besados por el sol romano, los despojos de Lenin, de la hiena comunista, son adorados en la tumba que el judaísmo masonico le ha abierto en Moscou»²⁴².

239. Kizkitza, *Carlos V, Felipe II y Mussolini*, in "Euzkadi", n. 4032, 3 maggio 1925.

240. *Ibidem*.

241. Kizkitza. *Leon XIII. Lenin*, in "Euzkadi", n. 3729, 29 ottobre 1924.

242. *Ibidem*.

Negli anni della dittatura Aranzadi ribadì la funzione anti-comunista del nazionalismo basco, attaccando le tendenze socialistiche di Gallastegui e le presunte collusioni denunciate dal socialista Prieto²⁴³.

Si osservava la rinascita del sentimento nazionale, soprattutto quando supportato dal clero cattolico locale; l'unico in grado di contrastare «los peligros presentes en las esferas religiosa, social y nacional»²⁴⁴. Scontato era l'omaggio al clero irlandese, per il suo fervido patriottismo e per l'esempio che poteva offrire ai nazionalisti baschi²⁴⁵. La nazionalità trascendeva comunque i confini della religione, partecipando essa stessa al carattere spirituale e morale delle popolazioni. La sua scomparsa rappresentava un grave affronto all'umanità. In particolare, «los hombres rojos de América, los hombres negros de Australia, las bellas razas de las islas oceánicas, sucumbieron en pocos siglos; jamás el hombre había sido tan nefasto para el hombre»²⁴⁶.

Sul piano culturale Aranzadi fu attratto dagli eventi pittorici, di cui invidierà la ricchezza catalana, dal momento che «el espíritu de los pueblos no viven de palabras, por fuertes que sean; vive de verdad y vive de belleza»²⁴⁷. Attraverso la lingua i baschi potevano preservare la propria unità razziale, perché era chiaro che «el vasco será euskaldun o no será»²⁴⁸.

Per Aranzadi «la gravísima crisis que padecemos por la exiguidad tristísima de la raza, es crisis de ser o no ser: de vida o muerte»²⁴⁹. L'euskera costituiva del resto un'importante opportunità per la razza e per le sue caratteristiche morali, costituendo un baluardo dell'ortodossia cattolica. Era chiaro che «debe el vasco su existencia racial al euskera [...] de haberla perdido el siglo X o el XV, los hijos de este pueblo habrían desaparecido»²⁵⁰. Le caratteristiche dei baschi furono trasmesse sul piano storico dai

243. «Venir ahora, señor Prieto, achacando a los jefes de los obreros vascos una determinación en que usted y sus amigos deben cargar exclusivamente con la responsabilidad [...] no engañará a nadie, aunque cuando saque usted a colación ese divertido cuento según el cual un obispo, los nacionalistas y los sindicalistas se maridaron con el único y exclusivo objeto de fomentar el comunismo en Vizcaya y llegar, con el tiempo, a producir nada menos que la intentona revolucionaria de Vera del Bidasoa». *Los obreros vascos, nosotros y el señor Prieto*, in "Euzkadi", n. 3755, 28 novembre 1924.

244. Erreka, *Vigoroso despertar*, in "Euzkadi", n. 3745, 16 novembre 1925.

245. Erreka, *Una gloria de la Iglesia y de la Patria*, n. 3755, 28 novembre 1924.

246. J. H. Rosny, *La riqueza natural y la riqueza humana en las naciones*, n. 3760, 4 dicembre 1924.

247. Kizkitza, *Cultura, perfección*, in "Euzkadi", n. 4071, 18 giugno 1925.

248. Kizkitza, *El vasco será euskaldun o no será*, n. 3722, 21 ottobre 1924.

249. *Ibidem*.

250. Kizkitza, *Diario euskerico*, in "Euzkadi", n.5199, 3 luglio 1929.

Fueros, come la CNV ricordò anche negli anni della dittatura. Simbolicamente importante fu, in questa direzione, l'opposizione nazionalista all'annessione dell'antica pieve di Deusto da parte della città di Bilbao²⁵¹.

Rispetto ai diritti forali guipuzcoani, Aranzadi rilavò che «la Diputación de Guipuzcoa no hace [...] más que renovar, una vez más, esta justísima demanda, elevada a los Poderes públicos en cuantas ocasiones le ha deparado el transcurso de casi un siglo, porque en la restauración de su régimen foral estriba la plena satisfacción de los anhelos del país, y porque renegaría de su historia y sería infiel a sus mandatos si en cualquier momento no dejara a salvo sus derechos fundamentales y sagrados y no hiciera constar el deseo unánime de los guipuzcoanos de conservarlos indemnes y verlos algún día restituidos»²⁵². I diritti fiscali e nazionali dei baschi erano supportati da ragioni etniche e religiose, che affidavano i destini di Euzkadi alle famiglie di provenienza rurale (di pura stirpe basca). Nell'annuale omaggio a Ignazio di Loyola del 1927, si recuperarono i toni precedenti alla dittatura; che riconoscevano nel santo e nell'ordine religioso da lui fondato le virtù morali di una razza. In questo senso, di fronte all'«orgullo de nuestra estirpe, honor inmortal de nuestro pueblo, tenemos que humillar ante él la cabeza por el desastre de nuestra voluntad, padrón de todas las cobardías en el servicio de Dios, de nuestra alma y de nuestro pueblo»²⁵³.

Nel corso degli anni gli articoli di “Euzkadi” si concessero una maggiore libertà, difendendo i diritti forali baschi e valutando la situazione politica europea. Il fascismo fu difeso nei suoi propositi conservatori e anti-liberali, dal momento «Mussolini pretende haber sustituido el Estado democrático, burocrático y parlamentario, hijo de la Revolución Francesa, por un orden nuevo de cosas más conforme a la realidad»²⁵⁴. Tuttavia si rilevava, con un occhio rivolto alla vocazione corporativista delle destre spagnole, che era una «lástima que el fascismo esté inficionado por el error de que el Estado sea un fin en sí mismo y trate por ello de absorber todos los derechos

251. *Texto del decreto de anexión*, in “Euzkadi”, n. 3730, 30 ottobre 1924.

252. *Fueros. Autonomia*, in “Euzkadi”, n. 3735, 5 novembre 1924.

253. E. Esparza, *Iñigo de Loyola*, in “Euzkadi”, n. 4609, 31 luglio 1927.

254. A. De T., *El sindicalismo en los fascistas*, in “Euzkadi”, n. 4355, 7 ottobre 1926.

individuales»²⁵⁵. Si osservava del resto come la questione romana rimanesse aperta, nonostante i propositi conciliatori del regime fascista.

Il nazionalismo indiano fu invece valorizzato da “Euzkadi”, «come una connaturalización de alentadoras esperanzas por el porvenir», secondo un approccio che non disdegnava una dimensione “universale” del concetto di nazione²⁵⁶. Aranzadi si spinse del resto nel corso degli anni venti su posizioni gradualmente più conservatrici, ribadendo la coincidenza dei valori cattolici con quelli nazionali; anche in contesti dove la presenza cattolica era piuttosto marginale. In Europa Aranzadi valorizzò i popoli irlandese, fiammingo e tirolese come i tradizionali campioni del patriottismo cattolico, contro le derive protestanti e a favore di una religiosità tradizionale (di carattere essenzialmente rurale, come nel caso tirolese)²⁵⁷. Nel 1929 il quotidiano della CNV poté ampliare le proprie riflessioni su un piano più puramente politico, riflettendo sul futuro della nazionalità basca.

Le cautele di “Euzkadi” non furono condivise dai nazionalisti ortodossi di Luis Arana e dai giovani aberriniani, che diedero luogo a una serie di pubblicazioni straniere, notevoli sul piano dei contenuti, ma di carattere effimero (nel tentativo di contrastare la CNV e di ribadire i principi aranisti). Nuovamente, dalle colonne dell'edizione statunitense di “Aberri” (pubblicata a New York), si ricordò l'impegno della «Triple Alianza con los demás pueblos oprimidos, Cataluña y Galicia, que sufren como nosotros y trabajan como nosotros para conseguir la libertad»²⁵⁸.

“Aberri” servì anche all'estero l'ideale delle nazionalità iberiche spagnole, che esulava in parte dall'impostazione di Sabino Arana (che ammetteva l'esistenza di sole due razze nella penisola iberica). La “triplice” prospettiva aberriniana arrivò invece a difendere tale unione d'intenti, offrendo largo spazio al nazionalismo catalano. Per i giovani nazionalisti, «los Estados bascos y Cataluña constituyen en la actualidad una parte del territorio español con la misma razón que pertenecían antes Centro y Sud America»²⁵⁹. I baschi erano comparati agli indiani d'America nella lotta per la lingua e

255. *Ibidem*.

256. El Cosmopolita, *Las elecciones generales de la India*, in “Euzkadi”, n. 4393, 20 novembre 1926.

257. Kizkitza, *Catolicismo y patriotismo*, in “Euzkadi”, n. 4992, 1 novembre 1928.

258. *A los bascos en los Estados Unidos*, in “Aberri”, n. 1, settembre 1925.

259. *Muy chusco*, in “Aberri”, n. 1, settembre 1925.

l'identità razziale; ragion per cui si considerava puerile una loro partecipazione alla festa della razza ispanica. Le condizioni degli aberriniani in esilio non furono certamente delle migliori, e il periodico servì anche per serrare le file nazionaliste in un contesto non facile. Come si osservava infatti, «aunque humildes trabajadores, nuestro espíritu es libre, y si la materialidad de la vida nos tiene sometidos con todas sus exigencias, *nuestra alma impregnada del santo ideal* por el que dió Sabino su vida se eleva por encima de todo egoísmo»²⁶⁰.

Ribadendo l'attaccamento ai valori del primo aranismo, gli aberriniani riportavano: «ya sabéis pues que solo somos soldados de J. E. L. y que nos proponemos con vuestra ayuda y con el esfuerzo de todos los baskos dignos de la sangre que llevan en sus venas la libertad plena y absoluta de nuestra *única Patria Euzkadi*»²⁶¹. Infatti, si rilevava, «ser nacionalista supone algo más, mucho más que ser músico, pintor o escritor [...] supone la existencia de un centro de ideas, afecciones, temores, tristezas, alegrías, y esperanzas que moviéndose constantemente en nuestra alma, nos hagan vivir, sin cesar, por *Jaun-Goikua* y Euzkadi»²⁶². Significativo era del resto l'omaggio aberriniano a Manuel Eguileor, già citato come uno dei maggiori difensori del nazionalismo ortodosso; che «parte para el destierro» e che «no podemos menos de estremecernos al considerar el enorme sufrimiento que representa la cruel e injusta condena»²⁶³.

Nel periodico aberriniano sorsero d'altronde posizioni estranee al “primordiale” nazionalismo basco, come quando si giudicò priva di significato morale la missione civilizzatrice delle potenze coloniali europee²⁶⁴. La guerra marocchina contribuì ad accrescere l'anticolonialismo nazionalista, che in qualche caso comparava il destino di Euzkadi a quello dei popoli oppressi africani e asiatici.

In altri articoli si mostrava invece la vicinanza al patriottismo cattolico irlandese, «la verde isla de los viejos tiempos, la tierra de los santos y doctores», e della Polonia,

260. *Quien somos*, in “Aberri”, n. 1, settembre 1925.

261. *Ibidem*.

262. *El ideal*, in “Aberri”, n. 1, settembre 1925.

263. *Al destierro*, in “Aberri”, n. 1, settembre 1925.

264. *Nacionalismo sin sentido*, in “Aberri”, n. 2, ottobre 1925.

che «en 1689, bajo el reinado de Sobieski, salvaba la civilización cristiana destruyendo ante los muros de Viena el más formidable de los ejércitos musulmanes»²⁶⁵.

Nell'esilio americano "Aberri" divenne portavoce della neo-fondata *Acción Nacionalista Vasca* che, senza avere alcuna relazione di continuità con la posteriore formazione politica, mostrò comunque una certa indipendenza dai postulati sabiniani²⁶⁶. Non si faceva mistero di accettare alcuni presupposti dell'azione politica liberale e socialista (a partire dai diritti umani fondamentali), dal momento che «hace mucho tiempo que Francia consiguió la emancipación o mejor dicho el reconocimiento de los derechos del hombre y la gran guerra ha puesto sobre el tapete y fallado en justicia el derecho indiscutible de libertad colectiva para los pueblos»²⁶⁷. Inoltre, l'imperialismo era additato dagli aberriniani vicini a Gallastegui come il più temibile nemico del nazionalismo basco. Come si rilevava, «el capitalismo vasco ha sido el causante del mayor daño que se le ha podido hacer a la raza», essendo il basco abituato a lavorare in autonomia e libertà²⁶⁸. Diversamente, «los españoles llevan sangre de esclavos, de seres tiranizados, durante siglos y siglos [...] la conciencia en el obrero español, su conciencia como hombre y como ciudadano, no existe [...] los obreros españoles acudieron gozosos a trabajar de sol a sol, como esclavos acostumbrados a estar todos los días del año al pie del arado, de la azada y de las demás labores agrícolas [...] la retribución de dos pesetas por jornada les pareció algo extraordinario, algo que ellos no habían soñado tan siquiera»²⁶⁹.

Il governo spagnolo veniva biasimato per non produrre significative politiche sociali, ma anche per militarizzare e opprimere i territori coloniali marocchini e baschi²⁷⁰. La questione basca, se poteva non essere religiosa, non avrebbe potuto abbandonare la sua fisionomia etnicista. Se Ignazio di Loyola veniva citato come un esempio del genio *euskaldun*, esso includeva sul piano politico e militare anche Simon de Bolivar, dal momento che «sus rasgos personales son los rasgos de la raza vasca: amor

265. Tio, *Instituciones baskas*, in "Aberri", n. 3, novembre 1925.

266. *Acta de la sección de apertura y fundación de Acción Nacionalista Vasca*, in "Aberri", n. 2, ottobre 1925.

267. R. de Iraola, *Los enemigos del nacionalismo*, in "Aberri", n. 7, Marzo 1926.

268. Un Laborista Vasco, *El Mayor Enemigo de la Raza*, in "Aberri", n. 3, maggio 1928.

269. *Ibidem*.

270. Pachi-Mendi, *Marruecos*, in "Aberri", n. 7, marzo 1926.

inquebrantable a la independencia y a la libertad; individualismo salvaje; espíritu de aventura que no mide jamas, ni encuentra términos, menos dificultades»²⁷¹. La Spagna, per gli aberriniani, si attribuiva meriti non propri quando onorava personaggi di provenienza basca. In questo senso si rammentavano i trionfi baschi sul piano culturale, attraverso figure letterarie di eccezionale rilievo (come Unamuno e Pio Baroja).

Nelle pagine di “Aberri” si ribadivano anche la millenaria indipendenza dei baschi e le caratteristiche morali della razza, fondate sull'individualismo, sull'amore per la libertà, sull'autonomia economica e la nobiltà universale; come riconosciuto dai *Fueros* storici delle ex-repubbliche basche.

Lo que más caracteriza la raza vasca es el temperamento individualista de sus hijos y su acentrado amor por la independencia personal. Los vascos viven en caseríos aislados, son dignos y altivos, rebeldes a jerarquías que nazcan del dinero o de títulos extraños. Apegados al propio parecer y a la exaltación de la propia personalidad, no han admitido castas ni diferencias de clases. Se consideran nobles por nacimiento. Imposibles de ser domados por el látigo y la violencia, son dulces y fáciles en el ceder, cuando se les trata con cariño. El vasco es trabajador y honrado, emprendedor y aventurero, amante de la música y de las bellas artes²⁷².

Il radicato individualismo dei baschi, inizialmente motivato da necessità religiose, acquisì gradualmente caratteristiche più generali. Il cattolicesimo contribuiva a definire l'identità basca, senza riassumerla completamente.

Ad ogni modo, «en la conquista de las almas y en las luchas del espíritu, descuellan, en todo tiempo, hombres cumbres de la historia de la humanidad, que fueron vascos», come per esempio «Ignacio de Loyola, fundador de la Compañía de Jesús, y autor del libro ‘Ejercicios Espirituales’; el maestro Vitoria, el primer canonista y teólogo de su época, que tan gran influencia ejerció en el Concilio de Trento; Francisco Xavier, apóstol de las Indias, y otros innumerables, que no es del caso señalar y pudieran citarse»²⁷³. Non si scordava che «el Todopoderoso, además de un cuerpo que cuidar y

271. Karakatza, *La raza vasca y sus hombres*, in “Aberri”, n. 9, maggio 1926.

272. *Euzkadi, Patria de los Vascos*, in “Aberri”, n. 10, giugno 1926.

273. *Ibidem*.

un alma que salvar [...] ha permitido la división de la Humanidad en razas y las razas destina patrias y adorna a las patrias con lenguas»²⁷⁴.

L'immigrazione rimaneva quindi il nemico naturale della razza e delle sue caratteristiche morali. In questo senso, «esta bondad innata de nuestra raza, ha sido explotada por nuestro enemigos, en la lucha que les reñimos por la libertad de nuestra Patria»²⁷⁵. È percepibile, anche nella pubblicazione americana di “Aberri”, la duplice identità del nazionalismo radicale, diviso tra l'ortodossia di Luis Arana e le aperture sociali di Gallastegui. Nella prospettiva galleguista si nutriva un naturale interesse per le minoranze oppresse, in un contesto già liberato dai presupposti religiosi. In questo senso si darà spazio al congresso delle nazionalità celebrato a Ginevra nel 1926, che pretendeva riallacciarsi ai principi precedentemente espressi da Wilson e abbandonati da un continente in preda alla svolta autoritaria. Le delegazioni di 38 popoli convennero a Ginevra in una politica che tutelasse le minoranze linguistiche e che scindesse il concetto di nazione da quello di Stato²⁷⁶.

Sintetizzando le posizioni espresse da “Aberri” si può rilevare: un'impostazione razziale, che giustificava l'indipendenza di Euzkadi, l'aspirazione a recuperare la costituzione forale basca, elaborata «con un espíritu altamente liberal y democrático cuando aún el resto de Europa gemía bajo el yugo del feudalismo» e che servì «de inspiración para las Constituciones de Estados tan prósperos y adelantados hoy día como son Suiza y los Estados Unidos de América»²⁷⁷. Inoltre si ricordava che per soddisfare le aspirazioni basche era necessario «luchar sin tregua, dos grandes ejemplos de lo que una nación puede cuando tiene la fuerza incalculable que proporciona la unión y el espíritu de sacrificio de sus hijos»²⁷⁸.

Nel gennaio del 1927 “Aberri” offrì largo spazio alla visita di Elías Gallastegui a New York, che sbarcò negli Stati Uniti con il fine dichiarato di compatte il nazionalismo radicale (in previsione del prossimo superamento della dittatura)²⁷⁹. Tale

274. X. De Aulestiarte, *Razón y Justicia*, in “Aberri”, n. 2., aprile 1928.

275. *Ibidem*.

276. D. de Bellmunt, *El Congreso de las Nacionalidades Europeas*, in “Aberri”, n. 13, settembre 1926.

277. Tximbo, *Un solo lema*, in “Aberri”, n. 2, aprile 1928.

278. *Ibidem*.

279. *El paso de Elías de Gallastegui por Nueva York*, in “Aberri”, n. 15, gennaio 1927.

obiettivo non potè del resto preservare la stabilità finanziaria del periodico nazionalista, che sospese le sue pubblicazioni fino al gennaio del 1928.

In seguito, gli aberriniani immigrati negli Stati Uniti incrementarono il proprio approccio socialistico, prescindendo dai propri rapporti con la teoria sabiniana e quasi bilanciando l'impostazione sempre più conservatrice di Aranzadi.

Sul piano nazionalista si valorizzò il patriottismo ucraino, nato all'ombra dei Soviet e tutto sommato integrato con il regime comunista²⁸⁰. I giovani aberriniani furono tentati dalle contemporanee dittature totalitarie, riconoscendo sorprendentemente che «más tolerante, no obstante, es la aspiración Sovietista, pretendiendo crear una civilización nueva, que no la encarnada en Mussolini, rebosante de un italianismo mal comprendido, imperialista y dominador»²⁸¹. In questo senso, se l'aspirazione comunista «podrá ser hija de la utopía [...] la otra los es indudablemente del egoísmo»²⁸². Naturalmente tale approccio non andava inteso come una ragionata concessione alla prospettiva internazionalista, riassumendosi ancora in un populismo pauperistico che associava i capitalisti baschi ai socialisti spagnoli²⁸³.

L'articola Lukiena assimilò del resto la consapevolezza liberale che «el nacionalismo ni es ni puede ser social, político o religioso [...] todo aquel que labore, trabaje y anhele la independencia nacional de Euzkadi es nacionalista vasco»²⁸⁴. Se pertanto i socialisti e i comunisti baschi costituissero un movimento, libero e indipendente dalle centrali madrilene, «el nacionalismo no tendrá que combatirlos para nada»²⁸⁵. Alcuni settori di “Aberri” anticiparono posizioni successivamente fatte proprie dal nazionalismo repubblicano, che furono combattute veementemente da Luis Arana e dai nazionalisti ortodossi.

Tan buen nacionalista puede, pues, ser un mahometano como un católico, o un monárquico como un republicano, y una organización socialista como otra partidaria del régimen de los Soviets²⁸⁶.

280. Azier, *Ukrania Independiente*, in “Aberri”, n. 1, gennaio 1928.

281. Ernai, *Comentarios del Momento*, in “Aberri”, n. 1, gennaio 1928.

282. *Ibidem*.

283. El numero 1111, *El Capitalismo Vasco y el Socialismo Español los Peores Enemigos del Pueblo Euzkeldun*, in “Aberri”, n. 2, aprile 1928.

284. Lukiena, *Nacionalismo*, in “Aberri”, n. 2, aprile 1928.

285. *Ibidem*.

286. *Ibidem*. «Nadie puede tener reparo en apoyar la causa del nacionalismo vasco, puesto que dentro del

Se gli aberriniani presero le distanze da Mussolini, protagonista di un fallito processo di rigenerazione politica e sociale, si respinse come puerile l'ambizione della destra spagnola a considerarsi fascista. Infatti, se:

Primo es un ignorante y se enorgullece de ello; Mussolini ha leído muchísimo. Primo es un tonto; a lo más, un hombre medio [...] la voluntad de Mussolini es incomparablemente más fuerte que la del Primo. Lo que en el uno es férrea voluntad, en el otro es capricho [...] Mussolini nació pobre; desde la mocedad estuvo metido en movimientos obreros revolucionarios, generalmente como caudillo; sufrió el destierro, la persecución, el hambre, la prisión y la guerra [...] Primo es fofo y amorfo, mientras que Mussolini es una espada templada y acerada durante toda una vida de pasión y dura pelea [...] por esto le gusta a Primo que le llamen 'el Mussolini de España', para que la gente crea que su poder es tan seguro como el del italiano; para que así esperemos ver la caída de Mussolini antes de darle a él el puntapié final. Lo que tenemos que comprender los anti-riveristas es que no hay paralelismo posible entre Mussolini y Primo como hombre; ni entre el movimiento fascista y la farsa Primo-Anido-Alfonso; ni entre la estabilidad de los dos regímenes; que el comparar a Primo con Mussolini es adular a Primo²⁸⁷.

Per "Aberri" Primo de Rivera era soprattutto un mediocre rappresentante della piccola nobiltà e della casta militare spagnola, senza possedere gli intuiti e gli slanci rivoluzionari del duce del fascismo. Anche nella critica anti-riverista di "Aberri" si può osservare del resto un vitalismo rivoluzionario che contraddice le posizioni cattoliche e conservatrici di Luis Arana, che avrebbe potuto elogiare Mussolini soprattutto come uomo d'ordine e per la sua politica conciliatrice con la Chiesa cattolica.

Nel 1928, nel periodico nazionalista si menziona per la prima volta la divisione del movimento *euskaldun* tra sabiniani ed evoluzionisti; questione che non si era voluta dibattere negli anni più duri della dittatura riverista. "Aberri" riconobbe che «el Nacionalismo Vasco cuenta con las dos tendencias claramente dibujadas desde que se

mismo son compatibles todas las ideas políticas, religiosas y sociales, excepción hecha de las imperialistas. Dentro del nacionalismo vasco caben organizaciones de ricos y pobres, de burgueses y de proletarios, de católicos, de protestantes y de ateos, de liberales y de conservadores, de monárquicos, de republicanos, de ancianos y de jóvenes. Toda aquella entidad, asociación, partido político u organización cualquiera que [...] labore por la independencia nacional de Euzkadi, es nacionalista vasco, sea cual fuere el resto del programa en cuestión». Abertzale Bat, *A todos los vascos*, in "Aberri", n. 5, ottobre 1928.

287. J. B. Alemany, *Diferencias entre la dictadura de Primo y la de Mussolini*, in "Aberri", n. 2, aprile 1928.

produjo la excisión en el seno del mismo»²⁸⁸. Le due tendenze erano conseguenza del differente temperamento dei militanti e potevano essere integrate; laddove ai moderati spettava la lenta educazione delle masse e ai rivoluzionari lo slancio di liberazione nazionale. Tale divisione era la stessa del movimento irlandese, che costituiva il principale modello dei nazionalisti baschi. Per gli aberriniani era evidente che «hasta ahora, la labor desarrollada por el Nacionalismo Vasco, puede decirse que ha sido completamente evolucionista»²⁸⁹. Tale stato di cose, favorevole sul piano della costruzione identitaria, non fu molto pratico, dal momento che «concesiones del Estado opresor no hemos logrado alguna: por tanto, es hora de que probemos conseguir las con otros medios...y dejemos los evolucionistas que sigan por su camino»²⁹⁰. Era bene comunque ricordare che «si bien es cierto que hay una organización nacionalista llamada, la COMUNIÓN, que cae de lleno en esta censura con todas las agravantes, no sucede lo propio con la verdadera organización nacionalista, el PARTIDO»²⁹¹.

Gli aberriniani sembrarono uscire dall'auto-referenzialità aranista anche quando si occuparono delle cause nazionali extra-europee, come quella indiana o egiziana, verso cui scrivevano che «hermandados por la comunidad espiritual en lucha contra el imperialismo, enemigo de la paz y la justicia, expresamos a los patriotas egipcios nuestra simpatía y admiración»²⁹².

Tali posizioni preoccuparono i veterani e particolarmente Luis Arana, che sui giovani aberriniani aveva investito molta della propria credibilità politica. In una missiva del 17 settembre 1928, Sebastián de Amorrortu descrisse a Luis Arana le risorse dei gruppi rivoluzionari nel movimento.

Rispetto ad *Acción Nacionalista Vasca*, Amorrortu osservò che «cuando regresé de Euzkadi me encontré con que en el seno de la Comisión Directiva de Acción Nacionalista Vasca había gran marejada por ciertos trabajos de Zapa que algunos elementos de la misma, muchachos todos ellos, habían en descrédito de personas

288. Paskasi, *Evolución y revolución*, in "Aberri", n. 3, maggio 1928.

289. *Ibidem*.

290. *Ibidem*.

291. *Aclarando*, in "Aberri", n. 4, agosto 1928.

292. Txirla, *Egipto por su Independencia Nacional*, in "Aberri", n. 3, maggio 1928.

honorabilísima que me acompañaban en la dirección de la entidad»²⁹³. Tali dissidi provocarono le dimissioni dello stesso Amorrorto, con l'integrazione di elementi della fazione rivoluzionaria. In particolare, «José Domingo de Arana, con quien he tratado muy poco, es desde la asamblea de mayo ultimo secretario de la Acción [...] me parece que también es de la izquierda, por lo que le he oído hablar, y así son también la mayoría de actual Comisión»²⁹⁴. Per quanto rispetta «a la relación con los de Aberri, de Nueva York, no tienen otra que la del canje del periódico»²⁹⁵. Il suo promotore, un certo Arachavala (argentino di origini basche) non possedeva, per Amorrorto, nozioni chiare riguardanti il nazionalismo originario, pendendo visibilmente verso la sinistra.

Anche Arachavala volle contattare Luis Arana rilevando l'acuta crisi del movimento nazionalista e lo sgomento con cui il mondo dell'emigrazione patriottica stava vivendo la dittatura di Primo de Rivera. In ogni caso, Arachavala rilevava che «el grupo 'Acción Nacionalista Vasca' [...] que me honro presidir, se apercibe claramente de la misión que le corresponde en la actual situación del país vasco»²⁹⁶. Fu tale lettera a preoccupare Luis Arana che, in data 29 maggio 1928, scrisse ad Amorrorto per conoscere l'identità di Arachavala e dei dirigenti dell'ANV, e i contatti di questi con il periodico "Aberri" di New York (che gradualmente aveva preso le distanze dalla tradizione sabiniana)²⁹⁷.

Il composito gruppo radunatosi attorno ad *Acción Nacionalista Vasca* nacque del resto come espressione del PNV aberriniano, formalmente ancorato all'ortodossia aranista. Luis Arana cercò di svolgere una funzione di collegamento teorico e finanziario tra i due rami del movimento, gravitanti attorno a Buenos Aires e New York. In tale direzione vanno letti i rapporti di Luis con Bernardo de Briana, Sebastián de Amorrorto, Manuel Eguileor e quindi Ceferino Jemein ed Elías Gallastegui²⁹⁸. Il gruppo argentino dell'ANV indirizzò un appello agli intellettuali baschi nel marzo 1928 dove si rilevava come «el problema vasco, que tan poco interés ha merecido de los

293. Lettera di Sebastián de Amorrorto a Luis Arana, 17 settembre 1928, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00316, C.8.

294. *Ibidem*.

295. *Ibidem*.

296. Lettera di Arachavala a Luis Arana, 13 marzo 1928, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00316, C.8.

297. Lettera di Luis Arana a Sebastián de Amorrorto, 29 maggio 1928, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00316, C.8.

298. Lettera di Bernardo de Briana a Luis Arana, 9 febbraio 1927, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00316, C.8.

intelectuales, hoy ya lo consideran políticos y pensadores españoles de altura, y mientras Primo de Rivera anuncia que la mejor manera de dar fin a los separatismos es de exterminarlos sin miramiento [...] en publicaciones españolas se recomienda el establecimiento de un régimen regional»²⁹⁹. In particolare, si rilevava, nel Manifesto, «en este momento solemne, que acaso la Historia habrá de subrayar como el comienzo de una nueva era en la vida de nuestra patria, ‘Acción Nacionalista Vasca’, proyecta su llamada hacia vosotros, intelectuales vascos, e interesa conocer el fruto de vuestras meditaciones sobre la hora actual»³⁰⁰.

Luis Arana cercò di stabilire contatti con i nuovi dirigenti di ANV soprattutto per comprendere se il movimento potesse essere recuperato alla piena ortodossia (in particolare con l’ausilio di Sebastián de Amorrortu e Bernardo de Briana)³⁰¹. In tali frangenti Elías Gallastegui non fu affatto determinante nella guida e definizione del movimento dell'esilio. Rifugiatosi in Messico invitò timidamente Luis Arana a un atteggiamento positivo, sia pure ammettendo come «el ambiente de ahí debe ser cada día más desagradable para los que tenemos un problema que resolver»³⁰².

Nella decada che vide nascere il nuovo PNV aberriniano e quindi la dittatura di Primo de Rivera, Luis Arana si tenne lontano dall'evoluzione autonomista della CNV, prendendo le distanze anche dalle espressioni più dichiaratamente socialistiche dei giovani aberriniani. Il nazionalismo basco rimaneva, nella sua impostazione, una questione esclusivamente religiosa, in soccorso della razza e della morale del popolo *euskaldun*.

Per tale ragione, parte della sua corrispondenza fu indirizzata a uomini appartenenti ai diversi livelli del clero basco, chiedendo che le caratteristiche etno-religiose del suo popolo fossero rispettate, o quanto meno che dal pulpito non si esercitasse un'azione politica *españolista*³⁰³. In questo senso, scrisse due significative lettere al parroco della chiesa San Pedro di Deusto, dove era solito seguire messa,

299. Acción Nacionalista Vasca, *A los intelectuales vascos*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00316, C.8.

300. *Ibidem*.

301. Lettera di Sebastián de Amorrortu a Luis Arana, 29 ottobre 1928, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00316, C.8.

302. Lettera di Elías Gallastegui a Luis Arana, 6 maggio 1928, F.S.S., FLA (Documento 30).

303. Lettera di Luis Arana a Ciriaco Ramón (Parroco di S. Pedro di Deusto), 3 dicembre 1920, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00308, K.11.

invitandolo a ripetere le caratteristiche della tradizione cattolica locale. In particolare, considerò inopportuno e superfluo citare San Isidro come patrono di Madrid, dal momento che «si perfectamente bien está que en Madrid, se le invoque a San Isidro, Como a *Patrono de Madrid*, también estaría perfectamente que, paralelamente, aquí en Deusto, se le invocara al Santo, *no como a Patrono de Madrid*, sino como a glorioso *Patrono del Gremio de Labradores de Deusto*»³⁰⁴.

I rapporti tra gerarchie cattoliche e nazionalismo furono negli anni della dittatura di reciproco sospetto, anche per la struttura centralista e marcatamente *españolista* della Chiesa spagnola. Con grande disappunto di Luis, tale tendenza coinvolse anche la Compagnia di Gesù, da sempre modello e ispirazione della dirigenza nazionalista. In una missiva al Generale della Compagnia del Seminario Pontificio di Comillas del 12 agosto 1924, ebbe modo di ricordarsi la propria formazione gesuitica, essendo «hijo de familia muy afecta a la Compañía» e dovendo ad essa «después de a mis padres, lo que más aprecio, que es: mi formación cristiana, y por esto, y porque admiro el espíritu y la labor apostólica de la compañía, he sido, y soy además un modesto defensor de ella»³⁰⁵. Luis Arana considerò comunque irrisorio l'atteggiamento *españolista* di alcuni gesuiti spagnoli, essendo l'Ordine gesuita creazione del santo basco per eccellenza e potendo la congregazione beneficiare enormemente da una Euskadi indipendente. Il nazionalismo basco non solo si faceva interprete, per Luis Arana, dell'ortodossia cattolica del popolo basco e di una lingua sprovvista di espressioni blasfeme, ma era anche l'unico movimento che aveva messo in guardia i baschi e le gerarchie cattoliche dai danni causati dall'immigrazione spagnola. Infatti, «aquí el españolismo en todos sus matices políticos no solo es para nosotros nefasto, patriótica y políticamente hablando, sino que es también nefasto en si mismo, porque en mi Patria el españolismo significara inmoralidad, irreligión, injusticia»³⁰⁶.

Scrivendo al padre Ortiz, della Casa Profesa di Bilbao, Luis Arana protestò contro il suo atteggiamento enfaticamente *españolista*, ricordandogli come il popolo spagnolo fu partecipe dell'eresia ariana sino al 589 d.c. e «cómo fué después el único

304. Lettera di Luis Arana a Ciriaco Ramón (Parroco di S. Pedro di Deusto), 13 maggio 1922, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00308, K.11.

305. Lettera di Luis Arana a Padre Ledochwski, 12 agosto 1924, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00308, K.11.

306. *Ibidem*.

país mahometano del Occidente de Europa, desde poco después del desastre del Guadalete en 711, hasta que le llegó de Norte a Sur la marea del cristianismo en innumerables escalones en territorio, en relación con siglos de tiempo, hasta la conquista de Granada en 1492»³⁰⁷. Luis Arana accusava inoltre il religioso di promuovere una politica riverista e alfonsina, contrastando la più sincera forza cattolica di Euskadi e minando quindi l'integrità stessa della fede basca (corrotta dall'immigrazione latina). I baschi subivano, per Arana, tale stato di cose come un affronto, essendo la loro ortodossia millenaria e la loro biologia “limpia” da incroci razziali. Considerando il popolo basco come un popolo eletto da Dio a salvaguardia dell'ortodossia, Luis immaginò perfino una battaglia cosmica tra Euskadi e i suoi nemici; nel segno della Divina provvidenza.

En fin, yo, R. P., cuando no invade el desaliento mi alma, suelo confiar en la Divina Providencia en todo. Por qué a semejanza de la lucha que se entabló en otros tiempos entre el Ángel de Palestina, cuando ésta gemía esclava, y el Ángel de Persia, nación dominadora, también puede actualmente haberse entablado lucha entre el Ángel de Euzkadi y los Ángeles de España y Francia. Y de esperar es que el Señor ante la horrible contaminación de Euzkadi sometida al ambiente putrefacto de España y Francia aducida por nuestro Ángel tutelar, deseche la temeraria idea de los Ángeles de Francia y España que ven el saneamiento de esas naciones por su contacto con nuestra nación vasca esclava. Y seguro que el señor se apiadaría de nosotros si todos los vascos uniéramos nuestros ruegos a nuestro Ángel tutelar de Euzkadi³⁰⁸.

In un'altra missiva a Padre Ramón Dávila si segnalava che solo «epicureos extranjeristas» potevano essere insensibili al richiamo della patria. Il religioso veniva attaccato in questo caso per il suo appoggio alla *Guardia Civil* che, per Luis Arana, aveva più volte trattato i cattolici nazionalisti al pari di criminali. Il sacerdote sembrava inoltre scordare, per Luis, come dalla Spagna provenisse la crescente irreligiosità di Euskadi, comprensiva dei balli indecenti, delle espressioni volgari, della libertà sessuale e delle ideologie sovversive³⁰⁹.

307. Lettera di Luis Arana a L. N. Ortiz, 10 giugno 1926, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00308, K.11.

308. *Ibidem*.

309. Lettera di Luis Arana a Ramón Dávila, 17 marzo 1929, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00308, K.11.

Durante la dittatura riverista Luis limitò la propria attività politica, senza tuttavia subire l'esilio e rimanendo tutto sommato uno dei principali punti di riferimento del mondo nazionalista. Il sacerdote Nicolás Cortés in una missiva del 19 maggio 1924 sorprese il vecchio dirigente nazionalista con una proposta quanto meno singolare. Dopo aver osservato che «muy dura y lamentable es la situación en que actualmente se encuentra nuestra Patria», si mostrò partigiano di un progetto unionista, «ya que la división y las luchas entre los vascos son un mal mayor aún que la opresión de los extraños»³¹⁰. Il progetto sarebbe stato diretto dallo stesso Cortés con l'ausilio di un anomino vizcaino «con absoluta independencia de toda autoridad y agrupación y por iniciativa exclusivamente nuestra»³¹¹. Si teneva conto naturalmente dell'esperienza e del ruolo di “guardiano” dell'ortodossia di Luis Arana:

Usted puede decirnos, y si nos lo dijera se lo agradeceríamos en nombre de la Patria oprimida, en que, a su juicio, podía cimentarse esta unión y cuales las afirmaciones que V. juzga esenciales e imprescindibles, así como las bases en que debe apoyarse la nueva organización, teniendo en cuenta que se trata de una especie de *unión sagrada*³¹².

Nella sua risposta Luis Arana ricordò a Cortés le difficoltà operative del progetto e le differenze esistenti tra le due organizzazioni, dovute alla scissione del 1915. Luis Arana si chiese del resto come fosse possibile che «esa división desaparezca creando ahora otra nueva agrupación» e soprattutto se non fosse auspicabile che l'unione la realizzassero le stesse organizzazioni nazionaliste «y al mismo tiempo las otras agrupaciones que siquiera ostenten en sus banderas el lema *Fueros*»³¹³. A questo proposito, Cortés chiarì che «no hemos pensado nosotros fundar un tercer partido en frente de los otros dos nacionalistas, pero si he creído yo, à pesar del doble fracaso, y fundandome en que habrán servido de lección acontecimientos posteriormente ocurridos [...] en la posibilidad de fusionar de nuevo las dos agrupaciones nacionalistas mediante

310. Lettera di Nicolás Cortés a Luis Arana, 19 maggio 1924, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00316, C.3.

311. *Ibidem*.

312. *Ibidem*.

313. Lettera di Luis Arana a Nicolás Cortés, 25 maggio 1924, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00314, C.4.

la aceptación de un programa mínimo»³¹⁴. La contropropuesta di Luis Arana è sintetizzata da Cortés in questi termini:

Me propone V. una unión de agrupaciones, sin fusionarse, conservando cada una su programa y organización y empleando como medio de unión un programa mínimo, y en cuya unión puedan ingresar también 'las agrupaciones que siquiera ostenten en sus banderas el lema *Fueros*'. Para ello opina V. que cada agrupación debe previamente definir *sincera* y *claramente* su programa propio³¹⁵.

Per Arana infatti non era possibile o auspicabile definire un programma diverso da quello nazionalista primordiale. Una posizione che frustrava il tentativo di Cortés, che del resto era pronto ad ammettere le difficoltà operative del progetto (soprattutto durante la dittatura riverista). Inoltre, segnalava Cortés, «creo que esa sinceridad y claridad sería un obstáculo para la unión con otras agrupaciones simplemente fueristas [...] y de llevarse a cabo esa unión, la juzgo tan frágil [...] que creo no resistiría la prueba de unas elecciones»³¹⁶.

L'insistenza di Luis Arana rispetto all'accordo con i fueristi spinse Cortés a precisare che «nosotros no hemos pensado de excluir de la unión sagrada á los partidos fueristas, como V. nos atribuye [...] hemos tratado simplemente de unir las dos facciones nacionalistas con un programa mínimo y una nueva organización»³¹⁷. A questo punto, «con otro programa mínimo vendría la unión sagrada con los fueristas, pero sin la exposición sincera y clara del programa propio, que ni sería necesaria, ni conveniente, y si peligrosa»³¹⁸. Rispetto al metodo da seguire, si ribadiva la centralità dell'anziano leader vizcaino, dal momento che se «no nos dirigimos a las autoridades de las agrupaciones políticas fue por no perder el tiempo inútilmente [...] nuestro plan fué tratar de conseguir que las personas más prestigiosas de las agrupaciones convinieran en un programa mínimo [...] y aquí tiene V. explicado porque nos interesaba principalmente la opinión de V. sobre la de otros que piensan como V.»³¹⁹.

314. Lettera di Nicolás Cortés a Luis Arana, giugno 1924, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00316, C.3.

315. *Ibidem*.

316. *Ibidem*.

317. Lettera di Nicolás Cortés a Luis Arana, 12 luglio 1924, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00316, C.3.

318. *Ibidem*.

319. *Ibidem*.

Chiaramente il progetto di Cortés non andò in porto, anche per la progressiva frammentazione del mondo nazionalista radicale e ortodosso. I carteggi segnalano ad ogni modo l'attività politica di Luis Arana durante la dittatura, e la sua posizione come raccordo e garante del mondo nazionalista basco.

Le difficoltà del contesto politico di Euskadi suggerivano al leader nazionalista una certa cautela, capace di sfruttare le opportunità del momento ma senza avventure. Una cautela che traspare in una lettera di Bernardo de Briana, in risposta a una missiva «en la que me pide guarde *absoluto* silencio para el publico, sobre los informes que me proporcionó anteayer, correspondiendo a mis insistentes e interminables preguntas, sobre el camino recorrido por el Nacionalismo vasco»³²⁰. Atteggiamento non totalmente condiviso da Briana, che considerava tale approccio come «para sellar los labios ante el desconocimiento que existe ante nuestros nacionalistas; desconocimiento que *hace obrar* a nuestros de éstos, de distinta manera que lo harían, de saber *toda* la verdad y *solamente* la verdad de los hechos»³²¹.

Da Madrid arrivavano intanto notizie promettenti, che rilevavano il cattivo stato di salute della dittatura di Primo de Rivera. Alla fine del 1928 “Aberri” riportava come «las noticias [...] revelan ya los numerosos síntomas de descomposición que anuncian la muerte de esta ominosa dictadura»³²². Il declino di Primo de Rivera fu determinato infatti dal superamento di quelle circostanze straordinarie che lo avevano portato al potere. Dopo la guerra marocchina il fronte sociale che aveva sostenuto la dittatura riverista si frantumò rapidamente in diverse famiglie politiche, fautrici alcune di un rafforzamento autoritario, altre, di un ritorno alla normalità costituzionale. Fu tale frammentazione della destra politica a permettere la rinascita e l'unità repubblicana della sinistra e a fare tramontare definitivamente l'astro politico di Primo de Rivera. La “Dictablanda” del generale Berenguer fa già parte di un restaurato spirito costituzionale, che permise al mondo nazionalista di manifestarsi dopo sette anni di censura e di decidere del proprio destino.

320. Lettera di Bernardo de Briana a Luis Arana, 25 settembre 1926, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00316, C.8.

321. *Ibidem*.

322. Paskasi, *El fin de la dictadura*, in “Aberri”, n. 5, ottobre 1928.

4. La fusione di Vergara tra CNV e PNV.

Il nuovo progetto statutario nel segno dell'unità cattolica

All'inizio degli anni trenta il movimento nazionalista mostrava forti differenze da quello sorto quasi quarant'anni prima, ad opera dei fratelli Arana. L'aranismo era nato nel segno delle istituzioni forali (di cui era vivo il ricordo politico e letterario), nel segno dell'arcadismo rurale basco o come riflesso delle più antiche leggende basco-iberiche e basco-cantabriche, che si erano tramandate a sostegno dei *Fueros*.

Alla fine della dittatura riverista, l'azione nazionalista di "Euzkadi" era ancora centrata su questioni di natura culturale. Aranzadi ricordava l'essenza cattolica del nazionalismo basco e del concetto stesso di patria; questioni trattate attraverso lo studio della lingua e della cultura nazionale *euskaldun*. Le minoranze etniche dovevano cercare specifiche ragioni morali e religiose, in qualche caso relazionate con le caratteristiche biologiche della razza.

La presenza di minoranze non poteva che favorire una prospettiva federale, dal momento che «el autentico espíritu nacional, lejos de doblégarse a la acción del unitarismo, ha producido durante el siglo XIX un general resurgimiento de las nacionalidades caídas y ha sido el gran triunfador en la guerra de 1914-18, la cual ha permitido la constitución de las nuevas Repúblicas, viejas naciones poseedoras de una fuerza mágica: el alma colectiva»³²³.

A partire dal mese di febbraio iniziarono le consultazioni riguardanti l'unità del partito; un procedimento complesso che non risulterà indolore (in un movimento diviso tra correnti). Il 25 febbraio 1930 le autorità del PNV «se dirigen por escrito a las de la Comunion Nacionalista proponiendo las bases de unidad y de pensamiento y de acción que, a juicio de los proponentes, deben ser aceptadas por ambas partes, con carácter fundamental, para llegar a la unión firme y duradera de todos los nacionalistas vascos en una sola colectividad política organizada»³²⁴. Il 10 febbraio 1930 Ceferino de Jemein inviò una lettera a Luis Arana rendendolo partecipe delle sue prossime azioni organizzative: una riunione del BBB riguardante l'ipotesi unionista, l'aperura dei *batzoki*

323. A. Rovira y Virgili, *El porvenir del federalismo*, in "Euzkadi", n. 5401, 6 marzo 1930.

324. *La unión de los nacionalistas vascos*, in "Euzkadi", n. 5392, 25 febbraio 1930.

e la possibile uscita di “Aberri”³²⁵. Per Jemein, l'unione era auspicabile, ma non obbligatoria e comunque vincolata a determinate condizioni.

Il quotidiano “Euzkadi” divenne la tribuna entro cui confrontare le diverse tendenze nazionaliste. Secondo l'impostazione più tradizionale il nazionalismo basco fu considerato su un piano etnico e religioso, come espressione delle caratteristiche morali delle popolazioni locali. In particolare, si rilevava in un articolo di fondo di “Euzkadi”, «no es lícito desentenderse de nuestras características de pueblo, por supuestos imperativos de progreso [...] porque como dijo Campión en ocasión memorable, el Progreso no puede consistir en dejar de ser vasco»³²⁶. Il processo unionista fu comunque sostenuto da uno spirito ecumenico, che riconosceva che «hay que evitar a toda costa que se reproduzcan perniciosamente aquellas discusiones estériles, sobretodo aquello que pudiera enfrentarnos ‘a nosotros mismos’ [...] porque mientras nosotros discutimos y nos dividimos el euzkera languidece, el ideal va perdiendo fuerza vital [...] y los padrones municipales de nuestros pueblos van nutriéndose de gente extraña»³²⁷.

Nelle parole del nazionalista ortodosso Manuel Eguileor, tale ecumenismo nazionalista poteva favorire, ma non condizionare, l'unione delle due correnti. Infatti Eguileor, che segnalava la propria appartenenza al PNV, «de ninguna manera desea que la Comución acepte de una manera ciega e incondicional las bases que le hayan sido propuestas por el Partido, sino de meditadas bien y aclarando de antemano [...] todos los extremos que la proposición del Partido abarque»³²⁸. Si trattava infatti di accettare l'ortodossia del “primordiale” nazionalismo come inteso dai veterani di *Euzkaldun Batzokija* e dai giovani aberriniani, sanando le ferite inferte dalle espulsioni del 1915³²⁹.

Come rilevarono “vari militanti nazionalisti”, era necessario proseguire l'unione sul piano effettivo, sperando «con calma la contestación que de la Comución Nacionalista Vasca a las bases que le ha enviado el Partido, deseando que sea lo más rápidamente posible para cortar las discusiones en la Prensa y evitar que la desorientación cunda en el campo patriota»³³⁰.

325. Lettera di Ceferino Jemein a Luis Arana, 10 febbraio 1930, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.2.

326. L. de Ayambe, *Mirando a la izquierda*, in “Euzkadi”, n. 5394, 27 febbraio 1930.

327. *La unión de los nacionalistas*, in “Euzkadi”, n. 5396, 1 marzo 1930.

328. Ikasle, *La unión*, in “Euzkadi”, n. 5397, 2 marzo 1930.

329. *Ibidem*.

330. Varios nacionalistas del Partido, *La unión*, in “Euzkadi”, n. 5409, 16 marzo 1930.

I fondi di “Euzkadi” vennero generalmente affidati a Engracio Aranzadi, che ricordò i tratti religiosi ed etnici del nazionalismo delle piccole patrie europee. In questo senso Aranzadi richiamò, sebbene in modo più conservatore, il proprio ruolo come divulgatore dei principi wilsoniani. Evidentemente, per Aranzadi, «en nombre de la Iglesia no se nos puede obligar a romper con nuestro pasado [...] el deposito de los bienes espirituales y temporales de la raza lo recibimos para transmitirlos a nuestros descendientes [...] no es nuestro para que lo podamos perder [...] ni entra en el espíritu cristiano [...] romper con los vínculos de la sangre»³³¹. Nel dibattito nazionalista cominciarono a entrare anche i contributi del sacerdote José de Ariztimuño “Aitzol”, che sosterrà la stretta relazione tra basso clero e nazionalismo; nell'affermazione del cattolicesimo tradizionale basco.

Il 15 giugno 1930 il dibattito riguardante l'unità tra CNV e PNV (e la stessa teoria del nazionalismo), soffrì una svolta radicale, soprattutto rispetto ai toni moderati sostenuti fino a quel momento. Dalle pagine di “Euzkadi” apparve un *Plebiscito* che pretese «pulsar la opinión de los nacionalistas vascos en orden a la futura actuación del Nacionalismo»³³². In particolare, si formularono sei domande agli iscritti, che chiesero se fosse «necesario que el Nacionalismo vasco proceda a una revisión de valores y, en su caso, a un publico pronunciamiento que condense sus aspiraciones y programa»; se fosse necessaria una nuova organizzazione, la celebrazione di un'assemblea generale, la nomina di un *Comité provisional* con funzioni legislative e infine le «cinco personas de destacado nacionalismo [...] para formar parte del Comité aludido»³³³. Tale sondaggio, parallelo al processo di fusione delle due entità nazionaliste, mostra la flessibilità teorica del quotidiano del partito; approccio inammissibile per Luis Arana e la corrente ortodossa del partito.

Il giorno successivo alla pubblicazione del sondaggio, Luis Arana scrisse un'infuocata lettera a Ignacio de Rotaeché (Presidente in carica della CNV) per protestare contro la «desgraciada encuesta» che metteva in dubbio i principi del nazionalismo sabiniano³³⁴. In particolare, il vecchio dirigente nazionalista decise di

331. Kizkitza, *Peor que un infiel*, in “Euzkadi”, n. 5490, 21 giugno 1930.

332. *Plebiscito*, in “Euzkadi”, n. 5485, 15 giugno 1930.

333. *Ibidem*.

334. Lettera di Luis Arana a Ignacio de Rotaeché, 16 giugno 1930, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.2.

intervenire «por que esta *encuesta* la inicia y reglamenta el único *diario* que aparece como nacionalista vasco en mi Patria, aunque solo sea órgano oficial de la agrupación llamada ‘Comunión Nacionalista Vasca’; y dicha *encuesta* la generaliza, con osadía, pretendiendo la opinión de *todos* los nacionalistas vascos y para el Nacionalismo Vasco»³³⁵. Arana ricordò del resto come la CNV fosse nata nel segno del tradimento, mentre il partito fondato da Sabino «no pereció con aquel engaño y rebelión en 1915, pues á sus restos refugiados entonces en ‘Euzkeldun Batzokija’ como depositarios de la doctrina del primitivo Nacionalismo Vasco, se volvieron a unir en 1922 los engañados antes, y el Partido Nacionalista Vasco resurgió de nuevo a vida organizada»³³⁶. Tale posizione, di totale sfiducia verso la formazione di Rotaèche e Aranzadi, mostra il costante rancore di Luis Arana per l'affronto subito nel 1915, ma anche la ferma convinzione di quest'ultimo circa l'eresia dottrinale della CNV.

Tale approccio era già presente nel primo tentativo di fusione programmatica delle due formazioni nazionaliste, quando Ceferino de Jemein comunicava a Luis che «para tratar de las bases doctrinales para la unión doctrinal entre la Comunión y el Partido Nacionalista Vasco» si era deciso di nominarlo responsabile, assieme agli ortodossi Ángel Zabala e Manuel Eguileor, di un documento programmatico sui principi del nazionalismo originario³³⁷. L'opinione di Luis Arana venne trasmessa da una serie di duri documenti, che rilevavano come la CNV nacque per «hacer á sus anchas cuanto les vino en gana para reformar el Nacionalismo Vasco, cosa que llevaron á cabo igualmente sin la menor protesta por parte de sus afiliados»³³⁸. Come Luis tenne a ribadire in tale occasione, la fusione tra EB e PNV aberriniano, con la stesura del programma nazionalista ortodosso, fu eseguita con il solo scopo di salvare il movimento sabiniano, perché «de haber mirado ‘E.B.’ con un espirito estrecho las cosas pasadas y haber pretendido hacer cumplir deberes tan justos como la retractación de lo hecho por ‘Juventud Vasca de Bilbao’ á fines del año 1915, tal vez hoy no estaríamos los abertzales de una y otra agrupación unidos bajo una misma bandera y doctrina»³³⁹. Il

335. *Ibidem*.

336. *Ibidem*.

337. Lettera di Ceferino Jemein a Luis Arana, 21 giugno 1923, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.2.

338. L. Arana, Relazione, 18 giugno 1923, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.2.

339. *Ibidem*.

dirigente bilbaino avvertiva però che, se fu possibile fondere tali entità per il bene nazionale, perdonando ai giovani aberriniani la passata ribellione, la fusione con la CNV, dove «hay elementos irreductibles»³⁴⁰, risultava più complessa. L'unione doveva essere dottrinale e non solo organizzativa, comprendendo gli anni di lotta sabiniana e quelli concernenti la presidenza di Luis Arana (1908-1915)³⁴¹.

Gli anni non mutarono e non resero più flessibili le convinzioni di Luis Arana e degli altri nazionalisti ortodossi (che in effetti si videro rafforzate dalla pubblicazione del sondaggio). Si precisava, da parte nazionalista ortodossa, che EB non fu insensibile ad accogliere gli ex-compagni di partito restituiti all'ortodossia, come «tampoco cerraron sus brazos a los que engañados se fueron del hogar paterno»³⁴². Per Arana, tale predisposizione non era mutata ma rimaneva condizionata all'accettazione dell'ortodossia da parte della Comunione.

Tale documento trovò l'anomalo dissenso di uno dei fedelissimi di Luis Arana, Ceferino de Jemein; che giudicò il testo molto duro e potenzialmente offensivo dei giovani aberriniani. Come Jemein ricordò a Luis in questa occasione, «tampoco damos hoy como buena, como no dimos entonces, la conducta suya que dió lugar a aquella excisión»³⁴³. Se Arana dichiarò che avrebbe rifatto per cento volte tale scissione, Jemein osservò, con altrettanta convinzione, che per cento volte si sarebbe ribellato all'autorità del BBB.

Si entonces dijo Vd. que 'cien veces que volviera a encontrarse en el mismo caso cien veces haría lo mismo', yo le digo hoy, con toda la serenidad que me da el tiempo transcurrido, que 'cien veces que la más alta autoridad hiciese lo mismo, cien veces me levantaría contra ella'³⁴⁴.

Quest'ultima dichiarazione sorprese amaramente Luis Arana che, riportando in una missiva a Serafin de Lauzirika (membro del BBB) il paragrafo incriminato, gli domandò se tale opinione fosse solo personale di Jemein o di tutto il Consiglio del

340. *Ibidem*.

341. L. Arana, *Un viejo criterio en asunto de actualidad*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.2.

342. *Los nacionalistas vascos*, 12 febbraio 1930, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.2.

343. Lettera di Ceferino Jemein a Luis Arana, 13 febbraio 1930, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.2.

344. *Ibidem*.

PNV³⁴⁵. La vicenda, che illustra adeguatamente la suscettibilità di Luis Arana su tale questione, arrivò a mettere in dubbio l'unità tra EB e PNV.

Per scongiurare ulteriori sviluppi polemici venne convocata d'urgenza una riunione del BBB, dove si meditò una risposta congiunta che potesse tranquillizzare l'anziano leader nazionalista³⁴⁶. Ceferino de Jemein dovette infine scusarsi per «el gran disgusto que, sin quererlo, le he proporcionado, y de él me doy cuenta perfecta [...] en su consecuencia, cumple a mi sinceridad pedirle a Vd. perdón de todo corazón, por todo aquello que le haya ofendido»³⁴⁷. Con una punta d'ironia Jemein sottolineò comunque che «no pensé que mi carta, completamente personal, podría haber tenido esa trascendencia»³⁴⁸.

Dopo molti anni Luis tornò a scrivere una lettera a un direttore di “Euzkadi”, lamentando il silenzio dei dirigenti della CNV rispetto alla sua precedente missiva; e domandandosi se tale silenzio fosse motivato dalla loro estraneità al sondaggio pubblicato³⁴⁹. Tale supposizione non fece desistere Luis Arana dal pubblicare un volantino molto duro, contro il *Plebiscito* e contro il quotidiano responsabile della sua pubblicazione. In questo senso si ribadiva l'immutabilità dei principi sabiniani, conformi alle caratteristiche religiose e razziali del popolo basco.

Las aspiraciones y programa del Nacionalismo Vasco han sido, igualmente, desde su fundación, diáfanos y concretas: *Jaun-Goikua eta Lagi-Zara*: la soberanía de Dios en Euzkadi y la soberanía de Euzkadi sobre sí misma; la *Tradición religiosa* y la *Tradición política* de la Raza Vasca; como tradición religiosa, la sumisión de las leyes de Gobierno y de las públicas costumbres a la Fe y a la Moral de la Iglesia Católica; como tradición política, la reconstrucción en lo esencial de los ex-estados políticos de la Raza y su Confederación voluntaria en el todo EUZKADI³⁵⁰.

Si ribadì nuovamente l'impostazione etno-religiosa del primo aranismo, che ricordava come il nazionalismo fosse nato per ragioni religiose, e per salvare le anime

345. Lettera di Luis Arana a Serafin de Lauzirika, 11 marzo 1930, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.2.

346. Lettera di Serafin de Laurizika a Ceferino jemein, 11 marzo 1930, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.2.

347. Lettera di Ceferino Jemein a Luis Arana, 15 marzo 1930, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.2.

348. *Ibidem*.

349. Lettera di Luis Arana al direttore di “Euzkadi”, 23 giugno 1930, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.2.

350. Un grupo de Nacionalistas del Partido, *Plebiscito*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.2.

basche dall'empietà dei latini. Si definivano anche i parametri del patriottismo cattolico basco, perché «la confesión de fé de la Patria, no puede, no solamente contradecirse, pero ni callar, ni soslayarse, ni condicionarse, ante un criterio simplemente cristiano [...] Dios, que es el principio, es también el fin ultimo a que el hombre debe referir todas sus acciones, todos sus pensamientos, todos sus afectos, toda su vida»³⁵¹.

Per la corrente ortodossa era evidente che «si alguna confusión se ha introducido no ha sido debida a defecto interno de la Doctrina nacionalista implantada por Arana-Goiri, sino, precisamente, a no haberse ajustado a ella»; ragion per cui «estimamos necesario, o muy conveniente, la celebración de una Asamblea de *extricto significado* que sea la [...] *reafirmación de la Doctrina Nacionalista Única* [...] de cuantos vascos acepten integramente aquella Doctrina»³⁵².

Successivamente, Luis scrisse alle autorità del PNV riassumendo le linee teoriche e organizzative necessarie per raggiungere l'unione; prevedendo una condivisione delle Azioni tipografiche che potesse equilibrare i rapporti di forza interni³⁵³. L'unione era comunque condizionata dalla convocazione di un'assemblea vizcaina che riconoscesse l'oltraggio subito dai nazionalisti ortodossi, dal BBB e dal popolo vizcaino nel 1915³⁵⁴. Sono diversi i documenti in cui Luis Arana studia l'integrazione dei militanti di EB nel nuovo partito unificato, secondo criteri di giustizia (cancellando quindici anni di errori politici) e restaurando le funzioni politiche delle «vittime»³⁵⁵.

Intanto la risposta della CNV giunse a Luis Arana il 4 luglio, rifiutando «por injustificadas y ofensivas, las frases que dirige al diario 'Euzkadi' y a la Comución Nacionalista Vasca a la que pertenezco»³⁵⁶.

Analizzando il documento inviato dalla dirigenza aberriniana alla CNV il 25 febbraio, riconosciamo la mano di Luis Arana quando si rileva come «de toda la tierra de nuestra Patria se eleva hoy una voz que clama, que grita por la UNIÓN DE LOS NACIONALISTAS VASCOS, Unión Sagrada que, con la ayuda de Dios, de Euzkadi

351. *Ibidem*.

352. *Ibidem*.

353. Lettera di Luis Arana alle autorità del PNV, 1 luglio 1930, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.2.

354. L. Arana, *Procedimiento*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.2.

355. L. Arana, *Para nuestra justificación y reivindicación*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.2.

356. Lettera di Ignacio de Rotaèche a Luis Arana, 4 luglio 1930, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.2.

eterno Señor, permita el advenimiento de JAUN-GOIKUA ETA LAGI-ZARA, el lema fulgurante que Sabino de Arana dictó a la conciencia vasca»³⁵⁷. In particolare, tra gli obiettivi del nazionalismo, i dirigenti del PNV rilevavano: la definizione della nazionalità basca, il rispetto della lingua, della razza e della moralità *euskaldun*. La risposta della CNV fu recettiva e favorevole al processo unitario, rilevando comunque che:

Al lado de esa cordial disposición, estas Autoridades quieren asentar su obra, a ella encaminada, en la conciencia de la responsabilidad que ante la Patria se contrae, ya dificultando la unión, ya haciéndola depender de bases demasiado estrechas o inconvenientes para la eficacia de la acción común, ya formulando exigencias de detalle que puedan causar – por discrepancias nefastas – el apartamiento de núcleos de vascos penetrados del mayor celo por la causa de la Patria³⁵⁸.

Un'impostazione pragmatica, derivabile da Aranzadi, a cui si aggiungeva una visione internazionale della causa basca. Fu in effetti, per la CNV, proprio «el reconocimiento de la nacionalidad vasca, en el campo de toda la política internacional» che «dió lugar a una depresión, y a la división de las fuerzas nacionalistas»³⁵⁹.

I delegati delle due tendenze nazionaliste si incontrarono varie volte, stabilendo le basi su cui sostenere il processo unitario; l'assunzione dell'ortodossia aranista come precedentemente definita da Luis Arana e il ritorno all'organizzazione decisa nel congresso di Zumarraga del 1914. Nei verbali e nei documenti successivi ai primi accordi del 29 aprile, si trattò la questione concernente la stampa nazionalista e le tappe attraverso cui giungere alla definitiva fusione tra le due entità. In particolare, si definì un periodo consultivo, la costituzione di una commissione unica composta dai delegati delle due assemblee, la fusione effettiva degli organi di partito e la ricostituzione dell'organizzazione sancita nel 1914 (anteriore alla scissione di EB)³⁶⁰.

357. *Bases para la unión, presentadas por el Partido Nacionalista Vasco a la Comunidad Nacionalista Vasca, y contestación de esta*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.2.

358. *Ibidem*.

359. *Ibidem*.

360. *Acta del resultado de las reuniones sobre conclusiones doctrinales del Nacionalismo Vasco y actuación legal de la Agrupación nacionalista vasca pervenidas por los representantes del “Partido Nacionalista Vasco” y de la “Comunidad Nacionalista Vasca”, 29 aprile 1930*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.2.

Il processo di fusione così ripartito, con la costituzione di diverse commissioni transitorie, fu in effetti lento e macchinoso. Naturalmente fu rallentata anche da questioni teoriche ed elettorali, considerando la tradizionale partecipazione comunionista ai blocchi conservatori guipuzcoani (procedimento contestato dal PNV). La fusione fu comunque ostacolata soprattutto dalla questione editoriale, proponendo la CNV l'assorbimento di "Aberri" da parte di "Euzkadi", contro la fusione paritaria prevista nel progetto del PNV³⁶¹. Tale vicenda fu considerata fondamentale dalle due parti, per il ruolo giocato dalla stampa nelle precedenti polemiche e scissioni e per il peso che, attraverso essa, le due fazioni avrebbero esercitato nella nuova formazione unificata.

Sul piano teorico si partiva dalla comune appartenenza alla tradizione aranista, dal momento che «no existe ni ha existido discrepancia alguna, pues ambas Agrupaciones Nacionalistas confiesan y se someten al Dogma y la moral de la Iglesia Católica, Apostólica, Romana»³⁶². La formula, con il consueto riconoscimento del motto JEL, ebbe in effetti un valore più formale che sostanziale (e non livellò differenze che ciclicamente tenderanno a emergere nel mondo nazionalista).

A questo proposito va segnalato il ruolo del *Plebiscito*, sostenuto dalle pagine di "Euzkadi" anche dopo la sua chiusura ufficiale (prevista per il 20 luglio); in vista di un aggiornamento che «ha de preparar el país con la visión del conjunto de todos estos problemas, máxime teniendo en cuenta la importancia extraordinaria que en toda acción libertadora ha de tener la actuación de las masas obreras y asalariadas y la actitud de las entidades industriales, comerciales y bancarias»³⁶³.

Una posizione di sorprendente apertura, che alleggeriva il significato conservatore degli accordi stipulati negli stessi giorni dai vertici dei due partiti nazionalisti. I risultati del plebiscito dovettero certo essere sconcertanti per i nazionalisti ortodossi, laddove l'opzione riformista registrò un netto successo (2691 voti contro

361. *BASES para la unión doctrinal de las Agrupaciones patriotas, Partido y Comución, redactadas de común acuerdo por las Delegaciones de ambas entidades, que continúan sus gestiones para llegar a la fusión de organismos, con lo que se completará la 2ª. Parte de esta Acta, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.2.*

362. *Ibidem.*

363. *Nuestro plebiscito*, in "Euzkadi", n. 5516, 22 luglio 1930.

137)³⁶⁴. Tali risultati, che vanno certamente interpretati con cautela, mostrano come il popolo nazionalista non fosse affatto insensibile al rinnovamento teorico e strategico del partito.

Durante le discussioni costitutive del nuovo partito unificato la linea editoriale di “Euzkadi” si mantenne piuttosto coerente, segnalando primariamente la caratteristica cattolica del nazionalismo basco (associato in questo punto ai movimenti nazionali irlandese e polacco) e quindi la tendenza anti-imperialista del quotidiano, vista positivamente dal settore aberriniano e riformista del partito³⁶⁵. In tale contesto i veterani nazionalisti apportarono una maggiore autoreferenzialità forale e cattolico-basca, che assegnava al popolo *euskaldun* la tradizionale missione concernente l'ortodossia confessionale (identificata con Sant'Ignazio di Loyola e dall'ordine da lui fondato).

Sul piano sociale il quotidiano mantenne una neutralità conservatrice che fu apprezzata da Luis Arana e dagli ortodossi nazionalisti, ma che provocò l'indignazione di Gallastegui e della sinistra del partito. Tale settore fu interessato invece a sottolineare l'identità profondamente anti-imperialista del cattolicesimo, che «niega que la Iglesia y sus intérpretes autorizados se preocupen de la europeización o penetración accidental sobre pueblos que consideran de posición inferior, rechazando estos prejuicios como errores doctrinales y como fuentes de detestables abusos condenados por la Iglesia y los Romanos Pontifices»³⁶⁶. Elías Gallastegui stava intanto pensando di rientrare in patria dopo il lungo esilio messicano, dove stava «como un árabe vendiendo libros vascos y regalando revistas Euzkadi, periódicos etc. llenando en una palabra todo el país de cosas que hablan de nuestra Patria»³⁶⁷.

Le commissioni delle due entità nazionaliste favorirono comunque un processo unitario che rispettasse l'ortodossia sabiniana e la struttura organizzativa definita da Luis Arana; che nell'assemblea di Vergara del 16 novembre 1930 ebbe la soddisfazione di vedere annullato il decreto che lo espulse nel 1915. L'assemblea infatti, come ricordato nei verbali ufficiali, «declara que se complace en reconocer, de manera muy especial, a

364. *Resultado de nuestro plebiscito*, in “Euzkadi”, n. 5527, 3 agosto 1930.

365. Erreka, *La libertad nacional*, in “Euzkadi”, n. 5504, 8 luglio 1930.

366. Erreka, *Imperialismo y colonización*, in “Euzkadi”, n. 5526, 2 agosto 1930.

367. Lettera di Elías Gallastegui a Luis Arana, 5 settembre 1930, F.S.S., FLA (Documento 31)

los dignísimos patriotas don Luis de Arana-Goiri y don Baltasar de Ametzola y Azpitua, LA PLENITUD DE DERECHOS Y CAPACIDAD A QUE SIEMPRE FUERON ACREEDORES»³⁶⁸. Sul piano organizzativo il settore ortodosso ottenne un'ulteriore vittoria, ottenendo che «la Agrupación Nacionalista Vasca estará basada en la doctrina política que la misma sustenta, manteniendo en lo substancial lo que se ha venido practicando sancionada en la Asamblea Nacional de Zumaraga el 21 de diciembre de 1914»³⁶⁹. Inoltre gli ortodossi imposero al movimento la propria impostazione confederale, che sanciva la funzione di raccordo del Consiglio supremo generale (EBB) a difesa dell'ortodossia teorica, ma che riconosceva «a los Consejos Regionales, como Autoridades superiores del Partido en cada región [...] la dirección de todos los asuntos del Partido [...] en su región»³⁷⁰.

La fusione delle due entità nazionaliste, nei termini confessionali e sabiniani in cui venne effettuata, provocò l'uscita della corrente liberale; una corrente minoritaria e limitata ai quadri intermedi del partito, che si faceva comunque interprete delle esigenze riformiste avvertite dal popolo nazionalista. Il 30 novembre, alcuni significativi dirigenti della CNV e vari rappresentanti provenienti da “Aberri” avevano fondato *Acción Nacionalista Vasca*; con una piattaforma politica aconfessionale, repubblicana e socialdemocratica.

Come si rilevava in una missiva indirizzata a Luis Arana, la fusione tra PNV e EB aveva preservato l'identità del nazionalismo primordiale, «en la esperanza de que más temprano o más tarde, los extraviados se corregirían»³⁷¹. Con lo stesso spirito si era promossa la fusione tra PNV e CNV:

al cerrarse el pacto de unión de Vergara entre el ‘P.N.V.’ y la ‘C.N.V.’ en la reunión celebrada al efecto el 16 de Novbre. ppdo. - Había la evidencia de que los elementos dirigentes de la ‘C.N.V.’, espiritualmente se hallaban identificados con los propugnadores del Plebiscito del diario ‘EUKADI’,

368. *Resumen de los acuerdos de la Asamblea de Unión celebrada en Bergara el día 16 de noviembre de 1930*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.2.

369. *Ibidem*.

370. *Ibidem*.

371. Lettera di Baltasar de Ametzola a Luis Arana, 24 dicembre 1930, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00315, C.2.

(que propagaron, incluso materialmente muchos de ellos) y como consecuencia lógica, sustentan las doctrinas de 'A.N.V.' y sus procedimientos³⁷².

La missiva, scritta da Baltasar de Amezola, mostrava l'indignazione del vecchio dirigente aranista per la mancata restaurazione dello storico BBB del 1915. Amezola, che fu uno dei membri espulsi del Consiglio vizcaino nel 1915, prese parte all'assemblea del 21 dicembre, che decise di non restaurare gli antichi incarichi. Come Luis Arana aveva spiegato all'amico non si trattava di ricevere una riabilitazione parziale nel partito, ma di cancellare quindici anni di eresia politica³⁷³.

Per Amezola era assolutamente comprensibile la disillusione di Luis, senza che questa ne comportasse l'uscita dal partito; infatti «¿cómo podremos actuar con eficacia los que propugnamos por que el 'P.N.V.' camine por la senda de las doctrinas del primitivo nacionalismo vasco, si V. y otros insignes patriotas ahora, al margen de la renaciente organización?»³⁷⁴.

Gli ortodossi nazionalisti non rinunciarono a una concezione di partito settaria, estranea ai cambiamenti sociali ed espressione stretta dei principi etno-religiosi dell'aranismo. La scissione di ANV e la latente eterodossia della CNV, rammentava ai nazionalisti ortodossi i pericoli rappresentati dal liberalismo e dal socialismo.

Los momentos actuales son muy difíciles para la organización que *oficialmente* se ha comprometido á defender, *íntegramente*, el credo del primitivo nacionalismo vasco, pues de una parte la naciente secta titulada 'A.N.V.' y de otra los heterodoxos que militan en la actualidad del renaciente 'P.N.V.', requieren la máxima asistencia de los que propugnan por una orientación de Nacionalismo Vasco, susteramente ortodoxa, para la consecución de la felicidad de nuestra amada patria EUZKADI³⁷⁵.

Per Amezola, a Luis Arana spettava guidare la vocazione cattolica della razza basca, perché lui era «á quien el dedo divino de Dios parece que señaló para que encauzara los destinos del Pueblo Vasco por el camino de su redención espiritual y

372. *Ibidem*.

373. Lettera di Luis Arana a Baltasar de Amezola, 19 dicembre 1930, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00315, C.2.

374. Lettera di Baltasar de Amezola a Luis Arana, 24 dicembre 1930, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00315, C.2.

375. *Ibidem*.

temporal, estoy seguro que no reparará, si lo estima para bien de JAUN-GOIKUA eta LAGI-ZARA, añadir éstas nuevas espinas á las muchas que la rebeldía y la perfidia tienen clavadas en su gran corazón de cristiano y patriota»³⁷⁶. Si trattava di confidare nella provvidenza, dal momento che «el Señor sabe, mejor que nadie, como guiar á sus siervos eligidos, para que no se desvíen del camino que conduce á Su Reino»³⁷⁷. Per gli ortodossi nazionalisti, come nei tempi in cui si confrontarono le correnti euskalduniste e sabiniane, l'aranismo andava difeso come l'unica espressione possibile della spiritualità cattolica basca.

Y que el peligro es hoy mayor que nunca para la seguridad de que sea mantenido, íntegramente, su credo por el actual 'P.N.V.', no puede negarse, pues como queda dicho, el morbo lo lleva dentro de si mismo, en las personas mas significadas de su agrupación, que, justamente con los enemigos del margen, (los de 'A.N.V.'), merodean por nuestros alrededores, como lobos hambrientos, acachando el menor descuido para lanzarse sobre su codiciada presa, y destruir, pues el obstáculo para sus fines, aquel inapreciable tesoro que la Divina Providencia puso en la mente y en corazón de Ustedes y los lanzó á la batalla que ha de redimir á nuestra amada patria Euzkadi [...] Tiemblo solo de pensar que ésos pérfidos enemigos del primitivo Nacionalismo Vasco que aun quedan agazapados por ahí, con las malas intenciones que se apuntan, no solo aprovechen cualquier coyuntura que se les presente para avanzar en su camino evolucionista, sino, [...] no perdonarían digo, la oportunidad, para [...] infamar de nuevo, con animo de invalidarlo, la conducta intachable, de quien es sin par patriota, y obstáculo insuperable hasta el día, para ellos, - los evolucionistas³⁷⁸.

Nonostante i suggerimenti dell'amico, Luis Arana decise di non entrare nella nuova formazione riunificata, affermando, in una lettera al consiglio d'amministrazione di "Euzkadi", di essere solo un soldato semplice del nazionalismo. Nel corpo della lettera si possono leggere le motivazioni, che riguardavano ancora il *Plebiscito* promosso da "Euzkadi":

Cuando el día 15 de junio de 1930 leí indignado en el diario 'Euzkadi' (entonces órgano de la Comución Nacionalista Vasca) que, arrogándose facultades superiores a un *diario*, invadía, también, campo nacionalista que no era el suyo propio, y, bajo el subtítulo 'Plebiscito', decía a sus lectores que,

376. *Ibidem*.

377. *Ibidem*.

378. *Ibidem*.

deseando ‘pulsar la opinión del Nacionalismo’ abría ‘una encuesta de carácter plebiscitario y amplio significado’ y como primer extremo de esta encuesta hacia a la opinión nacionalista la pregunta: ‘Cree V. necesario que el Nacionalismo Vasco proceda a una revisión de valores y, en su caso, a un publico pronunciamiento que condense sus aspiraciones y programa?’, cuando, repito, leí todo ese osado propósito, me contuve para no coger la pluma, arrebatado³⁷⁹.

Luis riportò allora le proprie impressioni a Ignacio de Rotaèche, riguardanti la confusione ideologica della CNV. Per Arana l'approccio di “Euzkadi” e del *Plebiscito*, se «podía ser muy bien para la Comunion que por lo visto carecía» di un programma definito, non lo era «para el Partido Nacionalista Vasco que rehecho en 1922, mantenía el programa primitivo salvado al año 1915 por ‘Euzkeldun Batzokija’ que fundó Sabino»³⁸⁰. Le conclusioni erano chiare: ancora una volta la Comunion seminava discordia e confusione nel campo nazionalista e Rotaèche aveva sbagliato a non considerare le obiezioni di un vecchio soldato del nazionalismo “originario”.

Il *Plebiscito* fu conseguenza, per Luis Arana, della politica dei dirigenti comunionisti e quindi «aunque parezca mentira: mayor numero de *personalidades recomendantes y ponentes* de la encuesta plebiscitaria del diario ‘Euzkadi’ se hallan hoy en el Partido Nacionalista Unificado en Vergara, que no en la otra agrupación evolucionista ‘Acción Nacionalista Vasca’ [...] todavía más: hoy ocupan los primeros cargos en el Partido nacionalista Vasco unificado en Vergara varias personalidades de la encuesta plebiscitaria»³⁸¹. Che le due formazioni nazionaliste fossero uguali nell'eterodossia era dimostrato dall'atteggiamento autonomista di “Euzkadi”, sintetizzato dall'articolo *Euzkadi y su colaboración a la obra económica* dell'undici marzo 1931, dove «se dice que ‘Euzkadi’, diario, ‘perfectamente definida la finalidad a que aspira’ se propone aportar a las *corrientes autonomicas* su esfuerzo, y para ello dirigirse a diversas *personalidades nacionalistas* para que emitan ‘Informe sobre las reivindicaciones’ que podían comprenderse en un *programa completo de autonomía*»³⁸². Per Arana, la politica autonomista, come il discutibile *Plebiscito* provavano che «el

379. Lettera di Luis Arana al Presidente del consiglio d'amministrazione di “Euzkadi”, 16 marzo 1931, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00316, C.10.

380. *Ibidem*.

381. *Ibidem*.

382. *Ibidem*.

diario 'Euzkadi' con las autoridades del Partido se proponen dar la razón al Sr. Ortueta sirviendo así a cualquier otro ideario además del en Jel de Sabino que dicen defender»³⁸³. In particolare:

Verdad es que al diario 'Euzkadi' siempre sirvió de heraldo al evolucionismo de la Comución. Así cuando la venganza y la rebeldía lograron mi incapacitación oficial en Diciembre de 1915 sirvió también a los distintos movimientos evolucionistas de la Comución; como también sirvió el *evolucionismo* de la Comución el año pasado, y con su *encuesta plebiscitaria de revisión de valores* en Jel³⁸⁴.

In una successiva missiva del 10 aprile Luis rifiuterà di collaborare «en la empresa que se han propuesto Uds. para llegar a a un *programa completo de autonomía*»³⁸⁵. Si riaffermavano invece i principi del “primordiale” nazionalismo sabiniano, condannando l'evoluzionismo nutrito per individui che «son y serán causa de todos los males»³⁸⁶. Luis Arana ammise che il PNV discuteva solo, a differenza di ANV, la seconda parte del motto JEL; ma temeva le direzioni assunte dal *Plebiscito*, laddove avrebbero potuto ridiscutere la natura religiosa del nazionalismo.

In questo senso, la posizione di Luis Arana alla vigilia della Repubblica era ancora fortemente scettica della dirigenza nazionalista. L'anziano presidente bilbaino era cosciente delle molte posizioni presenti nel nuovo PNV (estraneie alle tradizioni del nazionalismo ortodosso).

In questo senso, in una missiva proveniente dall'Argentina si deprecava la scissione di ANV e «al izquierdismo, modernismo que viene infectando de españolismo y por lo tanto esclavizador de Euzkadi [...] ¿A que vienen esos izquierdistas á embrollar la grata unión sellador en Bégara, ya que fuera tan deseada y bien recibida?»³⁸⁷. Più favorevole all'ortodossia era invece la situazione del movimento in Argentina, apparentemente dominato da Amorrortu e dagli aranisti ortodossi.

383. *Ibidem*.

384. *Ibidem*.

385. Lettera di Luis Arana al Presidente del consiglio d'amministrazione di "Euzkadi", 10 aprile 1931, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00314, C.6.

386. *Ibidem*.

387. Lettere a Luis Arana da un militante basco residente in Argentina, 27 febbraio 1931, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00316, C.8.

Anche il PNV aderì del resto a un'impostazione autonomista e anti-monarchica, festeggiando la proclamazione della Repubblica come premessa di ulteriori concessioni nazionaliste. Un approccio non gradito alla corrente più ortodossa, che vedeva nella Repubblica una fonte di disordine sociale e che si mostrava indifferente a un cambio istituzionale dello Stato iberico.

La proclamazione della Repubblica sembrò limare le differenze tra PNV e ANV che, nei giorni che seguirono il 14 aprile, parteciparono a manifestazioni congiunte. Un comunicato del GBB, riassumendo la posizione del nazionalismo di fronte al trascorso cambiamento istituzionale, dichiarava che «acata la república española como legitima forma de Gobierno, estando dispuesto a colaborar lealmente a sostenerla, siempre que no se oponga a las aspiraciones nacionalistas»³⁸⁸. Era inoltre desiderio dei comuni nazionalisti procedere verso un «Gobierno republicano vasco vinculado a la República Federal española»³⁸⁹. Per questa ragione «incitamos a las representaciones de Araba, Gipuzkoa y Navarra a una similar expresión y adhesión para llegar al establecimiento de la República Vasca o del organismo que libremente represente a nuestra nación»³⁹⁰. Una prospettiva che rispondeva a ragioni volontariste piuttosto che etniche, dove, per far sì che Euskadi sia «un miembro civilizado, pacífico, democrático y progresivo de la comunidad de los pueblos libres, se establecerá sobre las bases de gobierno propio y de Federación con los otros Estados de la Península Ibérica»³⁹¹. Un atteggiamento già distante dalle ragioni etno-religiose che avevano condizionato l'aranismo, e che tutt'al più avrebbero garantito «la Iglesia Católica, como Corporación rectora de la religión de la mayoría de los vascos»³⁹².

Il clima euforico di quei giorni ebbe modo di riunire i rappresentanti comunali vizcaini il 17 aprile 1931, nella speranza di poter unilateralmente proclamare la Repubblica basca. I nazionalisti scontarono però la diffidenza delle altre forze repubblicane, a cui dovettero ricordare che «el interés del Partido Nacionalista Vasco no puede ser otro en los actuales momentos que el de consolidar la República Federal»³⁹³.

388. GBB, *Nota oficial*, in “Euzkadi”, n. 5725, 17 aprile 1931.

389. *A todos los vascos*, in “Euzkadi”, n. 5726, 18 aprile 1931.

390. *Ibidem*.

391. *Ibidem*.

392. *Ibidem*.

393. *Conveniencia mutua*, in “Euzkadi”, n. 5728, 21 aprile 1931.

Al vecchio avversario degli ortodossi, Francisco de Ulacia, “Euzkadi” riconobbe la coerenza della propria fede vaschista e repubblicana; nel momento in cui quest'ultimo elogiò la proclamazione della repubblica catalana e di quella basca, ad opera dei nazionalisti e delle altre forze democratiche e repubblicane³⁹⁴.

La luna di miele tra le due tendenze nazionaliste durò poco, e presto “Euzkadi” arrivò a denunciare l'atteggiamento polemico dei dirigenti di ANV³⁹⁵. Ai nazionalisti di ANV si ricorderà del resto che «no habrá republicanos federales vascos más entusiastas, más sinceros, más de corazón y hasta de conveniencia que los concejales elejidos por el Partido Nacionalista Vasco»³⁹⁶. Il PNV mantenne per qualche tempo ancora un atteggiamento conciliante nei confronti di ANV, mettendo «a disposición de Acción Nacionalista Vasca las instalaciones de la Sociedad Euzko Irarkolea (Diario Aberri), para que pueda editar su prensa, mediante convenio que efectuará con el Consejo de aquella Sociedad»³⁹⁷. L'atteggiamento del PNV nei confronti della Repubblica fu invece condizionato da motivi di convenienza politica e dai rapporti di forza interni al partito. Il movimento comunale fu sostenuto dagli ortodossi aranisti, laddove coincidente con l'affermazione dei principi sabiniani. Per Luis Arana, che cominciò una proficua campagna come articolista per “Euzkadi”, l'opportunità del momento non andava sprecata³⁹⁸.

Nel corso dell'anno, la politica nazionalista si mosse su diversi livelli, il movimento comunale, gli studi sull'autonomia basca promossi da *Eusko-Ikaskuntza*, e la generale riflessione teorica concernente il nazionalismo. Per “Euzkadi” l'unione di Vergara consacrò «esta unidad de pensamiento en el pensamiento de los Arana-Goiri: *Jaun-Goikua eta Lagi-Zarra* (Dios, Patria, Confederación euzkadiana de los antiguos estados libres de la Raza); esa unidad de pensamiento doctrinal, de pensamiento restaurador y perfeccionador de la originaria libertad racial, de pensamiento *religioso-patrio-político* conducente a la felicidad de la Patria Vasca»³⁹⁹. Polemicamente ci si domandava se «no compartían aquella unidad de pensamiento en *Jaun-Goikua eta Lagi-*

394. *¡Euzkadi libre en la Federación Iberica!*, in “Euzkadi”, n. 5729, 22 aprile 1931.

395. *Como se combate al Partido Nacionalista*, in “Euzkadi”, n. 5731, 24 aprile 1931.

396. *La unión de los vascos*, in “Euzkadi”, n. 5732, 25 aprile 1931.

397. *Resumiendo la historia*, in “Euzkadi”, n. 5735, 29 aprile 1931.

398. L. De A-G, *Euzkadi, dueña de si misma*, in “Euzkadi”, n. 5736, 30 aprile 1931

399. Ikasle, *Unión no. Colaboración, sí. Acción inmediata*, in “Euzkadi”, n. 5739, 6 maggio 1931.

Zarra los José I. de Arana, los Julian de Arrien, los Luis de Urrengoetxea, los José María de Belaustegigoitia..., los Anacleto de Ortueta»⁴⁰⁰. Insieme ad Ortueta figurava infatti, tra i principali dirigenti di ANV, anche José de Arana, che ebbe un notevole ruolo nella precedente emigrazione politica e nella direzione di ANV in Argentina e negli Stati Uniti.

Per i nazionalisti di “Euzkadi” l'unione delle due forze politiche nazionaliste era resa difficoltosa dalle differenze ideologiche, dal momento che «ni el pensamiento religioso, ni el patriotismo político tradicional, ni el de la Confederación; nada de la concepción política de los Arana-Goiri es compartido francamente por A.N.V.»⁴⁰¹. I rapporti tra le due fazioni erano inoltre resi conflittuali dalla possessione, da parte di Ortueta, delle azioni di “Tipografica General” e di “Euzko-Pizkundia”, che controllavano “Euzkadi”, e di cui si chiedeva l'immediata restituzione. In generale era comunque già visibile quello spostamento a destra del partito, determinato dall'incessante attività pubblicistica tenuta da Luis Arana e dai suoi più stretti collaboratori. Nel 1930 l'ortodosso Ceferino de Jemein aveva pubblicato *Solo Jel Basta*, inteso come un vibrante appello ai principi sabiniani; mentre Luis Arana aveva raccolto i propri articoli in *Euzkadi, en demanda de su soberanía*.

Su un piano parallelo proseguiva l'opera di riabilitazione e quasi mitificazione della figura di Luis Arana, ricordato in un telegramma dei consigli regionali del partito nei seguenti termini: «reunidas en Zumarraga representaciones todos Consejos Regionales de Euzkadi peninsular, acuerdan unanimidad elevar saludo cordial, efusivo y respetuoso al ilustre primer patriota»⁴⁰². Per Gallastegui, «Luis de Arana Goiri es el hombre glorioso e inmortal ya en nuestra Historia, porque no podrá jamás prescindirse de él cuando de Euzkadi se trate»⁴⁰³. In particolare, Luis Arana era, sul piano cronologico, il primo nazionalista, e non si poteva parlare «de apostolado sin recordar a Luis Arana de Goiri, uno de los pocos, acaso el único, que *consagró* su vida, su

400. *Ibidem*.

401. *Ibidem*.

402. *Un telegrama a don Luis de Arana-Goiri*, in “Euzkadi”, n. 5741, 8 maggio 1931

403. Gudari, *Libremos a Euzkadi del pecado de ingratitude*, in “Euzkadi”, n. 5767, 7 giugno 1931

hacienda y su ilusión por entero a la gran empresa»⁴⁰⁴. Polemicamente Gallastegui chiedeva ai propri compagni di partito:

¿Cómo ser ingratos con aquel que por nosotros se sacrificó, en heroísmo callado y desconocido, y a quien tantos momentos felices de nuestra vida debemos? [...] Este hombre – orgullo de la Raza – que pasa inadvertido a nuestro lado, y en las manifestaciones de vida patria, cuando se pasean por el pueblo innumeradas banderas cantando el resurgir victorioso, él, Luis de Arana Goiri, que con Sabino la desplegara primero, dándole vida con el primer beso de amor [...] y es preciso, ineludible, que por lo menos los nacionalistas todos le arranquemos pronto de su retiro por la fuerza de nuestro más hondo cariño, salvando así a Euzkadi del negro pecado de ingratitud⁴⁰⁵.

Per molti nazionalisti la figura di Luis Arana aveva quasi sostituito, nel suo simbolismo sacro, l'immagine di Sabino. Luis era per essi un santo più umile, disposto a soffrire in silenzio per la causa della patria (e perfino rinnegato dai suoi stessi apostoli). Accanto a Luis, primo veterano del nazionalismo basco, si riabilitava anche la figura di Ángel Zabala, personaggio fondamentale dell'aranismo originario; perché «Ángel de Zabala no duerme, es el de siempre, el de nuestra juventud [...] su melena rubia es ahora blanca; pero en su noble frente destella un pensamiento de libertad y en su pecho arde la llama bizkaina, insofocable, inextinguible»⁴⁰⁶.

Luis Arana intanto, con una certa cautela, sembrò accordare alla Repubblica spagnola una fiducia provvisoria, rilevando che «un régimen republicano honrado al recoger ahora la herencia del anterior régimen monárquico, tirano, debe creerse obligado en justicia a devolver lo que éste usurpó con la fuerza y añadió a su patrimonio legítimo»⁴⁰⁷.

Per Luis Arana, i diritti storici dei popoli non potevano essere revocati da un cambio costituzionale; ragion per cui, «siendo así, ¿quién puede hablar de autonomías artificiosas, quién de nuevos estatutos, quién de construirnos un hogarcito nuevo, cuando el histórico y solido hogar de nuestros antepasados es el que debemos rescatar de la injusticia, invocando con su propio nombre soberanos derechos históricos que no

404. *Ibidem*.

405. *Ibidem*.

406. E. de Obieta, *La obra de Zabala y Otzamiz*, in "Euzkadi", n. 5772, 13 giugno 1931

407. L. de A.-G., *Euzkadi, en demanda de su soberanía histórica*, in "Euzkadi", n. 5743, 10 maggio 1931.

prescriben?»⁴⁰⁸. Posizione che, ancora una volta, differiva da quella di Aranzadi, che si faceva invece promotore di una federazione di popoli iberici, costruita sul modello del *Commonwealth* britannico⁴⁰⁹. L'approccio di Aranzadi, favorevole allo statuto, fu comunque quello ufficiale del partito⁴¹⁰.

Al contrario, Luis Arana, assieme a Manuel Eguileor e Ceferino de Jemein, definì un discorso alternativo, o comunque estensivo di quello statutario. In questo senso, l'anziano dirigente bilbaino riflesse ampiamente sui futuri accordi tra le ex-repubbliche vizcaine, ribadendo una visione confederale dello Stato basco e ricordando che i patti con la Repubblica spagnola non potevano che essere costruiti nel più stretto rispetto della storia e delle tradizioni forali⁴¹¹. Anche i carlisti navarri cominciarono a guardare con interesse all'ipotesi statutaria, forse con l'intenzione di creare una "Gibilterra cattolica" all'interno del nuovo Stato laico. In particolare, si considerò che «los ayuntamientos nabarros siguen interesándose por la reconquista de la personalidad de este antiguo Reino, y responden como respondieron en otras ocasiones ante llamamientos políticos que también entonces se les hicieran»⁴¹².

Per quanto rispetta Luis Arana, la sua accettazione condizionata dell'opzione statutaria fu giustificata per «mi deseo de aligerar la carga que veo ha de pesar ahora sobre los Ayuntamientos de Euzkadi en el estudio de los muchos proyectos de Estatutos»⁴¹³. Si trattava di trovare un accordo con la Repubblica spagnola sulla base dei principi forali, che comprendevano l'amministrazione della giustizia e del servizio militare per i cittadini baschi⁴¹⁴. Si accarezzava l'antica pretesa aranista concernente una Chiesa cattolica basca, con un clero nazionale e con l'euskera come lingua veicolare. In questo senso, Euzkadi «sabrà, digo, relacionarse con Roma, en donde reside la cabeza de la Iglesia Católica, sin intromisiones de nadie, Euzkadi sabrà hacer un Concordato

408. *Ibidem*.

409. Kizkitza, *Unitarios y federales*, in "Euzkadi", n. 5745, 13 maggio 1931.

410. *El Partido Nacionalista Vasco y el Estatuto*, in "Euzkadi", n. 5755, 24 maggio 1931.

411. L. de A.-G., *Euzkadi pactando con España en la historia y hoy*, in "Euzkadi", n. 5757, 27 maggio 1931.

412. *Los jaimistas de Navarra y el Estatuto vasco*, in "Euzkadi", n. 5761, 31 maggio 1931.

413. L. de A.-G., *Euzkadi pactando con España en la Historia y hoy*, in "Euzkadi", n. 5761, 31 maggio 1931.

414. *Ibidem*.

con Roma»⁴¹⁵. Una posizione suggestiva per i nazionalisti ortodossi, che vincolavano l'autonomia politica alla conservazione della religiosità tradizionale.

La rapidità con cui fu elaborato il progetto statutario e la contrapposizione dell'intero mondo cattolico basco alle sinistre repubblicane, fu sufficiente a mutare la posizione di Luis Arana. Dopo molti anni il nazionalismo basco era pronto a guidare una coalizione cattolica unitaria di sapore baschista. Si trattava di fare presto, per evitare che le rivolte sociali e anticlericali dell'Andalusia arrivassero nei Paesi Baschi o in Navarra; o «¿creen acaso que cuanto Andalucia haya ardido de punta a punta, no arderá la ribera nabarra de punta a cabo?»⁴¹⁶.

L'undici giugno 1931 la maggioranza dei municipi baschi accettò il progetto statutario autonomista, a sua volta accettato dalla maggioranza di quelli navarri il 14 dello stesso mese. Lo statuto conservava una piattaforma fortemente clericale, in chiara opposizione ai principi laici della Repubblica; e un programma autonomista capace di unire i cattolici baschi nel segno del pensiero sabiniano.

Un atteggiamento approvato dalle autorità ecclesiastiche, come il Vescovo di Cartago, che, riconoscendo per una donazione economica di "Euzkadi", rifletteva sul contributo basco alla causa cattolica, a partire da Ignazio di Loyola⁴¹⁷. In particolare, si rilevava sulle pagine di "Euzkadi", «la religiosidad del País Vasco, realzada en su fe y en sus costumbres, en sus vocaciones sacerdotales y en la que nutren por modo prodigioso las Ordenes religiosa de uno y otro sexo, hasta el punto de que apenas hay familia vasca que no cuente entre sus miembros uno o varios religiosos, a quienes estamos obligados a defender por el vinculo de la sangre, a parte de otros motivos no menos atendibles; todos estos hechos [...] reclaman un lugar preeminente en el Estatuto del Estado vasco»⁴¹⁸.

Per Aranzadi la candidatura unica cattolica nelle elezioni del 28 giugno, nel segno dello statuto basco, rappresentava l'unica possibile salvezza per la razza e la

415. *Ibidem*.

416. *Conveniencia-Responsabilidad*, in "Euzkadi", n. 5770, 11 giugno 1931.

417. Lettera di Pierre Anxuberro a "Euzkadi", 30 maggio 1931, in "Euzkadi", n. 5773, 14 giugno 1931.

418. *La Iglesia Catolica y el Estado Vasco*, in "Euzkadi", n. 5774, 16 giugno 1931

religiosità locale⁴¹⁹. Le elezioni furono intese anche dai nazionalisti ortodossi come un plebiscito per l'autonomia e per l'indipendenza nazionale.

Il confronto elettorale allontanò il partito dalla Repubblica, vista come un'espressione *españolista* e pertanto antireligiosa e antibasca. Il confronto tra PNV e governo spagnolo portò nel corso dell'estate del 1931 alla temporanea sospensione delle pubblicazioni nazionaliste e a diversi scontri di piazza. Il 22 settembre lo statuto basco fu solennemente consegnato al presidente della Repubblica (non possedendo tuttavia alcuna speranza concreta d'essere approvato). Il governo repubblicano sciolse del resto, in una controversa seduta parlamentare, la Compagnia di Gesù; modello esemplare sul piano teorico e organizzativo del nazionalismo basco.

La corrente aranista sfruttò gli avvenimenti per riconquistare il proprio potere nel partito, attaccando la Repubblica e la sua nascente costituzione (e considerando opinabile l'opzione autonomista). Per Luis Arana la Repubblica non era che un esempio rinnovato del «sectarismo hispano», che feriva profondamente «los sentimientos religiosos tan arraigados en nuestra raza vasca por la firme convicción de la verdad y bondad de la Santa Religión»⁴²⁰. Per Arana «la verdadera libertad no tienen que predicarnos los sectarios descendientes de los que con la Roma pagana fueron paganos, con la dominación goda arianos, con la árabe mahometanos»⁴²¹.

L'astio repubblicano nei confronti dei nazionalisti, era determinato, per l'anziano dirigente bilbaino, dalla possibile instaurazione di un rapporto bilaterale tra Vaticano e PNV. Opposizione che per Luis Arana acquisiva un modesto significato, dal momento che l'ortodossia non poteva mutare o essere riformata. Per Luis, la fede nazionalista era «mi estrella, norte para mi patria, Euzkadi, es la doctrina del primitivo nacionalismo vasco en Jaungoikua eta Lagi Zarra que difundió mi hermano Sabino»⁴²².

Nel frattempo Elías Gallastegui, nuova stella del radicalismo nazionalista, cercava altri orizzonti per confermare il suo attivismo rivoluzionario; trovando un valido modello nel Mahatma Gandhi, «interprete insuperable de su pueblo» che con la

419. Kizkitza, *Agitación religiosa y nacional*, in "Euzkadi", n. 5781, 24 giugno 1931

420. L. de A.-G., *Sectarismo hispano*, in "Euzkadi", n. 5852, 18 ottobre 1931

421. *Ibidem*.

422. L. de A.-G., *Entonces, después y ahora*, in "Euzkadi", n. 5800, 16 luglio 1931

marcia del sale aveva iniziato un vasto movimento di disobbedienza civile⁴²³. Il nazionalismo, specialmente dopo la dittatura di Primo de Rivera, era accettato solo come fenomeno anti-imperialista e anti-fascista. In “Euzkadi” si valorizzò infatti l’atteggiamento fermo e risoluto dell’Azione Cattolica in Italia contro le violenze e le angherie governative⁴²⁴. Il fascismo inoltre, nella pratica repressiva contro le minoranze slave e tedesche aveva provato tutta la propria vocazione antinazionale⁴²⁵.

Alla fine del 1931 il PNV sostenne l’elezione di Alcalá-Zamora come presidente della Repubblica, differenziandosi dalla polemica astensione dei blocchi tradizionalisti. Tale decisione fu contestata da Luis Arana, restio ad accettare la legittimità repubblicana o a intervenire in questioni interne allo Stato spagnolo. L’aranismo, inteso come forma di nazionalcattolicesimo regionale, derivabile dalle antiche leggende forali sulle peculiarità etniche e religiose della popolazione *euskaldun*, non trovava spazi adeguati nel contesto bipolare generato dalla Repubblica. Era del resto difficile, per i settori ortodossi del partito, accettare la dissoluzione della Compagnia di Gesù (modello per eccellenza della religiosità basca). In una missiva a Gallastegui e Jemein del 26 gennaio 1932, Luis si disse disposto a lasciare l’attività politica, rinunciando a celebrare l’*Aberrri Eguna* (per l’amarezza suscitata dal provvedimento repubblicano). In questo senso, come ebbe modo di ricordare, era alla «meritísima Compañía de Jesús a la que, después de sus padres, debió Sabino la fortaleza en la fe en que vivió y murió»⁴²⁶.

Su un piano parallelo, la riabilitazione di Luis Arana (come pegno pagato al settore conservatore del partito), fu intesa come premessa a una politica più libera da impacci ideologici. In una missiva del giovane dirigente Manuel Irujo a Luis Arana si rilevava che «es Vd el Presidente del B.B.B. que va a ver el Estatuto, la Universidad, Euzkadi viviendo en un reconocimiento de soberanía, de personalidad estatal, de carácter constitucional y republicano»⁴²⁷. Il progetto di statuto a cui fa riferimento Irujo era quello lanciato da Indalicio Prieto nel dicembre 1931, da realizzarsi nel quadro delle istituzioni repubblicane e diretto dalle forze popolari.

423. Gudari, *La sal de nuestra vida*, in “Euzkadi”, n. 5755, 24 maggio 1931

424. Erreka, *Desmanes fascistas*, in “Euzkadi”, n. 5765, 5 giugno 1931

425. Kizkitza, *Eslavos e italianos*, in “Euzkadi”, n. 5795, 10 luglio 1931

426. *Don Luis de Arana-Goiri declina el proyectado homenaje*, in “Euzkadi”, 27 gennaio 1932

427. Lettera di Manuel Irujo a Luis Arana, 22 febbraio 1932, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00316, C.8.

Tale politica sembrò dare ragione al nazionalismo autonomista di ANV, che aveva investito tutta la propria credibilità sull'esperienza repubblicana. Per Luis Arana, il riconoscimento della confederazione basca andava realizzata sulla base delle tradizioni forali, ristabilendo le antiche repubbliche di Vizcaya e degli altri territori storici di Euskadi.

Anche per Aranzadi, il PNV era l'ultimo baluardo del cattolicesimo, circondato dall'ateismo della Repubblica e dall'ingenuità dei blocchi conservatori. Se infatti, rilevava Aranzadi, gli integristi avessero accettato l'oasi rappresentata dallo statuto di Estella, avrebbero aiutato enormemente la causa cattolica, «pero en vista de la gravedad de los momentos, los integristas no quisieron entrar en la unión de todas la fuerzas católica por el Estatuto, y lo combatieron, ineficazmente, cierto, pero con todo el veneno que tenían dentro»⁴²⁸.

5. La rinnovata presidenza di Luis Arana. Apogeo e tramonto dell'aranismo

La restituzione a Luis Arana della carica di presidente, come atto dovuto e conclusivo degli errori della CNV, fu effettuata durante l'assemblea vizcaina del 14 febbraio 1932. In una lettera di Luis Arana ad alcuni dirigenti nazionalisti, tra cui Elías Gallastegui, l'anziano leader aveva espresso la speranza di concludere l'antica vertenza che lo aveva privato del legittimo incarico, oltre che della propria rispettabilità⁴²⁹. In questo senso «rechazamos, pues, toda pretendida reivindicación de nuestro honor nacionalista ultrajado en 1915 [...] cuando esa reivindicación se pretende fundamentar en piedad [...] a nuestras modestas personas»⁴³⁰. Nel decreto del Consiglio generale del 12 febbraio intanto, si dichiarava «que queda anulado y sin ningún efecto, desde su promulgación, el decreto [...] publicado en el diario 'Euzkadi' con fecha veintiuno de diciembre de mil novecientos quince»⁴³¹.

428. Kizkitza, *Los eternos acusadores*, in "Euzkadi", 5946, 5 febbraio 1932.

429. Lettera di Luis Arana e Baltasar de Amezola a Rafael de Uribe, Pedro de Larrondo e Elías de Gallastegui, 9 febbraio 1932, F.S.S., FLA (Documento 127).

430. *Ibidem*.

431. EBB, *Del E.B.B. A todos sus afiliados y organismos*, in "Euzkadi", n. 5953, 13 febbraio 1932.

Per Luis Arana, il ruolo di presidente era funzionale a ristabilire i principi del nazionalismo sabiniano; con l'ausilio dei veterani del partito e dei giovani ortodossi. In un articolo firmato Amandarro (Ceferino de Jemein) si chiariva l'esigenza spirituale dell'aranismo, ricordando come «todas las intenciones de nacionalismo izquierdista o simplemente aconfesional que hemos presenciado en Euzkadi han ido abarajadas, inmediatamente, de una dejación indudable del verdadero espíritu nacionalista»⁴³². Il motto JEL rappresentava infatti, per gli ortodossi nazionalisti, le caratteristiche biologiche e morali della razza, dal momento che «si Dios está por encima de todo, todo está por debajo de su Iglesia»⁴³³. Con la stessa impostazione Luis Arana prendeva possesso della sua carica nel BBB e «ante la imagen de Cristo Crucificado y las figuras del Roble de la Libertad y de Sabino, nuestro Maestro, acabamos de rendir pleito homenaje al lema de 'Jaun-Goikua eta Lagi-Zarra', prometiendo a él fe, lealtad y acción inquebrantable»⁴³⁴. In effetti Luis usò la stessa formula di giuramento impiegata nella costituzione del primo BBB, in quel clima di parziale sacralizzazione politica che condurrà dopo pochi giorni alla celebrazione del primo *Aberri Eguna*.

Sul piano editoriale vale la pena segnalare le due opere con cui Luis Arana cercò di raccogliere e definire le proprie posizioni. Nel 1932 uscì infatti *Formulario de los principios esenciales o básicos del primitivo nacionalismo vasco contenido en el lema Jaun=Goikua eta Lagi=Zara*, che organizzò e rinnovò il programma aranista del 1922 (scritto dopo la fusione tra EB e PNV aberriniano). Nel testo si ricordava la centralità organizzativa di *Euzkeldun Batzokija* e del suo statuto, redatto dai fratelli Arana nel 1894. La caratteristica religiosa del nazionalismo è sintetizzata dall'ordine del motto JEL, a cui corrisponde «el orden de preferencias en principios: Dios, creador, es antes que la Patria, creada»⁴³⁵. Il *Formulario*, come riassunto nel titolo, non pretendeva essere un testo originale e innovativo. Il testo era piuttosto un compendio dei principi espressi da Luis Arana nell'arco di una vita: superiorità del principio religioso su quello politico, superiorità del principio etnico su quello culturale, “primordiale” nazionalismo come

432. Amandarro, *Puntos de doctrina*, in “Euzkadi”, n. 5928, 19 febbraio 1932.

433. *Ibidem*.

434. BBB, *De Bizkai Buru Batzar a los patriotas de Bizkaya*, in “Euzkadi”, n. 5961, 23 febbraio 1932

435. L. de Arana Goiri, *Formulario de los principios esenciales o básicos del primitivo nacionalismo vasco contenido en el lema Jaun=Goikua eta Lagi=Zara*, Bilbao, Graf. Grijelmo, 1932, p. 9.

espressione della razza *euskaldun*, restaurazione dei diritti forali delle ex-repubbliche basche e riaffermazione del principio confederale del nazionalismo basco.

Il principio confederale voleva rappresentare l'indipendenza della razza basca, che trovava espressione negli ex-stati storici di Euzkadi, ma anche nelle piccole repubbliche costituite dalle pievi, dalle valli e dalle città. Le ex-repubbliche dovevano gestire, per Luis, un'ampia gamma di servizi amministrativi, possedendo un inno e una bandiera specifici. La *Ikurriña*, com'era nei propositi dei fratelli Arana, tornerà invece a rappresentare Vizcaya, dal momento che il suo disegno fu pensato sulla base dei caratteri morali vizcaini.

Il testo *Euzkadi en demanda de su soberanía* fu una raccolta riadattata di alcuni articoli divulgativi e di carattere propagandistico. In essi si rilevava come Euskadi dovesse pretendere la restituzione dei propri diritti forali, senza aderire alle suggestioni statutarie repubblicane; non si trattava infatti di ottenere concessioni dalla Repubblica, quanto di restaurare gli antichi costumi del popolo basco.

Nell'ipotesi statutaria, che Luis Arana prese in esame in un secondo tempo con molte riserve, si distinguevano le concessioni politiche dai diritti inalienabili del popolo basco. Tra le prime, si riconosceva per esempio come necessaria l'esistenza di un esercito autonomo vincolato alla sola difesa del territorio basco. Tra i diritti si citavano: il potere legislativo, educativo e l'importante facoltà di stabilire concordati diretti con il Vaticano. Che l'impostazione dell'anziano dirigente bilbaino fosse ancora marcatamente razziale lo dimostra un testo manoscritto redatto come preparazione ai lavori statutarî, che divideva la popolazione di tre distretti bilbaini tra i possessori di due cognomi baschi, di un cognome o di quelli etnicamente "extraños" al paese⁴³⁶.

Le posizioni di Arana come presidente rimasero ancorate al mondo cattolico e integrista. Un contesto che lo spinse a rifiutare, su consiglio di Gil Robles, la partecipazione alla commissione repubblicana sulle responsabilità della dittatura, che «trata de satisfacer por los socialistas su insaciable sed de venganzas antihumanas, ante esto, digo nos debemos poner al margen para no violentar la conciencia cristiana»⁴³⁷.

436. Documento relativo ai cognomi (tre distretti in esame), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00271, C.1.

437. Lettera di Luis Arana a José Horn, 15 novembre 1932, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.12.

Posizione che ottenne l'apprezzamento di Gil Robles in una successiva missiva del 18 novembre⁴³⁸.

Le nozze d'oro del nazionalismo basco, organizzate in coincidenza con le festività pasquali, tennero un evidente significato simbolico. Luis Arana fu protagonista del primo *Aberri Eguna* (giorno della Patria); come presidente del partito e perché l'evento celebrava un importante episodio della sua biografia (quando convertì Sabino alla causa nazionalista). Come rilevava "Euzkadi", «el Día de la Patria será ante todo una jornada de mayor y concordia, porque en ese día más que nunca llevaremos latiendo en los pechos nuestro lema, *Jaun-Goikua eta Lagi-Zarra*»⁴³⁹. Per Luis Arana, la festa della patria era soprattutto una festa dell'ortodossia sabiniana e il 27 marzo era doveroso scendere in piazza «por una Euzkadi cristiana en la Historia cuando fue libre y gobernada por si misma en tantos pequeños Estados, por una Euzkadi que hoy como antaño quiere ser libre para ser cristianamente gobernada por sus mismos hijos en Jel»⁴⁴⁰. Come si rilevava, Euskadi aveva scoperto la democrazia e l'uguaglianza nella sua forma più tradizionale, perché «no seguía el sistema feudal ni el unitario y centralizador, porque era esencialmente liberal en la más alta y noble acepción del concepto»⁴⁴¹.

L'antico Stato basco, democratico e teocratico, «no confundía lo religioso-espiritual y lo temporal del Estado, porque era profundamente cristiano y celosamente civil y supo distinguir y armonizar ambos poderes»⁴⁴². Le opere e i libelli teorici scritti in appoggio dell'*Aberri Eguna* trasudavano di un entusiasmo sacrale verso il rinascimento della razza, «la raza isla, cuya existencia, en medio de razas antagónicamente diferentes de la nuestra, reconocían como un hecho inexplicable los etnólogos»⁴⁴³. Su tale coscienza razziale, i fratelli Arana costruirono un sentimento mistico, una comunità di destini che valorizzava la religiosità dei baschi, «porque la Religión de Cristo impugnó con sus virtudes de incorruptibilidad el alma de nuestra

438. Lettera di José María Gil Robles a Luis Arana, 18 novembre 1932, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.12.

439. *Las bodas de oro del nacionalismo*, in "Euzkadi", n. 5988, 26 marzo 1932.

440. L. de Arana Goiri, *Una plegaria al día de la Patria*, in "Euzkadi", n. 5989, 27 marzo 1932.

441. *Ibidem*.

442. J. J. De Legia, *Afirmaciones sabinianas*, in "Euzkadi", n. 5989, 27 marzo 1932.

443. *Bodas de oro de la doctrina Jel*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00270, C.9.

Raza»⁴⁴⁴. Si trattava quindi di rendere omaggio al luogo dove il Giovanni Battista della patria (Luis Arana) aveva convertito il messia (Sabino Arana), «en la casa misma, en la mansión enaltecida, en la antigua Republica de Abando, donde rodó su cuna»⁴⁴⁵.

L'entusiasmo generato dall'*Aberri Eguna*, a cui presero parte 65000 persone, fu enorme, ed ebbe la capacità di canalizzare i settori giovanili verso il radicalismo aranista. Un gruppo di giovani nazionalisti residenti in Belgio, scrivendo allo storico dirigente bilbaino, rilevava che «es tal la emoción sentida, y alegría que nos ha causado, el seguir paso a paso las fiestas del 'Día de la Patria', que no podemos menos de exteriorizarlas, tanto más, cuanto que en ellas el pueblo vasco rendía homenaje de admiración y cariño a aquel que por primera vez nos dió a conocer el lema ¡JAUN-GOIKUA ETA LAGI-ZARA!»⁴⁴⁶.

Il numero di “Euzkadi” dedicato all'*Aberri Eguna* dedicherà un notevole spazio al ruolo della donna basca, ancora intesa come “angelo della casa” ma già inserita nelle diverse organizzazioni di genere del partito⁴⁴⁷. In effetti, fu proprio il ruolo femminile nel movimento a dividere i settori ortodossi da quelli riformisti durante la redazione del nuovo programma congressuale. Nell'inaugurazione dell'associazione femminile nazionalista *Emakume Abertzale Batza*, Luis Arana tenne infatti a precisare la quasi esclusiva funzione di madre assegnata da Dio alla donna. Alle militanti, l'anziano dirigente ricordò il dovere biblico di Ruth e della Vergine Maria, e rispetto al passo di Ruth ossevò come fosse «de rendido acatamiento cristiano y de intenso amor a nuestra querida Euzkadi [...] y como ella acusa el cumplimiento de un sagrado deber, que ella os sirva de consuelo en el penoso trabajo patriótico-racial que os habéis impuesto»⁴⁴⁸.

Va segnalata l'attenzione che i documenti rivolgono ai “fratelli Arana” in quanto cofondatori del movimento nazionalista, riducendo la distanza tra Sabino e Luis nell'immaginario nazionale. Valorizzando l'impostazione di Luis Arana si rese omaggio

444. *Ibidem*.

445. *Ibidem*.

446. Lettera degli studenti “baskos” di Liegi a Luis Arana, 7 aprile 1932, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00224, C.14.

447. Elai-Alai, *A ti, mujer vasca*, in “Euzkadi”, n. 5989, 27 marzo 1932.

448. Lettera di Luis Arana a Emakume Abertzale-Batza, 18 giugno 1932, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00314, C.5.

all'antica Repubblica di Abando, pieve originaria degli Arana-Goiri (oggi al centro della città di Bilbao), come simbolo dell'identità rurale del nazionalismo.

Come presidente del BBB, Luis Arana pianificò una struttura organizzativa del partito che potesse essere speculare a quella del futuro Stato basco. Per Luis la teoria politica e la pratica organizzativa dovevano fondersi nel segno del motto Jel, perché «corre la *organización del P.N.V.* paralelamente a la *doctrina del primitivo Nacionalismo Vasco* correspondiendo una y otra en todo lo sustancial en un orden y otro principales [...] y cada vez puede y debe acentuarse más esa analogía entre la *Doctrina* y la *Organización*»⁴⁴⁹. Tale riflessione, datata 1932, può essere ampliata all'intera azione politica di Luis Arana, che assegnò sempre un'importanza vitale alla struttura del partito e alla sua diramazione nel territorio. Infatti, per Arana, a riconoscimento dei sei ex-stati storici «en nuestra *doctrina* política corresponde en la *organización* un reconocimiento igual»⁴⁵⁰. In particolare:

La organización del P.N.V. Debe también responder al principio de que el P.N.V. Es un ejercito combatiente en lucha y en luche desigual del oprimido contra el opresor [...] y a esa reconstitución interna [...] entre carácter de milicia en la Organización, corresponde una *autoridad superior en cada Región autónoma*. A esta autoridad superior se les llama Consejos Regionales, a los de Bizcaya, Consejo Regional de Bizcaya o *Bizkai-Buru-Batzar*. Estos Consejos Regionales son a su vez el poder ejecutivo de las Asambleas *Regionales que son soberanas* en todo lo que no hayan cedido libremente todas y por igual a la Confederación Euzkadi⁴⁵¹.

L'impegno organizzativo e amministrativo di Luis era anche espressione della sua vocazione centralizzatrice. Fu proprio lui, che spesso si era disinteressato o aveva respinto la questione sociale basca, uno dei referenti di *Solidaridad Vasca*, che lo invitò a segnalare «algunas orientaciones sobre todos o cualquiera de los problemas sociales que se presentan en nuestra Patria; pesquero, agrícola, profesional, industrial, minero, marino, pequeña propiedad, obrero en general [...] situación actual en que se encuentra

449. L. Arana, *Breve apuntes de teoria fundada en la Organización del P.N.V. Sobre la entidad "Secretariado"*, 3 marzo 1932, F.S.S., FLA (Documento 133).

450. *Ibidem*.

451. *Ibidem*.

la región, posible solución, sindicación de trabajadores y enlace con el cuerpo de ‘Solidaridad’»⁴⁵².

Che Luis Arana volesse recuperare la propria autorità sul piano organizzativo e teorico è provato dalla sua difficile relazione con la redazione di “Euzkadi”⁴⁵³. A una lettera di alcuni dirigenti nazionalisti, che consideravano dovere dell'EBB dirigere il periodico, a compimento degli accordi di Vergara, Luis Arana ricordò la sua superiore autorità, dal momento che a «cada uno de los Consejos Regionales corresponde la dirección política de la Prensa en sus respectivas regiones [...] es pues evidente que a Bizkai- Buru-Batzar corresponde la dirección de ‘Euzkadi’, como lo entendió el anterior B.B.B. al nombrar la Comisión de Prensa delegada del mismo»⁴⁵⁴. Che il procedimento fosse una forzatura degli accordi di Vergara, lo ribadì anche Antonio de Araluze, che osservava che «al ser la Prensa Nacionalista propiedad del Partido N.V., es lógico que gobierne y rija esa Prensa la representación legítima del Partido, o sea, su Autoridad Suprema, el E.B.B.»⁴⁵⁵.

Il 19 giugno 1932, lo statuto elaborato in accordo coi principi costituzionali venne respinto dalla maggioranza dei municipi navarri, dimostrando l'indifferenza del mondo tradizionalista all'autonomia repubblicana. La separazione della Navarra dal progetto statutario basco fu un vero trauma per i nazionalisti baschi, specialmente per quelli che consideravano l'unità territoriale di Euskadi integrata ai principi immutabili dell’“originario” nazionalismo basco.

In particolare, tale evento rappresenta un passaggio cruciale per comprendere l'evoluzione politica del PNV. I nazionalisti affidarono proprie speranze autonomiste alla Repubblica, uscendo dai parametri tradizionali del nazionalcattolicesimo iberico; trattando con una repubblica laica responsabile dello scioglimento della Compagnia di Gesù.

Sulle pagine di “Euzkadi”, i nazionalisti più ortodossi ribadivano costantemente la natura “basca” dell'Ordine gesuita, espressione dell'ortodossia e della forza morale

452. Lettera del Secretariado Social Vasco a Luis Arana, 8 giugno 1932, F.S.S., FLA (Documento 37).

453. Lettera di Luis Arana a Federico de Zabala, Pedro de Elgoibar, José de Aretxalde, 1 aprile 1932. F.S.A., ZAB, K. 004, C.6.

454. Lettera di Luis Arana a Federico de Zabala, Pedro de Elgoibar, José de Aretxalde, 12 aprile 1932, F.S.A., ZAB, K. 004, C.6.

455. A. de Araluze, *Al Bizkai Buru Batzar*, 7 gennaio, 1932.

della razza *euskaldun*; perché «San Ignacio nos pertenece por entero a los vascos [...] cualquier otro intento de considerarlo una gloria española es un burdo sofisma [...] San Ignacio fué vasco y nada más que vasco»⁴⁵⁶.

Luis Arana e gli altri nazionalisti ortodossi mostrarono una certa freddezza verso lo statuto, che fu invece appoggiato, significativamente, dal giovane deputato José Antonio Aguirre e da Manuel de Irujo. Un militante ortodosso, Luis Vilallonga, si chiedeva se dietro il permissivismo di Aguirre vi fosse malafede, dal momento che «Aguirre jamás creyó que se llegaría a la dispersión de los jesuitas [...] nunca me quiso oír cuando le pronosticaba su error»⁴⁵⁷. Nella lettera di Vilallonga a Luis Arana si trova tutta la diffidenza dei nazionalisti ortodossi verso la nuova generazione dirigente, nel timore che l'accettazione della proposta statutaria di Prieto trascendesse i limiti della convenienza strategica, per minare gli elementi basici della teoria sabiniana.

Me siento en la necesidad de decirle que estoy muy apenado por las concesiones – digámoslo así – que buenos vascos están haciendo a los enemigos de Dios. ¿Es acaso admisible que una Junta de la que José Antonio Aguirre es el eje y el alma haya suprimido, a la cabeza de su órgano de propaganda, la cruz de Cristo, de nuestro blasón histórico? ¿Y el tono laico del periódico? ¿Dónde hay en él una declaración sobre lo que es primordial entre lo más primero? [...] Pues, si han ‘cedido’ en eso, ¿Por qué no han impuestos a los enemigos de Dios que aparezca, como debe aparecer, entre los postulados su Propósito, algo que hable de Dios: de su moral predicada por Cristo? Ya sé la respuesta: ¡Porque no han podido!...¿No han podido esto, y han ‘podido’ borrar la cruz del árbol bajo el cual tantas veces sonó el nombre sagrado de *Jaun-Goikua*? ¡No lo entiendo! ¿Á donde se nos lleva, don Luis? El 19 de abril de este año aniversario para el nacionalismo vasco, Vd. escribía estas palabras: ‘Hagámonos dignos de la protección de Dios. Que si la fortaleza del individuo y de un pueblo proviene de lo alto, de Dios, acudamos a él contritos y humildes’. Sí, ese es el único camino. Yo diría el único camino para un vasco, además, que siempre ha triunfado por la rectitud y se ha visto engañado por el pacto; por lo tortuoso; En cambio, parece que nos quieren llevar por los caminos, tan severamente condenados por Pio XI en su reciente Enciclica, de los que ‘enturbian y ciegan las fuentes de aquellas antiguas tradiciones - ¡*Lagi-Zara* de antaño! - , que en la fe en Dios y en la fidelidad de su santa ley veían las bases más seguras del verdadero progreso de los pueblos’ [...] ¿Puede Vd. creer que con ‘referendum’ popular o sin él Prieto pueda ceder en que la enseñanza sea dada entre nosotros en régimen de libertad? ¡Yo no! [...] Yo creo, don Luis, que Vd...y únicamente Vd. es quien puede aún contener el mal. Porque, ¿Quién mejor que Vd. para

456. B. De Estella, *Iñaki de Loyola*, in “Euzkadi”, n. 6115, 31 luglio 1932.

457. Lettera di Luis Vilallonga a Luis Arana, 5 giugno 1932, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00316, C.8.

decir si el que nació en Abando y yace en Sukarieta podría aprobar esto que está pasando; este ocultar a *Jaun-Goikua* hoy, so razón de poderlo servir mejor mañana?⁴⁵⁸

Il dilemma vissuto dagli aranisti, poco coscienti dei limiti strategici del nazionalismo “primordiale”, emerse con tutta la sua gravità nel luglio del 1932, quando comparve e fu divulgato (ad opera dei settori tradizionalisti), il piccolo testo *Nacionalismo-Comunismo-Judaísmo*, dove il movimento fondato dai fratelli Arana veniva associato ai due grandi nemici della patria e della religione cattolica. Significativo era il riferimento all'ebraismo, che richiamava il peculiare “antisemitismo senza ebrei” delle destre iberiche. Il nazionalismo basco aveva peraltro assecondato le leggende riguardanti la “limpieza de sangre” del popolo *euskaldun*, trasferendo sulle persone di origine latina (*maketos*) la passata empietà religiosa e razziale di arabi ed ebrei. Anche le destre spagnole condividevano tale impostazione dualista, riconoscendo però nel marxismo, nell'ebraismo e nel separatismo la nemesi etno-religiosa dell'ortodossia cattolica.

Il libello esordiva dichiarando di poter affermare e provare «con textos indiscutibles, que el partido nacionalista, fundado por Sabino Arana Goiri, con la vista puesta a Dios y en nuestras libertades, - Jel -, es hoy una fuerza utilizada, fomentada y dirigida por los enemigos de Jel»⁴⁵⁹.

I nazionaliti baschi erano colpevoli, per gli autori del libello, di una forma di nazionalismo esagerato (condannato dal Papa), e di godere di un tratto privilegiato da parte delle istituzioni repubblicane; e infatti «ni un batzoki, ni un casino catalanista ha sido clausurado, mientras tantos otros círculos políticos, que no pactaron con la revolución, han sido clausurados y multados»⁴⁶⁰. Il documento citava il comunista Joaquín Maurin e Trotsky per provare la collusione tra nazionalismo periferico e movimento comunista internazionale. Inoltre, si segnalavano alcuni passi del *Protocollo dei Saggi di Sion*, che prevedeva, per poter destabilizzare le istituzioni europee, «fomentar los movimientos separatistas»⁴⁶¹. Per i tradizionalisti, molto semplicemente,

458. *Ibidem*.

459. *Nacionalismo-Comunismo-Judaísmo*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00316, C.5.

460. *Ibidem*.

461. *Ibidem*.

le forze repubblicane erano i mori del XX secolo e al lettore si intimava una drastica quanto drammatica scelta: «abrid los ojos y escoged entre Su Santidad y Trostki»⁴⁶².

Dopo la pubblicazione del libello, Luis Arana e la dirigenza nazionalista reagirono immediatamente, cercando di coinvolgere le più alte autorità ecclesiastiche. Il quotidiano nazionalista rilevò che nel libello, «obra de un alma torcida, farisaica, [...] se barajan y relacionan falsamente orientaciones pontificias, afirmaciones masonicas o comunistas, trozos de algún artículo aparecido en EUZKADI...para sacar la conclusión de que el Partido Nacionalista Vasco, que el nacionalismo, van unidos con la masonería y los Soviets»⁴⁶³.

In una missiva al Nunzio apostolico, Luis Arana chiariva i termini della questione, chiedendo giustizia nel nome di un antico popolo cattolico; ma con la garanzia di non essere giudicato da elementi del clero spagnolo, «porque las cosas de nuestra patria Euzkadi no puede entenderlas el que desconoce el alma de nuestra raza vasca y lleva consigo ese ánimo español españolista predispuesto siempre desfavorablemente a todos los anhelos del Nacionalismo Vasco»⁴⁶⁴. Precedentemente, i nazionalisti avevano chiesto udienza «con los señores obispos de Vitoria y Pamplona [...] exponiéndolos con nuestras quejas también nuestros deseos, y suplicándoles su estudio y dictamen bajo el aspecto que la Iglesia puede juzgar»⁴⁶⁵. In particolare, «les prometimos que habíamos de remitir una carta repitiendo nuestras manifestaciones verbales y aun otras al caso; y conseguimos que esa carta y ambos dictámenes habían de ser publicados para satisfacción de los afiliados al Partido que demandaban unánime la defensa de la nota de ortodoxa fé cristiana»⁴⁶⁶.

Nella lettera indirizzata ai prelati, la direzione nazionalista pretendeva una rapida risposta, «para que dándose a la publicidad ambas cartas, pudiera manifestarse la confesión de catolicidad que hace e hizo siempre profesión el Partido Nacionalista Vasco, y la nota de censura que merece a S. I. el infame libelo que pretende difamarle»⁴⁶⁷. Si ribadiva che il PNV, coerentemente con il suo motto, conservava «la

462. *Ibidem*.

463. *¡Bajeza!*, in "Euzkadi", n. 6104, 19 luglio 1932.

464. Lettera di Luis Arana al Nunzio apostolico Tedeschini, 1932, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00314, C.8.

465. *Ibidem*.

466. *Ibidem*.

467. Lettera del Consiglio supremo del nazionalismo ai vescovi di Vitoria e Pamplona, 26 luglio 1932,

misma fé cristiana (católica, apostólica, romana); fé que sintetizada en ‘Jaungoikua’ (Dios) como primer termino de su santo lema [...] mantenida ortodoxamente siempre en todas las declaraciones de sus autoridades y las paginas de sus escritores; fé de nuestros antepasados; fé de nuestra raza»⁴⁶⁸. Inoltre si dichiarava che i principi dei nazionalisti baschi:

no son los principios de ciertos nacionalismos modernos, ni de viejos Estados políticos, opresores todos de otras nacionalidades; como tampoco son las normas que seguimos nosotros las que pretenden los seglares que invaden el campo de las autoridades de la Iglesia con grave usurpación y quebranto de las conciencias, sino las de la misma Iglesia por sus autoridades legítimas [...] confesando el Partido Nacionalista Vasco la ortodoxa fé católica de la que no se quiere separar nunca, y pretendiendo haber seguido siempre las normas de la Iglesia, rechaza todo lo que [...] se le imputa en ese diabólico libelo ‘Nacionalismo-Comunismo-Judaísmo’ [...] que el Nacionalismo que profesa el Partido Nacionalista Vasco no tiene relación alguna con el movimiento mundial *masonico-judío* sino que le es contrario en su fondo y aspectos: y declara que no es el Partido Nacionalista Vasco responsable de que escritores extranjeros que desconocen nuestra doctrina en Jaun-Goikua eta Lagi-Zara (Dios y Ley Vieja) divaguen con craso error en libros y folletos sobre nuestros principios nacionalistas que no entienden⁴⁶⁹.

Soprattutto, si teneva a precisare, il nazionalismo basco non andava confuso con i “moderni” nazionalismi condannati dalla Chiesa, che facevano precedere il concetto di patria alla fede, o a quello aconfessionale presente nelle posizioni di ANV.

La risposta del vescovo di Pamplona non potè del resto soddisfare la direzione nazionalista, per l'impossibilità, dichiarata dal vescovo, di intervenire in questioni politiche e per l'ambigua esortazione a conservare la fede cristiana, «que es algo que está muy encima de Euzkadi, de España y del mundo»⁴⁷⁰.

La risposta del vescovo di Vitoria Mateo Mugica fu invece più articolata e sostanzialmente favorevole alle posizioni nazionaliste⁴⁷¹. La lettera di Mugica contiene il documento del censore ecclesiastico che considerava ingiusta e infondata tanto la collusione tra nazionalismo basco e movimento comunista internazionale, che con il

F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00314, C.8.

468. *Ibidem*.

469. *Ibidem*.

470. Lettera del vescovo di Pamplona a Luis Arana, 3 agosto 1932, F.S.S., FLA (Documento 9).

471. Lettera del vescovo di Vitoria a Luis Arana, 8 agosto 1932, F.S.S., FLA (Documento 8).

movimento massonico-giudaico. Il censore rilevava inoltre l'inopportuna citazione di alcuni documenti vaticani, con l'impropria comparazione tra nazionalismo catalano (aconfessionale) e nazionalismo basco. Il vescovo di Vitoria autorizzava il Consiglio del PNV a pubblicare la condanna vescovile del documento, a patto che fosse pubblicato il testo integrale; che comprendeva una riflessione sulla necessaria unità dei cattolici.

Nel maggio del 1932, Luis Arana, in una larga missiva al vescovo di Vitoria aveva già illustrato le basi teoriche del nazionalismo basco, sottolineando la coincidenza e l'integrazione armonica tra le due parti del motto vasco, tra *Jaun-Goikua* e *Lagi-Zarra*. Il cofondatore del nazionalismo precisava al prelato i diritti storici del movimento e la necessaria presenza di un clero autoctono, dal momento che «nuestro cristianismo-católico neto» è «limpio de la patriolatría del católico español»⁴⁷². In questo contesto, si considerava assurdo che «nos llaman herejes a nosotros los nacionalistas vascos porque no les hacemos el juego monárquico en esta situación republicana de su casa patria España»⁴⁷³. I baschi erano invece i più fedeli difensori del cattolicesimo e andavano rispettati sul piano linguistico e nazionale, senza offrire opportunità a «los que, insensatos, combaten el Nacionalismo Vasco que confiesa virilmente la doctrina de Cristo en el primer termino de su lema *Jaun-Goikua*»⁴⁷⁴.

Rispetto alla posizione assunta dal vescovo di Pamplona invece, Luis Arana osservò che secondo il diritto canonico anche un solo censore avrebbe potuto considerare l'opportunità o meno di pubblicare un'opera. Nel caso che «está conforme el juicio DEL CENSOR con la denuncia el Ordinario expide un decreto prohibiendo la lectura del escrito denunciado»⁴⁷⁵. In questo senso, osservava Luis Arana:

Para que intervenga la Autoridad eclesiástica y prohíba o desautorice un libro no se requiere precisamente que el libro sea heterodoxo, basta cualquier justa causa [...] y son justas causas – dentro de lo espiritual y eclesiástico – el que en el escrito se difame desde el punto de vista de su catolicismo a un partido político que es y hace profesión de católico, el que se difame a sus hombres publicos el que el escrito fomente divisiones y discordias en el campo católico, el que induzca a errores, etc... en una

472. Lettera di Luis Arana al vescovo di Vitoria Mateo Mugica, maggio 1932, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00314, C.3.

473. *Ibidem*.

474. *Ibidem*.

475. *Observaciones sobre la respuesta de Pamplona*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00314, C.3.

palabra el que merezca las calificaciones que el censor dió en su dictamen acerca del opúsculo 'Nacionalismo-Judaísmo-Comunismo'⁴⁷⁶.

La polemica innescata dal libello ebbe effetti negativi anche nei rapporti con il basso clero, specialmente quando la predicazione si svolgeva in castigliano. In questo caso si chiedeva, con riferimento a un caso concreto, «que se rectifique y predique siempre en euzkera como siempre se ha hecho hasta ese señor que inconscientemente, sin duda, hace el juego al diablo que quiere descristianizar aquella barriada avanzada de la piedad hasta ahora»⁴⁷⁷. Luis Arana, in quanto presidente del PNV, «organización patriótica públicamente Católica Apostólica Romana, la más floreciente hoy de Euzkadi», chiedeva inoltre che gli insegnanti delle scuole cattoliche fossero di origine basca⁴⁷⁸.

La risposta di Mugica soddisfece maggiormente le richieste dei nazionalisti, che vedevano riconosciuta la propria ortodossia cattolica. La condanna del libello era comunque equilibrata da alcuni distinguo di natura politica, che invitavano implicitamente i nazionalisti a unirsi con le altre forze tradizionaliste; uscendo dai confini istituzionali della repubblica laica. Per tale ragione, Luis Arana chiese e ottenne un incontro con il Nunzio apostolico; celebrato il primo settembre 1932 tra il deputato nazionalista José Antonio Aguirre e Tedeschini. Nell'incontro Aguirre fece presente la differente posizione dei due vescovati sulla materia; contraddizione che aveva motivato l'incontro con il Nunzio. Per ragioni di convenienza politica si decise di non pubblicare la lettera di Mugica, dal momento che «su publicación podía comprometer a dicho Sr. Obispo ya tachado de intervenir en la política, y que ahora, la otra parte, podría aducir dicho dictamen contra él alegando ver simpatías nacionalistas»⁴⁷⁹.

Rispetto alla richiesta nazionalista di portare la questione a Roma, il Nunzio «anticipaba por su experiencia y por su conocimiento de estas cosas y de las normas y maneras de proceder que allí se tiene, que sería difícil que Roma se pronuncie en este

476. *Ibidem*.

477. Lettera di Luis Arana al vicario generale della diocesi di Vitoria, 5 ottobre 1932, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00314, C.3.

478. Lettera di Luis Arana a Rmo. P. Preposito General, 5 ottobre 1932, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00314, C.3.

479. *Entrevista con el Excmo. Sr. Nuncio de S.S. Celebrada el día 1º de septiembre en nombre de E.B.B.*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00314, C.8.

asunto, porque siendo difícil separar lo político de lo religioso, la iglesia se da cuenta de que definiendo el catolicismo de un Partido, favorece enormemente su difusión política frente a otros igualmente católicos»⁴⁸⁰. Nelle sue riflessioni José Antonio Aguirre rilevò che il Nunzio «ante una disparidad de conducta de los Prelados de Vitoria y de Pamplona en el asunto sometido a su consideración por el P.N.V., había de responder a la prudencia en que siempre coloca la Iglesia en casos análogos»⁴⁸¹. Allo stesso tempo precisava che «no es de olvidar que el Sr. Nuncio tiene una gran amistad con el Sr. Obispo de Pamplona, que antes fue dignatario de la nunciatura»⁴⁸². Aguirre osservava che, sebbene il Nunzio fosse cosciente dell'identità cattolica del partito, non avrebbe appoggiato una vertenza legale portata in Vaticano. Dopo un successivo incontro con il Nunzio, questa volta a San Sebastián il 22 settembre, il partito chiese infine l'autorizzazione a pubblicare la lettera di Mugica; per rispondere più efficacemente alle accuse del libello⁴⁸³. Dal testo si pensava eliminare, con evidente parzialità, ogni riferimento alla posizione assunta dal prelado di Pamplona.

Nuovamente, come ricordava un militante a Luis Arana, all'eroe della razza e santo basco per eccellenza, Ignazio di Loyola, spettava il compito di ribadire l'ortodossia cattolica del nazionalismo; ragion per cui Lertseundi considerava «muy acertado [...] lo que desde su nacimiento practica el Nacionalismo, el dedicar todos los años el 31 de julio las paginas de su Prensa al estudio y glorificación del hijo de Loyola»⁴⁸⁴.

En estos momentos en que las ideas religiosas son tan fuertemente combatidas por las izquierdas y tan ladinamente manejadas por las derechas, sería obra digna del Nacionalismo, cuanto contribuyera a fijar la atención de los vascos en nuestros santos. No cabe duda que entre las ordenes religiosas ocupa por su historia, puesto eminente la Compañía de Jesús. Como a su frente ostenta la Iglesia a los apóstoles Pedro y Pablo, tiene esta Orden tan nuestra por perseguida y por vasca, como jefes a Ignacio y Francisco Xabier. Son los valores máximos de nuestra raza, verdaderos portentos, admiración de pueblos⁴⁸⁵.

480. *Ibidem*.

481. *Ibidem*.

482. *Ibidem*.

483. Lettera di Luis Arana al nunzio apostolico, 3 ottobre 1932, F.S.S., FLA (Documento 10).

484. Lettera di Ignacio Lertseundi a Luis Arana, 1 novembre 1932, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C.11.

485. *Ibidem*.

Gli ortodossi aranisti speravano del resto che la presidenza di Luis Arana comportasse una generale rinascita dei valori e dell'organizzazione sabiniana. In questo senso, l'anziano dirigente nazionalista cercò di raccogliere la struttura operativa del movimento in una serie di commissioni semi-autonome, direttamente subordinate al Consiglio regionale. Tale situazione, «terminará pronto con la convocatoria y celebración de las Asambleas que culminarán en la Nacional para tratar de la trascendental cuestión de la reorganización del P.N.V.»⁴⁸⁶. Si trattava di ridiscutere l'organizzazione di Zumarraga, considerata obsoleta, e la cui vigenza sarebbe scaduta definitivamente il primo gennaio 1933⁴⁸⁷.

Nel 1932 Luis Arana tornò a collaborare con l'amico e veterano del nazionalismo Ángel Zabala, che consultò per questioni di natura storica e privata⁴⁸⁸. Zabala intrattenne Luis anche con i dissidi interni al nazionalismo di Bermeo, concernenti la gestione del locale *batzoki*⁴⁸⁹. Deluso dall'arrivismo imperante dei nuovi dirigenti, Zabala chiese all'amico se considerasse opportuno «o no de rigor que de nuestra organización se tachen las reelecciones, y la duplicidad de funciones y el nombramiento de quienes no llevan ciertos años de afiliación, y de los que tengan en el Ayuntamiento parientes o amigos empleados»⁴⁹⁰.

Parallelamente alle denunce di Zabala, si definiva la rottura con Gallastegui (rispetto alla questione sociale basca). Elías Gallastegui, leader riconosciuto del nazionalismo radicale e protagonista del processo di riabilitazione di Luis Arana (con cui condivideva un lungo sodalizio umano e professionale), ebbe con quest'ultimo un memorabile scontro verbale; nel quale il vecchio presidente nazionalista ebbe modo di dichiarare: «no puedo consentirle esas palabras [...] tengo setenta años y a mí jamás me

486. Lettera di Luis Arana a Francisco de Ipiña, Federico de Zabala, Francisco Horn, 5 agosto 1932, F.S.A., ZAB, K.002, C. 4.

487. Lettera del Tribunale di giustizia del PNV a Rafael de Uribe, Patricio de Bilbao, Antonio de Etxebarria, 21 novembre 1932, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00314, C.5.

488. Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 27 aprile 1932, F.S.S., FLA (Documento 55).

489. Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 17 agosto 1932, F.S.S., FLA (Documento 56); Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 21 agosto 1932, F.S.S., FLA (Documento 61); Lettera di Luis Arana a Ángel Zabala, 26 agosto 1932, F.S.S., FLA (Documento 58).

490. Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 27 agosto 1932, F.S.S., FLA (Documento 59).

dará Vd. lecciones de rectitud y buen proceder [...] el Sr. Gallastegui no puede darme esas enseñanzas y debe respetarme»⁴⁹¹.

Uno dissidio originato da una questione apparentemente marginale (rispetto ai termini procedurali con cui si erano approvati alcuni articoli) ma che mostra la tensione esistente tra i due leader nazionalisti. A partire dal mese di settembre Gallastegui si allontanò dal PNV per dedicarsi al settimanale radicale *Jagi-Jagi*, di cui avremo modo di occuparci nel prossimo capitolo. In tale divisione giocò un ruolo la diversa lettura della questione sociale basca, rimanendo gli ortodossi nazionalisti legati a un paternalismo di stampo conservatore. In risposta a un decreto del BBB, che aveva elencato i doveri dei capitalisti baschi, l'ortodosso Ceferino de Jemein rilevò come «cada época tiene su aire y la nuestra es la de atacar, bien o mal, venga o no venga a pelo, a las clases acomodadas, patronos y capitalistas»⁴⁹². In particolare Jemein considerava opinabile «que solo los obreros tienen espíritu generoso de sacrificio, mientras que los patronos les humillan, dando la preferencia a los extraños»⁴⁹³.

Nel frattempo si stavano preparando febbrilmente i documenti congressuali, citati anche da una missiva di Manuel Irujo a Luis Arana del 25 dicembre 1932. La gestione di “Euzkadi” e del suo enorme potere propagandistico rimaneva un elemento di divisione interna. Come rilevò Irujo «tengo a las cuestiones del diario Euzkadi más miedo que a los abrazos de Vergara [...] el primer – el de Espartero y Moroto – nos resultó ful [...] y el de unión de Partido y Comunión, recibido en toda Euzkadi con Albricias, está ya puesto en plan de discusión por esta endemoniada cuestión del diario Euzkadi [...] porque junto al diario Euzkadi nacieron Comunión y Partido y se pegaron duro [...] junto al diario Euzkadi nacieron Acción y Partido y aún colea aquello»⁴⁹⁴. Il mancato chiarimento di Luis Arana mosse Irujo, in una nuova missiva, a ritornare sull'importanza di tale questione «para evitar que el planteamiento de ese asunto, con la serie de pasiones que remueve en ambos lados, nos distraiga y lleve a terrenos de discusión acalorada en la Asamblea»⁴⁹⁵.

491. *Relato del incidente ocurrido en la sesión de B.B.B. celebrada el jueves, 12 de mayo de 1932*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.3.

492. Lettera di Ceferino Jemein al BBB, 15 marzo 1932, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.3.

493. *Ibidem*.

494. Lettera di Manuel Irujo a Luis Arana, 25 dicembre 1932, F.S.S., FLA (Documento 17).

495. Lettera di Manuel Irujo a Luis Arana, 30 dicembre 1932, F.S.S., FLA (Documento 19).

Sulla questione “Euzkadi” fu chiamato in causa lo stesso Aguirre, autore di un documento (datato 16 aprile 1931) che subordinava il quotidiano al Consiglio generale (EBB) del nazionalismo⁴⁹⁶. Sulla vicenda intervenne anche Jemein, che in una missiva al Consiglio generale del 29 dicembre sostenne la posizioni di Luis Arana. In questo senso, si rilevava come gli accordi di Vergara (novembre 1930) affidassero la gestione della stampa «en cada región [...] a su respectivo Consejo Regional»⁴⁹⁷. Jemein osservava infatti che se i periodici nazionalisti dovevano dipendere per statuto dalle rispettive amministrazioni territoriali, non si poteva espropriare “Euzkadi” dalla gestione del BBB. Tale posizione fu rinnovata in una lettera di poco precedente ai lavori congressuali, ricordando che se si trasgredisse, anche in un solo punto, l'accordo di Vergara, «la unión de los antiguos Partido y Comución, quedaría rota, moralmente a lo menos, ruptura que no tardaría en manifestarse, y que habría de acarrear males gravisimos a la Patria»⁴⁹⁸. In una lettera del 31 dicembre Jemein tornò a ribadire nuovamente le prerogative vizcaine su “Euzkadi” (questa volta in risposta alle obiezioni di Rotaetche), per prassi politica e per consenso congressuale⁴⁹⁹.

Sul piano teorico, i nazionalisti ortodossi fedeli a Luis Arana, denunciarono infine l'impostazione “unitarista” dei documenti congressuali. Come riportava all'anziano dirigente bilbaino José María Izaurieta, «hubo otro punto que estimo equivocado, y fué el de la incorporación femenina a la vida política vasca con todos los derechos y deberes que ello supone y lo estimo equivocado y más aún desgraciado, por que con ello se ofende a la institución más admirable y vigorosa de la vida social de los vascos, la familia»⁵⁰⁰. Alcuni riformisti come Manuel Irujo potevano transigere sulla questione confederale (come in effetti si fece nella redazione del programma), a patto che l'assemblea riconoscesse un manifesto aggiornato rispetto a quello del 1914, «lo más diverso en él es lo aludido e materia social [...] pero, eso no ha de ser obstáculo, ya que, se dice algo de lo que predicán nuestros amigos integrantes de la Social Cristiana Vasca y de Solidaridad»⁵⁰¹. A discutere la questione sociale basca (dopo

496. Lettera di J.R.V. A José Antonio Aguirre, 1 dicembre 1932, F.S.A., ZAB, K.004, C.7

497. Lettera di Ceferino Jemein a EBB, 29 dicembre 1932, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.3.

498. Lettera di Ceferino Jemein al BBB, 19 gennaio, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.3.

499. Lettera di Ceferino Jemein all'EBB, 31 dicembre 1932, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.3.

500. Lettera di José María Izaurieta, 5 dicembre 1932, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00316, C.8.

501. Lettera di Manuel Irujo a Luis Arana, 26 dicembre 1932, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00316, C.8.

l'allontanamento di Gallastegui dal partito), si era proposta una corrente sociale (formata principalmente da rappresentanti sindacali vicini al nazionalismo), che in linea con le direttive sociali della Chiesa cattolica, aveva diretto il partito in senso democratico cristiano.

L'assemblea di Tolosa rappresentò una svolta decisiva nel mondo nazionalista, dato che iniziò il processo di superamento dell'ideologia aranista.. Il suo svolgimento fu in effetti piuttosto caotico e durò alcuni mesi. Nella riunione preliminare del 4 dicembre vennero presentati due progetti alternativi; il primo, aranista ortodosso, presentato da Luis Arana; il secondo, di carattere riformista, espressione della flessibilità strategica delle nuove generazioni. Il programma presentato da Aguirre, che preferiva i principi democratici e di libertà a quelli tradizionali, sanciva libertà di condizioni tra iscritti uomini e donne, concedeva, per la prima volta, ai non oriundi baschi la possibilità di affiliarsi al partito e proponeva l'elezione diretta e a suffragio universale del presidente del PNV. In questo senso, si considerò che «Euzkadi se organiza en el Partido Nacionalista Vasco en régimen de Confederación republicana, compuesta de regiones y municipios plenamente autónomos [...] el poder está depositado en el pueblo»⁵⁰². Un linguaggio diverso dai tradizionali manifesti aranisti, che aggiungeva che «las organizaciones Emakume Abertzale-Batza podrán incorporarse al P.N.V. y sus asociadas gozarán, en dicho caso, de la condición de afiliados al mismo»⁵⁰³.

Rispetto all'appartenenza etnica degli iscritti, si osservava che «los individuos no vascos, ni nacidos en territorio vasco que se hallen conformes con el programa del P.N.V. podrán también solicitar su afiliación ante la autoridad municipal»⁵⁰⁴. Un'impostazione che sorprese amaramente la vecchia guardia nazionalista, comprendendo personaggi come Engracio Aranzadi, che in passato si erano discostati dall'aranismo ortodosso di Luis Arana. Per Aranzadi, infatti, «aturdidos con el ruido de exóticas propagandas, cuyo alcance de confusión penetra en los campamentos nacionalistas, dejamos también nosotros de percibir este latido sagrado de nuestra raza»⁵⁰⁵. Per il dirigente guipuzcoano non poteva venire meno il legame con il

502. *Organización del Partido Nacionalista Vasco*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.6.

503. *Ibidem*.

504. *Ibidem*.

505. E. de Aranzadi, *Oriundez vasca*, in "Euzkadi", n. 6163, 7 settembre 1932.

cognome, con il territorio e con l'originale *caserío*, dal quale proveniva la vera essenza dell'etnia.

Le differenze programmatiche suggerirono la creazione di una specifica commissione, con il compito di formulare una proposta sintetica per l'assemblea.

Le lettere di Irujo lasciano intravedere una certa freddezza tra i due leader nazionalisti, destinata a crescere col trascorrere degli anni. Irujo domandò direttamente a Luis se «Está Ud. incomodo conmigo»⁵⁰⁶, riprendendolo anche per i disguidi organizzativi dell'assemblea, «porque resulta que, esta va a concurrir al acto absolutamente desprovista de criterio, formandolo allí, sobre la marcha [...] y en cambio, de haberse repartido las enmiendas con anterioridad, conociéndolas la ponencia que vaya a actuar, podría haberse hecho su agrupación, ordenando la discusión de modo que, esta se hiciera sobre carriles»⁵⁰⁷. Per le stesse ragioni l'assemblea, prevista per l'otto gennaio, venne rinviata il 29. Il progetto preparato dalla commissione coincideva nei suoi aspetti sostanziali con quello di Aguirre; eliminando comunque la definizione del PNV come «Confederación Republicana» per far riferimento alla più tradizionale democrazia forale basca. In generale, contro il parere di Luis Arana, si elesse la *Ikurriña* come bandiera dei Paesi Baschi e si accettò l'ammissione dei non-baschi e delle donne nel partito.

Il 29 gennaio 1933, Luis Arana cercò disperatamente di opporsi o di cambiare alcuni dei punti citati. I risultati assembleari indicano come la sua posizione fosse ormai minoritaria all'interno dello stesso nazionalismo vizcaino (tradizionale roccaforte aranista). Dolorosa, e ascrivibile alla più generale sconfitta del settore ortodosso, fu l'assegnazione di “Euzkadi” al Consiglio generale, che soddisfaceva una storica rivendicazione degli avversari di Luis (fin dal 1915). Il veterano ortodosso Baltazar de Amezaga, chiamato in causa da Luis Arana, esprimerà il proprio disappunto, soprattutto rispetto all'affiliazione «de los extraños, que como V. opinaba debía restringirse ésta gracia y no derecho». Ugualmente si criticava il regime presidenzialista proposto da Aguirre, «ya que abre el camino al caudillaje y al unitarismo [...] así como en lo de la

506. Lettera di Manuel Irujo a Luis Arana, 2 gennaio 1933, F.S.S., FLA (Documento 20).

507. Lettera di Manuel Irujo a Luis Arana, 26 gennaio 1933, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00316, C.8.

equiparación de derechos entre ambos sexos”⁵⁰⁸. Amezaga confidava ancora nel ruolo di Luis, fedele interprete e ispiratore dei principi del nazionalismo originario, osservando che «si hoy la falta de conocimiento de nuestro credo ha podido cometer tan garrafales errores, hay que esperar que los mismos serán subsanados en futuros batzares, cuando una educación más completa haga advertirles»⁵⁰⁹.

La delusione del vecchio dirigente nazionalista dovette essere grande e così quella dei suoi fedelissimi. Come scrisse un militante ad Aguirre; se avesse compreso che il progetto statutario andava contro «la figura más grande que tenemos en *Nuestra Patria*», non avrebbe neppure partecipato ai lavori congressuali⁵¹⁰.

Il 5 marzo 1933 venne eletto un nuovo BBB e la corrente nazionalista più legata all'aranismo passò in un secondo piano; in un partito ormai intergenerazionale, interclassista e dotato di un pragmatismo teorico e strategico sconosciuto ai soloni del nazionalismo “originario”. All'ombra dell'albero di Guernica erano sorti più modi d'interpretare il nazionalismo basco, che comprendevano: la posizione repubblicana di ANV, il radicalismo di *Jagi-Jagi* e le posizioni larvamente democratico-cristiane di José Antonio Aguirre e Manuel Irujo. Naturalmente il processo fu graduale e l'aranismo di Luis Arana e dei suoi fedelissimi, di natura etnica e religiosa (due elementi che integravano il cattolicesimo con la personalità basca) mantenne per qualche anno la sua forza simbolica e propagandistica; fino ad essere schiacciato dai drammatici eventi della storia spagnola e dal crescente bipolarismo politico della breve vita repubblicana.

508. Lettera di Baltazar de Amezaga a Luis Arana, 5 febbraio 1933, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.6.

509. *Ibidem*.

510. Lettera a José Antonio Aguirre, 3 dicembre 1932, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.3.

Capitolo VII

L'EMARGINAZIONE POLITICA DI LUIS ARANA.

UNA DIFFICILE EREDITÀ

1. Luis Arana come guida dell'aranismo ortodosso

Il congresso di Tolosa rappresenta una svolta decisiva per il movimento nazionalista; divenuto idoneo a gestire il crescente bipolarismo della politica spagnola.

Nei due anni che seguirono la svolta congressuale (e prima che il PNV entrasse nel vortice della Guerra Civile) il partito metabolizzò e fece proprio il rinnovamento teorico e generazionale dei quadri dirigenti, allargando il campo delle opportunità politiche.

La corrente ortodossa, e lo stesso Luis Arana, avevano inizialmente sottovalutato la svolta di Tolosa, non perdendo le proprie ambizioni egemoniche. In una missiva di un nazionalista anonimo ai delegati regionali si proponeva addirittura la rielezione di Luis Arana, «que por ser el iniciador de la idea y por conservar mejor que nadie en su mente y en su corazón la idea de su hermano, el Maestro, a parte de otras mil razones de personalidad, prestigio, capacidad y honradez política, debe continuar siendo el Presidente de B.B.B.»¹. L'anonimo autore giustificava la propria posizione per non trovare «otra persona dentro del campo nacionalista en Bizcaya, con méritos adquiridos para sustituirle en este puesto, y que en él pueda ser garantía de unión y de concordia»². Inoltre, da un punto di vista conservatore, si voleva garantire la rappresentanza del settore ortodosso nel BBB; ragion per cui si proponeva Laureano de Ariztegi che «podría ostentar dignamente, por su probado y consecuente nacionalismo, la representación de los nacionalistas veteranos, fieles seguidores de Arana-Goiri»³.

Per quanto riguarda i nuovi dirigenti, secondo le osservazioni di un giovane Landaburu, «el proyecto que insinuó José Antonio de Agirre al Euzkadi-Buru-Batzar es el ultimo avance, esfuerzo decisivo y magnifico de la expansión nacionalista»⁴. Per

1. *Carta de un nacionalista contemporáneo de Sabino a los delegados a la Asamblea de Bizcaya*, 9 marzo 1933, F.S.S., FLA (Documento 142).

2. *Ibidem*.

3. *Ibidem*.

4. F. J. De Landaburu, *El ideal democrático vasco*, in "Euzkadi", n. 6104, 19 luglio 1932.

Landaburu si trattava di accettare i valori democratici sulla base delle tradizioni basche, dal momento che «surgirá de nuevo la autentica democracia vasca al conjuro del nacionalismo, y, por su virtud, volverá nuestro pueblo a asombrar el mundo»⁵. Molto semplicemente, «la de los vascos es la democracia que admite y enseña el cristianismo (...) para los intereses característicos y raciales del pueblo vasco»⁶.

Il fascismo fu invece rifiutato perché rappresentante di un nazionalismo imperialista e statolatrico, dal momento che «Mussolini ataca a la Iglesia», quando «no admite más poder que el del Estado imperialista y estatal»⁷. In particolare esiste «en Roma, sede del vicario de Jesucristo, un hombre con un pueblo de original psicología, manejada hábilmente con descargas eléctricas de soflama, son las practicas descarnada del mayor abuso de Poder, del abuso que mediatiza a Dios en todos sus fueros»⁸.

I nazionalisti baschi di tutte le tendenze sottolinearono le differenze tra il nazionalismo etico del popolo *euskaldun* e quello imperialista del fascismo spagnolo. Naturalmente «no es licito simpatizar con el entusiasmo ignorante provocado por un sistema anticatólico», e del resto «frente a ese nacionalismo estatal e imperialista se alza en todo momento la voz condenatoria de la Iglesia católica»⁹. Il nazionalismo spagnolo ribadiva del resto la sua natura pagana, che contrastava con l'indole spirituale e cattolica di quello basco. Successivamente, e con più determinazione, il nazifascismo verrà condannato dalla dirigenza Aguirre come fenomeno antidemocratico e totalitario. Segnalando la vicinanza teorica della destra spagnola all'ideologia fascista, si ribadiva la natura centrista del PNV; opposta ai totalitarismi anticristiani rappresentati dall'Unione Sovietica e dalle potenze dell'Asse¹⁰.

Per il sacerdote nazionalista Aitzol andava comunque osservato che «el sentimiento racial del nacionalismo alemán ha derrotado el movimiento utópico internacionalista»¹¹. In questo senso, «las dos organizaciones internacionalistas de Alemania, el socialismo y el comunismo, han sido arrolladas por el ideal racista»¹². Per Aitzol, «si la doctrina nacionalista de Hitler no fuera sino la exaltación de su raza,

5. *Ibidem*.

6. Olagain, *La democracia...el clericalismo...la revolución*, in "Euzkadi", n. 6243, 9 dicembre 1932.

7. J. L. De Errizale, *El fascismo, frente a la Iglesia. El nacionalismo, bajo su amparo*, in "Euzkadi", n. 6516, 5 marzo 1933.

8. *Ibidem*.

9. *Ibidem*.

10. *Democracia y fascismo*, in "Euzkadi", n. 6402, 15 giugno 1933.

11. J. Aitzol, *Triunfo del nacionalismo sobre el internacionalismo*, in "Euzkadi", 6320, 10 marzo 1933.

12. *Ibidem*.

concretada en la nacionalidad alemana avalorada con esas manifestaciones cristianas y católicas, nosotros no tendríamos sino motivos de justa satisfacción y alegría»¹³.

Si trattava di verificare se, con le ultime dichiarazioni filo-cattoliche del leader tedesco, si fosse posto un freno al neo-paganesimo e nazionalismo “esagerato” di Rosenberg¹⁴. Se i nazionalisti baschi imputavano la degenerazione nazista alla vocazione protestante dei tedeschi, le recenti affermazioni di Hitler «harán también que el racismo se acerque a la Iglesia católica»¹⁵.

Pur con tali distinguo, la nuova dirigenza nazionalista era idealmente distante dall'esperimento nazista; nel senso che «los hombres que quisieron salvar su patria del materialismo marxista que la amenazaba quieren hacerlo por medio de otro materialismo no menos odioso: el pagano»¹⁶.

Viceversa, il nazionalismo basco esprimeva l'essenza della tradizione apostolica romana, ed «ese nacionalismo razonable y verdadero será el mayor enemigo del internacionalismo ateo y materialista, predicado por las organizaciones socialistas»¹⁷.

Aitzol confermava pertanto la natura fondamentale anticomunista del nazionalismo basco, criticando aspramente la pubblicazione comunista “Euzkadi Roja”, che trasmetteva un sovietismo travestito da nazionalista. In particolare, «este semanario comunista persigue como principal empeño el atraerse al joven obrero vasco»¹⁸. La difesa del principio di nazionalità da parte dei comunisti era oltremodo ambiguo, perché «el comunismo pretende libertar a las nacionalidades oprimidas para mejor cebarse en ellas y para arrancar del alma nacional el ideal de la libertad, de la fraternidad de raza y destroz ar las características peculiares de los pueblos con las que la Naturaleza los dotó»¹⁹. Naturalmente era messa in dubbio la fede “baschista” del settimanale, essendo l'ideologia comunista un'espressione della razza spagnola.

Tienen cierto cuidado de no mencionar en el semanario al Partido Comunista español. Pero no tanto, como ya lo habrán advertido los lectores, que en las líneas transcritas no se les haya deslizado la mano para consignar las iniciales. Es decir, que ‘Euzkadi Roja’ se publica por decisión de la S. E. de la I.

13. *Ibidem*.

14. J. de Artetxe, *Hitlerianos y católicos*, in “Euzkadi”, n. 6684, 12 maggio 1934.

15. J. Aitzol, *Triunfo del nacionalismo sobre el internacionalismo*, in “Euzkadi”, 6320, 10 marzo 1933.

16. *Ibidem*.

17. *Ibidem*.

18. J. Aitzol, *El sentimiento nacionalista del comunismo...español*, in “Euzkadi”, n. 6343, 6 aprile 1933.

19. *Ibidem*.

C., que no es otra cosa que la Sección Española de la Internacional Comunista. Vemos, pues, que es el Partido Comunista español quien ordena la publicación del semanario nacionalista (?) rojo. Ello puede dar idea de los móviles y entusiasmos vasquistas de esa publicación²⁰.

L'operaio basco doveva invece affidarsi ai *Fueros* e alle tradizioni politico-religiose del suo popolo, dal momento che «es ahí, en la historia tradicional, en nuestra personalidad, en donde está la solución especial del proletariado vasco [...] ahí, y no en ningún organismo extraño que, aun siendo perfecto, no dice nada a nuestro genio racial»²¹. Si trattava di «crear un espíritu de reivindicación social empapado en nuestra propia alma, en el alma del pueblo vasco»²². Il comunismo, praticato con più o meno successo «en algunas comunidades cristiana del principio», era stato promosso con scarsi risultati sul piano statale; in particolare da Lenin, «un hombre siniestro, un judío avieso, sin corazón, saturado de instinto revolucionario, habituado desde joven a todo lo que sirviese a la revolución, por la misma monstruosa grandeza de su perversidad franca y cínica, se impuso a la muchedumbre, que le aclamaron como su redentor y guía»²³.

Accanto alla corrente riformista, tra i competitori del settore ortodosso troviamo il radicalismo sociale di “Jagi-Jagi”; settimanale fondato da Elías Gallastegui e attestato su posizioni independentiste. Nonostante le differenze Gallastegui continuò a considerare Luis Arana come un valido referente, disputandone i favori con gli ortodossi aranisti (tra cui Ceferino de Jemein, Manuel Eguileor ed Enrique de Orueta)²⁴. Le distanze tra “Jagi-Jagi” e la dirigenza del PNV furono evidenti dal principio, accentuandosi a partire dall'estate del 1933, quando venne approvato dai comuni vizcaini, guipuzcoani e alavesi il percorso statutario. Tale frattura determinò l'uscita dal partito di Elías Gallastegui e Manuel de la Sota.

Luis Arana non condivise la svolta scissionista di “Jagi-Jagi” e rifiutò alcuni dei suoi postulati teorici, che comprendevano il radicalismo sociale e l'alleanza strategica coi nazionalismi catalano e galiziano. Provenienti dal settore sabiniano, i nazionalisti di “Jagi-Jagi” ricordarono il significato sociale del cattolicesimo, nel senso che «el patrono católico debe mostrar con su ejemplo que el amor es el lazo que nos une a los

20. *Ibidem*.

21. P. de Basaldúa, *Dignidad como obrero y como hombre*, in “Euzkadi”, n. 6657, 10 aprile 1934.

22. *Ibidem*.

23. *Divagaciones*, in “Euzkadi”, n.6657, 10 aprile 1934.

24. Lettera di Ceferino de Jemein a Luis Arana, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00316, C.5.

seguidores de Cristo»²⁵. Come si rilevava, «hoy, la inmensa mayoría de los patronos, se dicen derechas, católicos [...] pues bien, no es bastante el titularse de católico; es necesario revalidar el título, y ser consecuente con las doctrinas que se profesan»²⁶. Il periodico nasceva del resto con il fine di riformare il nazionalismo, creando eventualmente una formazione politica che potesse rappresentare le aspirazioni sociali dei baschi. In generale, «si el capitalismo va cediendo posiciones, la armonía Social Vasca se instaurará paulatinamente, lentamente primero, con rapidez después y nuestro pueblo será el pueblo justo y digno con el que todo soñamos»²⁷.

A differenza dei nazionalisti ortodossi, i radicali di “Jagi-Jagi” considerarono preferibile convogliare gli spagnoli “baschizzati” che i baschi negatori della propria patria.

Secondo le posizioni araniste ortodosse invece, il cattolicesimo rimaneva la principale ragione d'essere del nazionalismo, dal momento che «el catolicismo se encuentra en Euzkadi con un pueblo de raza, de lengua, de usos, de historia y de aspiraciones distintas a las de los pueblos hispanos»²⁸. Il cattolicesimo era il naturale carburante del nazionalismo, specialmente in Euzkadi, dove trovava una popolazione biologicamente predisposta all'ortodossia. La coesione religiosa non contraddiceva la personalità confederale dei baschi, uniti nella fede e nella razza ma gelosi della propria autonomia.

He ahí, pues, las dos bases fundamentales de la unión de los Estados euzkadianos para constituir la Confederación nacional: *unidad de raza en lo posible; unidad católica*²⁹.

Ceferino de Jemein fu tra i principali protagonisti di questa guerra di retroguardia del settore ortodosso, a sostegno delle tradizioni forali e della personalità basca. Tra gli ultimi decreti di Luis Arana come presidente del BBB, si precisava che «a fin de evitar de antemano toda confusión que se pretende por nuestros enemigos en cualquiera de los dos términos de nuestro santo lema en JEL [...] este Consejo Regional ha acordado ir a la lucha electoral en todos los municipios bizkainos sin unión ni

25. Etarte, *Obligaciones de la propiedad*, in “Jagi-Jagi”, n. 82, 21 settembre 1934.

26. *Ibidem*.

27. J. Y. M., *¡Pero también a los capitalistas!*, in “Jagi-Jagi”, n. 13, 17 dicembre 1932.

28. I. De Garmendia, *Catolicismo y patriotismo*, in “Euzkadi”, n. 6269, 10 gennaio 1933.

29. *Ibidem*.

inteligencias con ningún partido político»³⁰. Nel 1933, nell'anno in cui gli ortodossi persero l'egemonia politica nell'organizzazione, si cominciò a catalogare l'opera teorica di Sabino (come risposta del settore tradizionale alla corrente riformista). Furono Ceferino de Jemein e Manuel Eguileor a chiedere il supporto di Luis Arana nell'istituzionalizzazione di una memoria sabiniana, attraverso la pubblicazione di una biografia politica del fondatore e di un'antologia completa della sua opera. La prima antologia (ancora parziale) uscì col titolo *De su pluma y de su alma* (1932), voleva essere un primo passo in questa direzione. Per Jemein «otra evidente oportunidad puede señalarse a la aparición de este volumen, y es la de que ha de constituir una prueba formidable de la claridad, firmeza, substancialidad y fundamentalismo de convicciones que llevaron a Arana-Goiri a la definición y orientación INMUTABLES de su NACIONALISMO VASCO»³¹. Il nazionalismo era opera della provvidenza, immutabile perché definito sulle caratteristiche razziali dei baschi.

Per Engracio Aranzadi, ormai attestato su posizioni conservatrici, l'umanesimo rinascimentale e l'illuminismo avevano inconsapevolmente generato il liberalismo del XIX secolo e il comunismo del XX secolo. Alla statolatria e all'individuo sovrano si doveva contrapporre una proprietà limitata dalla spiritualità cristiana e da un consapevole corporativismo, come fu nell'età medioevale³². La democrazia dei nazionalisti baschi doveva essere quella pre-rinascimentale e pre-illumista. In particolare, si rilevava, «cuán lejos estaba la democracia liberal de la verdadera democracia se palpa en el odio con que persiguió, en nombre de la libertad precisamente, a la libertad y democracia vasca»³³.

Il patriottismo cattolico rappresentava invece la più valida difesa contro l'irreligiosità socialista, estensione massima dalle precedenti eresie protestanti. Per i nazionalisti, contrariamente alle dichiarazioni dei falsi profeti, «desde Europa hasta Oceanía; desde Irlanda a Filipinas, los clamores de las nacionalidades que pugnan por adueñarse del control de sus propios destinos resuenan a través de los mares, y sobre todas las disputas de los hombres»³⁴. Soprattutto quando i pensieri degli uomini “nuovi” «los veamos envejecidos con caducidad de muerte, mientras que con nuevas fuerzas,

30. Luis de Arana-Goiri, *Decreto de B.B.B.*, in “Euzkadi”, n. 6284, 27 gennaio 1933.

31. *De su alma y de su pluma*, in “Euzkadi”, n. 6291, 4 febbraio 1933.

32. E. de A., *La idea de la nueva edad media*, in “Euzkadi”, n. 6291, 4 febbraio 1933.

33. E. de Aranzadi, *República y democracia ejemplares*, in “Euzkadi”, n. 6351, 16 aprile 1933.

34. V. De Amezaga, *Dios y sus obras*, in “Euzkadi”, n. 6342, 5 aprile 1933.

con las mismas de siempre, mejor dicho, porque son eternas, se levante triunfante ante los hombres lo que no pasa ni muere: Jaun-Goikua eta Lege-Zarra, Dios y sus obras»³⁵. Come ricordava Aranzadi, «gran obra, admirable obra esta de retener en el seno de la Iglesia al pueblo de Ignacio de Loyola y de Francisco de Jabier, cuando todos los poderes se concentran en daño de la integridad religiosa y moral de Euskadi»³⁶. Era importante rammentare la natura e il finalità religiosa del nazionalismo, perché, come osservava Aranzadi, «recordemos con Sabino que a medida que se va extendiendo el nacionalismo aumentan los peligros de su desviación de las vías católicas, desnaturalizándose la gran obra católica, la excelsa obra del nacionalismo sabiniano [...] recordemos que solo por Dios alzó él la enseña nacional»³⁷.

La ricorrenza del 31 luglio, che celebrava la vita e le opere di Ignazio di Loyola, fu nuovamente strumentalizzata per esprimere la vocazione etno-religiosa dell'aranismo. Il santo basco, eroe della razza, simboleggiava nella sua biografia la forza dell'identità basca, essendo passato dall'agnostica vita militare iberica all'ortodossia cattolica³⁸. L'aranista Jemein ricorderà la speciale devozione del partito a Ignazio di Loyola, a cui era stato dedicato il primo circolo nazionalista (*Euzkeldun Batzokija*). In questo senso, «Sabin (...) amó a Iñaki, no solo por ser vasco, sino por ser fundador de su inmortal Compañía, la más excelsas de las establecidas dentro del seno de la Iglesia Católica»³⁹. La Compagnia di Gesù era in effetti il principale modello organizzativo e teorico del nazionalismo basco “originario”.

L'indifferenza sociale degli ortodossi era motivata anche da ragioni religiose, dal momento che «entre la Iglesia y los obreros se levanta un ingente muro de división, impermeable y denso [...] llega sobre el compartimiento proletario una lluvia de libelos y periódicos saturados de impiedad y de odio»⁴⁰. Aranzadi continuò a considerare valida la propria politica anglofila, per il tradizionale rispetto che l'Impero inglese aveva mostrato alle nazionalità del *Commonwealth* e per la politica bilingue iniziata nelle stesse isole britanniche⁴¹. Da posizioni più o meno ortodosse venne valorizzata, nello

35. *Ibidem*.

36. E. De A., *Peligro de apostasía*, in “Euzkadi”, n. 6390, 1 giugno 1933.

37. *Ibidem*.

38. J. J. De Legia, *Característica racial*, in “Euzkadi”, n. 6641, 30 luglio 1933.

39. Jemein eta Lambarri'tar Keperin, *La devoción del P.N.V. Hacia Iñaki Deuna desde los primeros tiempos*, in “Euzkadi”, n. 6641, 30 luglio 1933.

40. Egizale, *Lo religioso y lo social*, in “Euzkadi”, n. 6306, 22 febbraio 1933.

41. E. De Arantzadi, *Gales, Inglaterra*, in “Euzkadi”, n. 6339, 1 aprile 1933.

stesso periodo, la nazionalità ucraina (in funzione antisovietica), quella indiana e quella scozzese. Gli ortodossi aranisti conservarono del resto un'indole autoreferenziale, dal momento che «bien está el conocimiento de todos los nacionalismo mundiales, para más así fortalecerse en propio [...] pero sin olvidarnos del nuestro»⁴². Inoltre, si osservava, «no podrá nadie ocultar que el Partido Nacionalista Vasco en el brevísimo espacio de su vida [...] ha realizado una labor de nacionalización más completa que cualquier nacionalismo del mundo»⁴³.

Nel marzo del 1933 Luis Arana abbandonò la presidenza del BBB, lasciando irrisolte alcune questioni cruciali del movimento. In una missiva riassuntiva di Orueta, ex-membro del BBB, si accennava a «las gestiones del saliente B.B.B. con el Sr. Obispo sobre abusos españolistas de una parte del clero» e rispetto alla «intervención del Partido en el Congreso de Nacionalidades Europeas»⁴⁴. Il contesto politico era segnato da una crescente tensione tra PNV e forze popolari, sull'insegnamento laico e sul ruolo delle gerarchie ecclesiastiche nella vita della nazione. La decisione di eliminare il monumento al Sacro Cuore fu combattuta da tutti i nazionalisti e in particolare da quelli ortodossi, che rilevarono che «en nuestra misma patria, consideradlo bien, cuatro sectarios amparados por un extraño Poder sectario, haciendo befa de nuestra fe, han acordado que se derribe la imagen de Jesucristo, nuestro Redentor, del monumento levantado en su honra por la piedad de nuestro pueblo»⁴⁵.

La fine dell'egemonia ortodossa non comportò la scomparsa dei sabiniani, destinati tuttavia a svolgere funzioni marginali. Le puntuali lamentele di Luis Arana provocarono del resto le ferme, seppure cordiali, reazioni del BBB; che difendeva la propria ortodossia e minimizzava le relazioni con i nazionalisti catalani e galiziani. In questo senso «el viaje de los señores catalanes a Euzkadi así como este otro triangular que se acaba de realizar no tiene más finalidad que el llegar a una inteligencia para luchar contra nuestro enemigo común el Estado español, sin compromisos de confederaciones peninsulares, que no aceptamos, ni mucho menos por consideraciones de hermandad, de no ser ésta la genérica o humana»⁴⁶. Luis Arana si era infatti lamentato per il carattere quasi ufficiale che aveva assunto la missione nazionalista in

42. *La San Rocada*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00191, C.1.

43. *Ibidem*.

44. Lettera di Enrique de Orueta a Luis Arana, 13 marzo 1933, F.S.S., FLA (Documento 142)

45. L. de A.-G., *Se costara...*, in "Euzkadi", n. 6304, 19 febbraio 1933.

46. Lettera del BBB a Luis Arana, 25 agosto 1933, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00317, C. 3.

Catalogna (per il rinnovo di Galeuzca); essendo il nazionalismo catalano influenzato dall'iberismo e dal liberalismo. A questo proposito il Consiglio regionale ricordò a Luis, «mientras no se demuestre lo contrario», di non «dudar de la rectitud y de la generosidad del patriotismo de nuestros afiliados»⁴⁷. Lo spettro dell'eterodossia teorica era sempre presente in Luis Arana, che temeva le conseguenze del congresso di Tolosa. In questo senso, come osservò Luis «apunto cosas que me duelen mucho porque entiendo que son desviaciones del camino en JEL del P.N.V.»⁴⁸. Per l'anziano dirigente bilbaino:

La raza, nuestra base nacional, la raíz de nuestra nacionalidad, que no pierda sus derechos barajándola con otras opresoras; que a *la mujer vasca* que en nuestra Patria tuvo su misión cristiana y patriótica en el hogar y con el pobre desvalido, no se le saque de él por un modernismo que la haga perder su valor cristiano y vasco; que *el sacerdote vasco* que tiene una misión supraterrena no pierda su verdadera tradición vasca, ni en los nacionalistas vascos se amengüe el deseo de la mayor dignificación de la clase sacerdotal para el mayor servicio de Dios en Euzkadi; que ninguna *imitación exótica* les haga desviar en esta obra redentora que nació mirando en la historia a nuestra alma vasca y *solo a ella* en su vida propia y libre⁴⁹.

Il catalanismo divergeva dal motto Jel ed era intollerabile che il PNV stesse «barajándose y rebajándose con los hombres políticos de todas las ideologías catalanas tanto de la *esquerra* como de la *drata*, aunque aquella con el régimen opresor hispano vaya hoy del brazo»⁵⁰. L'atteggiamento del partito era, per Arana, contrario ai principi confederali, permettendo un «reconocimiento tácito de *superioridad de Cataluña sobre Euzkadi*, del indefinido *nacionalismo (?) catalán* sobre el originario nacionalismo vasco en JEL que Sabino predicó»⁵¹.

Il progetto di Galeuzca inoltre, non era che il «primer paso clamoroso para llegar a la unión de las llamadas *nacionalidades ibéricas* realizando así el sueño de la España grande de Cambó»⁵². Il partito sembrava invece dimenticare dei veterani, vittime «de

47. *Ibidem.*

48. Lettera di Luis Arana al BBB, 24 luglio 1933, F.S.A., HAG, K. 00008, C. 6.

49. *Ibidem.*

50. *Ibidem.*

51. *Ibidem.*

52. *Ibidem.*

los arribistas, de los *académicos*, de los *nuevos* [...] con seguro perjuicio de las ideas del primitivo nacionalismo vasco en JEL que Sabino predicó»⁵³.

Luis Arana tornò cíclicamente sulla questione di “Galeuzca”, considerandola un esempio di confusionismo ideologico; nel senso che i popoli galiziano e catalano non erano che variabili «de otra nacionalidad que no es la vasca, de un pueblo que vivió en la Península confundido muchos siglos bajo la dominación romana, visigoda y árabe», laddove «Euzkadi no es parte de ninguna nacionalidad, sino *íntegramente toda* es una, única, sola, como patria de la nación vasca»⁵⁴.

L'anziano leader denunciava infine «que las Autoridades del P.N.V. de la mano con las de A.N.V. garantizaban el nacionalismo vasco de esta agrupación que nació por desgaje y con rabioso desgarre, combatió hasta ese día al P.N.V., ridiculizó nuestros ideales en JEL y ha vivido coaligado al régimen opresor hispano»⁵⁵. Con la loro politica i dirigenti nazionalisti non facevano che sostenere «la agrupación A.N.V. sin tener en cuenta que se secaba ya esa rama desgajada en la que no hace muchos días discutían [...] sobre si convenía o no el que A.N.V. ingresara en el socialismo español»⁵⁶.

Per Luis era infatti inconcepibile il saluto rivolto, dalle autorità nazionaliste vizcaine, a quelle nazionaliste liberali di ANV: «perseguidas conjuntamente con las nuestras, a todos los afiliados a su organización, agur cordial en Patria Vasca que camina hacia la libertad»⁵⁷. Solidarietà che venne espressa, con gran sgomento del settore ortodosso, anche nei giorni successivi.

L'ipotesi statutaria fu un altro elemento di dissenso tra i settori ortodosso e riformista, essendo inizialmente respinta dai veterani aranisti. Per questi ultimi «los patriotas han abandonado a la defensa de la independencia», nella difesa di uno Statuto che «al parecer de Don Luis de Arana-Goiri, no sería más que un *buñuelo*»⁵⁸. Si ricordava la funzione dei veterani, dal momento che «nuestro Partido ha engordado, se ha aumentado, pero el nacionalismo no se ha fortalecido»⁵⁹. Come sempre, si trattava di valorizzare l'impostazione aranista del partito, perché «lo primero-primero debemos fortalecer el jelismo [...] sin esto andaríamos cada vez peor, y al último caríamos en

53. *Ibidem*.

54. Lettera di Luis Arana al BBB, 19 luglio 1934, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00314, C. 6.

55. Lettera di Luis Arana al BBB, 24 luglio 1933, F.S.A., HAG, K. 00008, C. 6.

56. *Ibidem*.

57. BBB, *Saludo*, in “Euzkadi”, n. 6427, 14 luglio 1933.

58. La Asamblea del Partido Nacionalista, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00317, C. 3.

59. *Ibidem*.

tierra [...] después; por el camino de Jel, por el camino del jelismo ¡solamente! Debemos arreglar todos los asuntos de nuestra patria, tanto los de los obreros, como los de las escuelas, como lo del Euzkera, como la hacienda, como todo»⁶⁰.

In vista dell'impegno elettorale del novembre 1933, il settore radicale (uscito dal partito e raccolto attorno alla rivista "Jagi-Jagi") propose un fronte elettorale nazionalista tra PNV e ANV. Una proposta che accese la polemica tra Gallastegui e il sabiniano Jemein, che ricorse a Luis per provare l'ortodossia delle sue tesi. In particolare, per Jemein, l'essenza cattolica e strategica dell'aranismo si opponeva a qualsiasi patto con forze politiche aconfessionali. Le idee di Gallastegui venivano giudicate eterodosse, perché contraddicevano il nazionalismo primitivo di *Euzkeldun Batzokija* e perché «'Gudari' aboga por la unión [...] salvando naturalmente los principios de todas las fuerzas nacionalistas que existan organizadas y que puedan organizarse, aun aconfesionales, aun ateas, para llegar a la independencia de Euzkadi»⁶¹. L'opinione di Luis Arana era la sola che Jemein si dichiarò disposto ad ascoltare, perché proveniente dall'ispiratore del nazionalismo "originario" e cofondatore del partito. Il programma aranista, «que constituye un cuerpo de doctrinas religioso-político-sociales, expuesto y defendido hasta la muerte por su fundador, debe ser, a nuestro juicio la base de unión inamovible de todos los patriotas vascos»⁶².

Y concretando más, la unión con 'Acción' que es hoy el único grupo organizado que se llama nacionalista vasco. Le pregunto a Vd.: ¿A Vd. le parece bien eso? ¿Le hubiese parecido bien a Sabino? Si a Vd. le parece bien o cree que a Sabino le hubiese parecido, inmediatamente me callo y me retiro de la palestra. Porque yo soy, ante todo, sabiniano [...] Yo quiero saber, definitiva y concretamente [...] si eso no afecta a la doctrina jelistá. Si es opinable en el Partido sabiniano la unión con los partidos que nieguen alguna de las dos partes del lema. Y si siendo opinable, cual es la teoría primitiva del nacionalismo, la unionista o la antiunionista⁶³.

Nella missiva si può osservare la differente prospettiva tra Jemein, fedele ai principi religiosi della tradizione "jelistá", e Gallastegui, che considerava prioritari i destini sociali e politici di Euskadi. Come Jemein, anche Gallastegui citava l'anziano

60. *Ibidem*.

61. Lettera di Ceferino de Jemein a Luis Arana, 14 ottobre 1933, F.S.S., FLA (Documento 144).

62. Jadarka, *Esencias sabinianas. ¿Es clerical el Partido Nacionalista Vasco?*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00191, C. 4.

63. Lettera di Ceferino de Jemein a Luis Arana, 14 ottobre 1933, F.S.S., FLA (Documento 144).

leader nazionalista, offrendo tuttavia un'interpretazione piuttosto eterodossa della tradizione sabiniana. Per Gallategui anche «el sabiniano era - coincidiendo con nosotros -, [...] decidido partidario de esa COLABORACIÓN hasta con los de Acción»⁶⁴. Diversamente, per Jemein, «el sabiniano opina, por el contrario, que ese es criterio anti-sabiniano [...] él entiende que debe mantenerse en aislamiento y 'RECHAZA TODA COLABORACIÓN QUE NO LLEVE EL SELLO DE SU CATOLICIDAD'»⁶⁵. Argutamente Gallastegui cercò allora di dimostrare la propria fedeltà a Sabino, provando a dividere la corrente ortodossa.

Apartenemos pues a Eguileor por 'antisabiniano', ya que no sólo pide la *colaboración*, sino que, además, la pide invocando *el ansia de salvar a la raza* aprovechando el momento de supremo interés para la libertad de Euzkadi, para la felicidad de nuestros hijos⁶⁶.

Intanto, nel corso dell'assemblea vizcaina del 29 ottobre, Luis recuperò la propria posizione come delegato del partito, funzionale a rappresentare l'associazione veterana di *Euzkeldun Batzokija* nel consesso del movimento⁶⁷. In questo senso si continuò a pensare «que la organización comience con la doctrina Jelista, tal como nuestro Maestro y fundador del Partido Nacionalista Vasco la dió a conocer en sus escritos y principalmente en el Reglamento de 'Euzkeldun Batzokija'»⁶⁸. Ortodossia che Luis considerò espressa graficamente dalle diverse bandiere basche, che raccontavano la storia della razza attraverso i colori di *Jaungoikua* e *Lagi-Zarra*.

A questo proposito, per Jemein, a Luis Arana spettava il compito di proteggere il PNV dalle idee di *Acción Nacionalista*, perché «cada vez veo más acentuada la tendencia de unión de 'las dos ramas nacionalistas' [...] y cada vez también veo más claro que en manos de Vd. - casi absolutamente – está el evitarlo»⁶⁹. Un approccio chiaramente condiviso da Luis Arana che, rispondendo alle domande di un questionario, rilevò «que de ningún modo el P.N.V. se uniera ni inteligenciara con ningún partido

64. Gudari, *Sabinianismo*, in "Jagi-Jagi", n. 52, 14 ottobre 1933.

65. *Ibidem*.

66. *Ibidem*.

67. *Asamblea Regional de Bizcaya del 29 Octubre 1933. Nombramiento de Apoderados para la Asamblea Nacional*, F.S.S., FLA (Documento 135). La comunicazione della nomina si trova nella lettera di Manuel Eguileor a Luis Arana, 14 dicembre 1933, F.S.S., FLA (Documento 136).

68. *Proyecto de organización de Bizcaya del Partido Nacionalista Vasco*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00317, C. 7.

69. Lettera di Ceferino de Jemein a Luis Arana, 1 novembre 1933, F.S.S., FLA (Documento 146).

españolista de la izquierda ni de la derecha incluyendo en estos partidos españolistas a la agrupación Acción Nacionalista Vasca que es enemiga de los dos términos de nuestro lema en JEL»⁷⁰. In questo senso, «no desconocemos que hay una agrupación de reciente encunación nacida en el descontento con los descontentizados que no faltan en ninguna parte y al amparo del izquierdismo español muy interesado en matar en Euzkadi al Partido Nacionalista Vasco en Jel que es cristiano»⁷¹. Tale organizzazione «no solo no aspira como nosotros a la felicidad de la raza vasca en la fe de nuestros antepasados porque ello no confiesa esa fé, sino que su raza, le importa un bledo y solo mira a los individuos que pueden cobijarse en nuestra Euzkadi estrujándola y corrompiéndola»⁷².

Rispetto all'impegno elettorale di novembre Luis considerò opportuna la presentazione di un'unica candidatura o comunque di una lista elettorale collegata al *Comité pro-Estatuto Vasco* (nella preparazione di un progetto statutario avanzato e coerente con i principi cattolici). Le riflessioni dell'anziano dirigente nazionalista seguivano il successo referendario del 5 novembre 1933, che aveva dato un supporto popolare al progetto statutario (giudicato positivamente da Luis Arana nel suo riconoscimento delle caratteristiche linguistiche, nazionali ed etniche dei Paesi Baschi).

Anche dalle pagine di “Euzkadi” si riconobbe l'occasione statutaria, già integrata nel programma politico nazionalista. Furono molti i contributi che cercarono di collegare la questione sociale basca allo Statuto, nel tentativo di convogliare il voto operaio in senso baschista. La stessa operazione venne ripetuta con il mondo fuerista, sfruttando l'annuale ricorrenza del 25 ottobre. Ad ogni modo lo Statuto escludeva, sia pure con carattere revocabile, la Navarra da una giurisdizione basca unificata e godeva dell'appoggio condizionato del clero basco.

Per Luis Arana era comunque opportuno limitare le polemiche interne al partito «a fin de que no se malogre el *Referéndum* que es el primer paso del *Estatuto*, y éste otro en el camino de nuestros anhelos en JEL para la salvación de nuestra querida patria Euzkadi que encierra en sí a nuestra predilecta Bizkaya»⁷³. In questo caso l'anziano dirigente bilbaino favorì una mediazione tra il settore ortodosso, opposto allo Statuto per ragioni politiche e religiose, e i dirigenti più possibilisti e pragmatici. In generale si

70. *Respondiendo a unas preguntas*, 8 novembre 1933, F.S.A., HAG, K. 00008, C. 9.

71. L. De Arana-Goiri, *Para que el mal no cunda*, in “Amayur”, n. 151, 13 aprile 1934.

72. *Ibidem*.

73. Lettera di Luis Arana a José María de Garate, 27 ottobre 1933, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00317, C. 12.

ammetteva che «el Estatuto vasco no sacia, ni puede saciar en toda su integridad, las aspiraciones todas de las fuerzas políticas organizadas de Euzkadi; pero ese Estatuto inicia un nuevo y legal procedimiento para proceder a la reorganización de nuestra patria»⁷⁴. In questo senso va letto il suo appoggio allo Statuto, «que es un paso en el camino que se orienta hacia el norte de nuestros anhelos por la salvación de nuestra nación vasca [...] hasta conseguir la libertad completa [...] bajo los dictados de Jel, no de los extranjerismos que corrompe uno u otro de los términos de nuestro lema, como entienden y confunden los innovadores del primitivo nacionalismo vasco»⁷⁵.

A pochi giorni dalle elezioni, in una missiva a José María de Garate (Presidente del BBB), Luis Arana ribadì la necessità di isolare ANV che «morirá por consunción como debe morir una agrupación que no tiene credo político afirmativo, sino que es todo confusión y negación de nuestro Jel»⁷⁶. La candidatura possedeva un'evidente funzione antisocialista, e poteva interessare il leader radicale Lerroux, «haciéndole ver que *la derrota de Prieto* está en que a la fuerza del P.N.V. [...] *es grande con candidatura propia y flaca con misturas españolistas*»⁷⁷. Si trattava di stabilire relazioni amichevoli con le destre spagnole, senza che questo comportasse nessun accordo elettorale. Se il nazionalismo basco, faceva intendere Luis Arana, sconfiggeva i socialisti con le proprie forze, come unica forza d'ordine dei Paesi Baschi, avrebbe potuto rivendicare la propria proposta statutaria di fronte alle destre vittoriose.

Il PNV non riuscì del resto a sfruttare il successo referendario del 5 novembre, soprattutto perché spinto dai suoi settori più ortodossi a isolarsi dai nazionalisti repubblicani di ANV (respingendo quindi l'ipotesi di un fronte basco unificato) e dalle forze spagnole di sinistra; senza peraltro ridurre le distanze dal mondo politico conservatore e tradizionalista. Il successo statutario indusse i nazionalisti a sopravvalutare le proprie forze (convinzioni rafforzate dal buon esito elettorale del 19 novembre), senza rendersi conto del sostanziale isolamento strategico del PNV.

Tale politica intransigente fu apprezzata da Luis Arana, che in un fondo su “Euzkadi” si congratulò con la dirigenza per l'aver presentato un'unica candidatura

74. *Una hoja de los nacionalistas de Eibar recordando esa fecha*, in “Euzkadi”, n. 6515, 25 ottobre 1933.

75. L. de A.-G., *La opinión que merece al Estatuto a Don Luis de Arana-Goiri*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00191, C. 1.

76. Lettera di Luis Arana a José Maria de Garate, 13 novembre 1933, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00314, C. 6.

77. *Ibidem*.

sabiniana, antisocialista e allo stesso tempo contraria ai nazionalisti liberali e alle destre spagnole. Ricordando la finalità religiosa del nazionalismo, Luis promuoveva l'ambizione nazionalista a rappresentare gli interessi di tutti i cattolici *euskaldun*. In effetti, «los católicos que siendo vascos no sientan con nosotros a su patria, ya saben que la candidatura del Partido Nacionalista Vasco es una garantía para los intereses católicos [...] para contribuir a la defensa de su fe y a la derrota del sectarismo»⁷⁸. Per la corrente ortodossa si trattava di scegliere tra Prieto (e l'irreligiosità della Repubblica e della razza latina) e la vera alternativa cattolica rappresentata dal PNV.

Anche le decisioni dell'assemblea vizcaina del 10 dicembre 1933 mantennero un'impostazione conservatrice, laddove segnarono (rispetto alla segreteria del Consiglio regionale) che «todo empleado [...] haya de ser euskaldun»⁷⁹. Un esclusivismo etnico già superato dal congresso di Tolosa.

In una missiva a Manuel Eguileor, l'anziano dirigente illustrò i punti che, in qualità di delegato, considerava di maggiore importanza: l'organizzazione, i controversi rapporti con il nazionalismo catalano e galiziano e con i nazionalisti eterodossi di ANV. Inoltre giudicò importante definire «una acción eficaz permanente en relación del P.N.V. con la jerarquía eclesiástica», che portasse un «esbozo de un proyecto que abra y defienda el camino de la verdad de la doctrina básica del P.N.V. en la Iglesia católica»⁸⁰. Come non smetteva di ricordare Jemein «Sabino, además de proclamar que Euzkadi era nuestra única patria, nos lo dijo dejándonos un lema en el que el sentimiento de Religión y de Patria aparecían firmemente unidos, unidos con solidez indestructible»⁸¹.

Come rappresentante del nazionalismo ortodosso, Luis Arana sostenne anche esperienze editoriali parallele a “Euzkadi”, come per esempio “Euzkerea”. Appoggio che fu ritirato per la presunta attività scissionista del periodico (azione che mostra il ruolo mediatore assunto dall'anziano leader nell'ambito del settore ortodosso). A questo proposito il nazionalista ortodosso Erratzi, ricordando il proprio passato di veterano, chiedeva a Luis se considerava più credibili «los nuevos enrolados en el P.N.V., carentes de sentido sabiniano»⁸². Come rilevava Erratzi, «siento que V. retire su colaboración a

78. L. De A.-G., *Para congratularnos*, in “Euzkadi”, n. 6533, 15 novembre 1933.

79. *Acuerdos adoptados en la Asamblea Regional Bizkainas del P.N.V. Celebrada el día 10 de diciembre de 1933*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00271, C. 1.

80. Lettera di Luis Arana a Manuel Eguileor, 13 gennaio 1934, F.S.S., FLA (Documento 147)

81. *En el aniversario de la muerte de Arana-Goiri'tar sabin*, in “Euzkadi”, n. 6543, 26 novembre 1933.

82. Lettera di José María Erratzi a Luis Arana, 11 maggio 1934, F.S.S., FLA (Documento 38)

una Revista jelistas sabiniana, que nació y vive, y hemos puesto en ello nuestro esfuerzo, para defender las enseñanzas sabinianas contra tantos enemigos que en el campo nacionalista tienen»⁸³. Nella sua risposta Luis Arana fece un appello all'unità, con l'intenzione di rafforzare la corrente sabiniana, dal momento che «nuestro amor a nuestra nación vasca [...] nos obliga a todo sacrificio menos el de Jel porque en éste se halla la salud de nuestra raza»⁸⁴.

Il rispetto verso l'anziano leader era comunque immutato, rasentando la venerazione per alcuni rappresentanti della corrente ortodossa; quando leggevano i suoi articoli «con los ojos del corazón [...] y más que leer el artículo, lo que hemos hecho es OIR HABLAR al mismo don Luis, como los buenos hijos oyen, al rededor de la mesa, a su venerable y amado aitona, fijos con los ojos en él, recogiendo sus palabras, como si fueran dichas por el mismo Dios nuestro Señor»⁸⁵. Luis Arana doveva del resto, «seguir aconsejando a todos los hijos espirituales de los hermanos Koldobika y Sabin»⁸⁶.

Nel 1934 fu anche nominato presidente del tribunale di giustizia; ruolo che ricoprì, dopo alcuni dubbi iniziali, con l'impegno e la meticolosità a lui caratteristiche. In un documento dal titolo *Aclaraciones*, definì la divisione dei poteri del PNV nelle rispettive assemblee territoriali (municipali, regionali, nazionali) e nei poteri legislativi e giudiziari. Al potere giudiziario spettava confermare le proposte d'espulsione degli organi politici, secondo la legislazione autonoma prevista dal territorio di riferimento⁸⁷.

La graduale perdita d'influenza degli ortodossi, comportò una nuova riorganizzazione di *Euzkeldun Batzokija*. Furono 30 i membri di EB che celebrarono il quarantesimo anniversario del circolo, tra cui Luis Arana, Ciriaco Llodio, Baltasar de Amezola, Miguel Cortés, Fabián Ispizua e Baltasar de Amézaga⁸⁸. Nel 1935 la celebrazione venne ripetuta secondo un protocollo ormai consolidato, centrato su una messa nella Chiesa di San Vincenzo Martire (centro della Repubblica forale di Abando), sull'alzabandiera e nel pellegrinaggio alla tomba di Sabino.⁸⁹

83. *Ibidem*.

84. Lettera di Luis Arana a José María Errazti, 12 maggio 1934, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00314, C. 6.

85. Lettera di P. de Barena a Luis Arana, 28 maggio 1934, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 8.

86. *Ibidem*.

87. K., *Aclaración (Para entender la distinción de poderes y explicarse el porqué de los dos Decretos)*, F.S.S., FLA (Documento 148).

88. *Aniversario asociación de veteranos nacionalistas vascos de "Euzkeldun Batzokija" (1934)*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 10.

89. *Aniversario asociación de veteranos nacionalistas vascos de "Euzkeldun Batzokija" (1935)*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 10.

L'importanza mitologica di Abando, come culla del nazionalismo e come territorio libero riconosciuto dai *Fueros*, venne ribadita da Luis Arana in quanto «hijo de la Anteiglesia o República de Abando, y de ascendencia que en ella se remonta a muchos siglos según la tradición de familia»⁹⁰. Come ebbe modo di ricordare, il nazionalismo nacque anche come reazione allo sviluppo urbano di Bilbao, che violava il bucolico paesaggio della Vizcaya rurale e l'organizzazione sociale e familiare del popolo *euskaldun* (fondata sull'associazione volontaria). Ricordando la propria giovinezza e quella del fratello, osservava che:

Desconociendo todavía las ideas redentoras de nuestra Patria, pero por tradición de familia eminentemente bizkaina, amábamos desde la niñez ciertos principios políticos fundamentales engendrados por el alma bizkaina y esculpidos en las leyes y en la Historia de Bizcaya. Así desde la niñez oía en mi casa de Albia que la villa de Bilbao pretendía siempre conseguir la anexión a ella de parte o toda de nuestra República de Abando; y ante esa ambición y atropello toda mi familia con nosotros, niños aún, participábamos de la mayor indignación contra tal ambición que era la muerte de nuestra República de Abando, muerte que condenaba toda Bizcaya por ser una grave vulneración de un principio político bizkaino que estaba en la mente y en el corazón de todos. Y este principio político era y es este: que si de los primeros pobladores de Bizcaya, de su vida dispersa en valles y montes, nacieron las agrupaciones de las familias más próximas para constituirse voluntariamente en la libertad en municipio o Anteiglesia (porque ante las Iglesias se reunían sus moradores para su administración y gobierno), estas Anteiglesias o Repúblicas fueron los primeros y los verdaderos municipios bizkainos de origen tan noble que no hay otro como él. Y así la suma de esas Anteiglesias o Repúblicas constituyeron la República de Bizcaya que tanto amamos⁹¹.

La confederazione di Euskadi avrebbe dovuto rispettare le originarie pievi vizcaine, e in particolar modo quelle che, come Abando, possedevano una riconoscibile tradizione politica. Per Luis Arana, durante la guerra carlista e come sua conseguenza diretta, si verificarono «una serie de anexiones de Anteiglesias a Villas [...] que para el español y el españolista era natural, pero que indignaba el buen espíritu bizkaino»⁹². In questo senso, la proposta di fondere all'interno del PNV le giunte municipali di Abando e Bilbao «sería dar el mejor mentis al espíritu tradicional substancialmente vasco que

90. *Brevísima exposición de los motivos que tenemos los nacionalistas vascos para oponernos con toda energía a la fusión de las Juntas Municipales de Abando y Bilbao dentro del Partido Nacionalista Vasco en JEL*, 26 aprile 1934, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00317, C. 3.

91. *Ibidem*.

92. *Ibidem*.

informó al Primitivo Nacionalismo Vasco con Sabino y que aquel principio bizkaino hizo suyo para Bizkaya»⁹³. L'organizzazione territoriale doveva rispettare «los principios básicos incommovibles que el P.N.V. sustenta», principi che non prescrivevano e che avevano dato origine alle istituzioni forali⁹⁴. Nell'organizzazione del partito della grande Bilbao, il leader nazionalista proponeva «que esa pretendida *fusión* sea sustituida por una *mancomunidad* o *federación* especial de las Juntas Municipales de las Anteiglesias de Abando, de Begoña y de Deusto con la de la Villa de Bilbao»⁹⁵. Anche successivamente ebbe modo di valutare l'unione assemblare tra le giunte di Abando e Bilbao solo come un'occasionale forma di risparmio economico⁹⁶. Il partito, cellula originaria della futura confederazione basca, doveva ispirarsi ai più stretti principi dell'organizzazione basca. Un'impostazione molto distante dalla prospettiva statutaria e pragmatica delle nuove generazioni. Per Luis, era importante ricordare che «*Bizkaya es una Confederación de Repúblicas*, Repúblicas que *consintieron* al principio la fundación señorial de Villas en su territorio»⁹⁷.

Il 15 aprile 1934 infine venne ufficializzato il previsto “giubileo” del nazionalismo, pensato da Luis Arana in occasione del quarto *Aberrri Eguna* e del quarantesimo anniversario di *Euzkeldun Batzokija*. Il giubileo richiamava la natura religiosa del nazionalismo sabiniano, ribadendo l'analogia biblica con il popolo del libro. In particolare, «si el pueblo judío, escogido por Dios en el Antiguo Testamento, tenía cada cincuenta años un Jubileo esplendido en caridad, por el que se redimían toda clase de penas [...] por qué no puede pretenderse otro tanto similarmente, tanto y más como Jubileo amplísimo y magnánimamente vasco dictado por nuestras autoridades gubernativas»⁹⁸. Per il Consiglio supremo del partito, il giubileo doveva «unir más y más todos los corazones, todas las mentes, todas las almas de vascos nacionalistas en el crisol encendido del ideal, en el que deberíamos siempre vivir fundidos como un solo cuerpo nacional»⁹⁹. Il giubileo pretendeva difendere il nazionalismo “originario” nei suoi «principios básicos inalterables que no pueden borrarlos ni la ignorancia, ni la

93. *Ibidem*.

94. *Ibidem*.

95. *Ibidem*.

96. Lettera del presidente della giunta municipale di Abando a Luis Arana, 14 giugno 1935, F.S.S., FLA (Documento 137).

97. Lettera di Luis Arana a D. Julio Yanke y Murueta, 13 giugno 1935, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00314, C. 6.

98. L. de Arana-Goiri, *Los grandes actos patrióticos de Gazteiz*, in “Euzkadi”, n. 6651, 3 aprile 1934.

99. EBB, *Decreto de Euzkadi-Buru-Batzarra*, in “Euzkadi”, n. 6662, 15 aprile 1934.

INNOVACIÓN»¹⁰⁰. Per Arana il vero problema era rappresentato, come alle origini del movimento, dalla confusione ideologica dei “fenici”. Dal partito dovevano uscire pertanto tutti i militanti estranei al motto Jel e alle tradizioni confederali e autonomiste della razza basca.

Nel corso del 1934 le distanze tra il PNV e le destre governative cominciarono ad allargarsi sulla questione statutaria. Nel mese di giugno i rappresentanti nazionalisti abbandonarono le *Cortes* in solidarietà con *Esquerra Republicana*; una formazione molto distante dai principi del nazionalismo “originario”. Le relazioni tra il mondo nazionalista e le forze di sinistra (con ANV e Prieto come interlocutori privilegiati) si rinnovarono in occasione del movimento municipale del settembre 1934.

Inoltre, lo sciopero rivoluzionario d'ottobre, che ebbe nelle Asturie il suo epicentro, finì per coinvolgere il nazionalismo sul piano sindacale, politico e giornalistico. Come scrivevano in tono di sfida i nazionalisti di “Jagi-Jagi”, «los tiranos que se agrupan en régimen fascista creen que con exterminar se acaban los rebeldes [...] pero están equivocados [...] porque la rebeldía subsistirá mientras haya esclavitud y opresión»¹⁰¹. Nella repressione vennero toccati, loro malgrado, anche i nazionalisti ortodossi, che certo non furono solidali con il movimento rivoluzionario.

L'atteggiamento ambiguo e comprensivo mostrato dalla dirigenza Aguirre verso i moti minieri e operai provava, per le forze tradizionaliste, l'alleanza dei nazionalisti con la rivoluzione. Nel crescendo di tensione causato dal movimento municipale e dai moti asturiani, venne incarcerato anche il presidente del BBB José María de Garate, nel quadro di «uno de los periodos más críticos para nuestra sagrada causa en *Jaun-Goikua eta Lagi-Zara* en Euzkadi»¹⁰².

La mancata rivoluzione asturiana contribuì a radicalizzare la vita politica spagnola, costituendo un punto di non ritorno sulla strada della Guerra Civile. Come ricordava Luis Arana «las circunstancias actuales deben apreciarse para Bizkaya como muy especialísima pues no solamente se halla sujeta Bizkaya a situación de ‘estado de guerra’ sino que dentro de ésta se halla sometida a un régimen caciquil de repugnante venganza derechista»¹⁰³.

100. L. De Arana-Goiri, *Hay que atajar el mal*, F.S.A., HAG, K. 00012, C. 1.

101. *¿Momento revolucionario?*, in “Jagi-Jagi”, n. 82, 21 settembre 1934.

102. Lettera di Luis Arana a José María de Garato, 17 dicembre 1934, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00314, C. 6.

103. Lettera di Luis Arana al presidente del BBB José María de Garate, 12 marzo 1935, F.S.A.,

Il nuovo anno rappresentò un momento decisivo nella battaglia intrapresa a salvaguardia di Sabino e dell'originario nazionalismo basco. Luis Arana aveva promosso le ricerche storiche di Manuel Eguileor e Ceferino de Jemein, fornendo carteggi, documenti e materiale grafico. Per tale ragione, l'anziano dirigente fu sgradevolmente sorpreso dall'uscita di *Ereintza* (1935); opera presentata da Engracio Aranzadi, suo vecchio rivale guipuzcoano.

A questo proposito dichiarò che l'evoluzione “españolista” non aveva mai avuto luogo e che «mi hermano no *claudicó jamás* ni aún en el caso que lo demás lo hicieran»¹⁰⁴. Rispetto alla “memoria” concepita da Aranzadi la condanna di Luis Arana era chiara:

Mal fué el proyecto hecho público, pero horroroso fué que un amigo de él llevara años después esa equivocación (proyectada por mi hermano) a la prensa nacionalista para justificar su espíritu inquieto y evolucionista, exponiendo a la critica de todos y al contento de los enemigos del Nacionalismo lo que debía haberse olvidado por todos los nacionalistas como nube pasajera que no trajo ulteriores males, ninguna mala consecuencia [...] y esa pretendida justificación de sus campañas evolucionistas en ‘Euzkadi’ le llevó al Sr. Aranzadi a caer otra vez, a reincidir en el mal, sacando al publico en ‘Ereintza’ lo que jamás debía haberlo hecho. ¡A cuanto llega el hombre, aunque por otro lado sea bueno, cuando se deja dominar por la soberbia!¹⁰⁵

Se Aranzadi, in *Ereintza*, aveva riportato informazioni pericolose e idee eretiche, «de aplaudir, es por el contrario, la obra del buen patriota Jemein en que trata de esclarecer el hecho exaltando, volviendo por la honra de Sabino»¹⁰⁶. L'unica critica che Luis si sentiva di muovere a Jemein riguardava la citazione, sia pure da un punto di vista ortodosso, dell'evoluzione sabiniana; perché «la triste propaganda del proyecto pasó para no recordarlo, como nube de verano»¹⁰⁷. Anche Jemein concordava che l'evoluzione *españolista* non poteva risultare l'ultimo «pensamiento de Sabino», soprattutto «que no vaya a cuajar por ahí como herencia sabiniana eso de la ‘evolución españolista’»¹⁰⁸.

Pnv_Nac_Ebb, K. 00314, C. 6.

104. Lettera di Luis Arana al BBB, 12 novembre 1935, F.S.S., FLA (Documento 149).

105. *Ibidem*.

106. *Ibidem*.

107. *Ibidem*.

108. Lettera di Ceferino de Jemein a Luis Arana, 6 maggio 1935, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 5.

Nello stesso periodo Luis Arana stava abbandonando qualsiasi fiducia residuale nella Repubblica e nello Stato spagnolo, «confesando mi yerro y engaño por la esperanza que impulsó a mi patriotismo a escribir unas líneas en este mismo diario ‘Euzkadi’ allá hace cuatro años, a los pocos días de proclamada la República en el Estado español, con mi esperanza engañada repito, por este acontecimiento insospechado que parecía iba hacer variar los más altos intereses de nuestra patria Euzkadi»¹⁰⁹. Come rammentava l'anziano leader, «me sumé a mis compatriotas para las migajas de un *Estatuto, derecho nuevo*, que se nos concedía a los que teníamos *derecho a todo*, y triste dislocación que ha concluido porque el sueño de la muerte se haya adueñado de mi pobre Patria Euzkadi»¹¹⁰. Luis incrementò la propria disillusione per un'entità politica accettata con molti distinguo, e considerata speculare alla precedente monarchia spagnola. In questo senso si riconosceva che «las *izquierdas* republicanas españolas seguirán siendo enemigas del primer término de nuestro lema *Jaun-Goikua*; y las *derechas* monárquico-republicanas españolas seguirán también siendo enemigos [...] del segundo termino de nuestro santo lema: *Lagi-zara*»¹¹¹.

Criticando il quotidiano pomeridiano “La Tarde”, Luis illustrò la propria impostazione conservatrice, respingendo l'atteggiamento filo-italiano del periodico su un piano religioso.

Nos hartamos de ver a ese diario hacer el caldo gordo a los italianismos y a las derechas españolas, al mismo tiempo que nos abochornaba esa verdadera manifestación de su ignorancia religiosa y falta de fé cristiana suponiendo que el Papa representante de Cristo en la Tierra, pudiera antojársele disponer de lo que no es de la Iglesia, y resquebrajar así toda la justicia para satisfacer ambiciones de la Italia Duceficada¹¹².

Il mondo di Luis Arana mantenne la propria autoreferenzialità, non avvertendo il radicale scontro sociale e ideologico in atto. La sua impostazione rimaneva ancorata all'universo forale entro cui era cresciuto il nazionalismo basco. Il periodico vespertino era infatti responsabile di alcuni errori imperdonabili, soprattutto quando «suele llamar

109. L. De Arana-Goiri, *Es posible más paciencia?*, 27 aprile 1935, in *Apuntes para la historia del “Nacionalismo Vasco”*, F.S.S., FLA (Documento 150).

110. *Ibidem*.

111. *Ibidem*.

112. Lettera di Luis Arana a Juan de Axuriagerra presidente del BBB, 11 novembre 1935, in *Apuntes para la historia del “Nacionalismo Vasco”*, F.S.S., FLA (Documento 150).

mil veces, a las villas, anteiglesias bizkainas; y a éstas, villas, con torpeza insigne»¹¹³. In particolare, «a la villa de Gernika, le llama *villa foral* como los españoles que no saben que el lugar en que está el *Árbol* se llama *Gernika* perteneciente a la Anteiglesia de Luno, antes que a su lado cedieran los bizkainos el terreno al Señor para crear la villa»¹¹⁴. Rispetto alla condannata invasione italiana e alla posizione assunta dalla Società delle Nazioni, ebbe modo di criticare l'intervento del BBB, non considerendolo conforme al ruolo di un Consiglio regionale. Si ribadiva la diffidenza verso l'Inghilterra, sia pure nella sua posizione anti-italiana, dal momento che «ésta es señora de muchas naciones oprimidas aunque ahora por las razones que sean también defienda la pobre Abisinia»¹¹⁵.

La posizione di “Euzkadi” rispetto all'aggressione mussoliniana saldava invece l'anticolonialismo all'antifascismo, citando peraltro la storica funzione del clero basco nella lotta contro gli oppressori. Per Aitzol fu soprattutto il domenicano Vitoria a esprimere il senso di giustizia della razza basca, quando, opponendosi all'impero costruito da Carlo V, dichiarò che «aquella conquista era ilegítima e injusta y que el poder real no venía al emperador directamente de Dios, sino mediante la voluntad y el consentimiento del pueblo»¹¹⁶. Vitoria era, da buon basco, un «defensor de las nacionalidades», convinto dell'ingiustizia rappresentata dalla guerra di conquista, dal momento che «no existe poder alguno humano que pueda donar derecho de ningún genero para apropiarse un pueblo, por pequeño y débil que sea»¹¹⁷. I nazionalisti baschi insistevano sulle analogie tra sistemi fascisti e socialisti, entrambi colpevoli di disprezzare la vita. Inoltre, «la identidad de métodos y procedimientos entre el fascismo y el socialismo es, pues, manifiesta, y no en vano en más de un tratado se incluye al fascismo italiano como una de las modalidades de la concepción estatal socialista»¹¹⁸. Nel conflitto etiopico, si scontravano due forme contrapposte di nazionalismo; la prima derivabile dai principi wilsoniani, la seconda dalla statolatria di Mussolini e Hitler¹¹⁹.

113. *Ibidem*.

114. *Ibidem*.

115. Lettera di Luis Arana al presidente del BBB, 25 settembre 1935, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00317, C. 12.

116. J. Aitzol, *Las guerras imperialistas y el Padre Vitoria*, in “Euzkadi”, n. 7112, 11 ottobre 1935.

117. J. Aitzol, *Los principios jurídicos del Padre Vitoria*, in “Euzkadi”, n. 7118, 18 ottobre 1935.

118. *Fascismo y socialismo*, in “Euzkadi”, n. 7118, 18 ottobre 1935.

119. X. de Huarte, *¿Cuál de los dos nacionalismos es el justo?*, in “Euzkadi”, n.7117, 17 ottobre 1935.

Anche nel 1935 la proposta politica di Luis Arana rimase conforme ai principi del nazionalismo basco originario. Si trattava di rispettare la vocazione cattolica della razza basca, le sue tradizioni linguistiche e «los buenos usos y costumbres olvidados»¹²⁰.

Sul piano organizzativo, l'anziano leader si scontrò frontalmente con i dirigenti navarri in una disputa di competenze territoriali. Il nazionalismo navarro stava infatti attraversando un periodo turbolento, determinato dall'opposizione della Giunta municipale di Tafalla al Consiglio regionale. Il NBB reagì sciogliendo la Giunta ed espulsandone i membri, specie dopo la pubblicazione (da parte dei nazionalisti di Tafalla) di uno scritto giudicato denigrante. Su tale questione intervenne Luis Arana come Presidente del tribunale supremo del PNV, cercando una mediazione che fece infuriare i nazionalisti navarri. In particolare questi proposero di «emplazar a D. Luis de Arana y a cuantos como él escriban o hayan escrito a N.B.B. sobre este asunto a que en el término de ocho días retiren sus escritos, pues D. Luis de Arana [...] dice que el NAPAR BURU BATZARRA HA INCURRIDO EN GRAVE FALTA y como esto no es verdad obligarle a que así lo reconozca y en caso no lo hiciese, acusarle ante la Asamblea Nacional»¹²¹. Luis Arana ricordò quindi le diverse competenze esistenti nel partito tra poteri giudiziari e poteri politici, dichiarando di essersi mosso nell'ambito delle proprie funzioni, «como individuo del Tribunal Supremo de Justicia para evitar una excisión»¹²². Si rinnovò pertanto, con tale vertenza, l'antica contrapposizione tra ortodossi vizcaini e nazionalisti navarri. Per Arana si trattava di un esempio di navarrismo esagerato, tale da chiedersi «cuando se convencerán nuestros hermanos en raza, nabarros, de la verdad y excelencia del Nacionalismo Vasco en Jel [...] entonces caerá el falso nabarrismo y triunfará el verdadero nabarrismo»¹²³.

Tale critica, rivolta ai compagni di partito navarri, contraddiceva l'impostazione ancora *bizkaitarra* di Luis Arana. Sintomatica infatti, era la sua considerazione “esclusiva” dell'albero di Guernica, dal momento che «la Casa de Juntas de Bizkaya y el Árbol de Gernika, no pueden realmente, históricamente, representar lo mismo para los otros Consejos Regionales que representan & Gipuzkoa, Nabarra y Araba, porque la

120. *Al pueblo vasco*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00317, C. 3.

121. Lettera di Felipe de Munarriz all'EBB, Aprile 1935, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00317, C. 3.

122. Lettera di Luis Arana a D. Felipe D. de Bidaurreta y D. Pedro de Goikoetxea de la Junta Municipal del P.N.V. De Uarte-Araki (Navarra), 3 luglio 1935, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00317, C. 12.

123. *Ibidem*.

historia de estas no está vinculada a aquella Casa de Juntas y aquel Árbol»¹²⁴. In particolare non si scordava che «el Partido Nacionalista Vasco está fundado y mantiene la doctrina del primitivo Nacionalismo Vasco [...] y esta doctrina se basa precisamente en la tradición y derecho históricos sustanciales y perfeccionados de cada uno de los seis ex-Estados históricos en que se refundieron todos libremente, y los une a todos con *igualdad de personalidad* en la *Confederación Euzkadi*»¹²⁵. Luis considerò sempre tali vertenze “forali” più importanti della questione internazionale delle nazionalità o della politica interna spagnola, contraddistinta da vendette incrociate e sottomessa all'irreligiosità imperante della razza latina (attraverso il liberalismo e il socialismo spagnolo)¹²⁶.

Dalle pagine di “Euzkadi” furono del resto ricorrenti gli interventi sulla bucolica democrazia forale basca, comparata per stabilità al modello inglese e considerata superiore alla tradizione greca¹²⁷. La democrazia basca era, per il sacerdote Aitzol, un esempio di corporativismo funzionale, che aveva ispirato, nei suoi propositi, la costituzione americana.

2. Luis Arana nella tempesta della Guerra Civile

La radicalizzazione della vita politica spagnola non fece il gioco dei nazionalisti ortodossi. L'identità basca, intesa come espressione del cattolicesimo tradizionale e delle istituzioni forali, lasciava gradualmente il passo a una concezione “volontaria” di nazione; meglio integrata alle istituzioni repubblicane e all'impostazione teorica della nuova dirigenza.

Fu quindi il nazionalcattolicesimo aranista a soffrire l'offensiva di quello *españolista*, come alternativa credibile allo strapotere delle sinistre. L'aranismo si arenò del resto in un vicolo cieco, dopo aver vissuto l'esaltante, quanto breve, illusione di poter guidare il clero e i cattolici baschi nella restaurazione dell'indipendenza forale.

Nel 1936 si chiude pertanto un capitolo della storia nazionalista, limitando l'azione politica di Luis Arana e dei dirigenti ortodossi a lui vicini. L'opposizione di

124. Lettera di Luis Arana al presidente del BBB, 26 luglio 1935, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00317, C. 12.

125. *Ibidem*.

126. Lettera di Luis Arana a Rafael de Uribe, 25 marzo 1935, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00317, C. 12.

127. J. Aitzol, *Grecia y Euzkadi*, in “Euzkadi”, n. 6971, 28 aprile 1935.

Luis alla dirigenza si centrava sul presunto abbandono dei principi del nazionalismo “originario”, di *Jaungoikua* come di *Lagi-Zarra*. In una missiva ai deputati baschi il vecchio dirigente bilbaino espresse il suo dissenso per la votazione di Manuel Azaña alla presidenza della Repubblica. A questo proposito Luis rilevò l'indebita partecipazione nazionalista a un fatto interno della politica spagnola, in particolare «en el asunto más representativo de la familia española, que en su casa de España vive, como es la elección de su jefe»¹²⁸. Per Arana, la funzione dei deputati nazionalisti doveva limitarsi a particolari aspetti economici e politici di Euskadi, soggetti alla giurisdizione del governo. In questo senso «un supuesto logro de una conveniencia» non poteva comportare l'abbandono della teoria nazionalista¹²⁹. Luis Arana ricordava che fu proprio Sabino a sancire tale principio nella sua scissione dal movimento carlista, perché «no por el logro supuesto de intereses religiosos y fueros vascos, teníamos derecho a *imponer* un Rey, llámese Carlos V o Carlos VII a España»¹³⁰.

Anche nel nuovo contesto politico, Luis Arana rimase un riferimento fondamentale per i nazionalisti ortodossi, che «le dicen toda la gratitud que debemos a aquel sin el cual andarían errantes y descentrados por cien campos exóticos»¹³¹. Il voto nazionalista nelle *Cortes* motivò indirettamente la polemica tra i settimanali “Bizkaitarra” e “Jagi-Jagi”, che coinvolse Luis Arana in una difficile mediazione. Entrambi i periodici facevano riferimento a correnti relativamente minoritarie del nazionalismo, entrambe relazionate con la figura dell'anziano dirigente. Luis Arana solidarizzava con gli ortodossi di “Bizkaitarra” guidati dall'aranista Jemein, sia pure ammettendo le riserve di “Jagi-Jagi” (che rappresentava i settori radicali di Gallastegui) sull'intervento del PNV nella vita politica spagnola.

Il ruolo di Luis Arana fu centrale nella polemica, per il prestigio di cui era fatto oggetto e perché l'anziano dirigente bilbaino era autore di una lettera, in possesso della redazione di “Jagi-Jagi”, che condannava apertamente l'operato dei deputati nazionalisti. La polemica riguardò anche la definizione di “sabinianismo”; che trovava Luis conforme con le posizioni di “Bizkaitarra”. “Jagi-Jagi” decise infine di ritirare il proprio numero del 20 giugno 1936, che pubblicava la versione integrale della lettera di

128. Lettera di Luis Arana ai deputati nazionalisti, 8 maggio 1936, in *Apuntes para la historia del “Nacionalismo Vasco”*, F.S.S., FLA (Documento 150).

129. *Ibidem*.

130. *Ibidem*.

131. Lettera di Ramirez de Lano a Luis Arana, 8 gennaio 1936, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 8.

Luis, come segno di rispetto per l'anziano dirigente nazionalista. Luis Arana, che si trovava in questo caso d'accordo con i nazionalisti di "Jagi-Jagi", divergeva da questi per la questione di "Galeuzca" (l'alleanza dei tre nazionalismi periferici peninsulari) e per l'atteggiamento vetero-rivoluzionario mostrato da Gallastegui. Luis Arana esercitò forti pressioni affinché i due periodici terminassero la polemica, che lo vedeva coinvolto come involontario protagonista; polemica che terminò in effetti a conseguenza del sollevamento militare del 18 luglio.

Su un piano più generale si considerava privo di senso l'atteggiamento della dirigenza, specie dopo la vibrante campagna elettorale, che aveva presentato il partito nazionalista come l'unico baluardo anticomunista in terra basca. A questo proposito Engracio Aranzadi rilevò che grazie al nazionalismo «ha sido Euzkadi el único refugio de la resistencia católica en el Estado español» e:

Los que ahora, curados pasajeramente del susto de la caída de los Borbones, nos llaman revolucionarios, son los que con Olazábal se complacían cinco años atrás en el oasis vasco defendido por el nacionalismo en el inminente crisis de los pueblos peninsulares [...] los que ahora, curados pasajeramente del susto de la quema de los conventos, nos llaman revolucionarios, eligiendo entre una España roja y una España rota la España roja comunista [...] son los que poco ha vinieron, locos de terror y espanto, huyendo de los primeros chispazos de la España roja a refugiarse en este rincón, tranquilo por el nacionalismo, para no moverse de aquí, para no alejarse del nacionalismo vasco protector...¹³²

Aranzadi rappresentava un settore più moderato di quello di Luis Arana, ma sempre ostile alle posizioni apertamente centriste dalla nuova dirigenza. Per Aranzadi «lo que no pudieron lograr fenicios, griegos, celtas, romanos, godos ni musulmanes, eso trata ahora de realizar el imperialismo rojo: la conquista de Euzkadi»¹³³. I toni accusatori verso la sinistra rispondevano anche alla polemica con il mondo tradizionalista, che accusava i nazionalisti di essersi pericolosamente avvicinati al comunismo. Per i nazionalisti, «esos son los que dicen que lo mismo les da el comunismo de Moscu que el catolicismo de Roma si este propugna por la justicia social»¹³⁴.

132. E. de Aranzadi, *¡Revolucionarios!*, in "Euzkadi", n. 7210, 3 febbraio 1936.

133. E. de Aranzadi, *Guerra racial*, in "Euzkadi", n. 7317, 9 giugno 1936.

134. *Socialismo, no; cristianismo*, in "Euzkadi", n. 7212, 5 febbraio 1936.

Per le destre spagnole del resto l'esercito del male era costituito dal demone "rojo-separatista", che unificava i nuovi "mori" in un solo fronte. La campagna antirepubblicana intrapresa da "Euzkadi" si ridusse dopo le elezioni e in particolare a partire dal mese di maggio, quando il governo repubblicano sembrò procedere con maggiore celerità in direzione dell'ipotesi statutaria.

Nei mesi che precedettero il colpo di stato militare, Luis Arana fu impegnato a valorizzare l'associazione dei veterani di *Euzkeldun Batzokija*; per lui divenuta centrale e in grado di compensare le incertezze ideologiche del partito. Nell'annuale convegno celebrato il 5 luglio si contarono 19 presenze e 17 adesioni. La riforma statutaria di EB prevede un'ulteriore distinzione tra i soci fondatori e i veterani, considerando i primi come i veri depositari della memoria sabiniana¹³⁵.

La sollevazione del 18 luglio trovò Arana impegnato nell'omaggio annuale che *Euzkeldun Batzokija* riservava a Sabino, quando «me avisó por teléfono un miembro del Bizkai-Buru-Batzara, que se había producido alguna sublevación militar en España»¹³⁶. Dopo la cerimonia si riunì con il presidente del BBB, che lo avvisò della gravità della situazione, informandolo che «el Gobernador pregunta si puede contar con el Partido Nacionalista Vasco; pues él en caso afirmativo, nos daría las fábricas de armas de Guernika y Marquina»¹³⁷. Luis mostrò la sua conformità alla proposta del governatore, perché «el Partido Nacionalista Vasco en Jel vive solo para Euzkadi y si este Gobierno y régimen es malo para Euzkadi el Gobierno fascista de los militares sería aún peor, por lo tanto el Partido Nacionalista Vasco está obligado a mantener el orden a todo trance, porque vivimos en nuestra casa, en nuestra Patria, en nuestra Bizkaya y nuestro deber es conservarla»¹³⁸.

Per l'anziano dirigente bilbaino era necessario mantenere l'ordine, non per solidarietà con la Repubblica, ma per salvaguardare la stabilità sociale e religiosa di Euskadi. In particolare, per Arana, «era de nuestro deber en esta lucha, *que no es nuestra, que no es de nuestra raza, que no es de nuestra ideología*, el mantenimiento

135. *Euzkeldun Batzokija. Junta General Ordinaria celebrada el día 5 de Julio de 1936*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 10.

136. *Breve relación de un hecho acaecido hacia ya dos meses menos 4 días*, 15 settembre 1936, in *Apuntes para la historia del "Nacionalismo Vasco"*, F.S.S., FLA (Documento 150).

137. *Ibidem*.

138. *Ibidem*.

del *orden* en nuestra casa»¹³⁹. Si ricordava del resto che «comienza a ser Bizkaya victima cruenta de la división de los españoles entre el Gobierno establecido por el Frente Popular y de otra parte de los rebeldes a ese Gobierno que dicen ser fascistas en sus comienzos para convertirse, quizás, en monárquicos después»¹⁴⁰.

La difesa del cattolicesimo era prioritaria per il nazionalismo ortodosso, e pertanto «el respeto a nuestros hogares, el respeto a nuestros Templos elevados para el culto de Dios, el respeto a las comunidades religiosas en sus casas de recogimiento y oración, en fin, el respeto a todos los intereses espirituales del pueblo vasco»¹⁴¹.

Per Luis Arana il BBB non poteva in nessun caso avvallare un governo basco *españolista*, soprattutto quando comprensivo di forze contrarie alla tradizione cattolica. Arana ricordava la sua opposizione alla politica parlamentare dei deputati nazionalisti, che avevano contribuito a eleggere Azaña alla presidenza della Repubblica. Consultato dal BBB sul possibile ingresso del PNV in un governo madrilenno, rilevò che:

El político marxista Largo Caballero trata de formar un gobierno obrero, un gobierno del pueblo, en el que siendo él Presidente, formaran parte cuatro socialistas de su cuerda y otros tantos de la de Prieto, con otros representantes de los partidos obreros y republicanos, uno de la Ezquerra catalana y otro del Partido Nacionalista Vasco, advirtiéndome que él, Largo Caballero, tiene para esto el asentimiento del Presidente del Gobierno actual Sr. Giral y del Presidente de la República Sr. Azaña [...] Ceñido al caso a este punto y debiendo yo responder si el Partido Nacionalista Vasco podía admitir esta participación en ese Gobierno del Estado hispano, contesté que no, *con un no absoluto, rotundo*¹⁴².

Nel mese di settembre avvertì il BBB del pericolo rappresentato dai partiti repubblicani, che intervenivano «en las personas religiosas y en los edificios propios de nuestra Santa Religión, registrándose hoy una detención arbitraria y mañana otra en sacerdotes que nunca se distinguieron en política; interviniendo con osadía sectaria en capillas publicas e Iglesias en la que se halla reservado el Señor de Cielos y Tierra»¹⁴³. Come rilevò con certo orgoglio «si no han pasado en Bizkaya mayores males en

139. *Ibidem*.

140. *Ibidem*.

141. *Ibidem*.

142. *Una consulta de las Autoridades del Partido Nacionalista Vasco, como consulta que aquí por la brevedad se expresa escueta (Noche 3/9/36)*, in *Apuntes para la historia del "Nacionalismo Vasco"*, F.S.S., FLA (Documento 150)

143. Lettera di Luis Arana al BBB, 10 settembre 1936, in *Apuntes para la historia del "Nacionalismo Vasco"*, F.S.S., FLA (Documento 150)

personas y edificios religiosos, ha sido gracias al Partido Nacionalista Vasco [...] lo reconocen así hasta nuestros enemigos mortales en Patria que se llaman derechas españolistas»¹⁴⁴.

Per evitare errori e ingiustizie Luis Arana osservò come le questioni ecclesiastiche dovessero essere di competenza esclusiva del governatore e del PNV che «es la única agrupación de carácter nacional político que combate a la actual rebelión fascista militar y confiesa su fe religiosa cristiana católica»¹⁴⁵. Per Arana, i nazionalisti baschi erano, per i loro quotidiani rapporti coi membri del clero, i più indicati a giudicare gli affari ecclesiastici. Inoltre, «nadie más interesado que el afiliado nacionalista y el mismo Partido, en que esas conductas de los eclesiásticos en materia político-religiosas, *se ajusten a su misión apostólica y no a otra*»¹⁴⁶. Incomprensibile e assurda era invece la pretesa “izquierdista” di voler condannare il clero, perché «que distinción puede hacer un incrédulo entre un sacerdote estricto cumplidor de sus deberes sacerdotales y el desgraciado sacerdote carlista»¹⁴⁷. I nazionalisti baschi insistevano sulla reale vocazione cristiana del clero e del popolo *euskaldun*, considerando ingiustificato e criminale l'anticlericalismo delle sinistre in Euskadi.

In un'altra missiva al BBB si percepisce l'autoreferenzialità forale dell'anziano dirigente, preoccupato che le giunte di difesa municipali potessero ledere i diritti storici delle pievi e delle valli vizcaine. Amaramente il leader bilbaino ammetteva che «los rojos se nos van adueñar de ese modo de nuestra querida Bizkaya, sino se pone ahora remedio, antes de que se constituyan esas Juntas de Defensa»¹⁴⁸. I baschi dovevano lottare per la propria causa forale e religiosa dando «cariñosa hospitalidad a nuestros hermanos gipuzcoanos, pero no a santanderinos, leoneses, palentinos y gallegos y asturianos [...] ahí está Santander que puede recogerlos a todos sus hermanos hispanos»¹⁴⁹. La causa nazionalista divergeva da quella repubblicana e si rilevava che «esa inmigración hispana en los pueblos, es la siembra de la cizaña roja en las tranquilas Anteiglesias y Villas de Bizkaya»¹⁵⁰. Luis Arana tornò quindi sulla questione religiosa,

144. *Ibidem*.

145. *Ibidem*.

146. *Ibidem*.

147. *Ibidem*.

148. Lettera di Luis Arana a Axuriagerra presidente del BBB, 11 settembre 1936, in *Apuntes para la historia del “Nacionalismo Vasco”*, F.S.S., FLA (Documento 150).

149. *Ibidem*.

150. *Ibidem*.

lanciando strali alle autorità repubblicane nell'articolo *Cuidado con echar leña al fuego*, non pubblicato da "Euzkadi" per essere giudicato inopportuno¹⁵¹.

La tensione con la dirigenza aumentò quando Luis prese coscienza, attraverso la lettura di "El Liberal" di Bilbao, degli accordi riguardanti l'entrata del PNV nel governo (con Irujo come ministro).

¡Que vergüenza para nosotros los nacionalistas vascos fieles a la doctrina del primitivo nacionalismo vasco que difundió Sabino, si las actuales Autoridades del Partido aprobaran esas gestiones del socialista hispano enemigo acérrimo nuestro Prieto, con nuestros jovencitos Diputados [...] extraviados del alma de aquel Nacionalismo que nació en 1880!.....Esperábamos que no llegaran a ese extremo tan vergonzoso, pero ese día negro para nosotros llegó.....Sí, Sabino, llegó ese día, oye a tu hermano Luis desde la tumba de Sukarrieta.....De ahí mi baja inmediata del Partido que tu y yo fundamos el 31 de julio 1895 en los locales de 'Euzkeldun-Batzokija' de Bilbao, abierto el año interior.....¹⁵²

Tale sfogo, virtualmente rivolto al fratello defunto, mostra i sentimenti di Luis Arana di fronte all'imminente integrazione del PNV nel governo spagnolo. La rottura era profonda e riguardò tutta la corrente ortodossa del partito; cosciente di essere di fronte a qualcosa di nuovo, che poteva archiviare le due parti del motto Jel (e quindi la tradizionale finalità religiosa del nazionalismo). Tale situazione convinse Luis Arana ad abbandonare il movimento da lui fondato più di quarant'anni prima.

Le sue dimissioni vennero comunicate alla Giunta municipale di Abando in una missiva del 5 ottobre, che dichiarava:

Mi baja en la afiliación al actual Partido Nacionalista Vasco, baja fundada en que esta Agrupación que esencialmente nació el 31 de Julio de 1895, en la doctrina del primitivo nacionalismo vasco difundida por mi hermano Sabino, ha sido traicionada ahora por su autoridad BIZKAI-BURU-BATZAR, por la transgresión por esa autoridad, del más elemental y fundamental principio básico de nuestra doctrina en Jel, consintiendo que nuestro desgraciado Partido Nacionalista Vasco, colabore con un ministro que represente al Partido en el Gobierno de Madrid, Gobierno del Estado Español, por añadidura, sectario¹⁵³.

151. *Pequeño escrito que remití al diario "Euzkadi" el día 6 de septiembre y para publicarlo el día 7 y que no fue admitido por considerarlo peligroso en estos momentos*, in *Apuntes para la historia del "Nacionalismo Vasco"*, F.S.S., FLA (Documento 150).

152. *Nacimiento del gobierno "vasco-español" de la "Euzkadi rota" y del Nacionalismo traicionado*, in *Apuntes para la historia del "Nacionalismo Vasco"*, F.S.S., FLA (Documento 150).

153. Lettera di Luis Arana a Fernando de Unceta, 5 ottobre 1936, in *Apuntes para la historia del "Nacionalismo Vasco"*, F.S.S., FLA (Documento 150).

Luis Arana aggiunse di non essere interessato a manovre scissioniste, sia pure ricordando il suo ruolo come unico ispiratore del nazionalismo originario. Il 7 ottobre, in un messaggio rivolto a «los que decís ser seguidores de mi hermano Sabino», ricordò il proprio percorso politico, iniziato nel 1880 e continuato «a pesar de las desviaciones sufridas por el Partido desde la Asamblea celebrada en Tolosa en 1932»¹⁵⁴. La decisione di entrare in un governo nazionale, guidato da forze anticattoliche, costituiva per Luis il più vile tradimento dei principi nazionalisti. Rivolgendosi ai settori ortodossi, sconsigliò del resto l'opzione scissionista, incitandoli a combattere dall'interno del partito; dal momento che «esa permanencia vuestra en el Partido será un nuevo sacrificio vuestro hasta que logréis encarrillar el Partido [...] por la vía de los principios básicos del primitivo nacionalista vasco [...] Dios os dé animo para trabajar hasta conseguirlo pronto»¹⁵⁵.

Come Luis ebbe modo di ricordare l'accordo tra il PNV e le autorità repubblicane, oltre a trasgredire i principi sabiniani, non era politicamente conveniente. Infatti, le autorità del partito «han vendido el fundamental principio nacionalista [...] por el plato de lentejas que sustituye al propio derecho innato e histórico de nuestra raza vasca, a gobernarse a si misma, según nuestra doctrina en Jel»¹⁵⁶. Le armi potevano essere giustificate solo su un piano difensivo, estraneo alla contesa fratricida dei popoli iberici.

La linea del PNV fu corretta solo al principio, quando per una coincidenza casuale i destini nazionalisti si incontrarono con quelli repubblicani: «sin pactar *colaboración ninguna*, hay solamente *coincidencia* en defender, nosotros, nuestra patria y casa Euzkadi; y ellos la zona País Vasco, que creen pertenece a España»¹⁵⁷.

Da parte della dirigenza nazionalista l'atteggiamento di Luis venne considerato scorretto e poco indicato alla congiuntura bellica. Inoltre il Consiglio supremo del partito si dichiarò deluso e offeso dalla sua campagna disfattista¹⁵⁸. Anteriormente

154. *Breve alocución*, 7 ottobre 1936, in *Apuntes para la historia del "Nacionalismo Vasco"*, F.S.S., FLA (Documento 150).

155. *Ibidem*.

156. *Aclaraciones*, 7 ottobre 1936, in *Apuntes para la historia del "Nacionalismo Vasco"*, F.S.S., FLA (Documento 150).

157. Lettera di Luis Arana a un Reverendo, 9 ottobre 1936, in *Apuntes para la historia del "Nacionalismo Vasco"*, F.S.S., FLA (Documento 150).

158. Lettera dell'EBB a Luis Arana, 19 dicembre 1936, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 4.

Agirrogoitia aveva motivato in questi termini le obiezioni di Luis Arana, considerando che «la actitud que se propuso observar el P.N.V., a mi juicio, fue la de oponerse al movimiento militar por entender que con el triunfo de este, morirían a sus manos todas nuestras libertades grandes y pequeñas»¹⁵⁹. Agirrogoitia ricordò inoltre a Luis che il PNV non si era piegato ai voleri di Largo Caballero, ma «condicionó su colaboración después de amplias consultas a sus órganos consultivos, a la inmediata otorgación del Estatuto autónomo»¹⁶⁰.

Se Luis considerò accettabile lavorare per il governo basco, come anteriormente per la Deputazione di Vizcaya, lo fece solo su un piano pratico, senza riconoscere come legittima un'istituzione considerata *españolista* e anticattolica¹⁶¹. Come scriveva a Luis un amico e compagno di partito, «con mayor inconsciencia y culpabilidad que hace cien años, y al igual que entonces, los vascos, a uno y otro lado de la línea de fuego de nuestro territorio, dan su sangre y sus vidas en defensa del extranjero opresor»¹⁶².

L'anziano leader tornò nuovamente alla carica con una missiva del primo marzo 1937, quando ebbe modo di rammentare i motivi del proprio dissenso. Riponendo la propria fiducia nei nazionalisti ortodossi rilevò che:

Aconseje a mis amigos en mi carta de baja, que se mantuvieran todos los buenos nacionalistas sin salirse del Partido para contenerle de sus desviaciones y un día rectificar sus caminos, llevándole a la doctrina del primitivo Nacionalismo Vasco en Jel. Debo con tristeza señalar fuertemente, que desde el desgraciado pacto del principio de Octubre de 1936, el P.N.V. no puede negar que quebrantada la doctrina por Sabino difundida, *colabora* ya voluntariamente con el Gobierno hispano y sectario de Prieto y Largo Caballero...¹⁶³

Tale collaborazione comportava che «se venía abajo todo el edificio doctrinal del primitivo nacionalismo vasco en el Partido en Jel»¹⁶⁴. L'alleanza fu determinata, come rilevava Arana, dalla concessione di uno Statuto che non restaurava i diritti storici di

159. Lettera di Luis Arana a Agirrogoitia, 21 ottobre 1936, F.S.A., PNV_Nac_Ebb, K. 00317, C. 11.

160. *Ibidem*.

161. *De los empleos remunerados en la situación patrio-política actual*, 27 gennaio 1937, in *Apuntes para la historia del "Nacionalismo Vasco"*, F.S.S., FLA (Documento 150).

162. Lettera di Lareategi a Luis Arana, 10 gennaio 1937, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00315, C. 2.

163. Lettera di Luis Arana a Doroteo de Zisurritz, presidente dell'EBB, 1 marzo 1937, in *Apuntes para la historia del "Nacionalismo Vasco"*, F.S.S., FLA (Documento 150).

164. *Ibidem*.

Euskadi, ma che si inseriva nella prospettiva federalista della Repubblica. In questo senso il governo basco non era che una mera succursale di quello madrileno.

Inoltre si considerava pericoloso il contatto tra i giovani cristiani nazionalisti e di quelli atei della Repubblica, chiedendosi se «esa cristiana juventud nacionalista que amamos habrá traspasado nuestras fronteras vasca para mantener la negación del culto a Dios que mantiene el Gobierno hispano en la ignorante y descristianizada España roja en que él domina»¹⁶⁵. La guerra non riguardava il popolo basco, comprendendo due fazioni nemiche della religione e della nazionalità *euskaldun*. La dirigenza era del resto vittima del male evoluzionista, che sembrava presentarsi ciclicamente nel mondo nazionalista.

¡Maldito Estatuto español que nos pareció un ascenso en nuestro ideal, en otro tiempo, pero que de un modo insospechado por nuestras gentes, con capa de vasquismo lo españoliza!

¡Maldito *evolucionismo* innovador que quebranta la doctrina del primitivo nacionalismo que difundió Sabino y que lo infundió en el P.N.V.!

¡Cuanta gente inconsciente no cayó en el *evolucionismo* innovador *unitarista* y español de 1915; cuanta con el *iberismo* de Cambó de 1918; cuánta con Galeuzka; cuánta con el federalismo español de ahora, asomado al miserable Estatuto concedido por el Parlamento español!¹⁶⁶

Le eresie dei tempi passati si fondevano, per Arana, con quelle del presente, nel segno dell'evoluzionismo e dell'opportunismo. In una lettera al Consiglio vizcaino il leader nazionalista considerò oltretutto riprovevole l'utilizzo di truppe repubblicane per funzioni di polizia, dal momento che «jamás debía haber consentido ese B.B.B. que esos batallones hispanos y otros rojos españolistas de aquí, ejerzan funciones de policía en nuestras Anteiglesias y villas bizkainas»¹⁶⁷. In questo senso, tale «invasión, causa de tanto desmán, robos y asesinatos causados por dicha hordas hispanas en nuestra querida Bizkaya, así pisoteada y humillada»¹⁶⁸. Arana considerava il governo basco inadatto a proteggere la popolazione civile, chiedendo al partito un maggiore impegno nella tutela dei territori rurali, dove risiedeva l'anima razziale e spirituale del popolo *euskaldun*.

165. *Ibidem*.

166. *Ibidem*.

167. Lettera di Luis Arana a Juan de Axuriagerra, 14 aprile 1937, in *Apuntes para la historia del "Nacionalismo Vasco"*, F.S.S., FLA (Documento 150).

168. *Ibidem*.

Tale impostazione fu ribadita in una missiva del 28 aprile, che chiarisce ulteriormente il pensiero di Luis Arana rispetto alla Guerra Civile. Tra le misure urgenti indicate v'era la difesa delle popolazioni rurali dalle angherie di comunisti e anarchici, con l'utilizzo, dove possibile, di battaglioni nazionalisti baschi; perché «se sabe que después de desalojados sus caseríos y habitaciones se han introducido en ellos los rojos a robar, esos rojos batallones, españoles, y también de los españolistas como los de la C.N.T. [...] ¡Pobre Bizkaya! ¡Desgraciados los que los han traído!»¹⁶⁹. Si ribadiva che «esta guerra no es vasca, es española, como también lo fueron las guerras carlistas» e si condannava il pressapochismo storico e teorico dei dirigenti nazionalisti.

Anche “Euzkadi” non si salvava dai suoi strali, soprattutto quando denominava «*anteiglesia* a una *villa* y *villa* a una *anteiglesia* bizkaina [...] otras veces llama *villa foral* a la villa de Gernika»¹⁷⁰. Con una certa pedanteria Luis rivendicava la paternità del quotidiano (per lui ingiustamente attribuita ad Aranzadi), rimarcando che l'albero di Guernica (che apparteva inizialmente alla pieve di Luno) non fosse presente nell'originaria tradizione forale. Il disappunto concernente la denominazione “forale” di Guernica, in occasione del suo bombardamento, indica l'autoreferenzialità raggiunta dall'anziano leader; impegnato a evidenziare la superiorità, nella tradizione basca, della pieve rispetto alla città.

Tra le questioni da risolvere v'era infine l'esumazione dei resti di Sabino, considerando possibile una loro profanazione da parte delle truppe franchiste. Luis Arana, su tale punto, consigliò a Jemein e alla dirigenza del PNV una loro trasposizione nel cimitero familiare di Derio, evitando un trasferimento fuori dai confini vizcaini. Luis si rallegrò dell'affetto mostrato verso le spoglie mortali del fratello, sperando che «ese afecto de los nacionalistas vascos se tradujera, no en falso patriotismo, sino en adhesión entera y verdadera a la doctrina que Sabino profesó, adhesión completa a los principios básicos del primitivo Nacionalismo Vasco»¹⁷¹.

L'impostazione di “Euzkadi” segnalava intanto la scarsa preparazione dei sacerdoti spagnoli, contrapponendoli a quelli baschi sul piano vocazionale e missionario. I nazionalisti mettevano in rilievo che quando i religiosi spagnoli «nos

169. Lettera di Luis Arana al BBB, 28 aprile 1937, in *Apuntes para la historia del “Nacionalismo Vasco”*, F.S.S., FLA (Documento 150).

170. *Ibidem*.

171. Lettera di Luis Arana all'EBB, 3 maggio 1937, F.S.S., FLA (Documento 81).

echan en cara nuestra pretendida apostasía religiosa, apelan no al Evangelio, única y verdadera fuente de doctrina, sino a España»¹⁷². Differenziandosi dall'impostazione nazionalcattolica *españolista* e aranista, i dirigenti riformisti distinsero invece la sfera divina (la religione) da quella umana (la chiesa), dal momento che «el nacionalismo vasco, distinguiendo entre Religión e Iglesia, conseguirá salvar a nuestra patria de la irreligión y salvará a la Iglesia en nuestra patria»¹⁷³. I cattolici spagnoli invece:

Olvidaron, sobre todo, la Religión cuando se lanzaron con las armas en la mano en rebelión contra un poder legalmente constituido, proponiendo salvar a la Iglesia mediante el exterminio de todos sus enemigos, marxistas (no de los masones ateos, anticlericales vitalicios y estatoltras anticristianos, unidos en su misma empresa), y mediante el exterminio también de quienes no somos enemigos de la Iglesia, pero lo somos de toda esclavitud y de todo imperialismo y en especial de la dominación española en Euzkadi, dominación fatal en todos los sentidos y no menos de los demás en el sentido religioso considerada¹⁷⁴.

Il 31 marzo 1937 ebbe inizio l'offensiva franchista sul fronte nord, che nel giro di pochi giorni determinò il ritiro delle forze repubblicane. Nel mese di maggio cominciò l'evacuazione della popolazione civile e di alcuni significativi personaggi politici. Luis Arana si imbarcò per Bayona il 22 maggio con parte della famiglia e coi resti mortali del fratello Sabino.

Nei Paesi Baschi francesi l'anziano leader risiedette nelle stesse località che lo videro esule (in quel caso volontario) all'inizio del secolo. Come residenza principale venne scelta la località di Saint-Jean-de-Luz (Donibane-Lohizune in euskera) dove, nel gennaio 1938, mancò improvvisamente la sua fedele consorte María Josefina. La corrispondenza familiare di Luis Arana mostra come tale perdita, nelle peculiari circostanze dell'esilio, lo avesse provato profondamente.

Il 27 aprile 1938 Luis si era incontrato con alcuni dirigenti nazionalisti, interessati a conoscere la sua opinione nel caso di sconfitta totale o parziale. La risposta dell'anziano dirigente, formulata in forma scritta il 19 maggio, era contraria a un'emigrazione massiccia (che si sarebbe risolta in una diaspora politica e razziale).

172. J. R. de Azua, *¡Fetichismo!*, in "Euzkadi", n. 7523, 4 febbraio 1937.

173. *Religión e Iglesia*, in "Euzkadi", n. 7535, 18 febbraio 1937.

174. *Ibidem*.

L'emigrazione politica doveva essere limitata a specifici casi individuali e indirizzata principalmente verso i Paesi Baschi francesi.

La sconfitta parziale poteva essere determinata solo da un intervento esterno di Francia e Inghilterra, verso le quali Luis ritenne doveroso esercitare una qualche forma di pressione politica. Per tale ragione, si risolse a scrivere un documento al *Foreign Office*, che invitava il governo inglese a intervenire direttamente in Euskadi. Il documento, spedito con esiti incerti attraverso l'ambasciata parigina, fu fatto pervenire personalmente dallo stesso Luis Arana in un rocambolesco viaggio intrapreso con l'amico Lezo Urrezieta. Esiste una relazione abbastanza particolareggiata sul viaggio, che durò 35 giorni, dal 29 ottobre 1938 al 2 dicembre (e che comprese le città di Parigi, Londra, Dublino e Glasgow).

Come segnalava Arana «motivó este viaje mi amor a mi Patria Euzkadi, anhelando verla remitida y vivificada en la libertad e independencia por nuestra doctrina del primitivo Nacionalismo Vasco»¹⁷⁵. Si trattava, nello specifico, di consegnare un messaggio al *Foreign Office* che ventilava agli inglesi la possibilità di creare un «paso del Atlántico al Mediterráneo, por tierra firme en amplia auto-estrada, sin los riesgos de un mar en un Estrecho peligroso, como al de Gibraltar»¹⁷⁶.

Raggiunta Londra per via aerea, i due dirigenti nazionalisti dovettero aspettare qualche giorno per essere ricevuti negli uffici ministeriali inglesi, presentando il documento «objeto de ese viaje singular, aunque para su presentación, y en ella, solo pedimos detenimiento en su lectura, y nos aprestamos dando nuestra dirección, a cualquier pregunta aclaratoria, de su contexto, y de cuanto tuvieran por conveniente al caso dirigirnos»¹⁷⁷.

Dopo Londra, l'evento più significativo fu rappresentato dalla visita alla capitale irlandese, «que impresiona por su tristeza», dove Luis Arana ebbe modo di incontrare il vecchio amico Elías Gallastegui, diversi nazionalisti baschi espatriati, e «al Presidente de Irlanda, De Valera, a quien informamos, de pasada, sobre nuestra misión de London, despidiéndonos luego de su amabilidad para salir de Dublin»¹⁷⁸. Dopo la tappa

175. *Breve relación del recorrido y gestiones en recuerdo grato de nuestro viaje a London, alargado luego a otros países y poblaciones; viaje comenzado un sábado al mediodía, día 29 de octubre de 1938, y terminado un viernes 2 de diciembre, o sea en 35 días realizado*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00308, C. 11.

176. *Ibidem*.

177. *Ibidem*.

178. *Ibidem*.

dublinese, l'inedita coppia nazionalista potè dedicarsi a un giro turistico che comprese le città di Belfast e Glasgow e, una volta rientrati in territorio francese, la villa di Lezo a Quimperlé. Durante la visita alla località turistica di Saint-Michel l'anziano leader osservò che «atraído por la singularidad de la Abadía, que corona aquel inmenso peñón sobre el mar [...] causa tristeza [...] su carencia de Padres Benedictinos, sustituidos ahora por meros empleados del Estado francés»¹⁷⁹.

Nel documento al *Foreign Office*, Luis «invoca y pretende, la ayuda y protección de la poderosa Gran Bretaña para conseguir la libertad de la Nación Vasca, es decir, la independencia de Euzkadi»¹⁸⁰. Il leader bilbaino propose la creazione di due stati cuscinetto tra Spagna e Francia; il primo, la Confederazione di Euzkadi, sotto protettorato inglese, il secondo, una Repubblica catalano-aragonese, sotto quello francese.

Condicionada, repito, la formación de esas dos Repúblicas Pirenaicas, tanto la Vasca de Euzkadi, bajo el protectorado de Inglaterra, como la latina-catalana-aragonesa bajo la de Francia, para el paso de una ruta terrestre de Inglaterra, desde el puerto de Bilbao, en el golfo de Bizcaya, en el Atlántico, a un puerto que a Inglaterra le conviniera en el Mediterráneo, próximo a las Islas Baleares [...] Salta a la vista la magnitud de ese bien para Inglaterra si se consiguiera esa vía terrestre de Bilbao al Mediterráneo, que acorta considerablemente la distancia de Inglaterra a ese Mar centro del conflicto europeo actual, además evita a Inglaterra serios peligros y el desplazamiento de una enorme escuadra de protección para el convoyaje de buques con hombres y elementos de [...] guerra desde Inglaterra al Estrecho de Gibraltar por pleno Atlántico.

Come si faceva intendere l'accordo acquisiva un alto significato logistico-militare per l'Impero inglese, che avrebbe potuto evitare i pericoli derivati dalla navigazione nel mediterraneo o nella difesa di Gibilterra. Inoltre, in vista di una prossima sconfitta repubblicana, l'Inghilterra avrebbe beneficiato dei citati stati-cuscinetto per equilibrare l'egemonia italiana nel mediterraneo e mantenere una stabile connessione coi propri domini orientali.

A partire dal 7 dicembre 1937, intanto, “Euzkadi” riapparso a Barcellona; restando attivo fino alla capitolazione della capitale catalana. In esso si affermarono posizioni più marcatamente antifasciste e democratico-cristiane, valorizzando la

179. *Ibidem*.

180. L. De Arana-Goiri, *Mensaje particular al “Foreign Office”*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00308, C. 11.

partecipazione del PNV e di Euskadi (attraverso il ministero di Manuel Irujo) nell'ambito delle istituzioni repubblicane. Per i dirigenti nazionalisti la guerra basca acquisiva un significato sociale (si rimarcava la presenza marxista nel governo basco), nel quadro della lotta per l'indipendenza di Euskadi¹⁸¹. Si faceva anche leva sulla graduale internazionalizzazione del conflitto spagnolo, come ultima speranza della morente Repubblica.

Gli scritti e gli interventi di Luis Arana sulla Guerra Civile (negli ultimi mesi della Repubblica e nel dopoguerra) furono invece coerenti con le precedenti posizioni e improntati sull'estraneità basca al corrente scontro ideologico; scontro che comprendeva due correnti nemiche, sia pure con modalità differenti, delle tradizioni religiose e politiche della razza basca. In una missiva ai mutilati baschi, visitati nell'ospedale "La Roseraie", Luis ricordò come i baschi fossero stati ingiustamente coinvolti «en esta cruel guerra de la ideología española, aprovechada por Italia para sus ambiciones mediterráneas y africanas, guerra que no es de nuestra Euzkadi luchando por su libertad, aunque si es, dolorosamente, con víctimas vascas»¹⁸².

Le stesse posizioni furono ribadite in una serie di documenti scritti tra il 1939 e il 1940, che segnalavano come «esta guerra es española, es puramente española en su origen [...] aunque en su naturaleza no lleve el sello de la exclusividad española»¹⁸³. Come rilevava Arana, gli interessi «de Italia y Alemania la complicaron dándole el aspecto de preludio de la guerra mundial próxima inmediata»¹⁸⁴. Molto più semplicemente, «esta cruel guerra española, de ahora que no es guerra vasca, guerra que ha sido y es la destrucción de los principios fundamentales del Nacionalismo vasco»¹⁸⁵.

Per Luis Arana era disdicevole il modo con cui baschi e vizcaini si fossero fatti ingannare dalle autorità spagnole, arrivando ad applaudire «aquellos batallones de asturianos de ladrones y asesinos»¹⁸⁶. Se Arana si dichiarava disposto a perdonare

181. *Otra lección que no podremos olvidar*, in "Euzkadi", n. 7638, 9 dicembre 1937.

182. *A los nacionalistas vascos "mutilados" residentes en el Hospital – Clínico de "La Roseraie" de Bidart*, in J.-C. Larronde, Luis Arana Goiri, 1862-1951. Historia del nacionalismo vasco, Bilbao, Fundación Sabino Arana, 2010, pp. 436-437.

183. *Esta guerra...*, F.S.S., FLA (Documento 190).

184. *Ibidem*.

185. *La guerra*, 13 febbraio 1939, F.S.S., FLA (Documento 189).

186. *La guerra civil*, F.S.S., FLA (Documento 188).

«siempre a los arrepentidos de sus errores» era altrettanto deciso nel chiedere «en nombre de la Patria justicia para los traidores contumaces»¹⁸⁷.

Si, perdonemos a los que de nada sirvió la enseñanza de dos guerra llamadas carlistas de 1839 y 72 para volver a caer en esta maldita guerra española de 1936 a 1939 [...] pero a los traidores que permiten en que bien hicieron, entrometiéndose en la vida de España sumándose a los rojos proporcionándoles Ministro de su Gobierno y Presidente de un Gobierno llamado vasco [...] a esos no¹⁸⁸.

Luis Arana condannava la linea intrapresa dalla dirigenza nazionalista, in particolare modo da José Antonio Aguirre e Manuel Irujo, rilevando come le guerre carliste avessero avuto per lo meno l'obiettivo di difendere i *Fueros* e la religione cattolica¹⁸⁹. Inoltre, faceva intendere Luis Arana, «participamos los vascos de esta guerra porque el Estatuto vasco que en otra ocasión hubiera sido alguna pequeña devolución de lo que por la ley del 39 se nos robó y hoy retiene la República española»¹⁹⁰.

Nuovamente, le sue concezioni del nazionalismo “originario” sembrarono estraniarsi dal tempo, dipendendo strettamente dalla tradizione forale che ne aveva ispirato i contenuti. Le stesse guerre carliste, considerate come uno scontro dinastico dello Stato spagnolo, mantennero un significato religioso e politico (in particolare la prima guerra carlista, che difendeva i privilegi forali del 1839) sprovvisto alla Guerra Civile. Essa infatti, per Luis Arana, aveva barattato *Lagi-Zarra* per un misero Statuto autonomista e *Jaungoikua* per una discutibile alleanza con i senza-dio spagnoli.

3. Gli ultimi anni di vita. L'esilio e l'abbandono della politica attiva

Dopo l'infruttuoso viaggio nelle isole britanniche, Luis Arana tornò nel suo esilio (poco dorato) nei Paesi Baschi francesi, nella località costiera di Saint-Jean-de-Luz. Sul piano esclusivamente biografico gli ultimi anni di Luis sono conosciuti soprattutto attraverso le testimonianze del nipote Iñaki Arana, che in una vecchia intervista a “Radio Popular” ricordò come con «Don Luis, vivimos los últimos 11 años de su vida,

187. *Ibidem*.

188. *Ibidem*.

189. *Esta guerra...*, F.S.S., FLA (Documento 187).

190. *Esta guerra...*, ottobre 1937, F.S.S., FLA (Documento 186).

desde 1941 a 1951, que corresponde a mi etapa de adolescencia y maduración, de 11 a 21 años»¹⁹¹. Come rammentava il nipote, «al principio [...] le teníamos mucho respeto, pero con el trato, interesándose por tus estudios fuimos ganando su confianza y enlazamos un dialogo a medida que íbamos madurando y observé como profundizaba su pensamiento en mi»¹⁹².

Dai carteggi intrapresi con l'amico Lezo Urreztieta, si conosce il viaggio in terra bretone nel giugno del 1940 (in corrispondenza con l'invasione tedesca) e quindi le generali penurie economiche e alimentari della Francia occupata. Penurie condivise sul piano morale ed economico dai Paesi Baschi spagnoli, che imponevano alla dirigenza nazionalista la «penosa y augusta tarea de la reconstrucción del País, tarea de la que no podrá excluirse nadie ni de los que nos vencieron en la guerra, ni quienes hayan de resultar definitivamente triunfantes al establecerse la verdadera paz»¹⁹³. Il compito della ricostruzione venne assegnato a una nuova generazione nazionalista, che definirà le basi del partito del “interior”. Il regime franchista del resto «no reúne las cualidades específicas requeridas para imponer en los ciudadanos esa disciplina normativa que obliga al respeto del derecho ajeno [...] el régimen franquista ha entronizado el desorden y el espolio como sistema de gobierno; la represión y el odio como fuente de autoridad; la delación y la perfidia como ejemplo de virtudes ciudadanas»¹⁹⁴.

La corrente ortodossa del nazionalismo ebbe un peso marginale nella direzione dell'esilio, per motivi d'ordine anagrafico e strategico. La dirigenza, costituita da uomini nuovi come Aguirre e Irujo (ma anche da Landáburu, Ciaurriz, Arredondo, Echeverría, Monzón, Leizola, ecc.) preferì un'istituzione concreta, quale era il governo basco integrato alla Repubblica, alle agognate istituzioni forali. Il PNV rivendicò naturalmente la propria autonomia politica, cercando una relazione bidirezionale e di parità con le istituzioni repubblicane (che potesse favorire l'autodeterminazione nazionale).

In nessun caso però, il dibattito tra “puristi” e “possibilisti” coinvolse aspetti di natura teorica e strategica, essendo la dirigenza ormai ancorata a una prospettiva antifascista, cattolico-democratica ed europeista. Se Aguirre ebbe qualche problema a inserire il PNV negli organi economici dell'esilio repubblicano (la *Junta de Auxilio a los*

191. Trascrizione dell'intervista di Iñaki Arana a “Radio Popular” di Bilbao, 22 gennaio 1982, F.S.A., DP-1235-1.

192. *Ibidem*.

193. Lettera di Ceferino de Jemein a un amico, 12 aprile 1940, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00241, C. 4.

194. *Ibidem*.

Republicanos Españoles di Prieto e il *Servicio de Emigración de Republicanos Españoles* di Negrín) fu per il timore, espresso da molti dirigenti, di perdere i margini di autonomia goduti sino a quel momento. Nessuno metteva comunque in dubbio che la sopravvivenza del partito dipendesse dai fondi repubblicani e dalla generale sconfitta delle forze dell'Asse

Anche durante il secondo conflitto mondiale, Luis Arana mantenne una stretta neutralità; considerando la vertenza bellica estranea agli interessi e agli ideali del popolo *euskaldun*. Si respingeva, come nella Prima Guerra Mondiale, qualsiasi comparazione, o simpatia, con le nazionalità europee in lotta o con le ideologie che ne animavano il conflitto. Come Luis fece intendere, il popolo basco doveva mirare solo ai propri interessi materiali e spirituali, non aderendo all'imperante statolatria imperialista delle grandi potenze coloniali. Al contrario, il nazionalismo si proponeva la restaurazione degli antichi costumi politici e religiosi dei territori baschi, limitando, laddove possibile, le perniciose influenze straniere. Tali posizioni sono conosciute grazie a una serie di appunti, senza data ma scritti probabilmente nel corso del 1941 e conservati negli archivi della *Fundación Sancho el Sabio* di Vitoria.

Come riportava Luis in una sintesi dottrinale scritta per un amico: «me dice alguno que por ahí se dice que soy *germanófilo*...y yo sencillamente digo que no lo soy, haciendo notar que lo que yo soy nunca he dejado serlo [...] soy nacionalista vasco que mantengo la doctrina política primitiva del Nacionalismo vasco comenzada a sentir e idear el año 1880, y completada y perfeccionada en años sucesivos sobre esa base doctrinal primitiva»¹⁹⁵. In particolare, Luis segnalava di aver sempre contrastato le dottrine posteriori «a la venida del Nacionalismo vasco reñidas con nuestra doctrina y que han sembrado muchas veces confusión en el seno del Nacionalismo vasco entre la incauta multitud, llegando a su colmo en la pasada guerra española que ha traído la ruina nacional, moral y material, a nuestra querida patria Euzkadi»¹⁹⁶. L'anziano leader non sembra percepire particolari differenze tra i due conflitti mondiali; valutando la corrente vertenza bellica come la semplice continuazione di quella del 1914, tra gli imperialismi tedesco e anglo-francese.

La sua ortodossia sembra esulare dalla lotta popolare e ideologica della Seconda Guerra Mondiale, riaffermandosi nei principi esposti nel 1932 nel suo piccolo

195. *Síntesis de síntesis sobre un erróneo juicio*, F.S.S., FLA (Documento 180).

196. *Ibidem*.

Formulario sul nazionalismo originario. In questo senso, la lotta delle piccole nazioni poteva accompagnare il conflitto, senza tuttavia dirigerlo o condizionarlo. Anche nel 1917 Luis Arana risultò estraneo all'entusiasmo wilsoniano di Aranzadi, rilevando come il principio di nazionalità fosse rimasto totalmente subalterno agli interessi economici delle grandi potenze.

Il nazionalismo vero doveva, prescindendo da ogni interesse economico e sociale, spiegare «que diferencia hay entre el concepto de nación, y el de Estado político que muchos confunden inadvertidamente»¹⁹⁷. Come ebbe modo di dichiarare «soy, finalmente, como he tenido ocasión de repetirlo muchas veces, un espectador neutral que ocupa un asiento en el gran anfiteatro de esta infausta guerra»¹⁹⁸. Per Luis, il conflitto vedeva «los dos Estados más poderosos de Europa disputarse su hegemonía en esta»¹⁹⁹. Come osservava, «prescindo, repito, de toda otra ideología que no sea el contenido de la libertad de las naciones, porque entiendo que toda otra y aun esta misma solo ha de manifestarse con toda verdad y no sabemos con qué medida después de la guerra»²⁰⁰. Contrariamente ai dirigenti riformisti del PNV (sostanzialmente integrati nel blocco politico repubblicano), gli aranisti ortodossi considerarono le due entità in lotta sullo stesso piano. In particolare, «en la lucha, solo quiero juzgar con toda justicia los actos de ambos beligerante aplaudiendo sus actos buenos y censurando los malos»²⁰¹. Coerentemente «aplaudo la libertad o independencia de Croacia y de Slovaquia, y sentiría que el día de mañana, después de esta guerra, no se diera esa libertad e independencia a Polonia»²⁰². Il leader nazionalista applaudì l'occupazione tedesca, a patto che questa fosse funzionale all'indipendenza dei piccoli popoli (che in effetti furono retti da governi “fantoccio”). La stessa occupazione militare non giustificava la resistenza bellica, se possedeva un carattere “circostanziale”.

No justifica la guerra sino cuando una raza una nación defiende su territorio nacional contra la invasión de otro indefinidamente, no circunstancialmente²⁰³.

197. *Un brevísimo apunte de mi criterio respecto a esta guerra europea*, F.S.S., FLA (Documento 180).

198. *Ibidem*.

199. *Ibidem*.

200. *Ibidem*.

201. *Ibidem*.

202. *Ibidem*.

203. *Ibidem*.

Nuovamente, el cofundador del partido nacionalista se declaró «totalmente exento de toda *fobia*, hoy desgraciadamente tan general, es decir, exento de todo odio contra ninguno de estos Estados políticos de la gran raza germana [...] mi deseo es que esta lamentabilísima guerra entre Inglaterra y Alemania termine pronto para bien de sus hijos y de la humanidad en general»²⁰⁴. L'unico soluzione accettabile sarebbe che «termine con el mejor resultado para la libertad de las pequeñas nacionalidades hoy oprimidas y con el mayor acercamiento a (la) justicia política y racial [...] especialmente deseo y miro por el logro de los derechos y anhelos naturales de mi Nación vasca a la que amo intensamente en Jel, asentada en su multiseccular y grato hogar Euzkadi mi patria amada»²⁰⁵. Si condannava pertanto l'atteggiamento «de no poco de mis compatriotas que con mente y corazón extranjerizados solo alientan *fobias* (...) prosiguiendo esos principios generales de odio de la educación española que recibieron y en los que todavía viven»²⁰⁶. I baschi dovevano estraniarsi dalla confusione ideologica con cui si considerava la guerra, concentrandosi sul principio di nazionalità e sui valori del nazionalismo basco originario. Si ricordava inoltre che «fué la guerra civil española de rojos y amarillos tristísima para mi patria Euzkadi y de consecuencias la más funesta para la Nación vasca»; diversamente «esta guerra europea no es de ideologías, como han querido algunos que lo fuera y otros lo han creído, sino consecuencia de la gran guerra mundial comenzada el año 1914»²⁰⁷.

Per Luis, la sconfitta della Germania nel primo conflitto mondiale aveva favorito l'imperialismo franco-inglese nell'Europa centrale, che aveva spogliato la razza tedesca delle sue frontiere naturali; «para contener en su día al pueblo germano en un futuro despertar guerrero»²⁰⁸.

Voy a trazar una nota lo más abreviada posible sobre esta guerra que ya ha llegado a *mundial* cuando solo comenzó por el deseo de Alemania de poseer un *campo vital* para sus ochenta millones de habitantes teniendo en cuenta como antecedentes los millones de kilómetros cuadrados que posee Inglaterra hace muchos años en todos los hemisferios, así como también Francia especialmente en [...] África, hoy casi toda suya²⁰⁹.

204. *Mi situación en esta guerra franco-alemana*, F.S.S., FLA (Documento 180).

205. *Ibidem*.

206. *Ibidem*.

207. *La gran guerra*, F.S.S., FLA (Documento 181).

208. *Ibidem*.

209. *Esta guerra mundial*, F.S.S., FLA (Documento 182).

Per la stessa ragione, «Polonia volvía a nacer, así un nuevo Estado imperialista, Rumanía [...] y la nueva Bohemia era un mazacote de naciones con el nombre de Tcheco-Eslovaquia»²¹⁰. Come osservava l'anziano dirigente nazionalista i paesi satelliti della Germania, Ungheria, Bulgaria e Austria, furono puniti ingiustamente. In particolare, «con los despojos del poderoso Estado imperialista austro-húngaro, se formaran varios con ese mismo carácter imperialista»²¹¹.

De ahí que Polonia libre de la opresión de los tres Estados Rusia, Alemania y Austria volviera a nacer no limitada a la casa propia de los polacos sino como imperialista subjugando otros pueblos a fin de lograr una potencia de 32 millones de habitantes; así Rumanía con las anexiones de zonas rusas y húngaras se hacía un imperio de más de 20 millones²¹².

Nelle sue riflessioni sulla Seconda Guerra Mondiale, Luis Arana sembra assegnare una funzione difensiva all'espansionismo tedesco. I parametri con cui lesse il conflitto furono gli stessi del 1914, che attribuirono la responsabilità della guerra agli imperi multietnici dell'Europa centrale e orientale. I valori di libertà e democrazia non determinavano un conflitto basato sui rapporti di forza delle potenze europee. Tali valori erano promossi ipocritamente da chi si dichiarava difensore «de la justicia y de la libertad de las naciones oprimidas»²¹³. Come si rilevava, la guerra non era diretta dagli stati di minori, bensì «se trata ahora de una guerra comenzada entre los Estados más poderosos de Europa a los que luego se han sumado los Estados más poderosos de América, Asia y Oceanía»²¹⁴. Con esclusione della Francia sconfitta, sarebbero state quattro le grandi potenze a disputarsi l'esito della lotta: Inghilterra, Stati Uniti, Germania e Giappone. Si trattava dei «cuatro Estados más poderosos del globo que se juegan su existencia en esta guerra»²¹⁵. La posta in gioco era tale, che «uno de los dos bandos poderosos tiene que ser aplastado por el otro para que esta guerra termine [...] y esto es obra larga»²¹⁶. I baschi dovevano, per Luis Arana, osservare con serenità la

210. *Ibidem*.

211. *Ibidem*.

212. *Ibidem*.

213. *Como veo yo esta guerra europea*, F.S.S., FLA (Documento 183).

214. *Esta guerra mundial*, F.S.S., FLA (Documento 182).

215. *Ibidem*.

216. *Ibidem*.

contesa, senza farsi coinvolgere da interessi e ideologie a loro estranei. In particolare, si osservava:

Que esta guerra mundial va a ser muy larga porque no tuvo comienzo por Estados políticos chicos o *medianos* en los que a la postre intervinieran los *grandes Estados*, sino que este conflicto es el *desafío de los grandes estados* a muerte [...] nosotros debemos ver sus actos serenamente sin *fobias* ni *fobias* porque solo la *conveniencia particular* de los grandes Estados es el *móvil, medio y fin* de la guerra. Pero con mirada serena ante la justicia y el derecho, tengamos siempre como punto de mira a nuestra desgraciada patria Euzkadi en la verdadera doctrina del primitivo Nacionalismo vasco, no en el torcido y falso nacionalismo que comenzó en Madrid en Octubre de 1936 con Prieto-Aguirre e Irujo en pacto nefasto refundado por las incalificables autoridades del P.N.V.²¹⁷.

L'anziano dirigente nazionalista possedeva una visione ottocentesca della guerra e delle relazioni internazionali. Come ebbe modo di dichiarare: «he tenido que llegar a la vejez en años para comprender que en general la guerra es un triste azote de la humanidad»²¹⁸. Nostalgicamente ricordava i racconti bellici del padre e le uniformi di eserciti scomparsi, quando disegnava «en los papeles que caían en mis manos soldados zuavos, carlistas, turcos, prusianos, etc. según los veía en los pocos periódicos ilustrados de entonces, en las cajas de cerillas, y en mi imaginación»²¹⁹. Fu l'amore per la storia e i valori cavallereschi del passato a definire la sua passione per la guerra.

Más tarde, también es cierto que en los estudios del bachillerato fué mi decidida vocación la historia con su complemento la geografía-política. Poca o ninguna afición tuve en mi carácter guerrero por las demás asignatura de bachiller [...] no advertía entonces en las guerras sino la manifestación noble del genio bélico de la fuerza por los hombres fuertes; y que esa aptitud bélica correspondía al valor viril individual²²⁰.

Al contrario, le guerre moderne non possedevano alcuna virilità, essendo inoltre dirette da ideologie anticristiane e antinazionali. Luis Arana respinse come erroneo qualsiasi coinvolgimento basco nella Guerra Civile Spagnola, considerandola una mera disputa tra monarchici e repubblicani (posizione che ricalcava la percezione aranista delle guerre carliste).

217. *Ibidem*.

218. *Como veo yo esta guerra europea*, F.S.S., FLA (Documento 183).

219. *Ibidem*.

220. *Ibidem*.

Il suo approccio era pertanto antitetico a quello del così chiamato asse Prieto-Aguirre, che aveva snaturato il nazionalismo dai suoi caratteri etnici e religiosi (integrandolo, per Luis Arana, con valori estranei alla razza *euskaldun*).

Quando l'anziano leader, previo contatto con le autorità franchiste, poté rientrare nel 1942 nei Paesi Baschi spagnoli, i suoi contatti politici furono comunque limitati ai pochi nazionalisti ortodossi politicamente attivi, tra cui Ceferino de Jemein.

Piuttosto che opinare sulle dispute strategiche e teoriche della diaspora nazionalista, considerò più urgente curare l'eterodossia cattolica del regime franchista. In questo senso considerò scismatico l'intervento di Francisco Franco nella celebrazione dei funerali del cardinale di Terragona Francesc Vidal i Barraquer. In una lettera del Generale Franco all'episcopato spagnolo, pubblicata su "La Gaceta del Norte" il 3 ottobre 1943, si invitavano le gerarchie cattoliche a occuparsi dell'evento in questi termini: «os ruego y encomiendo, por mediación del Excelentísimo Sr. Ministro de Justicia, que dispongáis que en todas las iglesias, catedrales, colegiadas y parroquias de vuestras respectivas diócesis se eleven preces al Señor por el eterno descanso del alma del ilustre Purpurado»²²¹. Per Luis Arana:

Esta carta de ruego y encargo al Episcopado español [...] huele con olor fuerte a acto cismático porque vemos con ella una invasión del jefe de un Estado político en el campo de las atribuciones eclesiásticas. Pues este ruego y encargo es ni más ni menos una orden del Jefe del Estado español a la jerarquía eclesiástica española²²².

Per l'anziano leader nazionalista un atto scismatico di tale natura, che neutralizzava la funzione di controllo del Sommo pontefice, era comunque normale nel contesto spagnolo; proveniendo da una società profondamente anticattolica.

Le ragioni religiose del nazionalismo basco furono ribadite da Luis nel settembre 1943 in un volantino di propaganda a favore dell'euskera. In particolare, la lingua originaria di Euskadi andava difesa per la sua antichità e «porque en él no se blasfema»²²³.

221. *Otro paso cismático*, F.S.S., FLA (Documento 12).

222. *Ibidem*.

223. Volantino di propaganda dell'euskera, settembre 1943, F.S.S., FLA (documento 170).

Si la blasfemia es lo más repugnante y vil en un lenguaje ¿Por qué no merece especial honor el euzkera que es lengua en que no se blasfema ni tiene frases hechas blasfemas? Y esta limpieza que tanto enaltece a los hombres de la raza vasca ¿no es cualidad que reflejada e impresa en el euzkera debe obligar, por lo menos a todo el que se precie de cristiano a no perseguir este idioma con diabólica saña?...²²⁴

Tali posizioni ribadivano il legame tra nazionalità basca e ortodossia cattolica, motivando l'indipendenza di Euskadi su un piano spirituale. La stessa sopravvivenza della razza basca era giustificata da Luis Arana su un piano religioso, che pretendeva difendere l'integrità morale *euskaldun*. L'impostazione aranista, espressa nei termini del nazionalismo originario era chiaramente minoritaria, sebbene si potesse allacciare con la proposta di Leizaola, favorevole a una politica "entrista" nelle istituzioni franchiste (atta a garantire l'integrità razziale di Euskadi).

In effetti sia la SERE che la JARE, che si disputavano i fondi della Repubblica e la legittimità per amministrarli, cercarono di coinvolgere il PNV nel loro progetto politico (Prieto arrivò a offrire l'incarico di Segretario della JARE a Irujo). I nazionalisti si trovarono coinvolti, loro malgrado, nello scontro politico tra Prieto e Negrín; riconoscendo in ogni caso al primo il ruolo d'interlocutore privilegiato del nazionalismo. Tale confronto emerse con chiarezza durante le consultazioni che la dirigenza nazionalista ebbe con la *Junta Española de Liberación*; costituitasi in Messico con l'appoggio dei catalanisti e in opposizione alla *Unión Nacional Española* di Negrín e del PCE. Prieto non raggiunse l'accordo con i nazionalisti solo per l'impossibilità di questi ultimi di accettare e riconoscere la Costituzione del 1931.

La sconfitta delle forze dell'Asse rese comunque necessaria l'unità delle forze antifranchiste, fortemente divise sul piano politico e strategico (anche di fronte all'unilaterale convocazione in Messico delle *Cortes* repubblicane). Aguirre favorì il dialogo tra le forze politiche, imponendo al Consiglio supremo la presenza di un ministro nazionalista nel governo repubblicano (in rappresentanza del governo basco). Come rilevarono gli storici Santiago de Pablo e Ludger Mees, «Irujo y Aguirre llevaron la política nacionalista en poco tiempo a un campo nuevo y desconocido [...] en 1936, los peneuvistas habían tomado la dura decisión de participar en el gobierno de la

224. *Ibidem*.

república [...] en 1945 aspiraron a controlarlo»²²⁵. Il PNV cercò di controllare ministeri chiave del governo repubblicano, favorendo l'inserimento dei comunisti nelle istituzioni dell'esilio; un approccio strategico, ma anche teorico che aveva poco a che vedere con il nazionalismo "originario" di Luis Arana. La corrente ortodossa, che soffriva una sempre più evidente influenza politica, giudicava il pragmatismo di Aguirre fuori dalla tradizione nazionalista. Ceferino de Jemein, che si apprestava a rilevare Luis Arana nel suo ruolo di guardiano dell'ortodossia, osservava che pur ammessa la concessione statutaria e un ritorno alla legalità repubblicana, «unas elecciones en Euzkadi con los cientos de miles de maketos que se nos han metido desde el 36 sería desastrosa, sobre todo en Bilbao [...] hay que expulsar a todos ellos de antemano»²²⁶.

L'anziano dirigente nazionalista, dall'interno del paese, non poteva seguire il dibattito sulla revisione ideologica del partito, mantenendo contatti preferenziali con Ceferino de Jemein e con il veterano ortodosso Fabián Ispizua, già membro del sabiniano *Euzkeldun Batzokija*. In una missiva del 27 gennaio 1945 a Lezo Urreztieta, il leader nazionalista ritornò sulla questione teorica, apparentemente per rispondere «a la invitación que [...] se me hizo por medio de un amigo nacionalista impulsado sin duda por otro que se halla en el exilio: invitándome a coger la pluma para decir algo de nacionalismo vasco en estos momentos de tanta revuelta en la política general del universo entero»²²⁷.

A questo proposito Luis Arana delineò sinteticamente i principi del nazionalismo originario, promettendo un ulteriore chiarimento nel momento in cui si fosse trovato in migliori condizioni di salute. Luis ricordò il viaggio intrapreso nel 1938 nelle isole britanniche, rivendicando l'indipendenza e i diritti storici di Euskadi nel rispetto dei principi aranisti.

Motivó este viaje mi amor a mi patria Euzkadi anhelando verla redimida y vivificada en la libertad e independencia con nuestra doctrina del primitivo nacionalismo vasco iniciada en 1880, siempre desde entonces en busca de su perfeccionamiento y más tarde expuesta al público por mi hermano Sabino bajo el lema "Jaungoikua eta Lagi-Zarra", pero especialmente aplicada a Bizkaya en 1894 para los que

225. S. de Pablo, L. Mees, *El péndulo patriótico. Historia del Partido Nacionalista Vasco (1895-2005)*, Barcelona, Crítica, 2005, p. 223.

226. Lettera di Ceferino de Jemein a Julio de Jauregi, 14 maggio 1943, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00116, C. 2.

227. Lettera di Luis Arana a Lezo Urreztieta, 27 gennaio 1945, F.S.S., FLA (Documento 80).

solicitaban el ingreso en Euzkeldun Batzokija de Bilbao, primer centro nacionalista vasco en Jel de Euzkadi²²⁸.

Per Luis Arana i principi nazionalisti erano stati esposti dal suo *Formulario* nella loro forma originaria e immutabile. Il nazionalismo, cattolico, forale e confederale, doveva essere spiegato agli alleati, da cui si sperava un aiuto concreto; in particolare a «los dos Estados más poderosos: Inglaterra y Estados Unidos de América [...] y a ellos hemos de dirigirnos pretendiendo esa magna obra en el mensaje que arriba prometo hacerlo dentro de algún tiempo»²²⁹. L'indipendenza dei Paesi Baschi rimaneva del resto una questione religiosa, che pretendeva tutelare le caratteristiche morali della razza basca, proteggendole dall'irreligiosità *españolista*.

Y como el gobierno de un Estado debe ser el tutor y padre del pueblo siendo como somos los vascos en Religión cristiana católicos con rarísima excepción; el Estado será protector franco de su fé [...] Huirá del sistema español que es teatral y farisaico interviniendo además ese su poder en el seno de la Iglesia pues nombra a los Obispos a quienes obliga bajo juramento a obedecer a Franco como si la jerarquía eclesiástica fuera un cuerpo de policía²³⁰.

Quando ne ebbe l'occasione il vecchio dirigente nazionalista non rinunciò a rivestire i vecchi panni di “guardiano dell'ortodossia”, ribadendo quei principi con cui aveva retto per molti anni il PNV. A questo proposito i rapporti epistolari tra Luis Arana e il veterano ortodosso Fabián Ispizua furono centrati su documenti e ricordi dei primi anni del movimento e sulla figura, ormai leggendaria e sacralizzata, di Sabino Arana.

Tale sacralizzazione aveva riguardato la stessa figura di Luis, soprattutto nelle pagine di *La visión pensativa y atormentada de Arana-Goiri* (1945) di Ceferino de Jemein. In tale lavoro si può osservare l'impegno del settore ortodosso, ormai minoritario, nella conservazione della memoria sabiniana; quasi ad equilibrare la parallela evoluzione democristiana e antifascista della dirigenza.

Nelle pagine di Jemein si avverte un vibrante aranismo, che santifica i fratelli Arana nelle qualità di messia e profeta dell'idea nazionale. Nella celebrazione dell'*Aberri-Eguna* del 1945 si menzionava Luis Arana come precursore della patria, e si

228. *Ibidem*.

229. *Ibidem*.

230. *Ibidem*.

interpretava il più importante evento celebrativo del nazionalismo come una festa dell'ortodossia.

Per Jemein, l'impostazione etnica costituiva un elemento fondamentale dell'aranismo, perché «la Raza es no solamente un elemento esencial, sino factor imprescindible en el nacionalismo sabiniano»²³¹. Naturalmente per Jemein, al pari di Luis Arana, «no bastan los elementos integrantes de nacionalidad, como son su historia, Lengua y Raza, sino que es preciso llevar la nacionalidad a un fin determinado, su felicidad, que en este caso es Dios, fin supremo del hombre»²³².

Si ricordava la natura confederale del nazionalismo, fondata sull'autonomia dell'individuo *euskaldun* e sui diritti storici delle ex-repubbliche basche, dal momento che «ese ideal político de la Confederación se muestra pletórico de contenido racial, que es un pensamiento saturado de las más puras esencias del alma de la raza, no puede dudarse»²³³. La confederazione si reggeva su tre condizioni basiche: l'adesione volontaria, la parità di diritti e doveri tra i membri della confederazione e il diritto di secessione dei singoli territori. La confederazione era costituita dagli ex-stati principali, ma anche dalle ex-repubbliche minori (tra cui figurava la repubblica di Abando, originaria dei fratelli Arana).

Bizkaya no fué sino una Confederación magníficas de Repúblicas libres. Estas – que a su vez eran Confederaciones de familias bizkainas libres, dueñas soberanamente de sus tierras y de su hogar – entraron voluntariamente en la Confederación bizkaina; con igualdad absoluta de derechos y deberes, sin que ninguna, por grande o pequeña, por rica o por pobre, tuviese ni mayores ni menores facultades de intervención en las Juntas legisladoras de Gernika, ni mayor o menor libertad en el régimen interno propio, en la gobernación autónoma de su República respectiva. Y, en fin, conservaban también el derecho a la separación, e hicieron uso de este derecho cuando les plugo, dando el más alto ejemplo de gobierno democrático y de respeto a la libertad ciudadana que han podido soñar los glorificadores de la soberanía popular²³⁴.

Jemein metabolizzò l'autonomismo forale di Luis Arana e l'individualismo basco di Ángel Zabala, difendendo l'impostazione confederale dalle accuse di “separatismo”.

231. Jemein'dar Keperin, *La visión pensativa y atormentada de Arana-Goiri*, Bayonne, 1945, p. 13.

232. *Ivi*, p. 14.

233. *Ivi*, p. 18.

234. *Ibidem*.

Al contrario la confederazione avrebbe aiutato l'unità basca nella libertà e nel rispetto delle caratteristiche collettive e individuali del popolo *euskaldun*.

Il dirigente bilbaino si proponeva, con la sua pubblicazione, di divulgare tra i giovani i principi del nazionalismo originario (soprattutto nell'organizzazione dell'*Aberrri Eguna* del 1946). La stessa posizione fu condivisa da Luis Arana, che visse i suoi ultimi anni isolato dalla dirigenza del partito, estraneo ai profondi cambiamenti teorici del nazionalismo basco. Accompagnò moralmente Jemein nelle sue campagne a difesa dell'ortodossia contro Irujo e ANV, senza esserne protagonista.

L'anziano leader del nazionalismo visse negli anni quaranta grazie all'ausilio dei propri figli, controllato a distanza dalle autorità franchiste. Come ricorda il nipote Iñaki Arana, con cui ebbe un assiduo rapporto negli ultimi anni, Luis rimase essenzialmente un “uomo del rosario”; desideroso di assolvere puntualmente i propri doveri di cattolico e di basco²³⁵.

Distante e quasi antitetico al suo modo di concepire la politica nazionalista, stava il dialogo che la dirigenza del PNV aveva instaurato con i comunisti di Euskadi. Tale relazione era motivata dall'esigenza di “baschizzare” le diverse formazioni politiche presenti in Euskadi, rendendole partecipi del progetto politico autonomista. Si trattava di rinunciare a due assiomi dell'aranismo ortodosso, che concepiva il PNV come un germe della futura società basca e che considerava l'identità nazionale come un'estensione di quella cattolica (e delle caratteristiche biologiche e morali della popolazione autoctona).

Dalla fine della Guerra Civile i nazionalisti cercarono di convincere le sezioni basche dei partiti di sinistra a riconoscere l'esistenza di una nazionalità *euskaldun*. I settori ortodossi non avrebbero potuto (e voluto) amministrare un contesto politico di tale complessità. Nell'esilio i dirigenti nazionalisti dovettero mantenere stabili relazioni istituzionali con il governo repubblicano e con le nazioni alleate, nel quadro della resistenza antifascista e, a partire dal 1946, della guerra fredda (contesto politico che trasformò i dirigenti nazionalisti in validi informatori dei servizi d'intelligenza).

In generale, va osservato l'attivismo politico nazionalista di questi anni, aperto al dialogo con i diversi settori del fronte antifranquista e capace di mobilitare le comunità basche in Sud America. Gli alleati guardarono con interesse il percorso di una

235. Intervista di Iñaki Arana all'autore, 30 marzo 2010.

formazione cattolica e democratica, nell'ottica di appoggiare un'alternativa a Franco che non favorisse i comunisti e le altre forze di sinistra.

La contaminazione teorica del PNV e la sua flessibilità strategica sono presenti nella *Declaración política* del 1949, che «adquirió el rango de un programa político vigente para todo el periodo de la dictadura, expresando el compromiso del PNV con la democracia cristiana, el federalismo europeo y los principios democráticos defendidos a nivel internacional por la ONU»²³⁶.

Il partito nazionalista si riconosceva come uno dei protagonisti della lotta antifascista in Spagna ed «expresa su ferviente deseo de que todas las fuerzas democráticas antifranquistas, entre las que él mismo se encuentra, coordinen su acción en términos de mutua transigencia y respeto, con el fin de alcanzar la máxima eficacia»²³⁷. Il movimento nazionalista si dichiarava fermamente «cristiano y demócrata» e «ratifica su adhesión a los esfuerzos de las democracias occidentales para la defensa de las libertades humanas conquistadas al cabo de tantos siglos de civilización y de luchas del espíritu, y a la tarea de dar a ellas un contenido de progreso social que permita a todos los hombres una plena expansión de la personalidad en la libertad»²³⁸.

Nel documento si confidava nella responsabilità democratica del mondo occidentale, i cui principi non potevano che essere incompatibili con quelli franchisti (e si scommetteva apertamente sull'esperimento europeista). In questo senso il PNV «se muestra partidario de las concepciones federalistas que han de permitir la creación de los poderes europeos sin mengua de la plena personalidad de cada uno de los pueblos – incluido el vasco – que han de ser comprendidos en la nueva estructura»²³⁹. I nazionalisti divennero un valido interlocutore delle forze centriste dei paesi occidentali, in un contesto, quello iberico, dove le posizioni cattolico-democratiche erano decisamente minoritarie.

La cupola del partito si mostrò strategicamente aperta e flessibile, secondo postulati estranei alla tradizione sabiniana. Nuovamente furono i veterani del nazionalismo ortodosso, tra cui Ceferino Jemein e Manuel Eguileor, a difendere sul

236. S. de Pablo, L. Mees, *op., cit.*, p. 266.

237. *Declaración política del Partido Nacionalista Vasco*, 5 marzo 1949, F.S.A., Rezola-159-2.

238. *Ibidem*.

239. *Ibidem*.

piano storico la tradizione sabiniana. Nel movimento nazionalista si creò pertanto quella dicotomia, che avrà modo d'influenzarne la posteriore evoluzione, tra un'impostazione teorica di carattere democratico ed europeista, e una "memoria" politica aranista, ancora legata alla simbologia etno-religiosa della tradizione forale.

L'approccio nazionalcattolico dei fratelli Arana fu difeso da Jemein e divulgato dall'istituto nazionalista *Sabindiar Batza*, geloso custode dei principi del nazionalismo "originario". Nella riflessione bibliografica, il testo pubblicato da García Venero *Historia del nacionalismo vasco* (1945) (che fu la prima storia completa del nazionalismo *euskaldun*) fu accettato da Jemein con sorprendente naturalezza, nel senso che «más bien que mal creemos pueda hacer a los vascos que la lean»²⁴⁰. In questo senso «ningún español hubiera podido hacerlo mejor que García Venero, pero ningún español, ni García Venero, puede ser capaz de escribir la verdadera Historia del Nacionalismo Vasco»²⁴¹.

Tale opera doveva essere garantita dai nazionalisti sabiniani, ragion per cui si pensò alla «creación de una entidad dedicada exclusivamente a la publicación de las obras completas del Maestro [...] ya que no se hizo entonces, tenemos que hacerlo ahora»²⁴². Significativamente, il cinquantaquattresimo anniversario di *Euzkeldun Batzokija* fu scelto per fondare e regolamentare la nuova entità culturale. L'istituto sabiniano venne costituito formalmente a Bayona il 14 settembre 1950, «para enaltecer la figura de Arana-Goiri, publicar sus obras, divulgar su doctrina»²⁴³. Con questa finalità, «'SABINDIAR-BATZA' ha iniciado ya los trabajos de recopilación y copia fotográfica de todos los trabajos de Sabino [...] con esto, los habremos salvado de una posible perdida y pasaremos a preparar la edición tipográfica, que creemos llenará seis volúmenes de 500 paginas cada uno»²⁴⁴.

In una missiva di Julio de Jauregi a Jemein si menzionò come necessaria la pubblicazione delle opere complete di Sabino; raccolta che ebbe bisogno di una redazione quasi ventennale (principalmente per ragioni economiche)²⁴⁵. In particolare,

240. *Historia del Nacionalismo Vasco*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00014, C. 2.

241. *Ibidem*.

242. Lettera di Ceferino de Jemein a Julio, 12 giugno 1948, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00057, C. 3.

243. Lettera di Javier Gortazar a Lucio de Aretxabaleta, 31 ottobre 1950, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00249, C. 1.

244. *Ibidem*.

245. In una missiva al Consiglio supremo del nazionalismo, Jemein cercò di sensibilizzare il partito sui costi e gli sforzi necessari alla pubblicazione di un'antologia completa: «¿Es mucho pedir que mi

«advierto que si existe poca preocupación por el estudio y discusión por la doctrina de Sabino, creo que ello se debe a la falta de una publicación completa de los trabajos de Sabino, laguna que será llenada con la publicación de las Obras Completas»²⁴⁶.

I due maggiori rappresentanti della corrente ortodossa, Eguileor e Jemein, venivano omaggiati da Jauregi per il loro paziente lavoro di ricostruzione storica; dal momento che «Manu y tu habéis predicado con tesón y fé inigualadas, de forma parecida a la que enseñaron los Apóstoles, antes de escribirse los Evangelios [...] pronto tendremos el Evangelio de la doctrina nacionalista vasca»²⁴⁷.

Nella sua lettera Jauregi riflesse anche su uno dei temi caldi e controversi della dottrina aranista, che riguardava l'impostazione confederale, rilevando che «si uno créé honradamente que para el bienestar y felicidad de los vascos, es más conveniente un estado unitario vasco, debe razonarlo, enfrentándose con la idea sabiniana de la Confederación, pero no tergiversando las cosas, haciendo creer que Sabino defendía un estado unitario»²⁴⁸. Per Jauregi, come nell'impostazione sabiniana ortodossa, il diritto di scissione dipendeva dalle caratteristiche morali e razziali dei baschi, riconosciute sul piano ecclesiastico dall'Enciclica *Diuturnum* (29 giugno 1881) quando segnalava che «no se prohíbe a los pueblos el que adopten aquel sistema de gobierno que sea más apto y conveniente a su natural o a los instintos y costumbres de sus antepasados»²⁴⁹. Il diritto di scissione trovava inoltre un riconoscimento, per Jauregi, anche nella tradizione liberale della Costituzione americana e persino in quella socialista dello Stato sovietico.

Anche Luis Arana ebbe modo di rallegrarsi del lavoro di raccolta dell'opera sabiniana, confidando «que la tendencia de la obra emprendida ahora por Vds. sea fiel al ideal del *Nacionalismo Vasco primitivo*»²⁵⁰. Luis si rammaricava solo di non poter fornire nessun aiuto di tipo bibliografico e documentario, dal momento che «todos mis papeles llevé a Laburdi y allí están; y a mi habitación de la calle de la Diputación de Bilbao entró luego en 1937 una familia franquista al asalto sin que todavía me hayan

asignación, en lugar de ser rebajada a 5000 francos sea aumentada a 15.000? Yo no tengo horas de trabajo ni días de labor o fiesta, y me siento todavía con fuerzas suficientes para destinar cuatro o cinco horas al día a ese trabajo». Lettera di Ceferino de Jemein all'EBB, 17 marzo 1949, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00119, C. 1.

246. Lettera di Julio de Jauregi a Ceferino de Jemein, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00116, C. 2.

247. *Ibidem*.

248. *Ibidem*.

249. *Ibidem*.

250. Lettera di Ceferino de Jemein all'EBB, 18 marzo 1949, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00119, C. 1.

devuelto nada de mis muebles ni de mi biblioteca»²⁵¹. In questo senso, «lo único que ahora poseo aquí es el *Verbo euzkérico* de mi hermano Sabino que yo dejé hace años al P. Arinadiaga, y me lo trajo de Roma, allá por marzo o abril de 1948, su cuñado José María de Erazti»²⁵². L'appoggio di Luis Arana rallegrò comprensibilmente Jemein che osservò come «la carta es cariñosísima para mi, francamente expresiva, pero con sus ideas fijas, lo que prueba que la cabeza y el corazón le responden como siempre ¡siempre el mismo! [...] Por la caligrafía se demuestra que la mano le obedece también y el pulso no le tiembla [...] hasta creo que ha ganado»²⁵³. La risposta di Jemein al suo anziano mentore venne affidata a persone di fiducia, per non compromettere Luis Arana, e per il contenuto di carattere riservato.

Sul piano storico Jemein scrisse nel 1947 il testo *Historia crítica del nacionalismo*, che tratta la storia del PNV dalla dittatura di Primo de Rivera fino all'esilio del dopoguerra; un passato recente e poco trattato dagli studiosi nazionalisti (che preferivano occuparsi delle origini nazionaliste). Il testo non è scevro di un tono neutrale, anche quando basato sulla memoria dell'autore. Un ampio spazio è dedicato a illustrare le differenze teoriche di ANV (considerata come una formazione repubblicana e autonomista) e di “Jagi-Jagi” (intransigentemente antistatutario). Curiosamente Jemein sembra dimenticare (evitando la riapertura di vecchie ferite) le divisioni tra CNV e PNV aberriniano, valutando positivamente la figura di Engracio Aranzadi, e considerando come il Congresso di Tolosa del 1933 rientrasse nei parametri dell'ortodossia sabiniana. Le considerazioni critiche emergono con il procedere della tappa repubblicana e statutaria; quando si ricordava come il PNV fosse stato fino a quel momento un partito rigidamente confessionale, «el único partido nacionalista, quizás, en el mundo, que proclama el catolicismo como fundamento de su doctrina y del porvenir nacional del pueblo vasco»²⁵⁴.

Dalla riunificazione di Vergara si elencano i principali avvenimenti della storia nazionalista con un uso sapiente delle fonti documentarie; che Jemein raccolse e archiviò nel corso degli anni (anche con finalità di controllo politico e culturale). Si denunciò del resto, come grave violazione del motto sabiniano, la partecipazione dei

251. *Ibidem*.

252. *Ibidem*.

253. *Ibidem*.

254. C. de Jemein, *Historia crítica del Partido Nacionalista Vasco*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00308, C. 14, p. 47.

deputati nazionalisti nell'elezione del presidente della Repubblica: «la impresión en ciertos sectores patriotas fué penosa, y la mayoría de los nacionalistas no aprobó esa intromisión»²⁵⁵.

Sul piano teorico Jemein rivendicava la centralità della teoria ortodossa, rimanendo fedele ai postulati religiosi e confederali del nazionalismo originario. In particolare, i nazionalisti ortodossi considerarono la preminenza delle pievi rurali, intese come le primigenie forme istituzionali della razza basca²⁵⁶. Per la stessa ragione si valorizzava il diritto di secessione delle pievi, nei termini definiti da Luis Arana nel 1932.

Il nazionalismo nasceva a tutela della religione tradizionale basca, a sua volta espressione della moralità delle popolazioni rurali. Come nell'impostazione espressa da Sabino Arana, la società basca «se pierde en su roce con la española, y es preciso aislarla hoy en lo posible, para salvar a sus miembros; y para salvar a los venideros, aislarla mañana en absoluto por medio de la independencia política [...] Bizkaya dependiente de España, no puede dirigirse a Dios, no puede ser católica en la práctica»²⁵⁷. Jemein non considerava tale impostazione antiquata, né in contraddizione coi principi dell'amore evangelico; dal momento che odiare la Spagna equivaleva a odiare il peccato.

Según la doctrina cristiana debemos perdonar a nuestros enemigos, a los que a nosotros nos han causado personalmente mal, pero no a los que han causado mal a la Iglesia, a la sociedad, a la Patria, a las costumbres, etc. El odio a España es para nosotros santo, porque España está descristianizando a nuestra Patria y contra eso tenemos que rebelarnos. El odio a los españoles causantes de todos los males es justo. Odio a muerte dice Sabin y no te asustes. La muerte del hombre está admitida, patíbulo o paredón. ¿Y no crees tu que a Franco y a muchos de sus satélites tendremos que fusilarlos si caen un día en nuestras manos? Decía el inmenso 'Rabik' que esos no son prójimos nuestros, porque *prójimo* viene de próximo. No voy a entrar en esos distinguos, pero sí admito con Sabino que no tengo que amar el prójimo si éste perjudica o se opone a la salvación de mi alma. ¡Y no te quiero decir el mal que en este aspecto están causándonos España y los españoles, Franco y los franquistas! Están pecando contra Dios y eso no se lo podemos nosotros perdonar, sino odiar. Para terminar, te voy a contar un sucedido. Llevaba Sabino una tremenda campaña contra los Agustinos de Gernika, que eran muy poderosos y se acercaron al Obispo,

255. *Ivi*, p. 76.

256. Lettera di Ceferino de Jemein a Anton, 6 dicembre 1948, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00057, C. 3.

257. Lettera di Ceferino de Jemein a Julio de Jauregi, 10 febbraio 1949, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00116, C. 2.

que a la sazón era Monseñor Piérola, para que amonestase a Sabin. Y Piérola les contestó: ‘Dejad a ese hombre, que él solo está haciendo por la religión en el País Vasco más que diez misioneros juntos’²⁵⁸.

In questo senso, Jemein sembra confondere la Spagna (nei suoi aspetti politici, culturali e linguistici) con il sistema politico franchista, accettando la considerazione aranista della razza latina; presumibilmente soggetta a una serie di degenerazioni ideologiche (il comunismo, il liberalismo e il fascismo). Le ideologie della Guerra Civile vennero considerate così estranee allo spirito basco, e si osservò che nella «guerra de Euzkadi, porque a la guerra de Euzkadi los patriotas no fuimos por defender a la República española, sino por defender a la independencia de Euzkadi [...] fuimos por amor a Euzkadi y por odio a su dominador, representado entonces por el Fascismo español»²⁵⁹. Senza farsi illusioni Jemein considerò possibile un futuro scontro con il socialismo spagnolo, augurando a Euskadi un'insurrezione alla “irlandese”.

Come nuovo leader della corrente ortodossa si oppose alle politiche riformiste e autonomiste di Aguirre e Irujo, considerando il governo basco come una semplice emanazione di quello repubblicano. Il suo nuovo motto «SOLO JEL BASTA» possedeva un chiaro valore polemico verso la dirigenza “evoluzionista”²⁶⁰. In particolare Jemein rifiutava la partecipazione nazionalista al *Consejo Federal Español del Movimiento Europeo*, che voleva riunire un'elettica “terza Spagna” gravitante su posizioni federali e democratiche²⁶¹. Jemein fu molto duro verso i nazionalisti della sua generazione, soprattutto verso Irujo, che «hace tiempo ya que el pueblo patriota le tiene en cuarentena» ed Elías Gallastegui, che «fué el niño mimado del pueblo patriota [...] y hoy es un hombre muerto para la Patria»²⁶². Si trattava di ritornare alla più pura tradizione sabiniana e “integrata”; definizione che Jemein utilizzava nel suo significato originario, per distinguerlo dall'omonimo movimento politico.

Precisamente Irujo en una de sus cartas me dice que él no se llama ‘nacionalista’ y que le gusta más llamarse ‘demócrata cristiano’ y demócrata tal y cual. Y que ¡asómbrate! Si Sabino viviese hoy no le

258. *Ibidem*.

259. Lettera di Ceferino de Jemein a Julio de Jauregi, 20 febbraio 1949, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00116, C. 2.

260. Lettera di Ceferino Jemein a Julio de Jauregi, 11 maggio 1950, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00116, C. 2.

261. Lettera di Julio de Jauregi a Ceferino de Jemein, 10 maggio 1950, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00116, C. 2.

262. Lettera di Ceferino Jemein a Julio de Jauregi, 12 luglio 1950, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00116, C. 2.

llamaría a su Partido 'Partido Nacionalista'. Es formidable. Y todo ¿Por qué? Pues porque ha habido dictadores que se han llamado 'nacionalistas'? Y 'nacionales'. Pues si porque haya habido gentes que sin serlo se ha llamado 'nacionalistas' tendríamos nosotros que dejar de llamarnos 'nacionalistas', tendríamos que dejar de llamarnos 'cristianos' porque hay quienes se dicen y no lo son o lo son malos. ¡Peregrina teoría! Pues algo parecido pasa con eso de 'integristas' [...] *integrista* significa evidentemente Partidario de lo integro, como nacionalista, significa Partidario de la Nación, y de igual manera socialista, comunista, etc²⁶³.

Il riformista Irujo aveva pubblicamente sconfessato il motto Jel, dichiarandolo legato a un contesto politico superato (coerentemente con un processo iniziato a Tolosa nel 1933). Diversamente, per Jemein, «sin JEL para mi nada es en este mundo [...] y no podemos dejar para luego la exposición de esta doctrina jelista»²⁶⁴.

Il morale dei nazionalisti (compresi quelli ortodossi), si abbassò improvvisamente all'inizio degli anni cinquanta, quando si comprese che «la situación económica de Franco no cuenta para que se vaya [...] al contrario, al tío Paco le conviene que Juan Trabaja tenga hambre, porque mientras la tenga no se ocupará de más problemas que de matarla y de hacer chistes para entretenerla»²⁶⁵. Come rilevava Jemein «lo que cuenta es la hegemonía del Mediterráneo, la situación geográfica de la península hispana, el miedo del tío Sham al comunismo, el banderín que a este respecto enarbola el tío Paco...y la bomba atómica»²⁶⁶.

La notizia della morte di Luis Arana, avvenuta il 25 giugno 1951, dovette risultare estremamente dolorosa per Ceferino de Jemein, che sentì di perdere un amico e un maestro. Come osservò in una missiva del 26, riferendosi ai compagni di partito Gortazar e Zarrabeitia che lo avevano informato della morte dell'anziano leader, «les agradezco a Vds. dos el habérmela comunicado, aunque me haya causado tanta pena, pues los dos saben lo que yo le quería a Don Luis y lo que él a mi me quería»²⁶⁷. Per Jemein «se nos ha ido con él la figura más representativa del Nacionalismo Vasco y de

263. Lettera di Ceferino Jemein a Julio de Jauregi, 10 gennaio 1951, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00116, C. 2.

264. Lettera di Ceferino de Jemein a Julio de Jauregi, 4 gennaio 1951, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00116, C. 2.

265. Lettera di Ceferino de Jemein a Julio de Jauregi, 9 marzo 1950, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00116, C. 2.

266. *Ibidem*.

267. Lettera di Ceferino de Jemein a Zarrabeitia, 26 giugno 1951, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00116, C. 2.

su historia, la más representativa, sin duda, después de Sabin»²⁶⁸. Jemein rilevò anche che nelle intenzioni di *Sabindiar-Batza* «la figura de Don Luis debe ir eternamente unida a la de su hermano [...] precisamente porque fué él a quien más zahirió, por su espíritu rebelde y por la devoción que tenía a lo que él llamaba ‘el primitivo nacionalismo vasco’»²⁶⁹. Jemein chiese un impegno celebrativo del partito sul piano editoriale, «dedicado a él, que fué él el alma de nuestro P.N.V., con su hermano a quien inició a la idea patria [...] el Partido, más que a nadie debe hacer de Don Luis una figura patriarcal euzkadiana y unirla siempre a la de Nuestro Maestro»²⁷⁰.

La sacralizzazione della figura di Luis Arana non ebbe comunque un grande esito nel PNV, rimanendo legata ai ristretti circoli dell'ortodossia sabiniana. Gli aranisti ortodossi ne valorizzarono infatti il ruolo teorico e organizzativo, sottolineando come a Luis spettasse la prima intuizione nazionalista (nonché il ruolo di protagonista nella celebrazione dell'*Aberri Eguna*). Per quanto le funzioni politiche di Luis Arana fossero estremamente ridotte negli ultimi anni, la sua scomparsa tolse alla corrente ortodossa un visibile riferimento simbolico. Se Luis Arana fu il Giovanni Battista del nazionalismo, non è scorretto intravedere in Ceferino de Jemein il fedele amanuense della memoria e dell'ortodossia nazionalista. Quest'ultimo non riuscì a riportare in auge i principi del nazionalismo originario, ma l'impegno mostrato nell'ambito di *Sabindiar-Batza* permise al PNV di conservare, integrandola al proprio presente, la tradizione politica costruita dai fratelli Arana.

268. *Ibidem.*

269. *Ibidem.*

270. *Ibidem.*

4. La tradizione e la memoria aranista dopo la morte di Luis Arana

Dopo la morte di Luis Arana, Ceferino de Jemein, come figura rilevante della corrente aranista ortodossa e dell'istituto di studi sabiniani, cercò di indirizzare la sua azione politica secondo le seguenti direttive: approfondimento della grammatica sabiniana, diffusione dell'ortodossia nel partito nei suoi settori giovanili, produzione storica riguardante i primi anni di vita del nazionalismo, pubblicazione delle opere complete di Sabino Arana, lotta alla dirigenza del partito e alla sua maggioranza riformista (evoluzionista dei principi del nazionalismo originario).

Jemein seguì le orme di Luis anche nella difesa dell'impostazione confederale del P.N.V., negando l'esistenza dello storico "caudillaje" storico di Sancho el Sabio. L'ipotesi "unitarista" fu in effetti uno dei cavalli di battaglia della CNV di Engracio Aranzadi, oltreché delle tesi storiche del nazionalista liberale Anacleto Ortueta. A questo proposito Jemein osservò che «la historia de Ortueta es completamente tendenciosa, enderezada a un fin determinado [...] para ello rechaza a los documentos que no le convienen y acepta los que le convienen [...] cuando no tiene argumentos los suple con suposiciones»²⁷¹. Secondo l'interpretazione forale di Luis Arana, da lui accettata e promossa, la razza basca si era evoluta politicamente attraverso un conglomerato di repubbliche libere, volontariamente federate dal basso nelle unioni dei casali rurali (nella formazione delle pievi), nelle unioni delle pievi (nella formazione di valli e città) e nelle unioni di valli e città (nella formazione delle repubbliche basche). Nel progetto politico aranista le ricostituite repubbliche basche si sarebbero dovute confederare in Euzkadi, rispettando la vocazione decentrata degli statuti forali e l'individualismo della razza basca.

La tesi concernente l'"individualismo basco" fu ampiamente studiata dallo storico dirigente Ángel Zabala, prevedendo il diritto d'"unione" e di "scissione" di tutte le entità istituzionali basche (dalla repubblica confederale alla famiglia). Tale impostazione spiega l'opposizione aranista alla "concessione" di uno Statuto repubblicano, esterno alle tradizioni forali e alle caratteristiche politico-religiose presumibilmente possedute dalla razza *euskaldun*. Evidentemente si respingeva l'ipotesi iberista (che promuoveva la federazione dei popoli iberici) come una corruzione del

271. *La unidad política vasca*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00318, C. 17.

nazionalismo originario, essendo estranea alle esigenze politiche e religiose dell'aranismo²⁷².

L'aranismo mostrò la sua rigidità anche rispetto alla “millenaria” indipendenza dei territori baschi, come fu interpretata da Sabino in *Bizkaya por su Independencia* (1892). I nazionalisti riformisti non si fecero scrupoli a parlare di cosovranità storica di Vizcaya, non riconoscendovi un potere autonomo da quello madrilen²⁷³. Evidentemente tale posizione, respinta da Jemein come estranea alla tradizione sabiniana, non intaccava il principio di nazionalità basco (riconoscendo a Euzkadi una personalità giuridica autonoma). Varie comparazioni storiche vennero proposte per descrivere l'unione dei baschi al regno castigliano (il *Commonwealth* britannico, l'impero di Carlo V, la confederazione statunitense, ecc.). L'unità confederale era garantita, più che dall'uso della forza, dalla comune appartenenza etnica e religiosa, dal momento che, con i principi aranisti, «no hay temor a la separación, ni al mal ejercicio de la libertad o del derecho de unión y de separación [...] para esto hay que preparar el pueblo vasco en JEL, pues como dijo el Maestro: SOLO JEL BASTA [...] si JEL no triunfa no habrá Confederación Euzkadiana»²⁷⁴.

In una missiva al Consiglio supremo del partito, Jemein tornò impetuosamente a parlare dell'ortodossia del partito; dopo che Irujo aveva affermato in una lettera che «si Sabino viviera hoy y fundara en estos momentos el Partido Nacionalista Vasco no le daría esa significación»²⁷⁵. Jemein osservava che Irujo «está mostrando que el nombre del Partido Nacionalista Vasco [...] no le agrada, y no vacilaría en cambiarlo»²⁷⁶.

En la misma carta me decía: ‘Y en una democracia no hay nada irrevocable e inalterable, ni el lema, ni el programa político, ni el nombre: NADA’. El párrafo está todo subrayado por él, y es la concepción exacta de los que fundaron ‘Acción Nacionalista Vasca’, con la diferencia a favor de éstos, que tuvieron el valor de separarse del Partido y fundar otro, cambiando el lema, el programa político, la

272. Lettera di Ceferino de Jemein a José de Eizagirre, 13 novembre 1945, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00236, C. 1.

273. Lettera di Antonio de Irala a Ceferino de Jemein, 9 novembre 1948, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00308, K. 17.

274. Lettera di Ceferino de Jemein ad Antonio de Irala, 18 marzo 1949, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00308, K. 17.

275. Lettera di Ceferino Jemein all'EBB, 13 novembre 1951, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00306, K. 9.

276. *Ibidem*.

bandera y el nombre, mientras que el Sr. Irujo cree factible todo esto dentro de la organización nacionalista sabiniana²⁷⁷.

Tale indirizzo si contrapponeva frontalmente a quello promosso da Jemein, che considerava immutabile il lema Jel e rilevava che «estas afirmaciones no son afirmaciones esporádicas, sino que se repiten y el Sr. Landaburu ha llegado a decir que ‘cuando vayamos a Euzkadi, él mismo va a ser el primero que va a proponer que el lema JEL desaparezca del Partido’»²⁷⁸. Jemein ricordò inoltre come Irujo e Landaburu non fossero soci della società di studi sabiniani *Sabindiar-Batza*, di cui contestavano l'indirizzo politico aranista e la scelta di pubblicare le opere complete di Sabino Arana.

Ninguno de estos [...] señores es socio de SABINDIAR-BATZA y esto no tendría mucho de particular, si no nos constase que son irreconciliables enemigos, que le han puesto la proa y han hecho propaganda contra dicha entidad filial del P.N.V., jelista, y, por tanto, sabiniana. Entre otras razones de poco peso, hay una de mucha fuerza que el Sr. Irujo da para oponerse a la constitución de SABINDIAR-BATZA, y es que la Entidad declaró irrevocable e inalterable el lema JEL, del P.N.V. El Sr. Irujo no pasa por eso y lo ha manifestado repetidamente en copiosa correspondencia sostenida con el Sr. Gortazar y conmigo. Y la intangibilidad de ese lema es la del P.N.V. Fundado por Arana-Goiri, porque él mismo la declaró así: IRREVOCABLE. Y esa intangibilidad le lleva al Sr. Irujo a no contribuir a la publicación de la obra completa del Maestro. Tampoco parece que los Sres. Landaburu y Lasarte quiere contribuir a la publicación de esa obra. Pudiera decirse por ello que esta publicación les molesta, y yo creo sinceramente que les molesta. Pero les lleva a más su fobia a SABINDIAR-BATZA. Les lleva a boicotear el apoyo a ella en las repúblicas americanas²⁷⁹.

Al pari di Luis Arana, Jemein continuò a combattere una personale crociata in favore del motto Jel, perché, come amava ripetere ossessivamente “solo Jel basta”. A questo proposito rilevò che «es verdaderamente sensible el confusionismo que reina en la interpretación del lema JEL y de los conceptos sustanciales de la doctrina sabiniana»²⁸⁰.

Per Jemein, i principi Jel erano immutabili e completi; e andavano accettati senza distinguo o chiarimenti. L'interpretazione umanista del jelismo da parte di ANV veniva giudicata risibile, «porque los de A.N.V. vienen barajando ese vocablo

277. *Ibidem*.

278. *Ibidem*.

279. *Ibidem*.

280. Lettera di Ceferino de Jemein all'EBB, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00119, C. 1.

‘humanismo’ con designios *confusionistas*, como si no estuviese bien claro y bien expuesto por Sabin, que la doctrina cristiana es la más ‘humana’»²⁸¹. Come ebbe modo di dichiarare: «no estoy dispuesto a ciertas desviaciones que se observan en el Ideal jelisto, y procuraré, por todos los medios que me da la Organización, y por otros si éstos se me niegan, a que tantos años de lealtad a la causa sabiniana se vean desvirtuados por innovadores más o menos ‘intelectuales’»²⁸².

Tale rigidità gli guadagnò la stessa ostilità che aveva accompagnato il suo anziano mentore, tanto che molti nazionalisti lo accusarono di «ser ‘integrista’ y no tener ‘visión amplia’ para enfocar con acierto los problemas de nuestro siglo»²⁸³. Atteggiamento che gli valse l'ammonizione dello stesso Lehendakari Aguirre²⁸⁴.

Il Lehendakari considerò infatti imbarazzante la polemica tra Irujo e Jemein, che rischiava di creare divisioni profonde nel partito, distogliendo lo stesso Jemein dal suo lavoro nell'istituto sabiniano *Sabindiar-Batza*. Aguirre osservò che «es conveniente que Jemein tenga tiempo suficiente para realizar el interesante trabajo de ordenar, recopilar y conservar en forma segura todo el patrimonio escrito de Arana Goiri»²⁸⁵. Il leader nazionalista riconosceva in Sabino un precursore, ma pensava che il suo pensiero andasse inserito «dentro de las corrientes modernas de un cristianismo renovado, de un autentico sentido democrático y de una certera visión de la justicia social»²⁸⁶. Nella sua missiva di risposta Javier de Gortazar prese comunque le difese di Jemein, dal momento che le affermazioni di Irujo, «poniendo en tela de juicio y sometiendo a revisión la base misma del pensamiento de Sabino, daban pie a la indignación de Jemein»²⁸⁷. Inoltre, Irujo «empleó frases poco acertadas para los iniciadores del Instituto Sabiniano y veía en la fundación de éste serios temores y peligros para la unidad del Partido Nacionalista Vasco»²⁸⁸. Come riportava Gortazar al Lehendakari, «por mi parte, dí a Irujo toda clase de explicaciones acerca de los motivos que nos llevaron a fundar el Instituto Sabiniano

281. *Ibidem*.

282. Lettera di Ceferino de Jemein all'EBB, 14 luglio 1950, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00119, C. 1.

283. Lettera di Doroteo de Ziaurritz a Ceferino Jemein, 31 dicembre 1946, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00119, C. 1.

284. Lettera di José Antonio Aguirre a Ceferino de Jemein, 9 novembre 1946, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00306, K. 7.

285. Lettera di José Antonio Aguirre a Javier de Gortazar, 29 dicembre 1950, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00249, C. 1.

286. *Ibidem*.

287. Lettera di Javier de Gortazar a José Antonio Aguirre, 8 gennaio 1951, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00249, C. 1.

288. *Ibidem*.

y a nuestros firmes propósitos de actuar siempre dentro del P.N.V. y de acuerdo con sus dirigentes»²⁸⁹.

L'attacco alla corrente ortodossa e alla sua funzione di ricerca storica fu considerato intollerabile da Gortazar, che, nella lettera ad Aguirre rilevò come «eso [...] es muy serio» e «de no cortarse en firme tales tendencias» si poteva produrre «tarde o temprano una escisión en el Partido Nacionalista [...] y no por la separación de los 'sabinianos', sino por la expulsión de los desvirtuadores del pensamiento y de la heroica actuación del Maestro»²⁹⁰.

Come ammetteva Gortazar, il partito si era spaccato sulla partecipazione al Consiglio Federale Spagnolo, che «causó un fuerte disgusto entre una buena porción de nacionalistas formados en las doctrinas de Arana-Goiri 'tar Sabin»²⁹¹. A questo proposito furono molti «los que escribieron a Keperin, considerándole como el defensor más acérrimo del nacionalismo jelistá»²⁹². Jemein reagì serrando le file del gruppo ortodosso ed esigendo una diversa politica da parte della dirigenza. La situazione degenerò al punto da rendere possibili eventuali sviluppi scissionisti. In questo senso, Jemein, «para evitar la excisión y procurar por otra parte que esa inacción sabiniana del Partido cesara, propuso a un grupo de disgustados la constitución del Instituto Sabiniano, pero no como entidad independiente [...] sino dentro del P.N.V.»²⁹³. Il progetto di Jemein svolse la funzione precedentemente assegnata ai veterani di *Euzkeldun Batzokija*, che in un dato momento storico rappresentarono un influente gruppo di pressione all'interno del partito. Le critiche rivolte all'istituto sabiniano furono simili a quelle rivolte a suo tempo a EB. Irujo, come rappresentante di punta della dirigenza riformista, definì la nuova associazione come «reunión de selectos» e «capilla de puros», «creyendo ver en el Instituto Sabiniano un posible mediatizador del P.N.V.»²⁹⁴.

La posizione di Gortazar e Jemein trovava comunque il supporto generazionale della vecchia guardia nazionalista. In una missiva a Gortazar, lo storico dirigente nazionalista Francisco de Arregui non fu affatto sorpreso della dissidenza riformista,

289. *Ibidem.*

290. *Ibidem.*

291. Lettera di Javier de Gortazar a Francisco de Arregui, 22 agosto 1951, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00249, C. 1.

292. *Ibidem.*

293. *Ibidem.*

294. *Ibidem.*

considerando che «si alguien llega a convencerse de que la nuestra no es la Verdad, debe separarse de nuestro lado y predicar su Verdad [...] lo que no se puede hacer correctamente es tratar de darnos el cambio, transformando el P.N.V. con su lema J-G eta L-Z, en otra cosa distinta»²⁹⁵.

Lo que no puedo alcanzar a comprender es que de esa actuación mas o menos ineludible que siempre debe estar al margen de la predicación de la doctrina sabiniana, se pase a querer impedir la difusión de nuestra doctrina y aun a cambiar el cuerpo de doctrina de la organización política fundada por el propio Arana-Goiri en base a sus doctrinas. Creo yo, pues, que la doctrina no puede cambiar, que siempre debe ser la misma, y así hay que enseñarla [...] si algunos creen que el P.N.V. y su ideología es algo ya anticuado (y desgraciadamente los hay en bastante numero) lo procedente es que lo abandonen y proceden organizarse lo que juzgan más moderno y conveniente para Euzkadi, dejando a los que quieran seguir con el viejo P.N.V. Y su espíritu. No se me alcanza el interés en mantener la organización del P.N.V. Si se cambia su ideología y se hace por consiguiente una cosa nueva. Eso me hace recordar al intento de Ortueta de fundar Acción Nacionalista, pero quedandose con el patrimonio del P.N.V. Y matando la idea que a este dió vida²⁹⁶.

Arregui considerò molto seriamente il rischio di scissione, rallegrandosi comunque di «saber que S.B. sigue su camino y no pierde ocasión de invitar a sus contradictores a que abandonen toda prevención y se sumen a la labor de realzar la figura del Maestro»²⁹⁷.

I nazionalisti riformisti consideravano invece che si poteva essere buoni patrioti senza essere cattolici, promuovendo la “baschizzazione” (a partire dal riconoscimento storico-politico di Euzkadi) di tutte le forze politiche basche. La stessa ideologia nazionalista, secondo tale impostazione, non era prerogativa di un partito confessionale, e poteva contaminarsi con i valori delle grandi democrazie occidentali.

L'isolamento politico dei nazionalisti ortodossi è percepibile anche in una missiva di Jemein del 15 ottobre 1957, quando rilevava che «se me cierran las puertas en el órgano oficial del Partido, para exponer una opinión que yo juzgo fundamentalmente patriota, ante otra que estimo fundamentalmente antipatriota»²⁹⁸.

295. Lettera di Francisco de Arregui a Javier de Gortazar, 6 ottobre 1951, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00249, C. 1.

296. *Ibidem*.

297. *Ibidem*.

298. Lettera di Ceferino de Jemein a Iñaki de Unzeta, 15 ottobre 1957, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00066, C. 2.

L'articolo inviato da Jemein era stato infatti rifiutato perché «Irujo se ha disgustado mucho con su artículo pues estima que emplea V. tonos muy hirientes [...] desde luego, yo también creo que es bastante fuerte»²⁹⁹.

Il dirigente vizcaino combatteva l'indirizzo monarchico e autonomista di Irujo, riconoscendovi un esempio di degenerazione teorica. In una polemica con il periodico nazionalista “Alderdi”, Jemein osservò che le regioni basche non si erano mai confederate con i re castigliani. Riconoscere il contrario sarebbe stato nefasto «porque con ello cae por tierra la doctrina de Arana-Goiri, sostenida siempre por el P.N.V., o sea que los Estados Vascos no se unieron nunca a Castilla ni a sus Reyes»³⁰⁰. Jemein osservò come la posizione di “Alderdi” fosse estranea all'universo nazionalista, soprattutto quando cercava di contrastare l'intransigenza sabiniana «para llegar a una situación de convivencia entre los pueblos que forman el Estado español»³⁰¹. Diversamente, per Jemein, tale intransigenza era l'essenza della causa politica e religiosa del nazionalismo basco e, del resto, «*esa intransigencia procede única y exclusivamente del nacionalismo español*»³⁰². Si difendeva e valorizzava il dualismo etnico e religioso dei fratelli Arana, considerato ancora funzionale e necessario alla causa *euskaldun*.

Cada vez me siento más antiespañol – perdone el *anti-*, porque España ha sido y creo que seguirá siendo la causa de todos nuestros males. Es la raza antípoda de la nuestra. Cráneo, sangre... y sobre todo mentalidad³⁰³.

In una lunga missiva inviata al Consiglio supremo del nazionalismo (EBB), Jemein approfitta della polemica con “Alderdi” per definire e ricordare i principi del nazionalismo originario, fondato sui suoi elementi tradizionali: religione, razza, lingua e cultura. Per Jemein, “Alderdi” sbagliava soprattutto a ridiscutere le due tradizioni immutabili del nazionalismo, quella sabiniana e quella forale. In particolare si condannava il neo-iberismo che proponeva la confederazione dei popoli iberici, da

299. Lettera di Iñaki de Unzeta a Ceferino de Jemein, 10 ottobre 1957, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00066, C. 2.

300. Lettera di Ceferino Jemein a Iñaki de Unzeta, 3 novembre 1956, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00066, C. 2.

301. *Ibidem*.

302. *Ibidem*.

303. *Ibidem*.

sostituire con la libera autodeterminazione delle nazionalità peninsulari. Jemein utilizzò i suoi studi storici per valorizzare l'importanza dell'intuizione aranista, basata sull'immemorabile indipendenza di Euskadi³⁰⁴. A questo proposito si rilevava come «Sabin no empleó nunca la palabra 'Aitor', porque no se servía para sus trabajos de los *cuentos éuscaros y tradiciones cántabras*, que tanta emoción nos causaban en nuestra infancia, pero que son puras fabulas»³⁰⁵. In particolare si sottolineava l'assoluta originalità del pensiero aranista, a cui non aveva contribuito il catalanismo, il carlismo e il folklore basco. Anche sul piano sociale Jemein rispose ai propri detrattori opponendosi a qualsiasi aggiornamento teorico, dal momento che «a mi juicio, el Nacionalismo Vasco no tiene necesidad de evolucionar para recoger [...] otros sistemas sociales: todos ellos están en su contenido»³⁰⁶.

Il diligente lavoro di ricerca di Ceferino de Jemein permise l'edizione nel 1965 dell'opera completa di Sabino Arana, che concluse una trentennale raccolta documentaria (iniziata nel 1935 dallo stesso Jemein con la biografia di Sabino); base dei fondi archivistici (in formato cartaceo e microfilm) della *Fundación Sabino Arana*³⁰⁷. In effetti l'opera di ricerca cominciò nel 1932, a partire dall'antologia di Manuel Eguileor *De su alma y de su pluma* (1932), che integrava il *Formulario* teorico pubblicato nello stesso anno da Luis Arana.

Nel 1933 Jemein riassunse i principi del nazionalismo originario con una serie di articoli raccolti come *Esencias sabinianas*. A tale lavoro di ricostruzione documentaria contribuì il clima sacrale inaugurato dalle feste collettive nazionaliste. Il 1932 fu l'anno delle nozze d'oro del nazionalismo basco, che cominciò a celebrare il primo *Aberri Eguna* (evento massivo che vedeva come protagonista la figura di Luis Arana). Come si sottolineò più volte era Luis «el hombre que, cual ninguno, sabe del espíritu de Sabin

304. Lettera di Ceferino de Jemein all'EBB, 3 settembre 1956, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00066, C. 2.

305. Lettera di Ceferino de Jemein a Iñaki de Unzeta, 20 maggio 1953, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00066, C. 2.

306. Lettera di Ceferino de Jemein a Jesús de Galíndez, 6 gennaio 1949, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00116, C. 2.

307. In una missiva di Javier de Gortazar si descrive il paziente lavoro Jemein in questi termini: «Los trabajos de 'SABINDIAR-BATZA' van bien. Keperin no sólo ha preparado todo el material, clasificándolo y ordenándolo, para el micro-film, sino que además lleva muy adelantados los índices, notas explicativas y clasificaciones por materias, de la futura edición tipográfica. Tiene ya terminados los 'formatos' de los 4 primeros tomos y espera, en un par de meses más, dejar toda la obra sabiniana dispuesta para la imprenta. Veremos, luego, si los discípulos actuales del Maestro tienen agallas para llevar a cabo la edición, o si ésta tiene que quedar para otra generación de más arrestos». Lettera di Javier Gortazar a Lucio de Aretxabaleta, 4 aprile 1951, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00249, C. 1.

porque él le formó en el nacionalismo y con él sacrificó por la patria riquezas, bienestar y tranquilidad»³⁰⁸. Tale simbiosi tra messia e maestro cominciò a ridursi, cominciando a essere «una sangre en dos corazones, dos corazones en un ideal, un ideal en dos almas gemelas, almas iluminadas, fuertes, generosas, con audacia para generar la resurrección de la Raza»³⁰⁹.

Sabin y Koldobika - ¡Arana-Goiri anayak! -, los dos hombres más ilustres que dió la raza vasca en los días de su existencia, entrañablemente unidos y mutuamente amados en la fraternidad de la sangre y del ideal, jamás quisieron cada uno de ellos para si la gloria de figurar en la Historia como descubridores del secreto que la Raza iba arrastrando hacia la tumba al despeñarse en el principio de su inconsciencia³¹⁰.

Tale dualismo fu promosso da Jemein nella sua opera biografica su Sabino (in un tempo in cui la corrente di Luis Arana conservava un forte peso politico), nel senso che al nome di Sabino «tiene que ir necesariamente unido [...] el de Koldobika, el de aquel primer corazón que latió sobre la tierra vasca con emoción suprema, al recordar una patria por nadie conocida»³¹¹. Nel corso degli anni cinquanta l'approfondimento storico di Jemein ed Eguileor ebbe modo di occuparsi ancora di Luis Arana, rendendo pubblico il suo processo di conversione al nazionalismo. Come rilevava Jemein, a partire dalla sua prima biografia sabiniana, «yo pretendí por todos los medios arrancar a Don Luis el secreto del chispazo en su mente [...] porque yo tenía la impresión de que era un chispazo providencial y no el producto de un estudio profundo y meditado»³¹². L'intuizione di Luis Arana fu determinata da una casuale conversazione in treno, quando un anonimo santanderino asserì l'incompatibilità tra fuerismo e patriottismo spagnolo. Tale aneddoto era completato dalla discussione intrapresa dai fratelli Arana nella loro casa di Bilbao, dove la provvidenza aiutò la conversione del messia nazionalista. Tale interpretazione, che rendeva Luis ceatore e profeta della causa, fu divulgata e istituzionalizzata dall'opera dell'ortodosso Manuel Eguileor *Arana-Goiri'tar Sabin en la historia de Euzkadi* (1954).

308. Antziñekua, *Disciplina y lealtad*, 15 maggio 1934, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00191, C. 1.

309. El Bachiller Belandia, *Arana-Goiri anayak*, 5 maggio 1935, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00191, C. 1.

310. *Ibidem*.

311. *Ibidem*.

312. Jemein tar' Keperin, *Orígenes del Nacionalismo Vasco y de su fundador*, 25 novembre 1950, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00191, C. 5.

I contenuti e il tono usati nei testi di Jemein ed Eguileor suggeriscono una possibile sacralizzazione politica dell'aranismo (lo storico Antonio Elorza considerò per estensione il nazionalismo basco, e non solo l'aranismo, come un esempio di religione politica). I documenti illustrano come tale trasferimento del sacro fece parte dell'opera di Jemein, quando paragonò Sabino ai profeti biblici. Ad ogni modo, se Sabino fu il messia della causa nazionale, lo fu sempre sulla base della religiosità tradizionale delle province basche (la salvezza della razza era importante soprattutto su un piano morale). In questo senso «el nacionalismo vasco de Arana-Goiri es profunda y netamente cristiano [...] es francamente confesional, característica que yo creo no acredita particularmente a ningún nacionalismo del mundo, ni consta concretamente en su programa»³¹³. In particolare, «el mismo Sabino cree que una vocación especial le llama, una vocación que procede de una inspiración divina»³¹⁴.

I veterani di EB furono così rilevati, nella loro funzione di guardiani della memoria e dell'ortodossia, dall'istituto sabiniano *Sabindiar-Batza*. Come rilevava Jemein, il nazionalismo basco rimaneva sottomesso alla sua origine cattolica, nel senso che la caratteristica del «nacionalismo sabiniano – permitidme que siga llamándole sabiniano – es que el Partido fundado por él para la salvación de la Patria Vasca, no es un Partido precisamente político [...] ‘su fin no es político – dice Arana-Goiri; su fin es social: cristianizar al pueblo, lo mismo al pobre que al rico; lo político es el medio’»³¹⁵.

Es tan profunda y sustancialmente religioso el Nacionalismo Vasco de Arana-Goiri 'tar Sabin, que, de otro modo, no hubiese fundado su Partido. Y no se diga que fué efecto de los tiempos y que hoy no se pueden decir las cosas que a tal efecto dijo en su tiempo, porque Sabin lo previó todo y afirmó: ‘Proclamo el catolicismo para mi Patria, porque su tradición, su carácter político y civil es esencialmente religioso si no lo fuera, lo proclamaría también; pero si mi Pueblo se resistiera, renegaría de mi raza, sin Dios no queremos nada’. Y agregaba: ‘Si en las montañas de Euzkadi, antes morada de la libertad, hoy despojo del extranjero, ha resonado al fin en estos tiempos de esclavitud el grito de independencia, SOLO POR DIOS HA RESONADO’. Puede esta doctrina aceptarse o no aceptarse. Lo que no puede decirse es que no sea clara como la luz del meridiano. Ese es el Nacionalismo particular de Sabino, desde entonces, para hoy y en los siglos de los siglos [...] hay quien ha pretendido decir que si Sabino hubiese vivido en

313. *Ibidem*.

314. «Voy a terminar diciendo que Arana-Goiri fué, además, para Euzkadi, un hombre providencial – y que nadie se escandalice – destinado por Dios para salvar a la Raza vasca [...] habiéndose servido la Providencia, por los muchos y diversos medios que ella tiene, de un hombre que con el sacrificio de su vida y de su muerte levantó a la Raza de la postración y de la corrupción en que había caído». *Ibidem*.

315. *Ibidem*.

estos tiempos ‘tal vez’ hubiese cambiado de opinión a este respecto. Pero eso no puede decirse seriamente después de estudiar su obra y su pensamiento³¹⁶.

Per Jemein era pertanto fondamentale «mantener pura su doctrina, sin desviaciones ni confusionismos, saliendo al paso a los contradictores de las enseñanzas sabinianas, que son la razón y la vida del P.N.V.»³¹⁷. In questo senso, rispetto all'atteggiamento riformista, autonomista e monarchico di parte del partito, rilevava che, per quanto non fosse suo desiderio riconoscere posteriori ragioni ai nazionalisti di “Jagi-Jagi”, «al paso que van las cosas con los Irujo y los Monzón, pudieran llegar a tenerla»³¹⁸.

Alla fine degli anni cinquanta, lo storico e dirigente ortodosso Jemein rimaneva contrario a “baschizzare” forze politiche estranee alla tradizione nazionalista. In questo senso l'indipendenza di Euskadi non poteva che realizzarsi nel segno del motto Jel, senza l'esigenza di coinvolgere forze repubblicane nella celebrazione dell'*Aberrri Eguna*.

La fiesta de ‘Aberrri-Eguna’, como su nombre claramente lo indica es la fiesta de ‘El día de la Patria’, naturalmente de la Patria Vasca (Euzkadi) y de ninguna otra patria. Solamente la pueden celebrar, por tanto, los que reconozcan como suya a la Patria Euzkadi, que es la única patria de los vascos. Ahora bien; los socialistas vascos y los republicanos vascos ¿reconocen como suya a la Patria Vasca, Euzkadi? Rotundamente digo que no: que su Patria es España. Y no se trata aquí, repito, de celebrar [...] a la patria española³¹⁹.

La corrente ortodossa fu messa in difficoltà anche nei suoi rapporti con le autorità ecclesiastiche, generalmente schierate con la causa franchista. Jemein si impegnò a fondo, con maggiori o minori risultati, per ristabilire i contatti con i vertici vaticani; illustrando la natura antimarxista del nazionalismo basco. In questo senso si rilevava come «la guerra [...] no se declaró entre el comunismo y la religión [...] si hubiese sido así, el primer cuidado de los adalides del Cristianismo debiera haber sido

316. *Ibidem*.

317. Lettera di Ceferino de Jemein a Iñaki de Unzeta, 27 gennaio 1958, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00066, C. 7.

318. *Ibidem*.

319. Lettera di Ceferino de Jemein a Iñaki de Unzeta, 12 febbraio 1959, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00066, C. 7.

respetar a Euzkadi, pueblo cristiano por excelencia [...] en vez de ello, fue la primera víctima de sus enconados ataques»³²⁰.

I baschi, faceva intendere Jemein, avevano messo a repentaglio la propria vita per salvare quella dei cattolici antinazionalisti; una considerazione dei valori cristiani superiore a quella mostrata dalla Chiesa spagnola. Per la stessa ragione gli aranisti proclamavano il cattolicesimo, «la religión divina que Cristo enseñó para todos los hombres y que nuestra raza aceptó e incorporó a las claras concepciones de su mente, a lo profundo de sus sentimientos y al patrimonio de sus leyes y de su fisionomía social»³²¹.

Menos que nadie los católicos españoles, que juntamente con españoles acatólicos, anticatólicos y paganizados, sostienen la rebelión de Franco. Las derechas españolas, el fascismo español, el catolicismo español, se han propuesto vencer al marxismo matando marxistas. Condenamos este procedimiento como católicos, como vascos...y como antimarxistas. Los procedimientos ilícitos solo sirven para desacreditar las causas más santas. No queremos hacer ese flaco servicio al ideal cristiano...³²²

Per Jemein, «gracias al Nacionalismo Vasco, se ha librado la Iglesia de aparecer en el Estado español totalmente entregada a la causa fascista»³²³. Il fascismo, al pari di altre ideologie della Guerra Civile, era moralmente compatibile con il carattere latino (fondamentalmente anticattolico). In questo senso, «el Generalísimo Franco se vio precisado a dictar a sus subordinados la prohibición de fusilar más sacerdotes; atribuía los fusilamientos efectuados a *infiltraciones masonicas*...¿infiltraciones? Pero ¿no sabía Franco, desde antes de la sublevación, que varios de los generales con el comprometidos eran masones?»³²⁴.

No nos parece, sin embargo, que fuesen necesarias esas infiltraciones masonicas para que se produjese el fenómeno de los asesinatos de los sacerdotes vascos, bajo el mando del ejército salvador. El odio a Euzkadi de Falange española era suficiente causa para ello. La aberración del sentimiento católico

320. C. de Jemein, *Documento sulla guerra*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00191, C. 5.

321. *Aberrri-Eguna de 1951. Mensaje a los afiliados del P.N.V. Y a todos los vascos*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00236, C. 1.

322. C. de Jemein, *Documento sulla guerra*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00191, C. 5.

323. *Ibidem*.

324. *Ibidem*.

de los requetes nabarros también [...] no necesitan, seguramente, de infiltraciones masónicas para incluir entre sus víctimas a unos cuantas docenas o cientos de sacerdotes³²⁵.

La pubblicazione dell'opera completa di Sabino pretendeva, nei propositi di Jemein, chiarire ulteriormente la ragione religiosa del nazionalismo basco, oltreché educare la gioventù secondo i principi del motto Jel. Come scriveva un amico del dirigente bilbaino: «veo que la juventud no se interesa mucho por nuestras cosas y que patrioticamente no piensa en Jaun-Goikua eta Lagi-Zara [...] y eso para mí y creo para todos los que pertenecemos al P.N.V. es una cosa que nos debe de preocupar y deber nuestro es que no se pierda el fundamento de la llamada de nuestro Sabin»³²⁶. L'impostazione etnicista fu sempre prioritaria per Jemein, preoccupato dalle politiche migratorie del franchismo e dall'esilio politico di molti giovani nazionalisti. In particolare, si rilevava che «el ideal del Nacionalismo vasco de Arana-Goiri es conservar la pureza de sangre, porque la raza es el manantial de la vida, no solo física, sino también espiritual de nuestro pueblo»³²⁷.

I principi democratici erano accettati solo attraverso l'interpretazione forale, secondo cui «la primera institución democrática vasca es, pues, la familia [...] la segunda, la república, confederación libre de familias [...] la tercera, el Estado, confederación libre de municipios»³²⁸. La modernità rimase la principale corruttrice del nazionalismo, perché «las monstruosas ideologías modernas han falsificado los más claros conceptos que debieran servir de base, siempre mediante la libre voluntad humana, para la constitución de los Estados»³²⁹. Le ideologie imperanti «llaman 'nacionalismo' al imperialismo bárbaro, destructor de naciones, desconocedor y violador de los más elementales derechos de los pueblos; y llaman 'racismo' al apetito salvaje de esclavizar a otras razas»; laddove «nosotros somos racistas por amor a la Raza Vasca, base firmísima de nuestra nacionalidad, y por respeto y amor cristiano a todas las razas de la Tierra»³³⁰.

325. *Ibidem*.

326. Lettera di Ceferino de Jemein a Axpe, 6 dicembre 1952, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00118, C. 2.

327. El Bachiller Belandía, *Ciudadanía Vasca*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00118, C. 2.

328. *Democracia Universal*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00241, C. 4.

329. *Aberrí-Eguna de 1951. Mensaje a los afiliados del P.N.V. Y a todos los vascos*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00236, C. 1.

330. *Ibidem*. In un altro documento Jemein chiarisce ulteriormente la sua definizione di nazionalismo: «Tres son los principales enemigos del Nacionalismo: el IMPERIALISMO o afán inmoderado de conquista o expansión territorial que impele a una raza a avasallar a otras. El EXTRANJERISMO, o

Jemein definiva il percorso identitario di un popolo secondo i seguenti livelli: la formazione della razza, che «se inicia en el fondo de los siglos por la unión de los individuos y de las familias en un grupo aislado», la formazione della nazione sotto l'egida divina, «cuando la RAZA se reconoce a sí propia y reivindica su derecho a gobernarse por sus leyes», la formazione della patria, come sintesi dell'amore verso la razza e verso le sue caratteristiche nazionali³³¹. Per Jemein era importante chiarire la distinzione tra il razzismo basco, inteso come necessità nazionale e religiosa del popolo *euskaldun*, da quello di tipo germanico, soggetto all'“imperialismo esagerato” condannato dalla Chiesa cattolica. Il nazionalismo basco, data la sua natura, non poteva essere meccanicamente associato a quello nato in altri contesti europei; per la sua finalità prevalentemente religiosa e per il suo stretto confessionalismo³³². Si rammentava che «Euzkadi es *tradicionalmente* católica» e che la religione cristiana «ha enaltecido, purificado y perfeccionado el carácter propio de nuestra Raza, e informado sus leyes políticas y su costumbrismo familiar y social»³³³. Nuovamente gli ortodossi riaffermarono la natura cattolica e immutabile del nazionalismo, come dimostra una significativa missiva dell'etnologo nazionalista José Miguel de Barandiarán a Ceferino de Jemein.

La patria vasca es, ante todo, el pueblo vasco con su estructura histórico-social cimentada en el Cristianismo; más concretamente, en el Catolicismo. Tratar de eliminar Dios de la vida vasca, es tratar de crear otra patria que no tendrá de común con la vasca histórica (con la que todos han reconocido como característicamente vasca) más que las piezas materiales [...] teniendo en cuenta lo que sabemos del pueblo vasco actual – de Euzkadi de nuestros días – y de su pasado histórico, podemos asegurar que quien ama una ‘patria vasca sin Dios’ ama una patria inexistente, no la verdadera patria vasca³³⁴.

antinatural tendencia de una raza a repudiar todo lo característico de ella, así sea excelente y en alto grado loable, y a aceptar todo lo que de otras raza proceda, aunque sea reprobable o dañoso. El INTERNACIONALISMO, o pseudo-humanitarismo aspira a fundir todas las razas humanas en una sola, borrando al para que los caracteres nacionales, el nombre de Dios en la mente humana». F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00236, C. 1.

331. Jeltzale, *Esencias sabinianas. Raza, Nación, Patria, Patriotismo*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00236, C. 1.

332. Jeltzale, *Esencias sabinianas. Confesionalismo y aconfesionalismo*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00236, C. 1.

333. *Ibidem*.

334. Lettera di José Miguel de Barandiarán a Ceferino de Jemein, 5 marzo 1947, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00236, C. 1.

Il cristianesimo aveva trovato nella razza basca un perfetto terreno di cultura, adeguandosi all'innato spiritualismo della società, della cultura e della morale *euskaldun*³³⁵. In questo senso, «la raza vasca – que jamás había sido atea – encontró la plena verdad y perfección para su espíritu religioso, en Cristo»³³⁶. Diversamente, rinunciare alla fede cattolica, avrebbe significato abbandonare «sus virtudes naturales pre-cristianas, alimentadas, desarrolladas, transformadas, florecidas y fructificadas durante siglos por la savia sobrenatural del Cristianismo»³³⁷. In breve, faceva intendere Jemein, si sarebbe decomposta la struttura sociale del popolo basco (intimamente legata alla tradizione cattolica) e persino il vigore della razza, corrotta da costumi moralmente discutibili³³⁸. Inoltre, il vasco poteva essere un “buon cattolico” solo se nazionalista, perché «el que reniega de su patria no puede ser buen católico, como no puede ser buen hijo el que reniega de su padre»³³⁹. Come ricordava un sacerdote, «no se puede negar que la religión católica ha sido el alma del alma vasca»³⁴⁰. In particolare, «en el seno de la religión católica se educaron y formaron tantos y tantos héroes vascos, que se dirigieron a los cinco continentes de la tierra como apóstoles y mensajeros de unas enseñanzas dogmáticas y morales tan humanas y paternales como celestiales y divinas»³⁴¹.

Tali raccomandazioni non cambiarono la linea ufficiale della dirigenza, che considerava validi gli insegnamenti sabiniani, «sin que tachemos de malos Patriotas a los demás que sirvieran a la Patria, siempre que no violaren el derecho natural y el divino-positivo»³⁴². I riformisti ricordarono come la nazionalità basca fosse precedente al cristianesimo, e come la tradizione cattolica dei baschi si potesse adeguare al

335. «La nacionalidad vasca existe desde muchos siglos antes de la venida de Cristo, tan determinada, tan hecha, tan lograda como hoy, físicamente. Y espiritualmente tenía también su fisonomía propia, porque una fisonomía espiritual propia, un carácter propio, acompañan siempre a cada raza determinada. Pero esa fisonomía espiritual, naturalmente desarrollada, recibió – en una hora señalada por la Providencia – la influencia trascendente y sobrenatural del Cristianismo». *Esencias sabinianas*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00236, C. 1.

336. *Ibidem*.

337. *Ibidem*.

338. «Tampoco podríamos esperar que ni siquiera sobreviviese la raza vasca a la apostasía de su fé cristiana, que es la que le ha ayudado también a conservar pujante sus caracteres físicos». *Ibidem*.

339. Lettera di Ceferino de Jemein, 6 febbraio 1947, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00236, C. 1.

340. A.M.D.G., *Se puede defender con razón que un vasco, para ser buen patriota, tiene que ser católico?*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00236, C. 1.

341. *Ibidem*.

342. Lettera di José Antonio a Ceferino de Jemein, 21 febbraio 1947, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00236, C. 1.

patriottismo cattolico delle moderne democrazie europee³⁴³. Si trattava di due modi quasi inconciliabili di vedere la tradizione. La prima, quella aranista considerava il motto Jel e in particolare *Jaungoikua* come un elemento sostanziale e irrinunciabile del pensiero sabiniano; la seconda interpretava la storia nazionalista come l'epopea di un popolo in marcia verso la libertà, secondo l'indirizzo proprio del suo tempo. Alla fine fu quest'ultima impostazione a trionfare, generando un partito dicotomicamente diviso tra una teoria di carattere democristiano, e una memoria assegnata agli ultimi epigoni dell'aranismo.

Nel 1965 verrà alla luce l'antologia sabiniana curata da Ceferino de Jemein, che può essere considerato come l'ultimo rappresentante significativo della corrente ortodossa. Nel frattempo il processo di secolarizzazione del nazionalismo (che in qualche caso trasferì l'aurea sacrale ed escatologica dell'aranismo su progetti di tipo rivoluzionario) continuò nella realizzazione di un partito centrista di vocazione europeista; con una minoranza interna d'indirizzo liberaleggiante ed una, fuoriuscita, di carattere marxista e rivoluzionario..

La memoria costruita da Jemein, sulla scia dell'azione politica di Luis Arana, non fu debellata dalla nuova riflessione bibliografica degli anni settanta; sebbene ridiscussa e marginalizzata nelle sue finalità politiche. La figura di Luis Arana entrò del resto in una lunga quarantena, dovuta al definitivo superamento dell'impostazione aranista e all'impossibilità d'includere la figura di Luis nell'aurea leggendaria e martirologica assegnata a Sabino.

In seguito alla scomparsa di Luis Arana, anche Elías Gallastegui (che dalla corrente ortodossa si era progressivamente dissociato) volle fare luce sulla teoria aranista e sul ruolo dello storico dirigente bilbaino. In un interessante documento a lui attribuito e intitolato *Temas nacionalistas*, si riflesse attorno al legame tra fuerismo e nazionalismo e sulla radice *bizkaitarra* del nazionalismo originario; posizioni entrambe respinte da Gallastegui. Nel documento si ribadiva la centralità di Luis Arana nel nazionalismo basco, rilevando come «siempre he tenido gran respeto por su personalidad integra y firme aunque haya discrepado franca y seriamente creo que en

343. Lettera di José Antonio a Ceferino de Jemein, 21 febbraio 1947, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00236, C. 1.

dos ocasiones»³⁴⁴. Gallastegui ricordò quindi la stretta relazione umana che tenne con lo storico leader nazionalista, a cui riconosceva la paternità della causa nazionale.

Con rápida y lógica consecuencia reaccionó revelando su capacidad para darse cuenta del problema vasco, *destacando sobre políticos e historiadores de su tiempo y de tiempos anteriores*, que no vieron con la orientación y profundidad que él advirtió, el camino erróneo que nuestro pueblo seguía, mal influenciado como en tantas ocasiones. Señaló él la ruta a seguir para que nuestro pueblo pudiera realizar su propia misión con un sentido honda y altamente nacional, que requería para su desarrollo normal la independencia patria [...] Y tenga usted en cuenta que eso ocurría a los 18 años de edad. Deme usted muchos jóvenes que a esa edad tengan esa capacidad y lo que vale tanto obren con una conducta consecuente y una voluntad incorruptible de hombre de convicciones religiosas, de ideas claras y profundas en lo nacional, y con un firme sentido de responsabilidad [...] Vayan, pues, juntos, los nombres de aquellos jóvenes – Arana-Goiri anayak – que a los 17, a los 18 años sienten ya las responsabilidades del momento histórico y se enfrentan, además, con un problema que exigía de ambos hermanos, capacidad, decisión, voluntad, sacrificio, tenacidad³⁴⁵.

Gallastegui considerò l'operato politico dei fratelli Arana come fosse appartenente a un corpo solo, arrivando a chiedersi «si, después de todo, el verdadero día de la patria, el de mayor intimidad y emoción por ser el primer rayo de luz que penetraba en su mente, no fue en realidad el año 80...aquel día en el que don Luis sintió el estremecimiento y la alegría íntima, del descubrimiento de nuestro pequeño mundo»³⁴⁶. Tale opinione era bilanciata dal pregiudizio, che anche Gallastegui sembrava fare proprio, riguardante la mediocrità di Luis Arana; dal momento che «a don Luis, patriota estremamente humilde, sin ambición personal y nada brillante en la exposición ni aun en el ejercicios de los altos cargos que ocupó en el Nacionalismo [...] le han imputado el carecer de lo que llaman ‘talento político’, capacidad para adaptarse a combinaciones y habilidades que tienden a buscar ‘soluciones operantes’»³⁴⁷.

Gallastegui considerava pertanto negativamente l'immobilismo teorico di Luis Arana, che riguardava la stessa struttura del partito. Per Gallastegui, Luis Arana fu soprattutto un uomo dal carattere integerrimo, da ammirare più per la sua perseveranza che per l'effettiva abilità politica. Ad ogni modo, «sea cualquiera el juicio que sobre la

344. *Temas nacionalistas*, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00044, C. 3.

345. *Ibidem*.

346. *Ibidem*.

347. *Ibidem*.

capacidad rectora de don Luis se tenga, hay en él algo definitivo que no se puede soslayar ni ocultar sin caer en el feo pecado de ingratitud [...] es el hecho de que don Luis ha pasado a la Historia de nuestro pueblo [...] como el primer vasco [...] que concibió claramente la idea nacional integra».³⁴⁸ Tale stato di cose, per Gallastegui non sufficientemente valorizzato, motivava il ricordo di Luis Arana come una figura fondamentale del nazionalismo. In generale, come riconosceva tristemente, «no son pocos – cada vez más, porque cada vez se habla menos de él – los abertzales que han cometido y siguen cometiendo el pecado de ingratitud, olvidándose o desconceptuando un poco despreocupadamente, el hombre sacrificado por la patria a quien Sabino tan paladinamente reconoció agradecido»³⁴⁹.

La fama di Luis come quella di un mediocre conservatore non ne favorì il successo sul piano bibliografico, soprattutto quando la dirigenza decise di intraprendere la strada opposta a quella indicata dai principi sabiniani. Per Iñaki Arana, nipote di Luis, la sua cattiva reputazione era dovuta a Manuel Irujo, che «recién venido del exilio en el año 1977 hizo unas declaraciones al Sr. Ibarzabal manifestandole que D. Luis fue una persona de lo más simple, dando a entender que más bien fue una comparsa dentro de la obra [...] son declaraciones muy jugosas en las que se declara comunionista y trata a Don Luis de una forma displicente»³⁵⁰. Diversamente, Iñaki Arana osservò che Luis «tenía una visión y una inteligencia fuera de lo normal», oltre a possedere «convicciones cristianas profundas»³⁵¹. Il suo intuito assumeva dei tratti profetici se rapportato alla storia posteriore del partito. Per Iñaki Arana infatti:

El PNV se declaró aconfesional en la Asamblea Nacional de Iruña de 1977. ¿Dónde está el lema hoy?. ¿Dónde está el lema JEL?. Don Luis fue de una intuición asombrosa, ya que su pensamiento traspasó el tunel del tiempo en 52 años. Se han cumplido sus predicciones, se ha abandonado el lema JEL totalmente. Hoy el partido es aconfesional y hoy el partido es autonomista³⁵².

Iñaki rammentava come Luis avesse lottato tutta la vita contro la degenerazione del credo sabiniano, in particolare contro i nazionalisti appartenenti alla *Comunión Nacionalista Vasca*, ovvero «los desmayados en la fe, que no tuvieron el valor de

348. *Ibidem*.

349. *Ibidem*.

350. Trascrizione dell'intervista di Iñaki Arana a Radio Popular di Bilbao, 22 gennaio 1982, DP-1235-1.

351. *Ibidem*.

352. *Ibidem*.

defender aquel nacionalismo vasco porque su corazón era positivista o era inquieto y frívolo como el de los niños»³⁵³. Tale impostazione, che faceva propria la ricostruzione storica di Jemain e del vecchio settore ortodosso, vedeva nella CNV un'escrescenza *españolista* del PNV (in generale si negava l'esistenza della svolta autonomista di Sabino), rafforzata dalla strategia iberista di Cambò e dei catalanisti. Inoltre, nella sua intervista, Iñaki Arana, valorizzò l'impostazione confederale di Luis, perché appartenente alla tradizione forale e perché conforme al carattere democratico basco, contro l'unitarismo di evolucionisti e comunionisti.

Lo scetticismo di Luis Arana si accrebbe nel corso degli anni trenta, quando una nuova generazione nazionalista arrivò alla dirigenza. Aguirre fu giudicato estraneo all'aranismo, mentre, «para Don Luis, D. Manuel de Irujo no era nacionalista, ni lo había sido nunca [...] para Don Luis, D. Manuel de Irujo fue un oportunista y un acomodaticio»³⁵⁴.

L'aranismo assunse un ruolo marginale a partire dal Congresso di Tolosa del gennaio 1933, rendendo conseguente una linea assunta già nella stessa riunificazione di Vergara. A questo proposito, per Iñaki Arana, l'anziano leader nazionalista:

Consideraba que dentro del PNV, aun habiéndose unificado en Vergara en el 1930, había una tendencia unitaria terrible basada en la Comúnión Nacionalista Vasca y que a medida que pasara el tiempo irían tergiversando el verdadero ideal del PNV. Por eso, a estos dirigentes desalmados e ignorantes de la doctrina nacionalista vasca y de la historia del nacionalismo vasco, les molestaba Don Luis. Este fue el verdadero motivo por el cual a Don Luis le fueron relegando, y no le quedó más remedio que darse de baja en el partido en el año 1936...³⁵⁵

Si ribadiva la vocazione religiosa di Luis, aggiungendo che «tuvo un carácter de hierro y una voluntad indestructible»³⁵⁶. Luis fu «el MOISES que dio a Sabino la antorcha para conseguir la libertad de EUZKADI»; e la sua modestia andava ascritta alla sua vocazione cristiana, che lo indusse a convertirsi in un poderoso “antimito”³⁵⁷.

Sul piano della ricerca, il ruolo politico di Luis venne comunque rivalutato dagli studi di Ludger Mees e dalla celebre opera di sintesi storica, *El pendulo patriótico*

353. *Ibidem*.

354. *Ibidem*.

355. *Ibidem*.

356. Jelalde, *D. Luis de Arana y Goiri*, DP-1235-1.

357. *Ibidem*.

(1999-2001). Nella memoria nazionalista posteriore al franchismo, Luis Arana faticò a trovare il suo giusto spazio, per l'ostracismo della dirigenza e per la scarsa utilità di un personaggio considerato al pari di un mediocre conservatore (profondamente legato ai postulati del nazionalcattolicesimo aranista).

Sulla scia delle riflessioni di Iñaki Arana troviamo l'ultima opera di Jean-Claude Larronde, *Luis Arana Goiri (1862-1951). Historia del nacionalismo vasco*, che ci restituisce il personaggio in tutta la sua complessità politica e umana; valorizzandone il pragmatismo e il talento organizzativo. Non è scorretto intravedere nel testo di Larronde (non estraneo a una logica agiografica), una linea di continuità con la riflessione storica di Jemein, che cercò di estendere la memoria e l'immaginario di una famiglia bilbaina a tutto il movimento nazionalista. La riabilitazione della figura di Luis Arana farà proprio un sentimento comune della storiografia nazionalista, suggestionata dall'epopea delle origini e tutto sommato condizionata dalla selezione documentaria a suo tempo operata dall'istituto sabiniano.

Conclusioni

Nella riflessione bibliografica, il concetto di nazionalismo viene generalmente incluso nel linguaggio della modernità, sia come ideologia della stessa, sia come reazione ad essa (a volte con tratti xenofobi e autoritari).

In qualche caso il nazionalismo basco è stato valutato come un fenomeno reazionario, ascrivibile a un essenzialismo etnico di tipo germanico; idealmente contrapposto al nazionalismo civico iberico (razionale e di tipo francese). Il movimento fondato dai fratelli Arana è stato riconosciuto del resto come il più importante fenomeno di socializzazione politica, culturale e sociale dei territori baschi.

La lunga attività politica di Luis Arana (che va dal 1879 al 1951) ha posto la ricerca di fronte a una modernità eterogenea, che si esprimeva con concetti diacronici sul piano temporale (nel senso che anche il concetto di *Fueros* e lo stesso nazionalismo “primordiale” aranista appartenevano alla sfera del presente).

Prendere in considerazione solo pochi aspetti o una parte della biografia del leader bilbaino, non aiuterebbe a comprendere il pensiero aranista; per i suoi continui rimandi a un passato mitico e ideale. La tesi è stata del resto definita attraverso le parole dei protagonisti, con particolare interesse ai dibattiti e ai rapporti di forza interni al movimento. Per aranismo si intende generalmente l'impostazione teorica derivata dalle opere di Sabino Arana (più recentemente interpretata come una forma di nazionalcattolicesimo regionale).

Nei documenti presentati emerge il ruolo di Luis nella definizione dell'ortodossia sabiniana, selezionando e valorizzando quella parte di teoria considerata funzionale ai principi del nazionalismo originario. Nemmeno bisogna credere che Luis si limitò a svolgere l'esclusiva funzione di “censore” del pensiero sabiniano. Come riconosce correttamente Ceferino de Jemein, Luis approdò alla causa nazionalista guidato dall'intuito (un geniale “chispazo”) e non da una meditata riflessione politica.

Il nostro protagonista si limitò a rendere conseguente la formazione gesuitica ricevuta (che valorizzava il cattolicesimo del popolo *euskaldun*) e la lettura leggendaria gravitante attorno ai *Fueros*. Significativamente Luis considerò che il nazionalismo fosse nato nel 1880, retrocedendone la nascita di due anni rispetto alla “conversione” ufficiale di Sabino (che fu conversione meditata e supportata da anni di studio). Quando

Luis Arana scrisse che il nazionalismo genuino non era mutato da quello del 1880 sembrò prescindere completamente dall'opera di Sabino (appoggiandosi esclusivamente sulla propria intuizione iniziale).

Il *Formulario* scritto da Luis nel 1932 riporta fedelmente i termini del “suo” nazionalismo primordiale, attraverso l'integrazione di tre elementi principali: cattolicesimo, *Fueros* e confederazione euzkadiana.

La Confederazione di Euskadi fu in effetti l'unica novità concessa dal nazionalismo originario, sia pure quando conseguenza ed estensione dei privilegi forali. Come si ebbe modo di ripetere, prima di essere patrioti i baschi erano cattolici e patrioti perché cattolici; solo la separazione della razza latina avrebbe preservato il cattolicesimo *euskaldun* (e solo uno studio accurato della razza basca avrebbe spiegato le ragioni dei *Fueros*). Tutta l'attività politica e sociale del nazionalismo era intimamente legata alla sua finalità religiosa; persino le politiche a favore dell'euskera pretendevano favorire una lingua priva di espressioni blasfeme.

Luis Arana fece proprio il localismo dei territori baschi, da governare secondo l'amministrazione consensuale e volontaria dei *Fueros*. Come fu per suo padre, anche per Luis la pieve rurale costituiva la materia principale con cui edificare la società ideale (e non è scorretto osservare come la sua fedeltà alla pieve di Abando fosse seconda solo alla sua fede cattolica).

Jon Juaristi citò sarcasticamente in *El bucle melancólico* la sua indignazione per il fatto che la bombardata Guernica venisse menzionata come città forale¹. Anche durante la Guerra Civile Spagnola, nel clima di mobilitazione civile e sociale che si era generato, Luis non abbandonò le proprie convinzioni. Se il PNV fu un laboratorio di modernità, essa tese ad affermarsi secondo l'indirizzo dettato dall'ultimo Sabino e come estensione della politica sociale della Chiesa. A questo proposito sorprende il suo disinteresse per la fondazione del sindacato nazionalista e la sua rapida estromissione dal quotidiano “Euzkadi”, entrato nell'influenza del suo rivale Aranzadi.

Durante la presidenza di Luis Arana i quadri intermedi del PNV cominciarono a interpretare la modernità confrontandosi col riaffiorante sentimento nazionalista di popoli europei ed extra-europei. Inizialmente furono soprattutto le nazionalità cattoliche prive di Stato a interessare i nazionalisti baschi, specie quando oppresse da Stati laici o

1. J. Juaristi, *El bucle melancólico: historias de nacionalistas vascos*, Madrid, Espasa Calpe, 2000, p. 172.

professanti confessioni estranee al cattolicesimo. La Polonia e soprattutto l'Irlanda furono gli specchi attraverso cui osservare la propria causa.

Dopo la Prima Guerra Mondiale, quando Luis Arana si rinchiuse nel fortino di *Euzkeldun Batzokija*, il PNV sembrò superare celermente l'approccio del nazionalismo originario; valorizzando i principi wilsoniani, appoggiando l'opzione autonomista e accettando la formazione di un proletariato nazionalista autonomo dalla dirigenza. Dopo la dittatura di Primo de Rivera il nazionalismo ortodosso raccolse comunque i frutti della precedente campagna antiautonomista, beneficiando soprattutto del fallimento politico della CNV.

A questo proposito, la tesi mostra il limite strategico dell'aranismo (motivandone il superamento), a partire dalla competizione offerta dal tradizionalismo e dal nazionalcattolicesimo spagnolo. In effetti sono due i casi considerati nella tesi: lo scontro tra il PNV e il vescovo di Vitoria Cadena y Eleta (1910-13) e la radicalizzazione ideologica della Repubblica (1931-1936), quando l'aranismo ortodosso perse il tradizionale appoggio delle gerarchie ecclesiastiche (dovendo scegliere tra l'estinzione e l'integrazione al blocco *españolista*). Non fu la negazione della "modernità", per quanto vago possa risultare questo concetto, o la vocazione settaria di Luis Arana a determinare il superamento dell'aranismo.

I documenti presi in esame mostrano la forza e il carisma del personaggio, che riuscì a controllare il movimento fino alla Prima Guerra Mondiale; definendosi successivamente come leader del nazionalismo primordiale. La sua conoscenza delle istituzioni e dei miti forali gli permise di recuperare e utilizzare un forte e diffuso sentimento identitario (che gli guadagnò la simpatia di ampi strati di popolazione). In questo senso si sonderà un terreno poco conosciuto da certa bibliografia storica, subalterna e condizionata da un ripetitivo paradigma della "modernità", e poco avvezzata a considerare la più copiosa bibliografia in lingua inglese del nazionalismo e del sentimento (meglio dire i sentimenti) identitario. Nel caso spagnolo, l'autoreferenzialità di parte del mondo universitario produrrà un'eccessiva specializzazione sui nazionalismi periferici; di carattere militante e, più grave, estranea al dibattito storiografico internazionale. Non bisogna scordare che l'industrializzazione vizcina fu circoscritta soprattutto alla grande Bilbao, conservando la fisionomia rurale delle province basche (che rimasero soggette a un sentimento identitario di più "lunga durata").

La ricerca offre infine un'eusastiva biografia politica di Luis Arana, che definisce in modo chiaro il termine di “aranismo”; la sua origine, il suo superamento, la sua persistenza nel PNV e i suoi rapporti con le altre correnti nazionaliste. Per aranismo riconosciamo l'impostazione teorica definita da Luis Arana e centrata sulla finalità religiosa del nazionalismo. La tesi indaga anche all'interno della corrente sabiniana, distinguendo il “sabinismo” di “Aberri”, che faceva della questione sociale il suo punto di forza, da quello di Luis Arana.

Fu Ceferino de Jemein a disputarsi l'eredità di Luis, concludendo o rendendo più chiaro il lavoro iniziato dall'anziano maestro. Durante e dopo la Guerra Civile, la dirigenza del partito scelse l'integrazione politica con le istituzioni repubblicane (e teorica con il mondo cattolico democratico). In questo senso, la *Declaración política* del 1949 concluse un processo iniziato a Tolosa nel 1933.

La dirigenza del PNV, pur da posizioni pienamente democratiche ed europeiste, non volle abbandonare i simboli dell'epopea nazionalista; permettendo a Jemein (sia pure con la significativa opposizione di Manuel Irujo) di fondare l'istituto di studi sabiniani, *Sabindiar Batza*. Il centro di ricerche, fondato per divulgare l'aranismo e con evidenti finalità politiche, riuscì ad appropriarsi della memoria del nazionalismo.

Sarà quindi l'ideologia aranista intimamente legata al credo nazionalista? riaffacciandosi con maggiore o minore intensità nelle scelte politiche del PNV? Non precisamente.

Sul piano politico l'aranismo si rivelò essere un “impossibile” storico, per lo meno nei termini “immutabili” definiti da Luis Arana. Anche *Sabindiar Batza* fallì nei suoi propositi politici (ragion per cui la figura di Luis Arana venne quasi dimenticata), ma riuscì a salvare la memoria idealizzata di Sabino Arana. Pochi partiti riescono a rinunciare, senza pagarne le conseguenze, ai propri simboli e feste collettive. Negli studi sul nazionalismo il PNV fu valutato anche sul piano “comunitario” (come esempio di microcomunità autoreferenziale), per riprodurre caratteristiche estranee al contesto iberico (sebbene comuni nelle forme-partito di altre nazioni, come Germania e Italia). Come partito nazionale, il PNV non ebbe la forza di rompere con la propria storia, intesa come un'epopea leggendaria ed eroica (e comprensiva della celebrazione dell'*Aberri Eguna*). Il recente interesse sulla figura di Luis Arana può essere funzionale a un suo prossimo inserimento nell'epopea sabiniana? I prossimi anni ci aiuteranno a

rispondere a tale quesito.

In generale non è scorretto osservare come l'opera di Jemein salvasse la memoria nazionalista anche sul piano documentario, costituendo la base dei fondi poi confluiti nella *Fundación Sabino Arana*.

Tra gli archivi di interesse, senza i quali questa tesi non si sarebbe potuta realizzare, va citato quello della *Fundación Sancho el Sabio* e della *Biblioteca Koldo Mitxelena de la Diputación Foral de Gipuzkoa*. Nei tre enti citati esiste un fondo specifico su Luis Arana, che va integrato coi vecchi fondi Zabala e coi carteggi raccolti da Ceferino de Jemein (in generale confluiti nel fondo PNV della *Fundación Sabino Arana*). Infine, con riguardo alla pubblicistica nazionalista, si è fatto ampio uso delle risorse messe a disposizione dalla *Biblioteca de la Diputación Foral de Bizkaia* e della *Sociedad Bilbaina*.

Sigle

ANV: Acción Nacionalista Vasca

AVASC: Agrupación Vasca de Acción Social Cristiana

CNT: Confederación Nacional del Trabajo

CNV: Comunión Nacionalista Vasca

EB: Euzkeldun Batzokija

FLA: Fondo Luis Arana

F.S.A.: Fundación Sabino Arana

F.S.S.,: Fundación Sancho el Sabio

JARE: Junta de Auxilio a los Republicanos Españoles

JEL: Jaungoikua eta Lagi-Zara

JEL: Junta Española de Liberación

PCE: Partido Comunista de España

PNV: Partido Nacionalista Vasco

SB: Sabindiar Batza

SERE: Servicio de Emigración de Republicanos Españoles

STV: Solidaridad de los Trabajadores Vascos

UNE: Unión Nacional Española

BIBLIOGRAFIA

- A. Alvarez Bolado *El experimento del nacionalcatolicismo, 1939-1975*, Madrid, Cuadernos para el Diálogo, 1976.
- L. Arana-Goiri, *Formulario de los principios esenciales o básicos del primitivo nacionalismo vasco contenidos en el lema Jaun-Goikua eta Lagi-Zarra*, Abando-Bilbao, Grijelmo, 1932.
- S. Arana Goiri, *Obras Completas de Sabino Arana*, Sendoa, Guipuzcoa, 1980 (I ed. 1965).
- S. Arana Goiri, *Obras Escogidas: antología política*, S. Sebastián, L. Haranburu, 1978.
- S. Arana Goiri, *De su alma y de su pluma*, Bilbao, Talleres gráf. E. Verdes Achirical, 1932.
- J. Aranzadi, *El escudo de Arquíloco: sobre mesías, mártires y terroristas*, Boadilla del monte (Madrid), A. Machado Libros, 2001.
- J. Aranzadi, *Milenarismo vasco: edad de oro, etnia y nativismo*, Madrid, Taurus, 2000 (I ed. 1982).
- J. Aranzadi, J. Juaristi, P. Unzueta, *Auto de terminación: (raza, nación y violencia en el País Vasco)*, Madrid, El País: Aguilar, 1994.
- J. Azcona, *Etnia y nacionalismo vasco: una aproximación desde la antropología*, Barcelona, Anthropos, 1984.
- M. Azurmendi, *Y se limpie aquella tierra: limpieza étnica y de sangre en el País Vasco, siglos XVI-XVIII*, Madrid, Taurus, 2000.
- M. Azurmendi, *La herida patriótica: la cultura del nacionalismo vasco*, Madrid, Taurus, 1998.
- Beltza, *El nacionalismo vasco, 1876-1936*, San Sebastián, Txertoa, 1976.
- A. Botti (Ed.), *Clero e guerre spagnole in età contemporanea (1808-1939)*, Soveria Mennelli, Rubbettino, 2011.
- A. Botti, *Cielo y dinero: el nacionalcatolicismo en España (1881-1975)*, Madrid, Alianza Editorial, 2008 (I ed. Spagnola 2002, I ed. Italiana 1992).
- A. Botti, *Algo más sobre el nacionalcatolicismo*, in J. de la Cueva Merino, A. L. López Villaverde (Eds.), *Clericalismo y asociacionismo católico en España: de la restauración a la transición*, Cuenca, Universidad de Castilla y La Mancha, 2005.

- A. Campión, *Conferencia acerca del nacionalismo dada por don Arturo Campión en Gernika el día 19 de Abril 1908*, Gernika, Antonio de Egurrola, 1908.
- A. Campion, *Nacionalismo, fuerismo y separatismo*, Tolosa, E. López, 1906.
- J. Caro Baroja, *El mito del carácter nacional*, Madrid, Caro Raggio, 2004.
- J. Caro Baroja, *Los vascos y la historia a través de Garibay*, Madrid, Caro Raggio, 2002 (I ed. 1972).
- J. Caro Baroja, *Las falsificaciones de la historia: (en relación con la de España)*, Barcelona, Círculo de lectores, 1991.
- J. Caro Baroja, *El laberinto vasco*, Madrid, Sarpe, 1986 (I ed. 1984).
- J. Caro Baroja, *Los pueblos del norte*, San Sebastián, Txertoa, 1977 (I ed. 1943).
- J. Caro Baroja, *Los vascos: etnología*, Madrid, Istmo, 1971 (I ed. 1949).
- J. Corcuera, *La patria de los vascos: Orígenes, ideología y organización del nacionalismo vasco (1876-1903)*, Madrid, Taurus, 2001 (I ed. 1979).
- J. Corcuera, Y. Oribe (Eds.), *Historia del nacionalismo vasco en sus documentos*, Bilbao, Eguzki, 1991.
- J. M. Cuenca Toribio, *Nacionalismo, franquismo y nacionalcatolicismo*, San Sebastián de los Reyes (Madrid), Actas, 2008.
- E. de Aranzadi, *Ereintza: siembra del nacionalismo vasco*, San Sebastián, Auñamendi, 1980 (I ed. 1935).
- E. de Aranzadi, *La nación vasca*, Bilbao, Pizkundia, 1918.
- P. de Basaldúa, *El libertador vasco. Sabino de Arana Goiri. Biografía histórica*, Bilbao, Geu, 1977 (I ed. 1953).
- G. de Belparda, *Errores del nacionalismo vasco, colección de artículos y conferencias*, Madrid, Imp. De Juan Pueyo, 1918.
- L. de Eleizalde Breñosa, *Raza, lengua y nación vasca: (A propósitos de unos artículos publicados en el Debate de Madrid, por el Señor Don Fernando de Antón del Olmet, bajo el título El nacionalismo vasco y los orígenes de la raza vancongada)*, Bilbao, Imp., Lit. y enc. de Eléxpuro Hermanos, 1911.
- E. de Ibero, *Ami Vasco*, Bilbao, E. Arteche, 1906.
- C. de Jemein, *Biografía de Arana Goiri'tar Sabin e historia gráfica del nacionalismo*, Bilbao, Editorial Geu, 1977 (I ed. 1935).

- C. de Jemein, *La visión atormentada y pensativa de Arana-Goiri: Aberri-Eguna 1945*, Bayonne, Impr. du Sud-Ouest, 1945.
- C. de Jemein, *Sólo JEL basta: Folleto de divulgación nacionalista*, Bilbao, Verdes Achirica, 1930.
- J. L. de la Granja Sainz, *El nacionalismo vasco: claves de su historia*, Madrid, Anaya, 2009.
- J.L. de la Granja Sainz, *El siglo de Euzkadi: el nacionalismo vasco en la España del siglo XX*, Madrid, Tecnos, 2003.
- J. L. de la Granja Sainz, *El nacionalismo vasco: un siglo de historia*, Madrid, Tecnos, 2002 (I ed. 1995).
- J. L. de la Granja Sainz, *El nacionalismo vasco (1876-1975)*, Madrid, Arco Libros, 2000.
- E. de Landeta Aburto, *Los Errores del nacionalismo vasco y sus remedios: conferencia leída en los salones del Centro Vasco por Eduardo de Landeta Aburto el día 5 de mayo de 1923*, Bilbao, Imprenta y librería de J. Santos, 1923.
- M. del Val, *Rayos de sol. Instrucciones Pontificias sobre la acción religioso política en España*, Bilbao, 1911.
- J. de Olazábal y Ramery, *Errores nacionalistas y afirmación vasca: conferencia dada por D. Juan de Olazábal en el Circulo Integrista de San Sebastián conmemorando la festividad de la Inmaculada Concepción el 26 de Diciembre 1918*, San Sebastián, Sociedad Española de Papelería, 1919.
- S. de Pablo, L. Mees, *El péndulo patriótico: Historia del Partido Nacionalista Vasco (1895-2005)*, Barcelona, Crítica, 2005 (I ed. 1999).
- J. de Sarría, *Patria vasca*, Bilbao, Editorial Vasca, 1920.
- J. de Sarría, *Ideología del nacionalismo vasco*, Bilbao, E. Verdes, 1918.
- V. M. de Sola, *Clericalismo y separatismo: comentario al folleto titulado "Ami Vasco"*, Bilbao, Muller y Zavaleta, 1906.
- M. de Urrutia, *Arana-Goiri'tar Sabin en la historia de Euzkadi*, Bayona, Sabindiar-Batza, 1954.
- A. de Zabala Ozamiz-Tremoya, *Defensa del libro Historia de Bizakaia de Zabala eta Otzaiz-Tremoya: condenado por el Señor Obispo de Vitoria y dispuesta por el autor*

para la Sagrada Congregación Romana del Índice, Bilbao, Sociedad Bilbaína de Artes Gráficas, 1910.

R. Díaz-Salazar, *El factor católico en la política española. Del nacionalcatolicismo al laicismo*, Boadilla del Monte (Madrid), PPC-Editorial, 2007.

R. Díaz-Salazar, *Iglesia, dictadura, democracia (1953-1979)*, Madrid, Ediciones Hoac, 1981.

M. Elizondo (Ed.) *Sabino Arana, padre de las nacionalidades: correspondencia inédita de los hermanos Arana-Goiri*, Bilbao, La Gran Enciclopedia Vasca, 1981.

A. Elorza, *Tras la huella totalitaria de Sabino Arana: los orígenes totalitarios del nacionalismo vasco*, Madrid, Temas de Hoy, 2005.

A. Elorza, *Un pueblo escogido: génesis, definición y desarrollo del nacionalismo vasco*, Barcelona, Critica, 2001 (I ed. 1978).

A. Elorza, *La religione politica: i fondamentalismi*, Roma, Editori riuniti, 1996.

A. Elorza, *Los integrismos*, Madrid, Historia 16, 1995.

M. Escudero, *Euskadi: dos comunidades*, San Sebastián, Haramburu, 1978.

J. P. Fusi, *F. García de Cortazar, Política, nacionalidad y iglesia en el País Vasco*, San Sebastian, Txertoa, 1988.

J. P. Fusi, *El País Vasco: pluralidad y nacionalidad*, Madrid, Alianza Editorial, 1984.

F. García de Cortazar, J. M. Azcona, *El nacionalismo vasco*, Madrid, Alba Libros, 2005 (I ed. 1991).

J. M. García Escudero, *El escándalo del cristianismo*, Bilbao, Desclee de Bouver, 1976.

M. García Venero, *Historia del nacionalismo vasco*, Madrid, Editora Nacional, 1968 (I ed. 1945).

E. Gentile, R. Mallett, *The Sacralisation of Politics: Definitions, Interpretations and Reflections on the Question of Secular Religion and Totalitarianism*, in "Totalitarian Movements and Political Religions", n. 1 (2000), pp. 18-55.

E. Gentile, *Fascism as Political Religion*, in "Journal of Contemporary History", Vol. 25, n. 2/3 (1990), pp. 229-251.

I. Gomá y Tomás, *Catolicismo y patria*, Pamplona, Aramburu, 1939.

I. Gomá y Tomás, *Antilaicismo*, Toledo, Edit. Católica Toledana, 1935.

G. Heret, *Los católicos en la España franquista*, Madrid, Siglo XXI, 1986.

- E. Hobsbawm, T. Ranger (Eds.), *The Invention of Tradition*, Cambridge, Cambridge University Press, 1983.
- J. Juaristi, *El bosque originario: genealogías míticas de los pueblos de Europa*, Madrid, Toro, 2000.
- J. Juaristi, *El bucle melancólico: historias de nacionalistas vascos*, Madrid, Espasa Calpe, 2000.
- J. Juaristi, *El chimbo expiatorio: (la invención de la tradición bilbaína, 1876-1939)*, Madrid, Espasa-Calpe, 1999 (I ed. 1994).
- J. Juaristi, *El linaje de Aitor: la invención de la tradición vasca*, Madrid, Taurus, 1998 (I ed. 1987).
- Manifiesto y organización del Partido Nacionalista Vasco*, Bilbao, Lit y Enc Viuda é Hijos de Grijelmo, 1914.
- M. Menéndez y Pelayo, *Historia de los heterodoxos españoles*, Santander, Aldus, 1963.
- Organización del Partido Nacionalista Vasco con las Reformas introducidas por la Asamblea General del día 3 de Diciembre de 1911*, Bilbao, Lit. Y Enc. Viuda é Hijos de Grijelmo, 1914.
- R. Morodo, *Los orígenes ideológicos del franquismo: Acción española*, Madrid, Alianza Editorial, 1985.
- J-C. Larronde, *Luis Arana Goiri (1862-1951): historia del nacionalismo vasco*, Bilbao, Sabino Arana Fundazioa, 2010.
- J-C. Larronde, *El nacionalismo vasco: su origen y su ideología en la obra de Sabino Arana-Goiri*, Txertoa, San Sebastián, 1977.
- L. Mees, *Entre nación y clase: el nacionalismo vasco y su base social en perspectiva comparativa*, Bilbao, Fundación Sabino Arana, 1991.
- L. Mees, *Luis Arana Goiri y la crisis de la comunión nacionalista en 1915-16*, Muga, n. 69, 1989, pp. 38-43.
- S. Payne, *El nacionalismo vasco desde sus orígenes a la ETA*, Barcelona, Dopesa, 1974.
- M. Perez, *Il nazionalismo basco nella riflessione storiografica: interpretazioni e costruzioni dell'immaginario identitario*, in "Spagna contemporanea", n. 38, (2010), pp. 167-187.
- V. Pradera, *El Absurdo del nacionalismo vasco*, Pamplona, E. Osteriz y Ca., 1923.

- V. Pradera, *Regionalismo y nacionalismo: discurso pronunciado...en el teatro de Bellas Artes de San Sebastián el día 27 de mayo de 1917 en contestación al que pronunció en el mismo lugar el diputado a cortes D. Francisco Cambo en 15 de abril del mismo año: con antecedentes anotaciones y un estudio sintético de los fueros de Guipuzcoa*, Madrid, Ed. El Correo Español, 1917.
- A. Quiroga Fernández de Soto, *Los orígenes del nacionalcatolicismo: José Pemartín y la Dictadura de Primo de Rivera*, Albolote (Granada), Comares, 2006.
- C. Rubio Pobes, *La identidad vasca en el siglo XIX: discursos y agentes sociales*, Madrid, Biblioteca nueva, 2003.
- J. J. Ruiz Rico, *El papel político de la Iglesia católica en la España de Franco (1936-1971)*, Madrid, Tecnos, 1977.
- M. Salaverría Ipenza, *Los vascos y sus fueros*, San Sebastián, Martín Mena, 1915.
- J. Sánchez Erauskin, *El nacionalcatolicismo en las Vascongadas del primer franquismo (1936-45) como clave del intento legitimador de un régimen*, Bilbao, Universidad del País Vasco, 1999.
- J. San Julian, *Nacionalidad, nacionalismo, partido nacionalista*, Pamplona, Serafín Argaiz, 1914.
- K. San Sebastián, *Historia del Partido Nacionalista Vasco*, San Sebastián, Txertoa, 1984.
- R. Sierra Bustamante, *Euzkadi: de Sabino Arana a José Antonio Aguirre: notas para la historia del nacionalismo vasco*, Madrid, Editora Nacional Diana, 1941.
- J. J. Solozabal Echevarria, *El primer nacionalismo vasco: industrialismo y conciencia nacional*, San Sebastian, L. Haramburu, 1979 (I ed. 1975).
- J. Tusell, *Franco y los católicos*, Madrid, Alianza, 1984.
- F. Urbina, *Formas de vida de la iglesia en España, 1939-1977*, in *Iglesia y sociedad en España*, Madrid, Editorial Popular, 1977.
- J. Vázquez de Mella y Fanjul, *Predicciones de Vázquez de Mella: antología del verbo de la tradición*, Madrid, Instituto Editorial Reus, 1940.
- J. Vázquez de Mella y Fanjul, *Ideario*, Madrid, Junta del Homenaje a Mella, 1931-33.

Archivi

Biblioteca de la Diputación Foral de Bizkaia, Bilbao.

Biblioteca “Koldo Mixelena” de la Diputación Foral de Gipuzkoa, San Sebastián.

Fundación Sabino Arana, Bilbao.

Fundación Sancho el Sabio, Vitoria.

Sociedad Bilbaina, Bilbao.

Cartelle d'archivo citate

Fondo del PNV (Fundación Sabino Arana)

Expedientes informativos (1962-65), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00014, C. 2.

Cartas (1950), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00044, C. 3.

Correspondencia (1947-49), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00057, C. 3.

Correspondencia (1952-57), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00066, C. 2.

Correspondencia (1958-60), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00066, C. 7.

Correspondencia (1943-1956), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00116, C. 2.

Correspondencia (1951-52), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00118, C. 2.

Articulos periodisticos (1912-14), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00160, C. 2.

Articulos periodisticos (1931-35), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00191, C.1.

Articulos periodisticos (1945), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00191, C. 4.

Articulos periodisticos (1947-1959), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00191, C. 5.

Correspondencia (1932), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00221, C.11.

Cartas (1902-12), Pnv_Nac_Ebb, K. 00221, C. 21.

Cartas (1906-12), Pnv_Nac_Ebb, K.00221, c. 24.

Cartas (1908), F.S.A., AN, Pnv_nac_ebb, k. 00221, c.26.

Correspondencia (1910-24), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 000221, C. 27.

Cartas (1921), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, k.00221, c.39.

Cartas (1895-1912), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00223, C. 14.

Correspondencia (1895-1903), F.S.A., Pnv_reg_b, k. 000223, c. 15.

Correspondencia (1932), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00224, C.14.

Expedientes personales (1947-50), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00236, C. 1.

Expedientes informativos (1945), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00241, C. 4.

Correspondencia (1950-54), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00249, C. 1.

Correspondencia (1904-09), F.S.A. Pnv_Nac_Ebb, K.00250, c.11.

Correspondencia (1895-97), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00250, C.12.

Correspondencia (1902-1906), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, k. 00250, c. 13.

Correspondencia (1930-31), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00270, C.9.

Correspondencia (1933), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00271, C.1.

Jemein, Correspondencia (1945-48), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00306, K. 7.

Jemein, Correspondencia (1950-51), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00306, K. 9.

Luis Arana, Apuntes para la historia (1920-37), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00308, K.11.

Jemein – Kareaga, Historia critica del PNV (1947), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00308, K. 14.

Discusión doctrinal (1948-49), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00308, K. 17.

Correspondencia orgánica interna con eclesiásticos (1911-33), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00314, C. 3.

Correspondencia particular con eclesiásticos (1924-29), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00314, C.4.

Correspondencia orgánica interna con autoridades del Partido y particulares (1910-1934), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00314, C.5.

Correspondencia particular con autoridades eclesiásticas, del Partido y particulares (1904-37), F.S.A., Pnv_Ebb, K .00314, C. 6.

Asuntos religiosos (1904-32), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00314, C.8.

Cartas de amigos ya fallecidos (1895-1916), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00315, C. 1.

Cartas de amigos que viven (1904-29), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00315, C. 2.

Cartas de varios (fallecidos) (1904-36), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00315, C. 3.

Cartas de eclesiásticos (fallecidos) (1908-11), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 2.

Cartas de eclesiásticos vivos (1908-14), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 3.

Cartas, invitaciones, de asociaciones patrióticas (1933), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 4.

Correspondencia (1931-35), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 316, C. 5.

Libro de actas del BBB (1895-97), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C.6.

Libro de actas del Euzkeldun Batzokija (1895-97), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 7.

Libro de Actas del Euzkeldun Batzokija (1894-97), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 8.

Euzkeldun Batzokija (1908-1916), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 9.

Euzkeldun Batzokija (1916-30), Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 10.

Partido Nacionalista Vasco (1895-1904), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00316, C. 11.

Partido Nacionalista Vasco (1916-23), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.1.

Partido Nacionalista Vasco (1923-30), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.2.

Partido Nacionalista Vasco (1930-37), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.3.

Partido Nacionalista Vasco. Organización (1906-30), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.5.

Partido Nacionalista Vasco. Organización (1930-32), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.6.

Partido Nacionalista Vasco. Organización Bizkaia (1934), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00317, C.7.

Gobierno Vasco (1936-38), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00317, C. 11.

Proyecto de organización de Bizkaya del Partido Nacionalista Vasco, F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00317, C. 7.

Correspondencia (1932-37), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K.00317, C.12.

Mensajes (1938), F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00317, C. 13

F.S.A., Pnv_Nac_Ebb, K. 00318, C. 17.

Lettera di Pedro Grijalba a Sabino Arana, 18 marzo 1903, in F.S.A., DP – 969 – 14.

F.S.A., AN, DP-969-23.

F.S.A., AN, DP-969-31.

Trascrizione dell'intervista di Iñaki Arana a “Radio Popular” di Bilbao, 22 gennaio 1982, F.S.A., DP-1235-1.

Jelalde, *D. Luis de Arana y Goiri*, F.S.A., DP – 1235 – 1.

Fondo Luis Arana (Fundación Sabino Arana)

- Poesía al Árbol de Guernica*, F.S.A., HAG, K. 00004, C. 38.
- Normas generales de conducta para los diputados provinciales nacionalistas de Bizkaya*, 1 luglio 1915, F.S.A., HAG, K. 00006, C. 29.
- Informe crisis*, F.S.A., HAG, K. 00006, C. 32.
- Listado apellidos vascos* (1895), F.S.A., Hag, K.00007, C. 24.
- Lettera di A. de Ortueta all'EBB, 8 maggio 1916, F.S.A., HAG, K. 00008, C. 52.
- Copia Artículo "Debemos Protestar"*, F.S.A, HAG, K. 00008, C. 2.
- Carta a EBB* (1933), F.S.A., HAG, K. 00008, C. 6.
- Copia declaración "Respondiendo a unas preguntas"*, F.S.A., HAG, K. 00008, C. 9.
- Correspondencia sobre diario "Euzkadi"* (1912-14), F.S.A., HAG, K. 00008, C. 22.
- Lettera di Polendin de Iriarte, a Luis Arana, 27 marzo 1916, F.S.A., HAG, K. 00008, C. 34.
- Preambulo de reglamento Euskeldun Batzokija* (1916), HAG, K. 00008, C. 40.
- Voto particular de Javier de Gortazar asunto "Euzkadi"* (1915), F.S.A., HAG, K. 00008, C. 57.
- Expediente informativo crisis EAJ* (1915-16), F.S.A., HAG, K. 00009, C. 1.
- Borrador discurso inauguración Euskeldun Batzokija Getxo* (1918), F.S.A., HAG, K. 00009, C. 10.
- Expediente informativo crisis orientación "Euzkadi"* (1914-15), F.S.A., HAG, K. 00009, C. 11.
- Expediente informativo crisis EAJ* (1915), F.S.A., HAG, 00009, C. 12.
- Borrador guión crisis "Euzkadi" EBB* (1915), F.S.A., HAG, K.00009, C.16
- Discurso diario "Euzkadi"*, F.S.A., HAG, K. 00010, C.42.
- Circular BBB a Juntas Municipales anuncio diario "Euzkadi"* (1912), F.S.A., HAG, K. 00011, C. 11.
- Recortes "Euzkadi" y otros* (1930-34), F.S.A., HAG, K. 00012, C. 1.
- A. G. tar K., *El unitarismo de la Comunion crea el "separatismo interior vasco"*, F.S.A., HAG, K.00018, C.7.

Fondo Federico de Zabala y Allende (Fundación Sabino Arana)

Correspondencia. Propaganda, F.S.A., ZAB, K.0002, C. 4.

Expediente informativo diario "Euzkadi" (1931-35), F.S.A., ZAB, K. 004, C.6.

Expediente informativo diario "Euzkadi" (1931-33), F.S.A., ZAB, K.004, C.7

Fondo Rezola (Fundación Sabino Arana)

F.S.A., Rezola-159-2.

Fondo Luis Arana (Fundación Sancho el Sabio)

Lettera di Antonio Echeberría a Luis Arana, 28 novembre 1911, F.S.S., FLA, (documento 1)

Lettera di Antonio Echeberría a Luis Arana, 29 novembre 1911, F.S.S., FLA, (documento 2)

Lettera di Antonio Echeberría a Luis Arana, 16 dicembre 1911, F.S.S., FLA, (documento 3).

Lettera di Luis Arana a Antonio Echeberría, 21 dicembre 1911, F.S.S., FLA, (Documento 5).

Lettera del vescovo di Vitoria a Luis Arana, 8 agosto 1932, F.S.S., FLA (Documento 8).

Lettera del vescovo di Pamplona a Luis Arana, 3 agosto 1932, F.S.S., FLA (Documento 9).

Lettera di Luis Arana al nunzio apostolico, 3 ottobre 1932, F.S.S., FLA (Documento 10).

Otro paso cismático, F.S.S., FLA (Documento 12).

Lettera di Manuel Irujo a Luis Arana, 25 dicembre 1932, F.S.S., FLA (Documento 17).

Lettera di Manuel Irujo a Luis Arana, 30 dicembre 1932, F.S.S., FLA (Documento 19).

Lettera di Manuel Irujo a Luis Arana, 2 gennaio 1933, F.S.S., FLA (Documento 20).

Lettera di Luis Urrengoetxea a Luis Arana, 15 settembre 1912, F.S.S., FLA, (Documento 22).

Lettera di Ignacio Lardizabal a Luis Arana, 17 febbraio 1910, F.S.S., FLA, (Documento 23).

Lettera di Elias Gallastegui a Luis Arana, 6 maggio 1928, F.S.S., FLA (Documento 30).

Lettera di Elias Gallastegui a Luis Arana, 5 settembre 1930, F.S.S., FLA (Documento 31).

Lettera del Secretariado Social Vasco a Luis Arana, 8 giugno 1932, F.S.S., FLA (Documento 37).

Lettera di José María Errazti a Luis Arana, 11 maggio 1934, F.S.S., FLA (Documento 38).

Lettera di Luis Eleizalde a Luis Arana, 22 febbraio 1910, F.S.S., FLA, (Documento 41).

Lettera di Luis Eleizalde a Luis Arana, 28 aprile 1910, F.S.S., FLA, (Documento 42).

Lettera di Luis Eleizalde a Luis Arana, 19 giugno 1910, F.S.S., FLA, (Documento 44).

Lettera di Estanislao Aranzadi a Luis Arana, F.S.S., FLA, 7 agosto 1911 (Documento 51).

Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 27 aprile 1932, F.S.S., FLA (Documento 55).

Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 17 agosto 1932, F.S.S., FLA (Documento 56)

Lettera di Luis Arana a Ángel Zabala, 26 agosto 1932, F.S.S., FLA (Documento 58).

Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 27 agosto 1932, F.S.S., FLA (Documento 59).

Lettera di Ángel Zabala a Luis Arana, 21 agosto 1932, F.S.S., FLA (Documento 61).

Lettera di Pedro Grijalba a Luis Arana, 24 febbraio 1903, F.S.S. (documento 62).

Lettera di Pedro Grijalba a Luis Arana, 19 settembre 1902, F.S.S. (documento 64).

Lettera di Acillona a Luis Arana, 5 agosto 1916, F.S.S., FLA, (Documento 69).

Lettera di Luis Arana a Lezo Urrezieta, 27 gennaio 1945, F.S.S., FLA (Documento 80).

Lettera di Luis Arana all'EBB, 3 maggio 1937, F.S.S., FLA (Documento 81).

Lettere di Ramón de la Sota a Luis Arana, 9 gennaio 1908, F.S.S., FLA (Documento 84).

Lettere di Ramón de la Sota a Luis Arana, 8 febbraio 1908, F.S.S., FLA (Documento 85).

Lettere di Ramón de la Sota a Luis Arana, 1 marzo 1909, F.S.S., FLA (Documento 86).

Lettere di Ramón de la Sota a Luis Arana, 3 agosto 1909, F.S.S., FLA (Documento 87).

Lettera di Ramón de la Sota a Luis Arana, 1 febbraio 1910, F.S.S., FLA, (Documento 90).

Lettera di Ramón de la Sota a Luis Arana, 24 febbraio 1910, F.S.S., FLA, (Documento 91).

Lettera di Ramón de la Sota a Luis Arana, maggio 1910, F.S.S., FLA, (Documento 93).

Lettera di Ramón de la Sota a Luis Arana, 2 settembre 1912, F.S.S., FLA, (Documento 97).

Lettera di Ramón de la Sota a Luis Arana, 21 settembre 1912, F.S.S., FLA, (Documento 98).

Lettera di Ramón de la Sota a Luis Arana, 29 maggio 1914, F.S.S., FLA, (Documento 99).

Lettera di Florentino de Uriarte a Luis Arana, 13 febbraio 1916, F.S.S., FLA, (Documento 120).

Lettera di Florentino de Uriarte a Luis Arana, 28 febbraio 1916, F.S.S., FLA, (Documento 121).

Lettera di Luis Arana e Baltasar de Amezola a Rafael de Uribe, Pedro de Larrondo e Elias de Gallastegui, 9 febbraio 1932, F.S.S., FLA (Documento 127).

L. Arana, *Breve apuntes de teoria fundada en la Organización del P.N.V. Sobre la entidad "Secretariado"*, 3 marzo 1932, F.S.S., FLA (Documento 133).

Asamblea Regional de Bizcaya del 29 Octubre 1933. Nombramiento de Apoderados para la Asamblea Nacional, F.S.S., FLA (Documento 135).

Lettera di Manuel Eguileor a Luis Arana, 14 dicembre 1933, F.S.S., FLA (Documento 136).

Lettera del presidente della giunta municipale di Abando a Luis Arana, 14 giugno 1935, F.S.S., FLA (Documento 137).

Carta de un nacionalista contemporáneo de Sabino a los delegados a la Asamblea de Bizcaya, 9 marzo 1933, F.S.S., FLA (Documento 142).

Lettera di Enrique de Orueta a Luis Arana, 13 marzo 1933, F.S.S., FLA (Documento 142)

Lettera di Ceferino de Jemein a Luis Arana, 14 ottobre 1933, F.S.S., FLA (Documento 144).

Lettera di Ceferino de Jemein a Luis Arana, 1 novembre 1933, F.S.S., FLA (Documento 146).

Lettera di Luis Arana a Manuel Eguileor, 13 gennaio 1934, F.S.S., FLA (Documento 147).

K., *Aclaración (Para entender la distinción de poderes y explicarse el porqué de los dos Decretos)*, F.S.S., FLA (Documento 148).

Lettera di Luis Arana al BBB, 12 novembre 1935, F.S.S., FLA (Documento 149).

L. De Arana-Goiri, *Apuntes para la historia del "Nacionalismo Vasco"*, F.S.S., FLA (Documento 150).

Lettera di Luis Arana Garamendi a Luis Arana, 29 settembre 1914, F.S.S., FLA, (Documento 155).

Lettera di Luis Arana Garamendi a Luis Arana, 27 dicembre 1915, F.S.S., FLA, (Documento 156).

Lettera di Luis Arana Garamendi a Luis Arana, 15 gennaio 1916, F.S.S., FLA, (Documento 157).

Lettera di Luis de Arana Garamendi a Luis Arana, 19 novembre 1919, F.S.S., FLA (Documento 159).

Lettera di Luis de Arana Garamendi a Luis Arana, 25 febbraio 1920, F.S.S., FLA (Documento 160).

Lettera di Luis de Arana Garamendi, 2 giugno 1920, F.S.S., FLA (Documento 161).

Lettera di Luis de Arana Garamendi a Luis Arana, 21 dicembre 1920, F.S.S., FLA (Documento 162).

Lettera di Luis Arana de Garamendi a Luis Arana, 12 luglio 1921, F.S.S., FLA (Documento 163).

Lettera di Luis Arana Garamendi a Luis Arana, 9 gennaio 1922, F.S.S., FLA (Documento 166).

Lettera di Luis de Arana Garamendi a Luis Arana, 31 luglio 1922, F.S.S., FLA (Documento 167).

Volantino di propaganda dell'euskera, settembre 1943, F.S.S., FLA (documento 170).

Síntesis de síntesis sobre un erróneo juicio, F.S.S., FLA (Documento 180).

Un brevísimo apunte de mi criterio respecto a esta guerra europea, F.S.S., FLA (Documento 180).

La gran guerra, F.S.S., FLA (Documento 181).

Esta guerra mundial, F.S.S., FLA (Documento 182).

Como veo yo esta guerra europea, F.S.S., FLA (Documento 183).

Esta guerra..., ottobre 1937, F.S.S., FLA (Documento 186).

Esta guerra..., F.S.S., FLA (Documento 187).
La guerra civil, F.S.S., FLA (Documento 188).
La guerra, 13 febbraio 1939, F.S.S., FLA (Documento 189).
Esta guerra..., F.S.S., FLA (Documento 190).
Cambios de residencia, F.S.S., FLA (Documento 194) .
Manifiesto y Organización del Partido Nacionalista Vasco, in F.S.S. (ATV 16305).

Fondo PNV (Koldo Mitxelena, San Sebastián)

Proyecto del Reglamento Interior del Consejo Regional de Bizcaya, actas de las sesiones deL Bizkaia Buru Batzar de enero a noviembre de 1915 por Luis de Arana, Ramón de Bikuña y Txaber Gortázar y anotaciones a estas actas de Luis Arana, N. 220640.

Cuatro escritos autógrafos de Luis de Arana, Normas Generales de Conducta para los Diputados Provinciales Nacionalistas de Vizcaya, instrucciones y advertencias a las Juntas Municipales y relación de las fechas de celebración de distintas asambleas del Partido Nacionalista Vasco, N. 220638.

Bases Generales para las Comisiones Regionales de Bizkaya y labores a relizar por las distintas comisiones, N. 220625.

Manifiesto y organización del Partido Nacionalista vasco aprobados en la Asamblea Nacionalista celebrada en Elgoibar el día 18 de octubre de 1908, N. 367439

Reglamento de la Comisión Regional Auxiliar de Propaganda en Bizcaya del Partido Nacionalista Vasco (1911), N. 298317.

Organización del Partido Nacionalista Vasco con las reformas introducidas por la Asamblea General del día 3 de diciembre de 1911, N. 367443.

Manifiesto y organización del Partido Nacionalista Vasco aprobados en la Tercera Asamblea Nacional celebrada en Zumárraga el día 21 de diciembre de 1914, N. 367441.

Normas generales de conducta para los Sres. concejales nacionalistas del ayuntamiento (1915), N. 298387.

Giornali e riviste

“Bizkaitarra”, 8 giugno 1893 – 24 settembre 1895, 32 numeri.

“Euskalduna”, 13 settembre 1896 – 12 agosto 1909, 610 numeri.

“Baserritarra”, 2 maggio 1897 – 29 agosto, 18 numeri.

“El Fuerista”, 10 aprile 1898 – 10 maggio 1898, 26 numeri.

“El Correo Vasco”, 4 giugno 1899 – 15 settembre 1899, 103 numeri.

“La Patria”, 27 ottobre 1901 – 28 giugno 1903, 88 numeri.

“Patria”, 5 luglio 1903 – 13 gennaio 1906, 130 numeri.

“Aberri”, 8 maggio 1906 – 14 novembre 1908, 130 numeri.

“Aberrija”, 25 novembre 1908 – 26 dicembre 1908, 6 numeri.

“Bizkaitarra” (seconda stagione), 2 gennaio 1909 – 25 gennaio 1913, 214 numeri.

“Gipuzkoarra”, 18 maggio 1907 – 8 febbraio 1913, 284 numeri.

“Euzkadi”, 1 febbraio 1913 – 18 giugno 1937, 7637 numeri.

“Bizkaitarra” (terza stagione), 5 gennaio 1916 – 1919 (incompleto).

“Aberri. Órgano de las Juventudes Vascas” (seconda stagione), 11 novembre 1916 – 2 maggio 1919, 116 numeri.

“Aberri. Órgano de los Jóvenes Patriotas” (terza stagione), 29 novembre 1919 – 27 marzo 1920 (18 numeri).

“Hermes”, gennaio 1917 – luglio 1922 (85 numeri).

“Aberri” (quarta stagione), 1921 – 1923 (incompleto).

“Aberri” (quinta stagione), 27 maggio 1923 – 22 settembre 1923, 99 numeri.

“Bizkatarra”, 4 ottobre 1930 – 24 settembre 1931, 50 numeri.

“Jagi-Jagi”, 17 settembre 1932 – 18 luglio 1936), (incompleto)

“Bizkatarra” (seconda stagione), 28 marzo 1936 – 17 luglio 1936, 17 numeri.